

STUDI E FONTI DI STORIA TOSCANA

DIRETTORE DELLA COLLANA
Andrea Barlucchi, *Università di Siena 1240 - sede di Arezzo*

COMITATO SCIENTIFICO

Nicoletta Baldini, *Università Bocconi di Milano*
Didier Boisseuil, *Université François Rabelais - Tours*
William Caferro, *Vanderbilt University*
Stefano Calonaci, *Università di Siena 1240*
Daniele Edigati, *Università degli Studi di Bergamo*
Antoni Furiò, *Universitat de València*
John Henderson, *Birkbeck University of London*
Pär Larson, *CNR - Opera del Vocabolario italiano*
Jean Claude Maire Vigueur, *Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata'*
Giuseppe Vittorio Parigino, *Università di Siena 1240 - sede di Arezzo*
Renzo Sabbatini, *Università di Siena 1240 - sede di Arezzo*
Franek Sznura, *Università degli Studi di Firenze*
Francesca Trivellato, *Yale University*
Andrea Zagli, *Università di Siena 1240*

BERNARDO DI STOLDO RINIERI E
CRISTOFORO DI BERNARDO RINIERI
RICORDANZE

Edizione e commento a cura di
GABRIELLA BATTISTA



2020

ISBN 978-88-97826-86-6 (edizione cartacea, editpress)
ISBN 978-88-942319-7-7 (edizione elettronica, Associazione di Studi Storici *Elio Conti*)

Prima edizione: dicembre 2020
Associazione di Studi Storici *Elio Conti*, Firenze, www.asstor.it
In coedizione con: editpress, Firenze, www.editpress.it

Licenza Creative Commons 4



SOMMARIO

PREMESSA	Pag.	11
COMMENTO		
Bernardo	»	13
Cristoforo	»	28
ANALISI DELLE RICORDANZE	»	45
CONCLUSIONI	»	57
TABELLA A: COMPARATICI DI BERNARDO RINIERI	»	59
TABELLA B: COMPARATICI DI CRISTOFORO RINIERI	»	61
I MANOSCRITTI E CRITERI DI EDIZIONE	»	63
TAVOLA I	»	67
TAVOLA II	»	69
RICORDANZA DI BERNARDO	»	71
RICORDANZA DI CRISTOFORO	»	145
INDICE DELLE PERSONE, DEI LUOGHI E DELLE COSE NOTEVOLI ...	»	357

A Enzo

PREMESSA

Legato a un progetto volto ad analizzare le cosiddette “fonti minori” basso-medievali, come ricordanze, epistolari ed altri testi, la Ricordanza scritta da Bernardo Rinieri aiuta a capire la modernità e l’attualità di un personaggio pubblico che, trovandosi per ragioni di parentadi in opposizione al potere corrente, per mantenere e accrescere le attività commerciali, decide di estraniarsi dalla vita politica, mantenendo con le alterne fazioni al potere un rapporto equidistante. La sua storia è utile per approfondire i delicati equilibri socio-politici tra le varie famiglie mercantesche fiorentine, equilibri che avranno la loro apoteosi nel Principe di machiavellica memoria.

Il progetto ha avuto origine intorno agli anni ’80, quando era a Firenze per un anno di insegnamento nel Dipartimento di Storia Medievale della Facoltà di Lettere il professor Anthony Molho della Brown University di Providence (U.S.A.), al quale mi lega una profonda amicizia e una grande riconoscenza. Ebbe la gentilezza di coinvolgermi, pur non facendo parte del suo “seminario”, in questo lavoro di analisi e cura integrale di testi.

Mi resi conto fin dall’inizio che questa Ricordanza presentava aspetti di vita quotidiana legati al personaggio, ma mancava di maggiori chiarimenti sul momento storico in cui si situa (1457-1503). Devo precisare che questo aspetto, se da una parte ne ha bloccato per un certo periodo la pubblicazione, non avendo possibilità di paragonare Bernardo e la sua ricordanza ad altre fonti più illustri o più complete – e mi riferisco alle ricordanze di Morelli e Pitti – dall’altra mi ha coinvolto profondamente nella sua vita e nelle sue relazioni personali e ho sentito la necessità, potendo osservare il comportamento del figlio, autore della seconda Ricordanza, di indagare più attentamente sui ricordi che vengono narrati e, cosa significativa, su quelli accuratamente elusi e perfino ignorati, e mi riferisco a tutte le vicende politiche che ambedue evitano

di trattare. Mi è venuto quindi spontaneo indirizzare la mia analisi anche al proseguimento di questa prima “fonte”, usufruendo della sua continuità ideale e temporale con quella del figlio. Da un esame iniziato come confronto di atteggiamenti, rispetto all’evolversi della vita pubblica a distanza di una generazione, ho approfondito l’esame della seconda ricordanza, quella di Cristofano di Bernardo Rinieri, che inizia nel 1496 – e riporta in data 1503 il ricordo della rinuncia fraterna della donazione del padre, atto con cui termina la ricordanza di Bernardo – e finisce nel 1552. Quanto è parco di informazioni su eventi cittadini e propri incarichi pubblici il primo, tanto ne è generoso il secondo a testimonianza di un mutato rapporto col potere politico. Tutto il materiale da me raccolto si è così rivelato alquanto importante per definire in modo più esaustivo uno spaccato di vita quotidiana in un periodo cittadino alquanto complesso, di passaggio tra repubblica e principato.

Sento la necessità di ringraziare in questa sede tutti coloro che mi hanno incoraggiato, sostenuto ed aiutato con le opportunità di discussione sui “libri di famiglia” e in particolar modo un ringraziamento affettuoso va agli amici Anthony Molho, Franek Sznura e Giovanni Ciappelli, oltre a tutto il personale dell’Archivio di Stato di Firenze.

COMMENTO

BERNARDO

Bernardo di Stoldo di Luca di Piero di Rinieri (Neri) dei Berri (1427-1508) apparteneva a una famiglia di banchieri, che risulta già attiva con l'iscrizione all'Arte del Cambio fino dalla fine del XIII secolo, quando Neri di Ianni Berra e suo fratello Bruno costituirono una loro compagnia assieme ai figli di quest'ultimo, Vanni e Agnolo¹. Testimonianze sulla loro attività di cambiatori si riscontrano in diverse fonti giacenti all'Archivio di Stato di Firenze, quali, per esempio, le matricole dell'Arte del Cambio e della Lana, le provvisioni della Repubblica, il notarile antecosimiano e il diplomatico². Filippo di Piero di Neri dal 1367 al 1373 aveva fatto parte della compagnia banca-

¹ Cfr. Tavole I-II, *Albero genealogico della famiglia Rinieri*.

² Cfr. Archivio di Stato di Firenze (da ora ASF), *Provvisioni, Registri*, 4, cc. 8r, 129v; 5, c. 24v; 8, c. 154v; 10, c. 216v; *Manoscritti*, 542; *Diplomatico, Arte del Cambio, Normali*, 24 maggio 1302; *Diplomatico, S. Maria Novella, Normali*, 26 aprile 1326; *ivi*, Normali, 30 gennaio 1394; *Arte del Cambio*, 12, cc. 37v, 97r; *Arte del Cambio*, 14, cc. 54v, 61r, 62v, 64v; *Arte della Lana*, 20, c. 96v; *ivi*, 21, c. 122v; *ivi*, 46, c. 152r; *Arte della Seta o di Por Santa Maria*, 8, cc. 35r, 73r; *Catasto*: 62, c. 52r; 81, c. 91r; 628, c. 417; 684, c. 369; 720, c. 343; 832, c. 1118; 929, c. 323; *Prestanze*, 15, c. 48r; 383 c. 52v; *Decima repubblicana*, 35, c. 74r; *Mercanzia*, 82, cc. 335v; 350v; 83, c. 314r; 85, c. 3r; 86; 87; 88; 10831; 10832; *Notarile antecosimiano*, 13363; 13364; 2195, Inserto VIIIbis, atto n. 4; Inserto I, n. 3; *ivi*, 676-694, dal 1409 al 1466. Cfr. anche SER MATTEO DI BILLOTTO. *Imbreviature. I Registro (anni 1294-1296)* a cura di MANILA SOFFICI e FRANEK SZNURA, Firenze, Sismel, 2002, (Berri, Brunus et Nerius condam Iannis Berre populi Sancti Pancratii: nn. 429, 894, 895, 904, 909); SER MATTEO DI BILLOTTO NOTAIO. *Imbreviature. II Registro (anni 1300-1314)* a cura di MANILA SOFFICI, Firenze, Sismel, 2016 (nn. 12, 78, 311, 392, 393, 394, 395, 456, 501, 565).

ria di Bartolo Siminetti, Bardo Mancini e Gucciozzo d'Ardingo dei Ricci, poi fece società col fratello Luca (1373-1393) e infine divenne socio di messer Tommaso di Guccio Soderini, mentre Luca creò una propria compagnia gestendola da solo³. Numerosi storici, da Davidshon a Saporì fino a Tognetti, hanno citato nei loro studi personaggi di questa famiglia, che, se nel corso del XIV secolo aspirava a far parte dell'oligarchia cittadina, acquisì successivamente un ruolo importante tra le famiglie del ceto dirigente⁴. A dimostrazione del loro prestigio fino dal Trecento possiamo citare i vari incarichi che Neri di Berra ebbe dal Comune, tra cui due priorati nel 1284 e nel 1286 e il patronato della chiesa di San Cristoforo a Novoli, patronato tenuto almeno fino al 1529, salvo la breve parentesi voluta da Lorenzo de' Medici che

³ Per quanto riguarda l'attività di mercanti-banchieri in sede e all'estero cfr. l'accurata sintesi fatta da RICHARD GOLDTHWAITE, *L'economia della Firenze rinascimentale*, Bologna, Il Mulino, 2013, pp. 283-362.

⁴ Cfr. BENEDETTO DEL, *La Cronica*, a cura di ROBERTO BARDUCCI, Firenze, Francesco Pafava, 1985, pp. 144-145; GIOVAN BATTISTA BUSINI, *Lettere a Benedetto Varchi sopra l'assedio di Firenze*, a cura di GAETANO MILANESI, Firenze, Le Monnier, 1860, pp. 31, 85, 152, 232; ROBERT DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, Firenze, Sansoni, 1978, VI, p. 718; ARMANDO SAPORI, *Studi di storia economica, sec. XIII-XIV-XV*, II, Firenze, Sansoni, 1982, pp. 713; 718 sgg. (per la compagnia Peruzzi); 730 sgg. (per la compagnia Bardi); NICOLAI RUBINSTEIN, *Il governo di Firenze sotto i Medici (1434-1494)*, Firenze, La Nuova Italia, 1971, pp. 3, 297, 376; FRANCIS W. KENT, *Bartolomeo Cederni and His Friend*, Firenze, Olschki, 1991, pp. 3, 15, 24-25, 29-30, 71, 73-75, 77-79, 83-84, 106-108; ALISON BROWN, *The Medici in Florence. The Exercise and Language of Power*, Firenze, Olschki, 1992; EADEM, *Bartolomeo Scala 1430-1497 – Chancellor of Florence*, Princeton, New Jersey, Princeton University Press, 1979, p. 221; EADEM, *Bartolomeo Scala (1430-1497) Cancelliere di Firenze. L'umanista nello Stato*, Firenze, Le Monnier, 1990; ELIO CONTI, *L'imposta diretta a Firenze nel Quattrocento (1427-'94)*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1984, p. 317; MARK PHILLIPS, *The Memoir of Marco Parenti. A Life in Medici Florence*, Princeton, Princeton University Press, 1987; RAYMOND DE ROOVER, *Il banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, Firenze, La Nuova Italia, 1988, p. 133; ANTHONY MOLHO, *Marriage, Alliance in Late Medieval Florence*, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press, 1994, p. 245; SERGIO TOGNETTI, *Il Banco Cambini. Affari e mercati di una compagnia mercantile-bancaria nella Firenze del XV secolo*, Firenze, Olschki, 1999; SERGIO TOGNETTI, *Un'industria di lusso al servizio del grande commercio. Il mercato dei drappi serici e della seta nella Firenze del Quattrocento*, Firenze, Olschki, 2002, p. 129; GABRIELLA BATTISTA, *Una famiglia di mercanti nei secoli XIV-XVI: I Rinieri*, in *From Florence to the Mediterranean and Beyond. Essays in Honour of Anthony Molho*, a cura di DIEGO RAMADA CURDO, ERIC R. DURSTELER, JULIUS KIRSHNER, FRANCESCA TRIVELLATO, Firenze, Olschki, 2009, voll. 2, vol. II, pp. 657-682; GABRIELLA BATTISTA, *Rinieri, Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Treccani, (da ora *DBI*) vol. 87, 2016, pp. 603-605.

lo assegnò a Marsilio Ficino⁵. Bernardo rimase orfano del padre a soli tre anni, poiché Stoldo perse la vita per una caduta da cavallo nel marzo 1430, come ci informa lo stesso autore in un suo ricordo⁶. La madre, Antonia di Filippo Arrigucci rinunziò a tenere i figli presso di sé, pretese la restituzione della sua dote e nell'arco di pochi mesi, nel novembre dell'anno successivo, si rimaritò con Francesco di Donato Bonsi, abbandonando di fatto la prole costituita dai figliastri Ermellina e Filippo, dalle figlie femmine Piera e Sandra e dallo stesso Bernardo⁷. Questi furono allevati nella famiglia paterna sotto la tutela del nonno Luca fino al 1432, anno della sua morte, e in seguito dallo zio Bartolomeo, che morì precocemente nel 1438. A tutelare i minori intervenne allora Filippo di Stoldo divenuto da poco maggiorenne, essendo nato nel 1416. Bernardo, ancora infante quando i Medici rientrarono in Firenze dopo l'esilio, visse per gran parte della sua vita sotto il dominio di Cosimo prima e successivamente di Piero e di Lorenzo, e solo da anziano assisté al ribaltamento politico con il regime repubblicano, per cui non ebbe la necessità di dover scegliere chi appoggiare politicamente e si astenne, restando neutrale, dallo schieramento del suocero Diotisalvi nella congiura del poggio e nella successiva congiura dei Pazzi. Vivevano tutti insieme nella casa di Luca di Piero posta nel popolo di Santa Maria del Fiore, tra via delle Fondamenta, l'attuale piazza del Duomo, e via del Cocomero, l'odierna via Ricasoli. Sicuramente la vita in comune con la famiglia paterna fece sì che i vincoli affettivi si rafforzassero, come testimonia lo stretto rapporto che Bernardo instaurò col cugino Luca e con monna Tita di Giovanni di Matteo Corsini vedova di Bartolomeo, con i quali visse fino al momento in cui, deciso a sposarsi, tornò per conto proprio per acconciare, in occasione delle nozze, la parte di casa a lui spettante dopo la "divisa" dell'immobile, che spettava per tre quarti al cugino⁸. Altra testimonianza dei forti legami familiari che emerge dalla Ricordanza è proprio relativa alla scelta della sposa avvenuta tra-

⁵ ASE, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 95 (*S. Francesco*), 212 (da ora *Ricordanze*, 212), c. 166d (27 ottobre 1475); cfr. anche LORENZO DEI MEDICI, *Lettere*, I, a cura di RICCARDO FUBINI, Firenze, Giunti-Barbera, 1977, p. 503, n. 3; ALISON BROWN, *The Medici in Florence.*, cit., p. 94.

⁶ Cfr. *Ricordanze*, 212, c. 150d.

⁷ Cfr. CHRISTIANE KLAPISCH-ZUBER, *La «mère cruelle». Maternité, veuvage et dot dans la Florence des XIV^e-XV^e siècles*, *Annales. Économies, Sociétés, Civilisations*, Année 1983, vol. 38, n. 5, pp. 1097-1109, nota 39.

⁸ Cfr. *Ricordanze*, 212, c. 155d.

mite l'interessamento di messer Giannozzo di Agnolo Pandolfini, suocero del fratello Filippo e intimamente legato da un profondo rapporto d'amicizia e da comuni interessi intellettuali con Dietisalvi Neroni, padre di Bartolomea futura moglie di Bernardo, sebbene il primo ad aver segnalato la possibilità di tale parentado fosse stato Antonio di Bartolomeo di Lorenzo di Cresci, detto del Liuto. Inoltre l'attività di mercanti-banchieri portata a vette elevate da Luca, avo dei tre, come attesta la sua dichiarazione fiscale del 1427⁹, e proseguita con successo prima dai suoi figli Stoldo e Bartolomeo e successivamente dai nipoti Filippo, Bernardo e Luca, aveva contribuito a rendere tali legami ancora più forti, tanto che il cugino era considerato come un altro fratello¹⁰.

Tra i tanti debitori dichiarati nella portata catastale del '27 da Luca di Piero comparivano diversi mercanti con debiti che oscillavano dai 300 fiorini in su¹¹ e debitori insolventi per acquisti di lana e panni d'Inghilterra, lana di Maiorca e seta spagnola, lana bigia e bianca di San Matteo, importati dal Rinieri e venduti a Firenze e Pisa, mentre Antonio di Filippo di Piero, nipote di Luca e cugino di Filippo e Bernardo di Stoldo e di Luca di Bartolomeo, nella sua dichiarazione fiscale del '27, risultava aver investito in acquisti di panni e drappi inviati in Ungheria per Bernardo Talani circa quattromila quattrocento fiorini¹². Come si può notare la famiglia aveva già esteso le proprie attività di banchieri anche nel campo mercantile, investendo capitali nel commercio collegato alle industrie tessili, rispettando la tradizione fiorentina che Goldthwaite ha così ben evidenziato nella sua capillare analisi¹³. Anche nel caso dei Rinieri si trattava di una compagnia bancaria «familiare», in quanto i soci erano rigorosamente appartenente allo stesso nucleo e solo successivamente fece parte della compagnia un socio estraneo, Piero di Jacopo Neretti, che gestiva gli interessi di Pisa "in loco"¹⁴. Tale status associativo perdurò per tutto il XV secolo, fino al fallimento del banco nel 1489.

⁹ ASF, *Catasto*, 81 c. 94v, nella quale dichiarò un capitale di 33.717 fiorini e un valsen-
te di 18.663 fiorini e soldi 8.

¹⁰ Cfr. *Ricordanze*, 212, cc. 156d; 160s.

¹¹ ASF, *Catasto*, 62, cc. 52r-53v. Tra i nomi di maggior spicco comparivano Andrea Lamberteschi, Domenico Villani di Londra, Giovanni Corsini, Filippo e Bartolomeo Carducci, Tommaso di Piero Milanesi.

¹² ASF, *Catasto*, 60, c. 56r.

¹³ RICHARD GOLDTHWAITE, *L'economia della Firenze*, cit., p. 62 sgg.

¹⁴ RICHARD GOLDTHWAITE, *L'economia della Firenze*, cit. p. 105.

Dopo l'oneroso possesso di Pisa da parte di Firenze, il lungimirante Luca di Piero aveva acquistato una casa con botteghe sotto in Pisa, dove poter esercitare la propria attività bancaria, prima dell'acquisizione di Porto Pisano e di Livorno, nell'ottica di avere legami commerciali con i principali porti che si affacciavano sul Mediterraneo: infatti, con l'acquisizione di questa nuova 'bocca di Toscana' si aprirono per i mercanti-banchieri fiorentini, come è stato segnalato da Tognetti, nuovi percorsi marittimi: Catalogna, Inghilterra e Fiandre, Levante e Barberia, con scambi proficui di merci¹⁵. Naturalmente, prima di intraprendere questi viaggi i mercanti si premunivano, facendo assicurazioni sulle merci da importare ed esportare. Esponente di tale servizio fu Gherardo di Bartolomeo Gherardi, personaggio analizzato nell'esauriente e preciso studio di Tognetti, che aveva impiantato la propria attività in questo settore¹⁶. Gherardi, infatti, stipulò molte polizze assicurative per il trasporto marittimo a mercanti fiorentini, tanto che anche la compagnia Rinieri, prima con la ragione sociale Eredi di Bartolomeo di Luca e comp., poi con quella Filippo di Stoldo di Luca e comp., si rivolse a lui per assicurare le proprie mercanzie. Nel quadriennio 1438-42, periodo relativo al *Libro di dare, avere e ricordanze* del Gherardi, risulta in effetti che i Rinieri avessero stipulato con lui ben 19 assicurazioni navali per viaggi nell'area tirrenica (Sicilia, Sardegna, Gaeta, Maiorca, Nizza, Tortosa) con merci esportate ed importate, tra le quali emergono soprattutto panni lani, lana di San Matteo e drappi di seta¹⁷. I trasporti andarono generalmente a buon fine se si esclude il viaggio Nizza-Tunisi-Nizza del 31 dicembre 1439, che trasportava qualsiasi merce di fiorentini assicurata per 200 fiorini¹⁸.

¹⁵ SERGIO TOGNETTI, *Firenze, Pisa e il mare (metà XIV-fine XV sec.)*, in *Firenze e Pisa dopo il 1406, Atti del convegno di studi, Firenze 27-28 settembre 2008*, a cura di Sergio Tognetti, Firenze, Olschki, 2010, pp. 151-175: p. 163: «Dopo l'acquisto di Livorno Firenze ebbe una politica marinara molto ambiziosa con 4 linee che rispecchiavano le aree strategiche per l'economia di Firenze della prima metà del Quattrocento: il viaggio verso la Catalogna e i vari centri portuali catalano-aragonesi, quello verso l'Inghilterra e le Fiandre, che doveva rispondere alle esigenze dell'industria laniera e serica fiorentina e a quella conciaria di Pisa, procurando massicci e regolari rifornimenti di materie prime; Levante che prevedeva carichi notevoli di tessuti fiorentini all'andata, quindi un ritorno di seta, allume, carbone e sostanze coloranti, più le spezie; Barberia con lana pellami e derrate alimentari.»

¹⁶ SERGIO TOGNETTI, *L'attività assicurativa di un fiorentino del Quattrocento: dal libro di conti personale di Gherardo di Bartolomeo Gherardi*, «Storia economica», XX, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2017, pp. 5-48.

¹⁷ *Ivi*, pp. 39-47.

¹⁸ *Ivi*, p. 22: «Il 31 dicembre del 1439 la compagnia fiorentina dei Rinieri con sede a

Il “banco” Rinieri risultava negli anni cinquanta-sessanta del secolo XV di grande solidità e prestigio: era considerato quarto per il valore degli investimenti, come afferma Pezzarossa¹⁹, ed era un giudizio condiviso dai contemporanei come si desume da una lettera di istruzioni di Giovanni Benci, direttore generale del banco dei Medici a Gerozzo dei Pigli nel 1446, nella quale dichiarò la loro solvibilità²⁰. La famiglia gestiva due compagnie bancarie, una “cantante” in Filippo e Luca Rinieri a Firenze e l’altra in Pisa intestata a Filippo Rinieri e Piero Neretti. I mercanti fiorentini che erano emigrati a Pisa furono, come sappiamo, beneficiati da un regime fiscale privilegiato e sicuramente anche la compagnia dei Rinieri di Pisa godette di alcune esenzioni²¹. I Rinieri, oltre alla gestione bancaria, avevano interessi in compagnie d’arte di lana – quali, per esempio, Lodovico Strozzi di Londra e Lorenzo di Piero de’ Medici – e di seta con Matteo Morelli e Niccolò Bartolini, e traffici di merci con Londra, Bruges, Provenza, Siviglia e Aragona, Pera (l’attuale Galata presso Istanbul), Regno di Napoli, Roma. Per curare gli affari, che la compagnia gestiva anche con regnanti, come re Renato di Provenza e gli Aragona di Napoli, ai quali erano stati prestati capitali, i soci intraprendevano dei viaggi per trattare con loro “in loco”, come attestano due spostamenti dello stesso Bernardo, il primo del 24 maggio 1457, quando partì alla volta di Avignone e della Provenza, dove rimase fino al 22 novembre, «per essere colla maestà del re Rinieri per ’ nostri bisogni» e l’altro del 31 ottobre 1477, nel quale dichiarò che il 27 giugno era andato in compagnia del figlio Francesco a Pisa per incontrare don Alfonso, Duca di Calabria, figlio del re Ferrante «per chagione di denari chontanti e altre robe ci tolse più anni fa nel reame»²².

Pisa aveva chiesto al Gherardi di assicurare un carico per l’itinerario Nizza-Tunisi, andata e ritorno, con un premio dell’8% e una copertura di 100 fiorini larghi per ogni singola tratta. La nave di proprietà di «Giorgio de Ghavardi», cioè Jordi Gavardí catalano, fu catturata da pirati biscaglino nel viaggio di andata. Nel 1440 il Gherardi dovette dunque liquidare 100 fiorini larghi ai Rinieri e restituire il premio per il viaggio del ritorno».

¹⁹ UGOLINO DI NICCOLÒ MARTELLI, *Ricordanze dal 1433 al 1483*, a cura di FULVIO PEZZAROSSA, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1989, p. 153n.

²⁰ RAYMOND DE ROOVER, *Il banco Medici*, cit., p. 133: «Qui a Firenze ci sono oltre a’ nostri, Antonio Serristori, Rucellai, Chanbini, Filippo Rinieri, che per insino a fiorini mille, e chi mille cinquecento ci pare di potere pigl[i]are graveza», e ASF, *Medico avanti il Principato*, filza 94, n° 134, cc. 214-215, n° 22.

²¹ ASF, *Provvisioni, Registri*, 129, c. 256v, (anno 1439). Sull’argomento cfr. MICHAEL MALLET, *Pisa and Florence in the fifteenth century: aspect of the period of the first Florentine domination*, in

Bernardo risultava immatricolato all'Arte della Lana dal 1434, al Cambio dal 1444 e alla Seta dal 1463²³. Dalle dichiarazioni fiscali di Filippo e di Bernardo nel '57, i due fratelli dimostrarono di avere interessi non solo nel commercio e nelle finanze, ma anche nell'acquisizione e valorizzazione di terreni posti nell'agro pisano, dove avevano acquistato, come compagnia, una proprietà, condivisa con gli eredi del pisano Piero di Pone, d'una pastura situata nel contado di Pisa in località il Maremmo, venduta loro da Alberto di Martino di ser Ghino e da Giovanni di Giannozzo Gianfigliuzzi²⁴. Come fa presente Goldthwaite si trattava di un redditizio commercio di animali, la 'magona di bestiame', tanto che nel 1466, quando prese il nome di Filippo Rinieri, Piero Neretti e comp., dopo che Amerigo di Giovanni Benci e fratelli tra il '64 e il '66 vi avevano investito, risultava con un capitale di 13.000 fiorini di suggello²⁵. Nel giugno 1459 Bernardo, come socio, allargò i 'traffichi' della compagnia di banco pisana, divenendo 'porzioniere' per un carato su 48, di due galee di stato che dovevano essere approntate per andare in Levante²⁶. Nel 1460 le compagnie bancarie vennero rinnovate per altri tre anni e furono intestate a Firenze in Filippo e Luca Rinieri e a Pisa in Bernardo Rinieri e Piero Neretti. Nel 1463 Bernardo rinnovò la società bancaria e fece compagnia d'arte di seta con Niccolò Bartolini, inizialmente per cinque anni, ma conclusa di fatto nel 1478, dopo la morte di Niccolò, avvenuta il 20 ottobre 1476, e tra i soci figuravano anche Filippo, Piero Neretti e Francesco di Jacopo Neretti. L'attività di setaiolo grosso incrementò il suo capitale, poiché la ditta era considerata molto solida e tra il 1463 e il 1476 svolse un ruolo di primato rispetto alle altre. La società era specializzata in drappi e damaschi broccati e ornati d'oro e d'argento, in velluti a due peli e a un pelo, in rasi doppi e scempi²⁷. Nel maggio 1486 in seguito allo scioglimento del-

Florentine studies. Politics and Society in Renaissance Florence, ed. by N. Rubinstein, London, Faber & Faber 1968, pp. 403-441: 432 sgg.; ANTHONY MOLHO, *The Florentine "Tassa dei Traffichi" of 1451*, «Studies in the Renaissance», XVII, 1970, pp. 73-118: 97 e sgg.] (p. 169).

²² Cfr. *Ricordanze*, 212, cc. 153d; 169d.

²³ ASF, *Arte della Lana*, 21, c. 122v; *Arte del Cambio*, 12, c. 103v; *Arte della Seta*, 8, c. 35r.

²⁴ ASF, *Catasto*, 832, cc. 231v; 1119r.

²⁵ RICHARD GOLDTHWAITE, *L'economia della Firenze*, cit. p. 728.

²⁶ Cfr. *Ricordanze*, 212, c. 155d.

²⁷ Sull'argomento cfr. FLORENCE EDLER DE ROOVER, *L'arte della seta a Firenze nei secoli XIV e XV*, Firenze, Olschki, 1999; BRUNO DINI, *L'industria serica in Italia*, in *La seta in Europa*, Firenze, Le Monnier, 1993.

la compagnia, il socio Piero di Jacopo Neretti si dichiarava debitore dei Rinieri, nel lodo di divisione nel quale figuravano come controparte Bernardo e Luca, per 7000 fiorini in mercanzia, drappi d'oro, argento e seta²⁸. Oltre ad investire capitali propri la società ebbe un giro d'affari voluminoso col banco Cambini, come dimostrano gli accordi stesi in tal senso e riportati da Tognetti²⁹. Il pagamento dei tessuti serici pregiati, come damaschi broccati d'oro e d'argento, veniva fatto non solo con esborso in denaro, ma anche, nel caso dei Cambini, con seta grezza e generalmente col baratto di merci (soprattutto zucchero da Madera e Palermo e gioielli) che a loro volta erano vendute a terzi. Dal 1468 al 1477 Bernardo espanse il suo giro d'affari anche nel settore laniero, facendo compagnia d'arte di lana di garbo con Francesco Neretti e Paolo Frescobaldi³⁰.

Gli affari e la sua attività di prestatore gli valsero la stima di alcuni illustri personaggi fiorentini e non: Bernardo fu infatti il banchiere di fiducia di Antonio di Miniato Brancanzieri orafo di Mantova, di Luca di Miniato Del Sera, al quale lo legava una profonda amicizia, di Antonio di Miniato Del Sera residente a Mantova, di messer Bartolomeo di Giovanni Scala, col quale ebbe anche rapporti personali di stima, tanto che lo chiamò a fare da padrino di battesimo per la figlia Lucrezia, insieme a messer Isidoro di Miniato Del Sera, abate di Passignano³¹. D'altra parte i Rinieri fino dalla fine del Trecento avevano intrattenuto rapporti con Luca Del Sera, nonno rispettivamente di Luca, Antonio e messer Isidoro, quando questi era stato fattore e poi socio e direttore generale della compagnia Datini di Catalogna (1396-1404)³².

²⁸ ASF, *Notarile Antecosimiano*, 5046, ins. IX, c. 14r.

²⁹ Per il banco Cambini di Firenze e Roma cfr. SERGIO TOGNETTI, *Il Banco Cambini*, cit. e SERGIO TOGNETTI, *Un'industria di lusso*, cit., pp. 33-34, 150-154. Dalla Tab. A.7 alle pp. 180-182, la ditta Rinieri-Bartolini risultava aver fornito drappi per un valore di: 5197.05.10 fiorini di sugello negli anni 1466-70; 11.761.08.04 fiorini di sugello tra il '72 e il '75; 3.970.12.08 fiorini di sugello tra il '76 e il 1480.

³⁰ Cfr. *Ricordanze*, 212, c. 160s (per il rinnovo della compagnia di banco); 160d (per la compagnia d'arte di seta) e c. 162d (per la compagnia d'arte di lana).

³¹ Cfr. *Ricordanze*, 212, c. 159d.; su Bartolomeo Scala cfr. ALISON BROWN, *Bartolomeo Scala (1430-1497) Cancelliere di Firenze*, cit.; ALISON BROWN, *Scala Bartolomeo*, in *DBI*, vol. 91 (2018), pp. 220-226.

³² Su Luca Del Sera cfr. ARCHIVIO DI STATO DI PRATO, Fondo Datini; MARIA ELISA SOLDANI, *Uomini d'affari e mercanti toscani nella Barcellona del Quattrocento*, Barcellona, 2010, pp. 70; 365-366.

Come si desume dalla Ricordanza i suoi rapporti col Cancelliere non si basarono soltanto sulle normali funzioni di amministratore patrimoniale con prestiti e registrazioni di spese, ma all'occorrenza gli fece da garante per affitti di proprietà³³, e gli prestò un frenello di 320 perle grosse "per la donna", Maddalena, figlia dell'agiato mercante Giovanni Benci, sposata nel 1468³⁴. La Ricordanza testimonia inoltre l'affinità intellettuale che legava messer Bartolomeo Scala a Bernardo: come si vede dalla gestione contabile il Rinieri fece eseguire per lui copie di testi antichi dai maggiori copisti del tempo, quali Piero Andrea di maestro Jacopo da Imola per scrittura di una Deca di Livio, Gherardo di Giovanni miniatore, ser Giovanni Marco lombardo, Giovanni Parigi cartolaio per libri, Stefano d'Antonio miniatore per miniature alle Orazioni di Cicerone, ser Bonifacio di Lodovico da Rodi per una copia di Diodoro Siculo, Francesco di Giovanni da Montecatini per Diodoro, Bartolomeo di Michelangelo da Montepulciano per Marziale, Benedetto di Giovanni cartolaio per Lattanzio, epistole di Cicerone e Boccaccio, Giovanni Scutariota greco per un libro d'Omero in greco³⁵. I rapporti che intrattenne con copisti e miniatori non si limitarono alle committenze per lo Scala, ma ne usufruì anche per se stesso quando acquistò un canzoniere in pergamena dal cartolaio Giovanni d'Antonio Parigi³⁶ e commise ad Apollonio di Giovanni la scrittura delle Tuscolane per messer Piero di Benedetto Strozzi³⁷.

³³ Cfr. *Ricordanze*, 212, c.162s (in data 6 novembre 1466 per un podere fuori Porta alla Croce); c. 163s (in data 8 agosto 1468 per un podere a Montughi di Nigi di Nerone di Nigi).

³⁴ Cfr. *Ricordanze*, 212, c. 162d, in data 10 marzo 1468.

³⁵ Cfr. *Ricordanze*, 212, rispettivamente alle cc. 58s, 70s, 79d, 83d, 103d, 163d. Sull'argomento cfr. LORENZO DI FRANCESCO GUIDETTI, *Ricordanze*, a cura di LORENZ BÖNINGER, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2014; su Gherardo di Giovanni di Miniato detto del Fora cfr. EBE ANTEOMASO, *Gherardo di Giovanni di Miniato*, in *DBI*, vol. 53, (2000), pp.635-639; su Giovanni Scutariota cfr. MARCO D'AGOSTINO, *I «corpora» patristici: aspetti grafici e tecnico-librari*, in *Leggere i padri tra passato e presente, Atti del convegno internazionale di studi*, Cremona 21-22 novembre 2008, a cura di MARIAROSA CORTESI, Firenze, Sismel, 2010, pp 147-148: «Di Giovanni Scutariota originario della Tessaglia, basterà dire che fu lo scriba greco più noto e ricercato nella Firenze del XV secolo, che insegnò allo Studio fiorentino a Pisa dal 1473 al 1486 e che fra i suoi committenti vi furono personalità quali Angelo Poliziano e Giannozzo Manetti oltre che gli stessi Medici. Fu copista prolifico – di lui Giuseppe De Gregorio ha contato ben 116 codici – e fra i suoi collaboratori è da annoverare lo stesso Andronico Callisto. La scrittura di Scutariota mostra un andamento verticale fino quasi all'assenza di inclinazione e risulta un'abile grafia d'uso con aste che si prolungano in alto e in basso, ma sempre con moderazione e sobrietà».

³⁶ Cfr. *Ricordanze*, 212, c. 34s.

³⁷ Cfr. *Ricordanze*, 212, cc. 49s; 60d. Su Apollonio di Giovanni cfr. ELLEN CALLMANN,

In concomitanza col matrimonio sostenne ingenti spese sia in regali per la sposa sia in migliorie e arredamento della casa dove i coniugi sarebbero tornati ad abitare. Per Bartolomea acquistò tra il 23 novembre 1458 e il 20 agosto 1460 vari gioielli, tra cui anelli, frenelli, brocchette da spalla e da capo, ornati di diamanti, pietre preziose e perle e commissionò all'orafo Tommaso d'Antonio Finiguerra guarnizioni in argento dorato e smaltato per la fibbia d'una cintola, spendendo complessivamente 2188 fiorini³⁸. D'altra parte la moglie al momento del matrimonio portava in dote 1500 fiorini³⁹ e 'donora' valutate in 131 fiorini, registrate puntualmente dal padre della sposa e dallo stesso Bernardo⁴⁰. Per l'arredamento dell'abitazione incaricò alcuni tra gli artigiani più stimati in città: dal legnaiolo Andrea di Lorenzo si fece fare una lettiera con cassapanche di noce e un paio di capitelli per la sua camera; da Jacopo di Cerbino acquistò legname di noce per le predelle alle casse e lettuccio; da Domenico di Bartolomeo comprò diversi legnami per fare lo scrittoio; dal pittore Apollonio di Giovanni si fece fare e dipingere diversi mobili, tra cui due forzieri con spalliere e una Nostra Donna; fece eseguire al pittore decorativo Clemente di Lorenzo diverse pitture in camera e nello scrit-

Apollonio di Giovanni, Oxford, Clarendon Press, 1974; PHILIP JOSHUA JACKS-WILLIAM CAFERRO, *The Spinelli of Florence: fortunes of a Renaissance merchant family*, Penn State Press, 2001. Nato a Firenze tra il 1415 e il 1417 vi morì nel 1465. Fu un pittore e miniatore fiorentino con una fiorente bottega di decoratori di cassoni. Il suo stile pittorico risentiva delle composizioni di Beato Angelico, Filippo Lippi, Paolo Veneziano, Paolo Uccello e di Gentile da Fabriano. Si iscrisse all'Arte dei medici e speciali nel 1442 e tra i manoscritti da lui compilati rimane il codice miniato della Divina Commedia di Dante e dei Trionfi di Petrarca (Firenze, Biblioteca Laurenziana, ms. Med. Pal. 72). Ebbe come socio Marco Giamberti (Marco del Buono), a cui Bernardo Rinieri intestò alcuni pagamenti il 22 dicembre 1458, in quanto compagno di Apollonio, che aveva eseguito diversi lavori per la sua abitazione. Su Marco del Buono, che aveva lavorato nel 1433 con Giovanni di ser Giovanni detto lo Scheggia, cfr. ELLEN CALLMANN, *Giamberti Marco*, in *DBI*, vol. 54 (2000), pp. 300-301; MARGARET HAINES, *Il mondo dello Scheggia: persone e luoghi di una carriera*, in LUCIANO BELLOSI-MARGARET HAINES, *Lo Scheggia*, Firenze-Siena 1999, pp. 41-44

³⁸ Cfr. *Ricordanze*, 212, cc. 18s; 22s; 28s.. Il frenello è un ornamento da testa diffuso in tutta Italia composto da uno o più fili di perle. Il suo nome deriva presumibilmente dal suo uso pratico nel trattenere i capelli, ed è di origine toscana; la brocchetta, dal francese 'brochette', è un antico fermaglio a forma di borchia o di rosetta. Su Tommaso Finiguerra cfr. MARCO COLLARETA, *Finiguerra Tommaso (Maso)*, in *DBI*, vol. 48 (1997), pp. 52-55.

³⁹ ASF, *Monte Comune o delle Graticole, Parte II, Monte delle doti, Libri grandi*, 3734, c. 20.

⁴⁰ ASF, *Manoscritti*, 91, c. 140r; *Ricordanze*, 212, c. 151s.

toio e infine commissionò al fratello di quest'ultimo, Cosimo di Lorenzo Rosselli, suo vicino di casa, una Nostra Donna per una camera⁴¹.

Di pari passo al suo prestigio sociale, consolidato nel tempo, accrebbe il benessere economico e ciò si tradusse nell'acquisto di varie proprietà in contado e in città, comunque sempre successive alle 'divise di beni' con fratello e cugino: comprò vari pezzi di terra a San Moro e a San Piero a Careggi, ingrandì l'abitazione di Firenze con l'acquisto della casa che era stata di Giorgio Del Bene in via dei Cornacchini e infine nel settembre 1483 una casetta posta in via del Cocomero accanto alla sua, da Bernardo di Zanobi della Badessa, poiché gli serviva più spazio abitativo⁴². Nel 1460, dopo che a Filippo era toccato il podere detto 'la Loggia dei Bianchi' nel popolo di Quarto, piviere di Santo Stefano in Pane⁴³, acquistò da Giovanni di Paolo Rucellai, che agiva come procuratore di Alessandra vedova di Lorenzo di messer Palla Strozzi, due poderetti con casa da signore nel popolo di San Michele a Castello, posti sotto la Petraia, anch'essa ex proprietà dello Strozzi ceduta a Benedetto Salutati, in luogo detto alla Piazza ovvero al Palagetto, al prezzo di mille fiorini, come si vede nella dichiarazione catastale del 1469⁴⁴. Messer Palla di Nofri aveva comprato la proprietà il 16 dicembre 1423 da Jacopo di Cecchino Brunelleschi e da sua madre Agnola⁴⁵. Quasi sicuramente la sottile rete di rapporti di parentado, tendenti ad agevolare persone della stessa cerchia familiare, favorì l'affare, poiché il Rucellai era, tramite il suo matrimonio con Jacopa di messer Palla, cognato di Alessandra e di Lorenzo e cugino da parte materna – sua madre Caterina era figlia di Agnolo Pandolfini – di Piera di messer Giannozzo d'Agnolo Pandolfini, a sua volta moglie di Filippo di Stoldo Rinieri e pertanto cognata di Bernardo. Nella stessa portata il nostro mercante dichiarò di essere debitore del Comune di 20 fiorini e $\frac{3}{4}$ per

⁴¹ Cfr. *Ricordanze*, 212, cc. 6d, 10s, 15d, 16s, 18d, 23d, 24s, 38s. Su Cosimo Rosselli, cfr. LUCIA AQUINO, *Rosselli Cosimo di Lorenzo*, in *DBI*, vol. 88 (2017), pp. 523-529.

⁴² ASF, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 95 (S. Francesco), 222, c. non cart.

⁴³ Sulla Loggia dei Bianchi cfr. GRAZIA GOBBI SICA, *La villa fiorentina: Elementi storici e critici per una lettura*, Firenze, Alinea, 1998, pp. 50, 160-161.

⁴⁴ ASF, *Catasto*, 929, cc. 148 sgg., dove furono registrati tutti i beni immobili ereditati e comprati. Sul Palagetto, l'attuale Villa Corsini a Castello, cfr. AMANDA LILLIE, *Florentine Villas in the Fifteenth Century*, Cambridge University Press, New York, 2005; GRAZIA GOBBI SICA, *La villa fiorentina*, cit., pp. 172-176.

⁴⁵ ROGER JONES, *Palla Strozzi e la sagrestia di Santa Trinita*, In *Rivista d'arte*, 37, Firenze, Olschki, 1984, p. 80, doc. 94

catasti che gli furono posti e che il suo valsente era di soli 1222 fiorini soldi 16 e denari 11⁴⁶, ma bisogna considerare che in tali anni aveva investito ingenti somme di danaro in proprietà e nel Monte delle Doti per dotare le prime due figlie, che avrebbero ricevuto, allo scadere dei quindici anni, ognuna mille fiorini⁴⁷. Per sistemare le due proprietà di Castello, comprensive di casa da signore e di due coloniche, a cui aggiunse nel 1462 un poderetto acquistato dagli eredi di Taddeo di Paolo Gherucci, sostenne diverse spese che ammontarono tra la fine del 1460 e l'agosto del 1463 ad un totale di 1196 fiorini⁴⁸.

Dall'unione con Bartolomea Neroni nacquero: Lucrezia (14 maggio 1462), Francesco (7 dicembre 1463), Cassandra (5 luglio 1465 - † 16 luglio 1465), Antonia (23 settembre 1467), Margherita (11 ottobre 1472), Cassandra (30 settembre 1475) e Cristoforo (2 marzo 1478/9)⁴⁹. Molto probabilmente le vicissitudini di Dietisalvi Neroni-Diotisalvi, suo suocero, che da alleato dei Medici ne divenne nemico⁵⁰, si ripercossero negativamente sul ruolo pubbli-

⁴⁶ ASF, *Catasto* 929, cc. 148r-149v.

⁴⁷ ASF, *Monte Comune o delle Graticole, Parte II, Monte delle doti, Libri grandi*, 3738, c. 379 (Lucrezia); 3742, c. 33 (Antonia); 3744, c. 157 (Margherita). Cfr. ASF, *Ricordanze*, 212, c. 166s, dove compaiono tutte le registrazioni di doti, compresi i versamenti fatti per Cassandra.

⁴⁸ Cfr. *Ricordanze*, 212, cc. 80s; 93s; 104s; 126s; 144s.

⁴⁹ Cfr., *Ricordanze*, 212, cc. 159d, 166s. Cfr. AOSMF, *Registri battesimali*, 2, c. 45v (Lucrezia); 2, c. 90r (Francesco); 2, 131r (Cassandra); 4, c. 92v (Cristoforo); Antonia, Margherita e Cassandra furono battezzate nella pieve di Santo Stefano in Pane.

⁵⁰ Per Diotisalvi, Diotisalvi cfr. VANNA ARRIGHI, *Diotisalvi, Diotisalvi*, DBI, vol. 40 (1991), pp. 231-234; MARGERY A. GANZ, *Perceived Insults and Their Consequences: Acciaiuoli, Neroni, and Medici Relationships in the 1460s*, in *Society and Individual in Renaissance Florence*, a cura di WILLIAM J. CONNELL, Berkeley and Los Angeles, University of California Press, 2002. pp. 155-172. Diotisalvi nato all'inizio del secolo (1403) da Nerone di Nigi e da Leonarda di Lorenzo Cresci, in una famiglia di ricchi mercanti e lanaioli, che già dal secolo XIII aveva consolidato il proprio potere, si schierò a favore dei Medici e ne fu consigliere di fiducia. Tra il 1434 e il 1466 ebbe numerosi incarichi pubblici: fu due volte Priore e per ben due volte fu Gonfaloniere di giustizia (settembre-ottobre 1449 e maggio-giugno 1454) e fino al 1466 fu membro di tutte le Balie volute dai Medici; ebbe la carica di "Accoppiatore" per diverse volte; nel 1453 fu nominato tra i Dieci di balia per la guerra contro gli Aragonesi di Napoli. Rivestì inoltre l'incarico di ambasciatore per la Repubblica in molteplici occasioni: fu inviato a Milano in questa veste nel 1450, nel 1451, nel 1453 con Otto Niccolini, e nel 1461, a Venezia nel 1444 e nel 1446-'48, presso il Re di Sicilia nel 1450 e nel 1455 fu tra coloro che trattarono la lega col Papa e lo stesso Re di Sicilia. Come ambasciatore ebbe modo di frequentare molte corti italiane e da tutti fu stimato come uomo di grande abilità e pruden-

co a cui avrebbe potuto aspirare. Infatti, se prima della ‘congiura del poggio’ svolse incarichi di un certo rilievo per il governo cittadino – fu tratto dei Sei della Mercanzia nel primo trimestre del 1462; ricoprì la carica a priore per il quartiere di San Giovanni nel 1464 ed esercitò l’ufficio dei Dodici Bu-

za. Con Francesco Sforza instaurò addirittura rapporti personali, al di là degli incarichi diplomatici, rimanendone in corrispondenza. Lo stesso Cosimo lo riteneva uno tra i suoi più fedeli collaboratori, ma già durante il suo secondo gonfalonierato, egli cominciò ad allontanarsi dal sistema di governo mediceo, quando ebbe un ruolo dominante nello sciogliere la Balìa fatta nel 1452 e prorogata per un quinquennio. Ciò provocò un ritorno, sebbene temporaneo, ai metodi tradizionali di governo e procurò al Neroni-Diotisalvi il favore popolare; d'altronde, egli cominciava a rendersi conto, come ebbe modo di scrivere al Duca di Milano nel 1458, che il popolo fiorentino aveva poca libertà. “Nell’agosto del 1463 – dice Rubinstein (Cfr. NICOLAI RUBISTEIN, *Il governo di Firenze*, cit., pp. 3, 297, 376) – Agnolo Acciaiuoli cercava di sostituire Cosimo nelle relazioni diplomatiche di Francesco Sforza con Firenze; nello stesso mese Nicodemo da Pontremoli descriveva Dietisalvi come l’avversario maggiore e più ambizioso di Cosimo” e ancora più avanti, a proposito del 1465, l’anno dopo la morte di Cosimo e la successione di Piero: “Agnolo Acciaiuoli, appoggiato da Dietisalvi Neroni, dal fratello di Dietisalvi, Francesco, e da Roberto Altoviti, chiese che la Signoria e gli Otto fossero privati del loro potere.” La morte di Cosimo e la forte crisi economica della città nel 1464 crearono una spaccatura nel ceto dirigente fiorentino: da una parte i fedeli a Piero de’ Medici, dall’altra tutti coloro che, sia per motivi personali, quali l’ambizione politica, sia perché volevano sinceramente un governo più libero e democratico, divennero suoi oppositori. Tale fazione anti-medicea fu chiamata “la fazione del poggio”, in quanto le riunioni venivano fatte nel palazzo di Luca Pitti, che ne era il capo. Dietisalvi ne fu uno degli esponenti più influenti. Il biennio 1465-’66 fu uno dei periodi più agitati nella vita politica di Firenze e il Neroni-Diotisalvi fu uno dei più accaniti fautori per le elezioni per sorteggio con la relativa abolizione delle “borse aperte” volute dal Medici e con le quali veniva garantito l’assoluto dominio, assegnando posti-chiave dello Stato a fedeli. Vinse la sua battaglia e nel settembre del 1465 fu ripristinato il sistema di elezione tradizionale. Nel luglio del 1466 il Diotisalvi con altri “poggeschi” cercò di assestare al regime mediceo un colpo decisivo, chiedendo l’abolizione del Consiglio dei cento; ciò non fu possibile, anche perché la Signoria del 28 agosto fu tutta a favore di Piero, per cui i membri della fazione anti-medicea, ad eccezione di Luca Pitti, vennero considerati traditori, condannati all’interdizione dai pubblici uffici e al confino per vent’anni. Dietisalvi fu condannato alla residenza obbligatoria prima in Sicilia, poi a Novara, ma egli non obbedì e rimase presso Bartolomeo Colleoni, dove era riuscito a mettersi precedentemente in salvo con la fuga e venne dichiarato ribelle. Da Malpaga organizzò con altri fuoriusciti, con l’appoggio del Colleoni, della Repubblica veneziana e di Borso d’Este, un esercito che estromettesse dal governo di Firenze i Medici. Tutto ciò provocò una rappresaglia da parte di Piero, che arrestò e imprigionò la moglie, Margherita Ginori, sposata nel 1429, e tre suoi fratelli. La guerra iniziata nel 1467 ebbe uno sviluppo lento, che consentì al Medici di trattare un accordo con gli avversari, lascian-

nuomini nel 1465⁵¹ – dopo tale data non ebbe altre nomine pubbliche fino al dicembre 1470, quando si riaffacciò alla vita politica cittadina, sebbene marginalmente, con l'incarico a ragioniere per i conti del Camarlingo alla Mercanzia per sei mesi⁵² e successivamente come console al Cambio nel primo quadrimestre del 1472 e nel secondo del 1474⁵³. Dopo la peste del 1479 e la guerra intestina che seguì la congiura dei Pazzi, avvenimenti che avevano determinato la chiusura di molti esercizi commerciali e industriali, fu convocato nel 1481 dai Diciassette riformatori per esprimere il proprio parere sulla riforma della monetazione fiorentina in qualità di mercante-banchiere di grande prestigio⁵⁴. Il 21 ottobre 1486 fu tratto tra i Sei della Mercanzia con incarico dal primo novembre per quattro mesi; ebbe poi la nomina a ragioniere per le entrate di cancelleria e fu estratto in Podestà di Pistoia l'11 dicembre, rifiutando su consiglio di parenti e amici e perché non era tradizione familiare accettare uffici estrinseci⁵⁵.

Rispettando la tradizione familiare di concludere 'parentadi' nella cerchia della sua stessa classe sociale, creando o mantenendo rapporti con famiglie altrettanto prestigiose, riuscì a maritare le figlie Lucrezia, Antonia e Margherita rispettivamente a Gentile di Bartolomeo Sasseti, a messer Niccolò di Simone Altoviti e a Francesco di messer Otto Niccolini⁵⁶. Il figlio Francesco sposò Caterina di Andrea Agli e Cristoforo contrasse matrimonio con Francesca figlia di Giovanni Berardi e di Caterina di Bardo Corsi. Il 9 aprile 1486, dopo una malattia durata diciotto mesi, morì Bartolomea, che era stata sua sposa per 27 anni e che Bernardo stimava come «donna venerabile e di gran governo»⁵⁷ e d'aiuto prezioso nell'allevare i figli, anche per la sua istruzione, che

do sconfitti solo i fiorentini ribelli. Da Malpaga il Neroni-Diotisalvi cercò rifugio a Ferrara e di lì a Roma, continuando a promuovere e favorire iniziative contro il regime mediceo. Non tornò più a Firenze, dove gli erano stati confiscati i beni e dove era stato messo al bando con grosso premio di cattura vivo o morto, e morì a Roma il 28 luglio 1482.

⁵¹ Cfr. *Ricordanze*, 212, c. 161s, rispettivamente dal 1 gennaio al 31 marzo 1463; dal 1 marzo 1464 e dal 1 aprile 1465.

⁵² ASF, *Mercanzia*, 86, c. n. cart.

⁵³ ASF, *Mercanzia*, 86, cc. 147r; c. n. cart..

⁵⁴ ALISON BROWN, *Public and Private interest: Lorenzo, the Monts & the Seventeen Reformers*, Firenze, Olschki, 1992, p. 114 n° 32.

⁵⁵ ASF, *Mercanzia*, 87, c. 18r; c. 459r; cfr. *Ricordanze*, 212, c. 161s.

⁵⁶ Margherita, rimasta vedova, si risposò con Matteo di Giovanni Boni, cfr. ASF, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 95, 220 (da ora *Ricordanza*, 220), c. 2v.

⁵⁷ Cfr. *Ricordanze*, 212, c. 171d. Per il decesso cfr. ASF, *Arte dei medici e speciali*, 246, c. 111r,

le aveva consentito di insegnare al figlio Francesco la ‘tavola’ e il ‘saltero’, come si deduce da un ricordo dello stesso mercante⁵⁸. Dopo pochi mesi egli decise di risposarsi per il benessere e la cura dei figli minori, nonostante il profondo dolore causato dalla perdita. La scelta cadde su Oretta di Saracino d’Antonio Pucci vedova di Niccolò dei Greci, presentatagli dal suo grande amico messer Agnolo di messer Otto Niccolini. Da questa seconda unione nacque nel 1489 Bartolomea, battezzata in San Giovanni, alla quale pose tale nome per omaggiare la moglie defunta; le fornì una dote di mille fiorini, come aveva fatto a suo tempo per le altre figlie e la maritò nel 1506 con Mariotto di Niccolò Carducci, che era grande amico del figlio Cristoforo⁵⁹.

In questi anni subì diversi rovesci di fortuna: nella portata catastale del 1480 dichiarò il fallimento della compagnia d’arte di seta, avvenuto per i debiti lasciati dal socio Niccolò Bartolini al momento della sua morte⁶⁰; e nel 1490 ebbe un sindacato dalla Mercanzia per il fallimento della compagnia di banco⁶¹, tanto che si vide costretto a fare una donazione ‘inter vivos’ di tutti i beni mobili e immobili in favore del figlio Francesco a tutela del proprio patrimonio. Il 21 luglio 1503 Francesco, poco prima di spirare, «rinunciò a una donazione che dice gli aveva fatto Bernardo più fa a chautela per chonto del fallimento», come ne ebbe a fare ricordo Cristoforo⁶². Successivamente nel 1504 Bernardo rinnovò la donazione a favore del nipote Andrea, figlio di Francesco, e di Cristoforo, ma nel 1508 nel suo testamento diseredò entrambi, nominando come erede il monastero di Santa Monaca «e questo fecie a chautela per chonto del debito del Chomune e perché non avessimo a entrare ne le chose vecchie del banche più che noi volessimo»; anche se in realtà si trattò di un *escamotage* contro il fisco a tutela di figlio e nipote, ai quali vennero trasmesse integralmente le sue sostanze⁶³. Morì il 27 agosto 1508 alla veneranda età di 81 anni e fu tumulato nella sepoltura di famiglia in Santa Maria Novella con grandi onoranze.

da cui risulta essere stata sepolta nella sepoltura della famiglia Rinieri in Santa Maria Novella l’11 aprile.

⁵⁸ Cfr. *Ricordanze*, 212, c. 164s.

⁵⁹ AOSME, *Registri battesimali*, 224, c. 110r; ASF, *Monte Comune o delle Graticole, Parte II, Monte delle doti, Libri grandi*, 3746, c. 113.

⁶⁰ ASF, *Catasto*, 1023, I, c. 201r e sgg.

⁶¹ ASF, *Mercanzia*, 88, cc. 420r.

⁶² Cfr. *Ricordanze*, 220, c. 1v; per la morte di Francesco cfr. ASF, *Arte dei medici e speziali*, 247, c. 172v.

⁶³ Cfr. *Ricordanze*, 220, c. 3r.

CRISTOFORO

Cristoforo, ultimogenito di Bernardo e di Bartolomea Neroni, nacque il 2 marzo 1479 e fu battezzato in San Giovanni il giorno successivo⁶⁴. Nel rispetto della consolidata tradizione familiare fu immatricolato all'Arte del Cambio col fratello Francesco il 18 novembre 1482 per beneficio paterno⁶⁵. Rimasto precocemente orfano di madre, ebbe buoni rapporti con la matrigna, che lo aveva trattato e allevato come se fosse stato un figlio proprio, secondo quanto egli stesso ci ha tramandato nel ricordo redatto in occasione della morte di Oretta nell'ottobre 1507⁶⁶. Venne istruito nella professione di banchiere al banco dei Mellini, dove stette per diciotto mesi dall'età di 16 anni, poi nel 1496 entrò al Monte come aiuto contabile di Ottaviano Altoviti, che allora ne era camarlingo e nel dicembre 1498 divenne aiuto di Jacopo Bardi, che rivestiva l'incarico di scrivano presso lo stesso ufficio, senza percepire alcun salario. Nel 1504 fu registrata ai Consigli la sua emancipazione, che era avvenuta nell'agosto 1503, affinché partecipasse, come parte avente diritto, al lodo richiesto dal padre, che, in qualità di procuratore di Francesco in vita e dopo la morte, voleva annullare la donazione a lui fatta. Il lodo e la successiva donazione, voluta da Bernardo a favore del nipote Andrea e di Cristoforo, furono arbitrati da messer Niccolò Altoviti rispettivamente genero, cognato e zio delle parti. In questi anni Cristoforo cominciò a gestire, data l'età avanzata del padre, gli interessi familiari, erogando prestiti e affittando alcuni beni immobili e nel privato divenne di fatto tutore dei figli minori di Francesco, Maria e Andrea, dal momento che erano rimasti orfani di madre nel 1501 e di padre nel 1503⁶⁷. La femmina morì precocemente all'età di 10 anni e mezzo nel 1508 e venne sepolta in Santa Maria Novella nella sepoltura di famiglia⁶⁸.

Il 5 agosto 1507 Cristoforo stipulò il contratto matrimoniale con Francesca figlia di Giovanni di Corrado Berardi e di Caterina di Bardo Corsi, nata nel settembre 1488, presentatagli da Jacopo di Giovanni Salviati, la quale gli avrebbe portato una dote di 2000 fiorini⁶⁹. Dalla loro unione nacquero Ber-

⁶⁴ AOSMF, *Registri battesimali*, 4, c. 92v.

⁶⁵ ASF, *Arte del Cambio*, 12, c. 125r.

⁶⁶ Cfr. *Ricordanze*, 220, c. 5v; ASF, *Arte dei medici e speciali*, 248, c. 22v.

⁶⁷ ASF, *Arte dei medici e speciali*, 247, c. 152r, per monna Caterina; c. 172v, per Francesco.

⁶⁸ ASF, *Arte dei medici e speciali*, 248, c. 31r.

⁶⁹ ASF, *Monte Comune o delle Graticole, Parte II, Monte delle doti, Libri grandi*, 3746, c. 242.

nardo (2 agosto 1508-†1571), Francesco (10 agosto 1509 -†1527), Cosimo (17 agosto 1510-†1529), Bartolomea (6 febbraio 1512), Lucrezia (30 settembre 1513-†1515), Caterina (17 ottobre 1514-†1515), Giovanni (19 marzo 1516-†Ancona 1540), Dietisalvi (14 ottobre 1517-†1571), Stoldo (24 ottobre 1520-†1520). Tutti a eccezione di Lucrezia, nata in villa e battezzata nella pieve di Santo Stefano in Pane, ricevettero il battesimo in San Giovanni⁷⁰. Alla figlia Bartolomea, unica femmina non deceduta in tenera età, fornì una dote di 2000 fiorini sul Monte delle Doti e la fece sposare con un 'consorte' dei Berardi, Niccolò di Matteo, il 17 gennaio 1532⁷¹. A differenza del padre, che aveva evitato incarichi pubblici, Cristoforo, pur non tralasciando gli interessi familiari di mercante-banchiere, accettò molteplici mansioni dal governo, fossero esse a livello politico o amministrativo. L'anno successivo al suo matrimonio fece compagnia d'arte di lana per tre anni rinnovabili col suocero, con Piero di Jacopo Berardi e con Francesco di Piero Covoni, investendovi 600 fiorini all'interesse di due soldi e sei denari per lira. Il 29 dicembre 1517 fu tratto gonfaloniere di compagnia per il gonfalone del Vaio ed entrò in ufficio l'otto gennaio e in tale carica fu riletto sempre per 4 mesi l'8 settembre 1523. La carriera nell'amministrazione pubblica fu consolidata nel 1519 quando venne eletto scrivano alle Graticole del Monte per sostituire Antonio di Francesco Benci, che era morto e nel '21 fu incaricato di retribuire le paghe del Monte. Nel 1522 divenne console all'Arte del Cambio. Negli stessi anni continuò a svolgere anche l'attività privata di mercante-banchiere e come mercante si occupò principalmente del mercato serico: nel 1519 investì in 'un'incetta di seta, orsoi e drappi' 300 fiorini assieme ai cognati Mariotto Carducci e Francesco di Luca Del Sera; nel '22 risultava socio della compagnia di Bernardo di Giovanni dei Rossi e degli eredi di Mariotto Carducci nell'accomandita data al nipote Bartolomeo di Gentile Sasseti, figlio della sorella Lucrezia, con un capitale di 635 fiorini all'interesse di 4 soldi per lira⁷² e nel 1523 faceva parte della ditta di Rinaldo di Filippo Corsini. Il 24 febbraio 1528 istituì una propria società cantante in Cri-

⁷⁰ AOSME, *Registri battesimali*, 7, rispettivamente alle cc. 112v, 130r, 149r per Bernardo, Francesco, Cosimo; *Registri battesimali*, 8, rispettivamente alle cc. 75v, 105v, 164r per Giovanni, Dietisalvi, Stoldo; *Registri battesimali*, 226, c. 173r, per Bartolomea; *Registri battesimali*, 227, c. 28r, per Caterina.

⁷¹ ASF, *Monte Comune o delle Graticole, Parte II, Monte delle doti, Libri grandi*, 3753, c. 143; sul matrimonio cfr. *Ricordanze*, 220, c. 70r.

⁷² ASF, *Mercanzia*, 10831, c. 193r.

stofano e Andrea Rinieri, nella quale versò duemila fiorini in mercanzie e denaro contante alla resa di 9 soldi per lira; gli altri soci, oltre al nipote, erano Alessandro d'Antonio e Antonio d'Alessandro Scarlattini e per poterla gestire si immatricolò il 24 marzo dello stesso anno all'Arte di Por Santa Maria. La ditta, che acquistava seta grezza, oro e argento filato, sete filate, torte e tinte, era specializzata in broccati, broccatelli di seta doppia, taffetà, saie di seta bianca, telette arricciate col fondo d'oro e velluti di più colori. I traffici erano sostanzialmente rivolti al mercato europeo – Lione, Anversa, Ducato del Reno –, ma venivano fatte ingenti spedizioni di stoffe pregiate, quali velluti, drappi d'oro e d'argento, in Levante nei porti di Alessandria e Pera; inoltre certi prodotti, come telette, saie e grossagrana, venivano venduti anche al dettaglio nel mercato locale⁷³. Per quanto riguarda l'attività di banco, si limitò a erogare prestiti a privati e a fornire in veste di assicuratore, col socio Filippo d'Antonio Del Migliore, assicurazioni navali, come si deduce da un suo libro di debitori e creditori, che fortunatamente ci è pervenuto⁷⁴. La convenzione col socio Filippo Del Migliore «atenente a ciaschuno di noy per metà» fu registrata alle sue Ricordanze il 10 dicembre 1530⁷⁵.

Analizzando la vita del nostro autore non possiamo esimerci dall'accennare alle vicende cittadine nelle quali si trovò coinvolto. Per la vita pubblica fiorentina, infatti, gli anni che vanno dalla fine del XV secolo fino al 1537 rappresentano un periodo estremamente complesso, basti pensare ai gravi capovolgimenti ai vertici politici con i diversi regimi: repubblicano (1494-1512), mediceo (1512-'27, di nuovo repubblicano (1527 -'30), poi definitivamente mediceo, grazie alla guerra e all'assedio, ma con tumulti cittadini durante il ducato di Alessandro e i primi tempi di Cosimo, per non parlare poi delle

⁷³ Sull'industria serica, che nel Quattrocento aveva goduto di una fama internazionale per l'altissima qualità dei suoi prodotti (velluti, damaschi figurati lavorati con fili d'oro e d'argento) e che nel corso del Cinquecento era peggiorata, fornendo tessuti meno pregiati e costosi, come rasi, ermesini, taffetà, telette e saie cfr. R. A. GOLDTHWAITE, *Le aziende seriche e il mondo degli affari a Firenze alla fine del '500*, Archivio Storico Italiano, 2011, vol. 169, pp. 281-341.

⁷⁴ ASE, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 95, 213. Il registro, tenuto da Cristoforo Rinieri dal 1528 al 1550, investe tutte le sue attività e sono riportate scrupolosamente le spese di casa, le 'divise' col nipote Andrea, gli acquisti immobili con le relative migliorie apportate, gli affitti, i salari percepiti come Camarlingo alle Graticole del Monte, oltre alla gestione bancaria. L'attività di assicuratore navale per il trasporto di mercanzie durò dal 12 dicembre 1530 fino al 12 febbraio 1535.

⁷⁵ Cfr. *Ricordanze*, 220 c. 65v.

epidemie di peste e delle carestie seguite alle devastazioni perpetrate in contado dalle truppe nemiche⁷⁶. Lo storico contemporaneo Benedetto Varchi nel suo Proemio scrisse, analizzando la situazione cittadina di quegli anni, «la città di Firenze, la quale, o sua colpa o sua fortuna, fu alle divisioni e alle discordie cittadine sempre maravigliosamente sottoposta, mai non si trovò né con più certo pericolo divisa, né con maggior danno discorde, che in quel tempo»⁷⁷. Cristoforo riuscì comunque a non farsi travolgere dagli eventi e mantenne sia il ruolo di funzionario nell'amministrazione pubblica sia le sue attività di mercante, sebbene anche i suoi affari risentissero delle difficoltà in cui versava la città. Per cautelarsi contro i saccheggi delle truppe assoldate dal governo e alloggiare in abitazioni private, infatti, decise di chiudere la bottega e di trasferire le merci pregiate presso le abitazioni di tutti i soci. Allorché rientrarono in città i Medici fu costretto dagli eventi il 6 dicembre 1530 a saldare la compagnia con gli Scarlattini che, come nemici del governo appena restaurato, furono condannati al confino, sorte che toccò anche al cognato Antonio Berardi⁷⁸. Durante il triennio repubblicano fu eletto priore nella prima signoria dopo la mutazione dello stato, entrando in ufficio il 1 giugno 1527, nel '28 fece parte del magistrato degli Otto e il 7 luglio 1530 fu uno dei Nove della milizia per otto mesi. Come cittadino di prestigio e persona di provata onestà, considerato il suo incarico di camarlingo del Monte, fu chiamato a svolgere il ruolo di commissario sopra i beni incamerati ai ribelli, secondo la citazione che fece a tale proposito Varchi: «Avevano i Fiorentini, per far danari in tutti que' modi o per tutti que' versi che sapevano e potevano, fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza, e perché non v'intervenissero fraudi (come spesse volte né maneggi di così fatte cose suole accadere), eletto commissari sopra i lotti, Simone Ginori e Cristofano Rinieri»⁷⁹. Anche il nipote Andrea, detto il Lepre, nonostante i due viaggi intrapresi alla volta di Lione per seguire gli interessi della ditta nell'ottobre 1527 e nel novembre 1530, rimase coinvolto negli eventi cittadini: ebbe l'incarico di capitano della milizia per il gonfalone del Bue dall'8 luglio del '30 per sei mesi e fu inviato come 'statico' nel campo nemico⁸⁰.

⁷⁶ Sull'argomento cfr. almeno RUDOLF VON ALBERTINI, *Firenze dalla repubblica al principato*, Torino, Einaudi, 1970, pp. 179-305.

⁷⁷ BENEDETTO VARCHI, *Storia fiorentina*, Firenze, Salani, 1963, voll. I-II, vol. I, p. 21.

⁷⁸ BENEDETTO VARCHI, *Storia fiorentina*, cit., vol. II, pp. 266-267.

⁷⁹ BENEDETTO VARCHI, *Storia fiorentina*, cit., vol. II, pp. 79-80.

⁸⁰ BENEDETTO VARCHI, *Storia fiorentina*, cit., vol. II, rispettivamente alle pp. 149; 232-233.

Ritornando alla vita privata di Cristoforo, nel 1522 egli si divise da Andrea per le proprietà e le masserizie in città e dall'elenco di quelle a lui spettanti risultavano i cassoni a sepoltura dipinti con spalliere, che probabilmente erano gli stessi commissionati dal padre Bernardo ad Apollonio di Giovanni. Al momento del matrimonio diede commissione a Giuliano Bugiardini⁸¹ di eseguirgli diversi quadri, tra cui una Nostra Donna, una donna ritratta al naturale e tre quadri per lo scrittoio⁸². I suoi rapporti col pittore continuarono negli anni successivi, tanto che acquistò a comune con lui dai frati di San Marco una pittura disegnata da fra Bartolomeo⁸³, perché gliela terminasse, spendendovi 22 fiorini⁸⁴. Nel 1525 a nome suo, di Andrea e degli eredi dello zio Filippo, vendé la casa di Pisa a Giorgio figlio del cugino paterno Luca, che vi si era da tempo stabilito, cessando definitivamente l'attività bancaria che ancora era gestita dalla famiglia in detta città⁸⁵. Nel marzo 1528 gli premorì il figlio Francesco e il 24 maggio emancipò Bernardo suo primogenito perché partiva alla volta di Lione per impiegarci nella compagnia di Alessandro di Niccolò Antinori.⁸⁶ La compagnia Antinori, dove

⁸¹ Su Giuliano di Piero Bugiardini cfr. SILVIA MELONI TRUKLJA, *Bugiardini Giuliano*, in *DBI*, vol. 15 (1972), pp. 15-18.

⁸² ASF, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 95, 213, c. 39.

⁸³ Su Bartolomeo della Porta (fra Bartolomeo) cfr. LUISA MARCUCCI, *Bartolomeo di Paolo, detto Baccio della Porta (fra, Bartolomeo)*, in *DBI*, vol. 6 (1964), pp. 742-747. Per la pittura che ha per soggetto il rapimento di Dina tratto dall'Antico Testamento cfr. GIORGIO VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori scultori ed architettori*, (1568) a cura di GAETANO MILANESI, Ristampa anastatica ed. Firenze, Sansoni, 1906, Firenze, Le Lettere, 1998, vol. IV, pp. 197-198: «Similmente un quadro del ratto di Dina, il quale è appresso messer Cristofano Rinieri, amico et amatore di tutti i nostri artefici, che dal detto Giuliano fu poi colorito, dove sono e casamenti et inventioni molto lodati»; ivi, vol. VI, pp. 201 sgg., p. 204: «E dopo questa, finì a Cristofano Rinieri il rapimento di Dina, in un quadro, stato lasciato similmente imperfetto dal detto fra Bartolomeo». Il dipinto fu acquistato successivamente dal vescovo Giovanbattista Ricasoli, cfr. FRANCESCO BOCCHI, *Le bellezze della città di Firenze*, ampliato da Giovanni Cinelli, Firenze, Gugliantini, 1677, pp. 231-232.

⁸⁴ ASF, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 95, 213, c. 120.

⁸⁵ Giorgio di Luca di Bartolomeo Rinieri risiedeva a Pisa ed era un corrispondente di Michelangelo Buonarroti, come si desume da una lettera del 30 marzo 1517, cfr. MICHELANGELO, *Il carteggio di Michelangelo*, ed. postuma di GIOVANNI POGGI a cura di PAOLA BAROCCHI, RENZO RISTORI, Firenze 1965, I, p. 270. Era già morto nel gennaio del 1532, quando Lisabetta sua vedova vendé a Cristoforo un anello con rubino al prezzo di 30 fiorini, cfr. ASF, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 95, 213, c. 158.

⁸⁶ Su Alessandro di Niccolò Antinori cfr. GEMMA MIANI, *Antinori Alessandro*, in *DBI*, vol. 3 (1961), pp. 455-457.

Bernardo era andato a esercitarsi nel mestiere di mercante, espanse la sua attività nelle Fiandre nella città di Anversa e nel '34 ingrandì il suo 'giro d'affari' verso la Spagna nella città di Valladolid, come si deduce da un'accomandita di 15000 fiorini data a Raffaello di Zanobi Acciaiuoli⁸⁷. Verso la metà del Cinquecento, in effetti, Lione e Anversa divennero i centri più importanti della vita economica occidentale. Come ha chiarito Rita Mazzei: «Se Lione tocca l'apice della gloria al momento del fastoso ingresso di Enrico II nel 1548, all'incirca nel decennio che precede e in quello che segue si colloca la stagione più felice dello sviluppo di Anversa: 1535-1557»⁸⁸. I mercanti fiorentini, che si erano trasferiti a Lione, quali, per esempio, Guadagni, Salviati e Strozzi vi avevano instaurato la propria «nazione», che risultava essere molto numerosa e ben organizzata. Di pari passo acquisiva grande importanza il centro mercantile di Anversa, città in cui molti banchieri e mercanti, fiorentini e non, soggiornavano per lunghi periodi, dotandosi di un ricco bagaglio di esperienze e conoscenze, come sarà per il figlio di Cristoforo, Diotisalvi, che assumerà anche il ruolo di console della «nazione fiorentina». Per quanto concerne la società Antinori, essa fallì nel 1552⁸⁹.

Tornando alle vicende personali del nostro autore, Cristoforo dall'elezione del nuovo rettore della chiesa di San Cristoforo a Novoli, avvenuta in seguito al decesso del rettore messer Giovanbattista di Luca Rinieri il 3 aprile 1529, ne risultava essere ancora compatrono col proprio casato e con i Giachinotti e Tornaquinci⁹⁰. Nel luglio dello stesso anno subì un altro grave lutto con la morte del figlio diciannovenne Cosimo, che era stato cassiere nella bottega d'arte di seta. In questi anni divenne il banchiere di fiducia del mercante pisano Bartolomeo Vernagalli, che gli affidò varie commissioni per panni 'per-

⁸⁷ ASF, *Mercanzia*, 10832, c. 10v.

⁸⁸ Cfr. RITA MAZZEI, *Itinera mercatorum. Circolazione di uomini e beni nell'Europa centro-orientale. 1550-1650*, Lucca, Pacini Fazzi, 1999, p. 3.

⁸⁹ Cfr. RITA MAZZEI, *Itinera mercatorum.*, cit., pp. 41-42: «... e proprio su quel lato si apriva alla metà del Cinquecento una disastrosa falla nelle fortune della famiglia. Nel 1552 gli Antinori, insieme a diversi altri mercanti fiorentini, erano fortemente danneggiati dal fatto che casse di «drappi d'oro, drappi di seta, rasce, oro filato et altro», tutte mercanzie di gran lusso destinate alla Spagna, fossero rimaste bloccate a Lione e a Bayonne, vicino alla frontiera spagnola, per la ripresa delle ostilità fra Francia e Spagna... Alle «cose di Spagna e di Lione» fa riferimento Alessandro Antinori in una lettera di quell'anno a Cosimo. Chiudeva così, con «la rovina et fallimento», il banco che era stato nella Firenze della prima metà del Cinquecento uno dei principali.». Per il fallimento cfr. anche ASF, *Tribunale di mercanzia*, 10953; ASF, *Mediceo del Principato*, 412, c. 254r e c. 64.

⁹⁰ ASF, *Arte dei medici e speziali*, 249, c. 79v.

si' e velette d'oro e di seta. Intrattenne, inoltre, una fitta corrispondenza con Filippo Strozzi, suo amico carissimo, che gestiva una propria società a Lione⁹¹, dal 1526 al 1537, inviandogli lettere di tenore privato a Roma, Lione e Bologna⁹². Nel novembre del 1530 fece un ulteriore lodo di divisione col nipote riguardante le proprietà in contado e dal momento che il Palagetto, comprensivo di due poderetti con casa da signore nel popolo di San Michele a Castello, fu assegnato ad Andrea, acquistò tre mesi più tardi nella stessa zona, all'Olmo, il podere di Canovaia, l'attuale Villa Covacchia, con la sua 'chasa da oste' da Santi d'Antonio Petrucci per 500 fiorini, rispettando la tradizione avita di comprare 'possessioni' in zone limitrofe a quelle acquisite precedentemente dalla famiglia e nel decennio successivo comprò diversi terreni confinanti con Canovaia e Cafaggiolo, pervenutagli dalla 'divisa', apportandovi diverse migliorie⁹³. In seguito alla donazione d'acqua viva ricevuta da Giovanfrancesco di Paolo Franceschi si fece fare un condotto d'acqua che portava direttamente alla casa di Canovaia su progetto del Tribolo, di cui era amico, al quale aveva commissionato il percorso e anche la fonte⁹⁴. L'esecuzione,

⁹¹ ASF, *Mercanzia*, 10832, c. 6r.

⁹² ASF, *Carte Stroziane*, V, 1209, ins. 7, cc. 3, 108, 123; ins. 8, c. 27. Su Filippo Strozzi il giovane cfr. MELISSA M. BULLARD, *Filippo Strozzi and the Medici. Favor and finance in sixteenth-century Florence and Rome*, Cambridge, 1980; MARCELLO SIMONETTA, *Strozzi Filippo*, in *DBI*, vol. 94 (2019), pp. 401-406. Filippo di Filippo Strozzi, registrato al fonte battesimale come Giovanbattista, grande mercante-banchiere e politico, nacque a Firenze nel 1489 dall'unione di Filippo di Matteo e di Selvaggia Gianfigliuzzi. Nel 1513 era Tesoriere pontificio a Ferrara, nel 1515 divenne Commissario di Pistoia e nel 1532 fu tra i XIII Riformatori e Senatore. Nel 1508 sposò Clarice di Piero di Lorenzo de' Medici. Dopo il 1519 si allontanò dai Medici, tanto che nel 1527 ne promosse la terza cacciata. Riavvicinosi nel '30 al partito dominante, collaborò alla riforma dello Stato sotto il duca Alessandro, ma da questi fu esiliato nel '32 a Venezia, dove accolse Lorenzo quando fuggì dopo aver ucciso Alessandro. Si stabilì a Roma con tutta la famiglia, ospitando nella sua dimora Caterina futura regina di Francia e Lorenzino de' Medici. Catturato a Montemurlo nel '37 si suicidò in carcere nel dicembre 1538.

⁹³ Su Canovaia cfr. GRAZIA GOBBI SICA, *La villa fiorentina.*, cit. pp. 206-207; sulle spese per migliorare Canovaia cfr. ASF, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 95, 213, cc. 115, 172, 212, 292; sulla statua, della quale oggi è rimasta solamente la nicchia 'alla rustica' cfr. DAVID WRIGHT, *The Medici Villa at Olmo a Castello: its history and iconography*, Princeton University, N. J., 1976, I, pp. 61 sgg.

⁹⁴ Su Niccolò Pericoli, detto il Tribolo cfr. ALESSANDRA GIANNOTTI, *Pericoli Niccolò*, in *DBI*, vol. 82 (2015), pp. 379-386; GIORGIO VASARI, *Le vite*, cit. vol. VI, pp. 55-99; ALESSANDRA GIANNOTTI, *Il teatro della natura. Niccolò Tribolo e le origini di un genere*, Firenze, Olsch-

seguita dallo scultore, fu portata avanti in realtà da Lorenzo Marignolli che fece la statua di pietra 'bigia' e da Pierino da Vinci⁹⁵, che gli aveva già eseguito per l'acquaio un fanciullo in marmo, dal quale sarebbe uscita l'acqua, come descrisse lo storiografo Vasari⁹⁶. Ebbe, inoltre, rapporti con lo scultore Raffaello di Baccio da Montelupo, che gli fece lavori non specificati, ma per i quali sborsò 207 fiorini⁹⁷.

Cristoforo, che, come si è già accennato, durante la guerra e l'assedio aveva subito danni nelle sue proprietà in contado e negli affari con la divisione della compagnia dagli Scarlattini, rimase, comunque, personaggio pubblico di un certo rilievo sotto il ducato d'Alessandro, tanto che l'otto novembre 1530 fece parte dei 147 cittadini eletti dai Dodici di Balìa in loro aggiunta. Nel maggio del 1532 fu estratto alla Mercanzia in ragioniere della cancelleria⁹⁸. Nel dicembre 1532 fu chiamato a ricoprire il ruolo di Soprastante alle Stinche dal Consiglio dei Dugento, incarico che sarebbe dovuto iniziare il 3 gennaio, ma rifiutò per non perdere l'ufficio di camarlingo alle Graticole del Monte e il posto venne assegnato al figlio Bernardo. Fece parte, come annotò lui stesso, del corteo che doveva ricevere Margherita d'Austria, allora undicenne, promessa sposa di Alessandro, che entrò in Firenze il 16 aprile 1533 accolta da grandiosi festeggiamenti: «E a dì XXIII d'aprile 1533 f. tredici s. I d. XI d'oro per loro a Christofano Rinieri co. setaiuoli avere in questo c. 195, sono per br. 8 1/3 di velluto nero auto da lloro per l. 11 p. braccio per farne uno saione per me per andare inchontro alla Duchessa inperiale per hordine del du-

ki, 2007; su Lorenzo Marignolli cfr. GIANCARLO GENTILINI, *I Della Robbia. La scultura inventata del Rinascimento*, 2 voll., Firenze, Cantini, 1992; II, pp. 442, 445; CRISTINA ACIDINI, *La fucina artistica di Castello*, in CRISTINA ACIDINI – GIORGIO GALLETTI, *Le ville e i giardini di Castello e Petraia*, Ospedaletto, Pacini, 1992, pp. 41-66.

⁹⁵ Su Pierfrancesco di Bartolomeo di ser Piero da Vinci, nipote di Leonardo, cfr. ALESSANDRA GIANNOTTI, *Pierfrancesco di Bartolomeo, detto Pierino da Vinci*, in *DBI*, vol. 83 (2015), pp. 312-317.

⁹⁶ GIORGIO VASARI, *Le vite*, cit., vol. VI, pp. 119-132, p. 121: «Vedendo il Tribolo questa sua prontezza, ed appunto avendo fatto allora fare un acquaio di pietra per Cristofano Rinieri, dette a Piero un pezzetto di marmo, del quale egli facesse un fanciullo per quell'acquaio, che gettasse acqua dal membro virile».

⁹⁷ ASF, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 213, c. 245. Su Raffaello di Bartolomeo (Baccio) di Giovanni Sinibaldi da Montelupo cfr. GIORGIO VASARI, *Le vite*, cit., vol. IV, pp. 539-549; e cfr. MARCELLA MARONGIU, *Sinibaldi Raffaele, detto Raffaello da Montelupo*, in *DBI*, vol. 92 (2028), pp. 787-791.

⁹⁸ ASF, *Mercanzia*, 91, c. non cart., in data 6 maggio.

cha Alexandro de' Medici quando farà l'entrata in Firenze f. 13 s. I. 11»⁹⁹. Il matrimonio fu celebrato il 13 giugno 1536 nella chiesa di San Lorenzo, dopo che il 29 febbraio il Duca le aveva donato l'anello nuziale a Napoli. Il Rinieri nel febbraio 1535 ebbe la nomina a Riformatore del contado e rivestì questo ruolo retribuito per tre anni. In seguito all'assassinio di Alessandro (5 gennaio 1537), all'elezione di Cosimo a governatore e ai tumulti scatenati dai fuorusciti repubblicani oppositori della presa di potere mediceo, capeggiati da Baccio Valori e Filippo Strozzi, e che sfociarono nella battaglia di Montemurlo, avvenuta il 2 agosto 1537, Cristoforo si trovò coinvolto negli avvenimenti, sebbene indirettamente e suo malgrado, poiché il nipote Andrea e forse il figlio Bernardo si schierarono tra i repubblicani e furono catturati¹⁰⁰. Secondo quanto scrisse di lui Giovanbattista Busini in una lettera a Benedetto Varchi Cristoforo era segretamente coinvolto nella cospirazione anti-medicea, in quanto «a Monte Murlo poco avanti dette di buoni avvisi a Filippo Strozzi per via d'Andrea; ma si trovò che tutto faceva con saputa d'Ottaviano»¹⁰¹. Nonostante ciò, rimase fedele a Cosimo, di cui divenne uno stretto e fidato collaboratore, essendo stato «servitore vecchio della signora Maria e del Duca», come ebbe a dichiarare Vasari nella vita del Tribolo¹⁰². Il nuovo Duca assegnò al Rinieri, dal 1537 fino alla sua morte, incarichi sempre più prestigiosi, svolti da quest'ultimo con perizia e ininterrottamente¹⁰³. Fu Conservatore di legge dal 1 no-

⁹⁹ ASF, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 95, 213, c. 177.

¹⁰⁰ ASF, *Carte Strozziiane*, I, 95, Fuorusciti, Ribelli e Sbanditi (1530-1536), cc. 142r, 143r, in cui vengono citati Bernardo Rinieri che riuscì a fuggire e Andrea Rinieri detto Lepre; LUCA LANDUCCI, *Diario fiorentino dal 1450 al 1516. Continuato da un anonimo fino al 1542*, a cura di IODOCO DEL BADIA, ristampa anastatica Firenze 1883, Firenze 1969, pp. 373-375, in cui viene riportato nell'elenco dei prigionieri un certo Boccale (Bernardo) Rinieri; BENEDETTO VARCHI, *Storia fiorentina*, cit., II, p. 619, in cui cita il Lepre (Andrea) Rinieri. Sul fuoriuscitismo repubblicano cfr. PAOLO SIMONCELLI, *Fuoriuscitismo repubblicano fiorentino. 1530-1554*, Milano, Franco Angeli, 2006: cita Cristoforo a p. 199, Andrea a pp. 199; 231; 348n.; 363n.

¹⁰¹ GIOVANBATTISTA BUSINI, *Lettere a Benedetto Varchi sopra l'assedio di Firenze*, a cura di GAETANO MILANESI, Firenze, Le Monnier, 1860, p. 85.

¹⁰² GIORGIO VASARI, *Le vite*, cit., VI, p. 71.

¹⁰³ Sul periodo e sul governo di Cosimo I cfr.: ELENA FASANO GUARINO, *Lo stato mediceo di Cosimo I*, Firenze, Sansoni, 1973; GIORGIO SPINI, *Cosimo I e l'indipendenza del principato mediceo*, Firenze, Vallecchi, 1980; RICHARD A. GOLDTHWAITE, *La costruzione della Firenze rinascimentale. Una storia economica e sociale*, Bologna, Il Mulino, 1984; FURIO DIAZ, *Il Granducato di Toscana. I Medici*, Torino, Utet, 1987; GIUSEPPE V. PARIGINO, *Il tesoro del principe. Funzione pubblica e privata del patrimonio della famiglia Medici nel Cinquecento*, Firenze, Olschki, 1999, pp. 27-114.

vembre 1537 per sei mesi, ma già l'8 febbraio 1538 fu inviato come Commissario nelle Cortine d'Arezzo «a riordinare le loro inposizione e chorreggiere l'errori» e, dovendo risiedere 'in loco' fino al 21 luglio, portò con sé oltre al vestiario, materasse, saccone, guanciali e piumaccio, scodelle, piatti, candelieri e lucerna¹⁰⁴ ed ebbe per questo incarico una retribuzione di 100 fiorini. Dal 22 agosto dello stesso anno fu eletto Provveditore di Pistoia per un anno allo stipendio di 30 fiorini mensili; nel 1539 divenne ufficiale del Monte di Pietà, dopo aver rinunciato al posto di scrivano alle Graticole, ufficio che fu assegnato per intercessione di Cosimo al figlio Bernardo; fu poi uno dei Dodici procuratori della città e contemporaneamente uno dei Sei di Mercanzia, incarico che ribbbe nel 1543; nel '40 fu uno degli Otto di Pratica e sindaco a rivedere i conti di coloro che avevano amministrato le cose del Comune dal 1530; sempre nel 1540 ebbe l'incarico di Provveditore del Monte; nel '41 fu uno degli Otto di Guardia e Balìa per quattro mesi. Il 20 aprile 1542 fu eletto in amministratore della allumiera e pascoli in Val di Montone, presi in affitto per vent'anni dal Duca da don Ferrante, fratello del Signore di Piombino. Dopo aver preso in appalto da Jacopo V d'Appiano signore di Piombino¹⁰⁵ il 17 marzo '43 «venas insule Ilve et maonas eiusdem» Cosimo I dette incarico a Cristoforo Rinieri e a Bartolomeo di Lorenzo Gualterotti di seguire l'impresa e loro erano tenuti a fabbricare «furnum seu officinam ad conflandas venas et alias officinas ferrarias» e dovevano inoltre controllare «materias calibrum et laminas ferreas et pilas tormentarias et alia ex materia ferri conficienda»¹⁰⁶. A Cristoforo spettava l'amministrazione mentre il Gualterotti aveva il ruolo di Governatore agente del Duca. Nello stesso atto venne descritta anche la partecipazione agli utili. Il Rinieri nel dicembre '45, in seguito alla convenzione fatta da Bartolomeo Gualterotti con Arrigo di Niccolò Salterelli, che si impegnava «a levare dal forno di Prachia ogni anno migliaia 75 almeno di libbre di ferro crudo et quello haver lavorato et ridotto in quelle sorte di lavori di ferro», doveva dichiarare i prezzi «delle verghe, quadrucci, vomerali, spiagge et vaghete et di ogni altra sorte di ferramenti simili alli soprascritti dovere essere a ragione di lire dieci soldi dieci per qualunque centinaio di libbre al

¹⁰⁴ Cfr. *Ricordanze*, 220, cc. 86v-87r.

¹⁰⁵ Su Jacopo d'Appiano V († 20 ottobre 1545), cfr. LUISA BERTONI ARGENTINI, *Appiani Jacopo*, in *DBI*, vol. 3 (1961), pp. 631-632; su Jacopo d'Appiano VI, succeduto al padre nel 1545, cfr. LUISA BERTONI ARGENTINI, *Appiani Jacopo*, in *DBI*, vol. 3 (1961), pp. 632-634.

¹⁰⁶ ASE, *Notarile antecosimiano*, 9328, cc. 89r-96v.

¹⁰⁷ ASE, *Notarile antecosimiano*, 9329, cc. 354v-355v. Cfr. *Ricordanze*, 220, cc. 97v; 101v.

peso nostrale fiorentino posto nella Dogana di Firenze»¹⁰⁷. La società per 'la vena di ferro' venne successivamente rinnovata il 22 ottobre '46 con la partecipazione di Giovanbattista Bonsi che vi avrebbe investito ottomila ducati, contro ai quattordicimila messi dal Duca. Il 4 agosto 1548 la 'Magona della vena e ferro', che cantava in Bartolomeo Gualterotti agente, cessò l'attività e al Bonsi fu restituito il capitale investito con dargli il ferro sottile in «verghe, manischalchi et quadrucci et il resto in tanto ferro grosso cioè quadri, spiagge e simile» da consegnarsi il primo terzo entro settembre a Campiglia o Livorno e il resto entro dicembre a Viareggio¹⁰⁸.

Ritornando agli incarichi di Cristoforo il 13 settembre 1542 e il 15 settembre 1547 ricoprì la carica dei Dodici Buonuomini; nel '43 fu dei Quarantotto e nuovamente dei Dodici procuratori; dal primo febbraio al 30 aprile 1544 fu tra i 4 Consiglieri di Cosimo e dal 25 marzo al 24 settembre fece parte degli Otto di Pratica, ufficio che riebbe nel '46, nel '50 e nel '52; nel 1545 divenne Capitano di Parte Guelfa per ordine ducale e ancora dei 4 Consiglieri, incarico che gli fu rinnovato nel 1550, nel '52 e nel '54; l'anno successivo fu Signore della Zecca dal primo marzo al 30 settembre; Luogotenente del Duca dal primo maggio al 31 luglio e successivamente dal 1 novembre 1550 al 31 gennaio 1551; nel 1547 divenne Ufficiale di decima; nel 1549 ricoprì gli uffici di Camarlingo alla Mercanzia e di Conservatore di legge e infine il primo giugno del 1551 fu nominato Procuratore di palazzo.

Oltre a Cristoforo, anche altri esponenti del casato ricoprirono incarichi prestigiosi nello stato: Filippo di Stoldo di Filippo, figlio di un cugino paterno, per esempio, fu castellano d'Arezzo (1528), maestro di Zecca (1540) e vicario di Lari (1548); un altro cugino, Roberto di Stoldo di Filippo ebbe la nomina di castellano di Castrocaro (1523), di Podestà di Val d'Ambra e Bucine (1525 e 1544), di Castiglionfiorentino (1527), dell'Impruneta (1535) e di Belforte (1538), fu inoltre camarlingo al Monte (1531), Soprastante alle Stinche (1547 e 1551), uno degli Otto di custodia (1540 e 1551) e fece parte del Consiglio dei Dugento (1549)¹⁰⁹.

Il conto della ferriera fu saldato il 31 ottobre 1545 e a Cristoforo spettarono d'utili f. 225 (ivi, c. 110v).

¹⁰⁸ Cfr. rispettivamente ASF, *Notarile antecosimiano*, 9330, cc. 137r-142r; e ASF, *Notarile antecosimiano*, 9331, cc. 162r-166v.

¹⁰⁹ ASF, *Raccolta Sebregondi, Rinieri*, 4500.

¹¹⁰ Cfr. *Ricordanze*, 220, cc.96r; 97r.

Sotto il ducato di Cosimo, Cristoforo rappresentò la figura del perfetto uomo di fiducia, servendo il proprio signore con lealtà e gratitudine, come si può notare dall'elenco di incarichi che ricoprì in questi anni.

Gli impegni nel governo, comunque, non gli impedirono di gestire con profitto le proprie attività mercantili e nella vita privata ebbe rapporti di stima e d'amicizia con esponenti del mondo artistico e intellettuale del tempo. Dopo aver subito gravi perdite nella compagnia d'arte di seta a lui intitolata, a causa dei debiti contratti da Matteo di Jacopo Mormorai, suo fattore e 'maruffino', che era fuggito, fu costretto a chiudere tale attività nel 1537. Nel 1540 perse il figlio ventiquattrenne Giovanni, che aveva emancipato nel '35, mentre si trovava ad Ancona alle dipendenze di Jacopo di Lorenzo Giacomini. Nello stesso anno il 28 d'ottobre per ordine del duca Cosimo, a causa di controversie sorte tra gli esecutori testamentari e gli zii paterni del fanciullo, ospitò in casa il minore Giovanbattista di Francesco Cini, cittadino pisano, parente dell'amico Bartolomeo Vernagalli. Nel gennaio 1541 acquistò un poderetto con casa da signore e da lavoratore nel popolo di Santo Stefano in Pane in luogo detto Chiasso Moro, spendendovi 300 fiorini. Il 5 luglio 1541 inviò Bernardo a Lione, per proseguire successivamente a Nancy nel Ducato di Lorena, con più drappi e mercanzie per venderle in detta corte, in compagnia di Giovanmaria Fresciani da Camerino, che era stato 'uomo' di Cosimo e che aveva soggiornato a lungo in detto ducato. Poco dopo il rientro del primogenito (22 ottobre 1541), partì il 14 febbraio '42 alla volta di Lione il figlio Dietisalvi, che, trasferitosi poi a Nancy, vi avrebbe soggiornato per qualche tempo in casa del Fresciani, in modo da commerciare con quest'ultimo e in effetti vi rimase fino all'aprile 1545¹¹⁰.

Nell'arco di pochi anni, dopo il fallimento, il primo novembre 1541 impiantò con Calvano e Gaspare di Giorgio Gucci e col figlio Bernardo un'altra società, che 'cantava' in Cristofano Rinieri e comp., investendovi 5000 fiorini con quote di spartizione degli utili o delle perdite pari al 46,25%.

La ricca famiglia di mercanti Gucci fino dal Trecento era abituata a soggiornare per i suoi traffici lontano da Firenze, inizialmente a Venezia¹¹¹ e poi nel corso del Cinquecento in Polonia¹¹². Come ha analizzato Mazzei, Gaspare risiedeva

¹¹¹ Cfr. R. C. MUELLER, *Mercanti e imprenditori fiorentini a Venezia nel tardo Medioevo*, «Società e storia», XV, 1992, pp. 31-60.

¹¹² Cfr. RITA MAZZEI, *Itinera mercatorum*, cit. «il loro nome al tempo della regina Bona era soprattutto conosciuto da un capo all'altro della Polonia. Da Cracovia, ove visse e morì nel 1551 Gaspare Gucci, mercante ricchissimo e di fama internazionale, alla lontana Przemy-

negli anni quaranta del Cinquecento a Cracovia: «Non lontano dalla Grodzka (via che dalla piazza del Mercato sale direttamente al castello di Wawel ... “in platea Fratrum” (Bracka)». Fungeva in veste di «“homo dives” e mercante di rango» da intermediario «nei traffici fra l’Italia, la Germania e la Polonia-Lituania; con un giro d’affari che si allargava fino a Poznan, a Lublino, a Leopoli e a Vilna»¹¹³. E proprio nella città polacca il Rinieri inviava le proprie mercanzie di drappi d’oro e d’argento e sete perché vi fossero smerciate.

Cristoforo il 12 gennaio 1543 riebbe da Andrea, che dimorava a Lione, il podere di Castello e la casa in città, a garanzia dell’esborso di 2217 fiorini, fatto per pagargli la taglia quando fu imprigionato a Montemurlo, col patto che avrebbe restituito tali beni se il nipote avesse pagato l’intera cifra entro quattro anni. In realtà si trattava di un *escamotage* per consentirgli di non perdere la proprietà¹¹⁴. Pochi giorni dopo, il 29 gennaio, concluse per ordine di Maria Salviati Medici il contratto matrimoniale del figlio Bernardo con Gostanza figlia del fu Luigi di Francesco Gherardi e di Bartolomea di messer Domenico di Baldassarre Bonsi, che portava una dote di 2000 fiorini tra denari e ‘donora’. Da questa unione nacquero: Cristoforo (15 gennaio 1544-† marzo 1546), Francesca (13 novembre 1545), Cristoforo (27 ottobre 1547), Luigi (5 dicembre 1547), Bartolomea (1549), Camillo (1 marzo 1550), Cosimo (26 luglio 1551), Domenico (3 aprile 1555), Alessandro (10 maggio 1556) e Orazio (5 giugno 1560)¹¹⁵. Nel dicembre dello stesso anno combinò per procura il matrimonio di Andrea con Bartolomea figlia d’Antonio di Giovanbattista Corbinelli vedova di Jacopo di Niccolò Nasi con dote assegnata da Ginevra, madre della sposa, di 1274 fiorini. Il 21 novembre 1544 subì la gravissima perdita della moglie Francesca con la quale aveva vissuto serenamente per trentasette anni¹¹⁶. Il 7 settembre 1545 dette in accomandita al figlio Dietisalvi 4000 fiorini per esercitare in Anversa¹¹⁷. Tra il 1545

s’l, nella cui cattedrale fu sepolto Carlo Calvano Gucci, che era stato «zupparius dolinensis». In Polonia, i Gucci avevano infatti legato il loro nome allo sfruttamento delle saline reali, una delle più tradizionali attività degli italiani nel regno», p. 139.

¹¹³ Ivi, p. 23.

¹¹⁴ Cfr., *Ricordanze*, 220, cc. 113v-114v.

¹¹⁵ AOSMF, *Registri battesimali*, 11, rispettivamente per i maschi alle cc. 86v, 91v, 94r, 96v, 126r, 36r; 12, c. 28r; 194r e per le femmine 230, cc. 105v, 29r.

¹¹⁶ Cfr., *Ricordanze*, 220, c. 107v.

¹¹⁷ ASF, *Mercanzia*, 10832, c. 55v.

¹¹⁸ Sulle aziende fiorentine presenti nel mercato internazionale cfr. RITA MAZZEI, *Itine-*

e il 1552 i suoi traffici in drappi, velluti e sete pregiate erano rivolti a gran parte dell'Europa e del Levante: Lione, Anversa, Nancy, Valladolid, Cracovia, come si deduce da una lettera inviata al socio Gaspare Gucci nella suddetta città, Alessandria, Pera, Costantinopoli, con consegne di panni lucchesini, drapperie d'oro, argento e seta date a Jacopo di Cappone Capponi ad Alessandria e a Alfonso Berardi, bailo di Costantinopoli nonché suo cognato, a Pera per smerciarle sui mercati orientali¹¹⁸.

Nel 1546 fece un prestito di mille fiorini a Cosimo de' Medici e si assunse l'onere di risistemare la fornace del Duca posta sotto la Petraia, che «era rovinata et schoperta e di chonmissione di maestro Nicholò detto Tribolo agente di detta Sua Eccellenza»¹¹⁹. Negli stessi anni, cioè tra il 1540 e il '45, Cristoforo commissionò a Cecchino dei Rossi, detto il Salviati, una Madonna con Bambino, San Giovanni e angelo, che attualmente si trova nella Galleria dell'Accademia di Firenze¹²⁰. Dopo essere rientrato in possesso della villa di Castello, incaricò Niccolò Pericoli di farne il condotto d'acque e la fontana e ne dette resoconto ad Andrea suo effettivo proprietario¹²¹. Vasari riguardo al progetto scrisse: «Fece il Tribolo alla villa di Cristofano Rinieri a Castello, mentre attendeva alle fonti del duca, sopra un vivaio che è in cima a una ragnaia, in una nicchia, un fiume di pietra bigia quanto il vivo, che getta acqua in un pilo grandissimo della medesima pietra: il qual fiume, che è fatto di pezzi, è commesso con tanta arte e diligenza, che pare tutto d'un pezzo»¹²².

Come si è potuto constatare, il Rinieri, che aveva un gusto raffinato per tutte le forme artistiche, nel corso degli anni, venne a contatto per le proprie collezioni con numerosi artisti. Fu proprio Cristoforo a presentare al-

ra mercatorum.cit.; ANGELA ORLANDI, *Le Gran Parti. Fiorentini a Lione e il debito pubblico francese nel XVI secolo*, Firenze, Olschki, 2002; SERGIO TOGNETTI, *I Gondi di Lione. Una banca d'affari fiorentina nella Francia del primo Cinquecento*, Firenze, Olschki, 2013.

¹¹⁹ ASF, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 95, 213, c. 298.

¹²⁰ Su Francesco de' Rossi cfr. IRIS CHENEY, *De Rossi, Francesco detto il Salviati*, in *DBI*, vol. 39 (1991), pp. 190-194; GIORGIO VASARI, *Le vite*, cit. vol. VII, pp. 5-47.

¹²¹ Cfr., *Ricordanze*, 220, cc. 113v-114v. Sulla fontana cfr. DETLEF HEIKAMP, *Il 'dio del fiume' del Tribolo nella villa Rinieri-Corsini a Castello*, in *Villa Corsini a Castello*, a cura di ANTONELLA ROMUALDI, Firenze, Polistampa, 2009, pp. 3-18; ALESSANDRA GRIFFO- PAOLA FRANCA LORENZI, *Niccolò Pericoli detto il Tribolo (Firenze 1500-1550)*, Firenze, villa Corsini di Castello, ivi, pp. 19-33.

¹²² GIORGIO VASARI, *Le vite*, cit., VI, pp. 91-92.

¹²³ Cfr. ANTONIO GEREMICCA, *Artistes, hommes de lettres et secrétaires ducaux à la cour du Côme*

cuni di loro, dei quali era divenuto amico e promotore della loro arte, al Duca¹²³: Francesco de' Rossi eseguì la decorazione della sala dell'Udienza in Palazzo Vecchio grazie alle raccomandazioni del Rinieri e di messer Pier Francesco Riccio; lo stesso artista, dopo aver eseguito per il Rinieri i cartoni raffiguranti la storia di Tarquinio e Lucrezia Romana da riprodurre in arazzi preziosi, ottenne da Cosimo la committenza per la realizzazione di un cartone, incarico ottenuto grazie anche alla complicità dell'arazziere fiammingo Giovanni Rost, che allora era alle dipendenze di Cosimo, per gli arazzi nel salone dei Dugento¹²⁴. Riguardo al Tribolo, il Rinieri encomiò così tanto la sua perizia di fronte a Cosimo, che questi gli diede commissione di far rientrare l'artista dal suo soggiorno bolognese (1537-1538) per ingaggiarlo nei lavori di abbellimento alla villa ducale di Castello, dove voleva risiedere con la corte. Per intercessione di Ottaviano de' Medici e di Cristoforo, il Duca, dopo aver visto i modelli eseguiti dall'artista, gli affidò la direzione del cantiere, nel quale già lavorava l'ingegnere idraulico Piero da San Casciano, e qui Niccolò Pericoli ebbe modo di codificare il prototipo del giardino all'italiana, che poi sviluppò in maniera egregia a Boboli¹²⁵.

Benedetto Varchi, infine, nella lettera dedicatoria indirizzata a Cristoforo Rinieri, per la Lezione sul venticinquesimo canto del Purgatorio di Dante, lettura che fu fatta all'Accademia fiorentina il 24 giugno 1543, disse di lui:

Due sono state cagione principalmente, magnifico messer Cristofano, che io senza aver riguardo alle molte e grandissime faccende vostre, così pubbliche come private, ho voluto mandarvi forse con poca prudenza, ma certo con grandissima sicurezza, tutto quello che, tratto di molti e diversi autori, era stato posto insieme da me, e recato in iscrittura più con ordine e brevità, che con

Ier de Médicis (1537-1554), in «Transation. Unité de recherches Moyen Âge & première Modernité». Université de Liège, 2014: «Parmi les «fedelissimi» de Cosme et de son épouse Eléonore, il y avait aussi Cristofano Rinieri, un personnage sur lequel la critique ne s'est penchée que très récemment (Trimboli, 2008) et qui mériterait assurément d'être étudié avec la plus grande attention. Fort de son rôle de secrétaire ducal, Rinieri favorisa l'ascension de Tribolo de Bugiardini et de Salviati, tout en faisant preuve d'un goût raffiné dans la constitution de ses propres collections. Il fut en effet le commanditaire de Tribolo et de Cecchino»; MARCO VERFASSER TRIMBOLI, , *Cristofano Rinieri e Cosimo I de' Medici rapporto d'amicizia e corrispondenze di mecenatismo*, in Studi di storia dell'arte 19, (2008), pp. 295-304.

¹²⁴ GIORGIO VASARI, *Le vite*, cit., VII, p. 22 e p. 28.

¹²⁵ GIORGIO VASARI, *Le vite*, cit. VI, pp. 71-72.

¹²⁶ BENEDETTO VARCHI, *Lezioni sul Dante e prose varie di Benedetto Varchi*, a cura di GIUSEP-

eloquenza e dottrina, sopra la generazione e formazione del corpo umano ... La prima, il parermi d'aver conosciuto più volte in molti e vari ragionamenti vostri, non solo quanto vi diletate, ma intendete ancora ne' discorsi filosofici, e massimamente delle cose naturali: il che può venirvi non meno dagli avoli e maggiori vostri, che dalla continova pratica e stretta familiarità la quale sempre avete tenuta, e tenete oggi più che mai, con tutte quelle persone le quali in qual si voglia o arte o scienza, sono grandi et eccellentissime riputate. L'altra, perché mi rendo certissimo che voi, così per la vostra umanità, che usate generalmente in verso ciascuno grandissima, come per l'affezione che portate a me particolarmente più che ordinaria, pigliarete questa mia piuttosto utile fatica che pomposa, non solamente volentieri, ma in grado...¹²⁶

Cristoforo di Bernardo Rinieri il 22 marzo 1552 subì un grave tracollo finanziario col fallimento della compagnia d'arte di seta, che si ripercosse sui figli Bernardo e Diotisalvi, che furono costretti a pagare i molti creditori fino al 19 novembre 1558¹²⁷.

Morì l'11 febbraio 1554 e venne inumato nella sepoltura di famiglia in Santa Maria Novella¹²⁸.

PE AIAZZI, LELIO ARBIB, Firenze, Tipografia Pezzati, 1841, vol. I, p. 3.

¹²⁷ Per il fallimento cfr. ASF, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 95, S. Francesco, 221, libretto in carta pecora con elenco dei creditori; ASF, *Notarile Antecosimiano*, 2502, cc. 280 sgg.

¹²⁸ ASF, *Arte dei medici e speziali*, 251, c. 32r.

ANALISI DELLE RICORDANZE

La *Ricordanza* di Bernardo di Stoldo Rinieri fa parte di un libro iniziato il 25 marzo 1457 e denominato dall'autore «Libro Rosso *segnato* A», sul quale vennero registrati debitori, creditori e ricordi. Nella prima parte del volume abbiamo una cospicua registrazione dei conti intestati per il periodo 1457-1464 alle spese personali del Rinieri e della sua famiglia, con particolare attenzione alle migliorie apportate nella dimora urbana e negli immobili acquistati in contado con pagamenti ai vari artigiani che le eseguirono, tra i quali spicca il nome di Apollonio di Giovanni; di conti di privati che si servirono del banco per prestiti, pagamenti, affitti ed acquisti, com'è il caso del cancelliere Bartolomeo di Giovanni Scala, dell'orafo Antonio di Minato Brancanzieri residente a Mantova, di Luca di Miniato Del Sera e di Bardo di Guglielmo Altoviti, che chiese un prestito per 'trafficare' in seta; la registrazione della ragione vecchia della compagnia di Matteo Morelli & comp. setaioli (c. 33); gli anticipi ricevuti dal nostro dal banco per fare incette di seta; i crediti di Monte e le gravezze imposte dal Comune.

Cristoforo di Bernardo scrisse invece la sua *Ricordanza* su un volume a parte.

Le due ricordanze prese in esame non si discostano dalla prassi in uso presso i mercanti-scrittori fiorentini del periodo¹. Si presentano affini nella pre-

¹ Cfr. almeno per questo particolare tipo di fonte, proprio della tradizione fiorentina, che ha assunto sempre più rilevanza nell'ambito storiografico: CHRISTIAN BEC, *Les marchands écrivains a Florence. 1375-1434*, Paris-La Haye Mouton, 1967; *Mercanti scrittori. Ricordi nella Firenze tra medioevo e rinascimento* (Paolo da Certaldo, Giovanni Morelli, Bonaccorso Pitti e Domenico Lenzi, Donato Velluti, Goro Dati, Francesco Datini, Lapo Niccolini, Bernardo Machiavelli) a cura di VITTORE BRANCA, Milano, Rusconi, 1986; FULVIO PEZZAROSSA, *La memorialistica fiorentina tra Medioevo e Rinascimento*, in "Lettere italiane", XXXI (1979), pp. 96-138; FULVIO PEZZAROSSA, *La tradizione fiorentina della memorialistica* in GIAN MARIO ANSELMINI- FULVIO PEZZAROSSA- LUI-

sentazione, nella struttura e nel contenuto ad altri libri di ricordanze², con registrazioni, in corsiva mercantesca, redatte in forma scarna ed essenziale con uno stile disadorno, ma puntuale e preciso, quasi fossero annotazioni commerciali, allo scopo di tramandare notizie utili alle generazioni familiari successive.

Analizzando le due fonti risulta subito evidente che la *Ricordanza* di Bernardo di sole cc. 24 (cc. 150-174) è quantitativamente molto piccola, mentre quella di Cristoforo di cc. 1- 123, è più ampia e dettagliata. La *Ricordanza* del padre inizia il 26 marzo del 1457, quando Bernardo decise di sposarsi e mettere su casa per conto proprio e il primo ricordo che ci viene tramandato è proprio quello della 'divisa' dei beni tra lui e il fratello Filippo e finisce il 10 gennaio 1503/4, data della retrocessione di donazione fatta dal mercante al figlio Francesco a cautela del fallimento. I ricordi di Cristoforo prendono avvio proprio con questa notizia³, dopo l'annotazione del 1496 dell'incarico ricevuto per tenere i conti al Monte con il camarlingo Attaviano d'Oddo Altoviti e la precisazione di essere stato precedentemente al banco dei Mellini.

In ambedue sono registrati scrupolosamente: gli acquisti di beni in città e contado; le vendite di terreni, case e botteghe; le compagnie fatte nelle arti

SA AVELLINI, *La "memoria" dei mercatores. Tendenze ideologiche, ricordanze, artigianato in versi nella Firenze del Quattrocento*, Bologna, Patron, 1980; ANGELO CICCHETTI-RAUL MORDENTI, *La scrittura dei libri di famiglia, in Letteratura italiana*, a cura di ALBERTO ASOR ROSA, III, *Le forme del testo*, II, *La prosa*, Torino, Einaudi, 1984, pp. 1117-1159; ANGELO CICCHETTI-RAUL MORDENTI, *I libri di famiglia in Italia*, I, *Filologia e storiografia letteraria*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1985; II, *ibid.*, 2000; GIOVANNI CHERUBINI, *I "libri di ricordanze" come fonte storica*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*, Atti del convegno, Genova, 8-11 novembre 1988, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 1989, pp. 567-591. CHRISTIANE KLAPISCH-ZUBER, *Comptes et memoire: L'écriture des livres de famille florentins*, in *L'écrit dans la société médiévale. Divers aspects de sa pratique du XI au XVI siècle. Textes en hommage à Lucie Fossier*, a cura di C. BOURLET E A. DUFOR, Paris 1993, pp. 251-258; GIOVANNI CIAPPELLI, *Una famiglia e le sue ricordanze. I Castellani di Firenze nel Tre-Quattrocento*, Firenze, Olschki, 1995; *Art, Memory, and Family in Renaissance Florence*, a cura di GIOVANNI CIAPPELLI- PATRICIA LEE RUBIN, Cambridge, Cambridge University Press, 2000.

² Cfr. per esempio: UGOLINO DI NICCOLÒ MARTELLI, *Ricordanze dal 1433 al 1483*, a cura di FULVIO PEZZAROSSA, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1989; FRANCESCO DI MATTEO CASTELLANI, *Ricordanze I (1436-1459)*, a cura di GIOVANNI CIAPPELLI, Firenze, Olschki, 1992; FRANCESCO DI MATTEO CASTELLANI, *Ricordanze II (1459-1485)*, a cura di GIOVANNI CIAPPELLI, Firenze, Olschki, 1995; LORENZO POLIZZOTTO-CATHERINE KOVESI, *Memorie di casa Valori*, Firenze, Nerbini, 2007; LORENZO DI FRANCESCO GUIDETTI, *Ricordanze*, cit.

³ Cfr. *Ricordanze*, 220, c. 1v.

di banco, seta e lana; le divisioni di beni tra coeredi; il proprio 'parentado' e relativo matrimonio, con la descrizione delle visite alla promessa sposa e le «donora» fatte e ricevute; le nascite dei figli, per i quali vengono date informazioni sul battesimo e sulle loro rispettive unioni; le nascite dei nipoti; le morti di familiari e amici; i viaggi intrapresi dall'autore e dai suoi familiari; i prestiti erogati con gli interessi maturati; gli incarichi pubblici ricevuti e i comparatici. E proprio a quest'argomento viene dedicata una particolare attenzione: vengono infatti annotati sistematicamente il nominativo del padre del battezzando, chi sono gli altri compari di battesimo e in qualche caso il casato materno, molto probabilmente perché fare il compare di un battesimo creava altri vincoli di parentado, sebbene più modesti, a cui potersi rivolgere in caso di difficoltà propria o dei successori. Nella *Ricordanza* di Bernardo ne vengono riportati tredici in un arco temporale che spazia dal 1458 al 1487⁴. In Cristoforo sono registrati ben 24 comparatici dal 1503 al 1544⁵.

Dall'elenco di coloro che richiesero questo ruolo ai nostri autori e dalla segnalazione di chi fossero gli altri compari nella cerimonia, si può dedurre che tale funzione rispecchiasse un fattore alquanto importante dei rapporti che intercorrevano tra le famiglie dello stesso ceto dirigente. L'accurata registrazione, volta a ricordare a livello personale e a trasmettere ai posteri tali informazioni, ci consente di comprendere l'influenza di questo aspetto, poiché in veste di padrino si potevano mantenere o tessere nuovi legami di 'parentado', a cui rivolgersi per ottenere favori nei momenti di bisogno, come si è precedentemente accennato, o intercessioni per garantirsi rapporti di commercio con terzi e incarichi pubblici. Bernardo fu compare di battesimo con Giovanni di messer Manno Temperani, il cui padre venne citato nella *Ricordanza*, come persona reputata 'in luogo di padre' in due occasioni: per Giovanni di Tommaso Ridolfi e per Mattea di Niccolò Riccialbani. Fu padrino dei gemelli Niccolò e Oretta figli di Piero dei Pazzi e di Fiammetta Giugni, che erano nati nella residenza dei Pazzi fuori città, al Trebbio, e battezzati nella chiesa di San Martino a Lobaco. Fece da padrino a Giovanni, figlio del suo carissimo amico Tommaso di Luigi di messer Lorenzo Ridolfi e a Ginevra di Piero di Lorenzo Cappelli e di una figlia di detto Tommaso, che morì nel darla alla luce, insieme a Piero

⁴ Cfr. Tabella A: Comparatici di Bernardo Rinieri. Cfr. *Ricordanze*, 212, rispettivamente alle cc. 153d; 154s; 156s; 158s; 159s; 162d; 166d; 167d; 168s; 168d; 173d.

⁵ Cfr. Tabella B: Comparatici di Cristoforo Rinieri. Cfr. *Ricordanze*, 220, rispettivamente alle cc. 2r; 4v; 6v; 9r; 13v; 16v; 20r; 23r; 24v; 26v; 29r; 34v; 36r; 41v; 42r; 53r; 78r; 86v; 101r; 103v.

Altoviti e a Lorenzo Benvenuti. Col Ridolfi condivise tale ruolo per Gualterotto di Leonardo Palarcioni, che ebbe come terzo padrino Piero di Francesco Vettori, e per Ugucione di Mico d'Ugucione Capponi, la cui moglie era figlia di Bernardo Salviati, che ebbe come terzo compare Jacopo figlio dell'umanista messer Poggio Bracciolini. Fu quindi compare di Lorenzo figlio di Francesco di Niccolò Cambini, quando aveva interessi col 'banco Cambini' per la compagnia d'arte di seta con Niccolò Bartolini. Solo nel caso di una figlia di Filippo di Matteo Strozzi viene specificato che fu chiamato a far da 'compare' perché al momento era nello stesso ufficio del padre, cioè ai Sei di Mercanzia, con Piero di messer Francesco Machiavelli e Marco di Leonardo Bartoli. Come possiamo notare nel caso di Bernardo si tratta sempre di persone afferenti alla sfera privata, mentre in Cristoforo si avverte col tempo un sottile cambiamento. Dai primi battesimi, in cui svolse il ruolo di padrino per amici, quali Antonio di ser Lodovico da Terranuova e per rappresentanti della sua stessa classe sociale – Del Sera, Porcellini, Peruzzi, Ginori, tanto per citarne alcuni – si prestò a farlo a persone a lui legate da rapporti lavorativi, fossero essi suoi collaboratori, come nel caso del tessitore Giovanbattista dello Sciorina, che gli tesseva i broccati per la bottega, o per personaggi che rivestivano un ruolo importante presso il suo stesso ufficio pubblico, per esempio il figlio del ministro del Monte Giuliano di Francesco Morozzi. Successivamente venne richiesto il suo intervento di padrino in veste di personaggio pubblico di grande rilievo presso la corte medicea, come avvenne per Maria figlia di Piero da Ricasoli, al cui battesimo partecipò con Bernardetto Minerbetti Vescovo d'Arezzo e ambasciatore di Cosimo I e col Primo Segretario del Duca messer Francesco Riccio.

La stessa meticolosa attenzione venne rivolta da ambedue alla scelta dei padrini dei propri figli, in modo che questi ultimi potessero sapere chi fossero le persone su cui contare al di fuori del nucleo strettamente familiare. Bernardo chiese tali onore e onere per Lucrezia a messer Isidoro Del Sera, abate di Passignano, a messer Bartolomeo Scala da Colle e a Vaggia di Corrado Berardi moglie di Antonio di Giovanni Lorini; per Francesco a Niccolò di Ghino bicchieraio, ad Alessandra di Luigi Pitti coniugata con Adovardo di Lorenzo Dello Steccuto e a Checca sposata con Luca di Miniato Del Sera; per Cassandra a Domenico di Giovanni 'presta ronzini'; per Antonia e per Margherita a Rinieri di Giovanni Del Forese e a Gregorio di Giovanni fornaciaio; per Cassandra a Maddalena d'Andrea Salutati, ad Agnoletta di Niccolò Giugni e a Caterina di Simone Ciai; per Cristoforo a Jacopo d'Orsino Lanfredini e all'amico Tommaso di Luigi di messer Lorenzo Ridolfi; e per Bartolomea ad Agnolo di Niccolò Benintendi, a Giovanni di Domenico biadaio-

lo e a Piera moglie di Rinieri Del Forese⁶. Cristoforo scelse per Bernardo Giovanni d'Amerigo Benci, Lorenzo di Bernardo da Ghiacceto e Piero di Bernardo Rucellai; per Francesco Paolo d'Antonio Del Giocondo, Taddeo di Francesco Taddei e Giovanbattista di Bernardo Nasi; per Cosimo Francesco Antonio di Francesco Nori, Pierpaolo di Giachinotto Boscoli e Francesco di Sinibaldo Sinibaldi; per Bartolomea Pierfrancesco di Filippo da Gagliano, e Cresci di ser Marchionne Donati; per Lucrezia ser Jacopo prete di San Michele a Castello, Andrea di Paolo Carnesecchi e Nera vedova di Neri Chiavaccini; per Caterina Zanobi di Nofri Acciaiuoli e Leonardo di Leonardo da Filicaia; per Giovanni Tommaso di Carlo Franceschi, il letterato Jacopo di Salvestro Nardi, ben prima del suo esilio nel 1530, dovuto al suo schieramento anti-mediceo⁷, e Bartolomeo di Donato calzolaio amico di casa; per Dietisalvi Lamberto di Gherardo Frescobaldi e Lorenzo di Filippo da Gagliano; per Stoldo Francesco di Girolamo Bencini sotto provveditore al Monte e ser Roberto di Francesco Martini cancelliere alle Graticole del Monte⁸.

Bernardo tiene a precisare per ben due volte la presenza in famiglia di un 'libro dell'arme' compilato dal nonno paterno Luca: la prima annotazione è posta all'inizio dei suoi ricordi, quando riporta notizie tratte da esso sulla propria ascendenza e su quelle dei familiari della sua generazione, cioè del fratello Filippo, del cugino Luca e delle sorelle Piera e Sandra, dando di tutti il casato materno e il nome dei rispettivi coniugi; la seconda a proposito dell'acquisto fatto il 27 gennaio 1457 delle porzioni di una casa appartenuta a Giorgio Del Bene e da questi lasciata in eredità all'ospedale di San Paolo e all'Opera di Santa Maria del Fiore⁹. Il fatto di citare un antico libro di famiglia presuppone l'antichità del proprio 'status' e lo pone allo stesso livello di altri mercanti-scrittori, che nelle loro Ricordanze facevano risalire le loro origini a tempi lontani. Ci trasmette inoltre altre informazioni, che si possono ascrivere all'antichità del lignaggio in tre ricordi, i primi due legati al patronato della chiesa di San Cristoforo a Novoli, l'altro a proposito degli incarichi ricevuti dal governo cittadino in cui precisa che non era usanza dei 'nostri passati' accettare uffici di fuori¹⁰. Per quanto riguarda la gestio-

⁶ Cfr. *Ricordanze*, 212, cc. 159d; 166s; 171d.

⁷ Sul personaggio cfr. STEFANO DAL'AGLIO, *Nardi Jacopo*, in DBI, vol. 77 (2012), pp. 774-778.

⁸ Cfr. *Ricordanze*, 220, cc. 6v-7r; 24r.

⁹ Cfr. *Ricordanze*, 212, cc. 150d; 153d.

¹⁰ Cfr. *Ricordanze*, 212, c. 161s.

ne del patronato, egli riporta con dovizia di particolari la convenzione riguardante il modo di procedere nelle elezioni del nuovo rettore, fatta con le famiglie Giachinotti e Tornaquinci, con le quali i Rinieri condividevano il beneficio, e una nuova elezione; il patronato era di pertinenza della famiglia già prima del 1326, anno in cui venne eletto un nuovo rettore e del quale ci è pervenuto l'atto dell'elezione¹¹. L'autore prosegue la sua stesura dando notizia dei viaggi intrapresi da lui stesso e dai propri familiari. Ci dice di essere andato ad Avignone e in Provenza per contrattare col re Renato¹² alcuni affari del 'banco', di aver soggiornato per circa un mese nel 1462 a Pisa con la moglie Bartolomea e di esservi ritornato nel 1477 accompagnato dal figlio Francesco per incontrare Alfonso d'Aragona, che vi si trovava in attesa di imbarcarsi per Barcellona, dove avrebbe rilevato Giovanna d'Aragona, promessa sposa del padre don Ferrante, «per chagione di denari chontanti e altre robe ci tolse più anni fa nel reame»¹³. Cita il viaggio di Dietisalvi Neroni, inviato come ambasciatore al Duca di Milano, perché per questo incarico era stato nominato dal suocero in suo procuratore, il trasferimento a Londra di Benedetto figlio del cugino Luca con Giovanni d'Agnolo Bardi per conto della compagnia e infine scrive che il figlio Francesco era andato a Bologna per essere presente alle nozze di messer Giovanni Bentivoglio e che da lì sarebbe partito per Venezia per conoscere questa città e il suo porto¹⁴.

Altro tipo di informazione che vuol tramandare riguarda i doni di terre e d'acqua viva ricevuti per apportare miglierie alla proprietà posta nel popolo di San Michele a Castello. In questi casi specifica quali siano le persone a cui essere grati: Cristoforo e Andrea di maestro Ugolino medico e Benedetto d'Antonio Salutati per pezzi di terra occorrenti per consentirgli di fare un pratello di fronte alla casa, ancora il Salutati per la concessione del transito per un condotto d'acqua e il prete di San Michele, ser Lapo, per l'acqua ricevuta¹⁵. Fa poi presente in due ricordi le vertenze che ha col vicino di casa Marco di Parente Parenti, la prima relativa al terrazzo di legname, che aveva co-

¹¹ Cfr. *Ricordanze*, 212, cc. 163d, 166d. ASF, *Diplomatico*, Santa Maria Novella, Normalli, 26 aprile 1326.

¹² Su Renato re di Provenza cfr. ENZA RUSSO, *Renato d'Angiò*, in *DBI*, vol. 86 (2016), pp. 797-802.

¹³ Cfr. *Ricordanze*, 212, cc. 153d; 160s; 168d. Su Alfonso cfr. RUGGERO MOSCATI, *Alfonso II d'Aragona, re di Napoli*, in *DBI*, vol. 2 (1960), pp. 331-332.

¹⁴ Cfr. *Ricordanze*, 212, cc. 158s; 168s; 174s.

¹⁵ Cfr. *Ricordanze*, 212, cc. 166d, 167s, 168d.

struito sopra la cucina della propria abitazione e che si affacciava sulla proprietà del Parenti col patto di toglierlo a ogni sua richiesta e la seconda su una finestra che Marco «uomo schandaloso e di perversa natura» aveva aperto abusivamente nel muro confinante con la propria corte¹⁶. Tramanda, inoltre, le morti di persone a lui vicine, come Francesco d'Antonio Rinieri, suo secondo cugino e Vaggia di Filippo di Piero vedova di Francesco Bucelli, che dimoravano al momento del decesso presso di lui; del fratello Filippo; del socio di bottega Niccolò Bartolini; di Tommaso di Luigi Ridolfi, suo grandissimo amico; di Dietisalvi Neroni, per il quale dà la notizia con una succinta nota in data 2 agosto 1482, senza alcun coinvolgimento personale, dicendo che era morto a Roma, città in cui risiedeva dopo l'esilio, il 27 luglio. Cita, infine, en passant, la morte dell'amico Luca di Miniato Del Sera, quando il figlio di quest'ultimo, Francesco, gli chiede di chiudere i conti del padre rimasti in sospeso¹⁷. Di tutt'altro spessore è il ricordo redatto dopo la morte della moglie avvenuta il 9 aprile 1486. Oltre a dare informazioni particolareggiate sul motivo del trapasso, ci comunica con accorato dolore che Bartolomea, per tutelare la salute delle figlie, gli aveva chiesto di indagare sulle cagioni della sua morte, in modo da conoscere quale ne fosse stata la causa e se la malattia, durata un anno e mezzo, potesse essere ereditaria. Tutto il passo ci fa partecipi del grande rimpianto per la perdita, dal momento che «era stata mecho anni 27 e mesi 3 incircha sempre di buona pace e charità, ch'era una donna venerabile e di gran ghoverno»¹⁸. Fa seguito a questo ricordo l'annotazione delle nozze, contratte il 18 gennaio dell'anno successivo, con Oretta di Saracino Pucci, atto citato da Anthony Molho a proposito del 'parentado', che fu fatto tramite messer Agnolo Niccolini, amico di Bernardo¹⁹, in cui scrive di risposarsi «ché solo rispetto al ghoverno de' fanciugli la tolsi»²⁰.

Pochi, invece, sono i ricordi legati ad avvenimenti civili, per i quali si senta la necessità di riportare l'evento e generalmente vengono trattati come semplici annotazioni di fatti, senza farne alcun commento, che faccia presupporre un coinvolgimento personale. In data 11 agosto 1458 si riporta la notizia del parlamento pubblico, nel quale furono presenti il signore di Faenza e Simo-

¹⁶ Cfr. *Ricordanze*, 212, cc. 165s, 173d. Cfr. sull'argomento: ASF, *Carte Strozziiane*, II, 17bis, cc. 70r; 41r; 56r; 81r. Cfr. anche MARK PHILLIPS, *The Memoir of Marco Parenti*, cit.

¹⁷ Cfr. *Ricordanze*, 212, cc. 158s; 164s; 167d; 168d; 169d; 169s; 172d.

¹⁸ Cfr. *Ricordanze*, 212, c. 171s.

¹⁹ ANTHONY MOLHO, *Marriage, Alliance*, cit., p. 245.

²⁰ Cfr. *Ricordanze*, 212, c. 171s.

netto dell'Aquila con 300 uomini a cavallo e 1000 fanti per gestire l'ordine pubblico, chi erano i priori e il gonfaloniere di giustizia in carica e un elenco di confinati²¹. Si dà poi notizia dell'entrata in Firenze del conte Galeazzo di Francesco Sforza, Duca di Milano (17 aprile 1459), che veniva per incontrare il Papa, riportando i festeggiamenti fatti in suo onore a spese del Comune con giostre, balli, caccia al leone, conviti, e del corteo che l'accompagnò quando se n'andò il 3 maggio, corteo a cui prese parte anche il nostro autore, che lo seguì fino a Cavrenno assieme a Dietisalvi Neroni²². Non viene segnalato l'ingresso in città degli altri signori e cardinali che presero parte all'incontro. Di seguito racconta l'arrivo di papa Pio Piccolomini il 25 aprile, che avrebbe soggiornato in città nel suo viaggio a Mantova per l'impresa contro al Turco e, dalla descrizione che ne fa, sembra che egli stesso sia stato presente, pur non riportando tutte le celebrazioni in suo onore, mentre dedica una breve annotazione al ritorno del Papa da Mantova il 27 gennaio 1460²³. Fa un vago riferimento alla 'morìa' del 1479, dicendo che il figlio Francesco si trovava a Vernio e tutta la famiglia a Castello per sfuggire all'epidemia. Allo stesso modo accenna brevemente alle piene d'Arno del marzo-aprile 1481 e descrive i danni da lui subiti nei campi di San Moro²⁴. Non si trovano, invece, resoconti né sulla 'mirabil fortuna', che colpì il contado fiorentino nell'agosto 1456, descritta minuziosamente da Giovanni Rucellai nel suo *Zibaldone*, né sulla pestilenza del 1457.

Leggendo la *Ricordanza* scritta da Cristoforo abbiamo la sensazione che il 'filo conduttore' dei ricordi dell'uno si trasmetta all'altro, senza interruzione cronologica e senza modifiche di stile, ma già dalle prime carte si capisce che quest'ultima è molto più dettagliata e ricca di particolari rispetto a quel-

²¹ Cfr. *Ricordanze*, 212, c. 154s. Cfr. PAGOLO DI MATTEO PETRIBONI, *Priorista*, a cura di JACQUELINE GUTWIRTH-GABRIELLA BATTISTA, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2001, p. 449. Dal Petriboni, che riporta la notizia in modo più succinto, abbiamo modo di comprendere quale fosse stata la causa scatenante dell'avvenimento poiché in data 2 agosto dice: «erano istati e nostri Singniori pià di per far provvedimento per lo Comune et per diversi modi et per lo Consiglio del Popolo mai s'attenne. E per questo e per molte cagioni si fé molte pratiche perché si facessi parlamento: achadde che messer Girolamo d'Agnilo Machiavegli ordinò per diverse vie non lo facessino, et parlava contro la volontà della Singnioria».

²² Cfr. *Ricordanze*, 212, c. 155s; cfr. P. PETRIBONI, *Priorista*, cit., pp. 466-468.

²³ Cfr. *Ricordanze*, 212, cc. 155s; 156d; cfr. P. PETRIBONI, *Priorista*, cit., pp. 466-471.

²⁴ Cfr. *Ricordanze*, 212, cc. 169s; 168s. GIOVANNI DI PAGOLO RUCELLAI, *Zibaldone*, a cura di GABRIELLA BATTISTA, Firenze, Sismel, 2013, pp. 131-135.

la paterna, e generalmente l'autore rivela i suoi pensieri e sentimenti²⁵. Vengono affrontati gli stessi argomenti trattati da Bernardo, ma si danno informazioni più complete sulle proprie attività di mercante, sui suoi incarichi amministrativi e su quelli politici ricevuti dal governo²⁶. Riporta copia dei contratti delle compagnie fatte con gli Scarlattini e i Gucci²⁷, delle accomandite date al nipote Bartolomeo di Gentile Sassetti, ai Santa Croce di Roma, al figlio Dietisalvi²⁸, di lettere, di cui una relativa a Giovanbattista Cini ricevuta da Bartolomeo Vernagalli e due inviate rispettivamente al socio Gaspare Gucci in Cracovia e ad Andrea Rinieri a Lione²⁹ e di conti relativi a mercanzie mandate in Levante³⁰.

Notizie relative agli stravolgimenti di potere che si susseguirono durante la sua vita vengono riportate marginalmente, legandole comunque a fatti che lo coinvolsero personalmente, come per esempio il riferimento alla «mutatione dello Stato quando i Medici si partirono» nel 1527, avvenimento che coincise col suo priorato, che era il primo del nuovo regime e in questa occasione ci comunica l'epidemia di peste che fece in tre mesi moltissime vittime³¹. In un altro passo, datato 6 agosto 1530, esprime il timore di subire danni nella sua bottega d'arte di seta per il pericolo della guerra e dell'assedio, pericolo per il quale era stato eletto nell'ufficio dei Nove della milizia³².

²⁵ Cfr. *Ricordanze*, 220, c. 4v, per esempio, nel quale viene descritta la personalità d'Antonio di ser Lodovico di ser Agnolo da Terranuova: «amicissimo mio e uomo da bene liberalissimo e amico de l'amicho quanto may ne abi provati, del quale fo gran chapitale, non perché io pensi valermi di sua fachultà, perché ne à poche, ma per la sua benignia natura».

²⁶ Cfr. per tutti i suoi incarichi il commento, dove sono specificatamente elencati e ASF, *Carte Sebegondi, famiglia Rinieri, inserto 4500*. Riassumendo, Cristofano di Bernardo rivestì numerosi ruoli: fu, tra l'altro, Provveditore delle Imposte di Pistoia, uno dei Sei della Mercanzia, uno degli Otto di Pratica, uno dei Dodici Buonuomini, uno degli Accoppiatori, Procuratore della Repubblica, Consigliere della Repubblica, Maestro di Zecca, uno dei Cinque Consiglieri granducali e Provveditore agli Ufficiali del Monte. Cfr. per maggior chiarezza, *Ricordanze*, 220, alle cc. 9r; 15r; 21v; 27r; 31r; 35v; 44r; 49r; 56v; 61v; 76r; 80v; 86r-v; 87v; 88r-v; 89r-v; 90r; 92v; 97r-v; 98v; 101r-v; 102r-v; 103r; 105r; 107v; 110v; 111r; 115r; 116r-v; 117v; 119v; 120r; 121r-v; 122v.

²⁷ Cfr. *Ricordanze*, 220, cc. 50v; 94r.

²⁸ Cfr. *Ricordanze*, 220, cc. 35v; 53v; 108r.

²⁹ Cfr. *Ricordanze*, 220, cc. 93v; 113r; 113v.

³⁰ Cfr. *Ricordanze*, 220, cc. 41r; 42v; 43r-v; 112r-v.

³¹ Cfr. *Ricordanze*, 220, c. 44r.

³² Cfr. *Ricordanze*, 220, cc. 57r; 56v.

Dà poi notizia sul parlamento pubblico fatto per dare balia di governo a 12 cittadini, elencandone i nominativi, e successivamente riporta gli aggiunti voluti dai Dodici, tra i quali risulta eletto³³. Cita il confine dato agli Scarlatini, relazionandolo alla conseguente chiusura della compagnia³⁴. Indica i componenti del Consiglio dei Quarantotto sotto il ducato di Alessandro³⁵ e infine ci informa dei fuorusciti di Montemurlo, quando paga la taglia al nipote per riscattarlo dalla prigionia³⁶. Dopo l'ascesa al potere cittadino di Cosimo I dei Medici, Cristoforo non avverte più la necessità di soffermarsi sugli eventi pubblici. La stabilità del governo e gli incarichi sempre più prestigiosi concessigli lo portano a citare sistematicamente gli uffici a cui è chiamato, dando informazione di chi siano le persone che insieme a lui prestano lo stesso servizio e in questi ricordi mostra la riconoscenza verso Dio e gli obblighi verso coloro che glieli hanno procurati.

Anche Cristoforo affronta l'argomento del lutto, ma lo sviluppa con più partecipazione emotiva, come si può vedere quando dà notizia delle morti del fratello Francesco e del figlio Cosimo. In ambedue non si limita a fornire il fatto, ma rivela i propri pensieri: nel primo caso rivolge a Dio la preghiera di essere in grado di custodire bene gli orfani, dei quali si dovrà occupare, vista la vecchiaia del proprio padre, e nell'altro si appella al Signore perché mantenga in buona salute gli altri figli e precisa che in vita il defunto, deceduto a soli 18 anni, era stato «chostumato e ubidente a mme e a sua madre»³⁷. Oltre a questi riporta i decessi di Oretta Pucci sua matrigna, della nipote Maria, del padre, dei figli Francesco e Giovanni, di messer Giovanbattista di Luca Rinieri, figlio del cugino paterno, prete e rettore di San Cristoforo a Novoli e d'Antonio d'Andrea d'Ugolino, che era stato ospitato gratuitamente in casa per vent'anni³⁸. Per quanto riguarda la morte della moglie Francesca si comporta come se avesse ben presente il ricordo della perdita materna redatto dal padre: encomia, infatti, la devozione della sua sposa, indica gli anni con la quale ha convissuto e specifica di avere goduto con lei «tanta pacie e quiete che più non si può in questo mondo»³⁹.

³³ Cfr. *Ricordanze*, 220, cc. 58v; 61v.

³⁴ Cfr., *Ricordanze*, 220, c. 64v.

³⁵ Cfr. *Ricordanze*, 220, c. 73r.

³⁶ Cfr. *Ricordanze*, 220, c. 99v.

³⁷ Cfr. *Ricordanze*, 220, cc. 1v; 54v.

³⁸ Cfr. *Ricordanze*, 220, cc. 5v; 7v; 48r; 90r; 53v; 88v.

³⁹ Cfr. *Ricordanze*, 220, c. 104v, in data 21 novembre 1544.

Come era già accaduto in Bernardo, pure Cristoforo dà particolare importanza ai parentadi conclusi e dà notizia di quello della sorella Bartolomea, convolata a nozze con un suo caro amico; del suo e di quelli della figlia Bartolomea, del figlio Bernardo, fatto per ordine della madre di Cosimo I, Maria Salviati, e del nipote Andrea⁴⁰.

Rispetto al tema dei viaggi ci fornisce indicazioni sulla necessità di intraprenderli e riporta gli spostamenti di Giovanfrancesco di Paolo Franceschi, suo grandissimo amico, alla fiera di Pesaro per vendere dei panni acquistati insieme; d'Andrea Rinieri, che partì per Lione, accompagnato da Antonio Berardi, nel 1527 e nel 1530 vi ritornò «per cierte sua faciende», del figlio Bernardo, inviato a Lione con Filippo di Filippo Strozzi nella compagnia d'Alessandro di Niccolò Antinori nel 1528 e nel 1541 a Lione e Nancy per vendere mercanzie, del cognato Antonio di Giovanni Berardi ad Ancona e del figlio Dietisalvi a Lione e Nancy (1542) e successivamente nel 1551 in Germania e ad Anversa⁴¹.

In un ricordo rimarca la convenzione «fatta da' nostri antichi» per l'elezione del nuovo rettore di San Cristoforo a Novoli, avvenuta in seguito alla dipartita di messer Giovanbattista Rinieri e infine fa presente di aver ricevuto da Giovanfrancesco Franceschi il dono della fonte per Canovaia⁴².

⁴⁰ Cfr. *Ricordanze*, 220, cc. 4r; 5r; 70r; 100v; 102r.

⁴¹ Cfr. *Ricordanze*, 220, cc. 2v; 44v; 64r; 50r; 96r; 59r; 96v; 120v.

⁴² Cfr. *Ricordanze*, 220, cc. 54r-v; 80r.

CONCLUSIONI

Concludendo, possiamo affermare che a buon diritto la prima fonte si colloca nel panorama di tutte quelle Ricordanze compilate da mercanti-banchieri fiorentini del Quattrocento, concepita per ricordare e trasmettere ai posteri notizie precise su traffici, patrimonio immobiliare, proprio status sociale, con particolare attenzione ai rapporti di parentado della propria famiglia con altre dello stesso cetò. Si avverte un sottile, ma costante cambiamento rispetto alla necessità di annotare i propri ricordi: Bernardo gestisce la sua *Ricordanza* in forma di semplici annotazioni per uso personale, come avviene nelle ricordanze di molti mercanti del suo tempo, Cristoforo adotta, sviluppandolo sempre più nel corso degli anni, un modo di scrivere più ossequioso rispetto al potere. Attraverso il suo comportamento, che traspare dai ricordi riportati nel corso del tempo, si assiste alla sua trasformazione: da mercante, che tiene un libro di ricordi per le proprie necessità, con informazioni utili per le future generazioni del casato, emerge la figura del cortigiano dedito interamente al servizio del proprio signore.

Nelle due fonti ha trattamento privilegiato tutto ciò che riguarda la famiglia: nascite, battesimi, morti, matrimoni, transazioni finanziarie e patrimoniali, con la registrazione scrupolosa di compagnie, di acquisti e vendite: sono scritte destinate a un uso privato, per il proprio nucleo familiare, e non per un pubblico più vasto, a differenza di quelle analizzate da Vittore Branca in *Mercanti scrittori*, le quali, molto più articolate e complesse, aspirano a rivestire anche un ruolo letterario: Morelli dedica gran parte dei suoi *Ricordi* a 'consigli' e avvenimenti storici riguardanti Firenze ed il Pitti, pur restando nell'ambito dei ricordi personali, li arricchisce con dovizia di particolari sulla vita cittadina. Rispetto alle due ricordanze del Castellani, in cui si ha una forte prevalenza di notizie legate alle preoccupazioni finanziarie dell'autore, le scritture dei Rinieri si presentano formalmente meno aride: tanto per

fare un esempio, Francesco di Matteo non segnala la morte della moglie, ma si limita a darne notizia, quando scrive di averle fatto fare «un rinovale»¹, mentre padre e figlio danno informazione dei due decessi con molta più partecipazione, facendo trasparire dolore e accorato rimpianto. Confrontando poi le ricordanze di Bernardo e Cristoforo con quelle di casa Valori, simili per estensione cronologica – anche della famiglia fiorentina dei Valori, infatti, sono pervenute ricordanze che coprono un arco temporale di circa un secolo e si aprono con quella iniziata nel 1436 da Bartolomeo di Filippo, cui seguono quelle redatte dal 1476 dal figlio Filippo, e successivamente da Niccolò suo fratello dal 1494 – si nota quel sottile cambiamento rispetto agli incarichi pubblici già sottolineato nella mia analisi. Rispetto agli scritti di Bartolomeo Valori, le ricordanze redatte da suo figlio Filippo, infatti, danno molto spazio alle sue cariche pubbliche con sentimenti di gratitudine verso chi gliele ha concesse², lo stesso sentimento traspare in Niccolò, fratello di quest'ultimo ed anche lui autore di un libro di memorie.

¹ FRANCESCO DI MATTEO CASTELLANI, *Ricordanze I*, cit., c. 31v.

² L. POLIZZOTTO-C. KOVESI, *Memorie*, cit., p. 84:«[...] in cambio di Lorenzo de' Medici, che per sua humanità vuolsse ch'io fussi in suo luogo [...]».

TABELLA A
COMPARATICI DI BERNARDO RINIERI

Battezzando	Padre	Madre	Compare	Compare	Compare
Niccolò	Piero di messer Andrea Pazzi	Fiammetta di Bernardo Giugni			
Oretta	Piero di messer Andrea Pazzi	Fiammetta di Bernardo Giugni			
Giovanni	Tommaso di Luigi di mes. Lorenzo Ridolfi		Giovanni di mes. Manno Temperani	Carlo di Jacopo Baroncelli	
Bernardo	Mes. Simone di Bernardo d'Ugucione Lippi		Giovanni Della Volta	Giovanni di Nofri Del Caccia	ser Antonio di ser Battista Boccianti
Gualterotto	Leonardo di Gualterotto Palarcioni		Tommaso di Luigi di mes. Lorenzo Ridolfi	Piero di Francesco Vettori	
Mattea	Niccolò di Michele Riccialbani		Giovanni di mes. Manno Temperani	Salvestro d'Andobrandino di Giorgio	
Ugucione	Mico d'Ugucione Capponi	Figlia di Bernardo Salviati	Tommaso di Luigi di mes. Lorenzo Ridolfi	Jacopo di messer Poggio Bracciolini	
Maddalena	Girolamo d'Adovardo Giachinotti		Neri d'Alessandro di ser Lamberto	Luca Salvucci	
Lorenzo	Francesco di Niccolò Cambini		Ser Girolamo sacrestano in S. Giovanni	Jacopo di Niccolò di Cocco	
Ginevra	maestro Chimenti barbieri		Cardinale di San Giorgio	Giachinotto Giachinotti	

TABELLA A

Ginevra	Piero di Lorenzo Cappelli	Figlia di Tommaso di Luigi Ridolfi	Piero di Giovanni Altoviti	Lorenzo di Mariotto Benvenuti	
Lorenzo	Piero Bini	Figlia d'Orlando Gherardi	Piero Niccoli		
***	Filippo di Matteo Strozzi		Piero di mes. Francesco Machiavelli	Marco di Leonardo Bartoli	

TABELLA B
COMPARATICI DI CRISTOFORO RINIERI

Battezzando	Padre	Madre	Compare	Compare	Compare
Francesca	Niccolò di Bernardo Ciampelli		Jacopo Bardi	Lorenzo di Bernardo da Ghiacceto	
Bernardo	Leonardo di Filippo dell'Antella		Agnolo di Taddeo Gaddi		
Smeralda	Antonio di ser Lodovico di ser Agnolo da Terranuova		Mes. Guido d'Antonio Medici canonico di S. Maria del Fiore	Piero di Bernardo Rucellai	
Caterina	Andrea di Neri Del Sera	Figlia di Filippo Macinghi	Mes. Francesco Portinari prete		
Francesco	Taddeo di Francesco Taddei		Pierpaolo di Giachinotto Boscoli	Pierfrancesco di Filippo da Gagliano	
Fiorretta	maestro Bartolomeo di ser Antonio Vespucci medico		Cambio di Bartolomeo di Cambio speciale	Giuliano Bugiardini pittore	
Dianora	Bartolomeo di Luigi Arnoldi		Lucantonio di Zanobi Albizzi		
Caterina	Ridolfo di Francesco Gianni		Raffaello di Tommaso Antinori	Benedetto di Giovanni Federighi	
Caterina o Francesca	Federigo di Giovanni Porcellini		Lorenzo di Maffio Corbinelli	Niccolò Albizzi	
*** (femmina)	Piermaria Ghinetti		Leonardo di Filippo dell'Antella	Girolamo di Zanobi Albizzi	Alessandro di Matteo Cerretani
Benintendi	Giovanbattista di Piero Dolciati sensale al Monte		Giovanni Tempi banchiere		

TABELLA B

*** (femmina)	ser Bartolomeo di Antonio Mei		Niccolò del Troschia	ser Roberto Martini	
Lucrezia	Giovanbattista dello Sciorina tessitore di broccati		Francesco Sinibaldi	Leonardo da Filicaia	
*** (femmina)	Francesco di Niccolò di Conte Peruzzi		Luigi di Tommaso Giacomini	Filippo d'Agnolo Carducci	
Caterina	Jacopo di Tommaso Malegonnelle		Francesco di Girolamo Bencini	Niccolò di Carlo Macinghi	
Pierfrancesco	Tommaso di Tommaso Ginori		Giovanni di Stefano Parenti		
Maddalena	ser Girolamo di ser Griso Griselli		ser Giovanni di ser Antonio Carsidoni		
Marietta	Francesco Antonio Nori		Francesco d'Averardo Serristori	ser Bernardo Gamberelli	
*** (maschio)	Matteo di Marco di Giunta		Bartolomeo d'Antonio Guidi	Giovanni di Lorenzo Benintendi	
Giovanni	ser Matteo di ser Giovanni da Falgano		maestro Niccolò di Salvestro da Lavacchio	ser Lorenzo di Jacopo Cioli cancelliere Arte Por Santa Maria	
Bernardo	Paolo di ser Giovanni da Romena		Francesco Antonio di Francesco Nori	Paolo di Jacopo Mormorai	
Maria	Piero da Ricasoli		Bernardetto Minerbeti Vescovo d'Arezzo	mes. Pierfrancesco Riccio	
*** (maschio)	Pierfrancesco di Roberto Ricci		ser Bastiano Bindi	Bastiano del Pace	mes. Giovanbattista Spighi
Nofri	Giuliano di Francesco Morozzi ministro al Monte		Zanobi di Niccolò Orlandi	Raffaello Buonamici	

I MANOSCRITTI E CRITERI DI EDIZIONE

Ricordanza di Bernardo di Stoldo Rinieri

Il manoscritto è conservato all'Archivio di Stato di Firenze nel fondo *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, con provenienza dal convento di San Francesco, che è contrassegnato come 95 ed ha come propria segnatura il n° 212.

Si presenta con sovraccoperta coeva di cuoio rosso con rinforzi in pelle, rivolto di chiusura e fibbia, all'interno di essa si trova una coperta membranacea coeva, con al centro del piatto anteriore la lettera maiuscola *A*. In costola compare la vecchia segnatura "Debitori e creditori di Bernardo Rinieri 1457-14[8]6- Ricordi I – San Francesco di Firenze – Conventi 95 n° 212". È presente nel taglio superiore la lettera maiuscola "A". Misura mm 305x230x60, è in buono stato conservativo con alcune macchie d'umidità. Fu acquistato da Bernardo il 26 marzo 1457 dal cartolaio Agnolo Tucci¹, come riporta lui stesso nella sezione dei conti: «E a di detto f. uno s. uno a fiorino per grossi xvj dieron per me fino a di xviii di questo ad Agnolo Tucci e compagni cartolai per questo libro conperai da lloro»².

La cartulazione coeva è alla veneziana e nella prima parte, da c. I a c. 150, è impostato come registro di entrata e uscita con predisposizione a colonne fatte con penna. La sezione dei conti inizia il 26 marzo 1457 e termina il 19

¹ Su Agnolo d'Antonio Tucci e la sua dinastia di cartolai, già attiva dagli inizi del Quattrocento, cfr. l'archivio digitale delle fonti: "*Gli Anni della Cupola*", <http://duomo.mpiwg-berlin.mpg.de>; ANTHONY MOLHO, *The Florentine 'Tassa dei traffichi' of 1451*, «Studies in the Renaissance» XVII, 1970, p. 114, dove risulta che Agnolo era l'unico cartolaio fiorentino a dover pagare la tassa; LORENZO DI FRANCESCO GUIDETTI, *Ricordanze*, cit., p. LXIX n.

² Cfr. *Ricordanza*, 212, c. 2s.

giugno 1464. Presenta carte bianche cartulate da c. 174 a c. 240. Vi sono inoltre 5 carte sciolte di varie dimensioni di mano autografa: un conto inserito a c. 80 (mm. 110x140); un appunto datato 15 dicembre 1477 che riporta la notizia della fine della compagnia “A dì 15 di dicembre 1477 si mandò la grida della chonpagnia con Francesco Neretti e Bernardo Rinieri chome detta chonpagnia è finita e più non dura. Fattone richordo alle registrazione della chonpagnia segnato C a c. 207” inserito a c. 123 (mm. 220x80); un conto inserito a c. 129 (mm. 130x80); una partita di dare/avere intestata a Santi di Guernieri legnaiolo inserita a c. 137 (mm. 220x150) e datata 26 novembre 1461; una lettera datata 4 gennaio 1477 indirizzata a Damiano Lottieri in Napoli inserita a c. 171 (mm. 220x200). Tutto il ms. è autografo, in scrittura “mercantesca” piuttosto chiara ed allineata, che fa comprendere come l’autore fosse certamente uomo di cultura.

Molte annotazioni marginali ai ricordi, compilate ad uso di piccolo regesto dell’atto, sono cinquecentesche e dal confronto con la “mano” di Cristofano di Bernardo nella sua Ricordanza³, si può affermare che siano autografe di quest’ultimo.

Ricordanza di Cristofano di Bernardo Rinieri

Anche questo manoscritto è conservato presso l’ASF, nel fondo *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, n° 95 (San Francesco), contrassegnato dalla segnatura 220.

Il manoscritto ha una coperta pergamenacea con rinforzi in cuoio e risvolto di chiusura. Cartaceo, è composto da nove quaderni (cc.: 1-15; 16-31; 32-47; 48-63; 64-79; 80-94; 95-109; 110-125; 126-153) per complessive cc. 121 cartulate, cc. 3 non cartulate e cc. 17 bianche non cartulate in fondo. Si presenta in pessimo stato di conservazione per umidità, con scoloritura d’inchiostro estesa, e sfasciolatura. Misura mm. 290x220x35. In costola compare la scritta: “Ricordi – 1496-1553 – 220”; sul piatto anteriore della coperta “Richordanze”. Il manoscritto è autografo in scrittura mercantesca piuttosto chiara e allineata.

Sul verso della coperta pergamenacea si trovano quattro annotazioni autografe: l’invocazione “Idio benedetto sia sempre pregato che per sua infinita misericordia ne conceda grazia che questo libro di ricordi non si perda,

³ Cfr. ASF, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, n° 95 (San Francesco), 220.

ché per i Rinieri molto importa.”; un appunto della data di nascita dell’autore “A di 2 di marzo 1478 nacque Cristofano Rinieri”; un resoconto di salari e rendite percepiti da Cristofano di Bernardo annualmente; la rendita delle terre di San Moro per l’anno 1524. Nella carta di guardia compare la seguente scritta: “Questo libro è di Christofano di Bernardo Rinieri e erano in richordanze segnato B” e l’annotazione: “Apare la natività de’ mia figliuoli in questo c. 7”.

Le ricordanze iniziano nel 1496 e terminano nel 1553. Tutte le annotazioni in margine sono scritte con la stessa “mano” della ricordanza, ed è la stessa delle annotazioni marginali della ricordanza di Bernardo Rinieri. A differenza del volume compilato da Bernardo di Stoldo, quello di Cristoforo si presenta esclusivamente come una ricordanza. Nello stesso fondo è conservato un registro di debitori e creditori compilato dallo stesso Cristoforo, che riporta gli estremi cronologici 1528-1550, al quale sono ricorsa per confrontare le informazioni espresse nei ricordi dell’autore⁴.

Criteri di edizione

I criteri usati per queste due Ricordanze si basano su quelli codificati per le edizioni di testi volgari quattrocenteschi. Ho cercato di rispettare la grafia originale, introducendo l’uso moderno nella punteggiatura, nella divisione delle parole, nell’accentuazione, nell’uso delle maiuscole e nell’aggiunta degli apostrofi inseriti quando l’autore ha fatto cadere la vocale in inizio o in fine di parola, per esempio ‘de’ Signori’, nel qual caso ho messo l’apostrofo seguito da spazio e nello stesso modo sono intervenuta quando ha voluto indicare con <e> il pronome <egli> o l’articolo plurale <i>, per esempio <e’ nimici>. Sono state sciolte le abbreviazioni certe per contrazione e troncamento senza segnalarle. Si è indicato con l’apostrofo equidistante la caduta di vocale isolata posta tra due parole. Le forme verbali del verbo avere sono state segnalate sempre con accento, per esempio <àno> per <hanno>. Sono state integrate e rese in corsivo sillabe o vocali mancanti, vedi <Giovanni> in <Giovanni>.

Le forme rappresentate con una <j> seguita da un apice sono sempre state sciolte in <uno> o <una>, a seconda dei casi e le frazioni ½, 1/3, ¼ nei confinanti di beni immobili in secondo, terzo e quarto. È stata mantenuta la

⁴ Cfr. ASF, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, n° 95 (San Francesco), 213.

numerazione latina per date e per importi di denaro e rispettato l'uso della <j> per l'ultima cifra del numero, dove era presente nel ms. Le unità di moneta, misura, peso, capacità sono state trascritte per esteso nel testo e in margine sono state abbreviate: fiorini in f., libre o lire in l., soldi in s., denari in d., libbre in lb., braccia in br. staia in st., barili in b.li, cataste in cha, oncia in on.; <florenorum parvorum> e <piccioli> sono stati resi sia nel testo che in margine con <f.p.> e <p.>. Nella Ricordanza di Cristoforo Rinieri si è mantenuta la grafia originale della <y> finale di parola per la <i>.

È stato inserito il puntino in alto per separare due parole nel modo seguente: per caduta di consonante puntino in alto seguito da spazio, per esempio <a libro> per <al libro>; per caduta di consonante con raddoppiamento fonosintattico nella parola successiva puntino in alto tra le due parole senza spazio, per esempio <co-lloro> per <con lloro>. Nei casi di semplice raddoppiamento fonosintattico senza caduta né di vocali né di consonanti ci siamo limitati alla divisione delle parole, per esempio <a llui>.

In alcune apocopi ho preferito la forma accentata al posto dell'apostrofo: <diè> per esempio al posto di <die'> per <diedi>; ho mantenuto altresì l'apostrofo nel caso di <fu'> per <fui>. Nelle aferesi, per esempio <a lo 'mperadore> sono intervenuta sciogliendo <a l'omperadore>; è stata mantenuta la forma originale solo nei casi in cui non sia stata possibile tale scelta, generalmente per la preposizione <in>: <'n>.

Si è optato per due tipi di integrazioni: parentesi quadre, per lacerazione, abrasione, mutilazione di carta; parentesi aguzze, per omissioni dello scrivente. Tre punti tra parentesi quadre segnalano parti illeggibili per lacerazione, rottura, abrasione di carta, etc. Tre asterischi indicano invece spazi bianchi nel ms.

La presenza in diverse carte della scrittura su due colonne, generalmente per elenchi di 'donora' è stata segnalata in nota d'apparato e sempre in nota d'apparato sono stati segnalati gli errori grafici degli autori, le depennature, le espunzioni, le annotazioni in margine al ricordo, etc. Le note d'apparato sono state segnalate da lettere minuscole dell'alfabeto e messe a piè di carta col commento del curatore in corsivo e il testo in caratteri normali. Essendo presenti due tipologie di cartulazione, con la Ricordanza di Bernardo Rinieri cartulata alla veneziana, abbiamo deciso di segnalare le carte della prima, che ha carte con lato sinistro e destro, col numero progressivo delle carte seguite da <s> e <d> in corsivo e per l'altra, che ha carte con retto e verso, da <r> e <v> in corsivo. Abbiamo inoltre segnalato i ricordi depennati dall'autore stesso in un momento successivo alla stesura primitiva con i segni grafici delle parentesi quadre.

TAVOLA I

ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA RINIERI

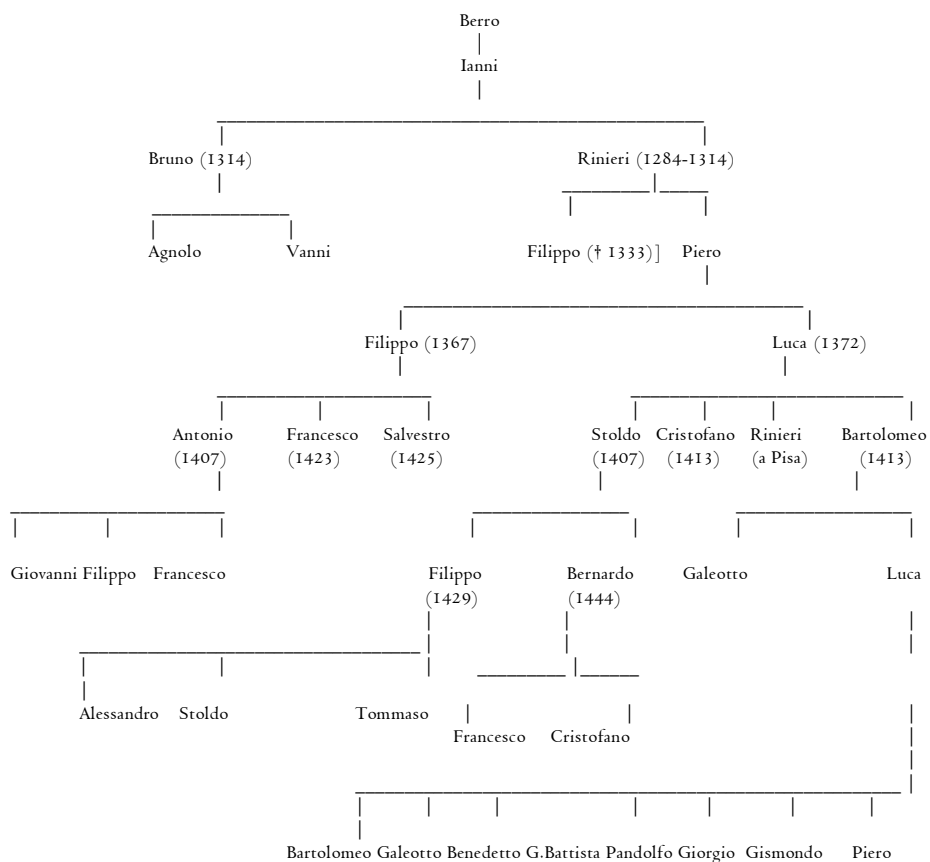
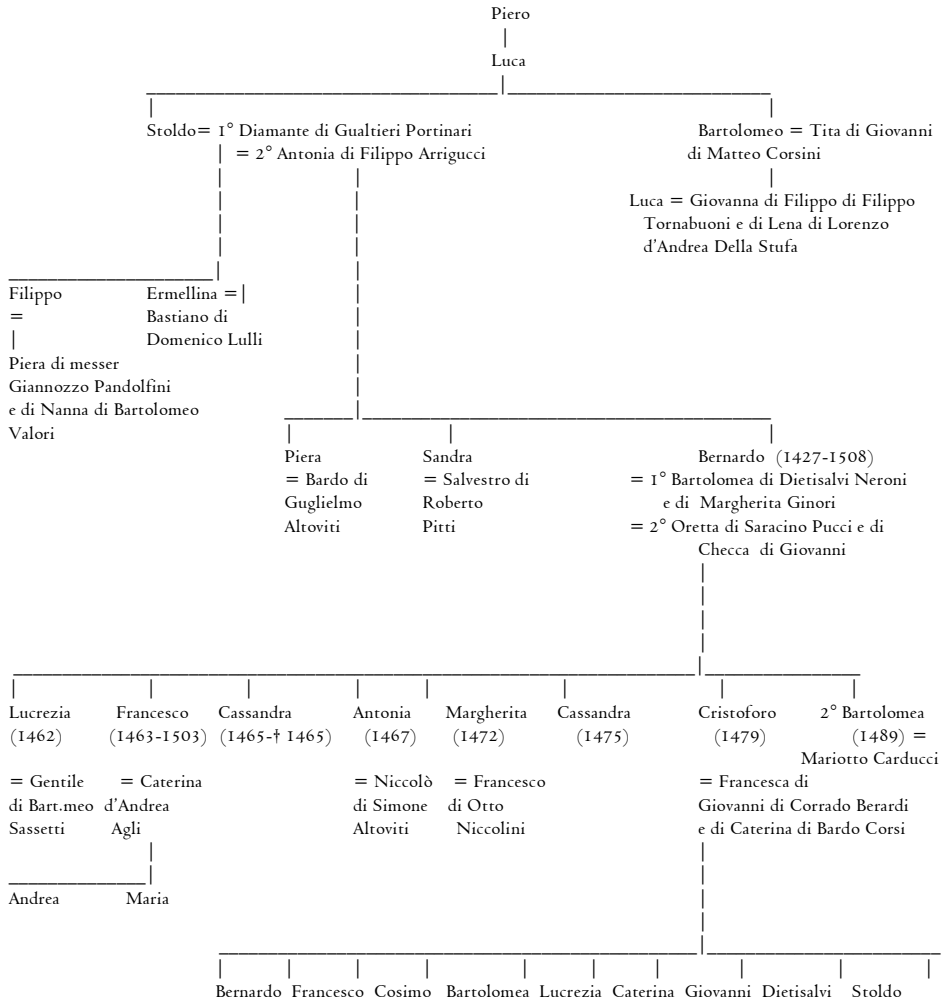


TAVOLA 2



RICORDANZA DI BERNARDO DI STOLDO
DI LUCA DI PIERO RINIERI

c. *Id*

† Mcccclvij

Al nome sia del nostro signore Iddio e della sua generosa madre madonna santa Maria Vergine e di tutti gli angioli et archangioli e di messer santo Giovanni appostolo evangelista et di san Piero et san Pagholo et di santo Matteo appostolo et vangelista et di santo Lucha e di santo Bernardo et di santo Giuliano e del beato san Gilio et de' beati e santi Magi, cioè Ghuasparre et Baldassarre et Marchior et di santa Maria Madalena et santa Chaterina et santa Lucia et generalmente di tutti i santi e sante della celestiale cortte del Paradiso che tutti prieghino per me a nostro signore Gesù Christo che mi guardi da ogni male e da ogni tribulazione e aversità e che mmi conceda grazia ch'io salvi l'anima e quello che mm' à prestato e presterrà e concedami ghuadagno con salvamento dell'anima e del corppo e sempre mi conducha di bene in meglio con ghuardarmi senpre da' traditori et falsi uomini e da ogni ria fortuna.

Questo libro è di me Bernardo di Stoldo di Lucha di Piero Rinieri in sul quale schriverò tutti i mie' fatti propri, il quale cominciò a dì xxv di marzo 1457 e fu in venerdì il dì di Nostra Donna il ventiquattresimo di Quaresima e chiamasi il Libro Rosso *segnato* A. Iddio in^a esso mi presti la sua grazia e da c. 2 fino a c. 150 saranno Debitori e Chreditori e da c. 150 in llà e fieno Ricordanze.

^a *Corretto su con.*

c. 150s

† Mcccclvij

Sabato a dì xxvj di marzo

Richordo^a come fino a dì xv di dicembre passato 1456 io Bernardo Rinieri cominciai la divisa con Filippo mio fratello e d'acchordo chiamamo per nostri albitri Bardo di Ghuglielmo Altoviti nostro cognato e Piero di Jachopo Neretti nostro compagno al bancho. E detto dì xv che fu in mercholedi a ore ij di notte lodorono d'acordo chon ciaschuno di noi che la chasa dove abitavamo insieme, apichata cholla chasa di Lucha nostro chugino, donde entrammo per la via del Chochomero, fussi mia e più un podere spezato posto a San Moro chon chasa da oste trista e chasa da chontadino e 2 poderuzi posti nel popolo di San Piero a cChareggi l'un detto la Vergine Maria, l'altro la Doccia, chon vigne e chanpi e boschi in sul monte di Vecchi verso Terzolina chon un campo di staiora *** incircha in detto popolo avemo più fa da Ramondino Vecchietti e a llui tocchè in Firenze una meza chasa per non divisa cholla Margherita fu di Salvestro di Filippo Rinieri, posta in Porzanziero, popolo di Santa Margherita e più altre chasette a llato a quella e una positione con chasa da signore, posta nel popolo di Quartto detta la Loggia de' Bianchi con uno mulino in sulla Terzolla, il quale conperamo da Matteo di Brunaccio di Ghuido pochi anni fa e più pezi di terra posta a Peretola e Nuovoli e uno pezzo di terra posto a Chapalle in quello di Prato e più uno pezzo di bosco posto in Monte di Vecchi, popolo di San Piero a Chareggi e più uno podere posto a Ruballa, sopra al Ponte a Ema, popolo di ***.

E più tocchè a me Bernardo una chasetta da legnaiuolo, posta in sul chanto della via del Chochomero, nella quale oggi sta Mattio di ser Ricchardo, fa il legnaiuolo e debi a rifare a Filippo del mio proprio perché fé le parti e io presi di fiorini cinquanta, cioè fiorini cinquanta e di tutto fu roghato ser Alessandro di Lucha da Panzano.

Di poi a dì xxxj di marzo detto giudichorono i sopradetti albitri nel bancho dove stiamo e fu in giovedì circha ore xx per mano di ser Alessandro da Panzano che Filippo dovessi trarre del chomune fiorini 700 per la dota di monna Diamante, suo madre, e fiorini 1150 per la dota di monna Piera, suo donna, e fiorini 100 per le prese mi dette delle chase e positioni e rifare per le

^a *In margine*: Divisa infra Bernardo e Filippo Rinieri.

dote fatte alla Diamante e Simona suo figliuole fiorini 325 soldi 10 a oro e per più di maserizie e altro auto del chomune fiorini 425 soldi 10 a oro, restò avere del chomune fiorini 1199, de' quali lui paghò e' chreditori a libro Giallo del banco segnato E a c. 330 e debitori Filippo e Bernardo al detto libro a c. 323 e fèssi fine generale l'uno all'altro. E restò per non diviso tutti ' trafichi e compagnie e l'entrature del banco, dove al presente abitiamo in Firenze e la chasa e fondachi e posizioni abiamo in quel di Pisa e i denari del Monte del Chomune di Firenze a nnoi appartenenti in più nomi e prolunghamo il chonpromesso ne' sopradetti albitri fino a dì 31 di luglio 1457, a qualunque altre cose avessimo a fare.

c. 150d

Mcccclvij

† A dì xxvj di marzo

Richordo^a come fino a dì x di giugno 1455 si conperò la chasa da Matteo di ser Ricardo legnaiuolo, posto in sul canto della via del Chochozero confinata da primo, secondo via, da terzo Nanni di Lorenzo da Servi, da quarto monna Francesca di Berardo capomaestro e funne roghato ser Allessandro da Panzano sotto detto dì e chredo la conpera dica in Filippo mio fratello e stàvi a pigione detto Mattio per fiorini 14 l'anno e quando mi fussi convinta m'è a rifare Filippo mio fratello per la metà.

† A dì 26 di marzo

Richordo^b chome ò trovato in sun un libro covertato di chartapechora chiamato e Libro dell'Arme scritto di mano di Lucha mio avolo e Stoldo e Bartolomeo suo figliuoli come Stoldo mio padre ebbe per moglie monna Antonia figliuola di Filippo Arrighucci e menòlla a dì 23 di giugno 1419 e truovo io naqui a dì 8 d'ottobre 1427 in mercholedì a ore 6 di notte venendo il giovedì e mio padre morì a dì 11 di marzo 1430. Tornando da Chareggi lor villa, chadde a terra del chavallo e mai parlò^c, sotterrossi a dì 12 e monna An-

^a In margine: Compera di una casa in via del Cocomero.

^b In margine: Morte di Stoldo Rinieri.

^c Segue depennato soterò.

tonia mia madre si rimaritò a Francesco di Donato Bonsi a dì 11 di novembre 1431 e lasciò 4 figliuoli che ne morì 1 maschio di pochi anni: rimasene 2 femmine ed io, ché la maggiore à nome Piera e naque a dì 26 di marzo 1426 a ore 22 ed è moglie di Bardo^d di Ghuglielmo Altoviti e l'altra à nome Sandra e naque a dì 20 di gennaio 1430 ed è moglie di Salvestro di Ruberto Pitti. Ed io ò per moglie la Bartolomea, figliuola di Dietisalvi di Nerone: apare in questo a c. 151.

Filippo di Stoldo mio fratello naque a dì 12 d'aghosto a ore 22 $\frac{3}{4}$ nel 1416^e e la madre fu figliuola di Ghualtieri Portinari, che non siamo di una madre. Lucha di Bartolomeo mio chugino naque a dì 30 di settenbre a ore 2 $\frac{1}{2}$ 1432 e la madre fu figliuola di Giovanni di Matteo Corssini e la moglie è figliuola di Filippo di Filippo Tornabuoni.

c. 151s

† Mcccclvij

† A dì xxvj di marzo

Ricordo^a come fino a dì xviii di maggio *passata* 1456 che fu in lunedì il dì dell'Ascensione io Bernardo di Stoldo Rinieri tolsi per mie donna la figliuola di Dietisalvi di Nerone di Nigi Dietisalvi, la quale à nome Bartolommea, che dissono era d'età d'anni 12 incirca nata per madre de' Ginori, nominata monna Margherita e promissomi di dota fiorini millecinquecento d'oro, cioè f. 1500, e quali dissono era chreditore in sul Monte del Chomune di Firenze a Libro Verde a c. 20 per dì 27 di gennaio 1459 di f. 1009 $\frac{1}{2}$, e al Libro Giallo a c. 283 per dì 11 di giugno 1463 di fiorini 500. 2. 1 a oro e vollono per buona chagione stessi segreto fino a dì primo di giugno 1456 e di tutto fu mezano messer Giannozzo d'Agnolo Pandolfini, ch'era suocero di Filippo mio fratello, posto che il primo a me ne parlassi fu Antonio di Bartolomeo di Lorenzo di Chresci detto Antonio del Liuto, di che priegho Iddio per sua grazia e somma misericordia sia con salvamento dell'anima e del chorppo e che gli piacci prestarci della suo grazia e lunga e buona sanità ed ero d'età d'anni 28 $\frac{1}{2}$ incirca.

^d *Segue depennato* Altoviti.

^e *In margine di mano autografa*: e la moglie fu figliuola di messer Giannozzo Pandolfini.

^a *In margine*: Parentado di Bernardo Rinieri e la Bartolomea Dietisalvi.

E di poi a dì 22 di maggio 1456 che fu in sabato circa a una ora di notte andai a chasa di Dietisalvi a vicitar llui e monna Margherita suo donna, ch'era de' Ginori.

E di poi a dì 24 detto andai a vicitare Nerone padre di Dietisalvi al Pogiuolo suo luogho fuor della Portta a Faenza e fu in lunedì.

E a dì poi a dì 27 detto in giovedì, che fu il Corpo di Christo, andai a vedere e far motto alla Bartolommea, ch'era all'Oriuolo fuori della Portta a San Ghallo a un lor luogho.

E a dì vij di giugno^b 1456 si scoperse in pubricho e a dì viij detto andai a desinare co'lloro all'Oriuolo la prima volta e fu in domenica.

E a dì xxij di dicembre 1458 udi' la messa del chongiunto co'lei e fu in sabato nella chiesa di San Lorenzo di Firenze nella chappella di que' Ciai e il prete à nome ser Lucha di *** quivi cappellano.

E a dì xvij di gennaio circha a ore xx, che fu in giovedì, l'agurai e dié l'anello in chasa loro e funne roghato ser Nicholò di *** da Charmignano e testimone Giovanni d'Alamanno degl'Albizi e Antonio di Bartolomeo di Lorenzo detto Antonio del Liuto e confessai fiorini 1500 di dota ancora che il tenpo fussi di gennaio prossimo 1459 e poi nel 1463^c.

E detto dì la sera la menai in chasa loro.

E a dì xxj detto venne a chasa mia e feci un desinare a' nostri parenti. E Filippo mio fratello, cioè la Piera suo donna, gli donò uno zafino leghato in uno anello d'oro. E Lucha mio chugino, cioè la Giovanna suo donna, gli donò uno diamante punta leghato in uno anello d'oro, il quale a lei io donai quando ne venne a marito. E la Piera mia sorella e donna di Bardo Altoviti mi donò una perla leghata in anello d'oro, la quale ebbe da mme e per ischanbio mi donò 6 overo 8 chamice e ll'Allessandra mia sorella e donna di Salvestro Pitti gli donò uno zafino leghato in uno anello d'oro. E Piero Neretti nostro compagno, overo monna Nanna suo donna, gli donò un diamante schudicciuolo, leghato in uno anello d'oro.

^b Segue espunto d.

^c e poi nel 1463 aggiunta autografa più tarda.

c. 151d

† Mcccclvij

† A dì xxvj di marzo

Ricordo di più cose mandate a chasa Dietisalvi di Nerone per uso della Bartolomea mia donna più fa:

una cioppa di domaschino chermisi richamata con circha once iii $\frac{1}{4}$ di perle con maniche strette, la quale richamò Nicholò di *** richamatore, chon once 8 $\frac{1}{4}$ d'arienti once 8 $\frac{1}{4}$ dorati in sul busto, apare a libro di Ricordanze a c. 23;

una cotta di domaschino chermisi con maniche brochate^a di domaschino chermisi richamata una tiara da ppìe con arienti tristi richamò sopradetto Nicholò;

una cintola chermisi brocchata fornita d'ariento dorata;

uno paio di choltellini col frughatoio forniti d'ariento;

una brocchetta da spalla chon 2 balasci e ij perle lunghe;

una brocchetta da testa con 4 perle e uno diamante punta in mezzo, metossi il diamante in balascio^b;

più fruscoli di perle d'once 5 $\frac{1}{2}$ incircha;

e 2 chatenuze chon 2 Agnus Dei d'oro per tenere al chollo, rechai da Vignone.

E a dì *** di luglio 1458 gli portai uno frenello di perle, pezi 274, ch'era alla Scarperia, che mi costò circha fiorini 192 soldi 3 denari 2 a oro.

E a dì xj d'ottobre gli porttai a chasa perle 101 per fornire il frenello e chostorommi fiorini 37. 18. 6 a oro.

E a dì vij di novembre gli porttai denari 22 $\frac{1}{2}$ di perle per fare uno frenelluzo per in sul chapo e chostoromi per fiorini 15 larghi l'oncia, fiorini 17. 4. 8 a oro.

E a dì detto porttai loro a chasa once 5 denari 9 di perle da richamare di pregio di fiorini 5 oncia incircha, che dissono per fare richamare una cioppa rosata e altro.

E a dì xx di dicembre porttai loro a chasa che lle dettono a Bonifazio richamatore once 2 di perle che disson per richamare berette e altro di pregio di fiorini 5 l'oncia.

^a Segue depennato cho.

^b metossi il diamante in balascio aggiunta autografa più tarda.

E a dì detto portai loro a chasa fino ad 23 *passata* uno collare d'ariento dorato chiovato dentrovi più gioie e perle, costòmmi fiorini 150, apare in questo a c. 12.

E a dì xxij detto ne portai loro a chasa perle once 1 denari 1 di pregio di fiorini 5 oncia.

E a dì viiiij di gennaio portai loro a chasa once 2 di perle mi chostorono fiorini 11, apare in questo a c. 18 in dì 11 detto^c.

c. 152s

† Mcccclvij

† Martedì a dì xxviiiij di marzo

Richordo come questo dì sopradetto io Bernardo di Stoldo Rinieri tornnai in chasa con Lucha mio chugino e monna Tita sua madre.

E a dì 31 detto vi tornò la Nastasia mia schiava.

E fino a dì 17 detto andò a stare a Chareggi a luogho di detto Lucha, Salvadore di *** da Chasoli di Pistoia per fattore e rimanemo pagharllo per metà.

E facessi i fatti d'ogniuno e de' avere l'anno lire 48 $\frac{1}{2}$ *piccoli*.

E a dì 24 di maggio 1457 andai a Vignone e tornai pure in chasa con Lucha poi a dì 10 di dicembre 1457, nel medesimo modo, che ò a paghare il terzo di quanto si loghora in chasa di pane, vino, olio e sale e legne e chamangiare e paghare per metà il famiglio e 'l fattore e lui la fante se lla vuol tenere e lui e' $\frac{2}{3}$ di tutti e chamangiari e altro per vivere.

E a dì primo di gennaio 1458 mi partti' da llui e tornai per me.

† A dì xxviiiij di marzo

Richordo come fino a dì xxviiiij d'aprile 1456 Andrea di ser Bartolomeo detto Astrolagho mi fé promutare in mio nome *proprio* al Monte del Chomune di Firenze fiorini 1666 $\frac{2}{3}$ di Monte chomune che disse levò di chonto della Marietta suo figliuola, e' quali denari son sua e per suo chonmodità lo fé e io gli promissi ogni utile ho danno a me ne seghuisse farglieli buoni e chosì lui a me e in tal modo gli sono ubrighato per ischritta di mie mano in det-

^c in dì 11 detto *aggiunta autografa più tarda*.

to di sopraschritto 1456.

Di poi v'andò in detto chredito per suo paghe a l'un 4 fiorini 149. 17. 8 a oro e per altro 1/8 fiorini 3 s. *** , che in tutto fa detto chredito fiorini 1819 s. *** , de' quali a dì 20 di dicenbre 1457 gli fé una schritta di mie mano per suo comodità avergli conperati da llui fiorini 350 di sugello a tempo anni 2 prossimi e perché non n'era il vero, ma son suoi e a lui atenghono, mi soschrisse una schritta quella essere per suo comodità e il vero essere detto chredito a llui atenere.

† A dì 4 d'aprile 1460 ebbe da me, apare in suo chonto in questo a c. 28, fiorini 30 soldi 6 a oro per redito di suo paghe fino a questo dì.

E di poi questo dì xxij d'aprile 1460 chonperai da llui i sopradetti fiorini 1819 soldi *** di Monte a 20 per cento e ne lo fé paghare al bancho di Filippo e Lucha Rinieri e compagni, apare in mio chonto a loro quaderno di chassa segnato F a c. 229 in somma di fiorini 362. Rendémi bastanza e si stracciò^a.]

c. 152d

† Mccccvij

[† A dì xxx d'aprile

Richordo come questo di sopradetto che Bardo di Ghuglielmo Altoviti mi promotò in mie nome *proprio* al Monte del Chomune di Firenze, apare a entrata di detto Monte a c. 43 fiorini quattrocento di Monte chomune liberi, e' quali denari mi dà per chagione di più denari di Monte doveva dare a Filippo mio fratello e a me^a che volle detto Filippo mio fratello e a me, che volle detto Filippo gli promotassi in me *proprio* e chostorono 15 per cento che gli conperò detto Bardo da Giovanni di messer Bartolomeo Orlandini di chredito di Giovanfrancesco di messer Orlando de' Medici, quartiere San Giovanni e fùne sensale Diamante di Buonaventura.....f. 400 E a dì xxx d'aprile 1457 si promotò in mie nome *proprio* fiorini lxxvij di Monte chomune che dicevano inn Istoldo mio padre. Ed erano di Filippo mio fratello e mie propi e fégli dare in me *proprio* perché co-llui m'ò a raghuagliare di più somme.....f. 78

^a Da A di aggiunta autografa più tarda.

^a In margine aggiunta autografa: di Monte.

A dì primo d'aghosto 1458 mi trovai in sul Monte del Chomune in mio nome proprio quartiere San Giovanni a c. 198 redito di più conti, in tutto.....f. 4811.11.11
f. 4811.11.11
 E detto dì in uno chonto dice Filippo e Bernardo e Lucha, quartiere San Giovanni a c. 309 di più somma ch'a me n'attiene fiorini^b 1307.....f. 1307
 E in uno conto dice Filippo, Bernardo, Lucha e monna Tita, San Giovanni a c. 322 di più somme ch'a mme n'attiene.....f. 207
 E in uno conto dice Filippo e Bernardo, San Giovanni a c. 339 di più somme a mme atiene fiorini 185. 18. 5.....f. 6504. 10. 4^c
 E di poi ebbi com'apare per la schritta del chatasto di uno chredito di Chinozo portta graveza dice in nome di Nicholaio di Francesco d'Ugholino, quartiere San Giovanni a c.*** fiorini 833 1/3 di che ò le paghe perché mi sono a chatasto.....f. 833. 6. 8
 E più ò avere da Filippo mio fratello fiorini 1521.....f. 1521
517. 0.
 Richordo come questo dì primo d'ottobre 1460 mi trovai in mio nome proprio in sul Monte del Chomune di Firenze che sono miei proprii fiorini 6914 s. *** e i sopradetti in più parttite tutti sono annullati, solo mi resta questo dì a libro del Monte a c. 198.....f. 6914
 E a dì xv di giugno 1461 fini' e promotai al Chomune di Firenze questo dì fiorini 2000 a 29 3/4 per cento e resstommi fiorini 4914 a 29 3/4 per cento.....f. 4914 s.***
 E a *** mi promotò Filippo mio fratello fiorini 99 di Monte per la mia quarta partte di fiorini 396 mi tocchava di uno errore di Monte non si dette a chatasto.....f. 99 s.***
 E a dì x di febraio mi promotò Filippo mio fratello fiorini 102 di Monte che mi tocchavano per mie rate di fiorini 325 ch'andò a Monte di paghe de l'anno 57/58 in più volte, che circha fiorini 105 ne resta andare computato fiorini 20 sbattono per uno errore trovato.....f. 102 s.***
 Sono al Monte fiorini 5116. 2. 1.....f. 5116. 2. 1
 E^d a dì 30 di dicembre ne promotai per Matteo di Giorgio di mastro Cristofano in 2 partite, appare in questo a c. 138.....f. 3000 s.***
 Resta in sul Monte fiorini 2116 soldi 2 denari 1.....f. 2116. 2. 1

^b *Segue depennato* 1974.

^c *In margine di mano autografa* vendegli, apare in questo a c. 156.

^d *In margine* 1462.

E a dì x di marzo 1462 promutai per Lucha mio chugino che gli tolse per fare dota a una suo figliuola fiorini 82 1/4 di Monte avegli a rendere di mia posta.....f. 82 s. 5
 E a dì xv d'ottobre 1463 promutai fiorini 571 soldi 10 di Monte nella Luchrezia mia figliuola per farle fiorini M di dota per anni 15.....f. 571 s.10
 Resta in sul Monte fiorini 1462. 7. 1.....f. 1462 s. 7. 1
 E a dì 23 di novembre finì il sopradetto Monte più di fa e in più partite, appare il *ritratto* in questo a c. 133]

c. 153s

† Mcccclvij

† A dì xxx d'aprile

Richordo delle terre e chase ho a San Moro, le quali al presente lavora monna Lisa donna fu di Niccholò di Nanni e ' figliuoli, cioè Lorenzo e Domenico e Bartolomeo suo figliuoli e ànno tutto a fitto acetto la chasa della torre e staiora 18 di terra è chon essa, ènne roghato overo fu ser Silvano di Giovanni notaio all'Arte di Por Zanta Maria e del fitto danno l'anno moggia 6 di grano e staia 6 di panicho e lire 24 piccioli e 1 barile d'agresto e paia 3 di chapponi e serque 6 di uova a ogni loro vettura e ghabella, salvo paghandosi ghabella del grano e più la metà di quanto si ricoglie nel chanpo e colla torre e finisce il tempo a dì primo d'aghosto 1458 proximo.

Nel popolo di San Moro:

59 - uno pezo di terra benché loro dichino 3, ma è insieme di staiora 59 panora 1, luogho detto via Moza, confinato da primo via, da secondo via Moza, da terzo Checcho di Domenicho del Cipolla, da quarto la chiesa di San Moro, da quinto rede di Niccolò Vecchietti e altri confini.

6 - uno pezo di terra di staiora 6 panora 8 luogho, detto nel Metolo da primo via, da secondo l'erede di Domenicho di Lippo, da terzo l'erede di Luigi di Ramondino Vecchietti, da quarto Salvatore di Vanni Vecchietti.

3 - uno pezzo di terra nell'Isola di staiora 3, da primo Checcho d'Andrea da San Moro, da secondo Gino e Antonio di Nanni del Chosta, da terzo monna *** donna fu di Gherardo ***, da quarto Arnno overo Vetriciaio d'Arnno.

4 - uno pezo di terra di staiora 4 incircha che già fu vigna, chonfinata da primo via, da secondo Checcho del Cipolla, da terzo Filippo Tornabuoni, da quarto Matteo Saltini e altri confini ebbesi colla torre.

19 - una torre con chasa da signore chon cortte e pozo e loggia con uno pezo di terra di staiora 19 a corda incirccha, la quale fu dell'erede di Jacopo Vecchietti che si conperò dagli Uficiali de' popilli con uno pezo di ripa in su Bisenzio, che v'è su alberi, confinata detta torre da primo via, da secondo il fiume di Bisenzo, da iij beni^a della chiesa di detto San Moro, da iiij Bertino di Lorenzo.

9 - uno pezo di terra di staiora 9 a chordda, luogho detto nell'Isola che s'ebbe colla torre, da primo frati del Charmino, da secondo via, da terzo Francesco di Marco Bartoli, da quarto Nicholò di Cholonbano del Cinque.

48 - una chasetta da lavoratore con uno pezo di terra insieme di staiora 48 a corda incircha, da primo via, da secondo Filippo di Filippo Tornabuoni, da terzo via, da quarto Niccholò di Lippo, da quinto rede di Luigi di Ramondino Vecchietti.

Nel popolo di San Colonbano, piviere di Settimo che ss'ebbe colla torre:

6 - uno pezzo di terra di staiora 6 incircha a corda, posta nell'Isola, da primo rede di Ghuintino di San Colonbano, da secondo Filippo Tornabuoni, da terzo frati del Charmino, da quarto Nicolò di Cholonbano del Cinque.

E a dì primo d'aghosto 1458 finì detta aloghagione e se n'usscì sopradetta monna Lisa e ' figliuoli.

E più, che lla chonperai a dì xxij di marzo 1459 da monna Madalena di messer Giovanni del Teghia, posta nell'Isola a mie' confini delle staiora 6 di sopra.

8 ½ - uno pezzo di terra di staiora 8 panora 5 incircha, appare in questo a c. 157.

Tutte le sopradette terre ho aloghato a fitto per anni 3 prossimi come apresso: a Meo di Matteo da Sa· Moro la chasa della torre senza la cholonbaia con staiora 102 di terra per staia 128 di grano, libre 16 p., staia 4 di panicho e 2/3 barili d'agresto e paia 2 di chapponi e serque 4 d'uova poste in Firenze a lloro vettura e ghabella per tutto il mese d'aghosto;

a Dino di Checcho di Dino e Meo suo figliuolo da Sa· Moro una chasa da lavoratore di staiora 60 1/2 incircha tra nell'Isola e altrove, com'apare di sopra, per staia 63 1/4 di grano e lire otto p. e staia 2 di panicho e uno paio di chapponi e 2 serque d'uova e 1/3 barili d'agresto poste in Firenze per tutto il mese d'aghosto a suo spese di ghabelle e vettura.

† Finì l'aloghagione con detto dDino e la richondusse, appare in questo a c. 160.

^a beni ripetuto nel testo, segue depennato ch.

c. 153d

† Mcccclvij

† A dì xxiiij di dicembre

Richordo^a che fino a dì xxiiij di magio 1457 io mi partti' di Firenze e fu in martedì per andare a Vignone e in Provenza per essere colla maestà del re Rinieri^b per ' nostri bisogni e andai per da Pisa per la via di mare in chonpagnia di Piero di messer Andrea de' Pazi e a dì xxviiij detto montai in ghalea padronegiata per Jachopo di Giovanni Nasi andava in Barberia et fu in sabato e a dì viiiij di giugno giugnemo in Bocholi e a dì x detto n'andai chon detto Piero a Vignone che v'è 35 miglie e alloggiài e stiè cho'llui in chasa Ciangho Cianghini ch'era loro chonpagno.

E a dì xxij di novembre 1457 mi partti' da Vignone in martedì in chonpagnia di Tomaso di *** Serristori e giugnemo in Firenze, overo a Chareggi, a dì x di dicembre.

† A dì iij di gennaio

Richordo come questo dì sopradetto io batezai a Piero di messer Andrea de' Pazi e a monna Fiammetta suo donna 2 lor figliuoli nati a uno corpo, uno maschio e una femina e al maschio si pose nome Nicholò e Salvestro e a la femina Oretta e Salvestra e fu al Trebbio in Val di Sieve loro luogho e andòssi alla chiesa di San Martino Lubacho e fu in martedì e fu' solo sanz'altri a batezargli.

† A dì xxvij di gennaio

Richordo come questo dì sopradetto io chonperai dallo Spedale delle Pinzochere del 1/3 Ordine di san Francesco, luogho detto lo Spedale di san Pagholo di Firenze tutte le loro ragioni e rate avevano in sulla chasa fu di Giorgio del Bene e site nella via de' Chornachini che in partte abita Lucha per non diviso e in partte io per pregio di fiorini 20 di sugello netti a tutte mie spese, appare cartta per mano di ser Nicolaio di Dieri di ser Nicolaio sotto que-

^a *In margine:* Quando Bernardo andò in Avignone e Provenza.

^b *Così nel ms., per Renato.*

sto di e fénne la cartta in mio nome ser Bonino d'Antonio spedalingho di detto luogho colla licenza del Bighallo, chome tutto apare pel contratto di detto ser Nicolaio notaio all'Opera di Santa Liperata.

E a dì xxx di gennaio fu paghato detto Spedale, apare al banco a mio conto al quaderno di chassa segnato E a c. ***

E fino a dì xvj d'aprile 1454 conperò Filippo mio fratello dagl'operai e sagrestani di Santa Liperata tutte loro ragioni e rate avevano in sopradetta chassa per pregio di fiorini 50 d'oro netti charta per mano di detto ser Nicolaio sotto detto di e vengho avere io in su detta chasa in tutto circha il 1/3 e 'l resto è di Lucha mio chugino ed è per non diviso.

Truovo in su libro si chiama il libro dell'Arme di Lucha nostro avolo a c. 54 che gl'operai atenghono in detta chasa il 1/6 e San Pagholo il 1/12 e 'l chosto lor conperai dette partte fu per la rata e pigione di più anni che mai n'ebono già molti anni nulla.

c.154s

† Mcccclvij

[† A dì xv di marzo

Richordo come questo di sopradetto io prestai a Lucha di Bartolomeo Rineri un leghatuzo di perle da richamare che pesava once 6 di pregio di fiorini 5 oncia, disse tornorono once 5 denari 20 e che l'adoperò nella cioppa della donna.

E a dì xiiij d'aprile gli prestai un anello d'oro entrovì uno diamante in punta che disse per isposare la donna. Riebito.

E lle perle riebi once 1 denari 1 e del resto di fiorini 23.19.2 a oro, apare in chonto di redite di chasa in questo a c. 16.^a]

† A dì xj d'aghosto 1458

Ricordo^b come questo sopradetto di che fu in venerdì mattina circha a ore 10 in 11 si fece parlamento e fecesi che ciaschuno andassi in piazza col suo ghonfalone come si va all'ofertta senza nessun'arme e fu data a ghuardia la piazza

^a Cfr. c. 16r: a dì 22 dicembre 1458 riavute.

^b In margine: Parlamento.

a più partichulari cittadini e venneci il Signore di Faenza e Simonetto con circha 300 cavagli e tra loro ed altri del chontado e distretto circha fanti 1000. E non seghuì alchuno schandolo per quello di. Erano e' Signori: Lucha di Bonacorso Pitti, ed era proposto, e Giuliano d'Aghostino di Chomo e Cosimo Tazi Santa †, Bartolomeo di Lodovicho di Cece da Verazano e Jacopo di Bernardo Salviati Santa Maria Novella, Rosso di messer Andrea Buondelmonti e *** da Somaia, San Giovanni, Antonio di Taddeo Ianaiuolo e Giovanni di Jacopo Villani. E di poi a di *** detto fu chonfinato fuori di Firenze Niccolò di Bartolomeo Bartolini e Francesco di *** Chaccini e Matteo suo fratello e Giovanni e Piero Borghini, messer Girolamo e Piero di *** Machiavegli e Antonio Barbadori e Charllo e Antonio e Giovanni Benizi. E posto a sedere Daniello di Nofri d'Azo e confinato Domenicho di *** Ginori e Lorenzo di Giovanni Della Stufa.

† Lunedì a dì xviii di settenbre 1458

Richordo^c come questo di sopradetto io battezzai a Tomaso di Luigi di messer Lorenzo Ridolfi uno suo figliuolo maschio e posesigli nome Giovanni e Batista e Filice. E fumo i conpatri Giovanni di messer Manno Tenperani, Charllo di Jacopo Baroncegli ed io. Iddio gli conceda lunga e buona vita.

c. 154d

† Mcccclviii

† Lunedì a dì primo di gennaio.

Richordo come questo sopradetto di tornai in chasa mia e parttimi da Lucha mio chugino chon chi mi tornavo ch'ero solo e fecilo perché volevo menar donna.

† Sabato a dì vj di gennaio

Richordo come questo sopradetto di monna Chaterina di *** da Barberino di Mugello fu mia balia venne a star mecho per fante e partissi di chasa Filice di Deo Del Bechuto dove aveva per salaro fiorini 4 l'anno.

^c *In margine Comparatico.*

[† A dì xj di gennaio

Richordo come in uno chredito di Monte di che non sopporta gravezza che dice in Nicholaio di Francesco d'Ugholino quartiere San Giovanni di fiorini 4999 atengho per fiorini 833 che dipendono di ritratto di una compagnia d'Arte di seta facemo più fa con Matteo Moregli e compagni e furonmi achastati a 14 per cento. E poi a 20 per cento come gl'altri di mio consentimento.

Fé promutare e fino a dì viii^a di febraio 1459 detti fiorini 833 1/3 da Filippo mio fratello a Matteo di Giorgio di maestro Christofano, appare in questo a c. 156.]

† A dì xxxj di gennaio in mercoledì

Richordo di più chose per uso di vestire mandorono questo dì alla Bartolomea mia donna ' Dietisalvi^b.

una cioppa rosata richamata le maniche e il busto d'arienti e perle che lle perle erono mie;

una cioppa di mostavoliere richamata le maniche con arienti e alchune perle;

una cioppetta di mormorino con lettere in perle;

una giornea di rasica bianca;

una giornea di bocchaccino vecchia;

una ghamurra paghonaza co' maniche di baldachino;

una rasica bianca;

una rasica rossa;

uno fodero;

uno ghamurrino di bianchetta;

3 paia di chalze: 2 rosse e uno paio verde;

una cintola punteggiata d'oro fornita d'ariento;

una cintoletta stretta rossa con ariento;

una berretta di chermisi richamata di mie perle;

una berretta di domaschino brochato chermisi con perle da ppiè;

una berretta di domaschino bianco alluciolato;

una berretta di domaschino chermisi alluciolato;

una chappellina di zetani *veluto* chermisi;

una chappellina di zetani *veluto* paghonazo con arienti;

^a *Segue depennato* di questo io.

^b *L'elenco del vestiario si presenta suddiviso in due colonne.*

una chappellina di zetani *veluto* allessandrino;
 4 torsseglia da tenere^c agora: 1 con perle su;
 uno anello d'ariento da chucire;
 una panierina da tenere il chucito con forbici e scarpellini;
 2 pettini d'avorio;
 uno bossolo da spezie; /
 una tela^d di panno lino fine di braccia 70;
 12 sciughatoi sottili, riebogli poi e disono schanbiargli;
 12 chamice con quella à indosso;
 40 fazoletti;
 40 benducci;
 14 chuffie;
 2 sciughatoi da fascina;
 2 veletti | da portare in chapo;
 uno fazoletti |
 2 sacchetti da benducci;
 nastri d'avolgersi al chapo di più ragioni;
 refe da chucire di più ragioni;
 2 schatoline;
 una zanellina drentovi più spilletti;
 una tafferia di legno biancha;
 uno bacino d'ottone e una miciroba;
 uno libriccino di donna con uno brucho di perle;
 una schatola d'abete lungha, entrovi uno Banbino di quegli stanno in su gl'al-
 tari.

c. 155s

[† Mcccclviiij]

† Martedì a dì xx di febraio

Richordo come questo dì sopradetto Salvatore di Giovanni da Chasoli della montagna di Pistoia ritornò a star mecho per famiglia e debbogli dare l'anno lire 48 p., cioè lire 4 il mese.

^c *Segue depennato perle.*

^d *Segue depennato da sfago.*

Partissi da mme detto Salvatore questo dì 5 di giugno 1461 e se n'andò a chasa sua e paghàlo di quanto restò avere da me, apare in suo chonto in questo a c. 31.]

† Martedì a dì xvij d'aprile 1459

Richorddo^a come questo sopradetto dì entrò in Firenze il chonte Ghaleazo figliuolo del chonte Francesco d'Isforza, ducha di Milano, con circha di cavagli 300 in suo chonpagnia. Era d'età d'anni 16 e alloggiò in chasa Chosimo de' Medici e stettono ttutti a spese del Chomune. E fugli fatto un grand'onore quanto si poté.

Di poi partì in giovedì a dì 3 di maggio chon gran chonpagnia e fugli per tutto il nostro paese fatto le spese e io andai insino al Chavrenno in chonpagnia di Dietisalvi mio suocero. E nella stanza fé in Firenze si fé molte feste di giostre e balli e chaccia di lioni con molte fiere in piazza de' Signori. E gli fu donati arienti lavorati di palagio. Dissesi venne in Firenze per venire incontro al Papa.

† A dì^b 25 d'aprile in mercholedì

Richorddo^c come questo sopradetto dì entrò in Firenze il Papa e chiamavasi papa Pio de' Picholuomini da Siena, con x chardinali e fecesi portare in sun una sedia dal signore Gismondo da Rimino, e 'l signore Astore da Faenza e il signore di Frulli e altri signori di Romagna e il chonte Ghaleazo, di sopra detto, era a chavallo a llato a llui dal lato destro. Andava a Mantova per far provvedimento^d contr'al turcho, sechondo si diceva.

Di poi sabato a dì v partì per a Mantova, cioè a dì v di maggio.

† Sabato a dì xij di maggio 1459

Richordo^e come questo dì sopradetto io alloggiài e detti a pigione ad Antonio di *** detto Chorella sta alle Portti e ad Albertaccio suo figliuolo una chasetta cioè l'abitazione di sopra, ché di sotto sta Mattio di ser Richarddo

^a *In margine*: Entrata del Duca di Milano in Firenze.

^b *Preceduto da venerdì depennato.*

^c *In margine*: Entrata di papa Pio in Firenze.

^d *Segue depennato chol tu.*

^e *In margine*: Allogagione di casa.

legnaiuolo, posta in sul chanto della via del Chochomero, senza porvi tempo o farne altra chartta per fiorini 7 ½ l'anno e detto di detti la chiave ad Albertaccio detto.

c. 155d

† Mcccclviiiij

† A dì xij di maggio 12

Richorddo come fino a dì primo di questo io alloghai a pigione senza termine o tempo e sanz'altra schritta a Mattio di ser Richardo legnaiuolo^a una bottegha con uno maghazino di drieto, posta in sul chanto della via del Chochomero, ché di sopra anche è mio e stavi Antonio di *** detto Chorella per fiorini 6 ½ l'anno e 2 deschetti e restòmmi a dare per pigione della chasa e bottegha: tenne fino a dì primo di maggio detto fiorini 12 soldi 4 a oro.

† A dì xxvij di giugno

Richordo come questo dì sopradetto io soschrisi in nome di mie fratelli e me una schritta di più parzioneri delle galea debono andare in Levante, dove ategnamo in su dette ij ghalee padrone Bartolomeo di Puccio Pucci e Pagholo di *** degl'Albizi e schrivano della Maona Piero di *** Brandi charati uno di karati 48 e fecilo chontr'a mia voglia, ma a richiesta di ***. Iddio ce ne chavi senza danno. Il chapitano fu Filippo di Filippo Tornabuoni; che a me proprio n'atiene la quarta partte di detto karato.

E a dì xxx di luglio facemo paghare in Pisa a Piero Brandi schrivano della Maona di dette ghalee da' nostri fiorini 50 larghi, che ne posono a nostro chonto fiorini 61 3/5 correnti che furono per l'armamento.

E a dì xxij di settenbre paghamo qui in Firenze fiorini 11 4/5 larghi a Francesco Salviati e *Salvestro Kamarlingo* de' 5 di Pisa per la nostra partte dell'armamento.

^a *Segue piccola depennatura.*

† A dì xxvij di giugno

Richordo^b come questo sopradetto di Lucha mio chugino ed io facemo compromesso a dividere una chasa, che era sua $\frac{3}{4}$ e mio il $\frac{1}{4}$, che io n'abitavo una partte e lui il resto e dell'uscio di detta chasa era la mia entrata della via del Chochovero, in Giovanni di *** da Ghaiuole, legnaiuolo per mano di ser Pierozo di Cerbino legnaiuolo.

Lodò di poi a dì viiij di luglio e giudichòmi detta entrata della via del Chochovero e una cortte con uno pozo e uno necessario era alla mia chamera terrena andassi in quel modo sino al tetto e io avessi a fare il muro della trameza di mezzo braccio a mia lezione e che l'avessi a rifare fiorini xij larghi. Apare detto lodo per detto ser Pierozo sotto questo dì.

c. 156s

† Mcccclviiiij

† Giovedì a dì xvij d'ottobre 1459

Richordo^a come questo sopradetto di io battezzai a messer Simone di Bernardo d'Ughucciono Lippi uno fanciullo maschio e posegli nome Bernardo e Simone e fumo conpari Giovanni di *** Dalla Volta e Giovanni di Nofri Del Chaccia e ser Antonio di ser Batista Boccianti, Iddio gli presti di suo grazia lungho tempo.

† Giovedì a dì xxv d'ottobre

Richordo come questo sopradetto di io vende' uno chollare d'ariento dorato entrove più gioie e perle leghate inn oro, ch'era della donna, a Lorenzo di Dietisalvi di Nerone mio chognato e tolse i danari dal banco di Francesco Chanbini e conpagni e furono fiorini 160.

^b *In margine:* Divise della casa fra Bernardo e Luca Rinieri.

^a *In margine:* Comparatico.

† Mercholedì a dì xxviiij^b di novembre

Richordo^c come questo sopradetto di io chonperai da Simone di Jachopo Trichi lanino in via Maggio un pezuolo di terra di staiora *** incirca posto a Chareggi^d nel popolo di San Piero, luogho detto Pastina, confinato da 3 luoghi io, col podere della Vergine Maria e da quarto lui medesimo e fénne il merchato Giovanni di messer Manno Tenperani e Giovanni di Jachopo da Soci di detto popolo, per pregio di fiorini 8 correnti. Il qual pezzo di terra tolsi per fare porre vigne a llato a un pocho n'avevo prima.

E di poi a dì primo di dicembre gli fé dare i fiorini 8 dal banco di Filippo e Lucha Rinieri e chonpagnia e a dì xij detto gli fé lor buoni e nn'ò debitore detto Simone in questo a c. 44.

E damene a mie posta a fare la chartta a tutte mie spese.

[† Sabato a dì xxviiiij di dicembre

Richordo come questo sopradetto di Antonio di Romolo Cecchi mi fé promettere da Domenicho di Zanobi Del Giochondo e chonpagnia setaiuoli in Por Zanta Maria per dì primo di novembre prossimo 1460 paghati il dì del tempo in .G.^o fiorini mille correnti di Firenze, appare detta promessa al loro Libro Bianco segnato A a c. 76 a ppiè di uno chonto dov'anno chreditore detto Antonio di detta somma in più partite.

E la detta promessa ò presa a preghiera di detto Antonio e a suo stanza e quando gli arò, n'arò a fare la suo volontà.

† Per dì primo di novembre 1460.

Questo di xx di maggio 1462 licenziai detta promessa e funne paghato detto Antonio da lloro, com'appare al detto Libro a c. 76, e fé llo con volontà di detto Antonio e sotto detto conto soschrisi di mie mano.^e]

^b *Segue depennato d'ottobre.*

^c *In margine: Compera di un pezzo di terra.*

^d *Segue depennato luo.*

^e *Questo ... mano aggiunta autografa successiva.*

c. 156d

† Mcccclviiiij

[† A dì xv di gennaio in martedì]

Richordo come questo sopradetto di io vende' a Nicholaio d'Antonio Tagi setaiuolo all'Albergho del rRe un mio ronzino baio portante per pregio di fiorini 25 larghi e fiorini 40 larghi gli dié chontanti che 'n tutto fanno la somma di fiorini 65 larghi, e' quali m' à a dare a dì xv di gennaio prossimo 1460. E sono la metà, cioè fiorini 32 ½ larghi, di Domenicho^a di Giovanni presta ronzini e chosì gl'ò a fare buoni quando gl'arò rischossi e lui m' à dato di chontante questo di per sua rata fiorini 29 larghi, che il chavallo mi stava in fiorini 17 larghi, che valeva più di fiorini xx in xxij.

Hò nne una schritta soschritta di mano di detto Nicholaio e ddetto Domenicho che per lui m' è tenuto.

A dì xvj di gennaio ebbi i sopradetti fiorini 65 larghi, che fiorini 32 ½ ne detti a Domenicho sopradetto per la suo metà.]

† Martedì a dì xv di gennaio

[Richordo come fino a dì xij di gennaio sopradetto io feci chonpagnia per in Pisa e per in Firenze con Filippo e Lucha Rinieri mie' fratelli e chon Piero di Jacopo Neretti per anni 3 proximi con patti e modi chom'apare per una schritta abiamo fra nnoi. E debbe dire il nome in Firenze Filippo e Lucha e chonpagnia e in Pisa Bernardo e Piero Neretti e chonpagnia e ò messo per mia rata fiorini 1200, de' quali m'anno chreditore al loro Libro F a c. 169 ed ò a tirare per 1/5.

Finimmo detta chonpagnia questo dì 24 di marzo 1462 e però si chancella.^b]

† Domenicha a dì xxvij di gennaio

Richordo^c come questo sopradetto di entrò il papa Pio in Firenze e venìa da Mantova dov'era stato da maggio passato fino a ora per fare chonchrusione del-

^a *Segue depennato di Lorenzo.*

^b *Finimmo ... chancella aggiunta successiva di mano di Bernardo Rinieri.*

^c *In margine: Entrata di papa Pio.*

l'anpresa del turcho e tutti i signori christiani vi mandorono anbasciadori.
Entrò in Firenze con 5 chardinali.
Di poi si parttì martedì a dì xxviiiij di gennaio circcha ore 16.

[† Lunedì a dì xviiij di febraio

Richordo come fino a dì 9 di questo io fé promutare da Filippo mio fratello a Matteo di Giorggio di maestro Christofano f. duemila di Monte Chomune, i quali gli vendé più fa a 19 $\frac{3}{4}$ per cento ed ebbi la valuta a sostenere fino aprile prossimo 1460 a suo richiesta e gli fé promutare da Diamante di Buonaventura sensale in più persone.

E detto Filippo mio fratello gli promotò di uno chredito diceva Nicholaio di Francesco d'Ugholino di non soportanti, che a mme ateneva per fiorini 833 $\frac{1}{3}$ e il resto di suo chredito che m'aveva a dare fino per la divisa fiorini 1521 e più fiorini 50 per fiorini cento ebbe da Bardo Altoviti che ce gl'aveva a dare e restòmmi a dare questo dì sopradetto fiorini 404 $\frac{1}{3}$ di Monte.

E a dì 30 di luglio 1460 promotai per lui nel Chomune di Firenze fiorini 400 di Monte, sicché in tutto mi resta a dare questo dì detto fiorini 804 $\frac{1}{3}$ di Monte.

E a dì 31 di luglio 1460 mi promotò Filippo di suo chonto in mio nome proprio fiorini 804 di Monte per quanto m'aveva a dare e però si cancella.]

c. 157s

† Mcccclviiiij

[† Venerdì a dì vij di marzo

Richordo come questo dì sopradetto io conperai da monna Bernarda donna fu di Michele di Lorenzo setaiuolo e figliuola fu di Bernardo di Lippo di Cione Del Chane staiora 40 incircha di terre vignate e lavorate poste per non diviso chon altante di Filippo mio fratello e mie nel popolo di San Biagio a Illechore nelle Miccine, confinate da via e la ghora e Daniello Alberti e feccene la chartta questo dì Rosso del Rosso di messere Scholaio Chavalchanti e per lei ci sodò ed era suo procuratore, appare chartta di prochura che ll'ò tra lle mie schrittture, per mano di ser Giovanni di ser Lorenzo Bandini sotto dì iiiij di questo. E funne roghato del chontratto ser Pierozo di Cerbino di Bartolomeo sotto detto dì vij di marzo e chostò fiorini 85 e la conperai a chomune per metà chon Filippo mio fratello, appare il paghamento a Libro Nero di

Filippo e Lucha Rinieri e compagni segnato F a c. *** in chonto di Filippo e Bernardo Rinieri.

A dì xx d'aghosto 1460 riuscì della sopradetta terra e sse l'achontò da me con altra terra e chasa Filippo mio fratello e mi dette per la mia rata fiorini 106 soldi***, apare in chonto di rendite di chasa in questo a c. 47.]

† A dì xxvj di marzo 1460

[Richorddo come questo di sopradetto io tolsi a fitto per anni ij prossimi a venire finiranno a dì 26 di marzo 1461 da ser Nicholò di Valentino di ***: uno poderetto con chasa da signore di staiora 26 incirccha, posto a Chareggi, nel popolo di San Piero a Chareggi chon certte maserizie, chome apare per una schritta di suo mano, soschritta di mia mano e fiane apresso nota e debogli dare fiorini 50 correnti a ogni suo richiesta per detti ij anni e poi lasciagli il luogho come lo trovai.

Richordo come questo di xxviiiij di marzo 1461 fu' d'achordo con detto ser Nicholò rendergli il sopradetto podere e non llo tenere fino a 2 anni e paghargli fiorini 25 per fitto di uno anno l'ò tenuto, che finì a dì 26 di questo e però questo di 29 detto gli rendè la chiave e consegnai tutte le maserizie mi prestò, delle quali n'avea una schritta di mie mano soschritta, che me la rendè.]

c. 157d

† Mcccclviiiij

† Martedì a dì xxij^a d'aprile

Richordo^b come questo di sopradetto io ho chonperato per me proprio da Benedetto di Giovanni Manzuoli, come prochuratore di monna Madalena figliuola fu di messer Giovanni di Piero Del Teghia e donna di Giovanni di Biagio di Giovanni di Masse di Val di Nievole, apare chartta di prochura per mano di ser *** sotto dì *** di questo uno pezzo di terra disse di staiora 8, pannora 5, braccia *** per fiorini 6 staioro, posta nel popolo di Sa· Moro, pioviera di Signa, luogho detto nell'Issola, confinato da primo io medesimo, da

^a *Segue depennato d'ap marzo.*

^b *In margine: Compera di beni.*

secondo Petro Ghuiducci, da terzo *** e da quarto ***, apare chartta per mano di ser Pierozzo di *** di Cerbino legnaiuolo sotto questo di.

† Giovedì a dì x di luglio 1460

Richordo come questo di sopradetto a stanza di Francesco di Jachopo Neretti e a suo preghiera io posi la chondizione per Francesco di Giovanni detto Sapore, chiamato Francesco degl'Albizi, a fiorini 600 negli uficiali del Monte e maestri del vino che stessino per sodamento di detto Francesco per le ghabelle del vino chonperò da lloro e deliberamente che possino finirgli e farne quel pare loro e quando io n'avessi alchuno impedimento il sopradetto Francesco me n'è tenuto e ubrighato.

† A dì xv d'ottobre 1460

Richordo^c come questo di sopradetto io conperai da Giovanni di Pagholo Rucellai, come prochuratore di monna Alessandra, donna fu di Lorenzo di messer Palla di Nofri Strozzi, che è chonfinato a Padova, ij poderetti con chasa da signore e da llavoratore, posti nel popolo di San Michele a Chastello, piovieri di Santo Stefano in Pane, cioè uno poderetto di staiora 50 a corda incircha chon chasa da lavoratore, confinato da primo, secondo, terzo via, da quarto beni della Petraia, che tiene detta monna Alessandra, che v'è in mezzo viottolo, ed è detto podere sotto la chasa della Petraia. E uno poderetto di staiora 60 incircha a corda chon chasa da signore e da llavoratore, posto di sotto al detto podere, via in mezzo, confinato da primo, secondo, terzo via, da quarto beni di rede di Giovanni di ser Istefano Del Forese. E tutti e due per fiorini mille d'oro di sugello netti e alla ghabella a dargli fiorini 500 quando avessi la chartta e fiorini 500 dal dì fatta la chartta a mesi 4 prossimi, e dalli detti monna Alessandra per suo dato e fatto e cede le suo ragioni dotali per fiorini 400, e in Firenze mi debono dare fiorini 600 di buoni mallevadori^d e oltre a questo il sopradetto messer Palla e Nofri e Giovanfrancesco suo figliuoli ciaschuno in tutto sodarmelo per detta quantità di fiorini M. E funne mezano^e e me lo fe' comperare messer Manno di Giovanni Temperani, il quale riputo in luogho di padre.

^c *In margine:* Compera del podere che oggi si chiama Rinieri a Castello.

^d *Segue nell'interlinea depennato* in Firenze.

^e *Segue depennato* messer.

E a dì xviiiij di dicembre 1460 ne feci la chartta e funne roghato ser Pierozo di Bartolomeo di Cerbino ne' sopradetti modi e féssi in chasa del sopradetto Giovanni.

c.158s

† Mccccclx

† A^a dì xxiiij^b d'ottobre

Richordo come questo dì 23 d'ottobre Dietisalvi di Nerone mio suocero, avendo andare anbasciadore a Milano, mi fé suo prochuratore a poter fare quanto lui proprio per mesi vj prossimi e funne roghato ser Nicholò da Charmignano.

† Venerdì a dì^c 24 d'ottobre

Richordo come questo dì sopradetto morì a ore 3 di notte il nostro Francesco d'Antonio Rinieri mio sechondo chugino d'età d'anni xviiij incircha e chadègli la ghocciola, che lo tenne il male circha ore 14 e mai si poté aiutare di nulla, che continovo si tenne 4 medici. Morì in chasa mia dov'era tornato da dì *** fino a questo dì. Iddio gli facci verace perdono, ch'era bonissimo gharzone e teneva il chonto della chassa al bancho nostro.

A dì 17 detto detti a monna Vaggia suo zia uno suo mantelletto bigio e tre paia di suo chalze.

[† Lunedì a dì xvij di novembre

Richordo come questo sopradetto dì monna Checcha donna fu di *** da Chastello San Niccolò di Chasentino venne a star mecho per fante per pregio di fiorini 8 l'anno di lire 4 per fiorino.

E a dì xxj di dicembre ebbe da me chontanti per salaro di uno mese lb. 2. 13. 4

^a Precede depennato venerdì.

^b Segue nell'interlinea 23.

^c Segue depennato XIII con correzione nell'interlinea: 24.

E a dì xxxj di gennaio ebbe da me chontanti, apare in questo a c. 89 lb. 4^d
 E a dì xj di settenbre 1461 finì il tempo di star mecho sopradetta monna Chec-
 cha e fu paghata per lire 24 di mesi viiiij stette mecho, appare in questo a c.
 89.^e]

Richordo^f come questo dì xvij di novembre in compagnia di Tomaso di Lui-
 gi di messer Lorenzo Ridolfi e di Piero di Francesco Vettori battezzamo a Lio-
 nardo di Ghualterotto Palarcioni sta in via Maggio uno fanciullo maschio del-
 la donna. E posegli nome Ghualterotto e Girolamo e fu in lunedì.

c. 158d

† Mccccclx

Richordo questo dì xvij di novembre come fino a dì xxj di giugno passato 1460
 la Nastasia mia schiava andò a stare a Feghine di Prato chon Lucha Del Sera
 senza farne chon lui patto o chonvegna alchuna salvo la rendessi a ogni mia
 richiesta.

^d *Il riferimento si trova a c. 89s: MCCCCLX - Monna Checcha donna fu di Nicholò d'Agno-
 lo da Chastello San Nicholò di Chasentino de' dare a dì XXXI di gennaio f. - s. XVIII d.
 VI a oro per l. 4 p. gli detti chontanti e gli ebbi da Filippo e Lucha Rinieri e compagni, po-
 sto debbino avere in questo a c. 86 s. 18 d. 6. E a dì X di febraio s. 12 d. 6 a oro per s. 53
 d. 4 p. li gli detti chontanti fino a dì 21 di dicembre, apare in questo a c. 158 per parte di
 suo salaro e gli ritrassi di rendite di chasa, posto debbino avere in questo a c. 83 s. 12 d. 6.
 1461 - E a dì XXI d'aprile 1461 s. 13 d. 11 a oro per l. 9 p. gli detti questo dì contanti e
 gli ebbi da Filippo e Lucha e compagni, posto avere a c. 95 s. 13 d. 11. E a dì XV di luglio
 f. due s. 1 d. 3 a oro per l. 9 p. gli fé dare chontanti da Filippo e Lucha e compagni posto
 debino avere a c. 105 f. 2 s. 1 d. 3. E a dì XXVIII d'ottobre f. uno s. 4 d. 8 a oro per l. 5
 s. 6 d. 8 p. gli detti contanti fino a dì II passata computato più spezierie e altro chonperai
 per lei quando se n'andò a chasa sua e gli trassi di cose vendé di chasa proprio redite avere
 a c. 187 f. 1 s. 4 d. 8.....5. 10. 10
 c. 89d: MCCCCLX - Monna Checcha donna fu di Nicholò d'Agnolo mie fante de' avere a
 dì 31 d'ottobre f. cinque s. X d. X a oro per l. 24 p. gli fo buoni per suo salaro di mesi VIII
 stette mecho, finirono a dì XI di settenbre passata per l. 32 l'anno, posto spese di chasa dare
 in questo a c. 107 f. V s. X d. X.*

^e A dì xj ... c. 89 *aggiunta successiva autografa.*

^f *In margine: Comparatico.*

E questo dì 24 di luglio 1469 liberai la detta Nastasia per ischritta di mia mano, la quale feci fino a dì ij di maggio 1469 e questo dì gliene detti, che si partì di chasa mia.

† Sabato a dì xxxj d'ottobre 1461.

Richordo^a come questo sopradetto dì io ho tolto in pegnio da monna Agnola donna fu di Taddeo di Pagholo Gherucci e da Giovanni e Aghostino suo figliuoli per termine d'anni tre a venire, finiranno a dì primo di novembre prossimo 1464 un poderetto di staiora 30 incirccha con chasetta da signore e da llavoratore, posto nel popolo di Sa· Michele a Chastello, luogho detto in Chappanna, per fiorini centodieci d'oro con questi patti e modi che infra detto tempo a ogni loro piacimento mi possino rendere i mie denari e io rendere loro il podere d'un modo, che, rendendomegli innanzi finischa l'anno intero, io abbi a tenere il podere fino a lo intero anno e averne di tutto la richolta e sonmisi ubrighati che, se infra detto termine di 3 anni lo volesin vendere, per pari pregio l'abbino prima a dare a me che ad altri, volendolo. E per questo oservarmi i sopradetti mi sono ubrighati e più Matteo e Tommaso di Gheruccio Gherucci, appare per una schritta di mano di ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo fatta questo dì soschritta di lor mano e per monna Agnola Giovanni suo figliuolo prochuratore di lei appare chartta per mano di sopradetto ser Pierozzo sotto questo dì.

E io lascio loro la pigione di lire 16 l'anno àno della chasa del lavoratore, che è posta in sulla strada, apigionata a Nanni d'Antonio del Tasso. E più ò loro promesso abitino per loro e non per altri la chasa dell'oste, nella quale anchora abita il lavoratore lo lavora.

E perché il chontratto del tōre in pegno a proibizione l'ò per chartta tolto da lloro a pigione per fiorini 7 l'anno per detti 3 anni e appare paghati i fiorini 21 in questo a c. III in chonto di spese di chasa e funne roghato il sopradetto ser Pierozzo sotto questo dì. Il podere è chonfinato da primo, secondo, terzo via e da quarto maestro Ugholino da Pisa.

Di poi questo dì xiiij d'ottobre 1462 conperai dalla sopradetta monna Agnola il detto poderuzzo per fiorini 230 netti a tutta mia ghabella e lei e Giovanni suo figliuolo mi sodorono per lor dato e fatto. E per il tutto mi sodò Matteo e Tommaso e Andrea di Gheruccio Gherucci, che di tutto appare cartta per mano di ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo sotto questo dì. E io

^a *In margine*: Compera di beni in Capanna.

detti loro fiorini 40 et così fumo d'acchordo e finì la sopradetta aloghagione e rende' loro la scritta avevo di loro mano^b.

c. 159s

† Mccccxj

Richordo^a come questo dì xx di giugno 1461 io battezzai a Nicholò di Michele Ricialbani una fanciulla femina e posegli nome Mattea e Giovanna e fu' in chonpagnia di Giovanni di messer Manno Temperani e di Salvestro d'Aldobrandino di Giorggio.

E a dì 27 di novembre 1465 batezai a Micho d'Ughuccione Chapponi uno fanciullo maschio con Tommaso di Luigi Ridolffi e Jacopo di messer Poggio e posigli nome Ughuccione. La donna fu figliuola di Bernardo di *** Salviati.

[Richordo come questo dì 23 di novembre 1461 venne a star mecho per fante monna Margherita donna fu di Meo da Reggiuolo di Chasentino e debbole dare l'anno lire 36 fino a tutto aprile^b, dì 23 d'aprile 1462 e poi con lire 32 l'anno. Partissi da mme la detta monna Margherita questo dì xxij di novembre 1463 e fu paghata, apare in suo chonto in questo a c. 116.^c]

† Lunedì a dì 25 di gennaio

Richordo come questo dì mandai a Mantova, prese Vieri di Cipriano vetturale, ' Antonio di Miniato Branchanzieri uno anello in ghanbo d'oro leghatovi uno rubino tavola conperai da Meo del Lavacchio orafo per ducati 5 1/2 larghi, il quale gli mandai a donare, ché menò donna, perché era mio amicho.

Richordo^d come questo dì xxij di febraio 1461 tornnò a star mecho per fattore Salvatore di Giovanni da Chasoli del Monte e debbogli dare l'anno ***. Partissi da mme detto Salvatore questo dì primo di gennaio 1465 perché tolse donna e paghàlo, appare in suo chonto a Libro Rosso B a c. 9.

^b Di poi ... loro mano *aggiunta autografa successiva*.

^a *In margine*: Comparatico.

^b *Segue depennato* aprile.

^c Partissi ... c. 116 *aggiunta autografa successiva*.

^d *In margine*: 1465. Partissi ... c. 9 *aggiunta autografa successiva*.

† Giovedì a dì viij d'aprile 1462

Richordo^e come questo dì sopradetto io apigionai per anni 5 prossimi a Pagholo di Giovanni di Bartolo, detto Falserone, righattiere una chasetta con ij pezzuoli d'ortto, posta nel popolo di San Piero a Chareggi, luogho detto al Pozzo a cChareggi per lire 17 l'anno, cartta per mano di ser Pierozzo di Cerbino e per lui s'obrighò Antonio suo fratello, sta a righattiere in Merchatto Vecchio, con chondizione, volendola per mio uso o bisogno, me l'abbi a rendere e io sie ubrighato dirglielo 2 mesi innanzi e perché detto Pagholo non volle il padre sapessi di più di lire 16 l'anno, come dice la cartta, mi promise lui dare soldi 20 l'anno, che in tutto n'abbi lire 17 l'anno.

c. 159d

† Mccccxj

† Venerdì a dì xiiij di maggio 1462

Richordo^a come questo dì a ore 23 la Bartolommea mia donna fece una fanciulla femina e naque al tempo e senza nessuna machula di venbra.

E a dì xvij in lunedì mattina si battezzò a ore 12 ½ incirccha e fuerono i mia conpari messer Isidero di Miniato Del Sera, abate di Pasignano, e messer Bartolomeo di Giovanni da cCholle, Chancelliere alla Parte Ghuelffa, e monna Vaggia, donna d'Antonio di Giovanni Lorini e figliuola di Currado Berardi e posonle nome^b Luchrezia e Antonia.

E l'abate detto presentò ' la Bartolommea raso chremisi per fare un mantellino e lle pance per la fodera. E poi insieme cogl'altri mandorono confetti e cera, come l'ordinario.

E Dietisalvi, padre della Bartolommea, gli mandò braccia *** di panno paghonazo di grana.

E monna Margherita, suo madre, un mantellino di domaschino allesandrino foderato di pance col grigio.

E Lorenzo di Dietisalvi, suo fratello, gli mandò una forchettiera e una schatola di treggia.

^e *In margine*: Affittuazione.

^a *In margine*: Successione di Bernardo.

^b *Segue depennato* Chassa.

E Agnolo di Nerone, zio della Bartolommea, gli mandò braccia *** di domaschino.

E Piero Acciaiuoli, mio cognato, ch'è per donna la Lionarda, sorella di detta Bartolommea, gli mandò braccia *** di domaschino.

E Antonio di Romolo Cecchi linaiuolo, mio cognato, ch'è per donna la Madalena, sirocchia non legittima di detta Bartolommea, mi mandò zetani *veluto* paghonazzo col fiore per uno paio di maniche.

E Bardo di Ghuglielmo Altoviti mio cognato ch'è per donna la Piera mia sorella mi mandò una forcchettiera.

E Giovanni di Filippo Arrighucci mio zio, fratello di mie madre, mandò braccia *** di domaschino chremisi.

E Filippo mio fratello mi mandò una forcchettiera e una schatola.

† E di poi a dì xv d'ottobre 1463 feci la dota in sul Monte alla sopradetta Luchrezia mia figliuola fiorini mille per anni 15 finiranno a dì 16 d'ottobre 1478, appare al Quaderno di Feo Belchari a c. 27 di fiorini 571 soldi 10 di mio monte promutai detto di nel Chomune e lei detta è chreditore a Libro Bianco del Monte a c. 379 e dice per fiorini 160 di contante fiorini M per dì 16 d'ottobre 1478^c.

Di poi^d a dì 7 di dicembre 1463^e fé la Bartolommea mia donna uno fanciullo maschio e naque al tempo e partorillo in Firenze la sera a ore 3 ½ incircha e di poi a dì viiiij detto si batezzò a ore 22 ½ incircha e posigli nome Francesco e Anbruoigio e fu mie chonpare Nicholaio di Ghino bicchieraio e monna Alessandria donna d'Adovardo di Lorenzo Dello Stecchuto e figliuola di Luigi Pitti e monna Checcha donna di Lucha di Miniato Del Sera. Iddio gli presti di suo grazia e sanità il tempo vive.

E di poi a dì 5 di luglio 1465 fece la Bartolomea mia dona una fanciulla femina a ore 17 e batezzòssi per l'amor di Dio per Domenicho di Giovanni pre-

^c Cfr.: ASF, *Monte Comune o delle Graticole, Parte II, n° 3738 (Libro Bianco II), c. 379*: Luchrezia, pel primo et Antonia pel secondo, figliuola di Bernardo di Stoldo Rinieri et di monna Bartolomea, sua donna, figliuola di Dietisalvi di Nerone, nata a dì XIII di maggio 1462, de' avere per dì XVI d'ottobre 1468 fiorini mille d'oro per fiorini 160 di chontante per valuta di fiorini 571 ½ di Monte a fiorini 28 per cento, che Bernardo suo padre promutò nel Comune a dì XV d'ottobre 1463 al Quaderno a c. 27 et per anni XV.....f. M oro Anne auto a dì 8 di novembre 1483 fiorini 208 1/3 larghi pel ¼ per legge per lei a Bernardo di Bartolomeo Sassetti suo marito per tanti auti contanti da Giovanni di Tomaso Serristori camarlingo al Monte fiorini 225.

^d In margine: 1463.

^e 1463 aggiunto nell'interlinea.

sta ronzini a dì 6 detto e visse fino a dì 13 di luglio detto e a ore 16 ½ morì e félla sotterare in Sa· Michele Visdomini nella nostra sepoltura. Posile nome al batesimo Chassandra e Romola, Iddio le perdoni.

E di poi^f a dì 23 di settembre 1467^g in mercholedì circha a ½ notte fé la Bartolommea una fanciulla femina a Chastello e dubita non fussi al tempo. E poi la batezzamo a dì 25 alla pieve di Santo Stefano in Pane e posesi nome Antonia e Romola e batezzòlla Rinieri di Giovanni^h Del Forese e Ghrighoro di Giovanni fornaciaio e monna Chaterina di Lorenzo fornaio per l'amor di Dio. Fecela al luogho mio a Chastello.

† Fecile la dote alla detta Antonia e Romola questo dì 16 di maggio 1469 fiorini mille per anni xv, finiranno a dì 16 di maggio 1484, appare al Quaderno di Feo Belchari Kamarlingo alle Graticole del Monte a c. 40. E fecile di fiorini 666 2/3 di monte che s'el chontorono 24 per cento, e quali achat-tai da Bernardo di Bernardo d'Anbruoigio Boni per uno anno ed ènne chreditore detta Antoniaⁱ.

Di poi^l questo dì xj d'ottobre 1472 in domenicha a ore 19 incircha fé la Bartolommea una fanciulla femina in villa a Chastello. Di poi questo dì 12 si batezzò alla pieve di Santo Stefano in Pane e posile nome Margherita e Domenicha e Romola e batezzòlla il sopradetto Rinieri e Ghrighoro e monna Jachopa di *** da Chortona.

Félla fare fiorini ottocento larghi di dota questo dì 30 di luglio 1474 per anni xv prossimi appare ***, posto in questo a c. 166.

^f *In margine:* 1467.

^g 1467 aggiunto nell'interlinea.

^h *Aggiunto nell'interlinea con richiamo nel testo.*

ⁱ *Cfr.:* ASE, *Monte Comune o delle Graticole, Parte II, n° 3742, c. 33r*: Antonia e Romola pel secondo di Bernardo di Stoldo Rinieri e di monna Bartolomea di messer Dietisalvi di Nerone di Nigi, sua donna, nata a dì 23 di settembre 1467, de' avere fiorini mille per fiorini 160 contanti per valuta di fiorini 666 2/3 di monte a fiorini 24 per cento che Bernardo sopradetto promotò nel Comune a dì 16 di maggio 1484 al Quaderno a c. 40.....f. 1000 Ànne auto a dì 28 di novembre 1485 fiorini dugento otto 1/3 larghi per lei a messer Niccolò di Simone Altoviti suo marito auti da Nello Pucci Camarlingo al Monte.....f. 250.

^l *In margine:* 1472.

c. 160s

† Mcccclxij

† Martedì a dì xvij di maggio 1462

Richordo come questo dì sopradetto io mandai a balia la Luchrezia mia figliuola a l'Olmo a Chastello a monna Mattea donna di Salvatore di Mecherro maestro di murare e ògli a ddare il mese per suo salaro lire 6 p.

Riebila da balia a dì 13 di marzo 1463 e mi chostò per baliatico lire 117, apare in questo a c. 129^a.

[† A dì 19 di maggio

Richordo come questo dì io prestai a ser Pierozzo di Bartolomeo di Cerbino notaio ij anella leghate in ghanbo d'oro, cioè una perla di pregio di fiorini 10 e uno diamante di pregio di fiorini 6 incircha disse per la donna sua. E a dì x di maggio 1463 mi rendé le sopradette anella.^b]

† A dì v di giugno 1462

Richordo^c come questo dì i' ò conperato da Matteo di Checcho dello Schorcca e Dotto e Domenicho suo figliuoli del popolo di San Piero a Ponte staiora 3 a chordda di vigna d'anni 2, posta nel popolo di San Moro, piviere di Signa, luogho detto Tra le vigne, confinata da primo via, da secondo io medesimo, da terzo Tommaso Busini, da quarto detti venditori per fiorini 5 1/4 staioro e non n' ò altro sodamento di loro proprio, chartta per mano di ser Pierozzo di Bartolomeo di Cerbino sotto questo dì e rimasi d'acordo per questo anno mi dessino mezzo il vino, posto a loro vettura a luogho mio a Chastello, poi abiano a fare nostro patto volendola alloghare a l'oro. Aloghàla di poi a dì primo di gennaio a Baldo di Matteo da Sa. Moro a mezzo.

^a Riebila ... a c. 129 *aggiunta autografa successiva*.

^b E a dì ... anella *aggiunta autografa successiva*.

^c *In margine*: Compera di beni.

Martedì a dì vj di luglio

Richordo come questo dì andai colla Bartolomea mia donna a Pisa e a dì 30 d'aghosto i· lunedì tornamo.

† A dì xxv di marzo 1463

Richordo^d come questo sopradetto dì io feci compagnia per fare banco con Filippo e Lucha Rinieri mie' fratelli per anni 3 prossimi in questo modo, che Filippo debbi mettere fiorini 1200 e Lucha fiorini 1600 e io fiorini 1200, i quali missi, e me n'anno chreditore a· loro libro Bianco segnato G a c. 3 che 'n tutto fanno la somma di fiorini 4000, de' quali n'abian dati fiorini 2500 a Piero di Jacopo Neretti e fatto con lui compagnia per in Pisa e lui debbi mettere solo la persona e trarre soldi 10 per lira e noi soldi 10 per lira e di quello si guadagnassi in Pisa o in Firenze e chosì se ssi perdessi, di che Iddio guardi; Filippo debbe trarre soldi 6 per lira e Lucha soldi 6 per lira e non sono ubrighati ad asercitare la persona e io per i fiorini 1200 e la persona debbo trarre soldi 8 per lira, Iddio ce ne dia guadagno per l'anima e pel chorppo. E di tutto abiamo signato debbe dire il banco in Firenze Filippo e Lucha Rinieri e compagni e in Pisa Bernardo Rinieri e Piero Neretti e compagni.

c. 160d

† Mccccxij

† A dì 25 di marzo 1463

Richordo^a come questo dì sopradetto i' ò fatto chonpagnia per fare botteggha d'arte di seta in Firenze, che dica Bernardo Rinieri e Nicholaio Bartolini e compagni e fare questo segno con Nicholaio di Bartolino Bartolini e Filippo Rinieri e Piero Neretti per la ragione vecchia in che ancora io son partecipe e Francesco di Jacopo Neretti e tutti dobbiamo mettere fiorini 3500 et io per la mia parte debbo trarre il 1/5 e mettere fiorini 1076. 18. 6 a oro e Francesco Neretti altanti e trarre il 1/5 e Filippo e Piero fiorini 1346. 3. 0 a oro e

^d *In margine:* Compagnia di Bernardo con Filippo e Luca Rinieri.

^a *In margine è riportato il simbolo della compagnia con la scritta:* Compagnia d'arte di seta.

trarre il^b ¼ e Nicholaio debbi mettere la suo persona e trarre soldi 7 per lira e debbe durare anni cinque prossimi, appare particolarmente per la schritta. Iddio ce ne presti buona ventura.

† A dì 28 di marzo 1463

Ricordo come questo di richonobbi la matrichola per Filippo mio fratello a l'Arte di Porta Santa Maria per poterne fare arte di seta e paghai soldi 47 p., appare a libro de' giuramenti segnato D a c. 71.

E al sì sono matricholato all'Arte della Lana fino l'anno 1433, apare a libro della matrichola a c ***.

† A dì xxviii di marzo 1463

Richordo^c come fino a dì xj di dicembre 1462 io alloghai per anni tre prossimi debbono cominciare a dì primo d'aghosto 1463 e finire a dì primo d'aghosto 1466 a Dino di Checcho di Dino e Stefano e Meo e Baldassarre suo figliuoli da San Moro una chasetta da llavoratore posta in detto popolo, dirinpetto alla chiesa, con circha staiora 62 di terra presso a detta chasa e nell'Isola di San Moro e debbonmi dare l'anno di fitto posto in Firenze, a ogni loro spesa e ghabella, moggia tre di grano, stiaia 2 di panicho, 1/2 barile d'agresto, paia 2 di chapponi e serque 4 di uova e lire otto p. e ogni cosa per tutto il mese d'aghosto ciaschun anno.

c. 161s

† Mcccclxiiij

† A dì xxviii di marzo

Richordo^a come fino a dì 22 di dicembre passata 1462 fu' tratto de' Sei della Merchatantia e fu in mercholedi e funne in compagnia di Gherardo di Bonngianni Gianfigliuzzi e Agnolo di Lorenzo Della Stufa e Nichola di Giovanni Corssini e Lionardo di Pietro Del Benino e Tomaso di Giovanni Lapi per mesi 3 cominciorono a dì primo di gennaio 1462.

^b Parola corretta su pel.

^c In margine: Affittuazione.

^a In margine: Ufizii che hebbe Bernardo.

E a dì 27 di febraio 1463 fu' tratto de' Signori e fu Ghonfaloniere di Giustizia Andrea di Nicholò Charducci e in Santo Spirito^b Niccolò di Bartolomeo Ghualterotti e Nichola Chorssini e in Santa † Lorenzo di Bartolo Chorsini e Tommaso d'Ubertino Risaliti e in Santa Maria Novella il Ghonfaloniere dicho di sopra e Filippo di Simone Dalla Volta e Giovanghualberto di Jacopo d'Agnolo e in San Giovanni Benedetto di Giuliano di Ghuccio ed io e notaio ser Benedetto di Dino Ciardi e a nostro tempo non seghuì cosa di nuovo, salvo una nostra ghalea nel viaggio di Fiandra andò a traverso che n'era chapitano Giuliano Ridolffi e morì ciaschuno v'era su. E il padrone era Stefano di Taddeo Anbruogi.

E a dì 12 di marzo 1464 fu' tratto de' 12 per mesi 3 ed esercitai l'ufficio.

E a dì *** d'ottobre 1486 fu' tratto de' 6 della Merchatantia e fu' in compagnia di Piero di messer Francesco Machiavegli e di Marcho di Lionardo Bartoli e di Filippo di Matteo Strozzi e d'Amerigho di Bartolomeo Chorsini e di Girolamo di Benci Benci per artefice per entrare a dì primo di novembre prossimo per mesi iiii.

E a dì xj di dicembre 1486 in lunedì fu' tratto Podestà di Pistoia e di poi a dì 18 detto rifiutai perché non mi parve d'andare rispetto a' nostri passati non usavano accettare ufici di fuori e perché da parenti e amici non ne fu' confortato andarvi, chome chosa non da nostri pari.

† Sabato a dì xv d'ottobre

Richordo come questo sopradetto di io conperai una schiava chredo circhassa d'età d'anni 25 incircha^c chiamata Domenicha da Tommaso di Luigi di messer Lorenzo Ridolffi per prezzo di fiorini 65 larghi con chondizione no· la possi mandare a Vinegia e da llui non n'ò auto charta o schritta, appare il paghamento in questo a c. 146 in conto di spese di chasa.

E questo^d di iij di luglio 1472 la liberai e si partì di chasa mia e no· gli feci né chartta né schritta.

^b Spirito corretto nell'interlinea su † depennata.

^c Segue depennato da To.

^d In margine 1472.

c. 161d

† Mccccxiiij

† A dì vj d'aghosto 1465

Richordo^a come^b questo dì Antonio di Romolo Cecchi sodò a mia stanza fino a dì 19 di luglio passata a messer Francesco Ghaetani^c una chasa posta in Firenze in Parione a llato a quella del Patriarcha chonperò da ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo per fiorini 160 che detto ser Pierozzo gli vendé fino a dì 26 di giugno 1465 chartta per ser Agnolo da Terra Nuova per suo procuratore e il detto Antonio sodò questo dì 19 di luglio per man di detto ser Agnolo e i detti fiorini 160 stanno in sul banco di Filippo e Lucha Rinieri per chonperare beni immobili collicenza del detto Antonio per suo sodamento, di che ebbe fiorini 6 larghi e a me gli dette perché detto sodamento fé per me e io gliene sono ubrighato quando danno o interesse gliene seghuissi. E a dì 6 di febraio 1465 m'obrighai a detto Antonio per istrumento pubricho roghato per mano di ser Allexandro di Lucha da Panzano.

† A dì xxiiij d'aghosto 1465

Richordo^d come questo dì sopradetto io ò conperato da monna Madalena figliuola fu di messer Giovanni di Piero Del Teghia Bertaldi e donna di Giovanni di Biagio da Massa e detto Giovanni, come suo procuratore, mi vendé per lei, appare chartta di procura per mano di ser Bonachorssso di ser Buono notaio fiorentino sotto dì xxij di questo, staiora 37 incircha di terra di prati da fieno posti in *** pezzi nel popolo di San Lorenzo comune di Signa confinati *** per fiorini ij soldi 10 a oro lo staioro, a mezza ghabella^e ed erono di detta Madalena per rehità lasciatogli il padre e il detto Giovanni mi sodò, di che di tutto appare chartta per mano di ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo sotto questo dì 23 sopradetto, appare il paghamento di fiorini 92 ½ a· Libro Rosso B a c. 10 in chonto di posizioni.

^a *In margine:* Sodamento di beni a mia stanzaia.

^b *Segue depennato* questo dì.

^c *Segue depennato de.*

^d *In margine:* Compera di beni.

^e *Segue depennato* di che.

† A dì 29 d'ottobre 1465

Richordo^f come questo dì sopradetto io vende' uno chanpo di staiora x incircha, posto nel popolo di San Piero a Chareggi, confinata da via e beni della chiesa e di maestro Ugholino da Pisa e Vincenzio d'Andrea di Damiano a Francescho di Salvi di Francesco pizzichagnolo sta a San Piero Maggiore per fiorini 90 a tutte sue spese e fagliene cartta questo dì per mano di ser Righoglio di Bartolo, Chancelliere alla Merchatantia, il qual chanpo m'era tocho nella divisa fatta co' mie frategli, con altri poderi a Chareggi, ebbine il paghamento, apare a· Libro B Rosso a c. 10 in chonto di posizioni.

c. 162s

† Mcccclxvj

† A dì xij di giugno

Richordo^a chome questo dì i' ò venduto a Chardinale di Giovanni Del Buletta un chanpo di terra di staiora 13 a chorda incircha, posto nel popolo di San Piero a Chareggi sotto la chasa dell'abitazione di detto Chardinale con ulivi, viti e frutti, che tutto si lavora, chonfinato da llui e da 2 vie per pregio di fiorini 85 a tutte suo spese e fagliene chartta per mano di ser Piero di *** da Chanpi sotto questo dì.

Paghòmmi di poi questo dì xvj di giugno i detti fiorini 85, appare in chonto di posizioni a· Libro Rosso segnato B a c. 10.

† A dì xxij d'aghosto 1466

Richordo come questo dì sopradetto monna Chaterina, figliuola fu di Benedetto di Domenicho da Barberino di Mugello che fu mie balia, fé donagione a tutti e' figliuoli di Meo di *** suo figliuolo di uno campo di terra di staiora *** posto a Barberino, luogho detto *** chon chondizione non ne possino far chosa alchuna di vendita, fitto o dare a mezzo, senza mia licenza e me finì di quanto avessi di suo o gli volessi dare per suo salaro, di più tempo stata o stessi mecho. E che rimetteva nella mia choscienza se volevo dare alchuna

^f *In margine:* Vendita di beni.

^a *In margine:* Vendita di beni.

chosa per dota a fanciulle femine si truova Meo sopradetto, figliuole di detto Meo quando le maritassi e di tutto fu roghato ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo sotto questo dì.

E a dì 24 di settenbre 1471 mi finì di qualunque chosa avessi auta a far co' lei fino a questo dì, charta per mano di ser Pierozzo di Cerbino sotto questo dì. La detta monna Chaterina morì a dì 18 di dicenbre^b 1471 in chasa mia e la fé sotterare in Santa Liperata, cioè a dì 18 di dicenbre 1471^c.

† A dì vj di novembre 1466

Richordo^d come questo dì sopradetto io m'obrihai per messer Bartolomeo di Giovanni da Colle, Chancelliere della Signoria di Firenze alla Partte Ghueffa, per lire ccxx p. per fitto d'un podere detto Gharullo, posto nel popolo di Santo Anbrugio di Firenze, il quale è fuori della Portta alla Chroce per anni iiij prossimi, apare a Libro delle deliberazioni di detta Partte a c^{***}, che montò per detti 4 anni lire 880 p.

c. 162d

† Mcccclxvij

† A dì xxvj di maggio

Richordo^a come questo dì sopradetto io batezzai in chonpagnia del Nero d'Allesandro di ser Lanberto e Lucha di *** Salvucci a Girolamo d'Adovardo Giachinotti una fanciulla femina e posegli nome Maddalena e Zanobia, Iddio la facci buona. Batezossi per l'amor di Dio.

† Domenicha a dì xij di novembre 1467

Richordo^b come questo dì aloghai e dié a balia a monna Simona donna di Mechero di Papino di Tegni detto Mechante, sta alla Querciuola a l'Olmo a Cha-

^b Corretto nell'interlinea su settenbre depennato.

^c E a dì 24 ... 1471 aggiunta autografa successiva.

^d In margine: Obbligo.

^a In margine: Comparatico.

^b In margine: Balianico.

stello nel podere dello spedale di quivi, l'Antonia, mia figliuola, e debogli dare il mese lire 5 ½. Iddio le presti di suo grazia per senpre.

[† Sabato a dì v di dicembre

Richordo come questo dì 'sichurai a Bindaccio Boninsegni la vita^c di messer Francesco di Tomaso piovano da l'Antella per uno anno prossimo ' lire 6 per cento di fiorini 50 larghi e per me soschrisse la schritta Piero Neretti ed ebbi fiorini 3 larghi. Iddio lasci seghuire il meglio. Fu sensale Lucha da Panzano.....f. 3 larghi Per dì v di dicembre 1468 ghuadagniai la detta schritta, perché questo dì v di dicembre è vivo.^d]

† A dì v di dicembre

[Richordo come fino a dì *** 1465 prestai ' Antonio di Romolo Cecchi che disse per la Chiara sua figliuola una brocchetta con 4 perle e in mezzo d'esse uno balascio leghato tutto inn oro di pregio di fiorini ***. Riebila.]

[† A dì x di marzo 1467

Richordo come questo dì sopradetto io prestai a messer Bartolomeo di Giovanni da cCholle, Chancelliere della Signoria di Firenze, acchattò da me uno frenello di perle grosse di perle 320 di pregio di 1/2 ducato l'una, disse per operare per la donna. Rendémele di poi a dì ***.]

† A dì xxvj di marzo 1468

Richordo^e chome questo dì ò fatto chonpagnia chon Francesco di Jacopo Neretti e Pagholo di Nicholò Freschobaldi per fare bottega d'arte di lana di garbo per anni cinque prossimi e ò a metere per di qui a mesi 6 fiorini secento di sugello e trarre soldi 5 per lira e Francesco Neretti fiorini secento e trar-

^c *Segue depennato di ser Francesco.*

^d *Per dì ... vivo aggiunta autografa successiva.*

^e *In margine: Compagnia d'arte di lana.*

re soldi 5 per lira e Pagholo Freschobaldi fiorini secento e la persona e trarre soldi 10 per lira, chom'aparirà per la schritta, ché Piero Neretti a tutto fu mezano.

Iddio ne chonceda ghuadagno per l'anima e pel corpo, e debbe dire Pagholo Frescobaldi e compagnia.

† Andò la grida che finì detta chonpagnia a dì 15 di dicembre 1477, apare a Ricordanze di detta compagnia E a c. 207^f.

c. 163s

† Mcccclxviii

† A dì viiiij d'aprile

Richordo^a come questo sopradetto di io vende' per mio dato e fatto a Gino di Ramondino Vechietti una chasa con istaiora 48 di terra incircha, che per tanto la tenevo, posta nel popolo di Sa· Moro, piviere di Signa, per pregio di fiorini cc a tutta sua ghabella, e questo di ebbi i denari, appare al mio Libro B. a c. 10, il qual poderetto dice detto Gino più anni fa ci fu fatto chonperare dal Chomune, che era di suoi passati e per chonpiacergliele gliene vende' e ubrighàmi alla chartta vendergli tutto quello fu loro, che a nnoi fu fatto chonperare e ubrighamigli alla difesa per tutti gl'obrighi dipendessino da nnoi poi fu nostro e fégliene buon merchato perché teneva mecho 'nimitizia e tenevasi gravato de' mie passati, perché dice lo chonperorono ' buon merchato; funne roghato ser Francesco di ser Benedetto Ciardi sotto questo di e non sono ubrighato a fargli o dargli altro sodamento.

† A dì viij d'aghosto

Richordo^b come questo di io ò tolto a fitto per messer Bartolomeo di Giovanni da Cholle, Chancelliere della Signoria di Firenze da Nigi di Nerone di Nigi per anni 3 prossimi a chominciare a dì xv di questo 1468, un podere chon chasa da signore e da llavoratore, che era l'abitazione di detto Nigi, posto nel popolo di San *** a Montughi, luogho detto il Poggiuolo, per pregio di fio-

^f Andò ... 207 aggiunta autografa successiva.

^a In margine: Vendita di beni.

^b In margine: Affittuazione.

rini 35 l'anno, de' quali n'è auti questo dì, com'apare per chontratto, fiorini 60 e resta avere per detti 3 anni prossimi, finirano a dì 15 d'aghosto 1471, fiorini 45 che nn'è avere fiorini 15 l'anno, cioè fiorini 7 ½ ogni 6 mesi e non gliene dando o facendo dare detto messer Bartolomeo, glien'ò a ddare io e valermi da detto messer Bartolomeo e tutto è fatto in mio nome e io promissi a detto tempo rendergli il detto podere e di tutto fu roghato ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo sotto questo dì.

E il vero di detto chontratto e chontenza di detto podere è che 'l detto messer Bartolomeo toglie in pegno da detto Nigi detta posisione per anni 3 prossimi e debbe prestargli fiorini 500 e dargli oltre questi fiorini 500 a ghodere detti 3 anni fiorini 15 ogn'anno che Nigi s'è ghodere detti fiorini 500 e più per soprimto che se ne veniva più gl'è a ddare di fitto fiorini 15 l'anno e perché detto Nigi non volle il chontratto dicessi in detto messer Bartolomeo dice in Nicholaio di Bartolino Bartolini, che lo fé a chonpiacenza di detto messer Bartolomeo e per lui lo tolse e di tutto è roghato il sopradetto ser Pierozzo e quando riarà la detta posisione à a rendere detti fiorini 500.

† Paghò il detto Nicholaio i sopradetti fiorini 500, chom'apare in suo nome al quaderno di chassa segnato I a c. *** di Filippo e Lucha Rinieri e compagni.

c. 163d

† Mcccclxviij

Richordo^a come questo dì xvij d'aghosto 1468 io tolsi a pigione per anni v prossimi a chominciare a dì xvij di novembre prossimo 1468 e finire a dì xvij di novembre 1473 dall'Arte degli Speciali di Firenze una bottega posta nel chonvento di Sa· Marttino di Firenze a uso d'arte di lana, la quale al presente abita Lorenzo di Bartolo Corssi e compagnia per fiorini xxj^b di pigione l'anno e funne roghato ser Lotto di *** Masi notaio alla detta Arte sotto questo dì e la tolsi a preghiera e per Giovanni di Francesco Dini e lui à ' paghare la pigione e se ll'avessi a paghare io, detto Giovanni me gl'è a far buoni e altra chiarezza da Giovanni non n'ò che a parole.

^c messer ripetuto nel testo.

^a In margine: Affittuazione.

^b 21 aggiunto nell'interlinea sopra il numero romano.

† Lunedì a dì xxiiij d'ottobre

Richordo^c come questo dì sopradetto Filippo mio fratello charnale e Lucha mio chugino e Mariotto di ***, legnaiuolo e io^d che dice essere nostro chonsortto tutti insieme da una partte facemo chonchordia e chonvengna del beneficio di San Christofano a Nuovoli posto fuori di Firenze presso a Peretola, del quale siamo padroni chon Cipriano e Girolamo e Giachinotto d'Adovardo Giachinotti e Piero, Duccio e Ghostanzo di Chiricho Tornaquinci da una partte, i quali dichono appartenere in detto padronaggio, in questo modo, che quando vachassi detta chiesa, che Filippo e Lucha e io Bernardo e sopradetto Mariotto abbiamo a elleggervi il prete le due prime vachazioni facessi detta chiesa che v'è prete ora messer Antonio Tornabuoni che vi misse il Papa di potenza salute perché eravano in chontenzione chon detti Giachinotti e Tornaquinci, e, eletto aremo, loro abbino a conchorere a quello presenteremo e dopo le 2 prime 'lezione faremo poi la terza 'lezione abbino a ffare detti Giachinotti e Tornaquinci com'a loro parrà e noi a chonchorrere e poi, vachando, abbiamo a richominciare noi sopradetti a ellegiere pure 2 'lezioni e poi loro e chosì seghuire in perpetuo noi o chi di noi sarà rede e di tutto fu roghato ser Piero di *** Miglioregli, notaio al Veschovado sotto questo^e dì e facemo questo acchor-do non perché chrediamo sieno padroni, ma perché co'lloro detto padronaggio avamo chonteso co'lloro qui e a Roma anni xvi incircha e la chiesa n'era ita in chommenda e in grandissimo disordine e i popolani perché detto messer Antonio l'ha tenuta più anni e di mali chostumi e fama si dolevano non avevano la chura dell'anime come era di bisogno per lo meglio si fé chosì. Iddio proveggha al bisogno di ciaschuno e dia grazia facciamo 'lezione si sodisfaccia alla choscienza.

Di poi a dì *** facemo noi sopradetti la 'lezione di detta chiesa perché morì detto messer Antonio in San Francesco di ***, il quale v'elegemo noi proprii più anni fa e per litighare ne fu tratto, Iddio gli dia grazia facci il bisogno.

^c *In margine: Patronato di Santo Cristofano.*

^d e io aggiunto nell'interlinea con richiamo nel testo.

^e questo ripetuto nel testo.

c. 164s

† Mcccclxviiiij

† Lunedì a dì iiij di dicembre

Richordo chome questo dì mandai Francescho mio figliuolo alla squola di ser Bartolo di *** Dell'Olio da Chastello prete, stava in chasa Averardo d'Alamanno Salviati, che gl'insegnassi leggere e schrivere e chominciò a 'nsegnargli il donadello, ché in chasa avea inparato la tavola e il saltero dalla Bartolomea mia donna e non fé chon lui patto alchuno.

† Giovedì a dì xj d'aprile 1471 in giovedì santo^a

Richordo come questo dì sopradetto monna Vaggia donna fu di Francesco di *** Bucegli e figliuola fu di Filippo di Piero Rinieri chugina di mie padre venne a star mecho in chasa perché tutti i figliuoli e lle figliuole l'erono mortte e non avea dove più chomodamente tornare e mandòmi in chasa una choltrice chon 2 pimacci di braccia 5 ½ con uno choltrone e una choltre vecchi e stracciati e una sabra gialla stracciata chon una materassa da letto e una da llettuccio e uno llettuccio vecchio chon uno pocho di chapellinaio tristo e rotto e una chassa di braccia 2 ¼ incircha che quello v'avessi drento non mi disse.

Di poi a dì 27 d'aghosto 1471^b in martedì a ore 16 incircha volle e mi preghò fussi suo procuratore in vita e dopo la mortte a potere quanto la persona sua e in quello l'aoperassi detta prochura mi finì di qualunque ministrazione e se avessi per vighore di detta prochura ad aquistare suoi beni vuole ne facci quello mi pare e funne roghato sotto questo dì ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo.

E di poi^c a dì 31 d'aghosto 1471 in sabato a ore 23 incircha morì in chasa mia la detta monna Vaggia e fecila seppellire in San Michele Bisdomini nella nostra sepultura chon 12 preti e la vigilia in chiesa e ordinai 'ser Giovanni Spigliati prete in detta chiesa, chome m'ordinò, le dicessi le messe di San Ghrighoro chome m'ordinò e certti suo panni da vestire volle si dessino alla Gho-

^a Cfr. CAPPELLI A., *Cronologia etc.*, p. 82: la data è corretta.

^b Aggiunto nell'interlinea con richiamo nel testo.

^c In margine: Sepoltura de' Rinieri in Santo Michele Bisdomini.

stanza e ' Giovanni di Niccolò di Chonte Peruzzi suoi nipoti, figliuoli dell'Alesandra suo figliuoli e chosì si fé e alchuni suo panni tristi si dessi per l'amor di Dio e chosì si fé, chome ordinò e a cchi. E mi disse che la coltrice e pimacci e materasse tenessi fino il detto Giovanni Peruzzi suo nipote togliessi donna e poi a llui la dessi e non togliendo donna o morissi, si restassi a me e lle chopriture facessi quello vollessi.

c. 164d

† Mcccclxxj

Richordo^a come questo dì xij di dicembre 1471 mi truovo in sul Monte del Chomune di Firenze, appare in mio nome proprio a· Libro Novissimo I/7 fiorini 233 a c.155.....f. 233
 E questo dì 12 di dicembre vi fu' fatto chreditore di fiorini 42. 3. 3 a oro, che sono per la metà delle paghe di maggio 1470 di fiorini 2500 di Monte di Niccolò di Giovanni Della Stufa avevo la condizione che il Chomune ritenne la metà e andorono a Monte a l'un 3 a· Libro Novissimo a c. 155.....f. 42. 3. 3
 E più mi truovo i· sul Monte fiorini 169 2/3 per il mio 1/3 di fiorini 509 è chreditore Filippo e Bernardo e Lucha Rinieri a· Libro *** 444. 16. 7.....f. 169.13. 4
 E questo dì xvij di dicembre 1471 fé promutare in mio nome fiorini 1000 di Monte di uno chredito diceva in Filippo di Piero Rinieri per vighore di prochura fattami monna Vaggia sua figliuola.....f. 1000
 Del sopradetto Monte ne finì al Chomune di Firenze di uno chredito diceva in mio nome questo dì 30 di gennaio 1471 fiorini 1275^b a fiorini 22 larghi per cento.....f. 1275

^a *In margine:* Danari di monte.

^b 1275 corretto nell'interlinea su 1000 depennato.

Carta sciolta inserita a c. 164

† questo v [...]

Bernardo di Stoldo Rinieri à di conto f. 20. 14. 7 a c. 56

E di denari per lira f. 18.17. 2 a c. 410

25 conto f. 20. 2. 18. 4

26 conto f. 20. 2. 18. 4

7 lire d. f. 9. 1. 14. 4

f. 49. 7. 11. 0

Lorenzo Soderini *Kamarlingo* - 12. 8

a dì 22 di maggio a c. 18

2

5

f. 49. 10. 8. 8

Giovanbatista q.o R.o 6 - 5. 3

55. 10. 13. 11

c. 165s

[† Mccccxxj]

† Giovedì a dì xij di dicembre

Richardo chome fino a dì 21 d'ottobre 1469 Pagholo di Niccolò Freschobaldi mi pose la chondizione a fiorini 791. 18. 3 di Monte e gl'ò a far buone le paghe ritraessi e posemela per anni *** e dichono in monna Ghostanza di Pagholo di Nicholò, Santa Maria Novella a c. 76.

Fu paghato il detto Pagholo della valuta di dette paghe appare al mio Libro Rosso segnato B, in chonto di denari di paghe a c. 41 di una partita di fiorini 61 soldi *** e a c. 64 in una partita di fiorini 21 e una di fiorini 19 soldi ***.]

† Giovedì a dì xij di dicembre 1471

Richordo^a chome fino a dì xxiiij di settenbre passata 1471 io chonperai da monna Chaterina figliuola fu di Brunetto di Domenicho da Vigesimo di Mugello, la quale fu mia balia, uno chanpo di terra di staiora 5 a seme, posto nel popolo di San Salvestro a Barberino di Mugello confinato da primo, secondo via, da terzo Nicolò Ghuaschoni, da quarto Tonio di Zanobi da Barberino per fiorini 35 di sugello e funne roghato ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo sotto questo dì e lo chonperai da llei per salvallo a' suoi nipoti perché per dischordia avea cho'llo-ro lo voleva vendere ad altri e loro voglio che sia che i detti fiorini 35 non paghai e la ghabella pagherò m'è promesso rendere Nicholò suo nipote maggiore di tempo, il quale l'è tenuto e tiene a fitto da llei e io a llui lo lascio chon chondizione, mentre lo tiene, ne sovengha in partte Meo suo padre, figliuolo di detta monna Chaterina e i suoi fratelli, figliuoli di detto Meo, dopo la sua vita.

† A dì 23 di luglio 1472

Richordo come questo dì per mano di ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo feci obrigho a Marcho di Parente Parenti mio vicino che un terrazzo di legname feci sopra la chucina in sul mio tetto, per avere il sole, levarllo a ogni suo richiesta perché disse di ragione non potevo fare, ché piove in sul suo^b.

^a *In margine*: Compera di beni.

^b *Cfr.* ASF, *Carte Strozziiane*, II, 17 bis, *Ricordanze di Marco Parenti*, c. 70r.: Ricordo questo dì XXIII di luglio che Bernardo di Stoldo Rinieri insino dell'anno passato edificò uno terrazzo di legname coperto di tetto in sul muro comune fra lle sue case e le mie sopra e tetti suoi e miei, il quale terrazzo isporta e piove sopra il tetto mio, la qual cosa di ragione non poteva fare. Et pose detta cagione detto Bernardo obligando se e sue rede e beni mi promise sotto pena di fiorini 100 larghi di levare o fare levare detto terrazzo a ogni mia semplice volontà e beneplacito e ridurre il suo tetto nel pristino stato chom'era inanzi a detto fatto terrazzo. Et quando detto Bernardo non facessi levare detto terrazzo chome detto di sopra allora detto Bernardo m'è dato libera facultà e licenza che mi sia lecito fare levare tale terrazzo alle proprie spese di detto Bernardo e che per questo e per detto fatto terrazzo per alcuno tempo per l'avenire detto Bernardo non si intenda avere aquistato né aquistare alcuna ragione, uso di servitù o di iuridictione sopra e' tetti della casa mia più che s'avessi inanzi al detto fatto terrazzo di questo effetto ne fu rogato ser Pierozzo di Cerbino sotto dì 8 d'agosto 1472. A dì 31 di luglio 1477 per ordine di nuova legge fatta in detto anno detti il sopradetto contratto di mano di detto notaio alla gabella de' contratti ricevuto per ser Piero Cecchi acciò che e' fussi valido, ché non resterebbe valido se no'll'avessi dato perché così dispone detta legge d'ogni obligo publico.

c. 165d

† Mccccxxij

[† A di xvj di febraio

Richordo come questo di ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo notaio mi disse che fino a di 21 d'ottobre 1472 m'avea fatto porre la chondizione a fiorini 1700 di Monte per tutto dicembre 1475 di uno chredito dice Francesco di Christofano di Lorenzo lanino, Quartiere Santa † a c. 296 e questo fece per suo chomodità e non facemo pregio alchuno che nulla fino a questo di me ne disse e mi disse che le paghe di gennaio 1472 non arei, ché lui l'avea aoperare quelle e, quando l'arò, gl'arò a far buoni, chome ne saremo dachordo.

E a di *** d'ottobre 1474 mi fece detto ser Pierozzo rinunziare la condizione a fiorini 200 del sopradetto Monte e chosì feci.

E a di ij di dicembre 1475 mi dissono que' del Monte avermi fatto debitore per Francesco di Christofano lanino, per gravezza fattogli aconciare di lire 32. 13. 4 p.

† Questo di xvij di marzo 1475 fé dare per le paghe di fiorini 1700 ebbi da maggio 1473 a tutto settenbre 1474 e le paghe di fiorini 1500 di genaio 1474 fino a tutto gennaio 1475 a ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo fiorini 98. 8. 7 a oro larghi, che montavano, sbatutone il 1/5 chome le conperai da llui fiorini 102. 4. 2 a oro larghi e più fiorini uno soldi 7 a oro larghi per le spese paghò per pormi detta chondizione, di che si sbatte per lire 39. 11.4, ritenutomi al Monte per le gravezze di detto Francesco, apare al mio Libro B in conto de' danari di paghe a c. 64 e però qui lo chancello.]

[† A di primo d'ottobre 1473

Richordo come questo di 'seghurai a Nichola di Giuliano Ridolfi in sulla vita di monna Margherita suo donna e figliuola di Nozzo Manetti fiorini cc larghi che sarà viva a di iiij di marzo 1474 a 6 per cento per mezzo di Lucha da Panzano, ché fiorini c ne fé per me e fiorini c per Nicholaio Bartolini e a lui dié fiorini 6 larghi e in su la schritta, che fu fatta per Lucha da Panzano, non dice per detto Nicholaio perché non volle perché è suo chognato e il detto Nicholaio n'è fatto richordo di suo mano in sulle Ricordanze de l'arte della seta sua e nostra e compagni a c. 27 segnato D, come per lui ne fé fiorini cento larghi. Iddio le presti vita.

† Ghuadagnossi detta sichurttà, ché visse fino a detto tempo e però la chancello.]

† Mercholedì a dì xvij di novembre 1473

Richordo come questo dì io entrai malevadore a Pierfrancesco di Lorenzo de' Medici a l'Artte de' Merchatanti del fitto di uno podere posto nel popolo di Santa Maria a Quinto, in sulla Zanbra, detto Chanporella, gl'afittò detta Artte per lo spedale di messer Bonifazio per anni 3 a principiare a dì primo d'aghosto 1474 per lire 220 p. l'anno.

c. 166s

† Mcccclxxiij

† Mercholedì a dì xvij di novembre

Richordo chome questo dì mi truovo 4 figliuoli, 3 femine e uno maschio, che apaiuno partichulari in questo a c. 159 e fia nota delle dote delle femine apresso^a:
 la Luchrezia naque a dì xiiij di maggio in venerdì^b 1462 a ore 23 e fecile la dota a dì xvj d'ottobre 1463 per anni xv finiranno a dì 16 d'ottobre 1478, appare a Libro Bianco del Monte a c. 379 e pare dica per dì 26 d'ottobre 1478 fiorini mille di sugello.....f. 1000;
 l'Antonia naque a dì 23 di settenbre 1467 in mercholedì a ore di mezza notte e fecile la dota a dì 16 di maggio 1469 per anni xv finirano a dì 16 di maggio 1484, appare a Libro Giallo secondo del Monte a c. 33, in dì 17 di maggio 1484 fiorini mille di sugello.....f. 1000;
 la Margherita naque a dì 11 d'ottobre 1472 in domenicha a ore 19 incircha e fecile la dota a dì 30 di luglio 1474 per anni XV finirano a dì 31 di luglio 1489, appare a Libro Nero del Monte a c. 157 per dì 31 di luglio 1489 fiorini ottocento larghi.....f. 960.
 † E nota che morendo la Luchrezia e l'Antonia inanzi vadino a marito, di che Iddio le ghuardi, il Chomune à ' rendere il chapitale, ché quello della Luchrezia fu fiorini 571 ½ di monte per fiorini 160 di sugello e dell'Antonia fiorini 666 2/3 di monte a 24 per cento di sugello.

^a In margine di sugello.

^b in venerdì aggiunto nell'interlinea con richiamo nel testo.

† E morendo la Margherita inanzi vadi a marito, di che Iddio ghuardi, il Chomune à ' rendere la metà del chapitale e il resto si perde, che furono fiorini 626 soldi 3 di monte a fiorini 22 larghi per cento.

E questo^c di 30 di settenbre 1475 in sabato fece la Bartolomea mia donna a ore 15 incircha una fanciulla femina a Chastello, a' luogho nostro e fecila batezzare detto di a Santo Stefano in Pane e posile nome Chassandra e Girolama e furono chompare monna Madalena d'Andrea Salutati e monna Agnolletta donna di Rinieri di Nicolò Giugni e monna Chaterina di Simone Ciai, Iddio le presti della grazia sua.

† Feci la dota alla Chasandra e Girolama sopradetta questo di primo d'aprile 1478 e fecila per anni xv che finiranno a di primo d'aprile 1493 e chostò fiorini 144 larghi e soldi *** di che appare chreditore a' Libro Nero secondo a c. 27 e morendo inanzi detto tempo s' à a riavere dal Chomune la metà del chapitale.....f. 800 larghi.

† Questo di ij di marzo 1478 in martedì, che siamo lo ottavo di di Quaresima, a ore 24 incircha fece la Bartolomea mia donna, in villa nostra a l'Olmo a Chastello uno fanciullo maschio e naqqe al tempo e a di iij detto lo fé batezare in Firenze e fu mio chompare Iachopo d'Orssino Lanfredini e Tomaxo di Luigi di messer Lorenzo Ridolfi per l'amor di Dio.

E posegli^d nome Christofano e Romolo e *** Iddio gli presti di suo grazia, ché sempre sia ubidiente a' suoi chomandamenti.

La sopradetta Chassandra à più di dota che fiorini 800 larghi, appare di sopra in uno chapitolo à di fuori duo chroci fiorini 134. 14. 8 larghi, appare a' Libro Azzurro di 3 per cento a c. 103^e che chosì rendono ogn'anno fiorini 86. 14. 6 larghi, appare a' Libro Giallo di 4 per cento a c. 94 che rendono ogn'anno e fecesi l'anno 1488.

^c Da questo paragrafo fino alla fine della carta sono aggiunte autografe successive.

^d In margine: Natività di Cristofano.

^e 103 aggiunto nell'interlinea.

c. 166d

† Mccccclxxij

† Venerdì a dì xxvij d'ottobre 1475

Richordo chome questo dì in chonpagnia di ser Girolamo di *** prete e oggi sagrestano in San Giovanni di Firenze e di Jacopo di Nicholò di Choccho battezzamo a Francesco di Nicholò Chanbini una fanciulla femina, ch'ebbe nome Lorenza e Romola per l'amor di Dio, ecetto il cero. Iddio la facci buona e prestile di suo grazia.

† Venerdì a dì 27 d'ottobre 1475

Richordo^a chome giovedì a dì vj di gennaio 1473 in Santa Liperata io in mio nome e de' mie figliuoli e in vece e nome di Filippo mio fratello, chome mi disse che non potè eservi, e di Stoldo e d'Allexandro suo figliuoli, ch'erono presenti e di Lucha di Bartolomeo Rinieri mio chugino e suo figliuoli, da una parte e Mariotto di Giovanni Ghuicciardi legnaiuolo per sé e Francesco e Giovanni suo figliuoli, che furono presenti da una parte e Girolamo e Giachinotto d'Adovardo Giachinotti, ch'erono presenti, per loro e loro fratelli e figliuoli e consorti a cchi dissono attenere con lloro, e quali promissono da una parte, facemo 'lezione della chiesa di San Christofano a Nuovoli, di che siamo tutti insieme padroni, in messer Marsilio di maestro Fecino medicho, di che fu roghato questo di ser Girolamo di *** del chalzolaio notaio al Palagio del Podestà e simile a lloro si fece la presentazione a messer Filippo Sagramoro Vichario dell'Arciveschovo di Firenze e lui lo confermò e funne roghato ser Francescho di *** da Romena e questa 'lezione avamo a far noi di chasa e detto Mariotto e figliuoli e i Giachinotti consentire e chome vachassi ànno a ffare la 'lezione detti Giachinotti e noi consentire, ché d'acordo facemo noi avessimo a fare 2 'lezioni e loro una e a detto messer Marsilio la demo a preghiera e stanza di Lorenzo di Piero di Chosimo de' Medici e sopra la sua coscienza se non fussi ben ghovernata, che Iddio voglia non sia chon charicho di nostra choscienza.

Il prete che v'era prima avamo messovi noi e si chiamava ser Francesco di *** da Dechomano. Morì questa notte a ore x, Iddio gl'abbi auto l'anima.

^a *In margine:* Per conto di San Cristofano a Nuovogli.

† Domenicha a dì xxviiij di luglio 1476

Richordo^b chome questo dì Christofano di maestro Ugholino medicho da Pixa in nome suo e d'Andrea suo fratello m'à fatto chartta per mano di ser Pierozzo di Cerbino notaio sotto questo dì di staiora uno a corda incircha di terra posta nel popolo di San Michele a Chastello, dirinpetto alla chasa mia di verso Prato, ch'è lungho la via, lungho braccia 58 incircha e largho braccia 32 incircha, che la tolsi per farne pratello e a lloro detti in ischanbio uno pezzo di terra che v'è su chaneto, posto in detto popolo a' lor chonfini, ch'entrava in uno lor chanpo di staiora uno incircha che da una testa è confinato dalla via va dalla Querciuola alla chiesa, ch'era col poderuzzo conperai più fa da' Gherucci, posto in sulla strada, detto in Chapanna e questo dì ne fé la chartta per mano di detto ser Pierozzo per via di baratto e à a essere a ogni mia spesa e più schontai loro lire *** p. per enbrici e pianelle ebono da me che questo donai loro perché mi fero no piacere a consentirmi detto terreno. Il resto del tereno del pratello ebbi da Benedetto d'Antonio Salutati, chom'apare di là.

c. 167s

† Mccccclxxvj

† Domenicha a dì xxviiij di luglio

Richordo^a chome questo dì Benedetto d'Antonio Salutati m'à donato 3/4 di staiora di terra incircha posto nel popolo di San Michele a Chastello, dirinpetto a chasa mia, verso Prato e verso il monte e à mene fatto chartta di donagione questo dì per mano di ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo.

E più m'à donato questo dì uno transito di uno chondotto d'aqua passa per il suo chanpo apichato chon quello m'à donato, che è detto transito detto condotto lungho in detto chanpo braccia 100 incircha che di sopra viene di uno chanpo del prete di detta chiesa.

E più^b detto dì m'à donato uno pocho d'aqua viva, è sopra questo transito sopra a uno suo chaneto che guarda in testa della via va al munistero di Boldrone,

^b *In margine:* Pratello.

^a *In margine:* Pratello, aqua.

^b *In margine:* aqua.

che in ciaschun luogho ò fatto fare fossa fognata e condotto l'acqua nella fossa della via, dove s'abeverano i chavagli ed essere ubrighato che senpre lo possa far rachonciare bisognando, chon quello che se vi ponessi su, alberi o vigna o altro, che oggi non v'è nulla l'abbi a far aconciare chome stava a mie spese e di tutto è rogato detto ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo.

E al detto Benedetto sono ubrighatissimo perché gran piacere m'ha fatto oltre al donarmi il suo e disidero ristorarlo acchadendo o che chi rimarrà per me lo ristori, ché molto liberamente mi compiacè di quando gli domandai. Iddio mi dia a poter gholdere tutto con salvamento d'anima e di chorppo.

† Lunedì a dì xxviiiij di luglio 1476

Richordo chome fino a dì 28 di giugno 1469 mi chontai da Filippo Rinieri e Piero Neretti e compagni della ragion vecchia una chasetta picchola posta in Pixa nel chiasso drieto alla chasa nostra grande, nella Chapella di San Martino, ovvero di San Bastiano, quartiere di Chinzicha per fiorini 28. 18. 11 a oro di sugello che l'loro dissono l'ebono da Nocente d'Andrea speciale per lire 80, di che fu rogato ser Nicholaio di *** da Volterra sotto dì 22 di dicembre 1461 in nome di *** ed è chonfinata da primo via, da secondo rede di Neri fornaio e Francesco di Giovanni fornaio, la quale oggi è apigionata a *** per *** l'anno.

La detta chasetta a dì xiiij d'ottobre 1493 detti chommisione a Pisa a Bernardo di Francesco Neretti finissi detta chasetta chome a llui pareva, ma netto a me di ghabella e spese e che vendessi in mio nome e Francesco mio figliuolo la sodassi, che di tutto era nostro prochuratore.

Finì poi detta chasa a dì ***^c.

c. 167d

† Mcccclxxviiiij

[Lunedì a dì v di luglio

Richordo^a chome questo dì sopradetto per ischritta di mie mano m'obrighai a Giuliano di Piero Panciatichi fiorini 400 larghi di paghargliele per di qui a un anno proximo che saremo a dì v di luglio 1480 per messer Agnolo di

^c La detta ... a dì *** *aggiunta autografa successiva.*

^a *In margine: Malleveria.*

messer Otto Niccholini no· gliene paghando detto messer Agnolo e la detta promessa fé per detto messer Agnolo, perché me ne preghò chome mio amico e altra chiarezza da llui non n'ò salvo che in su detta schritta s'è ubrighato di suo mano, avendogli a paghare, satisfarmene; e il detto Giuliano è suo chognato, la quale schritta feci a· luogho mio a Chastello, perché era la morìa.

A dì vj di luglio ebbi lettera fatta in Firenze detto dì 5 di luglio sopraschritto in nome di Piero di messer Otto Niccholini e chonpagnia, lanaiuoli in San Martino, tenere a mia stanza 8 panni paghonazzi bagnati e cimati e in su essa è i numeri in chaso avessi a paghare per detto messer Agnolo i detti denari e averne fatto nota a lloro ricordanza e lettere e chanbi G. a c. 49.

Li sopradetti fiorini 400 larghi furono paghati questo dì iij di giugno in giovedì al detto Giuliano Panciatichi e fégliele paghare il sopradetto messer Agnolo^b da rede di Filippo e Lucha Rinieri e compagnia, appare in suo chonto a loro quaderno di chassa P. *** e io non ebbi a sodisfare di nulla e riebbi la somma avea detto Giuliano di mie mano dove era sottoscritto detto messer Agnolo e però cancelllo detto richordo.]

† A dì xij di novembre

Richordo^c chome questo dì sopradetto io alloghai e detti la chiave a pigione a Agnolo d'Andrea petinatore di lino una chasetta, posta in sul chanto della via del Chochozero per anni *** proximi per fiorini vj 1/4 larghi l'anno paghando di mesi 6 in mesi 6 e non se ne fé charta né schritta^d.

† A dì xviii di gennaio

Richordo chome questo dì io batezzai a maestro Chlimenti di *** barbiere, sta tra 'l chanto del Giglio e Merchato Vecchio una fanciulla, sua figliuola, chiamata Ginevra e Antonia e furono i chonpari il Chardinale di San Giorgio che lo fé fare per prochura e Giachinotto Giachinotti e per me la batezzò Lionardo di Giuliano Salvetti nostro chasiere, che Iddio gli dia buona ventura.

^b *Segue piccola depennatura.*

^c *In margine: Affittuazione.*

^d *Cfr. ASF, Catasto n° 832, San Giovanni, Vaio 1457, c. 395: nella portata catastale detta casetta risulta essere affittata a Matteo di ser Riccardo, legnaiolo.*

† Giovedì a dì xiiij di setembre 1480

Richordo^c chome questo dì morì Filippo mio fratello, ch'era d'età d'anni 63 incircha ch'era stato malato più anni, quasi ratratto di scesa, che Iddio gl'abbi l'anima.

c. 168s

† Mccccclxxxj

† A dì xiiij d'aprile

Richordo^a chome del mese di marzo passato 1480 e di questo mese d'aprile 1481 Arno venendo grosso più volte in detti 2 mesi mi tolse 2 chanpi di terra posti a San Moro, nell'Isola, cioè uno chanpo di staiora 6 incircha, posto in su Arno, popolo di San Cholonbano, chonfinato da via e secondo solcho sanmorese, terzo e' frati di Settimo, quarto Salvestro di Giovanni Checchi abita nel popolo di San Moro e più uno chanpo di staiora 9 incircha, posto nell'Isola detta, chonfinato da primo frati del Charmino, da secondo Segna di Bartolo di Segna, da terzo la via, quarto solcho sanmorese, lavoravagli Andrea e Giovanni Checchi da San Moro e questa nota fo per quando Arno gli rendessi se n'abbi notizia, che Iddio in altro mi ristori.

† A dì xiiij d'aprile

Richordo^b chome fino a dì 19 di gennaio 1480 in venerdì io batezzai a Piero di Lorenzo Chappegli una fanciulla e posegli nome Ginevra e *** e la madre morì sopra partto a dì 18, ch'era figliuola di Tommaxo Ridolfi e fu in chonpagnia di Piero di Giovanni Altoviti e di Lorenzo di Mariotto Benvenuti.

^c *In margine:* Morte di Filippo Rinieri.

^a *In margine:* Beni levati da Arno.

^b *In margine:* Comparatico.

† Mercholedì a dì 31 d'ottobre

Richordo^c chome questo dì Benedetto di Lucha Rinieri, mio chugino, andò a Londra a stare chon Giovanni d'Agnolo de' Bardi e andò per via di Lione e di Bruggia, che Iddio gli dia grazia facci per quello ve lo mandamo.

† Mercholedì a dì 31 d'ottobre

Richordo^d chome fino a dì 27 di febraio 1474 Filippo Inghirami, Piero di Iachopo Neretti e Francesco di Baldino Stagnesi, albitri d'Antonio di Romolo Cecchi e noi del bancho chon Damiano di Michele Lottieri, che sta a Napoli, che circha mesi 18 fa facemo insieme chonpromesso roghato ser *** lodorono questo sopradetto dì che tutti i beni che detto Damiano avessi in Firenze o altrove ci fussino ubrighati per quanto ci restassi debitore per la chomanda fatta chon llui detto Antonio di Romolo e nnoi a dì 23 di luglio 1468 e di tal lodo fu roghato detto dì 27 di febraio 1474 ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo.

c. 168^d

† Mccccclxxxj

† A dì 31 d'ottobre

Richordo^a chome fino a dì xiiij di novembre 1474 in domenicha ser Lapo di *** prete di San Michele a l'Olmo a Chastello, che in tal popolo ò la chasa della mia abitazione, mi fé donagione d'un pocho d'aqua viva aveva in uno chanpo di sotto a detta chiesa, ché la potessi menare in sul mio, che in detto chanpo andai sottera braccia 8 in principio e per fogna la menai per detto chanpo fino in uno chanpo di Benedetto Salutati ch'è quivi e sotto terra braccia 2 1/2 e funne roghato detto dì 13 di novembre 1474 ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo e testimone ser Bartolo di *** dell'Olio prete, ch'era quivi natò del popolo e Giovanni di Giovanni Tondini, chalzaiuolo, ch'è 'ffare in detto popolo di San Michele a Chastello.

^c *In margine:* Quando Luca andò a Londra.

^d *In margine:* Compromesso.

^a *In margine:* Acqua.

† A dì 31 d'ottobre

Richordo chome domenicha a dì 20 d'ottobre 1476 morì in Firenze Nicholaio di Bartolino Bartolini fu nostro chonpagno in una artte di seta diceva i nome di Bernardo Rinieri e Nicholaio Bartolini e chonpagnia setaiuoli, e fé testamento per mano di ser Antonio di ser Batista che oggi è Chancelliere alla Merchatantia.

† A dì 31 d'ottobre

Richordo^b chome^c fino a dì 30 di marzo 1477 in domenicha batezzai a Piero di *** Bini uno fanciullo maschio nato di lui e della suo donna, figliuola d'Orlando Gherardi e fu in chonpagnia di Piero di *** Niccholi e di *** e posegli nome Lorenzo e Romolo, Iddio lo facci buono.

† A dì 31 d'ottobre

Richordo chome^d fino a dì 27 di giugno 1477 in giovedì andai a Pisa e menai Francesco mio figliuolo e andai per parllare a don Alfonso figliuolo del re Ferrando Duchà di Chalavria per chagione di denari chontanti e altre robe ci tolse più anni fa nel reame, luogho detto a lLachonia tien in mano di Simone de' Ricci e promissemi farne chonpromesso tornato fussi a Napoli e poi no'llo volle fare, che vene a Pisa per paxare in Chatalogna ch'andava per la donna del padre, figliuola del re Giovanni d'Araona. E io stetti a Pisa fino a dì v di luglio.

c. 169s

† Mcccclxxxj

† A dì 31 d'ottobre

Richordo^a chome fino a dì vj di giugno 1479 Francesco mio figliuolo andò a stare a Vernia e tornòsi cho' ser Bartolomeo Fonizio, suo maestro di gramaticha,

^b *In margine:* Comparatico.

^c *Segue depennato* questo dì.

^d *Segue depennato* questo dì.

^a *In margine:* Quando Francesco andò a Vernio a fuggir la moria.

che quivi era fugito la moria e io e tutta l'altra brighata ci rimanemo a Chastello e quivi stemo fermamente tanto quanto si potè tornare a Firenze e sempre sani, grazia di Dio.

† Lunedì a dì xj di febraio

Richordo chome questo dì mandai a Pisa in chasa nostra la Marina di nazione della Ghinea, mia schiava, per istar quivi o finirilla se non faceva suo debito e la mandai per *** della Seta vetturale.

† Venerdì a dì ij d'aghosto 1482

Richordo chome questo dì intesi per da Roma chome quivi era mortto meser Dietisalvi di Nerone di Nigi mio suocero fino a dì 27 di luglio passato 1482 e morì fuori di Roma circha uno miglio a una suo vigna, Iddio gl'abbi fatto verace perdono.

† Martedì^b a dì 29^c d'aprile 1483

Richordo^d chome questo dì si diè un lodo per Giovanni di Francesco Dini tra Piero di Iacopo Neretti e nnoi in nome di rede di Filippo e Lucha Rinieri e compagnia e mio che tutti i beni di detto Piero ci fussino ubrighati per fino alla somma di fiorini 4000 larghi, di che ci restassi debitore per la sua rata della bottega dell'arte della seta, che diceva Bernardo Rinieri e Nicholaio Bartolini e chonpagnia o quel più fussino che fiorini iiij mila larghi quando saldassimo chonto e il detto Giovanni Dini era nostro arbitro e di detto Piero, roghato per ser Simone da Staggia sotto di ***. E detto ser Simone fu roghato questo dì di detto lodo.

^b Corretto nell'interlinea su mercholedi depennato.

^c Corretto nell'interlinea su 30 depennato.

^d In margine: Compromesso.

c. 169d

† Mcccclxxxiiij

† Domenicha a dì viij di giugno

Richordo^a chome questo dì morì Tomaxo di Luigi Ridolfi a Cholonata, a luogho di Piero di Lorenzo Chappegli, il quale Tommaxo era mio grandissimo amicho e insieme avamo usato anni 35 incircha fermamente, che Iddio gl'abbì fatto verace perdono. Era d'età d'anni 53 incircha.

† Sabato a dì xiiij d'ottobre

Richordo^b chome questo dì io maritai la Luchrezia, mia figliuola e della Bartolomea mia donna, a Gentile di Bartolomeo di Tommaxo Sassetti e funne mezano Giovanni di Francesco Dini e ògli promesso di dota fiorini mille di sugello che à in sul Monte e più fiorini 400 di sugello tra donora e danari chontanti e più prestàgli per anni iij prossimi fiorini cento di sugello, cominciando il tempo il dì gliene prestassi; e detto dì la sera venne al luogho mio a Chastello a vederlla, Iddio voglia sia in buon punto e che vivino insieme in buona charità.

E di poi mercholedì a dì v di novembre Gentile le diè l'anello poi ch'ebbe udito la messa del chongiunto, pure a luogho mio a Chastello e funne roghato ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo e testimone il Rosso di Matteo Ceretani e Bartolomeo di *** Chafferegli chontadino del popolo di San Michele a Chastello e di poi la sera la menò quivi in chasa mia senza altra chonpagnia che noi di chasa.

E di poi a dì viiiij di dicembre in martedì la menò detto Gentile a chasa sua e portòne donora stimate per fiorini 150 larghi cioè per fiorini 180 di sugello che fieno partichulari qui di sotto.

E detto dì 9 di dicembre fo ricordo chome fino sabato a dì viij di novembre prossimo passato detti licenza al Monte che fussino dati a detto Gentile la sua dota di fiorini mille di sugello v'aveva su e detto dì quivi al Monte la sodò e insieme chon llui Bartolomeo di Tomaso Sassetti suo padre in soma di fio-

^a *In margine:* Morte di Luigi Ridolfi.

^b *In margine:* Parentado della Lucretia sua figliuola.

rini 1400 di sugello e nominò il sodamento fiorini 1166 $\frac{2}{3}$ larghi, rogħato per ser Giovanni di Francesco di Neri, notaio al Monte alle dette dote e rendeva il monte di chontante allora il $\frac{1}{4}$ di chontante:

una cioppa di velluto verde in 2 peli cholle mostre di dossi fini nuova;
 una chotta di velluto allesandrino in 2 peli maniche di domaschino fiorito;
 una cioppa di panno paghonazzo fine nuova filetata di latizi;
 una chotta a giachetta di taffetà allesandrino overo sbiadato usata;
 una giachetta di detto taffetà sbiadato usata;
 una ghamurra bigia cholore cholonbino cho· manicha di domaschino nuova;
 una cioppa a ghabanella del sopradetto panno nuova;
 una cioppa di cianbellotto sbiadato usata;
 una ghamurra di rascia sbiadata chon maniche di raso usata;
 una ghamurra di panno paghonazzo di grana fine maniche di raso verde;
 uno ghamurino di suantone bianco;
 20 chamice da donna di panno lino fine;
 60 tra benducci e fazoletti per $\frac{1}{2}$ da donna fini;
 uno chamiciotto di livello lavorato;
 4 grenbiuli lavorati $\frac{3}{4}$ di velo e uno panno lino;
 10 chuffie di livello e veletto lavorate;
 2 paia di schuffoni lavorati paghonazzi;
 uno bacino e una miciroba che 'l bacino à lo smalto d'ariento;
 uno petine d'avorio e uno specchio;
 8 fazoletti lavorati iiij di renso e 4 di panno lino;
 5 benducci lavorati;
 uno chiavachuore tana raso fornito d'ariento dorato cholla chatena;
 una cintola di chremisi chol pelo lavorata di filo d'ariento dorata;
 uno libricino di Nostra Donna chon un brucho di perle e lavorato d'ariento;
 2 sciughatoi da forzieri;
 una borsa di raso paghonazzo richamata chon $\frac{1}{2}$ oncia di perle;
 uno paio di choltellini forniti d'ariento cholla forchetta d'ariento e chosì la ghuaina fornita d'ariento.

Tutte le dette chose furono stimate f. 180 di sugello che nn'è debitore a Libro Rosso B a c. 108 di fiorini 150 larghi.

E di là sono le donora non istimate.

c. 170s

† Mcccclxxxij

† Martedì a dì viij di dicembre

Seghuono le donora detti alla Luchrezia mia figliuola quelle non si stimorono e di là sono quelle si stimorono. Queste sono le donate:
 uno borsotto e uno torssello di brochato d'oro;
 2 borsse quadre: una di domaschino bigio e una di domascho paghonazzo;
 uno anello d'ariento da chucire;
 uno vezzo di choralli;
 uno petine d'avorio;
 6 fazoletti cioè veletti 4 per a chollo e uno per in chapo;
 2 fazoletti lavorati;
 2 grenbiuli di panno lino fine lavorati;
 uno fazoletto e uno quadruccio d'accia sotile;
 6 sacchetti lavorati;
 8 strisce da chollaretti lavorati;
 2 berrette chon isciughatoio da chapo;
 una setola bella;
 4 pezzi di nastri di braccia 50 per pezzo;
 uno paio di forbici;
 uno paio di scharpellini;
 2 libbre di refe sottile tra cholorato e bianco;
 una chassetta d'arcipresso picchola;
 2 paia di chalze paghonazze nuove di ***
 8 paia di chalcetti 4 lanì e 4 lini;
 3 paia di scharpette di panno;
 3 paia di pianelle;
 2 paia di ghuanti;
 4 paneruzzole tra grande e picchole;
 2 sciughatoi per le fante;
 uno paio di chalze per il famiglio;
 14 chuffie da notte.

† Mercholedì a dì viiij di novembre 1485

Richordo^a chome questo sopradetto di a ore xvij incirccha maritai l'Antonia mia figliuola e della Bartolomea mia donna, che era d'età d'anni xviiij e mesi 2 incirccha, a messer Niccholò di Simone di Giovanni Altoviti, dottore di legge d'età d'anni *** incirccha e sta a chasa nel Borgho de' Greci a pigione nella chasa fu di maestro Matteo di maestro Girolamo da Imola e funne mezano Simone di Jacopo Mazinghi, suo chognato e mio amicho e debogli dare di dota fiorini mille di sugello che à in sul Monte ghuadagnati e fiorini 400 di sugello più tra donora e danari chontanti, Iddio voglia sia in buon punto e presti loro sanità e lunga vita e di sua grazia e che vivino insieme con buona charità.

Di poi questo dì 24 di novembre in giovedì il detto messer Nicholò le dette l'anello e lla giurò e funne rogato ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo e testimoni Agnolo di Niccolò di Benintendi speciale e Giovanni di Domenico presta ronzini.

E detto di la menò in chasa mia la sera senza fare altra dimostrazione di nozze. E di poi a dì 28 di novembre detto 1485 detti licenza al Monte che dessino al detto messer Niccholò e' fiorini mille di Monte e tanto chonfessò, rogato ser Pierfrancesco di ser Luigi Ghuidi e rendeva il Monte il quarto di chontante.

c. 170d

† Mccccclxxxiiij^a

† Martedì^b a dì primo di febraio 1485

Richordo chome questo sopradetto di a ore xxij incirccha l'Antonia mia figliuola n'andò a chasa messer Nicholò Altoviti che fu la vilia di Berlinghaccio, che stava nel Borgho de' Greci a pigione nella chasa fu di maestro Matteo di maestro Girolamo da Imola medicho e gli mandai detto di a chasa due zane, drentovi le sue donora stimate per 2 stimatori dell'Arte fiorini 136 larghi, de' quali lo porrò debitore al mio Libro Rosso segnato B e le donora fieno

^a In margine: Parentado dell'Antonia sua figliuola.

^a Anno corretto nell'interlinea in 1485.

^b Precede depennato † Lunedì a dì VII di febraio.

partichulari qui da ppìe che furono istimate fino a dì 31 di genaio passato 1485 per Nicholao d'Andrea righattiere per noi e per lui da Christofano d'Andrea:

una cioppa di raso verde cholle mostre foderate di dossi;
 una cioppa di cianbellotto verde giallo tonda;
 una cioppa di panno paghonazzo fine cholla choda;
 una robetta di panno fine tane;
 una chotta di raso chremisi cholle maniche di detto raso e una ghamurra di panno paghonazo maniche di raso chremisi;
 una ghamurra di saia di ponente verde ène le maniche di cianbelotto;
 una ghamurra di rascia verde maniche di raso verde;
 uno ghamurino di suantone bianco e 20 chamice da donna lavorate e 30 fazoletti da mano fini;
 vj grenbiuli tra di fiore e di tela di renso lavorati e 2 sciughatoi da chassoni nuovi;
 xiiij fazoletti e benducci lavorati e 14 chuffie lavorate di velo e 7 veletti da chollo;
 uno libricino di donna lavorato chon oro e ariento e uno bacino e una miciroba chon ismalto d'ariento;
 iij borssotti lavorati chon perle e oro e una cintola d'ariento dorato di once 5 cholla fetta chremisi d'ariento;
 una cintola d'ariento dorato di once 3 1/2 chon fetta di seta azurra e uno paio di choltellini forniti chon forchetta;
 uno borssotto di raso *** chon perle e uno chamiciotto di panno lino sottile e 30 benducci da lato in uno filo.

Tutte le sopradette donora furono le stimate che fero montassino fiorini 136 larghi benché chostassino molto più.

Fia apresso le donora nonn istimate che si donano:

uno fazzoletto e uno quadruccio d'accia fini e una beretta di raso chremisi chon una chondellina d'oro e una beccha per achollo di taffetà verde chon frange d'oro da ppìe e 12 chuffie di panno lino dalla notte;
 iiij pezzi di nastri nuovi d'achonciare il chapo e uno sciughatoio da chapo sottile e 5 sacchettiini lavorati;
 xij strisce lavorate e una filza di paternostri bigi e uno specchio d'osso lavorato e una setola lavorata con setole;
 ij paia di chalze paghonazze di grana nuove e 3 paia di scharpette, 2 di panno e una paia di chuoio;
 ij paia di pianelle cholle ghuigge di seta e uno paio di forbici e 2 chartte piene di spiletti;

uno Bambino vestito di bigio a immagine di Nostro Signore e 2 zane in che si misono tutte le donora;

ij libbre di refe tra biancho e tinto e uno forzerino d'arientato e una paniera da chucire;

iiij borsotti chon chordellina d'oro e uno anello d'ariento da chucire e uno pettine d'avorio;

una paniera picchola da chucire e 2 sciughatoi per dare alle fanti e uno paio di chalze paghonaze per il famigliaio.

† È debitore detto messer Nicholò de' sopradetti f. 136 larghi al mio Libro Rosso B a c. 124 in dì 25 di novembre 1486.

E chosì è debitore a detto Libro e chartte di fiorini 197. 6. 8 a oro larghi in dì 12 di gennaio 1488 per rendita di fiorini 333. 6. 8, aveva avere per resto di fiorini 1400 per suo dota, ché fiorini mille ebbe dal Monte, chom'apare a Libro Giallo sechondo a c. 33, dov'era creditore detta Antonia.

c. 171s

† Mccccclxxxv

† Martedì a dì primo di febraio

Richordo^a chome fino a dì vij di febraio 1484 io chonperai da Filice di Deo Del Bechuto, che sta a chasa in Firenze in sul chanto del Chiasso de' Buoi, una chassetta da lavoratore chon pezzi cinque di terra continovi chon detta chasa che disse essere staiora 38 e braccia 96 $\frac{3}{4}$, tutta ingnuda ecetto uno ficho e uno ciriegio e 2 susini, posta in sulla via va dalla Querciuela verso Nuovoli, chonfinata da più persone e nel popolo di San Michele a Chastello, luogo detto Chafagiuolo per pregio di fiorini dugento larghi di grossi a mezza ghabella e sodòmela per detto Filice otto suoi figliuoli, chome di chartta e di sodamento di detti suoi figliuoli nominati appare sotto detto dì 7 di febraio 1484 per mano di ser Pierozzo di Cerbino e funne testimone Bernardo di ser Giovanni Martini e *** Pucci e paghàla detto dì appare al mio Libro Rosso B a c. 47 in una partita di fiorini 240 di sugello e di poi lire di *** se ne paghò la ghabella, appare in detto libro in chonto di posizioni e mie sustanze.

^a *In margine*: Compera di beni.

E piu m'obrihai ' prestare al detto Filice fiorini venti larghi per anni 2.
 † Di poi a dì viiij di novembre 1485 gli prestai i detti *fiorini* 20 larghi e òne-
 lo debitore al mio libro Rosso B a c. 119.

† Mercholedi a dì xvj di febraio

Richordo chome questo dì sopradetto e' nostri di Pisa mi mandorono per Matteo da Malmantile vetturale una schiava bigia d'età d'anni xij incirccha, la quale mandò loro Andrea di Neri Del Sera da Lisbona per la nave di *** di Portoghallo per farne mio ordine e mandoronmi detto dì per detto Matteo vetturale uno figliuolo di detto Andrea Del Sera d'età d'anni 8 incircha che lo diè per suo ordine a Domenicho suo fratello qui in Firenze.

E di poi a dì xxv detto mi mandorono detti nostri per detto Matteo da Malmantile vetturale una schiava nera morata d'età d'anni xvj in xvij, la quale ebono insieme choll'altra di sopra da detto Andrea per detta nave per farne mio ordine che glie n'avevo domandate per me per in chasa.

Di poi a dì *** di marzo 1485 le fé batezzare alla pieve di Santo Stefano in Pane e alla minore fé porre nome Buona e alla nera Lucia.

E^b a dì 25 di novembre fé buoni al detto Andrea Del Sera per le sopradette 2 schiave fiorini 60 larghi ed ène chreditore al mio Libro Rosso B a c. 119. E ne finì una, cioè la nera morata, ' Andrea di Giovanni Arighucci fino di giugno 1486 per ducati 45 larghi e quali ebbi da llui per il banco nostro di chontante fino a dì xxij di novembre 1486.

L'altra ò in chasa per nostro uso.

c. 171d

† Mcccclxxxvj

† Domenicha a dì viiij d'aprile

Richordo^a chome questo dì da sera circha a ore 1 1/2 di notte morì la Bartolomea mia donna ch'era d'età d'anni xlij incirccha e morì in Firenze in chasa mia, in chamera terena e morì di mal di matrice che gli fé frusso di ventre, che gli durò mesi xvij incirccha e mai i medici trovarono rimedio. Lasciòmi vj fi-

^b *In margine:* 1486.

^a *In margine:* Morte della Bartolomea mia donna.

gliuoli, nati di lei e di me: iiij femine e 2 maschi e perché mi preghò lo facesse sparare per vedere se 'l mal suo fussi di tisicho per potere rimediare alle figliuole o ad altri e chosì fé e si trovò essere male di matrice, ch'era la matrice inchallita in modo chol rasoio non si poteva tagliare. Lasciòmi d'incharicho maritassi una fanciulla a l'anno gli facessi dire qualche messa e altro non voleva da mme perché in vita aveva fatti beni a sua soddisfazione e domandòmi perdonanza di quanto aveva dato per Dio senza domandarmene.

Era stata mecho anni 27 e mesi 3 incircha senpre in buona pace e charità ch'era una donna venerabile e di gran ghoverno e senpre visuta chon timore di Dio. Aveva 2 sorelle, l'una vedova ch'à nome monna Lionarda e fu donna di Piero di *** Acciaiuoli d'età d'anni 50 incircha e una ch'à nome monna Lottiera d'età d'anni 38 incircha che è donna di Giovanni di Bonaccorso Pitti. Lasciòmi la Margherita mia figliuola d'anni 13 incircha e la Chassandra d'età d'anni 10 incircha e Christofano d'anni 7 incircha e Francescho d'età d'anni 22 incircha, Iddio mi dia grazia gl'alievi nel timore di Dio chome à fatto ella fin qui e a mme dia buona pazienza e abbi l'anima sua che chosì spero sia per la sua buona vita e dièmi ricordo ogni dì prieghi Iddio per lei chome sono ubrighato per infiniti rispetti e maxime che senpre mi tenne in pace e inn amore e in charità cho'llei e chon la brighata per la sua buona natura.

Di poi a dì x detto la fé soppellire nella nostra sepultura a Santa Maria Novella. E ficile l'onoranza drieto al chorppo chon nostri e suoi parenti insieme perché dal lato suo in Firenze non n'era se non messer Charllo d'Antonio di Nerone suo chugino, chalonacho in San Lorenzo di Firenze.

E questo^b dì 15 di gennaio in lunedì ritolsi donna l'Oretta, figliuola fu di Saracino d'Antonio di Puccio e la madre ebbe nome monna Checcha, figliuola fu di Giovanni del maestro Agnolo, stavano a chasa dirinpetto a San Friano. La quale Oretta era d'età d'anni [...] e fu donna di Nicholò de' Greci e chonchiusi il parentado per mano di messer Agnolo di messer Otto Niccholini in chasa sua che è grande mio amicho chome la promissono Charllo e Priore suo' frategli e promisonmi di dota uno poderetto di staiora 60 incircha di terra chon chasa da llavoratore, posto nel popolo di Santo Stefano in Pane, luogo detto le 3 pietre. E a dì 16 detto andai a vederlla che stava a chasa nella via de' Servi, l'ultima chasa presso alla piazza de' Servi, da man ritta, che si tornava chon Charllo suo fratello.

^b *In margine:* La seconda donna di Bernardo Rinieri.

^c *Parola illeggibile per rasura nel ms.*

E a dì 17 detto andai a cena cho·llei che feciono una bella cena che vi fu tutti i parenti.

E giovedì a dì 18 di gennaio detto le detti l'anello uno diamante tavola e funne rogato ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo e la sera la menai a chasamia sanz'altra dimostrazione.

Iddio voglia sia in buon punto e dieci grazia viviamo in pace e che facci per lei e per me e per la mia brighata, ché solo rispetto al ghoverno de' fanciugli la tolsi.

E sabato a dì 14 di marzo 1488 fece la detta Oretta una fanciulla femina a ore 21 1/4 e fu al tempo e a dì 15 in domenicha la fé batezare in Firenze e fu mio chonpare per l'amore di Dio Agnolo di Niccolò Benintendi e Giovanni di Domenicho biadaiuolo e monna Piera donna di Rinieri Del Forese, Iddio le presti di sua grazia.

E a dì 17 d'aprile 1494 le fé di dota fiorini 500 larghi per anni 15, che saranno nel^d 1509 ed è chreditore a Libro terzo al monte Verde a c. 113 per fiorini 750 di chontante.

Carta sciolta inserita a c. 171

Ir

† Al nome^a di Dio a dì iiij di gennaio 1476

Schrisiti per altra abastanza e poi ò la tua di dì xij passato apresso e stimando se a cchaso non fussi procuratore e non churo riprichare d'Allexandro né Jacopo perché sarai di qua e intenderai di boccha di ciascheduno che poi che Jacopo andò a Pixa altro di lui ò inteso che Iddio sia suo ghuardia e se l'altro meni anche per buona via me dà ccharo perché sarai chagione con far tuo debito Dio te ne farà grazia.

Fa di bisogno all'auta di questa mi mandì nota di quanti brochati ti mandò Bruno per far mio ordine e chonto apunto del fruto e che te n'avanza e farmi buono che t'avanza di chontanti; fallo all'auta non manchi e se sai dami nota di quello finì Salvatore, a chi e che pregio e chome fé buoni i danari, preghoti mi mandì detta nota chome prima puoi, e quando viene il tempo di finire quegli restano te ne piegho che questa festa del Re forsse verrà lor venttura.

^d *Segue piccola depennatura.*

^a *La lettera indirizzata a Damiano Lottieri è autografa.*

Piacemi abbi a ordine che bisogna di schrittura per saldare tanti chonti quanti abiamo e che da chomanda e di chonto di panni a chomune farai in modo aremo nostro dovere alla buon'ora.

E ancora mi piace i debitori sien per te sollacitati e io t'ò detto achonci molti che s'anno achonciare, chome il partichulare t'ò detto che chredo inanzi tuo partire àrai fatto.

Intesi desti la mia a Ghabriello Strozzi, da llui ò auto *risposta*: vorrei mi desti nota chome il chonte *kamarlingo* à oservato l'acordo e che nne stimi, ma intendi lo partichulare il seghuito è perseghuire.

Piacemi Antonio lasci a botegha e Piero tuo prochuratore, chredo da llui sarai ministrato con fede e amore, sarèmi suto charo m'avessi detto che pratica tieni per Piero che quello mi di' non intendo.

Di qua abiamo di *nuovo* chom'arai inteso la mortte del Ducha di Milano a dì 26 di questo in su la portta di Santo Stefano in Milano a ora di messa da un Giovannandrea da Lanpongano suto suo chamberiere [...] ^b [...] chuni compagnia che si trovò fedito in 14 luoghi ch'è stato gran maraviglia e chosa m[...]acho[...] sendo un tanto *signore* e con tanta chonpagnia bastar la vista a uno manometerllo e amazarllo [...] diate da suoi provigionati fu mortto, Id-dio gl'abbi fatto perdono insieme chogl'altri e suoi [...] pace e riposo di che rimane che fin qui novità nonn ò inteso sia seghuito; avixa di che [...] a voi ne pare che ancora a me non par potere chredere sia avvenuto in simil modo un tanto [...].

Altro non t'ò da dire, a' tuoi piacere sono Christo ti ghuardi, per
Tuo Bernardo Rinieri in Firenze

c. 1v

[...] aprile 1479

Domino Damiano Lottieri proprio in Napoli

Per una botte [...] per chonciatura [...] piane in villa per il palcho de l'antichamera e sbiechare 28 piane per dette camere in tutto lire 7 p. e lire 11. 13. 2 p. sono per chorenti 15^c di braccia 75 e uno legnetto e aseregli per il maghazino e una segola per il tetto della botegha e aghuti e achonciatura di uno necessario e tutti questi achoncimi sono fino a questo dì 22 d'aprile 1479 in tutto lire 18. 13. 2 e in tutto e la botte lire 4 in tutto lire 22 soldi 13 ddenari 2 p. fo d'acordo.....f. 4 larghi

^b Parola illeggibile per mutilazione di carta qui e nei rigghi successivi.

^c Segue depennato di uno legn.

E una tavoletta di braccia 2 chon 2 *paia* di trespoli mi dà per chagione di deschetti m'à ' dare l'anno e di tanti l'ò a fare chreditore; farllo debitore questo dì 22 d'aprile di fiorini 25 $\frac{3}{4}$ di sugello che sono fiorini 9 soldi 15 a oro per pigione di mesi 18 de la botegha e maghazino finirono a dì 8 di maggio 1477 e^d fiorini 6 $\frac{1}{2}$ l'anno e fiorini 16 per anni 2 finirano a dì 8 di maggio 1479 per fiorini 8 l'anno, ché tanto m'à ' dare l'anno di pigione. Feci chon-to con detto Mattio questo dì 22 d'aprile e restai avere fiorini 63. 4. 6, appare^e al suo libro segnato A a c. 69.

c. 172s

† Mccccclxxxvj

Lunedì a dì 10 d'aprile

Richardo^a chome fino a dì 2 di marzo passato 1485, che fu in giovedì, io tolsi a fitto alla Chonpagnia di San Piero Martoro, la quale ministrano i frati di Santa Maria Novella di Firenze e furono sindachi a ffare detta alloghagione maestro Giovanni Charllo di *** frate e frate Lorenzo di *** frati di detta chiesa, una chasetta da oste chon chortte murata intorno e chon uno ortto dopo detta chortte murato intorno chon istaiora 17 di terra incirccha apichata drieto a detta chasa tutta insieme vignata in partte e anghuillari e ulivi e frutti e chon una chasetta picchola riesce in su detto ortto chon l'uscio di drieto, che l'uscio dinanzi è a chomune entrata donde entra il lavoratore dello spedale di Santo Antonio alla Querciuola, che confina le suo terra chon detta chasetta da oste, nella quale entrata è uno landrone e poi entra in una cortte chon canali e strettoio che sono a uso di detto spedale e chasa^b, la quale chasetta da oste e chasetta da chontadino e staiora xvij di terra tutto è posto nel popolo di San Michele a Chastello, chonfinata da via e da beni del detto spedale e d'Andrea del maestro Ugholino da Pisa e la via si chiama la via viene dalla Querciuola, che è in sulla strada a llato a detto spedale e va alla chiesa di detto San Michele e la tolsi per anni xx prossimi a finire^c e fu

^d *Segue piccola depennatura.*

^e *Segue depennato a suo chon.*

^a *In margine: Affittuazione.*

^b *Parola corretta nell'interlinea.*

^c *Segue depennato a dì ij di marzo prossimo 1505.*

in 4 alloghagioni, cioè per me anni 5 e per la Bartolomea^d mia donna per anni 5 e per Francesco e Christofano mie' figliuoli per anni 5 per uno. Il quale tempo de' primi cinque anni à ' chominciare inmediate fia mortta monna Ginevra vedova e donna fu di Giovanni di *** cimatore, detta monna Ginevra di ser Lapo che è d'età d'anni 70 incircha per pregio tutto di lire 40, cioè lire quaranta p. l'anno con questo che dette lire 40 abbino a esser nette a detta Chonpagnia e più m'obrigai a spendere a mio piacimento e comodità per tutto il tempo l'arò a mie chustodia fiorini cento larghi in murare e choltivare e sia a utilità di detta Chonpagnia che per quello di nulla abbi a esser rifatto e la detta monna Ginevra che v'è drento è sua mentre vive. Fu di tutto rogato e per suo rogho particolarmente appare ser Giovanni di *** Chalandrini, notaio del Chancelliere della Merchatantia sotto detto dì 2 di marzo 1485: è a libro detto Specchio segnato G a c. 165 di detta Chonpagnia e nota di detta alloghagione e quando venderono a detta monna Ginevra fu a dì 8 di novembre 1460, appare a libro Spechio segnato *** e prima aveva venduto a Filippo d'Andrea detto Lusi a dì 24 di novembre 1439 a lo Specchio segnato E a c. 40.

Di poi^f questo dì 18 di gennaio 1486 tolsi a pigione la sopradetta chasa e chasetta e terre dalla sopradetta monna Ginevra per anni cinque prossimi che facemo fussino chominciati a dì primo di novembre passata 1486, in mio nome per lire 42 p. l'anno a paghare ogni 4 mesi il terzo chon questo 'spresso che il dì morissi fussino finito il fitto e a suo rede non essere ubrighato perché è sua a vita e poi viene a mme, chom'apare di sopra chon questo patto ch'ogni sinistro o disastro o rovina venissi in dette chase sia sopra di me e a mie spese a rachonciare e chosì che possa ora murarvi e farvi quanto mi piace chome poteva lei e se sopravivessi a detti 5 anni sia tenuta farmi detta alloghagione per detto tempo e modo e io a tôrllò per detto pregio e di tutto fu rogato sotto questo dì ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo e fu suo modualdo Rosso di Matteo Ceretani, e io ò a paghare alla Chonpagnia di San Piero Martoro lire 4 l'anno, che in tutto son lire 46 e queste lire 4 nonn ò a paghare se non quanto tempo vive detta monna Ginevra, poi in tutto ò a paghare lire 40 per tutto alla Chonpagnia.

^d *Segue depennato sutà.*

^e *fu a dì ripetuto nel testo.*

^f *In margine aggiunta autografa: Questo dì 3 di genaio 1491 mi disse Mariotto Migliorotti morì detta monna Ginevra e lui e lla Lisa suo donna rimason rede, aparve per mano di ser Giovanni da Falghano notaio del Podestà di Firenze.*

c. 172d

† Mccccxxxvj

[† Lunedì a dì x d'aprile

Richordo^a chome fino a dì iiij d'aghosto 1484 Francesco di Lucha di Miniato Del Sera, abita a Prato, domandando di far chonto chon llui perché di pocho era mortto il padre, grandissimo amicho mio è stato fino da fanciugli, e avamo certti chonti insieme di che io non avevo schrittura che di un chonto che appare al mio Libro Rosso B a c. 7 dove m'è^b debitore di fiorini sentanta incirccha e lui mi mostrò un quadernuccio di detto Lucha e di suo mano schritto dove aveva mecho chonto che non n'è del chonto ò io, ma d'altro di denari dati chontanti di borssa; il quale quadernuccio è picholo e chortto segnato A ed è mie chonti a c. 7, 13, 46 e à chovertta di charta pechora e a dette chartte 46 dove son tirati i resti vi sono chreditore di fiorini 168 lire 20. 4. 2 e perché ò avere da llui più somma e lui fatto più spesa per me non sono a detto quadernuccio. Disse non trovare per anchora altri mie chonti.

Feci chonto chon Francesco suo figliuolo di quanto avevo a ffare chon Lucha questo dì 22 di marzo 1487 e facemo d'achordo chancelare l'un l'altro perché sapevo non avevo avere da llui altro che fiorini 71 soldi *** e quegli gli fé buoni per più chose aute da llui, com'apare al mio Libro B a c. 7.^c]

† Lunedì^d a dì x d'aprile

Richordo chome fino a dì xxviii di gennaio 1484, che fu in sabato Mattio di ser Ricchardo legnaiuolo, fu mio pigionale della mia bottega ò in sul chanto della via del Chochomero, mi rechò e rendé la chiave di detta bottega e fino a dì *** d'ottobre 1484 mi rendé Richardo quella del maghazino che tutto avevano tenuto da mme più anni e restoronmi debitori, come appare al mio Libro B a c. 91 di f. *** , che stimo perduti.

^a *In margine*: Saldo con Francesco Del Sera.

^b *Parola corretta*.

^c Feci ... c. 7 *aggiunta autografa successiva*.

^d *Precede depennato* † Sabato a dì xxviii di gennaio.

† Giovedì a dì xj di maggio

Richordo^e chome questo dì Lucha di Bartolomeo Rinieri mio chugino e io facemo chonpromesso chon Piero di Jacopo Neretti per quanto avamo a ffare chon llui e avere da llui per lo staglio fatto chon llui della botegha dell'arte della seta, che disse Bernardo Rinieri e Nicholaio Bartolini e chonpagnia, che dopo la morte di Nicholaio restò a Piero, Lucha e mme in Albizo d'Andrea Mancini e Lionardo di Giuliano Salvetti e facemogli nostri albitri per tutto questo mese, cioè tutto maggio 1486, roghato per ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo sotto questo dì.

Di poi lunedì a dì 29 di maggio detto lodorono che tutti i beni di detto Piero ci danno in paghamento, cioè a detto Lucha e me per fiorini 7000 larghi di grossi abbiamo avere da llui per istaglio della sopradetta botegha ci chontamo da llui appare per i detti libri in chonto di detti Piero a Libro Giallo E a c. 333 e i suoi beni sono in Firenze e nel chontado e in Pixa e nel chontado e tutti appaiono particolarmente in detto lodo e maxime la chasa in Firenze dove abita e funne roghato detto ser Pierozzo sotto questo dì^f e detto Piero e noi lo ritifichiamo; furono i testimoni Tonmaso di Michele Lottieri e Agnolo di Niccolò Benintendi e il lodo è apresso di me.

† Fece procuratori a nostra stanza in vita e dopo la mortte detto Piero a dì 7 di luglio 1487, apare ne la faccia di là.

c. 173s

† Mccccxxxvij

† Sabato a dì vij di luglio

Richordo come questo sopradetto dì Piero di Jachopo Neretti per farci tutte le chiarezze e chautele che poté che da llui e suoi beni fussimo paghati fece a nostra stanza procuratori in vita e dopo la mortte messer Nicholò di Simone Altoviti, dottore di legge e mio genero e Taddeo d'Agnolo Ghaddi a potere fare quanto può lui e ciaschuno di loro di per sé a ogn'ato progiudiciale e progiudicialissimo e a potere sustituire e che se finissino di suoi beni e ri-

^e In margine: Compromesso fra Bernardo e Piero Neretti.

^f Segue depennato e testimoni furono.

schuotessino abbino per lui a paghare all'erede di Filippo e Lucha Rinieri e chonpagnia di Firenze di qualunque debito avessi cho·lloro chosì dipendendo da lloro chome dipendessi da una botegha che diceva Bernardo Rinieri e Niccolao Bartolini e chonpagnia setaiuoli, dove fu chonpagnio detto Piero, dove particolarmente appare per chartta roghata per mano di ser Antonio di ser Nastagio Vespucci, sotto questo dì che sta all'Arte del Chanbio; furono testimoni Tommaso di Michele Lottieri popolo di Santa Maria in Chanpo e Giovanni d'Antonio di Piero di ser Antonio Chelli popolo di San Friano.

E stendesì detta prochura a potere metercci in tenuta in qualunque suo bene mobile e immobile e alienare e a finire e a piatire, finire, rischuotere, chonprometere, far tocchare e a cche altro si può fare un prochuratore.

Richordo^a come fino a dì xvij di giugno 1486, che fu in sabato 'manceppai Francesco mio figliuolo, perché me lo domandò e funne roghato ser Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo sotto questo dì e furono i testimoni Tommaso di Michele Lottieri e Lionardo di Giuliano Salvetti e ***.

c. 173d

† Mccccxxxvij

† Sabato a dì vij di luglio

Richordo chome fino a dì *** di febraio 1486 fui chonpare di Filippo di Matteo Strozzi, ché gli batezzai una fanciulla e posegli nome *** che fu' chon llui ed ero detto di de' Sei della Merchatantia e per tutti la batezzò Pero di messer Francesco Machiavegli e Marcho di Lionardo Bartoli.

[† Sabato a dì vij di luglio

Richordo chome fino a dì xiiij di febraio passato 1486 Gentile di Bartolomeo Sasseti mio genero pose chondizione in me a fiorini 666 $\frac{2}{3}$ larghi è chreditore del Monte per resto della dota della Luchrezia sua donna e mia figliuola, appare a Libro I/4 di ser Giovanni di Francesco di Neri a c. 103, di che aveva paghato la ghabella a dì iij di novembre 1483 e di questo fu roghato

^a *In margine:* 'Mancipazione di Francesco.

ser Pierfrancesco di *** Ghuidi, notaio al Monte, sotto detto dì 14 di febraio 1486 e fecilo a sua chontenplazione e a mia sichurttà di quanto ò avere da llui.

A dì 26 di gennaio gli stornai la detta chondizione e la pose in altri.]

† Sabato a dì vij di luglio

Richordo chome fino a dì vj detto, cioè ieri, Marcho di Parente Parenti mio vicino a muro chomune al muro dell'orto overo chortte della chasa mia fece fare di furtto una finestra in detto muro dell'orticino di detta chortte e fui forzato andare al Palagio del Podestà di Firenze e posigli chontro richiamo e fu mio prochuratore ser Francesco d'Ottaviano d'Arezzo, notaio dirinpetto al Palagio del Podestà e avochato messer Agnolo di messer Otto Niccholini e messer Nicholò di Simone Altoviti mio genero, e, benché abbiamo più sentenzie di molt'anni sono date alla Torre chontro a maestro Bartolo Bonnomi medicho, di chi fu detta chasa che oggi è di detto Marcho che non vi si può fare finestre non voleva oservarla perché è uomo schandaloso e di perversa natura.

E a dì *** ebbi la sentenza chontro al detto Marcho Parenti che rimurassi detta finestra e ritornassi il muro chom'era prima e fu chondanato nelle spese che furono fiorini *** larghi e lire *** p. e fu il Podestà messer Pietro Pagholo di *** de' Rinieri da Perugia.

c. 174s

† Mcccclxxxvij

† Sabato a dì vij di luglio

Richordo come fino a dì 25 di gennaio 1486, che fu in giovedì, Francesco mio figliuolo andò a Bologna in chonpagnia di Giovanni di Domenicho presta ronzi e altri per vedere le nozze di *** figliuolo di messer Giovanni Benvogli e a dì 4 di febraio mi schrisse partiva di quivi per andare a Vinegia per vedere la terra e a dì 16 detto tornò in Firenze, che fu in venerdì.

† Mercholedì a dì 10 di gennaio 1503

Richordo chome questo sopradetto di chome fino a dì 20 di luglio overo 21 detto 1503^a Francesco mio figliuolo mi fece una retrocessione d'una donazione più tempo fa per me a llui fatta, alla quale pose questa chondizione, cioè che io dovessi satisfare e dichiarare, sechondo la choscenzia mia, quello e quanto lui potessi esser mio chreditore per ispese e altre chose, le quali lui diceva avere fatte in mia bisogni e per bisogno e utilità della sua e mia famiglia e per la chasa mia, chome ne appare chontratto per mano di ser Attaviano di Marcho da Puliciano, notaio al Palagio del Podestà in botegha di ser Giovanni da Romena, sotto sopradetto dì 20 overo 21 di luglio 1503 e volendo io sadisfare alla volontà del detto Francesco e 'sonerare la choscenzia mia e che la verità abbi suo luogho dicho che non istante che detto Francesco m'abbi debitore in sul suo libro m'abbi debitore chome a ssé spesi per le dette chagioni e non m'abbi chreditore a rincontro di quello e quanto gl'è pervenuto nelle mani de' ritratti dell'entrate e altre chose di mio per lui vendute e danari rischossi da mia debitori e tutto diligentemente esaminato e chalchulato e chonpensato il dare choll'aver.

Ed echonverso sechondo la choscenzia mia e la verità dichiaro detto Francesco restare mio chreditore per tutto quello che per il tempo della vita sua si mostrassi avere speso per me si mostrassi chome di sopra di fiorini centocinquanta larghi di grossi, cioè fiorini centocinquanta di grossi, né altro poterssi o doverssi domandare per l'erede di detto Francesco a mme o mia rede inn alchun modo chosì per detti chonti chome per chonto de' frutti de' beni chome di sopra a llui donati, perché detti frutti erono mia in verità e apartenevansi a me, sechondo la verità evidenza sechondo detto chontratto di donazione a llui fatto e chosì giuro sechondo la choscenzia mia d'essere il vero e però ò fatto questo richordo a mia propria mano questo sopradetto di^b.

^a 1503 aggiunto nell'interlinea.

^b Corretto su con.

RICORDANZA DI CRISTOFORO DI BERNARDO DI STOLDO DI LUCA DI PIERO RINIERI

c. Ir

Yhesus † 1496

Richordo^a chome io Christofano di Bernardo Rinieri questo dì *** 1496 anday a stare chon Ottaviano d'Oddo Altoviti chamarlingho del Monte per aiutagli ' chontare e quello aparteneva al suo chamarlinghaticho e a sua dischretione e questo dì mi parti' dal banche de' Mellini cho' quali ero stato mesi xviii incircha e 'I sal[ario] è a dischretione di Jacopo figliuolo di detto Attaviano il quale fecie il chamarlinghaticho.

Richordo^b chome a dì *** di settenbre 1498 anday a stare al Monte in chonpagnia e inn aiuto di Jacopo de' Bardi schrivano a 3 e 4 e per mezo di detto Jacopo de' Bardi anday a stare a detto Monte senza alchuno salario sperando cho' l'aiuto di Dio chonterà avere salario.

c. Iv

Yhesus † 1503

† Richordo^a chome questo dì xxi di luglio 1503, che fu in venerdì, a ore 9 incircha, morì Francesco di Bernardo Rinieri mio fratello e lasciò dua figliuoli, uno maschio d'età d'anni 3 e 1/2 incircha e una fenmina d'anni 4 e 1/2 in-

^a *In margine:* Quando andai a stare alla Chamera.

^b *In margine:* Quando andai a stare al Monte.

^a *In margine:* Morte di Francesco Rinieri.

circha; il maschio à nome Andrea e la fenmina à nome Maria. Idio faci pacie a l'anima di detto Francesco e a mme dia gratia che io chostudischa bene e' detti sua figliuoli ché per essere nostro padre Bernardo d'età d'anni 76 incircha, benché sanissimo d'intelletto, pocho può attendere. Iddio aiuti tutti.

Lascionmi detto Francesco gli faciessi dire le messe di Santo Ghirighoro a' frati di Santo Francesco osservantti e inn un altro luogho dove a me paressi. E anchora innanzi alla sua morte rinuntidò a una donagione che dicie gli aveva fatto Bernardo più fa a chautela per chonto del fallimento e fecie procuratore Bernardo nostro padre duratura per dopo la morte a potere fare molte chose e di tutto fu roghato ser Ottaviano da Pulicciano sotto di 20 detto.

Nota che a di detto feci dire le messe a Santo Francesco e in Santa Maria del Fiore a maestro Bartolomeo prete e maestro in teologia di detta chiesa.

Dettesi a' becchini per sotterrare e lle messe.....l. 17. 10
a' preti di Santa Maria del Fiore e a' cherici.....l. 8. 12
a' frati di Santa Maria Novella dov'è sepelito.....l. 5
e più la ciera montò.....l. ***
e per l'asste per le messe.....l. *** 12
e per la piatanza a' frati detti.....l. ***

Lasciò anchora detto Francesco si dessi a l'Orsina già nostra stiava lire xxv p. l'anno volendo lei stare in chasa e non volendo si gli dessi una chasa a sua vita e si gli dessi uno suo mantello per fare una cioppa e a Girolamo chalzaiuolo uno suo chatelano. L'Orsina ebe la chasa e la cioppa e chosì Girolamo ebe in chanbio del chatelano danari che chosì si chontentò.

c. 2r

Yhesus † 1503

Richordo^a chome questo dì in sabato cioè a di xviii d'aghosto 1503 Bernardo mio padre mi 'mancieppò in chasa messer Nicholò Altoviti e funne roghato ser Ottaviano di Marcho da Puliciano detto dì.

E fu pubrichata pe' Chonsigli sichondo gl'ordini.

Richordo^b chome questo dì xviii sopra detto chome Bernardo mio padre chome procuratore per dopo la morte di Francesco mio fratello e io Christofano Rinieri facemo insieme chonpromesso generale in messer Nicholò Al-

^a *In margine:* 'Mancepagione.

^b *In margine:* Chonpromesso.

toviti solo di tutte le chose passate e detto chonpromesso si fecie per 6 mesi e di tutto fu roghato ser Ottaviano di Marcho da Puliciano questo dì.

Richordo^c chome questo dì sopradetto chome Bernardo mio padre prese la tutela per le rede di Francesco Rinieri e di monna Chaterina già donna di detto Francesco e fecemi attore di detta redità e di tutto fu roghato ser Ottaviano di Marcho da Pulicciano detto dì, il quale ser Ottaviano sta a bottegha al Palagio del Podestà, la prima bottegha a man manca.

Richordo^d chome questo dì xxij di novembre 1503 in mercholedì battezaì a Nicholaio di Bernardo Cianpegli una figliuola in chonpagnia di Jacopo de' Bardi e Lorenzo di Bernardo da Ghiacieto, che gli pose nome Francesca e Romola Iddio gli dia ventura e salute dell'anima.

c. 2v

Yhesus † 1503

Richordo^a chome questo dì xxvii di novembre 1503 monna Margherita mia sorella e donna di Matteo di Giovanni Boni mi fecie suo procuratore generale e massime a risquotere alimenti di sua dota e funne roghato ser Amos di ser Vivaldo notaio alla Merchatantia sotto detto dì.

Richordo^b chome questo dì xxviii di novembre 1503 in martedì Giovanni Francesco di Pagholo Franceschi amicho mio grandissimo partì di Firenze per andare alla fiera di Pesero chon robe d'Aghostino Dini e portò per suo chonto e mio a chomune panni 8 di vari cholori che dissi chostorano fiorini *** e da nme ebbe fiorini ottanta tre d'oro in oro chontanti e detti panni portò per barattagli e vendegli chome a luy parrà.

Richordo^c chome questo dì x di gennaio 1503 in mercholedì messer Nicholò di Simone Altoviti, albitro fra Bernardo mio padre chome procuratore di Francesco già suo figliuolo durante e dopo la sua vita e me Christofano Rinieri, chome apare il chonpromesso in questo a c. 2, lodò chome una donagione fatta per detto Bernardo più anni fa a Francesco detto s'intendessi anulata e stornata perché fu fatta a chautela chome in detto lodo si dicie e chome appare inn una rinuntia di detta donagione fatta per detto Francesco Ri-

^c *In margine:* Tutela e attoria.

^d *In margine:* Chonparaticho.

^a *In margine:* Prochura in nome di monna Margherita mia sorella.

^b *In margine:* Panni portò Giovanni di Francesco Franceschi a Pesero per me e per lui.

^c *In margine:* Lodo dato per messer Nicholò Altoviti.

nieri in sua vita, di che ne fu roghato ser Attaviano da Pulicciano sotto dì 20 di luglio 1503 e di detto lodo fu roghato detto ser Attaviano detto dì x di gennaio 1503.

c. 3r

Yhesus † 1504

Richordo^a chome questo dì *** d'aprile 1504 Giovanni d'Antonio Chelli che fa chonpagnia de' Panciatichi e Nicholini di Roma mi disse che la chonpera che feciono e' detti Panciatichi e Nicholini di Roma era obrighata a la dota della Margherita mia sorella e donna fu di Francesco di messer Otto Nicholini perché in nome di detto Francesco Nicholini si chonperò detta bottegha in Roma e fu roghato di detta vendita ser Zanobi Borgiai notaio fiorentino abitante allora in Roma sotto dì *** di novembre 1487 e le sue schrittore sono in Roma in mano di **** e nota che detta dote quando si ritragha, s'à a chonsegniare a Matteo di Giovanni Boni oggi marito di detta Margherita ché chosì si gli promise nel parentado.

Richordo^b chome sabato a dì xx di diciembre 1504 Bernardo mio padre mi 'mancieppò e notificchossi la 'manceppagione a' Chonsigli e di tutto fu roghato^c ser Attaviano di Marcho da Puliciano detto dì.

Richordo^d questo dì detto di sopra roghato ser Ottaviano detto Bernardo mio padre fecie donagione a me e Andrea mio nipote e figliuolo di Francesco mio fratello figliuolo di detto Bernardo d'ogni e qualunque beni mobili e immobili e d'ogni ragione è debitore e liberi d'ogni ragione dove lui avessi interesse e di tutto fu roghato il detto detto dì.

Nota^e chome poi a dì *** d'aghosto 1508 detto Bernardo fecie testamento e direddò me e Andrea mio nipote e lasciò rede il munistero di Santa Monacha e questo fecie a chautela per chonto del debito del Chomune e perché non avessimo a entrare ne le chose vecchie del bancho più che noi volessimo.

^a *In margine:* Per chonto della dota della Margherita mia sorella.

^b *In margine:* 'Manceppagione di me Christofano.

^c e di tutto fu roghato *ripetuto nel testo*.

^d *In margine:* Donagione.

^e *In margine:* Testamento.

c. 3v

Yhesus † 1504

Richordo^a chome fino a dì xvj di diciembre 1504 Andrea di Francesco Rinieri mio nipote chominciò ' andare a leggiere la tavola in chasa Girolamo Pucciatti.

Richordo^b chome questo dì xviii di marzo 1504 in martedì santo Lorenzo di Francesco vaiayo m'obrighò le paghe d'un suo chredito di 7 per cento di dote di fiorini 300 larghi per l'avenire da oggi, perché m'è debitore di più sonme che abiano a saldare insieme.

Richordo^c questo dì xviii di giugno 1505 promissi per Giovabatista de la Tosa a Bartolomeo di Pandolfo Pandolfini compagni setaiuoli a stanza di Piero Jachopi lire 30. 13. 4 p. di paghagli liberamente per da oggi a mesi iij prosimi.

Richordo^d questo dì xii di diciembre 1505 in venerdì promissi ad istanza di Bartolo di Donato chalzolaio a Francesco di Mauro Arrighetti compagni lanaiuoli fiorini cinquantuno soldi 6 d'oro in oro di paghagli loro da mesi iiij prossimi in là, chome apare a un richordo dove sono soschritto, e' quali sono per chordovani auti detto Bartolo del loro e quando gli abia a paghare gli ò a mettere a chonto di detto Bartolo.

Questo dì *** di settenbre 1506 mi disse detto Bartolo avere paghati detti fiorini 51. 6.

c. 4r

Yhesus † 1505

Richordo^a chome questo dì primo di gennaio 1505 io aloghai in nome di Bernardo Rinieri a Mariotto di Ghuasparre di Parrino donzello a l'Opera e a monna Fianmetta sua donna e a ciaschuno in tutto a pigione la chasa a llato alla nostra nella via del Chochomero per anni 3 prosimi per lire 50 p. l'anno chon una chamera gli diano de la nostra chasa, di che ne appare una schritta di mia mano detto dì.

^a *In margine:* Per Andrea.

^b *In margine:* Obrigho di paghe mi fé Lorenzo vaiayo.

^c *In margine:* Promessa per Giovanbatista de la Tosa.

^d *In margine:* Promessa per Bartolo chalzolaio di fiorini 51. 6.

^a *In margine:* Aloghagione di una chasa a pigione.

Richordo^b chome questo dì *** di giugno 1506 s'è maritata la Bartolomea, mia sorella di padre e non di madre e per madre di monna Oretta donna fu di Saracino Pucci e oggi donna di Bernardo mio padre^c a Mariotto di Nicholò di Jacopo Charducci, il quale parentado chonchiudemo detto Mariotto e io Christofano, senza altri mezani perché eravamo amicissimi. E a detto Mariotto s'è promesso per dota di detta Bartolomea fiorini millecentocinquanta di sugello in questo modo, cioè fiorini 500 di dote, le quali sono in sul Monte che saranno ghuadagnati d'aprile 1509 e fiorini 400 di sugello di dote ghuadagnati e fiorini 150 di sugello fra danari e donora e' quali tutti fanno fiorini 1150 di sugello, chome appare per una schritta di mano di messer Nicholò di Simone Altoviti nostro chogniato soschritta da Bernardo mio padre e detto Mariotto e più fu promesso le ragioni dotali di monna Oretta madre di detta Bartolomea dopo la vita di detta^d monna Oretta.

Questo dì *** detto Mariotto dette l'anello a detta Bartolomea rogato ser Christofano Nachiantti detto dì.

A dì 31 di marzo 1507 chonsegniamo a detto Mariotto più donora in panni e drappi in vesti e panni lini che furano stimati per Bartolomeo di Giovanni di Ghuiduccio righattiere chiamato da loro che asciesano alla somma di lire 580

E più uno zafino leghato inn oro azuro per lire 91

E più a dì 6 di gennaio 1508 lire 64. 2. 5 ebe detto Mariotto da me per resto de' fiorini 150 di sugello.....l. 64. 2. 5
Volgi che di là seghue

c. 4v

Yhesus † 1506

Seghue quanto è la dota de la Bartolomea mia sorella che ne la facia di dietro seghue e' resto.

A dì *** d'aprile 1509 detto Mariotto chonfessò fiorini secento di sugello ebe dal Monte rogato ser Benedetto di Niccolò Pandolfi^d al Monte detto dì f. 600 di sugello.

^b *In margine*: Sponsalizio della Bartolomea mia sorella.

^c e oggi donna di Bernardo mio padre *aggiunto in margine con richiamo nel testo*.

^d *Segue depennato* Bartolomea.

^d *Il nominativo è corretto nell'interlinea su Ugholino de' Neri cancelliere depennato*.

A dì xxvj di febraio 1512 chonfessò detto Mariotto fiorini 550 di sugello infra danari e donora roghato ser Nicholò Ciardi sotto detto di.....f. 550.
 In tutto.....f. 1150
 E più ebe la dota di sua madre, che è un podere posto alle 3 Pietre, popolo di Santo Stefano in Pane che vale circha fiorini 750 di sugello e meglio.....f. 750
f. 1900.
 Richardo^a chome questo dì 15 di marzo 1506 io battezzay uno figliuolo a Leonardo di Filippo dell'Antella al quale puosi nome Bernardo e l'altro chompare fu Agniolo di Taddeo Ghaddi e mettemo nelle fascie grossi 10 per uno.
 Richardo^b questo dì^c xxj di marzo 1506 io battezzay una banbina a Antonio di ser Lodovico di ser Agniolo da Terranuova amicissimo mio e uomo da bene liberalissimo e amicho de l'amicho quanto may ne abi provati, del quale fo gran chapitale non perché io pensi valerme di sua fachultà perché ne à poche ma per la sua benignia natura e priegho e chomando a chi di me rimarrà che a llui e sua disciendentti facino quanti piaceri e' possono, alla quale banbina puose nome Smeralda, Benedetta e Romola e gli altri chompari furano messer Ghuido d'Antonio de' Medici chanonicho di Santa Maria del Fiore e Piero di Bernardo di Giovanni Rucellay e mettemo nelle fascie grossi 7 per uno.
 Nota che ebe il ciero bianco di libbre ***.

c. 5r

Yhesus † 1507

Richardo chome al nome dello Onnipotente Iddio e della sua madre Madonna santa Maria, questo dì v d'aghosto 1507 io Christofano di Bernardo Rinieri presi per mia legittima donna la Francesca, figliuola di Giovanni di Churado Berardi e di monna Chaterina donna di detto Giovanni e figliuola fu di Bardo Chorsi, del quale parentado fu mezano Jacopo di Giovanny Salviati e per dota di detta Francesca detto Giovanni m'è promesso fiorini 2000 di sugello in questo modo, cioè fiorini 960 di sugello che detta Francesca à di dota in sul Monte e fiorini 1040 di sugello infra danari chonttanti e donora e chosì appare per una schritta di mano di messer Nicholò di Simone Altoviti, soschritta da detto Giovanni e mme.

^a *In margine:* Chonparaticho di Leonardo da l'Antella.

^b *In margine:* Chomparaticho d'Antonio di ser Lodovico.

^c *Segue depennato sopra.*

Questo dì vii detto l'anday a vedere in chasa detto Giovanni Berardi e menay in mia chonpagnia Piero di Bernardo Rucellai e Giovanfrancesco di Pagholo Franceschi.

Questo dì^a xxviiiij d'ottobre 1507 detti l'anello a detta Francesca in villa di Giovanni suo padre fuori della porta a Faenza rogato ser Zanobi del Pacie di Zanobi notaio all'Arte di Por Zanta Maria detto dì.

Questo dì^b xxviiiij detto chonfessay fiorini 960 di sugello avere auti per detto Giovanni dagli uficiali del Monte per parte di dota di detta Francesca, che è la dota in sul Monte, rogato ser Zanobi detto dì.

E detto dì^c abiano fatto una schritta che è sotto dì xx detto chome de' fiorini 1040 resto avere io ne fo tempo al detto Giovanni anni tre prossimi e detta schritta s'è chopiata a libro delle chondizione a la Ghabella de' chontratti Rosso c. 229, de' quali fiorini 1040 non se n'è a paghare la ghabella se non al tempo di detti anny 3.

Questo dì^d iiiij di novembre 1507 ebi lo stanziamento del 1/4 de' fiorini 960 de la dota del Monte perché a dì predetto menay la donna in villa di Giovanni Berardi alla porta a Faenza e montò detto stanziamento fiorini 200 larghi di grossi di lire iiiij soldi 9 per branca per fiorino chonsumato matrimonio^e.

Questo dì^f xxvii di novembre 1507 ebi le donora stimate per Giovanni d'Antonio di Dino righattiere per fiorini 128 larghi di grossi.

Fino a dì^g 7 di novembre 1507 detto paghay a Nicholò Ghuiciardini kamarlingo a' chontratti al suo chanpione a c. 22 fiorini 47 d'oro in oro e soldi 9 p. per gabella di fiorini 960 di sugello auti dal Monte, appare rigistrata a libro G. 158 a c. 139 e quando se n'avessi brigha a detto libro apare paghata. Volgi perché di là seghue.

^a *In margine:* Sponsalitio.

^b *In margine:* Chonfessione di fiorini 960 di sugello.

^c *In margine:* Per chonto della Gabella de' chontratti.

^d *In margine:* Stanziamento del 1/4.

^e chonsumato matrimonio *aggiunto in margine con richiamo nel testo.*

^f *In margine:* Donora per fiorini 128 di grossi.

^g *In margine:* Gabella di fiorini 960.

c. 5v

Yhesus † 1507

Seghue per chonto della dota della Francesca mia donna

Questo dì^h iij di diciembre 1510 paghay a Simone Tosinghi kamarlingo a' chontratti fiorini quarantuno d'oro in oro al suo chanpione a c. 60 per gabella di fiorini 1050 di sugello di chontantti del tutto della dota di detta Francesca chonfessata per me detto di rogato ser Zanobi del Pacie, appare rigistrata detta gabella a' libro de' chontratti C 161 a c. 150 e a' libro delle chondizioni a c. 229.

† Nota che detta Francesca morì a dì xxj di novembre 1544, chome appare in questo a c. 104, alla quale Idio abbi fatto pacie e chonciesoli vita eterna. Richardo^a chome questo dì viii d'ottobre 1507 a ore *** di notte morì e passò di questa vita monna Oretta mia matrigna e donna di Bernardo mio padre e figliuola fu di Saracino Pucci, Idio gli abi fatto vero perdono e detto dì di poi si sotterrò a ore 22 incircha in Santa Maria Novella nella nostra sipoltura chon onoranza drieto al chorpo chome a ley si richiedeva, che in verità è stata donna da bene e io gli ò obrigho perché m'è alevato e trattatomi da figliuolo.

Lascionmi a parole che cierti panny lini ch'ella aveva in Santa Maria Nuova che io facessi d'avelle e ' ritratto disse ne facessi bene per l'anima sua.

Chostò el mortorio e onoranza e ciera in tutto.....l. ***

Nota di quanto ò fatto per l'anima sua de le chose si trasono da Santa Maria Nuova e prima se retrasse.....l. 162.

A ser Cennino prete di Santa Maria del Fiore per le messe di Santo Gbiri-ghoro.....l. 7

a' frati di Santo Francesco per dette messe e piatanze.....l. 12

a prete Bartolomeo da Ghanbassi per dire 2 volte le messi.....l. 8

a' frati di Santo Francesco di poi a dì 18 di marzo 1509 per un altro ufizio.....l. 14

alla chonpagnia della chiesa di San Michele a Chastello per fare uno altare di Nostra Donna chon patto che per anni 10 si facci ogni anno per detti 10 anni uno ufizio per ley che finirà l'anno 1522.....l. 70

a più povere persone in biade e chose da mangiare.....l. 20. 8

Seghue di là

^h In margine: Gabella di fiorini 1040, chonfessione di fiorini 1040.

^a In margine: Morte di monna Oretta mia matrigna.

c. 6r

Yhesus † 1507

Seghue

A dì 19 d'aprile 1520 l. xiiij p. per dota de la Margherita donna di Giovanni di Jacopo chalzolaio poverissimi.....l. 14

E ' resto fino a l. 162 appaiono al mio libro azurro segnato B a c. 52.

Richordo^a chome questo dì xx di novembre 1507 ad istanza di Mariotto di Nicholò Charducci promissi per Nicholò suo padre a Pieragniolo di Jachopo Charducci e a Richardo suo figliuolo fiorini dugiento sedici larghi di grossi, cioè fiorini 216 larghi di grossi mancho la valuta di una terza parte d'una chasa posta in Chastel San Giovanni per quello sarà stimata di paghagli e dipositagli in Santa Maria Nuova di Firenze per tutto maggio prossimo 1508, chome appare per un lodo fra loro roghato ser Francesco da Valsivignione notaio in Veschovado, sotto dì *** di giugno overo di luglio 1506 e di detta promessa ne apare chontratto per mano di detto ser Francesco sotto detto dì 20 di novembre 1507 e detto Nicholò Charducci promette in detto chontratto chonservarmi di detta promessa senza danno e obrigha sé e sua redi e beni presenti e futuri e simile detto Mariotto Charducci mi s'obrigha chavarmi di danno di detta promessa e per detto chontratto tutto appare.

A dì xxiiij di gennaio^b 1511 Richardo di Pieragniolo Charducci in suo nome proprio e chome ereda in tutto di Pieragniolo suo padre mi disobrighò e finì di quanto di sopra gli ero obrighato e disse essere sodisfatto de' detti fiorini 216 larghi di grossi, roghato ser Giovanni Charsidonii notayo all'Arte del Chambio sotto detto dì.

c. 6v

Yhesus † 1507

Richordo^a chome questo dì xx di novembre 1507 Bernardo mio padre m'affittò in chaso^b che io gli voglia e' beni sua tutti per dal dì della sua morte in-

^a *In margine:* Promessa per Mariotto Charducci per fiorini 216 larghi di grossi.

^b *In margine:* Fine di detta promessa.

^a *In margine:* Afitto.

^b chaso: -so aggiunto nell'interlinea.

fino che ' figliuoli di Francesco Rinieri sua nipoti, cioè uno mastio che à nome Andrea sarà d'età d'anni xviii chon patti e modi, chome appare al mio libro segnato A a c. 131 e di tutto fu roghato ser Piero Sini sotto detto dì e questo fecie perché io non avessi a dare altro chonto a' Pupilli.

Richordo^c chome questo dì *** di luglio 1508 battezzai una bambina a Andrea di Neri Del Sera nata di lui e d'una figliuola di Filippo Macinghi sua donna a la quale pose nome Chaterina e fu' in chonpagnia di messer Francesco Portinari prete e mettemo nelle fascie grossi 8 in tutto.

Richordo^d chome questo dì ij d'aghosto 1508 in mercholedì a ore 23 ½ incirca ebi uno figliuolo mastio da la Francesca mia donna sano e chon tutte le sue menbra, Iddio gratia, e fu il primo figliuolo e a dì iij detto lo battezzai a Santo Giovanni e posigli nome Bernardo e Francesco e Romolo e furano e' mia chonpari Giovanni d'Amerigho Benci e Lorenzo di Bernardo da Diacieto, al presente de' Signori e per lui venne Francesco suo fratello e 'l terzo fu Piero di Bernardo Rucellai, di che tutto sia ringratiato Iddio e a lui choncieda gratia di salute.

Questo dì 6^e detto Giovanni Berardi mio suociero presentò xii chuchiai d'ariento e rechògli monna Fiore sua serva e ebe di mancia grossi 6.

A dì x^f d'aghosto 1509 ebbi un altro figliuolo mastio a ore 5 ½ di notte incirca al quale posi nome Francesco, che si battezzò a dì 11 detto a Santo Giovanni e battezzòlo Pagholo d'Antonio Giochondi e Taddeo di Francesco Taddey e Giovanbattista di Bernardo Nasi e per detto Giovanbattista, perché non era in Firenze, Pierfrancesco suo fratello.

Seghuirà nella faccia al dirinpetto.

^c *In margine:* Chonparaticho d'Andrea Del Sera.

^d *In margine:* Natività di Bernardo mio figliuolo l'anno 1508; fu veduto detto Bernardo de' XII a dì 12 di dicembre 1520. *Segue compilato da "mano" diversa e più tarda:* Morì detto Bernardo a ddì xxiii di luglio 1571.

^e *In margine:* 12 chuchiai.

^f *In margine:* Francesco mio figliuolo l'anno 1509. Morì detto Francesco a dì 7 di marzo 1527 apare in questo a c. 48.

c. 7r

Yhesus

Seghue la natività de' mia figliuoli.

A dì xvii^a d'aghosto 1510 a ore xxiii incircha ebi un altro figliuolo mastio e a dì xviii si battezzò in Santo Giovanni e posigli nome Chosimo e Romolo e furano mia chompari Francesco Antonio di Francesco Nori e per lui Giovanni d'Amerigho Benci, perché non era in Firenze, e l'altro fu Pietro Pagholo di Giachinotto Boscholi e Francesco di Sinibaldo Sinibaldi, Idio gli dia gratia di salute.

A dì vi^b di febraio 1511 a ore xv incircha ebi una fanciulla fenmina a la quale posi nome Bartolomea per mia madre che si battezzò detto di a Santo Giovanni e furano i chompari Pierfrancesco di Filippo da Ghagliano e Chresci di ser Marchionne Donati, Iddio gli dia ventura e salute de l'anima.

A dì xxx^c di settenbre 1513 ebi un'altra figliuola fenmina a ore 5 ½ di notte incircha, la quale naque a l'Olmo a Chastello a luogho nostro e battezzòssi alla pieve di Santo Stefano in Pane e posigli nome Luchretia e furano e' mia chompari ser Jachopo prete e parochiano di Santo Michele a Chastello e Andrea di Pagholo Charnesecci e monna Nera donna fu di Neri Chiavaccini, Idio gli dia gratia di salute.

A dì xvii^d d'ottobre 1514 ebi un'altra figliuola fenmina a ore xxiiij incircha, la quale battezzai a dì xviii detto a Santo Giovanni in Firenze e furano mia chompari Zanobi di Nofri Aciaiuoli e Leonardo di Leonardo da Filichaia e posigli nome Chaterina, Idio gli presti di sua gratia.

A dì xviii^e di marzo 1515 a ore iij di notte incircha, che fu martedì santo, ebi un altro figliuolo maschio e battezzòssi a dì xviiij detto, al quale posi nome Giovanni per rifare Giovanni Berardi mio suociero e furono e' mia chompari Tonmaso di Carlo Franceschi e Jachopo di Salvestro Nardi e Bartolomeo di Donato chalzolaio amico di chasa e a dì xviii detto lo manday a balia a Chasole a Simone Chasini.

^a *In margine*: Chosimo mio figliuolo l'anno 1510. † Morì detto Chosimo a dì 5 di luglio 1529, apare in questo a c. 54.

^b *In margine*: Bartolomea mia figliuola l'anno 1511.

^c *In margine*: Luchretia l'anno 1513. † Morì detta Luchretia a dì 29 d'ottobre 1515 e sotterossi in Santo Michele a Chastello.

^d *In margine*: Chaterina l'anno 1514. † Morì detta Chaterina a dì 30 di luglio 1515 e sotteròssi a Santo Michele a Chastello perché morì in villa.

^e *In margine*: † Giovanni mio figliuolo. Morì detto Giovanni in Anchona a dì 31 di marzo 1540, apare in questo a c. 90.

A dì xiiij^f d'ottobre 1517 ebi un altro figliuolo maschio a ore due di notte incircha in mercholedì, al quale puosi nome Dietisalvi per rifare messer Dietisalvi mio avolo, battezòssi a dì xv detto e furano chonpari Lanberto di Gherardo Freschobaldi e Lorenzo di Filippo da Ghagliano.

A dì 24^s d'ottobre 1520 ebi uno figliuolo e gli posi nome Stoldo, apare in questo a c. 24.

c. 7v

Yhesus † 1508

Richordo^a chome questo dì xvij d'aghosto 1508 in venerdì morì e passò di questa vita la Maria mia nipote e figliuola fu di Francesco mio fratello e dissono e' medici che 'l male suo fu rituoprìcha e vedesene manifesti ' segni, e' quali medici furano maestro Mencho da Faenza e maestro Mazingho fiorentino de' primi medici di Firenze e detta Maria era d'età d'anni x ½ incircha, sotterròssi in Santa Maria Novella nella nostra sepultura.

Dettesi a' bechini.....l. 4
 e a' chappellani di Santa Maria del Fiore.....l. 3
 e a' frati di Santa Maria Novella.....l. 4
 e per libre *** di ciera montò.....l. ***

Yhesus † 1508

† Richordo^b chome questo dì xxvii d'aghosto 1508, che fu in domenica, a ore xxiii ¼ incircha passò di questa presente vita Bernardo di Stoldo Rinieri mio padre chon tutti i sachramenti della chiesa, e' quali ebe tutti in buon sentimento, di che senpre sia ringratiato Iddio e soppellissi a dì xxviii detto a ore x incircha in Santa Maria Novella nella nostra sepultura. Iddio gli abbi fatto veracie perdono per sua gratia.

Andò a soppellirsi chon 30 chappellani di Santa Maria del Fiore e chol chonvento di Santa Maria Novella.

^f *In margine:* Dietisalvi mio figliuolo. Morì detto Dietisalvi a dì 19 gennaio 15 [...]. Morì ... 15 [...] *aggiunta compilata da "mano" diversa e più tarda.*

^s *In margine:* Stoldo mio figliuolo. † Morì detto Stoldo a dì 20 di novembre 1520.

^a *In margine:* † Morte de la Maria mia nipote.

^b *In margine:* † Morte di Bernardo mio padre.

A dì xxxi detto si feciano le messe in Santa Maria Novella cholla raghunata de' parenti, sechondo la chonsuetudine.

Dettesi a' bechini per sotterrare e per le messe.....l. 18
 e a' chappellani di Santa Maria del Fiore.....l. 8 2
 e a' frati di Santa Maria Novella per la sagrestia e per la piatanza.....l. 13
 e più l. iiii per fagli dire le messe di San Gbirighoro.....l. 4
 E per libre *** di ciera tra sotterare e lle messi,
 le quale s'ebe da Leonardo Mini che montò.....l. ***

c. 8r

Yhesus † 1508

Richordo^a chome questo dì primo di settenbre 1508 chol nome di Dio e salute dell'anima e utilità del chorpo se è per el meglio io ò fatto chonpagnia per fare arte di lana cho· Giovanni di Churado Berardi mio suociero e chon Francesco di Piero Chovoni mio chogniato e chon Piero di Jacopo Berardi e Piero di Chanbio Segni marufino per chondurre detta arte di lana e detta chonpagnia ò fatto per anni 3 prosimi a venire per finire chome seghue a dì primo di settenbre 1511, di che ne apare una schritta apresso à di me e chopiata al mio libro Azuro B a c. 133 e c. 134 particularmente.

E 'l chorpo di detta chonpagnia à a essere fiorini quatromila di sugello^b in questo modo, cioè che

Giovanni^c Berardi detto à ' mettere.....f. 2200 di sugello^d
 Francesco di Piero Chovoni detto à ' mettere.....f. 800
 Piero di Jacopo Berardi detto.....f. 400
 e io Christofano di Bernardo Rinieri.....f. 600
f. 4000 di sugello

E^e detto Giovanni Berardi à ' trarre degl' utili e danni di che Idio ghuardi soldi 9 denari 2 per lira.

e Francesco Chovoni soldi 3 denari 4 per lira.

^a *In margine:* Chonpagnia d'arte di lana.

^b di sugello corretto nell'interlinea su d'oro depennato.

^c *In margine:* Chorpo d'essa.

^d di sugello corretto nell'interlinea su d'oro in oro depennato.

^e *In margine:* tratta.

e Piero Berardi soldi 1 denari 8 per lira.

e io Christofano Rinieri soldi 2 denari 6 per lira.

e Piero Segni per la persona sua soldi 3 denari 4 per lira.

Saldòssi^f detta ragione e chonpagnia alla fine di settenbre 1511, chome per libro disse appare e abianla riferma per altri anni 3 per finire di settenbre 1514 cho' medesimi patti e chapitoli che nella prima schritta si chontiene, ecietto che nella tratta che sarà qui a piè, e tutto apare per un richordo soschritto da tutti a' libro segreto di detta chonpagnia a c. 2

Giovanni^g à ' trarre per la sua rata per.....f. 2700 d'oro in oro

Piero Berardi.....f. 900 d'oro in oro

Francesco Chovoni.....f. 700 d'oro in oro

io Christofano Rinieri.....f. 600 d'oro in oro

e Piero Segni à ' trarre il sesto per la sua persona.

c. 8v

Yhesus † 1508

Richordo^a chome questo dì *** di marzo 1508 promotay la gravezza di nome di Bernardo di Stoldo Rinieri in me Christofano di Bernardo Rinieri e Andrea mio nipote figliuolo di Francesco mio fratello, la quale promuta feci per vighore d'una donagione fattaci detto Bernardo di tutti e' sua beni a ciaschuno la metà, roghato per ser Attaviano di Marcho da Pulicciano sotto dì 20 di diciembre 1504 e avendo e' beni dopo la morte di detto Bernardo fu neciexario avere la graveza perché a la posta di detto Bernardo non eravamo più obrighati per non essere eredi, la quale graveza fu la decima e fu fiorini 7 soldi *** larghi di grossi che tanto restava di decima sotto nome di detto Bernardo de' quali ne attiene a mme fiorini *** e a detto Andrea fiorini *** e chomincia a chorrere detta decima a dì primo di marzo 1508 e paghasi in 12 rigistri ogni mese uno e paghasi per questo anno una decima sola.

Richordo^b chome questo dì vi di marzo 1508 'stretto dall'erede di Lucha Rinieri feci chonpromesso in nome d'Andrea mio nipote per chonto de' fiti e botteghe di Merchato Nuovo chonprò Francesco Rinieri più fa per dividel-

^f *In margine:* Raferma di detta chonpagnia.

^g *In margine:* Tratta d'essa.

^a *In margine:* Promuta di gravezza.

^b *In margine:* Chonpromesso per Andrea Rinieri cho' l'erede di Lucha Rinieri.

le, ch'erano per non divise chon Lucha Rinieri e furano gli albitri Giovanni di Churado Berardi per la parte nostra e Antonio di Matte de' Pazzi per la parte loro e per terzo ebono Bartolo Tedaldi e funne roghato ser Zanobi del Pacie a l'Arte di Por Zanta Maria detto di.

E a di xxviii detto lodorono d'achordo che dette rede di Lucha Rinieri avessino avere l'anno per loro porzione di f. xv larghi di grossi di fiorini 56, s'anno di pigione di fiorini 56 di grossi s'anno da' Salviati.

E di fiorini xxiii di grossi s'anno di dua botteghe e resto avessi avere l'erede di Francesco paghato prima per detto rede di Francesco fiorini 47 di sugello a l'ospedale della Scala e fiorini 16 di sugello a' Salviati, che chosì avevano avere di fitto.

E chosì ratifichamo io in nome di detto Andrea e Giorgio di Lucha Rinieri chome procuratore de l'erede di Lucha e promise per Bartolomeo suo fratello, il quale non chonvenne in detto chonpromesso e di tutto rogato detto ser Zanobi del Pacie.

c. 9r

Yhesus † 1509

Richordo^a chome questo di xij d'aprile 1509 ò tolto una fanciulla per serva per anni x a piacimento chominciando a di primo di marzo proximo 1509, la quale à nome Domenicha di Francesco di Giovanni di Chepechio di Mugello, a la quale mi sono obrighato dagli in chapo de' detti x anni lire settanta p. per sua dota e ànne schritta di mia mano monna Leonarda sua madre, la quale al presente sta per serva chon Istoldo di Bindo Altoviti.

Andòssene detta Domenicha perché non sodisfé e fu paghata del tempo stette. Richordo^b chome questo di xviii d'ottobre 1509 battezzai un figliuolo a Taddeo di Francesco Taddei e in chonpagnia ebbi Pietro Pagholo di Giachinotto Boscholi e Pierfrancesco di Filippo da Ghagliano e mettemo nelle fascie grossi 20 e ebe nome detto fanciullo Francesco al quale Iddio presti di sua gratia.

Richordo^c chome questo di xv di marzo 1511 entray in ufizio del Cholegio per numero de' XII buoni uomini che fu chreato dal Chonsiglio Grande fino a di *** e nominommi Bernardo Pucci e detto ufizio durò mesi iij che fini-

^a *In margine*: Una serva.

^b *In margine*: Chonparaticho di Taddeo Taddei.

^c *In margine*: Cholegio.

ranno a dì 15 di giugno 1512 che di tutto sia Idio ringraziato e diemi grazia che io facci in esso la sua volontà.

Appare^d in questo a c. 15 quando fu' fatto Ghonfaloniere di chonpagnia.

c. 9v

Yhesus † 1513

Richordo di spese fatte per me in chose per la Bartolomea mia sorella chome apresso:

Fino a dì xii di giugno 1506 per tanti paghati a Andrea polaiuolo per polli e pipione e vino e altro che tutto mi chonperò lui per fare un chonvito quando venne Mariotto suo marito a vedere la Bartolomea.....l. 27. 17

E a dì viij di luglio 1506 per *lire* cento cinquanzei soldi V p. paghati a Girolamo Ghuardi e conpagni setaiuoli e per me gli paghò Mariotto Charducci sono per braccia 17 di raso bianco e braccia 4 di *velluto* lane per una chotta di detta Barolomea.....l. 156. 5

E a dì 25 di settembre 1506 lire xviii soldi xii denari viij per braccia 2 1/4 di *domaschino* bigio e braccia 1/2 di *velluto* lane per fornire una ghanmurra per la detta, il quale ebi da Piero Pieri e conpagni e per me lo paghò Giovanni di Francesco Franceschi.....l. 19. 12. 8

E a dì 17 di diciembre lire ottanta soldi x paghati a Bardino di Soldano righattiere per una cioppa alazata per detta Bartolomea e per me ebe detti danari chome di sopra.....l. 80. 10

E a dì 29 detto lire 7 soldi 10 per 3/4 di veluto nero di lana da Giovanfrancesco Francesci per fornire detta.....l. 7 s. 10

E a dì *** lire xviii soldi x paghay chonttanti a Piero Pettinegli sarto per fattura di più panni per la detta.....l. 18 s. 10

E a dì *** lire xxviiij p. per braccia 4 3/4 di *domascho* nero per una balzana per la detta, ebi da Giovanfrancesco Franceschi.....l. 28

.....l. 338. 4. 8

Seghue di là.

^d *In margine*: Ghonfaloniere.

c. 10r

Yhesus † 1513

E de' dare lire dieci p. per tanti chostò un bacino e una miciroba ebe da quel del Sole merciaio.....l. 10

E a dì *** di gennaio 1508 lire sexanta quattro soldi ij denari v p. feci buoni a Mariotto Charducci in danari per resto di fiorini 150 di sugello, apare in questo a c. 4.....l. 64. 2. 5

Somma la faccia di là.....l. 338. 4. 8

Fatto debitore Andrea di Francesco Rinieri di lire 206 soldi 3. 7 a lui atendenti a libro azzuro B c. 100

Richardo^a chome questo dì xxiii di settembre 1514 ebi aviso da Pisa da Pietro Pagholo Chettini chome sopra di me à dato a Giovanni di Jacopo Dini da Buggiano balle vii di lino per lire 209. 12. 6 p. per tempo a tutto gennaio 1514 e al tempo vuole che io gli faci buoni per lui a rede di Giovanni Berardi in chaso che detto Giovanni prima no' gli abi paghati e avendogli io a paghare meno a valere da detto Giovanni da Bugiano fatti buoni al detto Pietro Pagholo a dì 19 di gennaio 1514, posto debi avere al quaderno segnato B a c. 62 e posto detto Giovanni dare al detto quaderno a c. 74.....l. 209. 12. 6

Questo^b dì xxvii d'ottobre 1514 eby aviso da Pisa dal detto Pietro Pagholo chome avere dato sopra di me al detto Giovanni da Bugiano balle 2 di quadrucci di monta di fiorini cinquanta quattro d'oro in oro e per tempo di mesi viii e paghandogli gl'ò a mettere a chonto di detto Giovanni.

A dì 31^c di maggio 1515 ebi aviso da detto Pietro Pagholo che non aveva promesso più che ducati xxvj d'oro a mia stanza a Piero l'abia per detto Giovanni ch'e' resto gli aveva dati sopra di lui.

Fu' paghato da detto Giovanni al tempo, sechondo disse detto Giovanni.

^a *In margine:* Promessa per Giovanni da Bugiano a Pietro Pagholo Chettini per lire 209. 12. 6.

^b *In margine:* Promessa pel detto per fiorini 54.

^c *In margine:* Anzi per fiorini 26.

c. 10v

Yhesus † 1514

Richordo^a chome questo dì viij di novembre 1514 promissi a stanza di Francesco di *** bechaio detto il Manzino che taglia a l'Olmo a Chastello a Romolo di Giovanni di Romolo fiorini trentatre di buoy di lire 4 per fiorino per a dì 20 di febraio prosimo 1514 sono per uno paio di buoy vendé detto Romolo al detto Francesco e paghandogli, me n'ò a valere dal detto Francesco.

Questo dì *** 1515 mi disse detto Francesco avere paghato detto Romolo e riavuto una schritta di mia mano.

Richordo^b chome questo dì xiiij d'aprile 1515 promissi a stanza di Lorenzo di Giovanni di Pennone bottaio fuori della Porta a San Ghallo a Salvestro di Bartolomeo Pitti fiorini quarantuno d'oro in oro di paghagnene in questo modo, cioè fiorini xii a dì primo di novembre 1515 e fiorini xii a dì primo di novembre 1516 e ' restante per tutto maggio 1517, chome particolarmente appare per una schritta à di mia mano, la quale à nelle mani detto Salvestro.....f. 41

Questo^c dì detto detto Lorenzo mi s'obrighò per chontratto di chavarmi d'ogni danno, roghato ser Francesco di ser Bartolomeo Lioni detto dì.

E più detto dì si richogniobbe mio debitore per detto chontratto di fiorini 40 d'oro in oro avuti da me in più volte e' quali mi promette per tutto settembre 1515, roghato il detto detto dì.....f. 31.

Questo^d dì 22 d'aprile 1517 mi promesse per lui de' detti fiorini 40 d'oro in oro per Rafaello di Dionigy d'Alesso suo chogniato, roghato ser Christofano Ciechi detto dì e avendogli gli ò a mettere a chonto di detto Lorenzo.

Questo^e dì *** di novembre 1517 feci fine al detto Rafaello per detti fiorini 31, roghato ser Antonio Parenti detto dì perché ero paghato.

Questo^f dì xxiii di settembre 1519 paghay a Salvestro Pitti per detto Loren-

^a *In margine:* Promessa per Francesco bechaio di fiorini 33.

^b *In margine:* Promessa per Lorenzo di Pennone a Salvestro Pitti di fiorini 41 d'oro.

^c *In margine:* Chontratto dove mi s'obrigha a fiorini 40 d'oro m'è debitore.

^d *In margine:* Obrigho di Rafaello di Dionigy d'Alesso.

^e *In margine:* Fine.

^f *In margine:* fiorini 10 paghati a Salvestro Pitti.

zo fiorini dieci d'oro in oro che dissemi detto Salvestro avere avere fiorini 23 d'oro e non più per chonto di detta promessa.
Seghue ne la faccia di là.

c. 11r

Yhesus † 1515

Seghue per chonto di Lorenzo di Giovanni di Pennone.

Questo^a di 26 di settenbre 1519 Giovanni d'Antonio di Giachomino popolo di Santa Maria a Vezano di Mugiello lavoratore di detto Lorenzo di Pennone mi s'obrighò per chontratto roghato ser Andrea di Bancho notaio in Veschovado detto di darmi per detto Lorenzo ogn'anno chominciando a di primo di novembre prosimo 1519 per anni 2 staia 47 di grano e ½ il vino e ½ l'olio e ½ le frutta richorre in sun un podere che tiene di detto Lorenzo, il quale detto Lorenzo gli à affittato per detto pregio questo di roghato il detto e avendo dette chose gli ò a paghare al detto Salvestro Pitti per detto Lorenzo per la promessa apare al dirinpetto.

Richardo^b chome questo di iij di luglio 1515 io Christofano Rinieri chome procuratore di Giovanni di Lorenzo di messer Dietisalvi, apare per mano di ser Bartolomeo da Santa Maria Inproneta e di chonmissione etiam di detto Giovanni ò soschritto una schritta dove obrigho detto Giovanni a dare a Tonmaso di Tonmaso Benci fiorini quattrociento d'oro in oro per incettagli in seta ne' reami questo anno 1515 solo, chome particolarmente in detta schritta apare, la quale è presso al detto Giovanni e per detto Tonmaso à soschritto detta schritta Scipione Ginori procuratore di detto Tonmaxo.

Questo di sopradetto per chonmissione di detto Giovanni ò fatto chonsegnare al detto Tonmaso da Bartolomeo e Giovanbatista Pieri compagni setaiuoli braccia quaranta di veluto nero, monta d'achordo.....f. 58. 2. 6 e più in danari da' detti.....f. 256. 18. 3 e più che detto Tonmaso restava debitore di detto

Giovanni per saldo del chonto vecchio.....f. 84. 19. 3
.....f. 400

^a *In margine:* Promessa mi fa il lavoratore di detto Lorenzo di Giovanni di Pennone per 2 anni.

^b *In margine:* Per Giovanni Neroni chon Tonmaso Benci.

Questo^c dì *** di febraio 1515 feci pagare da Mainardo Chavalchanti compagni fiorini 30 d'oro in oro a chonto di rede di Lorenzo Neroni a Antonio d'Orsino Benintendi per resto di pigione di una chasa tolse detto Giovanni da detto Antonio.

Questo^d dì x di marzo 1516 presi obrigho per Giovanni Neroni da Tonmaso del Tovaglia per fiorini 66 d'oro in oro, e' quale promette per detto Antonio d'Orsino in chaso che detto Giovanni Neroni sia chavato de la chasa tiene da detto Antonio, roghato ser Francesco da San Miniato detto di.

Questo^e dì 12 di maggio 1517 ò saldo chon Tomaso Benci per Giovanni detto e resta debitore di detto Giovanni di fiorini 480 d'oro.

c. IIv

Yhesus † 1515

Richordo^a chome questo dì xxiiij d'ottobre 1515 chome albitro tra Stoldo di Filippo Rinieri e monna Nanna sua sorella loday che detto Stoldo fussi debitore di detta monna Nanna di fiorini 205 larghi di 7 per cento di dote e che detto Stoldo e Giannozo e Ruberto sua figliuoli fussino obrighati a detto debito e in richonpenso di fiorini 150 larghi di detto monte agiudichay a detta monna Nanna una bottegha a uso di fabro, de la quale detta monna Nanna abia a pigliare la pigione fino a tanto che detto Stoldo o suo' figliuoli porranno a restituigli i detti fiorini 150 di 7 per cento in chonpenso delle paghe di detti fiorini 205 di 7 per cento detta pigione e di tutto è roghato ser Lucha da Ciennina detto di dove in tutto mi riferischo e tutto feci a preghiera de' detti Stoldo e monna Nanna e d'achordo chon loro loday e detto di detta monna Nanna mi fecie procuratore a promutare e a sostituire a promutare fiorini 150 di 7 per cento a stanza di detto Stoldo.

Questo dì 25 detto sostitui' detto Stoldo procuratore a promutare e' detti fiorini 150 roghato ser Benedetto Zerini e tutto feci di chonmesione e volontà di detta monna Nanna e in efetto e' detti fiorini 150 sono quegli che di sopra fo debitore per lodo detto Stoldo e fiorini 55 dise detta monna Nanna averne servito detto Stoldo più fa e chosì disse detto Stoldo.

^c *In margine:* fiorini 30 a Antonio d'Orsino per ragione di pigione.

^d *In margine:* Obrigho di Tonmaso del Tovaglia a Giovanni Neroni.

^e *In margine:* Saldo di Tommaso Benci.

^a *In margine:* Lodo fra Stoldo Rinieri e monna Nanna sua sorella.

c. 12r

Yhesus † 1515

Richordo^a chome questo dì xxvij di novembre 1515 a stanza d'Alexandro di Filippo Rinieri promissi a Bartolomeo di Francesco di Bartolo compagni linaiuoli fiorini sey d'oro in oro di paghagli loro per tutto aprile 1516 o danari o tante paghe che montino e' detti fiorini 6, e' quali ò a trarre d'un chredito di 7 per cento di detto Alexandro chontantti sotto nome di monna Nanna sua sorella.....f. 6

Questo^b dì *** 1516 paghay detto Bartolomeo compagni d'una poliza di 7 per cento di detta monna Nanna di monta di fiorini 6 d'oro in oro per resto di detta promessa e vi dicie fare chreditore detto Allexandro.

Richordo^c chome questo dì xx di diciembre 1515 a stanza di Piero di Giovanni Giannini tessitore di drappi soday il giudichato d'un chompromesso fatto fra lui e Giovanni detto il Chorona tessitore in Bernardo Boni e Giovanfrancesco Franceschi e per terzo Marcho Bellacci, il quale dura per da ora a mezo gennaio 1515, roghato ser Francesco Sassoli detto di e per detto Chorona sodò Giovanbatista del Maza setaiuolo marufino de' Borgianni overo Boni setaiuoli.

Richordo^d chome oggi questo dì xv di gennaio 1515 Giovanni di Jacopo Dini da Buggiano m'à fatto obrigho per chontratto roghato ser Francesco Lioni notaio all'Arte de' Linaiuoli per el quale chontratto si chiama mio debitore di fiorini centoquaranta d'oro in oro larghi, cioè fiorini 140 d'oro in oro larghi, e' quali per detto chontratto promette pagharmegli per tutto settenbre prosimo 1516; e' quali danari sono per tanti n'è auti chontanti da mme in più partite, chome in suo chonto chorente appare al quaderno segnato B a c.***, e' quali in verità traficha per me e per lui a chomune gl'utili e danni e a mia chautela à fatto detto chontratto.

^a *In margine:* Promessa per Alexandro Rinieri di fiorini 6.

^b *In margine:* Paghamento.

^c *In margine:* Sodo di giudichato per Piero Giannini tesitore.

^d *In margine:* Obrigho per Giovanni da Buggiano per fiorini 140 d'oro a me Christofano.

c. 12v

Yhesus † 1515

Richordo^a chome questo dì viij di marzo 1515 chome monna Allexandra vedova donna fu di Nichola di Luigy Quaratesi, m' à fatto procuratore a potere promutare un chredito di 7 per cento di paghe di fiorini 100 larghi e a potere sostituire chi io vorrò a potere fare detto efetto e in verità ley m' à chonmesso che io sostituisca messer Ridolfo di Ghuglielmo di Bardo Altoviti prete perché ley ne l'oserva.

E detto dì detto messer Ridolfo s' obrighò per chontratto di ristituire detto chredito a detta monna Alexandra e infino che penava a ristituigli detto chredito di fagli buone

le paghe, chome renderà il Chomune, e dettegli per suo mallevadore Bernardo Del Tovaglia, chome tutto appare per mano di ser Giovanni Del Sera detto dì. E a dì *** detto io Christofano detto sostituì procuratore detto messer Ridolfo a promutare detto chredito roghato ser Antonio di Parente d' Antonio detto dì e detto messer Ridolfo la promutò e io Christofano detto non sono obrighato a darne altro chonto a detta monna Alexandra perché da lley ò avute le sopradette chonmesione e ley da detto messer Ridolfo n' à le sopraschritte sichurtà.

Richordo^b chome questo dì 30 di maggio 1516 io ò promesso per Piero di Giovanni Giannini a Nicholò del Necha compagni lanaiuoli lire lxx soldi viii per paghagli loro per da ora a mesi v prossimi a venire.....l. 61. 8 Questo^c dì 22 di novembre 1516 eby poliza da detto Nicholò che si chiamava paghato da detto Piero Giannini.

c. 13r

Yhesus † 1516

Richordo^a chome questo dì xiiij di giugno 1516 a stanza di Bartolomeo di Donato chalzolaio m' obrighay per chontratto roghato ser Benedetto del Ghallighaio detto dì a Nicholò di Domenicho Sagginotti di chonchorrere alle spe-

^a *In margine:* Prochura di monna Alexandra de' Quaratesi.

^b *In margine:* Promessa per Piero Giannini.

^c *In margine:* Paghamento.

^a *In margine:* Obrigho fatto per Bartolomeo di Donato chalzolaio a Nicholò Saginotti.

se per fare un piato per detto Nicholò chontro a detto Bartolomeo per chonto d'una sesta parte d'un podere che detto Bartolomeo chonperò da un fratello di detto Nicholò chome tutore di detto Nicholò, la quale chonpera non fu valida e perché detto Bartolomeo si possi valere chontro a' sua mallevadori è bisogniato fare detto piato e detto Nicholò s'è obrighato per detto chontratto quando arà auta la sentenza d'essere messo in posexione di detta sesta parte di detto podere di rifarne chontratto o a mme o a detto Bartolomeo per pregio e in que' modi che n'ebbe il primo chontratto. E detto Nicholò à chonfessato in detto chontratto avere ricevuto da mme fiorini otto d'oro in oro larghi, e' quali àno a ire in chonto de la vendita che debbe fare di detta sesta parte di detto podere, el quale podere è posto a l'Olmo a Chastello a lato alle rede di Rinieri Del Forese e tutto ò fatto a stanza^b di detto Bartolomeo e a sua richiesta e preghiera e d'gni danno che io n'avessi me n'ò a valere da detto Bartolomeo.

Richordo^c chome questo dì xxviii di diciembre 1516 io battezzay un figliuola a maestro Bartolomeo di ser Antonio Vespucci medicho fisicho, alla quale pose nome Fioretta e fu' in chonpagnia di Chanbio di Bartolomeo di Chanbio speciale e di maestro Giuliano Bugiardini pittore eciellente; mettemo nelle fascie grossi 18 d'ariento, Idio gli dia filicie vita e salute dell'anima. Ebbe el ciero al tempo di libbre ***.

c. 13v

Yhesus † 1516

Richordo^a chome questo dì vii di febraio 1516 battezzay una figliuola a Bartolomeo di Luigi Arnoldi, alla quale pose nome Dianora e Romola e fu' in chonpagnia di Luchantonio di Zanobi degli Albizi e mettemo nelle fascie grossi 12, Iddio gli dia filicie vita e salute de l'anima.

Richordo^b chome questo dì xvii di febraio 1516 io ò chonperato da Giovanbatista di *** Panuzii cierte ragione ch'egli aveva in su staiora 20 di terra e una meza chasa posta nel popolo di San Michele a Chastello, e' quali beni oggi tiene Migliore di Giovanni barbiere chon obrigho di rivendegli al detto Giovan-

^b *Segue depennato delle rede.*

^c *In margine:* Chonparaticho chon maestro Bartolomeo Vespucci.

^a *In margine:* Chonparaticho di Bartolomeo Arnoldi.

^b *In margine:* Chonpera di ragione di beni da Giovanbatista Panuzii per fiorini 20 d'oro.

batista, dal quale più tempo fa gli chonperò e questo di detto Migliore chol chon-sentimento di detto Giovanbatista m' à promesso per chontratto di rivendermi e' detti beni infra v anni proximi per e' pregi che in detto chontratto si chontiene, roghato ser Francesco Buonachorsi notaio del Palagio del Podestà e delle dette ragione n'ò dato a detto Giovanbatista fiorini venti d'oro in oro, e' quali ebbe per me da Zanoby Tenpi conpagni banchieri e detta chonpera di dette raxioni ò fatto per me e per Bartolomeo di Donato chalzolaio.

Questo^c di xx d'aprile 1519 ciede' dette ragioni di sopra alle rede di Giovanni Panuzii perché a loro attenevano detta chonpera per esservi a' chonfini e choloro per non divisa e da loro eby fiorini 20 d'oro per valuta di dette ragioni, roghato^d ser Alfonso Chorsi detto di e per dette rede ebi e' detti fiorini 20 da Sasso d'Antonio di Sasso.

c. 14r

Yhesus † 1517

Richordo^a chome questo di xxviii di marzo 1517 ad stanza di Francesco, Bartolo e Domenicho di Donato Bicichocchi da Chastello s'è promutato in Bartolomea mia figliuola di chonto di Jacopo d'Andrea di Pippo da Sesto fiorini diciannove soldi 4. 7 di 7 per cento, e' quali e' detti Francesco, Bartolo e Domenico avevano a riavere per chonto d'una dota di loro sorella ch'ebbe nome Antonia, che fu donna di detto Jacopo, e' quali danari ò a tenere a stanza de' detti Francesco, Bartolo e Domenicho.....f. 19. 4. 7 Paghay per gabella e chontratti per promutare detto chredito.....l. j p. Questo di primo d'aprile 1517 eby una poliza di lire 41. 18. 4 di paghe del detto chredito monta netta.....l. 51. 1. 8 p. la quale ò a dare a Francesco sopraschritto che chosì ò licenza da' frategli e da Francesco figliuolo di detto Jacopo d'Andrea perché sotto suo nome era detta poliza.

Questo di ii d'aprile 1517 ebi una poliza di 7 per cento di paghe di lire 8. 9. 8 per chonto di danari guadagnati di paghe di detti fiorini 19. 4. 7 che andorano a 7 per cento di paghe segnato ***.....l. 10. 4 p. Òlla a dare a Francesco detto di licenza chome di sopra

^c *In margine:* Cessione di dette ragioni.

^d *Segue depennato A.*

^a *In margine:* Chrediti di Francesco, Bartolomeo e Domenicho Bicichocchi da Chastello.

Questo di iiij promutai fiorini 5. 16. 11 di 7 per cento di paghe in *moneta* Antonio di messer Nicholò Altoviti a mia stanza, de' quali ne ò eseguire chome di sopra e paghay di ghabella soldi 8 p.

E fino a dì 12 di febraio 1514 si promotò in Bartolomea mia figliuola a loro stanza fiorini 17. 11. 7 di 4 per cento di dote, apare al quaderno B a c. 94. E più fiorini 5. 7. 3 di 7 per cento di paghe, apare al quaderno B a c. 94. E' quali 2 partite ò licenzia da Domenicho sopradetto di paghagli per maritare le figliuole di Francesco detto per quanto a lui ne aspetta.

c. 14v

Yhesus † 1517

Richordo^a chome questo di xxii d'aprile 1517 promissi ad istanza d'Alexandro di Filippo Rinieri a Tonmaso di Neri Ardinghegli chamarlingho alla Parte Ghueffa lire xv p. di paghagli in 3 paghe^b, la prima a dì primo di settenbre proximo 1517 e di poi ogni 4 mesi una parte fino a l'ontero paghamento.....l. 15 Nota che è paghata detta promessa per me e messa a chonto di detto Alexandro Rinieri al mio quaderno di chassa B a c. ***.

Richordo^c chome questo di xxii d'aghosto 1517 a stanza di Bartolo di Donato chalzolaio promissi per Ghuasparre Giannuzzi a Francesco Barducci chamarlingho alle prestanze fiorini 6 lire 5. 18 *** d'oro per 37 a tutto 48 di ser Giovanni Giannuzzi.

Questo di 3 di settenbre 1517 ebi da Ghuasparre detto lire 39. 4.

Richordo^d chome questo di viii di diciembre 1517 e' magnifici Signiori feciono per loro partito che Matteo di Giovanni Boni dovessi durante la sua vita dare a Pellegrino suo figliuolo fiorini 25 d'oro in oro l'anno, chominciando questo di e detto Matteo s'obrighò per chontratto fare quanto in detto partito si chontiene e roghato ser Antonio da Bagniano detto di.

Questo di xx di marzo 1517 di nuovo e' Signiori detti feciono che detto Matteo s'obrighò a dare a Pellegrino detto fiorini 25 d'oro detti durante la vita di detto Pelegrino, roghato ser Antonio Del Sera detto di.

^a *In margine*: Promexa di lire 15 per Alexandro Rinieri.

^b *Segue depennato* l'ultima.

^c *In margine*: Promessa per Ghuasparre Giannuzzi a stanza di Bartolo chalzolaio.

^d *In margine*: Atenente a Pellegrino di Matteo Boni.

† Morì detto Matteo Boni a dì *** d'aghosto 1519 e fecie testamento e lasciò a uno suo figliuolo bastardo quasi tutto e a sua fachultà e a Pellegrino lasciò solo uno podere in Mugello e la chasa di Firenze.

c. 15r

Yhesus † 1517

Richordo^a chome questo dì x di diciembre 1517 promissi a stanza d'Antonio di Giovanni Taddey e di Bartolo di Donato chalzolaio e di ciaschuno in tutto agli Strozzi lanaiuoli fiorini xiii soldi xv denari iij d'oro in oro per resto d'ogni chonto fino a questo dì di quanto potessono avere avere da Ghuasparre di ser Giovanni Giannuzzi per chonto di debito e spesa, e' quali promissi paghagli loro per tutto gennaio prossimo 1517 liberamente e quando io gli abi a paghare me n'ò a valere da detto Antonio Taddey e da detto Bartolo e ciaschuno in tutto e da chi di loro mi parrà un paghamento, bastando, e mi sono soschritto alle richordanze de' detti Strozzi di mia propria mano.....f. 14. 15. 3 d'oro

Questo^b dì 27 di febraio 1517 feci paghare e' detti fiorini 13. 15. 3 per me da Zanobi Tenpi compagni chrediti al quaderno di chassa B a c. 7; è debitore detto Bartolo di Donato chalzolaio al detto quaderno B a c. 44.

E detto^c dì i detti Strozzi feciono prochuratore detto Bartolo chalzolaio a risquotere e' detti danari da Ghuasparre Giannuzzi soprascirrtto, rogato ser Christofano Cecchi detto dì.

Richordo^d chome questo dì xxviii di diciembre 1517 io fu' tratto ghonfaloniere di chonpagnia pel Ghonfalone del Vaio per entrare a dì viij di gennaio 1517 e gli altri chonpagni saranno qui a piè:

Santo Spirito

Ridolfo di Francesco Gianni

Nicholò d'Oddo Ghuiciardini

Leonardo di Giovanni di Nardo

Girolamo di Piero Chorboli

^a *In margine:* Promessa a stanza d'Antonio Taddey e Bartolo di Donato chalzolaio.

^b *In margine:* Paghamento.

^c *In margine:* Prochura.

^d *In margine:* Chollegio.

Santa †
 Antonio d'Orsino Benintendi
 Charlo di messer Antonio Chocchi
 Piero di Giovanni Orlandini
 Tonmaso di Charlo Aldobrandi
 Santa Maria Novella
 Pierfrancesco di Salvi Borgherini
 Bongiani di Gherardo Gianfigliazzi
 Antonio di Bernardo Del Vigna
 Monte di Jacopo Monti
 Santo Giovanni
 Salvestro di Jacopo di Puccio
 Lucha di Ghuidaccio Pechori
 Giovanni d'Antonio Gerini
 io Christofano di Bernardo Rinieri
 Apresso ène pennonieri
 Domenicho di Bartolomeo Franceschi
 Jacopo di Nicholò di Guata
 Piermaria Ghinetti
 Appare^e in questo a c. 9 quando fu' fatto de' XII buonuomini.

c. 15v

Yhesus † 1517

Richordo^a chome questo dì xxvii di gennaio 1517 a stanza di Giovanni di Jacopo Dini da Buggiano entray mallevadore e soday per fiorini sedici d'oro in oro e' beni immobili a Lorenzo di Zanoby Adimari sono per beni chonperò detto Lorenzo da *** chogniato di detto Giovanni e detto Giovanni promise di chavarmi d'ogni danno e di tutto fu roghato ser Christofano di ser Piero Ciecchi sotto detto dì.

E quando^b n'avessi danno anchora a più mia chautela ò obrighato per chontratto detto Giovanni per ducati 140 d'oro in oro, roghato ser Francesco Lionni sotto dì 15 di gennaio 1515, appare in questo a c. 12.

^e *In margine:* De' XII.

^a *In margine:* Obrigho per Giovanni da Bugiano a Lorenzo Adimari.

^b *In margine:* Contratto.

Richordo^c chome questo dì xxviiij di gennaio 1517 chonperay da Francesco di Salvestro Bardocci staiora uno ½ di terra parte channeto e parte lavoratia posta nel popolo di Santa Maria a Peretola, luogho detto il Chiasso alle fornacie in sulla strada per pregio di fiorini xv di sugello netti, roghato di tutto ser Christofano Ciecchi, dove detto Francesco chonfessa avere ricievuto il prezo e promette la difesa generale de' detti beni.

A dì xxiiij^d di settenbre 1518 paghay la gabella nel buondi perché mi fu serbato il dì a Filippo Betti chamarlingho a' chontratti a entrata sua a c. 43 portò Filippo detto in tutto.....l. 5. 3 p.

Questo^e dì xxiiij di marzo 1518 mi feci porre la gravezza in su detti beni ebi soldi 2 di grossi che si levorano da chonto de l'estimo di Salvestro padre di detto Francesco e posesi alla posta di me e d'Andrea mio nipote.

L'anno 1517 n'ebi fastella *** di channe e le terra non frutturano.

L'anno 1518 n'ebi fastella *** di channe e uno sacho d'orzo de le terre.

c. 16r

Yhesus † 1517

Richordo^a chome questo dì xxii di febraio 1517 Taddeo di Francesco Taddey compagni lanaiuoli m'anno fatto promessa per da oggi a mesi x prossimi a venire di pagharmi fiorini x di oro in oro il dì del tempo, e' quali mi promettono per Bongiani di Giovanni Taddey, e' quale quando gli arò rischososi per chonmissione di detto Bongiani gli ò a fare buoni a ser Jacopo prete e parochiano di Santo Michele a Chastello, apare detta promessa alle richordanze di detto Taddeo compagni lanaiuoli segnato B.....f. 10 Questo^b dì 19 di febraio 1518 ebbi e' detti fiorini x da' detti Taddey e di tanto ò fatto chreditore detto Bongiani al mio quaderno di chassa B a c. 119 e fattogli buoni per lui al detto ser Jacopo avere al quaderno detto a c. 97. Richordo^c chome questo dì xj di maggio 1518 Migliore di Giovanni barbiere da l'Olmo a Chastello è suto servito da me di fiorini 64. 5 di 7 per cen-

^c In margine: Chonpera di beni immobili da Francesco Bardocci.

^d In margine: Ghabella.

^e In margine: Ghravezze.

^a In margine: Promessa fattami per Bongiani Taddey.

^b In margine: Paghamento.

^c In margine: Obrigho di Migliore di Giovanni barbiere.

to di dote e per me da Zanobi di Giovanni Tenpi compagni banchieri, appare a libro di 7 per cento E a c. 249, de' quali lo servo per mesi ii prossimi a venire e per insino che pena a rendermi detti danari di 7 per cento che m'abia a dare le paghe d'essi, chome renderà il Chomune e di tutto m'ha fatto obrigho roghato ser Piero Sini detto di.

E questo^d di detto di sopra detto Migliore m'ha dato a fitto staiora xx di terra posta nel popolo di San Michele a Chastello per anni iiii prossimi a venire chominciando detto fitto d'aghosto prossimo passato 1517 per finire chome seghue per pregio e fitto di staia xxx di grano l'anno e di tutto roghato ser Piero Sini detto di.

E nota che detto fitto ò tolto per me e per Bartolo di Donato chalzolaio a mezo.

Questo^e di xx di luglio 1519 detto Migliore mi rendé e' detti fiorini 64. 5 di 7 per cento e per lui da Sasso d'Antonio di Sasso, e' quali disse gli paghava per rede di Giovanni di Salvi Panuzi, apare al quaderno di chassa B a c. 82 e più m'ha fatto buone paghe 3, apare al detto quaderno di chassa a c. 25.

E questo di ò saldo chonto cho· lui e paghatolo del fitto per tutto aghosto 1519, apare al quaderno di chassa B a c. 25.

À venduto^f dette terre a rede di Giovanni Panuzi e io l'ò tolte da lloro a fitto per 2 anni, cioè per tutto aghosto 1521, roghato ser Alfonso Chorsi.

c. 16v

Yhesus † 1518

Richordo^a chome questo di xvij di luglio 1518 io soday a la ghabella del sale per Romigy di *** bechaio per descho del Ponte a Rifredi per lire 200 di tassa in maggior somma per l'anno 1519 e Piero di Leonardo Tornabuoni anchora sodò per alttre lire. 200.

Questo^b di 11 d'aghosto 1518 detto Romigy mi fecie obrigho per chontratto

^d *In margine:* Afitto di staiora 20 di terra.

^e *In margine:* Saldo e paghamento.

^f *In margine:* Afitto.

^a *In margine:* Sodo al sale per Romigi bechaio.

^b *In margine:* Obrigho per detto Romigy.

rogghato ser Piero Sini, dove s'obriga a mme e a detto Piero Tornabuoni chon-
servarci senza danno del sopradetto sodamento e che subito che noy n'aves-
simo danno nessuno, possiamo richorrere in su sua beni, e' quali beni in det-
to chontratto chonfessa tenere a nostra stanza, chome per detto chontratto
più chiaramente si mostra.

Questo dì *** ò sodato per l'altro anno 1520.

Richordo^c chome questo dì xii di gennaio 1518 io battezzay una figliuola a
Ridolfo di Francesco Gianni, alla quale pose nome Chaterina, Francesca e Ro-
mola e furano gli altri chonpari Rafaello di Tonmaso Antinori e Benedetto
di Giovanni Federighi, alla quale mettemo nelle fascie grossi 10 per uno; Idio
gli dia filicie vita chon salute de l'anima.

Mandamogli il ciero al tempo chonveniente.

Richordo^d chome questo dì xviii d'ottobre 1518 a stanza di Giovanni di Ja-
copo Dini da Bugiano ò promesso a Agniolo di Simone d'Agniolo compagni
righattieri fiorini xx d'oro in oro per pagharne fiorini x a ddì 31 di marzo
1519 e fiorini 10 per tutto luglio 1519, sono per valuta di 5 ghanmurre ebe
detto Giovanni da detto Agniolo.....f. 20
Appare soschritto di mia mano al suo libro debitori e chreditori segnato A a
c. 36.

Questo dì 30 di marzo 1519 disse detto Giovanni avergli dati fiorini 8 e dis-
se avere pagghato i· resto.

c. 17r

Yhesus † 1518

Richordo^a chome questo dì xxvii di gennaio 1518 a stanza d'Andrea di Pa-
gholo Charnesechi entray suo mallevadore a' sua chreditori per fiorini 300
d'oro in oro, rogghato ser Agniolo di ser Antonio di ser Batista detto dì, el qua-
le obrigho dura anni iij prosimi ogni anno il terzo per insino all'ontero pa-
ghamento di soldi 6 denari 6 per lira di suo debito, Idio aiuti che non se ne
patischa danno perché da detto Andrea non ò sichurtà nessuna, altro che la
persona sua, ma perché è amicho non ò voluto manchare di quanto richiede
l'amicitia.....f. 300

^c *In margine:* Chonparaticho.

^d *In margine:* Promessa a stanza di Giovanni da Bugiano di fiorini 20 d'oro.

^a *In margine:* Promessa per Andrea Charnesechi per fiorini 300.

Questo^b dì *** di magio 1525 fu dato sentenzia a la Merchatantia che detto Andrea fussi disobriho^c anzi che ' malevadori fusino disobrihi perché vidono il paghamento e detto Andrea trasse chontto roghato ser *** sotto dì che detti chreditori disobrihavano i malevadori.

Richordo^d chome questo dì xviii di febraio 1518 ò allogato a mezo a Giovanni d'Aghostino lavoratore di Giovanni Spini uno staioro di terra incirca posto a Peretola che chonfina chon un channeto, che 'l channeto fo a mia mano, il quale channeto e terre chonperay più fa da Francesco Bardocci, appare in questo a c. 15 e dicie questo anno vuole fare sagina e orzo.

Richordo^e chome questo dì viii di giugno 1519 a stanza di Jacopo d'Attaviano Altoviti feci obrigho a ' sua chreditori per fiorini 60 d'oro in oro che detto Jacopo viverà più che monna Agnioletta sua madre o che gli eredi di detto Jacopo pagheranno infra 6 mesi poi che detta sua madre sarà morta e che detto Jacopo non arà fatto né farà chontratto de' beni, roghato di tutto ser Nicholò Ciardi notaio all'Arte de' Merchatanti detto dì e gli altri mallevadori saranno qui a piè:

Nicholò di Lione Chastellani

Antonio di Bernardo Martellini

Ridolfo di Chimenti d'Amerigho

e quando chaso venissi che detto Jacopo morissi innanzi a ley dicie detto Jacopo avere di tanto debitore detta sua madre, che noy, per virtù di quel debito, potremo da ley valerci. Idio ce ne chavi liberi.

Questo dì 7 di luglio 1520^f la madre di deto Jacopo morì innanzi al detto Jacopo e sono disobriho.

c. 17v

Yhesus † 1519

Richordo^a chome questo dì primo di luglio 1519 chol nome di Dio io sono chonvenutomi insieme chon Mariotto di Nicholò Charducci e Francesco di

^b *In margine:* Nota.

^c *Segue depennato da malevado.*

^d *In margine:* Aloghagione di uno staioro di terra a Peretola.

^e *In margine:* Promessa di fiorini 60 per Jacopo Altoviti.

^f Questo dì 7 di luglio 1520 *aggiunto in margine.*

^a *In margine:* Per chonto di una incietta chon Mariotto Charducci e Francesco Del Sera.

Lucha Del Sera mia chogniati di fare per uno anno e mesi iij prosimi chominchiando detto di e finendo per tutto ottobre 1520 una incetta di seta e orsoy o trame o drappi, alla quale mi sono obrighato per schritta di mettere ducati trecento d'oro in oro.....f. 300 d'oro in oro
 E detto Mariotto Charducci.....f. 300 d'oro in oro
 E detto Francesco Del Sera fiorini ciento d'oro in oro e uno suo figliuolo che à nome Lucha al servigio di detta incietta.....f. 100 d'oro in oro
 E detto Mariotto à ' trarre e partecipare degli utili e danni di che Idio ghuardi adoperando la sua persona per soldi uno denari viii per lira.....s. 9 d. 8
 E detto Francesco Del Sera chon la persona di detto Lucha.....s. 3 d. 4
 E io Christofano per e' mia danari.....s. 7
 E chon altri patti, chome particolarmente per una schritta di mano mio soschritta da' detti appare che ognuno di noy ne à una chopia l'una dell'altra.
 Non seghuitò di poi detta incietta.

c. 18r

Yhesus † 1519

Qui a piè sarà nota de la richolta del podere di Chastello cho· la chasa da oste che llo lavora Agniolo dalla Petraia per questo anno 1519 e prima:

grano in tutto staia 216 tòchane per la ½.....st. 108
 vino in tutto barili 90 tòchane in parte.....b.li 45
 orzo in tutto staia 57 tòchane in parte.....st. 28 ½
 ceci in tutto ¾ staia ¾ tòchane.....st. ¼ ½
 uve seche fesse libbre 80 tòchane.....lb. 40
 uve seche tonde libbre 60 tòchane.....lb. 30
 zucche e poponi in tutto libbre ***.....lb. ***
 paglia migliaia ***

Qui a piè sarà nota de la richolta del poderino di Chafagiuolo, il quale lavora Chanbio di *** per questo anno 1519:

grano in tutto staia 80 tòchane per la ½.....st. 40
 orzo in tutto staia 38.....st. 19
 lanticchie staia 2.....st. 1
 vino in tutto barili ***.....b.li ***
 sagina staia ***.....st. ***
 paglia migliaia ***

c. 18v

Yhesus † 1519

Qui a pié sarà nota de la richolta delle 17 staiora di terra in sulla strada a Castello che lle fa a mezzo Bartolomeo Trabalesi per questo anno 1519:

grano ***

vino ***

sagina ***

la paglia è tutta sua e non si gli à a dare chonto.

Qui a piè sarà nota de la richolta dell'anno 1519 del poderino tengho a fitto io proprio da la Chonpagnia di Santo Piero Martiro, el quale lavora Bartolomeo Trabalesi a mezzo, ecietto il vino è tutto suo:

grano staia ***

e 'l vino è tutto suo

e la paglia è tutta sua e non si gli à a dare chonto.

Qui a piè sarà nota de l'entrate delle terre spezate da San Moro, le quale sono vicine a Arno e falle a mezo Lorenzo di Piero Bertini e Salvestro suo figliuolo:

grano in tutto staia ***

vino non v'è

sagina staia ***.

c. 19r

† Yhesus † 1519

Richordo^a chome questo dì viiij di novembre 1519 a stanza di Simone di Giovanni Bardocci promissi a Iachopo di Piero di Brunetto la metà di lire settanzette soldi 17. 4 p., e' quali danari detto Jachopo à a paghare a l'erede di Giovanni Bardocci e perché la parte di detto Simone che è erede per la metà di detto Giovanni si può paghare a lui liberamente perché è in metà prometto solo la parte di Benedetto figliuolo ed erede per l'altra metà di detto Giovanni in chaso che al tenpo non fussi chontento che detto Jachopo gli avessi paghati a detto Simone chome è detto, il quale promette chavarmi d'ogni danno n'avessi e per più mia sichurtà anchora promette chavarmi di danno

^a *In margine:* Obrigho per Simone di Giovanni Bardocci a Jacopo di Piero di Brunetto.

Giovanni di Biagio di Michele oliandolo a Richorboli e per oservanza detto Simone si soschrivèrà qui a piè^b di sua mano e perché detto Giovanni di Biagio non sa schrivere si soschrivèrà per lui Giovanni di Jachopo da Bugiano a sua preghiera:

Io Simone Bardoci sopradetto mi obrigo quanto di sopra è detto.

Io Giovanni di Iacopo da Bugiano a preghiera del predetto Giovanni di Biagio lo obrigo a quanto di sopra è deto^c.

Questo dì x detto volle detto Jacopo di Brunetto che io m'obrighassi a quanto di sopra è detto per chontratto e chosì feci e funne roghato ser Gherardo di Domenicho Arighoni notaio alla Merchatantia questo dì, dove per detto chonpromesso detto Simone s'obrigha chavarmi di danno.

c. 19v

Yhesus † 1519

Richordo^a chome questo dì x di novembre 1519 noy Andrea di Francesco di Bernardo Rinieri e io Cristofano di Bernardo Rinieri siano chonvenuti insieme che dal dì della morte di Bernardo Rinieri mio padre che fu a dì *** d'aghosto 1508 infino a questo dì nel qual tempo io Cristofano Rinieri detto ò tenuto aperto la chasa nostra di villa e di Firenze a tutte mia spese e ò prese tutte l'entrate de le posesione e pigione che attenghano a detto Andrea per metà^b e a me per metà e però siamo chonvenuti chome è detto di non potere per detto chonto dimandare l'uno a l'altro né per chonto di dette spese per me fatte né per chonto di dette entrate per me prese, chosa ne fu ne l'uno a l'altro, ma dette entrate abino avuto a servire per quanto ne potessi tocchare a detto Andrea, intendendosi solo quanto a la spesa del vitto e questo s'intenda chome è detto per dal dì de la morte di detto Bernardo fino a questo dì, perché prima era tutto di detto Bernardo. E più siano d'achordo che per l'avenire si tenga il medesimo ordine e che io Cristofano detto abia a tenere a mia spesa aperte dette chase per infino a ttanto che per detto Andrea non mi sarà detto che più non voglia o che io Cristofano dica al det-

^b *Segue depennato di loro ma.*

^c *Le sottoscrizioni di mano diverse sono autografe.*

^a *In margine: Apuntamento chon Andrea Rinieri.*

^b *per metà aggiunto nell'interlinea.*

to Andrea di non volere più e che io abia a pigliare dette entrate chome di sopra per tutto quello tempo saremo d'achordo chome di sopra e chosì siamo d'achordo chonvenuti questo dì detto di sopra in Firenze.

Io Andrea di Francesco Rinieri sopraschritto sono chontento a quanto in questo richordo si chontiene e per fede del vero ò fatto questi versi di mia mano questo dì sopradetto^c.

c. 20r

Yhesus † 1519

Richordo^a chome questo dì xiiij di novembre 1519 io battezzay una banbina a Federigho di Giovanni Porciellini linaiuolo a l'ansegna del Chanto in Chalimala, a la quale pose nome Chaterina overo Francesca e gli altri chonpari furano Lorenzo di Mafio Chorbinegli e Nicholaio degli Albizi e Jacopo fornaciaio e io, e mettemo nelle fascie grossi 16, Idio gli dia ventura.

Richordo^b chome questo dì xiiij di novembre 1519 io battezzay una banbina a Piermaria di *** Ghinetti, a la quale pose nome *** Idio gli presti di sua gratia e furano e' chonpari Leonardo di Filippo dall'Antella e per lui chome suo procuratore Girolamo di Zanobi degli Albizi e Alexandro di Matteo Cerretani e io Christofano Rinieri. Mettemogli nelle fascie grossi 15.

Richordo^c chome fino a dì xxvii di settembre 1515 io promissi ad istanza di Francesco di Giuliano bechaio a l'Olmo a Chastello, vochato il Manzino a Girolamo di Francesco Chavalchanti fiorini venticinque soldi x d'oro in oro di paghagli al detto Girolamo per tutto novembre 1515, furano per 51 chastroni chonperò detto Francesco dal detto Girolamo e di tutto ò fatto schritta di mia mano al detto Girolamo.....f. 25 ½ d'oro
Èbene detto Girolamo in dì xv di febraio per me da Zanobi Tenpi.....f. 15
e a dì *** di maggio 1516 fiorini iij d'oro ebe da Francesco bechaio detto.....f. 3
e a dì *** di giugnio fiorini dua d'oro in più monete.....f. 2
e a dì xxj di luglio fiorini dua d'oro.....f. 2
.....f. 22

Questo dì *** d'ottobre 1519 detto Girolamo mi rendé la mia schritta e dis-

^c La sottoscrizione di mano diversa è autografa.

^a In margine: Chonparaticho di Federigho Porciellini.

^b In margine: Chonparaticho di Piermaria Ghinetti.

^c In margine: Promessa per Francesco bechaio.

semi avere avuto charne dal detto Francesco per in chasa sua tanto che montò e resto suo e chosì mi disse Francesco Marpighi botteghaio a lato al detto Francesco avere veduto essere chancelato.....f. 3 ½

c. 20v

Yhesus † 1519

Richordo^a chome questo dì primo di diciembre Domenicho di Lorenzo Nannini barbiere e *** suo figliuolo 'manceppato detto dì e ciaschuno in tutto mi si sono obrighati per chontratto di rendermi per da oggi a mesi xvii prossimi a venire fiorini cento larghi di grossi di 3 per cento ghuaadagnati l'anno 1503, de' quali io ò a servire o a fare servire detto Domenico per detto tempo e più si sono obrighati di farmi buone le paghe de' detti fiorini cento, chome renderà il Chomune agli altri cittadini per infino a ttanto che porranno a rendermi detti fiorini cento di 3 per cento e più si sono obrighati masime detto Domenicho di tenere a mia stanza cierti beni che lui à al Borgho a San Lorenzo popolo di Santa Lucia, che sono staiora 28 incircha, chome tutto appare per chontratto roghato questo dì detto per ser Bernardo Ghanberegli notaio al Palagio del Podestà, nel quale chontratto di tutto si fa menzione.

E io in verità servirò o farò servire detto Domenico di detto chredito perché lui mi s'è rachomandato diciendomi che non à altro modo a potere pagare cierte terre che sono parte delle staiora 28 sopradette che lui à chonperato da un suo fratello, Idio gliene dia a ghodere e me chavy di danno.

Questo dì xxiiij di diciembre 1519 el sopraschritto Giovanni d'Amerigho Benici a sua stanza e a mia riquisitione promotò e' detti fiorini 100 larghi di 3 per cento già di marzo 1503 di chonto d'Antonio sua figliuolo e io gli chonperay da detto Domenicho fiorini 30 ½ per cento e fecilo chreditore della valuta al mio quaderno di chasa segnato B a c. 153.

^a *In margine:* Obrigho di Domenico barbiere e *** suo figliuolo di fiorini 100 di 3 per cento prestatogli.

c. 21r

Yhesus † Mdxviiiij

Richordo^a chome fino a dì viii d'ottobre 1519 io alloghay a pigione per anni 3 prossimi chominciando a dì primo di gennaio prosimo 1519 per finire chome seghue a Salvestro di *** Barachi botteghayo una bottegha a uso di fornaio posta a l'Olmo a Chastello in sulla strada dove altra volta stette detto Salvestro per pregio di lire cinquantotto p. l'anno e una ocha a paghare ogni 4 mesi la 1/3 parte e chon patto che se infra detti 3 anni io volessi murare in detta bottegha tutti gli achoncimi si faciessi s'abino a stimare quel più se ne venissi di pigione e tanto più sia tenuto a darmi e che innanzi a la fine di detti 3 anni ciaschuno sia tenuto a dire 6 mesi innanzi lui no·lla volendo e io no·lla volendo dare e non si diciendo per ciaschuno s'intendi riferma per altri 3 anni cho' medesimi patti e pigione e per più mia sichurtà e ad istanza di detto Salvestro Leonardo di Bartolo di Leonardo Sali mi sta mallevadore di detta pigione, appare per una schritta di mia mano soschritta del detto Leonardo.

Richordo^b chome questo dì vij di diciembre 1519 ad istanza di Lorenzo di Francesco Savegli vaiaio prometto a Giuliano di Giovanni Marucegli fiorini sette soldi xv di oro in oro larghi di paghagnene liberamente per da oggi a uno anno prosimo futuro fiorini iiij d'oro e ' restante infra iiij mesi allora prosimi futuri liberamente, e' quali sono per tanti aveva detto Giuliano per debitore Francesco padre di detto Lorenzo e avendogli a paghare me n'ò a valere da detto Lorenzo f. 7 s. 15

E di detto obrigho n'è una schritta di mia mano.

Questo dì 14 detto gli feci un'altra schritta per paghare e' detti fiorini 7. 15 d'oro per tutto febraio 1520 perché non fu chontento a la chonvegna di sopra.

Questo^c dì 9 di marzo 1520 paghay a detto Giuliano Marucegli e' detti fiorini 7 $\frac{3}{4}$ e per me da Zanobi Tenpi compagni avere al quaderno B a c. 116 e dare Lorenzo detto a c. 3.

^a In margine: Alloghagione della bottegha a uso di forno posta a Chastello a Salvestro Baracchi.

^b In margine: Obrigho per Lorenzo vaiaio di fiorini 7 $\frac{3}{4}$.

^c Questo ... a c. 3 aggiunta successiva in margine laterale e inferiore.

c. 21v

Yhesus † Mdxviiiij

Richordo^a chome questo dì viiiij di diciembre 1519 e' presenti uficiali di Monte mi elessano per loro partito schrivano alle Gratichole del Monte nel luogo d'Antonio di Francesco Benci, il quale morì a dì *** detto e chon tutti e' medesimi patti, chondizione, autorità e altre chose, chome aveva detto Antonio e 'l medesimo salario e luogo che avevo prima lo dettono a Giuliano d'Aghostino Biliotti e di detto partito fu roghato ser Pierfrancesco Machalli loro cancelliere sotto detto dì e detta elezione mi feciano senza che may ne parlassi a nessuno di loro, di che ne ringrazio Iddio e lle loro signorie, e' quali uficiali furano questi notati qui a piè, a' quali senpre sarò obrighato e pregho e gravo chi di me ne discienderà che senpre in quello possono, paghino l'obrigho abiamo chogl'infraschritti, e' nomi sono questi:

Jachopo di Giovanni Salviati

Giovanfrancesco di Ridolfo Ridolfi

Taddeo di Francesco Taddey

Filippo di Filippo Strozzi

Matteo di Simone Cini

tutti uficiali del Monte.

Questo dì xiiij detto ebby l'aprovazione di detto uficio da' magnifici Signori e Chollegi, roghato ser Antonio Vespucci detto dì.

Questo dì xviiij detto ebby l'aprovazione nel Chonsiglio del Cento larghamente, roghato ser Antonio Vespucci detto dì.

E a dì x di maggio 1521^b m'elesano a dare le paghe del Monte Chomune, chome apare in questo a c. 27.

c. 22r

Yhesus † Mdxviiiij

Richordo^a chome questo dì vj di marzo 1519 Rinaldo Chorsini compagni setaiuoli, dove in detta chonpagnia sono per soldi *** per lira, anno levato un

^a *In margine:* 'Lezione de lo schrivano delle Gratichole.

^b *In margine:* 'Lezione per dare le paghe del Monte Chomune.

^a *In margine:* Bilancio.

bilancio a buon chonto senza mettere in saldo la ragione e per detto bilancio si mostra dette ragione avere guadagnato da dì *** di novembre 1518, che si saldò il chonto, fino a questo dì fiorini 714 incirca d'oro inn oro, stimando le chose per detto chonto.

Richordo^b chome questo dì iiij di maggio 1520 noy Andrea di Francesco Rinieri e io Cristofano Rinieri abiamo fatto chonpromesso in Nicholò d'Andrea degl'Agli zio di detto Andrea e da detto Andrea chiamato e in Giovanfrancesco di Pagholo Francieschi amicho mio da me chiamato e detto chonpromesso chontiene e dà autorità a' detti albitri di saldare e' chonti fra me e detto Andrea e di dividere e' nostri beni immobili e àno tempo a giudichare dì 15 e non 'sendo d'achordo infra detti 15 dì possano e' detti albitri chiamare un terzo e chon detto terzo abino tempo altri dì 15 a giudichare e dividere chome di sopra e di tutto fu roghato ser Roberto Martini notaio pubricho fiorentino che sta a lo Specchio detto dì.

Questo^c dì 2 di giugno 1520 prolunghamo e refacemo chonpromesso ne' detti e in Filippo di Filippo Strozzi per terzo chiamato d'achordo, il quale duri tutto dì 20 del presente, roghato ser Ruberto detto dì.

Questo^d dì *** detto si prolunghò detto chonpromesso chol terzo per tutto dì 30 del presente roghato il detto detto dì.

Lodorono a dì xxviiij di giugno in chasa Filippo Strozzi terzo detto, chome appare nella faccia di là a c. 22, roghato ser Bartolomeo di Niccholò da Santa Maria Inproneta detto dì.

c. 22v

Yhesus, a dì xxviiij di giugno 1520

Richordo^a chome questo dì detto di sopra in venerdì per virtù d'un chonpromesso fatto per me e Andrea di Francesco Rinieri mio nipote in Niccholò d'Andrea degli Agli e Giovanfrancesco di Pagholo Francieschi e per terzo Filippo di Filippo Strozzi, chome appare ne la faccia di là, cioè di drieto in questo c. 22, del quale fu roghato ser Ruberto Martini, lodorano e giudichorano che per ogni aministrazione che io avessi fatto per detto Andrea e per ogni

^b *In margine*: Chonpromesso.

^c *In margine*: 1/3 e prolunghazione.

^d *In margine*: Prolunghazione.

^a *In margine*: Lodo tra Andrea e me Christofano.

chosa di suo ministrata e rischosso e paghato per lui e per ogni debito che Bernardo mio padre avessi auto chon Francesco padre di detto Andrea, missime per virtù d'un richordo fecie detto Bernardo in sua vita a libro di detto Bernardo e a piè del chredito a libro di detto Francesco e per chonto di paghe e monti ministrati di detto Andrea e per ogni altra chosa che dire o pensare si potessi, che io fussi debitore di detto Andrea di fiorini sciento-tre d'oro in oro e lire 3. 8. 2 p., e' quali gl'aby a paghare infra 6 mesi la terza parte e poi ogni 6 mesi la terza parte fino a restante di detto paghamento e circha a' beni mobili e immobili dettono la metà per non divisi a ciaschuno e finirono l'uno l'altro e noy Andrea e io subito retifichamo e di tutto fu roghato ser Bartolomeo di Nicholò da Santa Maria Inproneta detto di, che di tutto Idio sia laldato e ringratiato e resto obrighatissimo al detto Filippo Strozzi terzo detto, il quale per sua umanità à durato faticha a trarci di brigha e disidero assay potere remunerallo e chonmetto e chomando a' mia figliuoli che in tutto quello possono facino ogni opera a beneficio di detto Filippo perché molto benignamente à operato per la iustizia.

c. 23r

Venerdi a di xiiij di luglio 1520

Richordo^a chome questo di sopraschritto io in chonpagnia di Zanobi di Giovanni Tenpi banchiere battezzamo un figliuolo a Giovanbatista di Piero Dolciati sensale di Monte, al quale pose nome Benintendi, Idio gli dia la salute de l'anima.

Mettemo nelle fascie grossi 8 in tutto.

Aprresso nota de la richolta di questo anno da Chastello del podere grande, cioè de l'anno 1520, la quale toccha a me tutto chome per lodo si vede:

grano in parte.....	st. 95
orzo in parte.....	st. 32
vena in parte.....	st. 26 ½
paglia chovoni 14750 in parte.	

Aprresso l'orto di Chastello che tutto a me tocha chome di sopra per l'anno 1520:

grano in parte.....	st. 7.
---------------------	--------

^a *In margine*: Chonparaticho.

Apresso le staiora 17 di terre in sulla strada per l'anno 1520 chome di sopra:

grano in parte.....st. 25.

c. 23v

† Yhesus Mdx

Apresso nota de la richolta del podere di Chafagiuolo de l'anno 1520 che tochano a me chome di là si dicie:

grano in parte.....st. ***.

Apresso nota de la richolta delle terre di Santo Moro chome di sopra:

grano non ò punto che si perdé per l'aqua.

Saggina i' nostra parte chome disse Salvestro Bertini nostro lavoratore di dette terre.....st. 80

panicho st. xxvj ½.....st. 26 ½

e tutto à in mano detto Salvestro.

Apresso nota de le richolte fatte questo anno 1520 nelle staiora 20 di terra a mezo chon Bartolo chalzolaio che a me per parte ne tocha staiora 10, le quale tengo a fitto dall'erede di Giovanni Panuzi:

grano in parte.....st. 10

vino in parte.....barili ***.

c. 24r

Yhesus † Mdx

Apresso nota de l'entrate del podere tengo a fitto da' frati di Santa Maria Novella di questo anno 1520^a:

Richordo^b chome oggi questo dì xxiiij d'ottobre 1520 in mercholedì io ebi un fanciullo mastio nato di me e de la Francesca mia donna, naque a ore 16 incirca e detto di lo battezay a San Giovanni e gli posi nome Stoldo e Romolo e furano mia chonpari Francesco di Girolamo Bencini sotto proveditore al Monte uomo da bene e sufitientissimo e intero e ser Ruberto di Fran-

^a Segue spazio bianco per circa 5 righe.

^b In margine: Natività di Stoldo mio figliuolo.

cesco Martini Chancelliere alle Gratichole del Monte in mia chonpagnia, Idio gli dia de la sua grazia.

† Morì detto Stoldo a dì xx di novembre 1520 in martedì a ore 16 incirca in Firenze e seppelissi in Santa Maria Novella ne la nostra sepultura e di tutto sia ringratiato Iddio e per sua gratia mi guardi gli altri.

Questo dì^c xxi di novembre 1520 promissi ad istanza di Giovanni di Jacopo Dini da Buggiano a rede d'Alamanno Salviati compagni di Pisa fiorini quaranta d'oro in oro di paghagli loro liberamente per tutto febraio 1520 e a stanza del detto Giovanni promissi a Jacopo da Richasoli compagni di Pisa fiorini trenta d'oro in oro per tutto febraio 1520 detto di paghagli loro liberamente.

Avendogli^d a paghare me n'ò a valere dal detto Giovanni e di lui ò uno chontratto roghato ser Francesco Lioni sotto dì 15 di gennaio 1515.

Nota che i sopradetti Salviati e Richasoli àno poliza di mia mano di detta promessa.

Questo dì 9 di marzo 1520^e ò paghati i fiorini 40 e fiorini 30 a' Salviati e Richasoli e per me gli paghò Zanobi Tenpi compagni, apare al quaderno di chassa B a c. 216.

c. 24v

Yhesus, a dì primo di diciembre 1520

Richordo^a chome questo dì sopraschritto noy Andrea di Francesco Rinieri e io Christofano di Bernardo Rinieri abiano aloghato a pigione per anni 3 prossimi futuri chominciando questo dì la metà d'una chasa per non divisa chon detto Alexandro e choll'erede di Stoldo Rinieri, posta in Pisa a lato e chonfinata chon Giorgio Rinieri, de la quale ci à promesso per pigione fiorini otto d'oro in oro l'anno e a la fine de' detti 3 anni promette rilasciarci la chasa detto, cioè la nostra metà, libera e spedita e chosì s'obriga per una schritta di mia *mano*, a la quale s'è sottoschritto e simile s'è sottoschritto detto Andrea e per nostra sichurtà ci à promesso le paghe d'un suo chredito di 7 per cen-

^c *In margine:* Promessa per Giovanni da Bugiano di fiorini 40 a' Salviati di Pisa, di fiorini 30 a' Richasoli di Pisa.

^d *In margine:* Chontratto.

^e Questo ... 1520 aggiunto *in margine*.

^a *In margine:* Aloghagione a pigione de la chasa di Pisa.

to sotto nome di monna Nanna di Giovanbatista Boninsegni per detta somma di fiorini 24 d'or'in oro, a ciaschuno di noi.....f. xii. A pare posta detta chondizione a libro F di 7 per cento a c. 404 sotto nome di monna Nanna detto, la quale chondezione chomincia la prima pagha a maggio 1523.

Questo dì^b xij di diciembre 1520 battezzay una figliuola a ser Bartolomeo d'Antonio Mey in chonpagnia di Nicholò del Troscia e di ser Ruberto Martini, a la quale pose nome *** e mettemo nelle fascie grossi 15, al tempo s'è fare il ciero.

c. 25r

Yhesus, a dì xii di diciembre 1520

Richordo^a chome questo dì xii di diciembre 1520 fu veduto de' XII Buonuomini Bernardo mio figliuolo alla tratta de' XII fatta detto dì.

E a dì xii^b di marzo 1520 fu veduto de' XII Buoni uomini Francesco mio figliuolo d'età d'anni 11 incircha e Chosimo mio figliuolo d'età d'anni x incircha a la tratta fatta detto dì.

Questo dì^c xvi di gennaio 1520 promissi ad istanza di Pagholo di Chiricho di Neri da Cerreto abitante a Bugiano e sopra di Giovanni di Jacopo da Bugiano lire xvii p. a ser Lorenzo Cioli di paghagli liberamente per tutto giugno prosimo 1520, sono per spese fatte in un piato chontro a detto Pagholo e se gli avessi a paghare gli ò a mettere in chonto di detto Giovanni da Bugiano.....l. 17

Nota che detto ser Lorenzo à una poliza di mia mano de le dette lire 17 che s'è riavere paghandolo.

Questo dì^d xij di settenbre 1521 paghay le sopradette lire 17 p. a ser Lorenzo Cioli e per me gli paghò Zanobi Tenpi conpagni e tanti ne ò messi in chonto di Giovanni da Bugiano detto al quaderno di chasa B a c. 244.

^b *In margine:* Chonparaticho.

^a *In margine:* veduto de' xij Bernardo mio figliuolo.

^b *In margine:* Veduti Francesco e Chosimo.

^c *In margine:* Maleveria.

^d *In margine:* Paghamento.

c. 25v

A dì 9 di marzo 1520

Questo dì^a ad istanza di Francesco di Nicholò Charducci promissi a Pierantonio calzaiuolo e de la Chaterina sua donna e figliuola fu di Jachopo di Nicholò Charducci per non fatto perché detto Francesco era suto toccho ad istanza di detto Pierantonio roghato ser Ghuglielmo di Martino di Ghuglielmo di detta promessa questo dì e d'ogni danno n'avessi me n'ò a valere da detto Francesco Charducci la sonma chredo sia fiorini 40 di sugello e lire 47 incircha, a la verità me ne riferischo chol detto chon tutto ne fa relume.

Fino^b a dì 8 di marzo 1520^c Giovanni di Jachopo Dini da Buggiano à fatto procuratore Jachopo Nardi e Rinaldo di Filippo Chorsini e ciaschuno in tutto^d di potermi fare vendita d'un mezo podere posto nel Chomune di Montechatini per fiorini 50 d'oro in oro, el quale podere chonperò detto Giovanni l'anno 1520 a dì *** da *** per lui e perché non avessi che in verità aveva a nominare me e perché no'll'à fatto vuole farmene vendita a ogni mia richiesta e però à fatto detta prochura, la quale io ò fare usare a ogni mia richiesta e di detta prochura fu roghato ser Agniolo di ser Antonio di ser Batista detto dì. E il detto podere è posto ne la iuriditione di Montechatini, luogho detto a Maroti, chonfinato da primo strada pubricha Francesca, secondo e' beni di Giuliano di Beltramo o chi dia da Montechatini, terzo fiume del Bora, quarto rede di Piero del Cholle e fune roghato per quando lo chonperò detto Giovanni ser Giovanni di Tonmaso di Piero de' Giachomelli da Ripomerancie e per pregio di fiorini 155 d'oro.

c. 26r

† Mdxix

Sabato a dì xv di marzo

Richordo^a chome questo dì xv sopradetto ad istanza di Giovanni di Jachopo Dini da Bugiano promissi a' redi d'Allamanno Salviati compagni di Pisa

^a *In margine*: Promessa per Francesco Charducci alla Merchatantia.

^b *In margine*: Prochura di Giovanni da Bugiano a mia stanza in Jachopo Nardi e Rinaldo Chorsini.

^c 1520 aggiunto nell'interlinea.

^d *Segue depennato* di f.

^a *In margine*: Promessa di fiorini 30 a' Salviati di Pisa per Giovanni da Buggiano.

fiorini trenta d'oro in oro di paghagli loro liberamente per tutto maggio prossimo 1521 e paghandogli me n'ò a valere dal detto Giovanni f. 30. Questo^b di ii di luglio 1521 paghay i detti fiorini 30 a' Salviati di Firenze pe' Salviati di Pisa e per me gli paghò Zanobi Tenpi di Firenze e mesi a chon-
to di detto Giovanni al mio quaderno di chasa B a c. 204.

Sabato santo a dì xxx d'aprile 1521

Richordo^c chome questo di sopradetto io ò tolto a pigione da Andrea di Francesco Rinieri mio nipote la metà de la chasa nostra di Firenze per non divisa chon detto Andrea posta nella via del Chochozero chon tutte sua appartenenze per uno anno prosimo futuro chominciando a dì primo d'aprile prossimo 1521 a paghare ogni 6 mesi la metà, de la quale aloghagione detto Andrea ne à una schritta di sua mano soschritta di mia mano, de la quale ne ò chopia, cioè per paghagli l'anno fiorini xii d'oro in oro per la pigione di detta metà di detta chasa a lui atenente.

E fino^d a dì 25 d'aghosto 1520 tolsi a Andrea sopraschritto a fitto gl'infraschritti beni immobili per anni iij chominciati detto di per fiorini 44 d'oro in oro l'anno, sbattendone quello non rischotessi della pigione delle chase si apigionano, chome per una schritta di mano di Francesco di Piero Del Nero si mostra soschritta da detto Andrea e da mme.

Un podere posto a Chastello chon sua ppartenenze e l'orto e chasa; un podere detto Chafagiuolo, 4 pezzi di terra posta a San Moro, staiora 17 di terra in sulla strada e 'l forno in sulla strada, 2 chasette sopra la strada s'apigionano e la chasa posta in Pisa.

c. 26v

† Yhesus a dì xij d'aprile 1521

Richordo^a chome questo di sopraschritto Bartolomeo di Gentile Sassetti compagni setaiuoli servirano el Chomune di Buggiano di fiorini 50 d'oro in oro

^b *In margine:* Paghamento.

^c *In margine:* Pigione della metà della chasa di Firenze.

^d *In margine:* Afitto di beni immobili de la metà2 atenente a Andrea mio nipote per fiorini 44 l'anno.

^a *In margine:* Promessa pel Chomune di Bugiano di fiorini 50.

per mesi dua prosimi a venire sopra di me e per detto Chomune gli paghò a Parissi da Bugiano sindacho e prochuratore di detto Chomune *carta* di sindichato e prochura per ser Leonardo di messer Giovanni da Dechomano Chancielliere di detto Chomune sotto dì 9 d'aprile 1521.

Questo dì sopradetto el sopradetto Parissi^b in suo nome proprio e chome sindaco e prochuratore di detto Chomune s'obrighò^c e obrighò detto Chomune di chonservarmi di detta promessa senza danno e che a detto tempo di tempo di mesi 2 io possi tôrre a chanbio e richanbio e' detti fiorini 50 per paghagli per detto Chomune al detto Bartolomeo compagni e da detto Chomune me ne possa valere, e detto obrigho fu per chontratto roghato ser Bartolomeo d'Antonio Mey sotto detto dì.

Nota che detto Bartolomeo disse essere stato paghato da detto Chomune di fiorini 50 sopraschritti.

Questo dì^d xv d'aprile 1521 battezay un figliuolo mastio a Giuliano di Francesco Morozzi ministro del Monte in chonpagnia di Zanobi di Nicholò Orlandi e Rafaello di *** Buonamici, al quale si pose nome Noferi; mettemo ne le fascie grossi 15, Idio gli presti di suo gratia.

Ebbe il ciero di libbre 3 a dì *** d'aprile 1522.

c. 27r

† Yhesus a dì x di maggio 1521

Richardo^a chome questo dì gli ufficiali del Monte per loro partito m'alessono in chonpagnia di Jachopo Nardi tutti e dua insieme a dare le paghe del Monte Chomune che fino a ora l'à date Pierfrancesco da rRabatta e perché detto Pierfrancesco è morto ànno voluto levare quello ufittio da la Chamera e ridotto qui al Monte tutto e i nostro aiuto a tale opera ci ànno dato Giovanni di ser Charlo Buonsignori, roghato di tutto ser Bartoloeo Mey detto dì Chanceliere di detti ufficiali.

Questo dì 28 di febraio 1521 gli ufficiali del Monte diliberorano che per nostro salario di detti libri avessino fiorini uno d'oro in oro il mese chominciando a dì 10 di maggio 1521 *carta* di detto partito per ser Niccolò Ciardi, apare a libro delle diliberazioni a c. 193^b.

^b *Segue depennato per.*

^c *In margine:* Chontratto di chonservarmi per la sopraschritta promessa.

^d *In margine:* Chonparaticho chon Giuliano Morozzi.

^a *In margine:* 'Letione per dare le paghe del Monte Chomune.

^b per ... 193 *aggiunto in margine.*

Richordo^c chome questo dì xvii di maggio 1521 io soday al sale per Romigi bechaio al Ponte a Rifredi per lire 200 p. e più che soderebe per quest'altro anno roghato ser Niccholò Rigi.

E nota che per mia sichurtà detto Romigi m'è fatto chontratto de' sua beni, chome apare in questo a c. 17 in un altro richordo dove per detto Romigi soday. E questo dì xxij di maggio 1522 soday per detto Romigi al sale per lire 200 per uno anno prosimo futuro.

c. 27v

† 1521

Apresso nota de la richolta del podere di Chastello grande questo anno 1521:
grano in parte.....staia 112

Apresso nota del podere di Chafaggiolo di questo anno 1521:

grano in parte.....staia 40

orzo in parte.....staia 40 ½

vino in parte.....barili 10

Apresso nota delle staiora 17 di terra in sulla strada:

grano in parte.....staia ***

c. 28r

† 1521

Apresso nota delle terre tengho a fitto in su la strada a chomune chon Bartolomeo di Donato chalzolaio per questo anno 1521 che questo anno lo lascio:

grano per la mia quarta parte.....st. 7

vena grosa per la quarta parte.....st. 24

lino per la mia quarta parte libbre ***

Apresso nota del podere tengho a fitto da la chonpagnia di San Piero Martire che lo fa a mezo Bacio Trabalesi di questo anno 1521:

grano in parte.....st.***

Apresso nota de l'entrate dell'orto:

grano in parte staia.....st. 2

^c *In margine*: Maleveria al sale per Romigi bechaio.

c. 28v

† 1521

A dì 9 di marzo 1520

Apresso^a nota de l'entrate de le terre di San Moro di questo anno 1521:

grano in parte.....	st. 22 ½
orzo in parte.....	st. 25
staia 18 di sagina in parte.....	st. 18
panicho in parte.....	st. 14
miglio in parte.....	st. 6
fagiuoli.....	st. 1

Richordo^b chome questo dì xi di settenbre 1521 i' ò promesso ad istanza di Giovanni di Jachopo da Bugiano a rede d'Alamanno Salviati compagni di Pisa fiorini cinquanta d'oro in oro per paghagli loro per da oggi a tutto gennaio prosimo 1521 in dua paghe, cioè la metà per tutto genaio e l'altra metà per tutto febraio 1521.

E più ò promesso detto dì a stanza di detto Giovanni a Jachopo da Richasoli compagni di Pisa fiorini trenta d'oro in oro per paghagli loro per tutto diciembre prosimo 1521 tutti a un tutto.

E' sopradetti Salviati e Richasoli ne ànno ciedola di mia mano, la quale al tempo quando saranno paghati s'anno a riavere.

E avendogli^c a paghare me n'ò a valere dal detto Giovanni dal quale ò un chontratto roghato ser Francesco Lioni sotto dì 15 di genaio 1515.

E' fiorini 30 ò paghati a' detti Richasoli in 2 partite una di fiorini 15 a dì 11 di genaio 1521 e una di fiorini 15 a dì primo di febraio 1521 e per me da Zanobi Tenpi compagni, apare al mio quaderno di chassa a c. 244.....f. 30

E' fiorini 50 ò paghati a' Salviati in 2 partite fiorini 25 a dì 8 di marzo 1521 e fiorini 25 a dì 21 detto per me da Zanobi Tenpi compagni, apare al mio quaderno di chassa a c. 269.

^a *In margine:* Lorzo è in mano del lavoratore. E tutte le biade in mano del lavoratore.

^b *In margine:* Promessa per Giovanni da Bugiano a' Salviati di Pisa fiorini 50 e fiorini 30 a' Richasoli.

^c *In margine:* Nota.

c. 29r

† 1521

Richardo^a chome questo dì xij di settenbre 1521 battezzay una banbina a Giovambatista di *** dello Sciorina tesitore di brochati, a la quale pose nome Luchrezia e Romola in chonpagnia di Francesco Sinibaldi e Leonardo da Filichaia e mettemo nelle fascie grossi 12.

Ebbe il ciero di libbre 7 a dì *** d'aprile 1522.

Richardo^b chome questo dì 20 d'ottobre 1521 io chome chreditore e tenentario di Salvestro di Francesco Barachi già nostro pigionale a Chastello ò aloghato a pigione una chasa chon viti e uno channeto di detto Salvestro posta a l'Olimo a Chastello, la quale chonperò detto Salvestro a sua vita dalle monache di Boldrone, la quale chasa e viti e channeto ò apigionata a Antonio d'Antonio de l'Olio per anni 3 prosimi futuri chominciando la pigione a dì 24 del presente per finire a dì 24 d'ottobre 1524 per lire 24 p. l'anno a pagare ogni mesi 2 la sesta parte e non paghando al detto tempo s'intenda finito l'alloghagione e per ogni chaso che io fussi chavato di possessione di detta chasa io non sono tenuto al detto Antonio a mantenello in detta chasa, chome tutto appare per una schritta soschritta da detto Antonio e quello trarò di detta pigione l'ò a mettere a chonto di detto Salvestro dove m'è debitore.

Nota^c che s'è a pagare ogni anno alle monache di Boldrone lire *** per detto Salvestro e' quali ànno a ire in chonto di detto Salvestro perché detti beni non richagino.

c. 29v

Yhesus † Mdxix

Richardo^a chome questo dì x di diciembre 1521 Bartolo di Donato di Nicholò chalzolaio si richonobbe mio debitore per chontratto roghato ser Benedetto di Matteo di Bartolo del ghalighaio notayo al Palagio del Podestà sotto

^a *In margine:* Chonparaticho.

^b *In margine:* Aloghagione de la chasa di Salvestro Baracchi.

^c *In margine:* Nota.

^a *In margine:* Atenenti a Bartolo di Donato chalzolaio.

questo dì di fiorini quatrociento larghi d'oro in oro di pagharmegli infra di xv prosimi da oggi.

El quale chontratto fu fatto a chautela di detto Bartolo e io lo ricievetti a sua richiesta e in verità dal detto Bartolo sono stato paghato de' detti fiorini 400 d'oro in oro, ma vuole detto Bartolo che detto chontratto sia dichasi a sua chautela chome è detto e io a ogni sua richiesta voglio e m'obriho a licenziagli detto chontratto e chosì chonmetto a' mia eredi in chaso che io morissi innanzi lo rinunziassi e però ò fatto questo richordo questo dì detto di sopra.

Questo dì^b 25 di gennaio 1521 paghay la gabella a' chontratti, apare al champion d'Andrea Alamanni kamarlingho a' chontratti a c. 84 e à rigistro a libro B 172 a c. 145.

c. 30r

† Mdxj

Richordo^a chome questo dì xii di febraio 1521 i'ò promesso a stanza di Giovanni d'Jachopo Dini da Buggiano a rede d'Allamanno Salviati chonpagni di Pisa fiorini ottanta d'oro in oro di paghagli loro in questo modo: fiorini 40 per tutto aghosto prosimo futuro e ' ristante per tutto settenbre prosimo 1521 fiorini 80.

E più a stanza di detto Giovanni ò promesso questo dì detto a Tonmaso Marchi compagni di Pisa fiorini novanta d'oro in oro per paghaliene la 1/2 per tutto aghosto e ' ristante per tutto settenbre 1521.

E' detti Salviati e Tonmaso ne àno ciedola di mia mano, le quali al paghamento s'anno a riavere.

E avendogli a paghare me n'ò a valere da detto Giovanni e per mia sichurtà m'asogna che io mi possa valere da più sua debitori, e' quali saranno qui a piè:

Giovanni di Noferi Ghuerrazi da Chastelfrancho di sotto per lire 500 per una schritta di sua mano apresso a detto Giovanni;

Desiderio di ser Attino da Monte Sonmano fiorini 30, dal quale ne à chontanti, roghato ser Andrea d'Antonio Chavalchanti dal Borgho a Bugiano;

Francesco di Marcho Chelli da Montecatini per lire 252, apare per libello

^b *In margine:* Gabella.

^a *In margine:* Ciedola.

del Podestà di Montecatini, roghato per ser Matteo di Domenico del Maleschalcho da Bugiano;
 Tonio di Lucha del Ghalea e 'l suo nipote per lire 100 per schritta di Prete di Pasquale da Bugiano à presso a detto Giovanni;
 Tonmaso^b di Giovanni da Monte Vettolino per soschritto di suo mano a libro di detto Giovanni fiorini 10 d'oro in oro;
 Meo di Giovanni Mannucci da Santa Maria a Monte per lire 100 per schritta di sua mano a libro di detto Giovanni;
 Jachopo di Tonmaso di Richardo da Santa Maria a Monte^c per schritta di sua mano per lire 50;
 Volgi //

c. 30v

† 1521

Seghue un richordo per chonto di Giovanni da Bugiano chome di là Pasquale di Domenico fabro da Santa Maria a Monte lire 50 per schritta a libro di detto Giovanni;
 Polito di Disidero da Uzano lavoratore di detto Giovanni per 10 bestie vacine e lire 150 è debitore a libro di Giovanni per 3 giovenchi e 3 buoi e 3 vacche e uno vitello in sul podere di detto Giovanni;
 E più ò un chontratto dove detto Giovanni mi s'obrighò fino^a a dì 15 di gennaio 1515, roghato per ser Francesco Lioni e per oservanza di quanto nella faccia di là e in questa detto Giovanni si soschrivèrà qui a piè di sua mano ciedendomi tutti e' detti debitori e chosì obrighando sé, sua redi e beni presenti e futuri.
 Io Giovanni di Iacopo Dini da Bugiano sono contento e obrigomi a quanto di sopra è deto per fede del vero inn sé soto scritto di mia propria mano apongo^b.
 Paghati questo dì 13 di settenbre 1522 fiorini 40 a' Salviati e fiorini 35 a Tonmaxo Marchi e per lui a Zanobi di Bartolo e tutti per me da Zanobi Tenpi compagni, apare al mio quaderno di chassa a c. 286.
 E a dì 23 d'ottobre fiorini 40 a' Salviati per tutto e per me da Zanobi Tenpi.

^b Parola corretta con xo finale depennato.

^c da Santa Maria a Monte aggiunto nell'interlinea.

^a Segue depennato di.

^b La sottoscrizione è autografa di Giovanni Dini.

E a dì 31 d'ottobre fiorini 55 a Tonmaxo Marchi e per lui a Zanobi Saliti in 2 partite fiorini 10 più di fa e fiorini 40 questo dì e per me da Zanobi Tenpi^c. Richardo^d chome questo dì xx di marzo 1521 io^e aloghay in mio nome e in nome d'Andrea mio nipote la bottegha del forno in sulla strada a Domenico di Zanobi barbiere da Chastello chominciando a dì primo di gennaio 1522 per anni tre da finire a dì primo di genajo 1525 per paghare ogni anno lire 58 p. e una ocha a paghare ogni iiij mesi la terza parte e pasando dua paghe s'intenda finita l'alloghagione, chome tutto appare per una schritta da lloro soschritta.

c. 31r

† Mdxii

Questo dì^a primo di maggio 1522 io entray de' chonsoli dell'Arte del Cambio per stare mesi iiij da finire per tutto aghosto 1522 e qui a piè sarà nota di quanto achadrà:

posso distribuire per limosine a' prigioni.....f. 5. 8. 4 d'oro in oro
a fanciulle auto l'anello.....f. 14. 10. 11
a fanciulle ite a marito.....f. 13. 11. 8

Questo dì^b 16 di novembre 1525 mi disse il proveditore che io restavo chreditore di fiorini 18. 2. 6 per dare per dote a fanciulle.

A dì v di maggio 1522

Richardo^c chome questo dì sopraschritto ad stanza di Bartolo di Donato chalzolaio io prometto a Charlo d'Apardo Lottini e chonpagni lanaiuoli fiorini trenta cinque soldi v denari. iiij a oro larghi d'oro in oro netti di paghagli loro liberamente e senza alchuna ecetione per da oggi a mesi v prosimi futuri in chaso che da detto Bartolo non fussino paghati e per fede ò fatto el presen-

^c Paghati ... Tenpi aggiunto in margine.

^d In margine: Aloghagione del forno di Chastello.

^e Segue depennato feci.

^a In margine: Chonsolato.

^b In margine: Nota.

^c In margine: Promessa per Bartolo chalzolaio a Charlo Lottini conpagni lanaiuoli di fiorini 35. 5. 4 d'oro in oro.

te richordo questo dì sopraschritto e quando io gli abia a paghare me n'ò a valere dal detto Bartolo e chosì ne sono sottoschritto di mia mano a un richordo al giornale e richordanze c. 227 di detti Charlo Lottini compagni.

c. 31v

† 1522

Richordo^a chome questo dì viiii di maggio 1522 noy Andrea di Francesco Rinieri mio nipote e io Cristofano di Bernardo Rinieri abiamo fatto insieme chonpromesso per dividere la chasa di Firenze che al presente abitiamo a chomune e detto Andrea à chiamato Bernardo Pistochi muratore e io ò chiamato Antonio Pilacchi muratore, e' quali ànno a fare 2 parti di detta chasa e ànno tenpo tutto dì 24 del presente mese, le quali dua parti ànno a paregiare e quella valessi meno ànno a rifare chon danari e quando àranno fatto dette parti se sareno d'achordo a pigliare quello arà a rifare denari ne à avere tenpo mesi xviii prossimi futuri allora paghando ogni mesi 6 la terza parte infino a l'intero paghamento e non 'sendo d'achordo a pigliare, s'abino a trarre dette parti per sorte e chi arà la parte migliore che arà a rifare ne abi avere il tenpo chome di sopra e a l'essere d'achordo a pigliare ne abiano tenpo di dì dopo el lodo e non 'sendo d'achordo 8 altri dì al trarre e tutto s'è a fare in presenza del notaio e farne rogho e fatte dette chose s'abino a rilasciare detti beni l'uno a l'altro le sua parte per tutto ottobre prossimo 1521 e tutto fatto per modo di chonvenzione e di tutto fu roghato ser Antonio di Parente questo presente dì.

Questo dì xviii di maggio 1522 e' sopraschritti Antonio Pilachi e Bernardo Pistocchi albitri rapportorano per divisa chome apresso e di tutto fu roghato ser Antonio Parenti questo dì 19 detto.

Richordo facemo d'una divisa e stima fatta tra Cristofano e Andrea Rinieri suo nipote d'una loro chasa posta nella via del Chochomero da pié per noi Antonio di Piero Pilacchi e Bernardo di Giovanni Pistocchi maestri di murare abitiamo al presente fuori della Porta a San Ghallo. Seghue ne la faccia di là.

^a *In margine:* Chonpromesso per dividere la chasa di Firenze.

c. 32r

Abiamo stimato^a e misurato e pregiato chosa per chosa l'una parte e l'altra d'achordo insieme e abiamo veduto e riveduto e chalchulato che lla sopradetta chasa nuova sia meglio fiorini quatrociento dieci, cioè fiorini 410 larghi d'oro, cioè quella che è verso Santa Maria del Fiore e vogliamo che ciascheduno possi murare la detta divisa è tra l'una e l'altra, e che l'altra parte sia tenuta e obrighata a pagare la metà di detta divisa, cioè da la via per insino al muro diritto al pozzo e 'l detto chonfino dinanzi di verso la via del Chochovero, partendosi dal muro di Antonio Parenti è a essere braccia venti e $5/8$ e 'l mezo del muro vadi insino a mezo el muro del chonfino e questa largheza sia dal muro della chorte insino al muro della via e in detto muro che ognuno vi possa fare ogni suo achoncio non ghuastando l'uno l'altro e anchora giudichiamo che 'l chonfino della chorte sia, partendosi dal muro d'Antonio Parenti, sia braccia diciasette e $1/4$ e chosì sia d'ogni testa el mezo del muro e questo muro s'abi a fare a mezo e abi a essere alto braccia dieci e non le possino passare l'una parte e l'altra nella chorte da ogni testa.

E anchora giudichiamo che lla chasellina che à ' tornare loro, che lla tochi alla chasa nuova chon questo che ll'abia a essere stimata per due amici chomuni e che ognuno abia a avere la metà della stima sia stimata. E anchora diciamo e giudichiamo che lla detta chasa nuova a chi ella tocherà abia a rifare fiorini dugientocinque, cioè fiorini 205 d'oro in oro per raghuaglio di fiorini 410 larghi d'oro in oro e chosì siamo d'achordo e ' sopradetti di sopra ogi questo dì 19 di maggio 1522 e detti fiorini 205 gli abi a dare a l'arrichiti.

Questo dì xxi di maggio 1522 perché el sopradetto lodo pareva che fusse dubbio per non avere a llitichare fumo d'achordo detto Andrea e io Cristofano che ser Antonio Parenti sopraschritto fussi roghato che lle dette parti di detta chasa stessino chome apresso ne la faccia di là si dirà. Roghato chome è detto ser Antonio Parenti questo dì e presenti e' detti Antonio e Bernardo albitri. Volgi.

c. 32v

Una parte^a: la chasa grande ch'è verso Santa Maria del Fiore, cholla loggia e chol pozzo e tanta chorte quanto tiene e pigliano braccia xvii $1/4$, chominciando a le rene del muro della loggia, dove è la finestra grande e andando verso in

^a *In margine*: Lodo della divisa.

^a *In margine*: Seghuita la divisa de la chasa.

sulla chorte d'ogni banda de la chorte, dove in sulla fine di detta misura verso San Marcho de la chorte grande s'abbia a fare il muro di mezo braccio, pigliando e fondando detto muro mezo in sulla parte di ciaschuno e lasciando l'esito dell'acqua de la chorte di questa parte dove al presente va, non passando l'altezza di detto muro braccia x. Di poi, pasando la chorte grande e andando verso la via dove si truova la chorticina, a questa parte si appartenga tanto del terreno e altri abituri, quanto pigliano braccia vii $\frac{1}{5}$, misurando al principio della chorticina verso la chorte grande, chominciando al muro chomune degl'eredi di Lucha Rinieri e andando verso Antonio di Piero Parentti e chosì misurando dal detto muro degli eredi di Lucha Rinieri detto verso e dal lato de la via quanto tiene detto muro de' detti eredi di Lucha e andando verso detto Antonio Parenti braccia vii $\frac{3}{4}$, dove s'abbia a fare il muro dividente, el quale s'abia a posare per metà in sul terreno de l'una parte e l'altra parte, e 'l quale muro da farsi à ' chominciare in sulla via del Chochozero e venire a trovare el primo muro della chorte grande schaponpiato dal muro d'Antonio Parenti e grosso $\frac{3}{4}$ e più o meno chome d'achordo fussino e tutte l'abitazione sono di questi chonfini di sopra posti inverso Santa Maria del Fiore ch'appartenghino a questa parte.

Un'altra parte sia questa, cioè la chasa vechia chon tutti e' sua abituri, chominciando in sulla via del Chochozero verso San Marcho e al muro d'Antonio Parenti chomune e venendo verso Santa Maria del Fiore - Seghue al dirinpetto

c. 33r

braccia xx e $\frac{5}{8}$ fino a mezo el muro da farsi per divisa e seghuitando schaponpiato infino al muro de la chorte grande verso la via del Chochozero e nella chorte grande, chominciando a misurare al muro d'Antonio Parenti e venendo insino al detto muro s'à a fare per divisa ne la chorte piglino la metà del muro s'à a fare, che sono braccia xvii e $\frac{1}{4}$ da ogni lato della chorte e tutto quello che da detti chonfini in là inverso San Marcho e Antonio Parenti appartenghansi a questa parte de la chasa vechia.

E a chi^a toccherà la parte della chasa grande abbia a rifare alla parte e a chi toccherà la parte della chasa vechia fiorini dugientocinque larghi d'oro in oro, sichome si chontiene etiam in detta divisa e lodo dato per e' detti Bernardo e Antonio, da pagharsi fra ' tempi e ' termini de'quali nella chonvention e

^a *In margine*: Seghuita la divisa de la chasa.

chonpromesso di detta divisa roghato per ser Antonio Parenti infrascritto si chontiene.

E lla chasellina che è venduta a vita di monna Fiammetta alieva e' bambini quando ritornerà se n'abia a seghuitare e fare in tutto e per tutto e sia e appartenghasi chome in detto lodo e divisa si chontiene, cioè alla parte della chasa grande di Santa Maria del Fiore, choll'obrigho di stimalla e chon seghuitare ogni parte la metà e e' muri che s'anno a fare per divisa s'abino a fare per metà, non passando d'alteza braccia xxii e chi volessi passare detta misura l'abbi a fare a sua spesa.

Questo dì^b iii di giugno 1522 narrata a la chonvenzione di sopra e lle dette parte fatte chome di sopra e che non s'era preso per le parti si fecie l'amborsatione e vennesi a la tratta, sechondo il tenore della chonventionone e fu tratta la prima parte la chasa verso Santa Maria del Fiore e di poi fu tratto el nome d'Andrea di Francesco Rinieri e a lui tocchè la detta parte e l'altra parte rimase ne la borsa e chosì il nome mio e tochò a me la parte verso San Marcho, sechondo la chonvenzione, roghato ser Antonio Parenti detto dì in presenza nostra.

c. 33v

Richordo chome questo dì soprascritto io Christofano Rinieri e Andrea di Francesco Rinieri mio nipote fumo d'achordo di dividere le masseritie di Firenze e detto Andrea chiamò Salvatore di Marcho Charini righattiere e io chiamay Bastiano di Papi righattiere e per la mia parte di tutte le masserizie di Firenze mi dettono le sottoscritta a piè per la metà di lire 600:

una choltricie di penna buona grande che è nella chamera di Cristofano in sul letto grande di braccia 6 chon due primacce per stima di.....l.	75
un paio di chassoni a sepultura dipinti in detta chamera cho' le spalliere...l.	77
un chassone d'albero a' lato a' detti.....l.	6
un forzeretto dipinto a' lato alla chucia.....l.	3
una piata e un chrocifisso in tabernacholo.....l.	6
un legniam grande chon chassa intorno, sachone e materassa di lana in chamera a' lato a Sanminiati.....l.	28
un lettucio d'albero overo di tiglio grande in detta chamera chol materassino di lana.....l.	12

^b *In margine:* Nota.

un forziere dipinto in detta chamera.....	l. 4
una predella da malati.....	l. 2
tutta la chamera de la serva in sulla via, cho· letto, chasone e altro e choltrice.....	l. 14
una choltricie e dua primacci di panno buona in chamera terrena in sulla chucia.....	l. 50
un forzeretto dipinto cho· l'arme in chamera terrena.....	l. 5
uno orcio da olio.....	l. 1
due botte di barili 6 l'una.....	l. 12
una tavola cho' trespoli in sala di su.....	l. 5
.....	l. 300

Le sopradette maseritie tochorono a me Cristofano e altante in più altre maserizie tochorono al detto Andrea, chome lui n' à nota.

c. 34r

†

Apresso richordo de la richolta di questo anno 1522 e prima^a.

c. 34v

† 1522

Richordo^a chome questo dì *** d'aghosto 1522 io battezzai una figliuola a Francesco di Nicholò di Chonte Peruzzi in chonpagnia di Luigi di Tonmaxo Giachomini e di Filippo d'Agnolo Charduci, che tutti ' 4, cioè detto Francesco e noi altri 3 eravamo de' chonsoli de l'Arte del Chanbio, a la quale pose nome ***, Idio gli dia grazia di salute; mettemo nelle fascie fiorini uno d'oro in oro, al tempo s' à a fare il ciero.

Richordo^b chome questo dì 16 di settenbre 1522 io battezzai una figliuola a Jacopo di Tonmaxo Maleghonnelle in chonpagnia di Francesco di Girolamo

^a Segue spazio bianco per tutta la carta.

^a In margine: Chonparato di Francesco Peruzzi.

^b In margine: Chonparato di Jacopo Maleghonelle.

Bencini e di Nicholò di Charlo Macinghi, a la quale pose nome Chaterina e Romola, Idio gli dia gratia di salute; mettemo nelle fascie grossi 12.

Richordo^c chome questo dì 16 di settenbre 1522 Chosimo di Bartolomeo da San Miniato per sé e sua rede mi chonpiacie per sua gratia che una finestra che io facievo sopra il suo orto, dove io di presente muro, che io potessi fare sopra detta finestra un tetuccio sopra detta finestra sopra il suo orto di 1/3 di braccio ed etiam mi dette licenzia che un tetto che io ò ' fare sopra il terrazzo che io fo, che arà una apertura sopra il suo orto, che io possa fare sportare detto tetto 1/3 di braccio io per il suo orto e io gli ò promesso levallo a ogni sua richiesta e ridullo rasente il muro e di tutto fu roghato ser Antonio Parenti questo presente dì.

c. 35r

† 1522

Richordo^a chome fino a dì primo di luglio prossimo passato 1522 io ò fatto e feci chonpagnia per via d'achomandita per fare arte di seta chome apresso: cioè che

Bernardo di Giovanni di Matteo de' Rossi e rede di Mariotto di Nicholò Charducci e io Christofano di Bernardo Rinieri chol nome di Dio e di buon principio demo inn achomandita a Bartolomeo di Gentile Sassetti per fare arte di seta fiorini mille novecento cinque d'oro in oro, cioè fiorini 1905 d'oro in oro in questo modo cioè:

per detto Bernardo fu messo.....f. 635

per detto rede fu messo.....f. 740

e per me Christofano fu messo.....f. 635

e delle sopradette somme ciaschuno è chreditore in su libro di detta achomandita segnato B a c. *** de la sua rata, cioè ciaschuno della sonma sopraschritta.

E' sopradetti danari abiano dato inn achomandita al detto Bartolomeo per 5 anni chominciati a dì primo di luglio 1522 per finire chome seghue, chome per una schritta di mano di Gentile Sassetti soschritta dalla parte appare soschritta da la parte.

^c *In margine:* Obrigho a Chosimo di San Miniato del tetto e finestra ghuarda verso il suo orto.

^a *In margine:* Achomandita data a Bartolomeo di Gentile Sassetti per fare arte di seta.

E 'l sopraschritto Bernardo de' Rossi à trarre.....f. *** s. 5. 4 per lira
 rede di Mariotto Charducci.....f. *** s. 6. 2 ½ per lira
 io Christofano Rinieri.....f. *** s. 4 per lira
 Della sopradetta achomandita n'è nota alla Merchatantia notata di mano di
 ser Agniolo di ser Antonio di ser Batista questo di 28 di novembre 1522, ap-
 pare a libro Verde n. 2 a c. 193, chiamato i libro dell'achomandita^b.

La detta achomandita inn efetto in parte che 'l detto Bartolomeo Sasetti non
 possa obrighare ciaschuno di noi sopraschritti più che a le sopradette son-
 me chome ne la messa del chorpo appare.

Iddio ci dia a tutti ventura e ghuadagnio di detta achomandita chon salva-
 mento de l'anima e del chorpo^c.

c. 35v

† 1523

Richordo^a chome questo di 28 d'aghosto 1523 fu' fatto ghonfaloniere di chon-
 pagnia nel Ghonfalone del Vaio per entrare a dì 8 di settenbre prosimo 1523
 per 4 mesi da finire a dì 7 di gennaio 1523, Iddio mi dia gratia che io facci
 in questo ufittio tutto a onore suo e a salute de la città, e' mia chonpagni sa-
 ranno qui a piè:

Santo Spirito

Lodovicho di messer Piero Alamanni

Pierfrancesco di Giovanbatista Giovanni

Antonio di Giovanni di Buonachorso Pitti

Santa †

***^b

Santa Maria Novella

Gentile di Bartolomeo Sasetti

Zanobi di Betto Rustichi

Santo Giovanni

Tonmaxo di Tonmaxo Ginori

Simone d'Ulivieri Guadagni

^b Cfr. ASF, *Mercanzia* 10831, c. 193v.

^c chordo nel testo.

^a In margine: Ghonfaloniere di chonpagnia.

^b Segue spazio bianco per i nominativi di 4 righe.

Lorenzo di ser Nicholò Michelozzi
e io Christofano di Bernardo Rinieri

c. 36r

† 1523

Richordo^a questo dì xi di gennaio 1523 io battezzay un figliuolo mastio a Tonmaxo di Tonmaxo Ginori, al quale pose nome Pierfrancesco, Vincientio e Romolo e fumo i chompari Giovanni di Stefano Parenti e io e mettemo nelle fascie grossi 12. Idio gli dia filicie vita chon salute dell'anima e battezzossi a Santo Giovanni di Firenze.

A dì xxvj di gennaio 1523

Richordo^b chome questo dì Lorenzo e Alfonso di Giovanni Berardi mia chogniati e chonpagnia nella chonpagnia che chanta in Rinaldo di Filippo Chorsini chonpagni setaiuoli, ne la quale chonpagnia io sono chonpagnio, sono chonvenuti chon detta chonpagnia di ciedere le loro ragioni avessino in detta chonpagnia agli altri chonpagni che restano in detta chonpagnia e uscirsene di presente chon patto che a giugno 1525 detto Lorenzo abia avere da detta chonpagnia per resto di suo chorpo e utile fiorini 744. 9 d'oro in oro e detto Alfonso abia avere al detto tempo per resto di suo chorpo e utile fiorini 681. 7. 6 d'oro in oro e noi altri chonpagni ci siano chonto la detta ragione sopra di noy e promesso loro di chonservagli senza danno d'ogni obrigho avessino per detta chonpagnia, chome tutto appare per un richordo di mia mano al giornale e richordanza di detta chonpagnia segnato B a c. *** dove ciaschuno de' chonpagni è soschritto.

c. 36v

† Yhesus A dì iij d'ottobre 1524

Richordo^a chome questo dì sopraschritto io ò allogghato la chasa posta in Pisa, la quale atiene la quarta parte alle rede di Stoldo Rinieri e l'altra quarta par-

^a *In margine:* Chonparaticho di Tonmaxo Ginori.

^b *In margine:* Achollamento della compagnia di Rinaldo Corsini e compagni setaiuoli.

^a *In margine:* Aloghagione della chasa di Pisa a Giovanni di Filippo dall'Antella.

te alle rede d'Allexandro Rinieri e l'altra quarta parte a Andrea di Francesco Rinieri e l'altra quarta parte a me in detti nomi a Giovanni di Filippo da l'Antella per uno anno proximo futuro chominciando a di primo di novembre 1524 per finire chome seghue per pregio di fiorini diciotto d'oro in oro per pigione di detto anno e ònne fatto schritta al detto Giovanni in detti nomi per fiorini xx d'oro l'anno e perché lui non à voluto dare più che detti fiorini 18 l'anno io ò schritto a pié di detta schritta avere ricevuti fiorini dua d'oro in oro, e' quali non ò auti, e e' detti fiorini 18 d'oro in oro quando gli arò auti perché s'obrigha paghagli a mme gli ò a fare buoni a ciaschuno de' sopraschritti la quarta parte e perché^b detta chasa e cierte masseritie che sono delle rede d'Allexandro, detto Giovanni l'à prese per inventario e a la fine à promexo di rendere buon chonto alle rede di detto Alexandro, le quali rede ne ànno chopia di detto inventario.

c. 37r

† A di vij di diciembre 1524

Richordo^a chome questo di sopraschritto ad istanza delle rede di Stoldo di Filippo Rinieri io ò promexo a Alexandro di Pierfilippo Pandolfini e chonpagni *lanaioli* in San Martino di paghare a' detti Pandolfini per di oggi a uno anno proximo futuro fiorini ventitre soldi xii denari vi d'oro, e' quali danari sono per prezo di braccia xii di panno alazato che detti redi ànno avuto da' detti Pandolfini per una cioppa per la Diamante loro sorella e figliuola di Stoldo detto e perché detti rede vogliono chonservarmi senza danno da detta promexa s'obrighano pel presente richordo ciaschuno di detti redi in tutto in loro nomi propii e obrighano i loro redi e beni presenti e futuri di chonservarmi senza danno, chome di sopra da detta promexa e s'obrighano anchora a ogni mia richiesta a farmene obrigho per chontratto e per oservanza di quanto è detto si soschriveranno qui a pié di loro mano ***; apare detta promexa fatta di mia mano a libro detto Richordi e taglio de' detti Pandolfini *lanaioli* a c. 48.

E più sono obrighato per detti rede a Giovanni di Ghaleotto dal Borgho e chonpagni ritagliatore a lire lj soldi 5 p. per chonto di panno ciecciato tolso-

^b *Segue depennato p.*

^a *In margine: Promexa pe' figliuoli di Stoldo Rinieri.*

no per una ghamurra per la Diamante sopraschritta, de' quali promettono chome di sopra^b chonservarmi.

Io Rubertto Rinieri chome rede per $\frac{1}{4}$ partte di detto Stoldo sono chontento e obrighomi di trare d'ogni danno che detto Christofano ne potessi avere per noi^c. Questo^d di 13 di febraio 1525 mi disse detto Ruberto avere paghati e' sopradetti a chi io sono obrighato e veduto chancilare.

c. 37v

† 1524 a di xxj di febraio

Richordo^a chome questo di sopraschritto Pellegrino di Matteo Boni e figliuolo di monna Margherita mia sorella s'è obrighato per chontratto roghato ser Antonio Parenti questo di che ogni volta che 'l detto Pelegrino morissi senza figliuoli^b che allora le redi di detto Pelegrino sieno obrighati a restituire el chapitale che chostò a fare la dota di detta monna Margherita sua madre e mia sorella a mme Christofano di Bernardo Rinieri per la metà e a Andrea di Francesco di Bernardo Rinieri per l'altra metà e questo à fatto perché chosì gli è parso ragionevole non avendo lui figliuoli che detto chapitale torni in chasa e per detto chontratto s'è obrighato a pore chondizione a tanto monte che monti detto chapitale per oservanza di detto obrigho perché e' sua beni immobili sono in fideichonmisso.

E detto^b di s'obrighò per chontratto roghato il detto di paghare per dopo la morte di monna Margherita sua madre ogn'anno a suora Ghostanza monacha professa in Fuligno figliuola fu di Francesco di messer Otto Nicholini e figliuola di detta monna Margherita durante la vita di detto suora Ghostanza fiorini due d'oro in oro l'anno e questo à fatto perché chosì à voluto detta monna Margherita e per non avere a fare altro testamento per detta chausa.

Nota che 'l chapitale de la dote de la sopraschritta monna Margherita chostò fiorini 144 larghi, chome si vede a libro Nero primo de le dote a c. 157.

^b di sopra aggiunto nell'interlinea.

^c Io ... noi sottoscrizione di mano diversa.

^d In margine: Nota.

^a In margine: Obrigho di Pellegrino Boni per chonto del chapitale de la dota di monna Margherita sua madre in chaso che lui morissi senza figliuoli.

^b Segue depennato e che l.

^b In margine: Obrigho a la monacha figliuola di monna Margherita di fiorini 2 l'anno.

Questo^c di 18 d'aghosto 1525 detto Pelegrino à posto chondizione a fiorini 229. 14 di 6 per cento che morendo detto Pelegrino senza figliuoli maschi o fenmine alora io Christofano e Andrea Rinieri posiamo valerci in su detto chredito di fiorini 144 d'oro in oro ciaschuno di noy per la metà, e' quali fiorini 144 sono pel chapitale della dota di monna Margherita sua madre, e' quali sono oggi fiorini d'oro in oro per legge; appare detta chondizione a libro Giallo segnato B di 6 per cento a c. 132 sotto nome di detto Pelegrino.

c. 38r

† A di viiiij di marzo 1524

Richordo^a chome questo sopraschritto di Lorenzo Benintendi compagni del banco àno fatto promexa ad istanza di Giovansimone di messer Nicholò Altoviti e sopra di me Christofano Rinieri a Filippo d'Arrigho Arighucci di paghagli per detto Giovansimone per di qui a di xv d'aprile proximo 1525 a ogni sua richiesta fiorini dugiento settanta larghi in oro in moneta, e' quali danari in chaso che detti Benintendi gli avessino a paghare per detto Giovansimone al detto Filippo se n'anno a valere da detto Giovansimone o da mme Christofano e ciaschuno in tutto uno paghamento bastando^b e pasato detto di xv d'aprile 1525 che detti Benintendi non avessino paghata detta promexa al detto Filippo per detto Giovansimone allora detti Benintendi non sono più obrighati, e detta promexa è spirata e per non fatta e chosì appare alle richordanze di detto Lorenzo segnato M a c. 18.

E per mia chautela in chaso che io fussi forzato da detti Benintendi di paghare per detto Giovansimone detti ducati 270 detto Giovansimone m'à fatto fare procuratore a monna Vaggia sua sorella e donna fu di Domenicho di Piero Ricellai a potere vendere tanti chrediti di 3 e 4 e 7 per cento chontanti in Domenicho di Piero Rucellai atendenti a detta monna Vaggia che io paghi e' detti fiorini 270, della quale procura fu roghato ser Lorenzo Ciardi a di 8 del presente.

^c *In margine:* Condizione a monte per sichurtà di fiorini 144 in chaso di morte di Pelegrino Boni senza figliuoli.

^a *In margine:* A stanza di Giovansimone Altoviti.

^b *Segue depennato e' detti.*

c. 38v

† A dì xxj d'aghosto 1525

Richordo^a chome Jacopo di Salvestro Nardi procuratore di Giovanni di Jacopo d'Antonio da Bugiano vocato Braviere, carta di detta procura per mano di ser Agnolo di ser Antonio di ser Batista Bartolomei sotto dì 8 di marzo 1520, narrato^b una vendita fatta l'anno 1520 e a dì 28 di gennaio per Baldaxarre di Lorenzo d'Andrea dal Cholle a Buggiano al detto Giovanni principale di detto Jacopo per sé o per chi lui nominassi d'un podere parte lavoratio, gelsato e vigniato e parte boschato di choltre xxvij ½ a la misura di val di Nievole chon chasa per lavoratore e chapanna esistente^c in sul detto podere posto nella iuriditione di Montechatino in luogho detto a' Marruoti al quale a primo strada pubricha che si dice la strada Francesca, a secondo beni di Giuliano di Beltrame, altrimenti Choda di Montechatino, a terzo il fiume delle Borra, a quarto rede di Piero di Domenicho dal Cholle infra ' predetti chonfini e altri più veri restando non di mancho fuori di detta vendita tutti e' beni degli eredi d'Antonio Lagiotti da Montechatini esistenti infra detti chonfini, anchora un paio di buoi, una bestia asinina, la metà di 3 bestie porcine, un tino a uso di detto luogho di tenuta di barili 30 incircha, un charro nuovo a uso di detto luogho, anchora la parte di qualunque semi di qualunque qualità si sieno per pregio di fiorini 155 larghi d'oro in oro chonpromessi di difisa generale e divisione chome pienamente dissono apparire per chontratto roghato per ser Giovanni di Tonmaso di Piero de' Giachomelli da Ripomerancie nominò in chonperatore della metà di detti beni me Christofano di Bernardo Rinieri chon protesto non di mancho per detto Jacopo procuratore predetto che non intendeva obrighare se no· sua beni, ma solo detto suo principale e sua eredi e beni perché chonfessa la metà del detto prezzo, cioè fiorini 77 ½ larghi d'oro in oro essere stato paghato di propi danari e pechunia di me detto Christofano, chome etiam chonfessò il detto Giovanni suo principale in detta prochura e per titolo di detto nominatione ciede
Seghue di là

^a *In margine:* El podere di val di Nievole.

^b *Segue piccola depennatura.*

^c *Così nel ms.*

c. 39r

le ragioni a detto me Christofano per la detta metà per non diviso chon detto chonperatore, charta di detto nominatione per ser Antonio di Parente d'Antonio questo presente sopraschritto di 21 d'aghosto 1525.

Questo^a di xviii di settenbre 1525 paghay la ghabella a' chontratti a Lanberto Chanbi chamarlingho a' chontratti a sua entrata a c. 11 e al chanpione a c. 11 e a libro A 176 a c. 118 raghuagliata sotto el chontratto montò fiorini 4 d'oro in oro e soldi 11 di p. bianchi per gabella di fiorini 55. 10 d'oro a ragione di 7 per cento per beni immobili e di fiorini 20 1/3 per cento d'oro in oro per beni mobili che chosì fu stimata detta chonpera da Ruberto Adimari stimatore a' chontratti, monta, chome è detto, fiorini 4 d'oro in oro e lire *** soldi 11 e di tanto ò fatto debitore beni immobili al mio quaderno di chassa segnato B a c. 73.

Richordo^b chome questo di 20 d'ottobre 1525 io Christofano in mio nome e in vicie e nome d'Andrea di Francesco Rinieri mio nipote aloghay a pigione a Francesco di Domenicho di Giovanni la chasa e botteggha chon sua appartenenze a uso di forno in sulla strada de l'Olmo a Chastello, luogo detto Chapanna per anni 3 chominciando a di primo di gennaio 1525 per finire a di 31 di diciembre 1528 per paghare l'anno lire cinquantotto p. e un paio di chapponi per Ogni Santi e per paghare di 3 mesi in 3 mesi e pasando mesi 6 sia finita l'aloghagione; a mia eletione e a sua stanza m'è entrato mallevadore Domenicho di Michele Baldini mugnaio a le Masse e di tutto fu roghato ser Antonio di Parente d'Antonio questo di.

c. 39v

† 1525

Questo di^a 21 d'ottobre 1525 disse Salvestro Bertini che nelle terre di San Moro ci tochava questo anno:

staia 15 di grano

staia 19 d'orzo

^a *In margine:* Gabella a' chontratti paghata nel buondi.

^b *In margine:* Aloghagione della botteggha in sulla strada a uso di forno per anni 3 roghato ser Antonio Parenti.

^a *In margine:* Dise erano staiora 26 di terre.

staia 26 di sagina

staia 46 di miglio

Ànne dato staia 15 di grano la metà a me e la metà ' Andrea fino a dì *** di luglio 1525.

[Richordo chome questo dì 28 di novembre 1525 dètti a Zanobi Del Bianco compagni queste gioie a piè perché me le vendessino, de le quali ò ' dare chonto a Alfonso Berardi e prima:

uno diamante tavola di valuta di f. 44

uno smeraldo tavola di valuta di f. 14

una punta di diamante di valuta di f. 8

tutti leghati

Apare apuntare dette gioie da mme al quaderno dove apuntano e' dètti Zanobi compagni segnato G a c. 16

Questo dì *** di diciembre dettono per me il sopradetto diamante tavola a Antonio di Giovanni Berardi.

Questo dì 12 detto detto Antonio riportò detto diamante a' dètti Zanobi Del Bianco compagni.

Questo dì detto io Christofano dètti a detto Zanobi Del Bianco compagni libbre vii once di pezi di lapislazeri, e' quali sono di chonto d'Alfonso Berardi e dètti Bianchi gli presano e apuntorogli da mme, appare al loro libro segnato G a c. ***

Questo^b dì 10 di maggio 1527 per ordine di detto Alfonso rende' a Antonio Berardi.]

c. 40r

† 1525

Richordo^a chome fino a dì xvii d'ottobre 1525 io Christofano di Bernardo Rinieri e Andrea di Francesco di Bernardo Rinieri e ' figliuoli di Stoldo di Filippo Rinieri e ' figliuoli d'Allexandro di Filippo Rinieri e ognuno di noy per la quarta parte abiano venduto a Giorgio di Lucha Rinieri nostro chonsorto una chasa posta in Pisa apresso al Ponte Vechio, chonfinata del detto Giorgio e via e Giovanni di Domenicho Giannetti e altri chonfini nel popo-

^b *In margine:* Chi n'è e' lapis dètti Berardi n'ebono la valuta di dètti Bianchi tutte le dette gioie, cioè tutti e diamanti e smeraldo e uno [...].

^a *In margine:* Vendita della chasa di Pisa.

lo, overo Chappella, di San Bastiano di Chinzicha, la quale chasa abiano venduta tutta al detto Giorgio per fiorini dugiento larghi d'oro in oro a ghabella tutta di detto Giorgio, de' quali fiorini dugiento d'oro in oro a me ne tocha per la mia quarta parte fiorini cinquanta d'oro in oro, de' quali fiorini 50 io n'ò fatto tempo al detto Giorgio anni due da oggi prosimi futuri e per insino al detto tempo di detto pagamento detto Giorgio m'à a paghare in nome di pigione di detta mia quarta parte di detta chasa fiorini tre d'oro in oro l'anno, chome particulamente tutto appare per una schritta di mia mano sottoscritta da detto Giorgio, a la quale mi riferischo e quanto al sodamento detto Giorgio se ne sta al mio sodamento e d'Andrea mio nipote e simile per detto Andrea al sodamento mio e suo e di ciaschuno in tutto chome per detta schritta appare e fino che detto Giorgio pena a fare il pagamento di detti fiorini 200 abiano riservatoci il dominio di detta chasa.

c. 40v

Yhesus † 1525

Richordo^a chome questo dì xviiiij di marzo 1525 Bartolomeo di Gentile Sasetti chonfessò essere mio debitore per chontratto roghato ser Lorenzo di ser Francesco Ciardi questo dì di fiorini 72 soldi 12 denari 8 larghi d'oro in oro, e' quali m'à ' paghare subito seghuito la morte di Gentile suo padre liberamente e chosì obrighò sé e sua eredi e beni e per più mia chautela prese la reità di monna Luchretia sua madre, la quale monna Luchretia aveva per sua dota un podere posto nel popolo di Santa Maria a Nuovoli di valuta di ducati 1500 incircha che a lui ne tocha la terza parte e durante la vita di detto Gentile ne à a pigliare detto Gentile i frutti e di poi rimane libero al detto Bartolomeo per la terza parte e di detta avere preso la reità ne fu roghato ser Lorenzo Ciardi detto a dì 17 del presente e io ò promesso in detto chontratto non molestare detto Bartolomeo né in beni, né in persona durante la vita di detto Gentile.

El quale obrigho m'à fatto detto Bartolomeo perché resta debitore d'una achomandita che diceva in detto Bartolomeo Sasetti compagni di fiorini 262. 2. 3 che a mme ne tocha per la mia parte per soldi 5 denari 6 ½ per lira e di tutto fiorini 72. 12. 8, e a Bernardo di Giovanni de' Rossi atenente a detta

^a *In margine:* Obrigho di Bartolomeo Sasetti per dopo la morte di Gentile suo padre per fiorini 72. 12. 8.

achomandita per soldi 6 denari 8 per lira fiorini 87. 7. 5,
e a redi di Mariotto Charducci atenente in detta achomandita per soldi 7 denari 9 ½ per lira fiorini 102. 2. 2.

E chosì s'è obrighato detto Bartolomeo a' detti per detto chontratto per dette sonme, roghato di detto.

Fatto debitore detto Bartolomeo al mio libro B a c. 154 di fiorini 72. 12. 8 chon le chondizioni di sopra.

c. 41r

† 1526

Richordo^a chome questo dì 30 d'aprile 1526 io Christofano Rinieri ò promexo per Ruberto di Stoldo Rinieri a Rafaello del Nente e compagni setaiuoli di paghagli liberamente per tutto maggio prosimo lire lxxj soldi 10 p. sono per libbre ij once x di tafettà nero a lire iij. 10 libbra e per braccia uno ¼ di veluto nero a lire 11. 5 p. braccio in tutto.....l. 66. 10

E a dì detto ò promexo per detto Ruberto di paghare, chome di sopra a Piero di Leonardo Christofani e compagni linaiuoli lire xxv soldi xvj p. per braccia xviii di stetino e braccia iiii di ghuarnello e braccia uno ½ di tela.....l. 25. 16
Paghate^b le lire 16. 10 a dì ij di giugno al mio libro B a c. 160.

Paghate le lire 25. 16 a Piero Christofani e compagni a libro B a c. 160.

Chopia^c d'un chonto auto da Levante da Pagholo Chorsini d'ocha 6 di rioberbero.

Apresso chonto a voy Christofano Rinieri di chosto e spesa fatte a ocha sey di rioberbero mandatovi a Livorno per la nave venitiana nominata Santo Giorgio in una chassa di Rafaello Federighi di per sé in un sachetto di chanovaccio bollato di pionbo, dove ne fu una ocha per chonsegniare a Rinaldo Chorsini, che in tutto fu 7 ocha da Isach Toledanno ebreo di Bursia e per lui da Musé suo figliuolo a dì 31 di gennaio 1525 ocha 6 di rioberbero per *carlini* 1400 l'ocha auto da lui in più sonme per darne a rincontro villuti per *carlini* 115 picho e de resto averne dato il terzo fra un mese in Bursia e ' resto per tempo di mesi 3, mezano Chanpo ebreo monta *talleri* 2400

^a *In margine:* Promexa per Ruberto Rinieri.

^b *In margine:* Nota.

^c *In margine:* Chonto di rioberbero auto da Pagholo Chorsini di Levante.

e per senserie e mesetteria a uno per cento.....t. 12
 per chomercio di Pera a 5 per cento.....t. 60
 per la chassa incierato nulla si mette.....t. ***
 per nolo al padrone di nave.....t. 15
 per mia privisione a 2 per cento.....t. 26
 Monta chosto e spese, chome di sopra si vede *talleri* 113.....t. 113
 e di tanti v'abiamo debitori rivedete il chonto e stando a dovere come noy
 l'achonciate.....t. 2513
 Pagholo Chorsini in Pera a dì 9 di marzo 1525
 Fatto chreditore Pagholo Chorsini a libro B a c. 159.

c. 41v

† 1526

Richordo^a chome questo dì xviiiij d'ottobre 1526 s'è levato di chonto mio e d'Andrea mio nipote dal chonto de la nostra decima nel Ghonfalone del Vaio fiorini uno soldi 6 larghi di grossi di decima e messi in chonto di Jacopo di Giovanni Salviati, e' quali fiorini uno soldi 6 larghi di grossi sono per chonto di beni vendé detto Andrea di Francesco Rinieri fino a dì 9 di giugno 1514 roghato per ser Giovanni da Monte Varchi, e' quali beni erono adecimati sotto mio nome e d'Andrea detto per chonto de l'entrata d'un banco e uno andito e una torre posti detti beni nel popolo di San Biagio di Firenze, e' quali beni vendé detto Andrea a detto Jacopo per pregio di fiorini 300 larghi di grossi e detto Jacopo ci à a fare buone le gravezze paghate da dì 9 di giugno 1514 fino a questo dì che si sono paghate sotto nome nostro e quando gli pagherà me n'ò a rimborsare la metà.

A dì x di novembre 1526

Richordo^b chome questo dì ò battezzato una fanciulla a ser Girolamo di ser Griso Griseqli, alla quale pose nome Maddalena, Maria e Romola e furano gli altri chonpari ser *** prete e ser Giovanni di ser Antonio Charsidonii notaio e mettemo nelle fascie grossi 15; Iddio gli dia salute de l'anima e felice vita. Sabato santo a dì *** d'aprile 1527 si mandò il cero di libbre 3 ½.

^a *In margine*: Promuta di X in Jacopo Salviati di chonto mio e d'Andrea mio nipote.

^b *In margine*: Chonparaticho.

c. 42r

† A dì xii di gennaio 1526

Richordo^a chome questo dì sopraschritto monna Chaterina vedova donna fu di Giovanni di Churrado Berardi mia suociera e Antonio di Giovanni Berardi suo figliuolo ànno fatto chonpromexo in me Christofano Rinieri solo chon piena autorità di potere etiam agiudichare di beni l'uno de l'altro, roghato ser Ruggieri di Taddeo Charucci questo dì.

Non bisognò di poi dare i lodo.

Questo dì 30 di gennaio 1526 il sopraschritto Antonio fecie donagione di sua beni a detta monna Chaterina, roghato ser Antonio di Parente d'Antonio.

Questo dì 7 di febraio 1526 la sopraschritta monna Chaterina fecie testamento in Santa Trinita, roghato ser Antonio di Parente sopraschritto e per ragione di leghato lasciò al sopraschritto Antonio tutto quello che detto Antonio aveva prima donato a detta monna Chaterina.

Questo^b dì primo d'aprile 1527 battezay una figliuola a Francesco Antonio Nori, a la quale pose nome Marietta, Berbera e Romola e furano gli altri chonpari Francesco d'Averardo Serristori e ser Bernardo Ghanberegli; mettemo nelle fascie grossi 10 per ciaschuno, Iddio gli dia filicie vita e salute de l'anima.

Sabato santo a dì *** d'aprile 1527 si mandò il ciero di libbre 5 incircha.

c. 42v

† 1527

Chopia d'un chonto auto da Pagholo Chorsini di Pera di dua pezze di velluti mandatogli di mio chonto.

Apresso chonto a voy Christofano Rinieri delle fine e spese fatte per me Pagholo Chorsini a pezze due di vostri velluti neri ricevuti per Francesco Rinucini più fa in una chassa di numero uno di più drappi di Rinaldo Chorsini conpagni e finiti chome apresso e prima.

^a *In margine:* Chose attenenti a Antonio Berardi.

^b *In margine:* Chonparaticho di Francesco Antonio Nori.

A dì vj di febraio 1526 a Isach toledano ebreo di Bursia in maggior sonna pichi 59 ½ di velluti neri in dua tagli per *carlini* 115 picho per avere in pagamento rioberbero e parte danari chontanti per tempo di mesi 3 e di poi paghati in uno mezano Chanpo ebreo e chonsegnatoli detti veluti per noi Ulivieri Bartoli in Bursia sino di febraio 1525 monta.....t. 6842^a

Apresso le spese e prima

Per chonvettura d'Anchona in Andrinopoli a Francesco Rinucini a ragione di *talleri* 1600 per chassa che per libbre 24 ½ pesano e v' vostri.....t. 232

per stalaggio e spacio d'Andrinopoli.....t. 2

per aghuglio d'Andrinopoli in Pera.....t. 12

per passo di canale e achonpagnatura al chomerchio di Pera, beveraggio a chapigi per trarli di chomerchio e porto a chasa.....t. 2

per chomerchio di Pera a 5 per cento.....t. 342

per senseria e messetteria a 3 per cento del finito per tempo e uno per cento del finito in baratto tocha.....t. 154

per chonsolato e chottimo di nostra natione a uno per cento e uno e mezzo per mille.....t. 78

per stallaggio a la chasa mezo per cento.....t. 34

per passi di barche e perdite di false monete a 6 per 1000 per *talleri* 4300...t. 26

per mia provisione a 2 per cento de la fine.....t. 136

Sonma le spese t. 1018.....t. 1018

Resta di ritratto netto abatute le spese chome si vede t. 5824.....t. 5824

e di tanti v'abiamo chreditori

Pagholo Chorsini in Bursia

Fatto debitore Pagholo Chorsini al mio libro B a c. 159.

c. 43r

† A dì xxvij d'aprile 1527

Apresso chopia d'un richordo fatto al *giornale* e richordanze di Rinaldo Chorsini compagni setaiuoli segnato C a c. 185 di mano d'Antonio d'Alexandro Scharlattini primo garzone di detta ragione.

Richordo questo dì xxvij d'aprile 1527 chome noi abbiamo messo in un sacho e fattone una balla di seta torta e filata e la detta balla abbiamo messa in

^a Segue depennato picholi.

chasa di Rafaello di Domenicho tesitore in Merchato Nuovo e la detta balla è leghata e sugellata e tutte le chose che sono, sono schritte qua a piè:
 libbre xxx onçe iij di pelo *spianato* per veluti chrudi
 libbre xx onçe j di sermone e leale cioè di pelo per veluti
 libbre xxv onçe viiij d'orsoio di più sorte per tafettà
 libbre v onçe xj d'orsoio per rovesci d'altebassa
 libbre iij onçe viiij d'orsoio *spianato* per tafettà
 libbre vj d'orsoio per *drappi* brochati modigliano
 libbre vj onçe vij d'orsoio di Sermona e leale per *drappi* leggieri
 libbre xvj d'orsoio per *drappi* ch'ènne fatto mane
 libbre xx onçe xj di trame per *drappi* ch'ènne fatto mane
 libbre xviii onçe viiij di trama di doppi per *drappi* leggieri
 libbre vii onçe vij di trama per tafettà
 libbre xxii onçe x di seta filata di più sorte che aveva a servire per val di Nievole
 libbre xlviii onçe 2 di seta di più sorte ch'era a chappelinay per aiuti su le polize.
 Tutte le sopraschritte chose tornorano in bottega di Rinaldo Chorsini compagni.

c. 43v

† 1527

Apresso^a chopia d'un richordo apare al *giornale* e richordanze di Rinaldo Chorsini compagni setaiuoli segnato C a c. 185.

Richordo^b questo di xxvij d'aprile 1527 chome noy abiamo mandato a chasa Andrea di Francesco Rinieri veste xiiij di rasi brochati senza ristagno opera de la Tarchetta e della Micheletta e veste 3 di rasi brochati richissimi ch'oristagno tutti a traverso che in tutto sono veste 17

pezze^c xv di tafettà neri leggieri pesorono tutti^d libbre 142 onçe 7

pezzi^e di tafettà cholarati, cioè una biancha e una gialla e una tana e 2 vermiglie pesono libbre 45 onçe 1

^a *In margine*: Andrea Rinieri.

^b *In margine*: veste 17.

^c *In margine*: 15.

^d *Segue depennato* br.

^e *In margine*: 5.

tagli^f 3 di tafettà cholorati leggieri uno bianco, uno giallo e uno changiante pesorano libbre 4 once 9.

c. 44r

† Yhesus a dì xxviiiij di maggio 1527

Richordo^a chome questo di sopraschritto io Christofano di Bernardo Rinieri fu' fatto de' Signori dal Chonsiglio Maggiore de la prima signoria che si fe-
cie nella mutatione dello Stato quanto^b e' Medici si partirono, nel quale Chon-
siglio Maggiore si trovò dumila persone e più e fu fatta la signoria per mesi
iij prosimi a venire perché la signoria passata stette in ufizio solamente un
mese e rinunziò, perché chosì fu chonsigliata fussi meglio e fu fatto Ghon-
faloniere per uno anno chon detta signoria per mesi iij Nicholò di Piero di
Gino Chapponi chon salario di fiorini 100 d'oro in oro il mese, e furano gli
altri Signori chome qui di sotto si dirà:

Quartiere di Santo Spirito

Francesco di Leonardo Mannegli

Lutozzo di Batista Nasi

Santa †

Andreuolo di messer Otto Nicholini

Domenicho di Nicholò Giugni

Santa Maria Novella per l'arte minore

Jacopo di Lorenzo Manovegli

Giovanni di Bernardo Neretti

Santo Giovanni

Filippo di Pagholo degli Albizi

e io Christofano di Bernardo Rinieri

per mesi iij da finire per tutto aghosto 1527

Ghonfaloniere

Nicholò di Piero di Gino Chapponi per uno anno

notaio

ser Lorenzo di ser Francesco Ciardi

^f *In margine:* 3.

^a *In margine:* Quando fu' de' Signori.

^b *Così nel ms.*

Morì di peste in detti 3 mesi più che 30.000 persone nella città e altanti nel chontado e distretto e per gratia Dey detta Signioria non ebbe impedimento di tale pistilenza.

c. 44v

Yhesus a ddì primo d'ottobre 1527

Richordo^a chome questo dì Andrea di Francesco Rinieri mio nipote si partì di Firenze per andare a LLione in chonpagnia d'Antonio di Giovanni Berardi mio chognato e lasciomi il sottoscritto richordo di sua mano chopiato qui a ppiè.

Richordo a voi Christofano Rinieri in questo dì primo d'ottobre 1527 di quanto avete a eseguire per me Andrea Rinieri in questa mia gita e prima: fare rassettare tutte le mie masseritie di Firenze e mia panni di dosso e di tutto fare uno inventario e vendere que' panni vi pare a proposito in quel modo giudichate più vantaggio;

pigliare^b tutte l'entrate mi tochano delle posexione sono a chomune e vendelle chon più vantaggio è possibile e di tutto tenere diligentemente chonto;

risquotere dalle rede di Salvestro Pitti ducati 121 d'oro e lire iij chome per una schritta di mano di Salvestro detto appare, lasciatavi;

risquotere da Bernardo Rinuccini ducati 60 d'oro chome per schritta di suo mano appare, lasciatavi;

risquotere da Giorgio Rinieri ducati 56 d'oro ò avere per quarto di chasa chonperata da mme in Pisa;

risquotere dalle rede di Gentile Sassetti quello che per la schritta mi sono debitore;

saldare i chonti cho· Rinaldo Chorsini conpagni di chonto di chorpo e di chonto di seta auta da mme e di tutto quello schadesse quando vi parrà a proposito;

paghare la valuta di monte dua tolse per me a chanbio Rinaldo Chorsini conpagni da redi d'Alamanno Salviati;

risquotere da Bartolomeo Arnoldi ducati xx incircha;

Seghue di là

^a *In margine:* Lasciomi detto Andrea suo prochuratore per uno anno roghato ser Lorenzo Ciardi questo dì.

^b *In margine:* Per chonto d'Andrea Rinieri.

c. 45r

fare inventario delle masserizie di Chastello sono a chomune chon detto Christofano e simile di cierte altre chose à detto Christofano nello schrittoio; saldare un chonto chon Simone Del Nero compagni *lanaiuoli* e paghallo di quello avessi avere da nme.

Apresso nota del vino richolto a le posexione a chomune chon Andrea questo anno 1527, el quale è a Chastello la sua parte.

E 'l podere^a di Chastello ebbe in tutto barili 65 $\frac{1}{2}$ di vino, tochane a Andrea per la sua quarta parte.....b.li 16 fiaschi 7

E 'l podere di Chafaggiolo ebbe in tutto barili 47 di vino, tochane a Andrea per quarto.....b.li 11 fiaschi 15

E 'l vino di Bacio Trabalesi in sulla strada fu in tutto barili 6 tochagli per quarto.....b.li 1 fiaschi 10

E 'l vino dell'orto a Chastello fu in tutto barili 20 $\frac{1}{2}$ tochagli per quarto b.li 5 fiaschi 2.....b.li 34 fiaschi 14

E più^b per la sua parte de l'uva secha tonda nell'orto e nel podere grande e di Chafaggiuolo per la sua parte libbre xviii.....libbre 19

E più tra l'orto e 'l podere d'Agnolo libbre xxiiij d'uve seche fesse libbre 23

E più per quarto di staia 20 di fichi sechi richolse Agnolo in tutto tochata ' Andrea.....st. 5

E più per quarto di staia 5 $\frac{3}{4}$ in tutto di fichi sechi si richolse nell'orto tochata ' Andrea per quarto.....st. 1 $\frac{2}{5}$

E più quarto di mandorle.....st. $\frac{1}{4}$

E più la metà di tre mezo quarti di cieti ebbe la Buona che tanti ne tochava ' Andrea.....st.***

E più^c per la sua parte di Chafaggiuolo staia 7 di saggina.....st. 7

^a *In margine:* Vino.

^b *In margine:* Tutte libbre 7 date a la buona.

^c *In margine:* Auta Berto.

c. 45v

† 1527

Apresso nota de la richolta de l'anno 1527 e prima

Dal podere^a grande di Chastello staia 93 di grano per la parte d'Andrea mio nipote e mia tòchane a me per la mia metà.....st. 46 ½

Dal podere^b di Chafaggiuolo staia 32 di grano per la parte chome di sopra tochata a me per la metà.....st. 16

Dalle terre^c d'in sulla strada staia 21 ½ di grano per la parte chome di sopra tochata a me per la mia metà.....st. 10 ¾

Dalle terre^d di San Moro per chonto del fitto staia 60 di grano, tòchane a mme per la mia metà.....st. 30

Dall'orto^e di Chastello per la parte chome di sopra staia 6 ½, tòchane a mmest. 3 ¼

Dal poderino^f tengho io a fitto da Santa Maria Novella staia 20 di grano per la mia metà che lo lavora Bartolo Trabalesi e non ne tocha a Andrea perché a mio fitto.....st. 20

.....st. 126 ¾

Dal podere^g grande di Chastello staia 17 di vena per la nostra metà tra Andrea e me, tòchane a mme per la metà.....st. 8 ½

Dal podere^h detto staia 5ⁱ d'orzo chome di sopra, tòchane a mme per la metà st. 2 ½ Dal podereⁱ di Chafaggiuolo staia *** di vena per la parte chome di sopra, tòchane a mme per la metà.....st. ***

Dal podere^m detto staia 25 in tuttoⁿ d'orzo tòchane a mme per la mia metà.....st. 6 ¼

^a *In margine:* Grano.

^b *In margine:* Grano.

^c *In margine:* Grano.

^d *In margine:* Grano.

^e *In margine:* Grano.

^f *In margine:* Grano.

^g *In margine:* Vena.

^h *In margine:* Orzo.

ⁱ 5 corretto nell'interlinea su 10 depennato.

^l *In margine:* Vena.

^m *In margine:* Orzo.

ⁿ in tutto aggiunto nell'interlinea.

Dal podere^o di Chastello per la ½ barili 32 ½ di vino, tòchane a mme.....b.li 16 ¼
 Dal podere^p di Chafaggiuolo barili 23 ½ di vino tòchane a mme per la mia
 metà.....b. li 11 ¾
 Dall'orto^q e da Bacio Trabalesi barili 6 ½ , cioè barili 5 da l'orto e barili 1
 ½ da Bacio per la mia metà e' detti barili 6 ½.....b.li 6 ½
 Seghue di là

c. 46r

Dal podere^a de' frati per la mia metà staia *** di saggina.....st. ***
 Dal podere^b di Chafaggiuolo per la metà d'Andrea e mia st. 14, tòchane a me
 staia 7.....st. 7^c

c. 46v

† Yhesus 1527

Richordo^a chome questo dì v di diciembre 1527^b ad istanza di Giorgio di Lu-
 cha Rinieri e per suo ordine m'obrighay a' signori ufiziali a porre e vendere
 i beni de' preti per chontratto roghato ser Rafaello di Miniato Baldesi di pag-
 hare per tutto dì 15 di questo ducati ciento trenta d'oro per chonto di quan-
 to à d'inposta la pieve di Rasignano e ebi lettera da' detti ufiziali che li avan-
 zassimo ogni stagimento per tal chonto fatto da' Chonsoli del mare di Pisa
 per tal debito e per ordine della Signoria ò tolta per detto chonto e avendo-
 gli a paghare me n'ò a valere dal detto Giorgio Rinieri.
 Questo dì^c 15 di diciembre 1527 mi disse detto Giorgio avere paghati e' det-
 ti fiorini 130 agli ufiziali de' preti e per loro a Bernardo de' Nerli chamar-
 lingo al Monte a sua entrata a c. *** chon cierti schonti a suo binifitio, cho-

^o In margine: Vino.

^p In margine: Vino.

^q In margine: Vino.

^a In margine: Saggina.

^b In margine: Sagina.

^c Segue spazio bianco per tutta la carta.

^a In margine: Priomexa ad istanza di Giorgio Rinieri di ducati 130.

^b 1527 aggiunto nell'interlinea.

^c In margine: Nota.

me a detta entrata si vede e chome per leggie si dispone in modo che per virtù di detto paghamento sono disobrigho.

A dì viij di gennaio 1527

Richordo^d chome questo di sopraschritto io ò chonperato da Benedetto di Mechero Pettinegli e da Antonio di Tano di Sandro e da Lapo di Chimenti di Papi di Vestro e da Francesco di *** da Strata, tutti sindachi e prochuratori della Chonpagnia della chiesa di San Michele a l'Olmo a Chastello titolata la Chonpagnia di Santa Maria un pezzo di terra di staiora iij panora x incircha posta nel popolo di Quarto, chonfinata da primo via, secondo Dinozzo Lippi, terzo e quarto Filippo di Charlo Ghondi^e e altri più veri chonfini per pregio e prezzo di fiorini xxvii larghi d'oro in oro, chome appare a c. *** di detto sindi

c. 47r

chato per ser Francesco di *** del fornaio notaio alla Merchatantia di Firenze sotto dì 6 di gennaio 1527 e chome appare carta di detta chonpera per ser Rafaello di Miniato Baldesi notaio in Veschovado sotto questo dì 8 di gennaio 1527, el quale chontratto si fecie in presenza degli ufitali de' preti e di loro chonsentimento e di chonsentimento di Filippo del Migliore loro proveditore e prochuratore, e' detti ufitali mi promisano la difesa in nome del Chomune di Firenze chome per legge si dispone che detto Chomune promette la difesa generale di tutti i beni che si vendano per paghare l'anposta fatta da' detti ufitali e in detta chonpera ò promexo a detta Chonpagnia rendere loro detti beni infra due anni pel medesimo pregio per detta Chonpagnia e non per altra, che chosì mi richiesono e io fu' chontento.

Nota che di detta chonpera non s'à a paghare gabella a' chontratti né avervi su gravezza infra 10 anni, che chosì per detta legge si dispone.

Ò paghato per detta Chonpagnia e per prezzo de' detti beni fiorini 27 d'oro in oro e fiorini 9 de l'achatto del 1526 a Bernardo de' Nerli chamarlingho del Monte a sua entrata a c. ***, sono per cancellare fiorini 40 d'oro d'inposta era posta a detta Chonpagnia per detti ufitali e perché chi paghava in questo dì aveva il detto benefitio ò voluto detto utile sia di detta Chonpagnia e monta, cho-

^d *In margine:* Chonpera di staiora 3 panora 10 di terra posta al piano di Quarto.

^e *In margine:* Lavora oggi dette terre Nicholò Golli.

me è detto fiorini 27 d'oro in oro e per e' fiorini 9 d'achatti fiorini 4 ½ d'oro a ragione di fiorini 50 per cento che in tutto fanno.....f. 31. 10
 Monta il prezo de' beni venduti chome è detto fiorini 28 e fiorini 2 ebbi chon-
 tanti da Stefano di Jacopo di Migliore chamarlingho di detta Chonpagnia in
 tutto.....f. 30
 Restami debitore, chome si vede di fiorini uno ½.....f. 1. 10
 d'oro che me gli à promessi detto Stefano per tutto questo mese.

c. 47v

Yhesus † A dì xxx di gennaio 1527

Questo dì^a ebbi chonmexione da Bartolomeo Vernaghalli di Pisa per una sua de' xxvij detto che io pigliassi per suo chonto panni 7 persi bonissimi che non pasare ducati 51 di una pezza e li mandassi a Livorno a Pier Matteo Giorgini a suo ordine e che a li paghamenti àrei e' danari che saranno a mezo febraio 1527.

Alli 31 detto mi ridette la medesima chonmexione.

A dì primo di febraio perché li avevo schritto a tal pregio no'lli potevo avere belli mi dette chonmexione fino a ducati 52 d'una pezza.

Questo dì 5 di febraio 1527 tolsi detti panni 7, chome di sotto appare:

Panni cinque persi auti da Antonio e Ottaviano de' Medici conpagni lanaiuoli in San Martino per ducati 1j d'oro l'uno montano netti di retentione, chome appare al giornale C a c. 8.....f. 253. 12. 7

Panni due persi auti da Allexandro Pandolfini conpagni lanaiuoli in San Martino per ducati 1j d'oro l'uno, chome appare al giornale C a c. 8 montano netti.....f. 101. 9.

Montano le spese fatte a detti panni per spaciagli di Firenze per in llà in vulture e altre spese, chome si vede al giornale C a c. 9 lire 40. 2. 4 p. in tutto.....f. 5. 14. 8

Questo dì^b 6 di febraio 1527 mandati i sopraschritti panni 7 a Pisa a detto Bartolomeo Vernaghalli per Nicholò del Chericho da Malmantile vetturale sghabelati per Livorno per navichare e a detto Bartolomeo schrissi li facies- si buona la vettura a suo chonto.

^a In margine: Chonmexione da Bartolomeo Vernaghalli.

^b In margine: Nota-

Questo dì 13 detto ebi aviso da detto Bartolomeo chome aveva ricevuto detti panni e mandati a Livorno.

Questo dì 26 detto ebbi chonmexione da detto Bartolomeo che io pigliassi per lui panni 3 persi per ducati 1j pezza e libbre 20 in 25 d'oro filato sottile per Cicilia.

Questo dì 9 di marzo gli manday per Palandrino vetturagli libbre 17 d'oro filato e ' panni più di sono e *quanto*.

Questo dì 21 detto per sua de· xvij detto mi dicie avere ricevuto e' panni e ll'oro.

c. 48r

† A dì vii di marzo 1527 in sabato

† Richordo^a chome questo dì a ore xx incircha passò di questa vita Francesco mio figliuolo di male di dua terzane e ebbe tutti e' sachramenti e morì chon chonoscimento, Iddio gli abbi perdonato e datogli beatitudine eterna. Sotterossi in Santa Maria Novella nella nostra sepultura e era detto Francesco d'età d'anni xvij e mesi 7 incircha, che naque a dì 10 d'aghosto 1509, appare in questo a c. 6.

Richordo^b chome fino a dì x di febraio passato 1527 ad stanza di Giovansimone di messer Nicholò Altoviti mio nipote io promissi a Giuliano d'Aghostino Biliotti per soschritione d'una schritta di mia mano dove m'obrighai per detto Giovansimone di paghare ogn'anno al detto Giuliano durante la sua vita fiorini 25 d'oro l'anno ogni 4 mesi la terza parte liberamente chon questo patto e chondizione che alla morte di detto Giuliano o a la morte di detto Giovansimone o di qualunque di loro detto obrigho s'intenda finito, chome per detta schritta si narra e fu fatto detto obrigho perché detto Giuliano ciedette al detto Giovansimone il suo luogho al Monte dello scrivano di 3 per cento e n'ebbe detto Giovansimone il partito dagl'ufitiali del Monte e furano d'achordo i detti Giuliano e Giovansimone che per detta renuntia detto Giuliano avesse avere e' detti fiorini 25 d'oro l'anno durante la sua vita in chaso che detto Giovansimone viva.

^a *In margine:* Morte di Francesco mio figliuolo al quale Idio per sua miserichordia abi perdonato.

^b *In margine:* Promexa di fiorini 25 l'anno a Giuliano Biliotti durante la sua vita per Giovansimone Altoviti.

E per mia sichurtà^c e chonservatione d'indennità di detta promexa mi s'obrighò monna Antonia donna fu di detto messer Nicholò Altoviti e Baldassare di messer Nicholò Altoviti e detto Giovansimone e ciaschuno in tutto, roghato ser Lucha di Donato da Cennina detto di.

† Nota che detto Giuliano Biliotti morì a dì *** di *** 1528.

c. 48v

† Yhesus a ddi *** di marzo 1527

Richordo^a chome questo di sopraschritto ad stanza del monasterio e monache di San Giovanni Vangelista fuori della porta a Faenza chiamato Faenza e per ordine di don Biagio monacho ghovernatore e sindacho di detto monasterio, per il quale promissi chonservarmi senza danno dalla infraschritta promessa, promissi liberamente e senza alchuna ecietione paghare per detto monasterio a Jachopo di Bernardo Chorsini e a Nicholò di Giuntino Giuntini^b per tutto ottobre proximo 1528 fiorini sexanta larghi d'oro in oro, chome di tutto appare chontratto per mano di ser Scipione Braciesi notaio pubricho fiorentino notaio di Veschovado di Firenze sotto detto di f. 60

Nota che quando io abbi a paghare e' detti fiorini 60 d'oro per detto monasterio me n'ò a valere da Nicholò di Mariotto Charducci mio nipote, el quale è debitore di detto monasterio di fiorini 100 d'oro per chonto d'una sua sorella chiamata Oretta oggi acietata in detto monasterio e di già à auto detto monasterio ducati cento d'oro da mme per parte de' detti fiorini 200, e' quali ducati cento ò paghati per detto Nicholò per parte di detta limosina de' fiorini 200, chome appare al mio libro azurro segnato B a c.*** in chonto di rede di Mariotto di Nicholò Charducci.

E nota che non ò a paghare e' detti fiorini 60 per detto monasterio se prima i frati degl'Ingiesuati non àrano retifichato a uno chontratto detto in nome di rede di Bernardo Chanbini, chome per detto chontratto si narra.

Questo dì 20 di novembre 1528 i sopraschritti Corsini e Giuntini m'anno finito per chontratto roghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano

^c *In margine:* Sichurtà per la sopraschritta promexa.

^a *In margine:* Promexa di fiorini 60 d'oro per le monache di Faenza per paghagli per tutto ottobre proximo 1528.

^b *Segue depennato* Chorsini.

questo dì e io ò paghato loro per le monache di Faenza 3^c somme di fiorini 100 d'oro e' sopradette [...] ^d e per^e me da Zanobi Tenpi compagni del bancho.

c. 49r

† Yhesus a dì xviiij d'aprile 1528

Richordo^a come questo dì sopradetto io fu' fatto degli Otto dal Chonsiglio Maggiore per entrare in detto ufutio a ddì primo di maggio proximo 1528, Idio mi dia gratia che in detto ufutio operi sechondo la iustitia e a onore di Dio e de la chasa mia.

E' nomi di tutti gli Otto di questo ufutio saranno qui a piè:

Santo Spirito

Bartolomeo del Sala Marsilii

Nicholò di Stefano Corsellini per la minore

Santa †

Domenicho di Piero Borghini

Michele di *** Salvetti per la minore

Santa Maria Novella

Lorenzo di Jachopo Giachomini Tebalducci

Piero di Bartolomeo Popoleschi

Santo Giovanni

Giovanbatista di Filippo Tanagli

e io Christofano di Bernardo Rinieri

proveditore

Francesco di Piero Allegri per la minore

Questo dì primo di maggio 1528 presi l'ufutio de' detti viij chol nome di Dio, el quale mi dia grazia che io operi a sua lalde e onore.

^c *Segue piccola depennatura.*

^d *Parola illeggibile per rottura del margine inferiore della carta.*

^e *Segue depennato loro.*

^a *In margine: Quando fu' fatto degli Otto.*

c. 49v

† A dì iiiij di maggio 1528

Richordo^a chome questo dì sopraschritto per uno schritto di mia mano mi sono chiamato debitore di Girolamo Puccini di ducati 27. 2. 3 d'oro in oro per paghagnene liberamente, e' quali danari sono per altanti che detto Girolamo è debitore per chontanti di Pagholo Tolomey compagni setaiuoli, e' quali in verità tochono a paghare a mme e però ò fatto questo richordo e quando detto Girolamo avessi a paghare tal sonna^b a detto Pagholo Tolomey compagni io subito gli ò a paghare a detto Girolamo e riavere il mio schritto e chosì siamo d'achordo; e' quali danari in verità sono per chonto di Bernardo mio figliuolo.

Questo dì 22 di novembre 1530 paghay al detto Girolamo e' detti fiorini 27. 2. 3 e per me li paghorano Christofano e Andrea Rinieri compagni setaiuoli. Richordo^c chome fino a dì *** di maggio 1528 'mancieppay Bernardo mio figliuolo, roghato ser Buonaventura di Leonardo Chancelliere alla Merchantantia e questo feci perché va a Lione a stare chon Alexandro di Nicholò Antinori, Idio gli dia ventura chon salute de l'anima.

Questo dì *** di maggio 1528 fu pubrichata in Chonsiglio Maggiore. A dì detto paghay a la Chamera de l'Arme per tassa fiorini uno d'oro in oro a Pagholo il Barlachi banditore e al Monte soldi 14 p. e i banditori soldi xv p. e dissi averlla fatta 'notare alle Rinformagione e alla Merchantantia.

c. 50r

† A dì xxiiij di maggio 1528

Richordo^a chome questo dì xxiiij di maggio 1528 sopraschritto in domenica a ore xx $\frac{1}{2}$ incircha partì Bernardo mio figliuolo di Firenze per andare a stare a Lione nella ragione d'Allexandro di Nicholò Antinori e chonpagnia, della quale à il chonpimento Giuliano di Nichola Nerini e andò in chonpagnia di Filippo di Filippo Strozzi e altri e andorano per la via di Lucha per

^a *In margine:* Promexa a Girolamo Puccini.

^b *Segue depennato i.*

^c *In margine:* 'Mancieppagione di Bernardo mio figliuolo.

^a *In margine:* Quando Bernardo mio figliuolo andò a Lione.

inbarchare a Vioreggio, Iddio gli dia ottima ventura e buon viaggio chon salute prima dell'anima sua.

Ebbe qui da Alexandro Antinori proprio scudi 15 di sole per farsi le spese per il viaggio.

Tolse qui uno chavallo a vettura per Lucha overo per Vioreggio.

Inbarchò a Vioreggio a dì 28 detto a ore xiiij sechondo ebbi da llui aviso.

Richordo^b come fino a dì xxiiij di marzo 1527 io richonobbi la matrichola all'Arte di Por Zanta Maria da Bernardo mio padre per potere fare arte di seta e paghay lire iiij soldi 6 p. e gli paghò per me Christofano e Andrea Rinieri conpagni setaiuoli, appare a libro de' giuramenti di detta Arte segnato F a c. 122.

c. 50v

† Apresso sarà chopia d'una schritta di chonpagnia fatta per me per fare arte di seta, chome apresso sotto dì 24 di febraio 1527.

Manifestasi per la presente chol nome di Dio e di buon principio chome questo sopraschritto di s'è fatto e fermo chonpagnia fra Alexandro d'Antonio Scharlattini e Christofano di Bernardo Rinieri e Andrea di Francesco di Bernardo Rinieri e Antonio d'Allexandro d'Antonio Scharlattini cittadini fiorentini per fare arte di seta in Firenze chon patti, modi e chonditione che per la presente si diranno e tutto sia a llalde dello onipotente Iddio e della sua santa Madre Vergine Maria senpre vergine e di messer santo Giovanni Batista avochato e protettore della nostra città e di tutta la cielestiale chorte di Paradiso che si degni inpetrare gratia apresso dello onipotente Iddio per la detta chonpagnia e chonpagni che tutto sia chon salute dell'anima loro e utile e onore di loro chorpi.

E prima son d'achordo che detta chonpagnia chol nome di Dio chominci e chominciar debba questo sopraschritto di e duri e durare debba choncedendolo Iddio anni 3 prossimi futuri da finire a dì 24 di febraio 1530 e se alchuno de' detti chonpagni non volessi che detta chonpagnia durassi più che 'l detto tenpo lo debba notificare agli altri chonpagni per la via dell'Arte di Por Zanta Maria o per un senplicie richordo di suo mano alle Richordanze di detta chonpagnia senza altrimenti notifichallo per alchuna via almeno mesi sey innanzi alla fine di detta chonpagnia e no'llo notificando al detto tenpo o in uno de' sopradetti modi s'intenda allora rifirma detta chonpagnia per

^b *In margine*: Matrichola richonosciuta a l'Arte di Por Zanta Maria.

un altro anno allora proximo futuro e chosì d'anno inn anno cho' medesimi patti e chondizione che in questa schritta si chontenghano.
Seghue al dirinpetto.

c. 51r

Item sono d'achordo che 'l sopraschritto Alexandro d'Antonio Scharlattini abia a mettere per suo chorpo in detta chonpagnia e fermo tenere durante il tempo d'exa fiorini cinquecento d'oro in oro larghi in danari conttanti, cioè fiorini D d'oro in oro larghi in danari conttanti.

E 'l detto Christofano Rinieri abia a mettere per suo chorpo in detta compagnia fiorini dumila d'oro in oro larghi in danari conttanti o in altre merchatantie di qualunque sorte stimato pe' danari chonttanti d'achordo chol sopraschritto Antonio Scharlattini.

E 'l detto Andrea di Francesco Rinieri abia a mettere e fermo tenere in detta chonpagnia per suo chorpo chome di sopra fiorini mille d'oro in oro larghi, cioè fiorini mille d'oro in oro larghi in danari chontanti o in merchatantie di qualunque sorte stimate per danari chontanti d'achordo chol sopraschritto Antonio come di sopra.

Abbino tempo e' sopradetti Alexandro, Christofano e Andrea a mettere detti loro chorpi meno di 50 preschritti mesi tre da oggi prossimi futuri ogni mese la terza parte.

E 'l sopraschritto Antonio d'Alexandro Scharlattini abia a mettere di presente la persona sua per ghuidare e chondurre detta botteggha in tutte le cose appartenente a detta botteggha e chonperare e vendere e ogni altra cosa a uso e chostume di buon maruffino; e in chaso che detto Antonio non sodisfaciessi al detto ghoverno per chausa di infermità o morte o altro scioperio manifesto o per alchuna altra cosa gli avenisse e per quel tempo manchassi a detta botteggha in suo luogho si possa tôrre un giovane soffitiente per chondurre detta botteggha, del quale se n'abbino a chontentare detti chonpagni e a tutte spese di detto Antonio proprio.

Item sono d'achordo che detta chonpagnia e botteggha chanti in nome di detto Christofano di Bernardo Rinieri e in Andrea di Francesco di Bernardo Rinieri e chonpagnia setaiuoli e chosì si titolino i libri e facisi il davanti segno.

Item son d'achordo che durante il tempo di detta chonpagnia il sopraschritto Antonio marruffino non possa né debba fare chonpagnia né botteggha né alchuna altra incietta di qualunque sorte si voglia per sé o per altri segreta o palese prima

Seghue di là

c. 51v

retta o indiretta se non per chasi appartenenti a questa presente chonpagnia e, chontrafaciendo, tutto l'utile che faciessi in ciaschun modo fuori di questa chonpagnia abbia a ire inn avanzi di questa nostra chonpagnia ed sendovi danno vada sopra di detto Antonio proprio.

Item sono d'achordo che per detta nostra chonpagnia non si possi tôrre danari a chanbio o in diposito o a chosto per alchun modo, né fare promesse né malleverie ad alchuna persona, né prestare né fare prestare danari o merchantie di detta chonpagnia se già tutti e' detti chonpagni non fussino d'achordo e che ne apparischa richordo alle Richordanze di detta chonpagnia soschritto da tutti e' detti chonpagni e chi chontrafaciessi vada sopra di lui ogni danno e interesse che per tal chonto sopportassi detta chonpagnia in qualunque modo.

Item sono d'achordo che alchuno de' detti compagni non possino né debino mandare drappi o altre merchatantie di detta compagnia fuori del dominio fiorentino né chredere ad alchuno forestiero senza chonsentimento di detti chonpagni e che n'apparischa richordo soschritto chome di sopra e chi altrimenti faciessi vada sopra di lui in tutto, chome di sopra è detto.

Item sono d'achordo che alchuno de' detti chonpagni non possa né debba trarre danari chontanti di detta chonpagnia nel tempo ch'ella durerà e traendone abbia a rifare la ragione a ragione di fiorini xij per cento a ragione danno e vadino inn avanzi di detta chonpagnia ecietto che 'l sopradetto Antonio possa e li sia lecito trarre fiorini tre d'oro il mese e non più, i quali abbino a ire in suo chonto.

Item sono d'achordo ch'ogni ragione di detta bottega si saldi una volta l'anno quando i fatti di detta bottega fussino in tale ordine che chomodamente fare si possa non passando però anni tre e che ll'uno possa chostrignere l'altro a tale saldo in detto tempo.

Item sono d'achordo che di tutti gl'utili e guadagni che Iddio ne chonciederà s'abbino a dividere chome di sotto si dirà e chosì et danni, di che Iddio guardi e chosì abbia a partecipare

Seghue al dirinpetto.

c. 52r

detto Antonio de' danni quando si partissi come gli altri chonpagni, perché così è ragionevole perché per la persona sua si mette a rincontro danari e chosì è chontento detto Antonio.

Alexandro d'Antonio Scharlattini abia a trarre per suo chorporo.....s. 2 d. 3 - 3/7
 Christofano di Bernardo Rinieri abia a trarre per suo chorporo.....s. 9 d. 1 - 5/7
 Andrea di Francesco Rinieri abia a trarre per suo chorporo.....s. 4 d. 6 - 6/7
 Antonio d'Alexandro Scharlattini abia a trarre per la sua
 persona per f. 700 si mettono a rincontro di detta sua persona.....s. 4 per lira
 e ciaschuno abbia a partecipare de' danni, di che Iddio guardi per le soprascritte
 portione.

Item sono d'achordo che ' sopradetti chorpi s'abbino a mettere in detta chon-
 pagnia ne' modi e tenpi soprascritti e chi manchassi di quella parte man-
 chassi ne abbi a rifare la ragione a ragione di xij per cento l'anno e a ragione
 danno per quel tempo manchassi e vadino inn avanzi di detta chonpagnia.

Item sono d'achordo che qualunque de' soprascritti compagni volessi met-
 tere più chorporo in detta chonpagnia infra detto tempo che lo possi fare e di
 quel tanto che per tal chonto mettesi ne abbia a partecipare gli utili e dan-
 ni a lire e soldi chome di sopra.

Item sono d'achordo che durante il tempo di detta compagnia se fussi piacere
 di Dio chiamare a ssé alchuno de' detti compagni di che Iddio guardi s'intenda
 che nonostante il detto chaso che la detta compagnia duri e durare debba mesi
 sey allora proximi futuri e non più dopo la morte di tal chonpagno che mo-
 rissi non passando però e' detti anni 3 che debbe durare detta compagnia se
 già gli eredi di quello che morissi o morissino non fussino d'achordo cho' chon-
 pagni che rimanessino vivi e se tocchassi al detto Antonio marruffino e' so-
 pradetti compagni possino in suo luogho tôrre un garzone soffitente
 Volgi

c. 52v

per condurre detta bottegha e chonpagnia per quel tempo rimanessino d'achordo
 a spese di detto Antonio o sua erede.

Item sono d'achordo che finita che sarà detta compagnia sechondo e' patti e
 chapitoli che in questa si chontiene che si tenga questo modo, cioè che si
 paghi e achordi tutti e chreditori che avessino avere da detta compagnia e di
 poi s'abbi a chonsegnare a ciaschuno de' chonpagni i sua chorpi in danari cont-
 tanti, sendovene, e di quello manchassi de' debitori o drappi o altre merchatantie
 di detta compagnia o maserizie tutto stimato per pregio di danari conttanti
 e ne' modi e tenpi, come saranno messi detti chorpi e quando a tale atto tra
 loro non fussino d'achordo s'abbia a chiamare uno per uno pe' detti chorpi
 a fare tale stima e ogni resto che avanzassi s'abbia a partire a lire e soldi nel
 modo che nella tratta di sopra si dicie.

Item sono d'achordo ch'e libro grande di detta compagnia l'abbia a tenere di sua mano il sopraschritto Christofano Rinieri e abbia solamente per sua fatica ogni anno braccia 5 di raso o donmascho per un giubbone per sé e altro per tal chonto non possa adomandare.

E' sopradetti compagni promettano l'uno a l'altro e l'altro a l'uno oservanza di quanto in questa schritta in tutto e per tutto si chontiene senza alcuna ghavillatione a uso di veri e buoni merchatanti sotto pena di fiorini cinquecento d'oro in oro larghi per paghagli a quegli che oservassino sottomettendosi inn ogni luogo dove ragione si tenessi obrighando loro e loro redi e beni presenti e futuri e per oservanza i detti chonpagni si sottoschriveranno.

E nota che tutti e' detti compagni sono soschritti a piè di detta schritta e si sono obrighati a quanto è detto di sopra.

c. 53r

† A ddì viij d'ottobre in giovedì 1528

Richordo^a come questo dì io battezaì un figliuolo mastio a Matteo di Marcho di Giunta in chonpagnia di Bartolomeo d'Antonio Ghuidi e di Giovanni di Lorenzo Benintendi, al quale pose nome *** e Francesco, Idio gli dia salute de l'anima e gratia in questa vita d'essere uomo da bene.

Mettemo nelle fascie grossi 18.

† A dì xiiij d'ottobre 1528

Richordo^b come questo dì detto ad stanza di Giovanbatista di Mariotto di Chresci^c torniaio marito della Chaterina figliuola di Giovanni Bonori mi obrighay in chaso che detto Giovanbatista per da oggi a 4 anni proximi futuri non avessi rimesso in sul Monte in suo nome fiorini 100 larghi di 3 per cento obrighati per dota di detta Chaterina sua donna di rimetterne fiorini 50 di 3 per cento io proprio sotto nome di detto Giovanbatista obrighati per dota di detta Chaterina e fiorini 50 di detti 3 per cento promisse Salvio di *** schultore ne' medesimi modi e di tutto fu roghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano questo dì e in detto chontratto promisse detto Giovanbatista chon-

^a *In margine:* Chonparaticho chon Matteo di Giunta.

^b *In margine:* Promexa per Giovanbatista torniaio di fiorini 50 di 3 per cento.

^c di Chresci *aggiunto nell'interlinea.*

servarmi senza danno e tutto feci perché detto Giovanni Bonori licentiassi nel detto Giovanbatista fiorini 100 di 3 per cento che oggi è chreditore in su ' libri del Monte perché detto Giovanbatista se ne potessi aiutare a sua bisogno perché è amicho mio, a Dio piacci che io non gli abi a paghare.

Questo dì 9 di luglio 1529 rimissi fiorini 32. 2. 9 di 3 per cento in detto Giovanbatista per parte di fiorini 50 sopraschritti levati di chonto di Bartolomea mia figliuola.

c. 53v

† A dì xxvii d'ottobre 1528

Richordo^a come questo dì sopraschritto ad stanza di Nicholò di Mariotto Carducci i' ò fatto promexa a' redi di Simone Del Nero overo a Marcho Del Nero compagni lanaiuoli in San Martino in chaso che detto Nicholò non paghi loro infra 6 mesi prossimi fiorini 22 soldi 2. 6 d'oro in oro sono per valuta di braccia xiiij di panno monachino largho ebbe da lloro detto Nicholò per fiorini 5 $\frac{3}{4}$ la channa per a detto tempo e in chaso gli abia a paghare me n'ò a valere da detto Nicholò, il quale panno disse gli serve per un mantello e uno saione per lui.....f. 20. 2. 6

Questo dì 30 d'ottobre 1528 mi disse il giovane di detti Neri che detto Nicholò aveva paghato fiorini nove d'oro di detto panno.

Richordo^b d'una chonvegna fatta con Bartolomeo de la † compagni merciai di Roma e per loro con Bartolomeo detto proprio e prima:

io Christofano Rinieri proprio ò dato inn achomandita a' detti channe clxxxviiij braccia iij di tela d'Olanda, overo tela di Francia, le quali gli à chonsegnate per me Rinaldo Chorsini compagni per l'adrieto setaiuoli questo dì 7 di novembre 1528 in doghana sghabellati per passo, le quale siamo convenuti lui le paghi per lire 2 soldi 10 channa e tutto quello che più ne ritraessi e' $\frac{2}{3}$ sieno loro per loro provisione e altro non possino adimandare e 'l $\frac{1}{3}$ di detto utile m'abino fare buoni cho· l' avere sorte e abino a paghare di lor tutte le vetture e spese

Seghue di là

^a In margine: Promexa ad stanza di Nicholò di Mariotto Carducci.

^b In margine di mano più tarda: Acomandita.

c. 54r

e gabelle di Roma e in chaso no·lle vendessino l'abino a chonsegnare in Roma a chi io loro conmetterò e rifagli di tutte le spese avessino fatte a dette tele e in chaso fussino tolte pel chanmino di qui a Roma voglio vadino a mio danno, ma chondotte in Roma dal sacho pubricho in fuora voglio sieno tenuti a chonservarmele e chosì loro sono chontenti e chosì sono stato d'achordo chon detto Bartolomeo; tutto montano a lire ii soldi x channa, montano l. 471. 17. 6 p.

† A dì iij d'aprile 1529

Richordo^a chome questo dì sopradetto in sabato morì messer Giovanbatista di Lucha Rinieri in chasa sua in Firenze, el quale era prete e rettore della chiesa di San Christofano a Nuovoli, della quale chiesa la chasa de' Rinieri n'è padrona insieme cho' Giachinotti e Tornaquinci e cierti de' Panchoni, di che oggi ne resta solo una fanciulla, e detto padronato sta in questo modo per chonvegna fatta da' nostri antichi che 2 volte la elezione di detta chiesa la faciano noy Rinieri e una volta per Giachinotti e Tornaquinci e questa volta tocha a detti Giachinotti.

Onde questo dì iiij d'aprile 1529 Piero Adovardo di Girolamo Giachinotti in suo nome e di Bernardo suo fratello e *** Giachinotti ne feciano la elezione in ser Vergilio di *** de' Verzighalli prete, uomo da bene, a la quale elezione chonsentimo noy tutti e' Rinieri, chome appare *carta* di detta eletione per ser Giovanbatista Paghanuci

Volgi

c. 54v

Seghue la elezione de la chiesa di San Christofano notaio di Veschovado per una minuta fatta di mano di ser Bastiano da Firenzuola questo dì.

E i detti Giachinotti chonfermorono detto achordo che fu fatto l'anno 1499 di mano di detto ser Bastiano da Firenzuola e fecionci prochuratori a dare e fare eletione di detto beneficio le 2 future volte chome noy veri padroni, chome tutto appare roghato detto ser Giovanbatista Paghanucci questo dì^a.

^a *In margine di mano più tarda*: Per conto di San Cristofano già Guicciardi.

^a *In margine di mano più tarda*: 1468 sotto dì 24 di ottobre per mano di ser Piero Migliorelli notaro fiorentino.

Lunedì a dì v di luglio 1529

† Richardo^b chome questo dì a ore xxj ½ incircha piaque a dDio chiamare a ssé la buona anima di Chosimo mio figliuolo d'età d'anni xviiij e mesi xj incircha di malattia di febre di 2 terzane e durò la malattia sua 24 dì e alla fine per gratia di Dio passò di questa vita chon quella chontritione che si riciercha a uno buono christiano, Idio per sua miserichordia abbi perdonato a l'anima sua e mi chonservi li altri in buona gratia sua e a mme dia gratia gli chustodischa chome è chonveniente.

E veramente detto Chosimo in la sua vita è stato chostumato e ubidiente a mme e a sua madre, del che ringrazio Iddio e la sua Madre.

c. 55r

[† A ddì xxiiij di luglio 1529

Richardo^a chome questo dì sopradetto io ò fatto promettere sopra di me da' Neri Chonpagni a Nicholò Anbruogi Camarlingo al Monte della pietà lire 22 p. ad stanza di Domenicho tronbetto per resto di lire 50 aveva a dipositare per dota di una fanciulla che chosì fu chondannato da' Chonservadori di leggie e avendogli a paghare me n'ò a valere da detto Domenicho tronbetto.

E per mia sichurtà ò promessa da Tonmaso Dati Camarlingo de la Chamera dell'Arme ad stanza di Giovanni di Bernardo tronbetto di lire 22 per pagharmegli ogni mese lire 7, chominciando a dì primo d'aghosto 1529 fino al paghamento, apare nota al quaderno di chassa di detto Tonmaso Dati a c. 85, sotto nome di detto Giovanni.

Questo dì 17 di gennaio 1529 Giovanni tronbetto sopraschritto à portato lire 22 a Neri compagnia per chonto di detta promessa e chosì m'à detto Neri averlle ricievute e disobrihommi.]

^b *In margine:* Morte di Chosimo mio figliuolo in questo c. 7 (*segue depennato* c. 54) apare la sua natività.

^a *In margine:* Promessa di lire 22 per Domenicho tronbetto.

Sabato a dì 31 di luglio 1529

Richordo^b chome questo dì sopraschritto roghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano io alloghay a fitto a ser Michele di Francesco dell'Olio prete e ghovernatore sostituto di San Michele Bisdomini per anni 3 prosimi da cominciare a dì primo d'aghosto proximo 1529 e da finire a dì primo d'aghosto 1532 uno poderetto posto nel popolo di Santo Michele a Chastello, quale tengo a fitto da la Chonpagnia di San Piero Martire chon chasa da oste e da llavoratore per pagharmi l'anno lire 43 p. e staia 30 di grano ogn'anno d'aghosto e lle lire 43 per tutto ottobre; è obrighato farne chamere.

c. 55v

† A dì x di diciembre 1529

Richordo^a come questo dì Giovanni di Domenicho Giannetti pose condizione a uno chredito di 7 per cento a libro N a c. 656 di fiorini 100 cantante sotto nome di Giovanni di monna Francesca di Giovanni Berardi mio figliuolo, el quale detto Giovanni promotò in lui più fa come al detto libro si mostra e mi disse questo dì che voleva che detto credito fussi di detto Giovanni per dopo la vita di monna Zanobia sua donna e la chondizione che puose questo dì fu che lle paghe della metà di detto credito la pigliasse detta monna Zanobia e dopo la sua vita le paghe e 'l credito fussi di detto Giovanni e l'altra metà delle paghe di detti fiorini 100 io le pigliassi per detto Giovanni fino a tanto che detto Giovanni fussi d'età d'anni 18 forniti.

E questo dì detto^b detto Giovanni Giannetti fecie testamento roghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano, nel quale facemo fine l'uno a l'altro di tutto quello avessimo a fare insieme.

^b *In margine:* Aloghagione del podere tengo da' frati a ser Michele de l'Olio per anni 3.

^a *In margine:* Credito di monte di Giovanni mio figliuolo auto da Giovanni di Domenico Giannetti.

^b *In margine:* Fine.

c. 56r

† A ddì xv didicienbre 1529

Richardo^a chome questo dì sopraschritto Bartolo di Donato di Nicholò chalzolaio detto Baccio da Chastello fecie testamento roghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano, nel quale per via di leghato lasciò a Giovanni mio figliuolo una bottegha posta nel popolo di San Michele a Chastello in sulla strada, di là dalla taverna in sun un chanto che va in 2 strade, la quale oggi tiene a pigione Antonio di *** botteghaio e la detta bottegha detto Bartolo la chonperò da Francesco di Zanobi Carnesechi più fa chon patto detto Francesco o sua erede la potessino richonperare e sechondo mi disse detto Bartolo la può riavere per tutto maggio 1530 chon rendere a detto Bartolo fiorini 89 d'oro in oro incircha, e quelì quando detto Bartolo fussi morto gli à detto Francesco o sua rede à ' rendere al detto Giovanni; e più in detto testamento detto Bartolo lasciò sua erede universale Nicholò e Donato sua nipoti di fratello chon patto che volendo loro vendere e' beni immobili che lascia loro che sono uno poderetto chon un champo in piano nel popolo di San Michele a Chastello che no'llo potessino vendere se non a me o mia erede, chome in detto testamento si dispone^b.

E questo dì dipoitò detto Bartolo in Santa Maria Nuova fiorini 200 d'oro in oro sotto suo nome questo dì detto, come appare a' libro di dipoiti di detto spedale a c. 31 chon patto che lui e io e ciaschuno in tutto lo possiamo levare e in fatto sono di detto Bartolo.

c. 56v

† A ddì 2 di maggio 1530

Richardo chome questo dì sopraschritto gli eredi di Salvestro Bertini da San Moro mi rechorano in serbanza in chasa mia staia xxii incircha^a tra sagina, miglio e grano e missolo in uno sacho da grano in sala di sopra mescolato e no'llo misurorano altrimenti e questo disono fare perché in chasa dove stavano in Borgho Ognisanti avevano soldati che lo toglievano loro e io promissi serballo loro a lloro rischio.

^a *In margine*: Testamento di Bartolo di Donato chalzolaio.

^b *Segue depennato* e chome.

^a *Segue depennato* di grano.

Richordo^b chome questo dì vij di luglio 1530 io fu' fatto dal Chonsiglio Maggiore del magistrato de' 9 della militia fiorentina, ufitio onorevole, el quale piaccia a dDio che io possi esercitare chon salute dell'anima, e 'l detto ufitio dura mesi 8 da finire a dì 7 di marzo 1530 e ' chonpagni che furano eletti saranno qui a piè:

Simone^c di Giuliano Ginori, Giovanni de l'Amorotto e Matteo di Matteo^d Bongianni

Alfonso di Priore Pandolfini

Giovanni di Christofano Spini

Bartolomeo di Lorenzo Amadori

e Giovanni d'Antonio Parigi

Ugho^e di Francesco de la Stufa

e' detti 5 erano in ufitio e àno a stare tutto ***.

c. 57r

† A dì vj d'aghosto 1530

Richordo come questo dì rispetto al pericholo della ghuerra chonvenimo e' chonpagni della bottega di seta che chanta in Christofano e Andrea Rinieri conpagni che si chavassi di bottega le sete e' drappi e che si chonsegnassi a ciaschuno parte di detti drappi e seta chon patto che a posta di ciaschuno si potessino rendere alla bottega pe' medesimi pregi, chome appare al giornale e richordanze segnato A a c. 57, 58 e le robe saranno notate qui a piè e prima a mme Christofano le sottoschritte:

xij veste di rasi brochati senza ristagni per Levante

iiij veste di rasi brochati co· ristagno riche

lxviiiij $\frac{3}{4}$ braccia 69 $\frac{3}{4}$ di velluto rosso di chermisi in 2 tagli

clxviiij $\frac{1}{2}$ br. 168 $\frac{1}{2}$ di telette d'oro tirato in 5 tagli

xxxiiij $\frac{1}{2}$ libbre 33 once 6 di tafettà cholorati di più sorte

ij once 8 libbre 2 once 8 di tafettà neri

lxxiiij $\frac{1}{2}$ br. 74 $\frac{1}{2}$ di raso nero spianato di n° 275 a· libro de' numeri

xxx $\frac{3}{4}$ br. 30 $\frac{3}{4}$ di velluto nero di n° 274

^b In margine: Quando io fu' fatto de' 9 della militia.

^c In margine: per mesi 8.

^d di Matteo aggiunto nell'interlinea.

^e Segue depennato della.

xxviiiij $\frac{1}{4}$ br. 29 $\frac{1}{4}$ d'altebasso tane n° 72
 lv $\frac{5}{8}$ br. 55 $\frac{5}{8}$ di *domascho* bianco a poste d'oro in 2 tagli^a e andari di seta
 n° 239
 lviiij $\frac{1}{2}$ br. 58 $\frac{1}{2}$ di *domascho* bianco leggieri n° 259
 lv $\frac{1}{4}$ br. 55 $\frac{1}{4}$ di saia di seta tane cho' l'opera n° 269
 xlij $\frac{1}{4}$ br. 42 $\frac{1}{4}$ di *domascho* bianco in un chanmino n° 271
 xviiij br. 18 di raso nero *spianato* n° 262
 xxxvj br. 36 di *velluto* nero tesse Francesco di Nicholò d'Antonio n° 274
 xxxviiiij br. 39 di raso tane *spianato* di n° 192
 xxxvj br. 36 di *velluto* nero tesse Francesco d'Antonio n° 274
 xij br. 12 di *velluto* nero *spianato* di n° 221
 Questo di *** di settenbre 1530 rende' tutti i sopraschritti drappi alla botte-
 gha pe' medesimi pregi, perché s'era levato l'asedio de la città per gratia di Dio.

c. 57v

Yhesus, a di 6 d'aghosto 1530

Richordo chome questo di sopraschritto rispetto al pericholo della guerra si
 chonsegnò a Andrea Rinieri compagno de la chonpagnia che chanta in Chri-
 stofano e Andrea Rinieri d'arte di seta e drappi qui a piè chon patto che lui
 li possa rendere a detta compagnia pe' medesimi pregi a ogni sua richiesta, apa-
 re al giornale di detta compagnia a c. 57:

cccl $\frac{1}{4}$ br. 350 $\frac{1}{4}$ di donmaschi in uno chanmino in 6 pezze
 lv br. 55 d'ermisino changiante^a fra bianco e giallo n° 197
 xij br. Xij d'ermisino nero in più tagli n° 155
 cvj br. 106 di raso rosso di chermisi in sun un subio chon tirella tesse Fran-
 cesco di Bartolomeo
 lx br. 60 di raso rosso di chermisi tesse Nicholò di Fruosino in sul subio di
 n° 270
 lxx br. 70 di raso rosso di chermisi tesse monna Diamante di Lorenzo in sul
 subio
 lxxxviiij br. 88 di raso tane *spianato* in sul subio tesse Nicholò di Fruosino
 lvj br. 56 di raso *spianato* tane in sul subio tesse Romolo di Francesco.

^a in 2 tagli aggiunto nell'interlinea.

^a changiante aggiunto nell'interlinea.

c. 58r

Yhesus, a dì vj d'aghosto 1530

Richordo chome questo di sopraschritto rispetto al pericholo della guerra si chonsegnò a Alexandro d'Antonio Scharlattini e a Antonio suo figliuolo e ciaschuno in tutto chonpagni della chonpagnia che chanta in Christofano e Andrea Rinieri conpagni setaiuoli^a le infraschritte sete e altro qui a piè chon patto che le possino rendere pe' medesimi pregi a detta compagnia a ogni loro richiesta e volontà:

x libre 10 d'orsoio rosso di chermisi per rasi a stratto a n° 207

vijj libre 8 di pelo rosso di chermisi a stratto a n° 36

vijj libre 8 once 4 di trama scienpia vermiglia per rasi a stratto a n° 159

viii once 9 libre 9 once 9 di trama doppia vermiglia per rasi a stratto a n° 167

ccxxxvj libre 236 di seta di montalto filata

clviiiij libre 159 chruda di Montalto

lxxvij libre 77 d'orsoio crudo di più sorte

xvj libre 16 d'oro filato in una chassetta in rochetti

una peza di cianbellotto sbiadata doppia

ij pezze 2 di cianbellotti neri ½ doppi

una pezza di muchaiarre ch'era grigiolino tinto i· nero

c. 58v

† Sabato a ddì xx d'aghosto 1530

Richordo^a chome questo sopraschritto di chol nome di Dio e di salute della nostra città s'è fatto parlamento pubricho a suono de la chanpana sechondo il chonsueto e per esso s'è annullato tutte le legge fatte da l'anno 1475 in qua e etiam dato balia quanto al popolo di Firenze a xij cittadini che saranno^b qui a piè che tutto quello che per la maggior parte di loro sarà diliberato vaglia e tenghi e sono eletti per uno anno proximo chon autorità a loro volontà d'eleggiere altri cittadini in detta balia.

^a Segue depennato gli.

^a In margine: Balia del 1530 per parlamento.

^b In margine: Appare in questo c. 61 e 62 gli aggiunti alla balia infra ' quali fu' io.

Apresso gl' uomini di detta balia:
 messer Ormannozo di messer Lorenzo Deti
 Filippo d'Alexandro Machiavegli
 Leonardo di Bernardo Ridolfi
 Antonio di Piero Ghualterotti
 messer Matteo di messer Agnolo Nicholini
 Zanobi di Bartolomeo Bartolini
 Raffaello di Francesco Girolami
 Andrea di messer Tonmaso Minerbetti
 Bartolomeo di Filippo Valori
 Ottaviano di Lorenzo di Bernardetto de' Medici
 messer Luigi di messer Agnolo de la Stufa
 Nicholò di Bartolomeo del Troscia
 Otto di Pratica fatti a dì 26 di settenbre 1530^c da la balia sudetta:
 messer Francesco di Piero Guicciardini
 messer Luigi di messer Agnolo dalla Stufa
 Francesco di Piero Vettori
 Ruberto di Donato Acciaiuoli
 Giovanni di Bernardo Chorsi
 Palla di Bernardo Rucellay
 Bartolomeo di Filippo Valori
 † Chorso^d delle Cholonbe in suo schambio Bernardo di Francesco del Tovaglia.

c. 59r

† Sabato a dì xvij di settenbre 1530

Richordo^a chome questo dì sopraschritto ad istanza di Giovanfrancesco di Pagholo Franceschi e sopra di lui io sono entrato mallevadore a' maestri del sale a Raffaello di Giovanni di Niccholò oste per lire 116. 13. 4 p. ovvero di grossi per la tassa per uno anno da chominciare a novembre prosimo 1530 per chonto del sito di San Pagholo chiamato Tana d'orso, roghato per ser *** Cecchi notaio a la prestantia al sale.

^c 1530 aggiunto nell'interlinea.

^d In margine: Morì.

^a In margine: Promexa al sale per Rafaello di Giovanni di Nicholò oste sopra di Giovanfrancesco Franceschi.

Richordo^b come questo dì xxviij di settenbre 1530 Antonio di Giovanni Berardi mio cognato à chiesto licentia a' signori Otto di guardia e balia di Firenze d'andare fino inn Anchona e perché per loro bando è proibito che nessuno possi uscire della città senza loro licentia e' detti signori Otto àno dato detta licentia a detto Antonio chon patto che per da oggi a mesi due proximi detto Antonio sia tornato nella città e a preghiera di detto Antonio io ò promexo a' detti signori 8 che lui tornerà e in chaso che lui non tornasse di paghare ducati mille d'oro al detto ufizio degl'Otto, tutto a dichiarazione de' detti signori 8 e in chaso che io ne avessi a paghare somma alchuna me n'ò a valere da detto Antonio o da sua erede e di detta promexa fu roghato ser Ruberto Martini Chancelliere de' detti signori 8 questo dì.

c. 59v

† Domenicha a ddi ij d'ottobre 1530

Richordo^c chome questo sopraschritto di monna Lisabetta vedova donna fu di Bernardo di Tanay de' Nerli s'è obrighata per chontratto roghato ser Piermaria di ser Francesco di Lotto da Santo Miniato di paghare all'Andrea figliuola fu di Lazero di Marcho Chaiani dalla pieve a San Branchatio di Valdarno, la quale sta per serva chon detta monna Lisabetta fiorini trenta di lire 4 per fiorino per suo servito d'anni cinque prossimi passati che è stata secho e più a fiorini sey di lire 4 per fiorino l'anno per tutto per il tempo starà chon esso ley; e' quali fiorini 30 e quegli ch'ella guadagnassi in futuro promette paghagli liberamente ogni volta ch'ella sarà maritata e chonsumato il matrimonio, overo monachata, per sua dote o limosina a dichiarazione mia e in chaso che lla detta Andrea morissi innanzi al matrimonio o alla monachatione s'obrigha la detta monna Lisabetta pagare tutto quello avessi a paghare per chonto detto paghagli liberamente a monna Vangelista madre di detta Andrea sendo ley viva e non sendo viva di pagagli a Ghazerano Schala napoletano chol quale detta monna Vangelista è ita a stare a Napoli per serva ad istanza del quale Gazerano amicissimo mio ò fatto questo richordo e preso volentieri prochura di maritare detta Andrea al tempo sarà da marito che al presente è d'età d'anni 14 incircha e promissemi detto Gazerano di dagli anchora fiorini 20 di suo proprio.

^b *In margine:* Promexa per Antonio Berardi di ducati 1000 d'oro a' signori Otto.

^c *In margine:* Per chonto de l'Andrea serva di monna Lisabetta di Bernardo de' Nerli ad istanza di Gazerano Schala di Napoli.

c. 60r

† 1530

Qui a piè saranno chopie di partite d'un chonto di Bernardo mio figliuolo apaiono a· libro d'Allexandro Antinori compagni di Lione a c. 420, le quali partite ò aute questo dì 4 d'ottobre 1530.

Bernardo di Christofano Rinieri de' dare a dì iiij d'aghosto 1528^a per suo conto corrente scudi due di sole, portò contante.....sc. 2. 1. 4

E a dì xxv di luglio scudi xxxviiiij soldi xv denari iiij di marchi levati dal quaderno di chassa a c. 122 a uscita a c. 83 sono per più danari datogli chontanti e pagati per lui per suo vestire, chome al detto quaderno si mostra.....sc. 39. 15. 4

E a dì xvij d'aghosto 1529 scudi dxxxiiij soldi xiiij di moneta che tanti si misse a uscita a c. 85 ne la rimessa del chonto di chassa sotto dì xvij d'aghosto 1529.....sc. 533. 13

.....sc. 575. 9. 8

Bernardo sopraschritto de' avere a ddi xxiiij di settenbre 1528 scudi xj soldi v fattoci buoni per lui Matteo Brandolini e a nnoy per lui e Salviati.....sc. 11. 5

E a ddi xxx detto lire ciento diciannove tari da lui chontanti, quali disse avere rischossi da Galeotto del Brancha v^o di moneta.....sc. 60

.....sc. 71. 5. 1

Sonma il dare come di sopra si vede.....sc. 575. 9. 8

sonma l'avere.....sc. 71. 5. 1

chome si vede resta debitore di.....sc. 504. 4. 7

Nota che ci troviamo di suo uno diamante che vale incircha a scudi 30 che senpre che siamo sodisfatti di quello ci deve l'aremo a rendere.

Nota che detto Bernardo scrive avere essere creditore di lire 34. 17, e' quali dicie avere spesi in chasa per l'amutatione del popolo in Lione.

E più dicie che 'l diamante sopraschritto vale scudi 45 d'oro in oro per sua lettera Alexandro Antinori

Alexandro Antinori compagni in Lione a dì primo d'aprile 1530.

^a *In margine:* di marchi.

c. 60v

† Yhesus, a ddì xj d'ottobre 1530

Richordo^a come questo dì sopradetto ad istanza di Bernardo mio figliuolo ò fatto promexa a Allexandro Antinori proprio e soschritto un richordo alle sue Richordanze segnato C a c. 220 di scudi quattrociento ottanzei soldi xiii denari j di moneta cioè scudi 486. 13. I di marchi di paghagli al detto Allexandro in questo modo, cioè di presente scudi cinquanta e di poi ogn'anno scudi ciento insino a l'ontero pagamento, e' quali scudi 486. 13. I sono che di tanti è debitore detto Bernardo mio figliuolo d'Allexandro Antinori compagni di Lione, e' quali sono per uno chonto di detto Bernardo a libro di detti di Lione a c. 420 dove resta debitore di scudi 504. 4. 7 di marchi de' quali s'à a sbattere lire 34. 17 tarati che sono scudi ***. E' quali non sono achonci e detto Alexandro gliene fa buoni, e più è ne le mani de' detti di Lione uno diamante di detto Bernardo di valuta di scudi 40 in 45, el quale àno a rimandare qua in mia mano e àno a fare buono al detto Bernardo il suo servito di uno anno ½ incircha che s'arà a difalchare di detto debito; e chosì m'à promexo detto Alexandro a parole e più in detto richordo d'Allexandro Antinori libera detto Bernardo da ogni interesse passato e futuro de' sopraschritti danari che detta ragione di Lione ne l'avessi tenuto o tenessi in su' chanby.

Questo dì xxviii di febraio 1530 promissi come di sopra scudi quaranta di moneta incircha che detti Antinori dichono avere paghato per detto Bernardo scudi 34 di sole a Antonio Mellini per *valuta* di una chatena ebbe detto Bernardo da detto Antonio e restante paghati per chalze e altro per lui.

E questo dì detto chonsegnay a Alexandro proprio uno diamante di detto Bernardo di *valuta* di fiorini 30 d'oro incircha per mettegli a valuta a chonto di detto Bernardo.

^a *In margine*: Promexa Alexandro Antinori proprio per Bernardo mio figliuolo.

c. 61r

† A ddì xvij d'ottobre 1530

Richordo^a chome questo dì sopraschritto io ò alloghata la chasa e bottegga a uso di forno in sulla strada all'Olmo a Chastello in Chapanna in mio nome e d'Andrea mio nipote a Domenicho di Zanobi d'Andrea detto Messerino per anni 3 da chominciare a dì primo di novembre 1530 e da finire come seghue per lire sexanta p. l'anno a paghare ogni mese lire 5 p. e passando^b mesi 2 che non paghi s'intenda finita l'alloghagione e detto Domenico può paghare a mme e a detto Andrea e a ciaschuno di noy in tutto e di tutto fu rogato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano questo dì detto di sopra.

A ddì ij di novembre 1530

Richordo chome questo dì divisi con Andrea Rinieri mio nipote le masseritie di villa e a mme tocchè le sottoschritte e a lui altante:

- uno panno da letto e 2 da llettucci che n'è uno da lettuccio in villa
- 2 sachoni voti sono in villa
- una coltre da lletucio biancha
- una materassa di lana azurra
- 2 coltre bianche da letto grande
- una coltrice grande di piuma
- 3 primacci grandi
- uno materassino da lletuccio
- una coltrice trista chon dua guanciali di rete e 2 sachoni e uno panno da llet-tucio
- uno paio di stadere
- 2 paia di seghe da pozzo
- uno pettine da lino
- 3 cerchi di ferro sono in villa
- 3 teghie di rame
- uno paioletto di rame senza manicho
- più ferramenti.

^a *In margine:* Alloghagione a Domenico detto Messerino del forno di Chastello per anni 3 a lire 60 l'anno.

^b *Segue depennato detti.*

c. 61v

† Martedì a dì viij di novembre 1530

Richordo come questo dì io Christofano Rinieri^a fu' fatto da' magnifici Signori XII di Balìa della loro balìa, e' quali avevano autorità d'agiugnere a detta balìa quel numero pareva loro, come appare in questo a c. 58, e' quali agiunti sono qui a ppiè^b:

Quartiere di Santo Spirito

- 1 Lutozzo di Batista Nasi
- 2 Giovanni | di Matteo Canigiani
- 3 Domenico |
- 4 Antonio di Piero Gualterotti
- 5 Bartolomeo d'Andrea Chapponi
- 6 Giuliano di Gino Chapponi
- 7 Giorolamo di Nicholò Chapponi
- 8 Lodovicho di Gino Chapponi
- 9 messer Ormannozo di messer Tonmaxo Deti
- 10 Filippo d'Allexandro Machiavegli
- 11 Filippo di Benedetto de' Nerli
- 12 Maso di Bernardo de' Nerli
- 13 Allexandro di Giandonato Barbadori
- 14 messer Francesco di Piero Guicciardini
- 15 Luigi di Piero Guicciardini
- 16 Francesco di Piero Del Nero
- 17 Francesco di Piero Vettori
- 18 Giovanni di Piero Vettori
- 19 Raffaello e |
- 20 Jachopo | di Bernardo Chorbinegli
- 21 Francesco di Piero Pitti
- 22 Allexandro di Gerardo Chorsini
- 23 Albertaccio d'Andrea Chorsini
- 24 Lucha di Giorgio Ugholini
- 25 Bernardo di Piero Bini
- 26 Antonio di Piero Pitti

^a *Segue depennato io.*

^b *L'elenco si presenta su due colonne.*

- 27 Lionardo di Bernardo Ridolfi
 28 Pierfrancesco di Giorgio Ridolfi//
 Seghue Santo Spirito
 29 Giovanfrancesco di Ridolfo Ridolfi
 30 Luigi di Piero Ridolfi
 31 Bartolomeo di Lanfredino Lanfredini
 32 Lorenzo di Bernardo Segni
 33 Allexandro di Nicholò Antinori
 34 Agnolo di Piero Serragli
 35 Domenico d'Andrea Allamanni
 36 Migiotto di Bernardo de' Bardi
 per la minore
 37 Nicholò di Batista Dini
 38 Lorenzo di Jachopo Mannucci
 39 Giovanni di Chorso Delle Cholonbe
 40 Angiolino di Guglielmo Angiolini
 Quartiere di Santa †
 41 messer Matteo di messer Agnolo Nicholini
 42 Antonio di Bettino da Richasoli
 43 Mainardo di Bartolomeo Chavalchanti
 44 Lorenzo di Bernardo Chavalchanti
 45 Raffaello di Rinieri Giugni
 46 Zanobi d'Andrea Giugni
 47 Giovanni di Filippo Dell'Antella
 48 Francesco Antonio di Francesco Nori
 49 Giovanni d'Albertaccio degli Alberti
 50 Francesco d'Averardo Serristori
 51 Giovanni di Batista Serristori
 52 Aghostino di Francesco Dini
 53 Lodovicho di Jachopo Moregli
 54 Jachopo di Girolamo Moregli
 55 Leonardo di Girolamo Moregli
 56 Luigi e |
 57 Gherardo | di Francesco Gherardi
 c. 62r
 Segue Santa †
 58 Jachopo di Giovanni Salviati
 59 Averardo d'Allamanno Salviati
 60 Charlo di Ruberto Lioni

- 61 Donato di messer Antonio Chocchi
 62 Domenicho di Francesco Riccialbani
 63 Federigho di Ruberto de' Ricci
 64 Giovanni di Bernardo Corsi
 65 Antonio di Lione Castellani
 66 Scholaio di Jachopo Ciacchi
 67 Jachopo di Berlinghieri Berlinghieri
 per la minore Santa †
 68 Bernardo di Francesco Del Tovaglia
 69 Lapo di Bartolomeo Del Tovaglia
 70 Nicholò di Giovanni Becchi
 71 Raffaello di Miniato Miniati
 72 Francesco di Benedetto Bonsi
 Quartiere di Santa Maria Novella
 73 Giovanfrancesco d'Antonio de' Nobili
 74 Ruberto di Donato Acciaiuoli
 75 Lorenzo di Donato Acciaiuoli
 76 Zanobi di Noferi Acciaiuoli
 77 Benedetto di messer Filippo Buondelmonti
 78 Ipolito di Giovanbatista Buondelmonti
 79 Pierfrancesco di Salvi Borgherini
 80 Francesco di Guglielmo di Bardo Altoviti
 81 Jachopo di messer Bongianni Gianfigliuzzi
 82 Bongianni di Gherardo Gianfigliuzzi
 83 Andrea di messer Tonmaxo Minerbetti
 84 Zanobi di Bartolomeo Bartolini
 85 Piero di Marcho Bartolini
 86 Lorenzo d'Antonio Canbi
 87 Matteo di Lorenzo Strozzi
 88 Lorenzo e |
 89 Filippo | di Filippo Strozzi//
 Segue Santa Maria Novella
 90 Bernardo di Charlo Gondi
 91 Taddeo e |
 92 Allexandro | di Francesco Guiducci
 93 Palla di Bernardo Rucellai
 94 Giovanni d'Ubertino Rucellay
 95 Bernardo di Charlo Rucellay
 96 messer Simone di Filippo Tornabuoni

- 97 Giovanni di Lorenzo Tornabuoni
 98 Teodoro di Francesco Sassetti
 99 Jachopo d'Antonio Spini
 100 Chosimo di Matteo Bartoli
 101 Christofano di Chimenti Sernigi
 102 Antonio di Dino Chanacci
 103 Giovanni di Piero Francieschi
 104 Giovanni di Girolamo Federighi
 105 messer Allexandro di messer Antonio Malegonelle
 106 Lionardo di Jachopo Ventura
 107 Agnolo di Francesco Della Luna
 per la minore Santa Maria Novella
 108 Raffaello di Matteo Fedini
 109 Francesco di Luigi Calderini
 Quartiere di Santo Giovanni
 110 Andrea di Pagolo Carnesecchi
 111 Zanobi di Francesco Carnesecchi
 112 Bernardo d'Andrea Carnesecchi
 113 messer Luigi di messer Agnolo Della Stufa
 114 messer Enea di Giovencho Della Stufa
 115 Prinzivalle di messer Luigi De la Stufa
 116 Nicholò d'Andrea degli Agli
 117 Ottaviano di Lorenzo de' Medici
 118 Raffaello di Francesco de' Medici
 119 Bivigliano d'Alamanno de' Medici
 120 Jachopo di Chiarissimo de' Medici
 121 Antonio d'Antonio da rRabatta - Volgi
 c. 62v
 Segue Quartiere di Santo Giovanni la balia
 122 Cristofano di Bernardo Rinieri
 123 Ruberto di Francesco Adimari
 124 Andrea di Donato Adimari
 125 Ruberto d'Antonio Pucci
 126 Raffaello di messer Alexandro Pucci
 127 messer Giovanni di messer Bernardo Buongirolami
 128 Allexandro di Guglielmo de' Pazzi
 129 Antonio di Geri de' Pazzi
 130 Bartolomeo di Filippo Valori
 131 Francesco e |

- 132 Filippo | di Nicholò Valori
 133 Lorenzo d'Antonio degli Alexandri
 134 Averardo d'Allexandro da Filichaia
 135 Giovanni di Stagio Barducci
 136 Giovanni di Baldo Tedaldi
 137 Domenico di Girolamo Martegli
 138 Domenico di Braccio Martegli
 139 Allexandro di Giovanni Rondinegli
 140 Maso di Geri Della Rena
 141 Ruberto di Filicie Del Bechuto
 142 Bancho d'Andrea degli Albizi
 143 Bernardo di Jachopo Ciay
 per la minore Santo Giovanni
 144 Nicholò di Bartolomeo Del Troscia
 145 Bernardo di Giovanni de' Rossi
 146 Michele d'Antonio Cittadini
 147 Giovanbatista di Marcho Bracci

c. 63r

† Sabato a ddì xviiiij di novembre 1530

Richordo chome questo di sopraschritto io sono chonvenuto chon Andrea di Francesco Rinieri mio nipote di dividere e' nostri beni immobili rimasono di Bernardo Rinieri mio padre e avolo di detto Andrea, e' quali sono di fuori della città, in questo modo: che io Cristofano detto facci dua parti de' detti beni e che detto Andrea abbi a pigliare una di dette parti, quale a llui parrà e perché io facci dette parti è chontento donarmi fiorini quaranta d'oro in oro di presente e quando io arò fatto dette parti detto Andrea allora infra uno di debba pigliare^a quella parte gli parrà e quella sia la sua parte e in chaso che detto Andrea infra detto di non pigliassi detta parte che io possi pigliare qual parte mi parrà, stando fermo detto donativo chon patto che in una di dette parti s'abia a mettere la possessione^b di Chastello chon chasa da signore e da llavoratore e sua apartinenze e nella parte minore richonpensare chon danari da pagharsi, che chi piglierà la maggiore abbi a rimborsare di

^a debba pigliare *aggiunto in margine con richiamo nel testo.*

^b *In margine:* Divisa di beni infra mme e Andrea mio nipote.

presente per il tanto che arà a rifare a chi piglierà e tocherà la minore e di tutto fu roghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano questo dì.

A ddi xxj del presente feci le parte de' sopraschritti beni chome ero obrighato per chontanti e prima ne la prima parte:

un podere chon chasa da oste e da llavoratore posta nel popolo di San Michele a Chastello, chon sua appartenenze, lavoralo di presente Agnolo dalla Petraia infra sua chonfini per stima di fiorini 1.700 d'oro.....f. 1700
Volgi

c. 63v

Seghue la divisa per la meza parte

un podere chon chasa da llavoratore posto nel popolo di San Michele a Chastello, chon chasa da llavoratore, luogho detto in Chafagiuolo di staiora 46 e ½ incircha infra sua chonfini, chon tutte sua appartenenze, lavoralo di presente Domenico di Bartolo del Licie per stima di fiorini 460 d'oro in oro.....f. 460 d'oro in oro

un chanpo overo 2 chanpi di staiora xxii di terra incircha, chon tre chasette, una a uso di forno, apigionata oggi a Domenico detto Messino fornaio e 2 chasette poste di sopra verso la chasa di Pagholo Giochondi, posto dette terre, forno e chase nel popolo detto in su la strada, luogho detto Chappanna, infra sua chonfini, lavorale di presente dette terre Agnolo dalla Petraia e tutte dette terre e chose per stima di fiorini 300 d'oro.....f. 300

più pezzi di terra di staiora 25 incircha posti nell'Isola d'Arno a San Moro e quello fussino infra loro confini, quali lavora di presente l'erede di Salvestro Bertini da San Moro per stima di fiorini 140.....f. 140

Chome^a si vede la prima parte monta.....f. 1700

la^b sechonda parte.....f. 900

Somma il tutto.....f. 2600

Tocha per la metà.....f. 1300

chi piglierà la prima parte arà a rifare a chi arà la seconda parte fiorini 400 d'oro in oro.

Questo dì 22 di novembre 1530 detto Andrea à preso per la sua parte la prima di fiorini 1700 e a mme à ' rifare fiorini 400, roghato ser Matteo da Falghano questo dì.

Seghue di là

^a In margine di mano successiva: prima parte.

^b In margine di mano successiva: meza parte.

c. 64r

† A dì 25 di novembre 1530

Questo^a di sopraschritto faciemmo contratto di dette divise chome appare nella faccia di là e promettemmo la difesa l'uno a l'altro di beni e detto Andrea m'ha fatto credito di fiorini 40 per il donativo e di fiorini 400 d'oro del rifacimento de' beni e più m'è debitore in chonto chorrente di fiorini 163. 8 d'oro in oro, che in tutto fanno la sonma di fiorini 603 d'oro in oro e se ne richonobbe detto Andrea mio debitore per chontratto, chome appare al mio libro e in suo chonto chorente a c. 79 e di tutto fu rogato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano questo dì.

E detto di^b facemo fine generale l'uno a l'altro di quello che avessimo a fare insieme per qualunque chonto ecietto che di sopraschritti fiorini 603. 8 mi resta debitore e di tutto fu rogato ser Matteo da Falghano questo dì.

Restaci^c solamente a dividere una chasa posta in Firenze, a lato a la chasa di detto Andrea, la quale è venduta a vita a monna Fianmetta che alieva e' bambini e quando tornerà l'abbiamo a dividere che a ciaschuno di noy attiene la metà.

Domenicha a dì 27 di novembre 1530

Questo dì^d sopraschritto partì di Firenze Andrea di Francesco Rinieri mio nipote in posta per andare a Lionne per cierte sua faciende e ebbe licentia da' signori Otto perché chosì era per bando a ciaschuno chomandato e io soday per lui apresso a signori 8 per ducati 1000 d'oro che a ogni richiesta di detti signori 8 si rapresenterebbe, rogato ser Filippo di ser Francesco de l'Otto loro Chancelliere a dì 24 detto e in chaso avessi a pagare detta pena, di che Idio ne liberi ò obrighati per detto chontratto tutti i sua beni.

Àmmi^e lasciato detto Andrea suo prochuratore a molti atti, rogato ser Matteo da Falghano a dì 29 del presente.

^a *In margine:* Divisa di beni.

^b *In margine:* Fine.

^c *In margine:* Nota.

^d *In margine:* Obrigho per Andrea mio nipote di fiorini 1000 d'oro apresso a' signori 8.

^e *In margine:* Prochura.

c. 64v

† A ddì vj di diciembre 1530

Richordo³ chome questo di sopraschritto perché Antonio d'Alexandro Scharlattini e Alexandro suo padre mia chonpagni nell'arte della seta, dove anchora è chonpagno Andrea di Francesco Rinieri mio nipote, chome per la schritta chopiata in questo a c. 50 si mostra, ebbono e' detti Alexandro e Antonio andare a' chonfini dove da' signori 8 furano chonfinati, fu di bisogno ultimare detta conpagnia e d'achordo questo di la saldamo, come si vede a' libro segreto di detta chonpagnia a c. 14, nel quale saldo è sottoschritto e' detti Antonio e Alexandro e ciaschuno fu tirato creditore de la sua parte degl'utili per quando rischossi saranno al detto libro segreto a cc. 1, 2, 3, 4 e solo restorano risquotere e' debitori e a paghare i chreditori e tutte le sete e drappi e altre robe si venderano avanti al detto saldo, e' quali debitori mentre si rischoteranno a ciaschuno sarà dato la sua rata e tutto fu d'achordo e chon buona pacie di tutti e perché detto Andrea era a lLione tutto feci in suo nome e di sua connexione e chome suo procuratore, rogato ser Matteo di ser Giovanni da fFalghano sotto di 19 di novembre 1530 e tutto sia a onore di Dio e a salute de l'anima di tutti.

c. 65r

† A di vj di diciembre 1530

Richordo chome questo di io mi sono chonto de la ragione d'arte di seta che chantava in Christofano e Andrea Rinieri conpagni tante sete e drappi in telaio e' debitori che sono asciessi a la sonma di fiorini 1694 soldi 6 d'oro in oro, chome appare in mio conto appartenente al loro libro segnato A a c. 56 e al mio libro segnato C a c. 88, e' quali drappi e sete ò date nelle mani di Matteo Mormoray mio giovane a botteggha che chonducha per mio conto proprio e' detti drappi senza fare altro schritta di chonpagnia.....f. 1694. 6 E più li ò chonsegnato libre 114 once 10 di seta spianata soda per...f. 272. 18. 6 E più libre 273 once una di seta soda di Messina per.....f. 501. 6 E più fiorini 20 d'oro per me da' Salviati del bancho.....f. 20

³ *In margine di mano successiva*: Rompimento di parte per conto di una botteggha di arte di seta.

E più fiorini 60 $\frac{3}{4}$ d'oro.....f. 60. 15
 E più fiorini 15 per me da Christofano e Andrea Rinieri.....f. 15
 E più fiorini 566. 10. 1, chome appare al detto mio libro
 C a c. 88 in 9 partite.....f. 566. 10. 1

c. 65v

Sabato a dì x di diciembre 1530

Richordo^a chome questo sopraschritto dì sono chonvenuto chon Filippo d'Antonio del Migliore di chreare un chonto al mio libro proprio, dove tenga chonto di sichurtà a chomune chon detto Filippo atenente a ciaschuno di noy per metà e che io paghi detta sichurtà e sottoscriva le schrittture in mio nome proprio e che io ne pigli quelle sonme e da chi a mme parrà e in su que' legni che a mme parrà e di tutto quello che detto chonto avanzasse se n'aspetti la metà al detto Filippo e simile di quello perdessi, di che Idio guardi.

E duri detto conto a chomune fino a tanto che per detto Filippo mi sarà notificato che non vogli che più per tal chonto ne pigli o che io notifici a detto Filippo il simile, e per oservanza di quanto di sopra è detto io Christofano Rinieri ò fatto il presente richordo, al quale si sottoscriverà detto Filippo obrighandosi a quanto di sopra è detto.

Io Filippo^b d'Antonio del Migliore son contento e mi obliho a quanto di sopra è scritto e per suo ho fatto la presente sottoscrizione di mano propria detto dì.

c. 66r

† Yhesus, a ddì xxvij di gennaio 1530

Richordo^a chol nome di Dio e di nostra Donna come questo dì sopraschritto Santi d'Antonio di Lorenzo Petrucci m'ò venduto uno podere posto nel popolo di San Michele a Chastello, luogho detto Chanovaia chon un champo di piantoni disgreghato chon detto podere infra sua chonfini per prezzo

^a In margine di mano successiva: Appuntamento in conto di sicurtà attenente al Migliore.

^b La sottoscrizione è autografa di Filippo del Migliore.

^a In margine: Conpera del podere di Chanovaia.

di fiorini cinquecento d'oro in oro larghi a meza gabella, de' quali li ò a dare fiorini cento d'oro in oro a suo sodamento e fiorini 400 s'anno a reinvestire in beni immobili per sichurtà di detto podere, sechondo la forma d'una schritta fatta questo dì per Giovanbatista di Chosimo Petrucci mezano, el quale podere pervenne in detto Santi per vighore di una donagione fatta per monna Marsilia sua madre e donna fu di detto Antonio Petrucci e figliuola di Pacie di Zanobi chome ereda in tutto ab intestato di ser Zanobi di Pacie suo fratello charnale, chome appare *carta* di detta donatione per ser Buonaventura di Lionardo^b cancelliere alla Merchatantia sotto suo dì chredo l'anno 1527 incircha e perché in detta donatione è aposto fideichonmisso mi sono chonvenuto chon detto Santi di pigliarci detto podere per la via d'un piato da farsi al Palagio del Podestà per vighore della legittima di detto Santi e a Pacie e a Raffaello sua frategli etian donatarii in detta donatione di detta monna Marsilia loro madre e per tale efetto detto Santi in suo nome e chome procuratore de' detti Pacie e Raffaello sua frategli sopraschritti, delle quale procure di detto Pacie e Raffaello fu roghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano a dì 28 di gennaio 1530 e a dì primo di febraio 1530 s'è chiamato mio debitore de' detti fiorini 500 d'oro, che sono il prezo di detto podere e àmmi^c obrighato sé e detti Pacie e Rafaello e ciaschuno in tutto a' detti fiorini 500 obrighando loro e la loro legittima sopraschritta e ogni loro rede e beni, chome di tutto fu roghato il sopraschritto ser Matteo da Falghano sotto dì *** di *** 1530. Volgi

c. 66v

† 1530

E perché detto Santi s'era diviso chon detti sua frategli per lodo dato infra loro per detto Giovanbatista Petrucci loro albitro, roghato per ser Andrea di Bancho de l'Abacho del mese di gennaio 1530, ne la quale divisa era cierta chondizione che non oservando di promutare cierto monte l'uno a l'altro infra tanti di detto lodo s'intendesse nullo, la quale chondizione non fu oservata e perché e' venne bene che detto lodo s'anullassi per facilitare detto piato, detto Santi in suo nome proprio e chome procuratore de' detti Pacie e

^b *In margine di mano successiva:* Nota questo dì xj di luglio 1573 che el detto podere ha nome La convacchia.

^c àmmi aggiunto nell'interlinea.

Rafaello sua frategli renutiò a detto lodo per chontratto roghato detto ser Matteo da Falghano a dì *** di febraio 1530 e di poy detto Santi in detti nomi m' à fatto prochuratore a fare detto piato e chonsentire a quello e a fare ogni altra chosa neciexaria, roghato detto ser Matteo da fFalghano a dì 23 di febraio 1530, e l'efetto di detto piato à a 'ssere che io pigli detto podere in paghamento per detti fiorini 500 d'oro per virtù della ligittima de' detti Santi, Pacie e Rafaello e che io facci dichiarare per sententia che detto podere sia agiudichato per la loro ligittima per avere le ragione inanzi a detta donagione e liberarlo dal detto fideichonmisso perché detta ligittima fu ed è molto maggior sonma, perché e' beni che redò detta monna Marsilia furano per ducati 3000 o più in poderi a Charmignano, terre spezate in piano e 'l detto podere e più chase in Firenze, chome tutto si vede nella Decima di detto ser Zanobi et etiam ne' lloro divise roghò ser Andrea di Bancho notaio in Veschovado chome di sopra di dette divise
Seghue di là

c. 67r

† E nota che io ò paghato a detto Santi per chonto de' *** fiorini 100 avere di chontanti fiorini 82 d'oro, chome appare al mio libro C a c. 101 e fiorini 18 m' à lasciati per la sua rata s' à ' paghare della gabella.

E questo dì^a 15 d'aprile 1531 gli ò paghati fiorini 400 d'oro, e' quali à auti per me da Bonifatio Fatii compagni al bancho^b e detto Bonifatio gl' à a tenere in diposito in nome di detto Santi per uno anno, nel quale diposito è ciente chondizione, chome appare al giornale di detto Bonifatio compagni segnato L a c. 60, le quale chondizione sono chopiate in questo a c. 68 per mia sichurtà di detta posisione.

Questo dì^c 5 di gennaio 1531 paghay la gabella de la richognitione di fiorini 500 si richonobono mia debitori chome nella faccia di là a Giovanbatista Segni camarlingo a' chontratti in lire 19. 15. 4 p., come appare al chanpione di detto Giovanbatista a c. 81 e a' libro D 181 a c. 257, dove è chopiato il chontratto roghato per ser Matteo da fFalghano e tal paghamento di gabella è sotto di primo di gennaio 1531.

^a *In margine*: Pagamento della posesione di Chanovaia.

^b *Segue depennato* che.

^c *In margine*: gabella de' chontratti della richognitione di debito di fiorini 500.

Questo dì^d 8 di gennaio 1531 ebbi la sentenza di beni in paghamento e mi fu agiudichato detto podere per fiorini 500 d'oro, come tutto appare negli atti di detto piato, il quale piato fecie ser Bernardo Ghanberegli prochuratore al Palagio del Podestà.

Questo dì^e x di gennaio 1531 paghay la gabella di detto piato di beni in paghamento a Ruberto Rinieri cassiere di Chamera a sua entrata a c. 101, montò detta gabella fiorini 32 d'oro di lire 7 soldi 10 p. per duchato e lire 4 di moneta bianca e tutto sta in buona forma e paghato la gabella della gabella e delle spese tassate, come tutto appare negl'atti di detto piato apresso a di me e per quanto m'è detto non mi può essere molestato detto podere, e chosì a dDio piacci e di tutto sia laldato Iddio^f.

c. 67v

† A ddì xx di marzo 1530

Richordo^a chome fino a ddì xvii detto io promissi ad istanza di Francesco di Domenico Nannini donzello de' Signori amicho di chasa a Bartolomeo Bettini cassiere del banco de' Salviati fiorini xv d'oro in oro di paghagli per da oggi a uno anno proximo futuro si e in chaso che detto Bartolomeo Bettini no· gli avessi ritratti dal chamarlingho della Chamera dell'Arme per chon- to del salario di detto Francesco, dal quale camarlingo disse detto Francesco avegli fatto promettere e se alla fine di detto anno detto Bartolomeo non avessi ritratto l'antera sonma de' detti fiorini 15 o dal detto camarlingo o dal detto Francesco, allora quello manchassi sono obrighato per una schritta di mia mano apresso al detto Bartolomeo.

E per mia sichurtà Federigho di Machallo coltriciaio sta nel Gharbo m'à promexo di chonservarmi senza danno da detta promexa, roghato ser Matteo di ser Giovanni da fFalghano a dì 17 detto, il quale Federigho è chognato di detto Francesco.

Questo dì^{***} mi disse detto Francesco avere paghato detto Bartolomeo overo fatto paghare dal chamarlingho de la Camera de l'Arme.

^d *In margine*: Sentenzia.

^e *In margine*: Gabella de' beni paghata al chassiere di Chamera.

^f *In margine*: Messa detta gabella sotto nome di ser Jacopo d'Agnolo Buonaiuti mio prochuratore.

^a *In margine*: Promexa di fiorini 15 per Francesco Nannini.

c. 68r

† A dì xv d'aprile 1531

Chopia d'un diposito sotto nome di Santi d'Antonio di Lorenzo Petrucci appare al giornale di Bonifatio di Donato Fatii compagni al bancho segnato L a c. 60.

Santi d'Antonio di Lorenzo Petrucci de' avere a ddi xv d'aprile 1531 fiorini 400 d'oro in oro per lui da Christofano di Bernardo Rinieri, e' quali danari sono per resto di prezzo d'un podere posto nel popolo di San Michele a Chastello, luogho detto Chanovaia chonperato per detto Christofano da detto Santi per pregio di fiorini 500 d'oro in oro e chon chondizione che di detto credito non se ne possi fare alchun chontratto senza licentia di detto Christofano Rinieri, ma sia per sichurtà di detto Christofano e per difesa e divitione di detto podere in modo che inn ogni chaso, devitione o molestia di detto podere detto Christofano possa senpre valersi di detto credito insino a la detta sonma, chosì per chonto delle spese, danni e interessi chome del detto prezzo e chondizione che ogni volta che 'l detto Santi chonperrà di detto credito beni immobili nella città o chontado di Firenze chauti e sichuri a dichiarazione di detto Christofano; e' quali beni sieno prima obrighati ed ipotechati nel chontratto della chonpera per il venditore di tali beni a detto Christofano per difesa gienerale e devitione di detto podere in forma di ragione valida e chonsueta, allora fatta detta chonpera chome di sopra detto credito sia libero dalla sopraschritta conditione e possisi liberamente paghare al venditore di tali beni di chonsentimento di detto Santi e non ostante dette chondizione che se per da oggi a uno anno prossimo futuro detto credito non sarà rinvestito come di sopra, allora detto Christofano possa levare detto credito e dipositallo in sul Monte della pietà o nel monasterio della Badia di Firenze o dove a lui in qualunque de' detti 2 luoghi a lui parrà cholle medesime conditione di sopra in tutto e per tutto e non ostante tutte dette conditione che di licentia di detto Christofano detto chredito si possi pagare liberamente a detto Santi, non s'intendendo per questo che dall'anno in là non sendo rinvestito che detto Christofano non possa levare detto credito come di sopra.

Questo dì *** d'ottobre 1532 detto diposito di mio consentimento andò nelle mani di Chorso di Piero Adimari colle chondizione in tutto come di sopra per uno anno, appare a' libro segnato B di detto Corso proprio a c. 172.

c. 68v

† Mercholedì a ddi xxvj d'aprile 1531

Richordo chome questo di sopraschritto io Christofano di Bernardo Rinieri ò chonperato dal monasterio e monache di Santa Maria del Fiore, chiamato il monasterio di Lapo fuori della porta a San Ghallo, uno pezo di terra posto nel popolo di San Michele a Chastello, luogho detto Stradella, e' quali beni sono sotto la mia posexione di Chafagiuolo^a di staiora 32 ¼ incircha parte lavoratie e parte vignate cho· la via intorno per lire xxxj p. lo staioro chon patto che io paghi meza la gabella e che le dette monache abbino a fare venire il brieve e ogni altra spesa di loro e non venendo il brieve che detto chontratto non sia nulla e che ogni gabella s'avessi a paghare la paghino dette monache di loro e che detto prezo^b, venuto che sarà il brieve, allora infra xv giorni io abbi a depositare detto prezo mancho la parte loro delle gabella apresso allo spedale degl'Innocenti di Firenze per rinvestigli in beni immobili a mia dichiarazione o degli uficiali del Monte, e' quali beni sieno prima obrighati ed ipotechati a mme per la difesa de' detti mie beni e di tutto fu roghato ser Allexandro di ser Charlo *** da Firenzuola notaio al Veschovado di Fiesole questo dì, del che sia sempre Iddio ringratiato e tutto sia a onore suo e a salute dell'anima.

Questo dì^c 17 di maggio 1531 a riquisitione di dette monache io ò depositato in sullo spedale degl'Innocenti fiorini 100 d'oro per riavegli a ogni mia richiesta e volontà, e' quali ò depositati perché sieno parte del prezo de' beni sopraschritti per quando sarà venuto il brieve chome di sopra. E' quali^d fiorini C ò fatti paghare loro da Averardo e Piero Salviati, chome appare al mio libro C 123 a c. 38.

Questo dì 13 di marzo 1531^e depositay sotto nome di dette monache fiorini 137. 16. 4 d'oro per valuta de' sopraschritti beni^f che montarano fiorini 142. 16. 4 che me n'ò ritenuti f. 5 per la gabella per la loro parte che s'è a paghare a' chontratti, el quale deposito s'è a rispendere in beni per mia sichurtà, apare a· libro segnato D a c. 281 degl'Inocenti.

Seghue al dirinpetto

^a e quali ... Chafagiuolo aggiunto in margine con richiamo nel testo.

^b In margine: Conpera di beni immobili.

^c In margine: Nota.

^d In margine: Il brieve è venuto da Roma in mano di detto ser Alexandro.

^e La postilla autografa è successiva alla stesura del ricordo.

^f Segue depennato mancho.

c. 69r

† A dì xxviii di giugno 1531

Richordo^a come questo sopraschritto di ad stantia d'Ottaviano di Lorenzo de' Medici io ò fatto promexa sottoschritta di mia mano per Fortino di Guido tavolaccino di paghare e depositare apresso a' frati del sugiello di palazzo fiorini cento d'oro in oro in moneta a ogni richiesta d'Ottaviano di Lorenzo de' Medici, e' quali danari abino a servire per dota d'una figliuola di Charlo già commendatore delle signorie di Firenze, come più larghamente in detto obrigho si chontiene, e ogni volta che io avessi a paghare detta sonma o parte d'essa me n'ò a valere da detto Ottaviano e chosì m'à promexo conservarmene senza danno e questo di sopraschritto detto Fortino s'è obrighato per contratto rogato ser Matteo di ser Giovanni da fFalghano di chonservare detto Otaviano e mme senza danno da detta promexa, e' quali fiorini 100 detto Fortino dà a detta fanciulla per avere auto i' luogho del chomandatore aveva detto Carllo.

A dì xviii^b di settenbre 1536 mi disse il sudetto Fortino avere paghato i detti fiorini 100 al marito della Margherita figliuola del sudetto Carlo comandante, rogato ser Michele di Leonardo da Barberino detto di, per il che vengho disobrigho.

Seghue il richordo dal dirinpetto de la chonpera de' beni dal monasterio di Lapo.

Questo dì^c 30 di marzo 1532 paghay la gabella a Charlo de' Medici camarlingo a' chontratti al suo canpione a c. 4 e come appare a' libro D 181 a c. 157 sotto la portata di ser Alexandro da Firenzuola in fiorini 10 d'oro di lire 7 ½ per fiorino e soldi 2 di quelli bianchi de la quale gabella me n'ò a valere della metà da dette monache.

c. 69v

† A

Richordo qui a ppiè de le richolte de' mia beni di questo anno 1531 dal podere di Chafaggiuolo

^a *In margine:* Promexa ad istanza d'Ottaviano de' Medici.

^b *In margine:* Paghamento.

^c *In margine:* Gabella de'beni di che al dirinpetto si narra.

grano^a in tutto staia 43 tòchamene.....st. 21 ½
 orzo in tutto staia 34 tòchamene.....st. 17
 vena in tutto staia 39 tòchamene.....st. 19 ½
 paglia in tutto chovoni 8200 tòchamene.....c.ni 4100
 vino in tutto barili 8 ½ tòchamene.....b.li 4 ¼
 saggina in tutto staia 9 tòchamene.....st. 4 ½
 miglio in tutto staia uno tòchamene.....st. ½
 A San Moro ***^b

c. 70r

† A dì xvij di novembre 1531

Richordo^a chome questo sopraschritto di chol nome di Dio e a suo onore e gloria io ò maritata la Bartolomea mia figliuola a Nicholò di Matteo Berardi chonsorto de' figliuoli di Giovanni Berardi mia cognati e loro ghovernatore e chonpagnio all'arte della seta d'età d'anni 29 incircha, giovane di buono ingegno e d'ottime virtù e fama e per dota e in nome di dota di detta Bartolomea gli ò promexo fiorini dumila di sugello di danari contanti, chonputatovi le donora ordinarie e detto parentado s'è fatto per e' detti figliuoli di Giovanni Berardi mia chognati.

Venne detto Nicholò a vedere la donna a dì *** detto in venerdì in chonpagnia d'Antonio di Francesco da Sonmaia suo amicho e di Lorenzo Berardi mio cogniato. A dì xxx detto^b io convitay e' mia parenti e detto di detto Nicholò dette l'anello a la detta Bartolomea, roghato ser Matteo di ser Giovanni da fFalghano.

A dì xvij di gennaio 1531^c n'andò a marito la detta Bartolomea mia figliuola in chasa mia e chonsumò il matrimonio chol sopraschritto Nicholò Berardi suo marito; a dì 25 detto andò a chasa sua.

Questo dì^d 26 di gennaio 1531 furano stimate le sottoschritte donora per Bastiano di Papi righattiere e per Antonio d'Andrea Ubaldini righattiere fiorini 200 di sugello fiorini 140 d'oro.

^a *In margine:* Semino staia 7 di grano che ne detti la metà e chosì di tutti i semi.

^b *Segue spazio bianco fino alla fine della carta.*

^a *In margine:* Parentado cho· Nicholò Berardi.

^b *In margine:* Lanello.

^c *In margine:* Chonsumato matrimonio.

^d *In margine:* Donora stimate.

Panni lini

xxij chamicie da donna chucite.....	20
xl fazoletti sottili in uno filo in pezza.....	40
vj sciughatoy mezani da chapo.....	6
ij fazoletti sottili da chapo in uno filo.....	2
iiij sciughatoy grandi d'acha sono lavorati.....	3
uno grenbiule di banbagino lavorato di bianco.....	I
ij grenbiuli di rensa lavorati di bianco.....	2
volgi	

c. 70v

Seghue le donora stimate

uno grenbiule di banbagino lavorato di nero.....	I
viiij grenbiuli di rensa lavorati.....	8
uno paio di maniche di banbagino lavorate di nero.....	I
uno paio di maniche di banbagino lavorate di bianco.....	I
una gorgiera di banbagino lavorata di nero.....	I
una gorgiera di rensa lavorata di bianco.....	2
iiij gorgiere di rensa lavorate di bianco.....	4
ij chuffie di banbagino lavorate di bianco.....	2
xii pezette di rensa lavorate di bianco.....	I2
iiij pezette di rensa lavorate di nero.....	4
ij sciughatoini di rensa delle spalle.....	2
uno libricino di donna miniato fornito d'ariento.....	I
uno paio di paternostri di chorniucola forniti d'argento.....	I
uno bacino e una miciroba d'ottone forniti d'argento choll'arme.....	2
una spera grande di nocie chon l'arme.....	I

Panni da dosso

una vesta di raso bianco chon maniche e manichini	
una vesta di cianbellotto bianco.....	I
una vesta di cianbellotto sbiadato.....	I
una ganmurra di panno di grana rosescha.....	I
una ghanmurra mista.....	I
xij libbre di panno cholonbino per una ghanmurra.....	IO ½
Stimate le sopraschritte donora fiorini 200 di sugello, seghue al dirinpetto le donate	

c. 71r

< Yhesus

Seghue le donora non stimate e donate
 iij sciughatoy sottili da rasciughare il chapo
 xii fazoletti sottili da mano in uno filo
 ij paia di maniche di rensa lavorate
 iiij ghorgiere di rensa lavorate di bianco
 ij schuffie di banbagino lavorate di bianco
 uno schuffione di banbagino lavorato di bianco
 xii pezzetti di panno lino
 xvj chuffie di panno lino
 ij sciughatoy di banbagino
 iiij sachetti di panno lino lavorati
 ij sachetti di taffetà verde lavorati d'oro
 iiij pezzi di nastri bianchi
 ij libricini francesi, uno miniato
 uno paio di paternostri di madreperla lavorati
 uno specchio d'alabastro bianco
 una paniera da chucire chon forbicie refe e sua fornimenti
 una vesta di cianbellotto gialla usata
 uno paio di manichini di raso bigio
 uno paio di manichini di raso incarnato di chermisi anzi tane
 uno ghanmurrino di suentone bianco
 uno ghanmurrino di fregio bigio
 iij paia di chalze bianche
 ii paia di scharpette
 ii paia di pianelle
 uno pettine d'avorio
 una paniera chon più richami di seta e fiori e palle
 una altra paniera simile
 Seghue ne la faccia di là

c. 71v

† Seghue per chonto de la dota

Questo^a dì 15 di febraio 1531 Nicholò di Matteo di Nicholò Berardi sopraschritto confessò in dota de la Bartolomea sua donna e mia figliuola fiorini 2300 di sugello in questo modo, cioè fiorini 800 larghi d'oro che detta Bartolomea è chreditricie in sul Monte a libro Nero 1/3 delle dote a c. 143 che sono fiorini 960 e fiorini 1340 di sugello infra danari e donora e di tutto fu roghato ser Matteo di Giovanni da fFalghano questo dì detto di sopra.

Questo^b dì xvij di febraio 1531 paghay la gabella per detto Nicholò della sopraschritta dota a Giovanni Segni camarlingo a' chontratti come al suo campione a c. 251 e appare a libro D 181 a c. 27 sotto la portata de' chontratti di ser Matteo da fFalghano.

Questo^c dì xx di novembre 1532 el sopraschritto Nicholò conperò una chasa da la donna e da' figliuoli di Piero d'Albertaccio Del Bene per fiorini 800 d'oro in oro incircha, posta nella Vignia a lato a Piero Bartoli, la quale chasa s'obrighò prima nel chontratto a la Bartolomea donna di detto Nicholò per le sue dote e di tutto fu roghato ser Giovannantonio da Puliciano notaio al Palagio del Podestà questo dì.

c. 72r

† A dì 15 di febraio 1531

Richordo^a come questo dì sopraschritto io mi sono obrighato per schritta di mia mano a Nicholò di Matteo Berardi di chonservallo senza danno di fiorini 25 d'oro^b ad istanza di monna Bartolomea mia sorella e donna fu di Ma-

^a *In margine:* Confesione di fiorini 2300 di sugello in dota de la Bartolomea mia figliuola.

^b *In margine:* Gabella paghata e nota che la verità è che detto Nicholò à auto di dota fiorini 2000 di sugello ma tutto s'è fatto per avere a paghare mancho gabella e nota che 'l Monte ò a rivedere io.

^c *In margine:* Conpera della chasa prima obrighata alla Bartolomea per sua dota.

^a *In margine di mano successiva:* Promessa di fiorini 25 di moneta ad istanza di monna Bartolomea mia sorella.

^b *Segue piccola depennatura.*

riotto di Nicholò Carducci che detto Nicholò à servito overo promexo di servire detta monna Bartolomea per paghagli per ley al monasterio di Fulignio per parte di limosina de la Luchretia figliuola di detta monna Bartolomea e di Mariotto di Nicholò Carducci aciettata per monacha in detto monasterio, la quale monna Bartolomea in suo nome e chome tutricie delle rede di Mariotto s'è obrighata questo dì per chontratto al detto Nicholò e a me Cristofano Rinieri e ciaschuno in tutto di paghare e detti fiorini 25 per da oggi a u· mese, roghato ser Matteo di ser Giovanni da fFalghano questo dì e in chaso che io avessi a paghare al detto Nicholò i detti fiorini 25 me n'ò a valere da detta monna Bartolomea o dagli eredi di detto Mariotto o da' beni di qualunque di loro.

c. 72v

† Yhesus, a dì 21 di marzo 1531

Richordo^a come questo dì sopraschritto i'ò convenuto con ser Michele dell'Olio per conto del fitto tiene da me del podere de' frati di Santa Maria Novella, come appare in questo a c. 55 che detto ser Michele per el fitto di detto podere de l'anno 1531 mi debba dare lire 117 p. tra 'l fitto e spese fatte in uno piato contro ad lui in Veschovado valutato il grano e tutto quello che per detto anno mi debbe dare, delle quale lire 117 ne ò auti di chontanti lire 44 p. e lire 73 m' à promexo darmi per tutto aghosto proximo 1532 e per lui m' à promexo dette lire 73 p. paghagli al detto tempo ser Benedetto di Matteo ghalighaio, non disobrighando detto ser Michele e non preiudichando per questo al chontratto ò di detto affitto e di tutto fu roghato ser Matteo da fFalghano questo dì.

† A dì 23 d'aprile 1532

Richordo^b come questo dì sopraschritto io ò alloghato a fitto per anni 5 prosimi chominciando a dì primo d'agosto 1532 per finire chome seghue per lire 59 1/2 p. l'anno e una ocha per Ognisanti a paghare ogni 6 mesi la metà roghato ser Matteo da fFalghano questo dì: uno podere con chasa da oste e da lavoratore posto nel popolo di San Michele a Chastello, luo-

^a *In margine:* Promexa di lire 73 fattami ser Benedetto del ghalighaio per ser Michele dell'Olio.

^b *In margine:* Aloghagione del podere de' frati.

gho detto la Querciuola, el quale tengo da' frati di Santa Maria Novella a fitto a Mariano di Bartolo di Filippo Traballesi botteghaio a Chastello a la Querciuola.

c. 73r

† A ddì xxvij d'aprile 1532

Apresso saranno e' 48 deputati ne la città chon autorità in chonpagnia del ducha Alexandro de' Medici quanto a tutta la città e in questo dì si diliberò di più non fare la signoria^a:

- n° 1 messer Francesco di Piero Ghuiciardini
- 2 Antonio di Piero Ghualterotti
- 3 Girolamo di Nicholò Chapponi
- 4 Aghostino di Francesco Dini
- 5 Andrea di Pagholo Carnesechi
- 6 Andrea di messer Lorenzo Minerbetti
- 7 Jachopo di messer Bongianni Gianfigliazzi
- 8 Luigi di Francesco Gherardi
- 9 Raffaello di Francesco de' Medici
- 10 Giovanfrancesco de' Nobili
- 11 Federigho de' Ricci
- 12 Lorenzo di Jachopo Salviati
- 13 messer Matteo Nicholini
- 14 Bernardo di Charlo Ghondi
- 15 Raffaello di Pandolfo Chorbinegli
- 16 Giovanni di Bernardo Chorsi
- 17 Zanobi di Noferi Aciaiuoli
- 18 Palla di Bernardo Rucellay
- 19 Francesco di Piero Vettori
- 20 Ottaviano di Lorenzo de' Medici
- 21 Giuliano di Piero^b Chapponi
- 22 Giovanni Canigiani
- 23 Filippo di Benedetto de' Nerli
- 24 Girolamo di Lucha degli Albizi

^a *L'elenco si presenta su due colonne.*

^b *di Piero aggiunto nell'interlinea.*

- 25 messer Simone Tornabuoni//
26 Lodovicho di Jachopo Moregli
27 Filippo d'Alexandro Machiavegli
28 Ruberto di Donato Acciaiuoli
29 Antonio di Bettino da Richasoli
30 Taddeo di Francesco Ghuiducci
31 Alexandro di Nicholò Antinori
32 Filippo di Filippo Strozzi
33 Alexandro di Gherardo Chorsini
34 Bartolomeo di Filippo Valori
35 Francesco di Nicholò Valori
36 Bartolomeo di Lanfredino Lanfredini
37 Luigy di Piero Ridolfi
38 messer Giovanni di messer Bernardo Buongirolami
39 Ruberto d'Antonio Pucci
40 Giovanni di Filippo dell'Antella
41 Matteo di Lorenzo Strozzi
42 Giovanfrancesco di Ridolfo Ridolfi
43 Giovanni d'Albertacio degli Alberti
44 Francesco Antonio di Francesco Nori
45 Luigi di Piero Ghuiciardini
46 Benedetto di messer Filippo Buondelmonti
47 Prinzivalle di messer Luigi de la Stufa
48 Zanobi^c di Bartolomeo Bartolini
Agiunta a di *** 1534
Leonardo di Bernardo Ridolfi
Domenico di Matteo Canigiani
Domenico di Braccio Martelli.

c. 73v

† 1532

Richordo^a come fino a dì 24 di marzo passato 1531 a bottega mia d'arte di seta si levò un bilancio, come appare al loro libro segreto da *** dove d'a-

^c Precede depennato Bartolomeo.

^a In margine: Nota del bilancio levato da bottega di marzo 1532.

chordo co' chonpagni facemo che detto bilancio avanzassi per uno anno finito quel dì fiorini 1200 d'oro.....f. 1200
 de' quali ne tocha a Matteo Mormoray per fiorini 3. 8 per lira per la persona sua.....f. 220
 E Andrea Rinieri per fiorini 800 à tenuto in detta ragione.....f. 182. 6
 E a me Christofano per tutto.....f. 797. 14
 E detto bilancio si saldò chosì e sottoschritto da tutti noy sopraschritti e resta chosì al detto libro segreto senza avere tirato a libro ciaschuno chreditore de la sua parte degl'utili perché a la fine de la ragione s'achoncierà tutto e tutto a buon chonto di che Iddio sia ringraziato.

c. 74r

† A dì iij di luglio 1532

Richordo^a chome questo dì sopraschritto Leonardo di Leonardo di Francesco Rignadori s'è chiamato questo dì mio debitore di fiorini 200 d'oro chorenti, e' quali per schritta di suo mano dicie avere auti da mme chontanti e chome appare al mio giornale C a c. 104, dove io ne lo fo debitore e vuole per quella schritta che io me lo possa tenere in su' chanbi e richanbi e apresso m' à fatto procuratore a potere vendere e inpegnare di sua beni immobili fino a l'ontero mio paghamento e di detta prochura fu roghato ser Matteo di ser Giovanni da fFalghano questo dì.

E nota che la verità è che detto Leonardo non à auti e' detti danari da mme, ma perché lui si parte per ire di fuori a abitare e dicie potere essere che mi traessi qualche sonma, vuole che in tal chaso io sia sichuro e che io mi possi valere in su detti sua beni e chosì è la propia verità e perché lui m'è amico l'ò fatto chon intentione di servillo achadendogli, ma non per tōgli niente del suo e in ogni chaso achadesse di morte mia e che io no' l'avessi servito, gravo le mia eredi a fagli fine di detta schritta e cancellare detto suo chonto a ogni sua richiesta o di sua rede e non in tempo per quello preiudicare ad alchuno suo chreditore che fussi inanzi a me di quello che in futuro lo servisse e chosì gravo e' mia eredi.

^a *In margine*: Obrigho di Leonardo di Leonardo Ringiadori.

c. 74v

† A dì xvij di luglio 1532

Richordo^a chome questo di sopraschritto io mi sono obrighato ad istanza di Christofano e Andrea Rinieri compagni per l'adrieto setaiuoli, e' quali compagni sono Alexandro d'Antonio Scharlattini e Antonio suo figliuolo e io Christofano e Andrea Rinieri detto a Bernardo di Giovanni Alberighi per la somma di fiorini 38. 4 d'oro per la difesa e devitione d'un podere venduto per Jachopo e Michele d'Antonio Buonachorsi overo di Buonachorso^b d'Antonio di ser Bartolo e detto obrigho ò fatto perché la detta compagnia di Christofano e Andrea Rinieri compagni erono creditori di detti Buonachorsi di fiorini 72 incircha e più fa i detti Buonachorsi fallirano e feciesi co'lloro achordo che ci paghassino in 5 anni ogn'anno la 1/5 parte e a questo s'obrighò monna *** loro madre, come si vede per i libri di detta compagnia, roghato ser Marchantonio di Bartolo chartolaio l'anno 1531 e perché come di sopra si dicie e' detti Buonachorsi àno venduto il sudetto podere al detto Bernardo Alberighi e àno voluto di quel prezo paghare i loro creditori a lire e soldi di fiorini 800, che monta la vendita di detto podere, che a nnoy ne tocha i detti fiorini 38. 4 d'oro, è bisognato, volendo i detti danari, sodare detta somma, come di sopra per una volta sola, roghato ser Pierfrancesco Macchalli questo dì e achadendo che detto podere fussi molestato tutto è chonvinto al detto Bernardo Alberighi e che io per tale

c. 75r

Seghue il richordo di chontro

obrigho avessi a sborsare alchuna sonma me n'ò a valere dal detto Allexandro e Antonio Scharlattini e dal detto Andrea Rinieri per la portione traghano in detta ragione e loro s'anno a obrighare di presente a chavarmi d'ogni danno per dett'obrigho per detta loro rata e achadendo quanto di sopra ritorna obrighata la detta loro madre come è al presente e da lley e da' sua beni e sua ragioni dotali ci e n'abiamo a valere.

^a *In margine:* Obrigho a stanza di Christofano e Andrea Rinieri compagni setaiuoli di fiorini 38. 4 d'oro a Bernardo Alberighi.

^b *Segue depennato* d'Antonio.

A dì xiiij di settenbre 1532

Richordo^a come questo dì detto io mi sono obrighato ad stanza di monna Caterina vedova donna fu di Giovanni Berardi a Sandro e Bartolomeo di Lorenzo Lasagnini lavoratori e fittavoli di detta monna Chaterina, overo d'Antonio di Giovanni Berardi a la porta a Faenza di tragli d'ogni danno per staia 80 di grano e lire 80 d'oro gli furano stagiti nelle mani da Giovanni di Giunta compagni per conto de l'Alderotto e quando ne avessi alchuna molestia o danno me n'ò a valere da detta monna Caterina o da detto Antonio e l'obrigho è per schritta di mia mano.

Riebbi l'obrigho di mia mano a dì *** di marzo 1532 e si stracciò perché s'achordorano cho' detti Berardi, roghato ser *** da Puliciano.

c. 75v

† A dì viii d'ottobre 1532

Richordo^a come questo dì io ò aloghato la mia bottegga del forno in su la strada da Chastello posta in Chapanna a Domenicho di Martino Monnani per anni 3 proximi da chominciare a dì primo di novembre 1532 e da ffinire come seghue per pregio di lire 49 p. e una ocha l'anno a paghare ogni 4 mesi la terza parte e passando 2 paghe sia finita l'aloghagione, de la quale aloghagione fu mezano Antonio di Tano chalzolaio e ne ò fatto richordo di mia mano a libro di detto Domenicho chiamato libro de' richordi segnato A a c. 31.

Questo dì^b 22 di novembre 1532 io ò tolto a fitto da Zanoby di Piero del Grande sarto prochuratore di messer Francesco d'Agnolo rettore della chiesa di San Bartolomeo a Charmignanello per anni 5 da chominciare a aghosto passato 1532 e da finire come seghue a paghare ogn'anno lire 7 p. roghato per ser Matteo di ser Giovanni da fFalghano questo dì:

uno chanpo lavoratio e ulivato di staiora *** incircha posto nel popolo di Santo Michele a Chastello in Chanovaia apresso al mio podere di Chanovaia e òllo dato a mezo a Chimenti mio lavoratore in Chanovaia.

^a *In margine:* Obrigho fatto a' lavoratori d'Antonio Berardi per chonto di una stagina.

^a *In margine:* Aloghagione del forno di Chastello per anni 3.

^b *In margine:* Uno chanpo a fitto da la chiesa di Charmignanello.

c. 76r

† A dì xi di diciembre 1532

Richordo^a chome questo di sopraschritto io fu' fatto soprastante delle Stinche pel Chonsiglio de' 200 per entrare in ufutio a ddi iij di gennaio proximo. Questo dì 19 detto per non perdere l'ufutio del chamarlingho alle Gratichole del Monte rifiutay detto ufutio e paghay a Pietro Pagholo Biliotti chamarlingho al Monte e chassiere di Chamera grossi iij vechi a sua entrata.

Questo dì 22 detto fu fatto in detto ufutio Bernardo mio figliuolo dal Chonsiglio de' 200 detto, che è stata chosa quasi mirabile, Iddio di tutto sia laldato; à di salario lire *** il mese e sta mesi 6.

A dì viij di febraio 1532

Richordo^b come questo di sopraschritto i'ò preso a fitto dalla Chonpagnia di San Piero Martire e per ley da frate Alesso Strozzi sindicho di detta Compagnia uno poderetto con chasa da oste e da llavoratore posto a Chastello nel popolo di San Michele, el quale ò tenuto fino a qui, come appare in questo a c. ***, el quale ò tolto per anni 3 cominciati d'aghosto passato 1532 e da finire d'aghosto 1535 per paghare l'anno lire 30 p. del mese d'ottobre, roghato ser Andrea di Bancho notaio in Veschovado questo dì.

c. 76v

† A ddi iiii d'aprile 1533

Richordo^a come questo di sopraschritto Giovanfrancesco di Pagholo Franceschi s'è chiamato mio debitore per contratto roghato ser Matteo di ser Giovanni da fFalghano di fiorini 528. 5. 4 d'oro in oro di pagharmegli liberamente per da oggi a tutto maggio proximo 1533 sono che tanti m'è debitore più tempo fa, come appare al mio libro B a c. 41^b e sono per parte di più

^a *In margine*: Soprastante a le Stinche.

^b *In margine*: Afitto del podere de la Compagnia di San Piero Martire.

^a *In margine*: Richognitione di debito fattomi Giovanfrancesco Franceschi di fiorini 528. 5. 4 d'oro.

^b *Segue depennato segnato C.*

sonme che ò a saldare co'llui di danari tenne^c di mio in bottega sua più anni, come appare per una ischritta di sua mano à presso ad me.

Questo dì detto di sopra rogato il detto ser Matteo da fFalghano il sopraschritto Giovanfrancesco m' à fatto donagione d' una aqua viva a ppiè della chasa d' un suo lavoratore a un podere^d posto nel popolo di San Salvestro a Petroio, overo nel popolo di San Michele a Chastello che confina mecho, la quale aqua vuole che io la possi tirare su pel suo fino in sul mio per chondotto o fognia come a mme parrà e che senpre io la possi rachonciare a mia spese che achadessi ch' ella si guastassi^e e ò a lasciare uno bottino di detta aqua, dove la nasce, perché se ne possi valere.

c. 77r

† A dì 15 di maggio 1533 a ore 20

Ricordo^a come questo dì sopraschritto la Bartolomea mia figliuola e donna di Nicholò di Matteo Berardi partorì una figliuola, alla quale pose nome Maria e si battezzò a dì 16 detto.

E a dì 18 detto li manday una chuchiaiera d' argento di xij chuchiay.

Questo dì 31 di diciembre 1534^b a ore 13 nel 1534 ebbe uno figliuolo maschio, al quale pose nome Matteo.

† A dì viij di luglio 1533

Richordo^c come questo dì sopraschritto io ò venduto per via di schritta di mano di ser Matteo di ser Giovanni da fFalghano, la quale è a presso a di lui a prete Pasquino di *** da Massa un podere rovinato con chasa da lavoratore rovinata, posto in Val di Nievole, del quale si fa menzione in questo a c. 38 e c. 39 e per pregio di fiorini 60 d' oro in oro e some 2 d' olio, cioè barioli 4 d' olio postimi in Firenze da pagharsi da oggi a 2 anni ogn' anno la metà

^c *In margine:* Paghay la gabella a' chontratti a dì 14 di maggio a Charlo de' Medici chamaringho a c. 12.

^d *In margine:* Donagione de l' aqua fattami Giovanni Francesco Franceschi.

^e *In margine:* Come tutto appare in detto contratto.

^a *In margine:* Natività de la Maria di Nicholò Berardi mia nipote.

^b 1534 aggiunto nell'interlinea.

^c *In margine:* Vendita del podere di Val di Nievole.

e mi sono riserbato il dominio fino al pagamento e li e n'ò a ffare contratto a ogni sua richiesta e sua gabella, come particolarmente in detta scritta si contiene e ll'ò venduto perché non ne chavavo cosa alchuna e stava sodo perché era cosa trista e ghuasta, Idio di tutto laldato.

Seghue in questo a c. 84 perché ò richonvenuto coll'eredi e là si dicie tutto.

c. 77v

† A dì *** d'ottobre 1533

Richordo^a come questo dì *** sopraschritto io m'obrihay ad stanza delli rede di Mariotto Carduci e di monna Bartolomea donna fu di detto Mariotto e mia sorella a Girolamo di *** Boninsegni per fiorini 24 d'oro di lire 7 per fiorino per paghagli al detto Girolamo ogni volta che detta monna Bartolomea fussi morta in chaso che da detti rede o da detta monna Bartolomea detto Girolamo non se ne fussi valuto, sono che di tanti detto Girolamo servì detti rede in chontanti per farne un muro che infra loro divide l'orto che detti rede erano obrighati a fare detto muro e detto Girolamo, perché li venne bene fare detto muro, servì di detta sonma detti rede per uno anno e loro e detta monna Bartolomea s'obrihorano a la fine di detto anno restituire a detto Girolamo e' detti fiorini 24 e io m'obrihay nel modo di sopra e in chaso che io Christofano li avessi a paghare me n'ò a valere da detti rede, overo da detta monna Bartolomea e di tutto fu roghato ser Matteo di ser Giovanni da fFalghano questo dì.

c. 78r

† A dì *** d'ottobre 1533

Richordo^a come questo dì sopraschritto io battezay a ser Matteo di ser Giovanni da fFalghano uno figliuolo, al quale pose nome Giovanni e fu' in compagnia di maestro Nicholò di Salvestro da lLavachio fisicho uomo valentissimo nella sua professione e di ser Lorenzo di Jachopo Cioli Kancelliere dell'Arte di Por Zanta Maria di Firenze, Idio li dia la sua gratia, mettemoli nelle fascie grossi 30 e al tempo à avere il ciero.

^a *In margine:* Promexa per rede di Matteo Carducci di fiorini 24 a Girolamo Boninsegni.

^a *In margine:* Chonparaticho.

A dì vij di novembre 1533

Richordo^b come questo di sopraschritto a lalda di Dio e di Nostra Donna i'ò chonperato da Giovanni di Mariotto d'Antonio Charnesechi staiora xvj e 2/3 incircha, benché il chontratto dica staiora 16 incircha, di terra lavoratia posta nel popolo di San Michele a Chastello, luogho detto Chafaggiuolo per fiorini ottanta d'oro, le staiora 16 a fiorini 5 d'oro di lire 7 per fiorino^c lo staioro, la quale terra è tutta in una presa chonfinata da primo e secondo via, terzo ^{***}, quarto ^{***} e altri più veri chonfini, che in tutto monta le staiora xvj fiorini ottanta di oro di moneta di lire 7 p. per fiorino e lui m'à promexo la difesa generale e a più mia chautela m'à promesso per lui la detta difesa generale Antonio suo fratello charnale e Francesco di Guido di Francesco Mannegli suo suociero e ciaschuno di loro in tutto in forma valida e di tutto fu rogato ser Matteo di ser Giovanni da fFalghano questo di.

E detta^d chonpera è a meza gabella di ciaschuno.

A' auto^e questo di per me da Christofano Rinieri compagni setaiuoli fiorini 80 d'oro di moneta per le dette staiora 16 e per e' detti 2/3 gli ò a dare la valuta a la medesima ragione.

Questo^f di 23 di diciembre 1533 paghay la gabella per me e per Giovanni Charnesechi al chanpione di Bartolomeo Del Chacia camarlingo a' chontratti a c. 16 in lire 42. I. 4.

c. 78v

Yhesus a dì 26 di novembre 1533

Richordo^a come questo di sopraschritto io ò tolto a ffitto da^b Jachopo di Lorenzo di Stefano Persi tessitore di drappi popolo di San Lorenzo di Firenze uno pezo di terra di staiora cinque incircha posto nel popolo di Santa Lucia d'Ognisanti fuori della Porta al Prato, luogho detto Vetriciaia, confinata da

^b In margine: Conpera di staiora 16 2/3 di terra.

^c di lire 7 per fiorino *aggiunto nell'interlinea*.

^d In margine: Gabella.

^e In margine: Pagamento.

^f In margine: È a libro D 183 a c. 157, dove è el chontratto.

^a In margine: Afitto tolto di staiora 5 di terra.

^b da *ripetuto nel testo*.

primo frati di Ciertosa, secondo, terzo deti frati e altri, le quali terre sono in sonna di staiora 100 incircha, ché queste 5 sono la parte di detto Jachopo, che lui dicie avere divise co' sua frategli e un suo tio e loro lo tenghano a livello dalle monache di Santa Marta, le quale ò prese per anni 3 cominciati a dì primo di questo e da finire come seghue per pregio di lire 15 p. l'anno a paghare ogni 6 mesi la metà.

E questo dì ò servito detto Jacopo di lire 42 p. di chontanti e' quali m' à promexo rendermegli a ogni mia richiesta e volontà e mi s' è obrighato come suo mallevadore Jachopo di Stefano del Persa suo tio e dell' affitto e di questo fu roghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano questo dì detto.

Questo dì 30 di novembre dètti di tutte terre a mezo a Giovanni di Zanobi di Salvi Mazanti sta fuori de la Porta al Prato nel podere di Bonifatio a tutto suo seme.

Questo^c dì 14 d' aghosto 1535 mi lasciò il sudetto Giovanni dette terre e io l' ò date a mezo a Bartolo Bencini.

c. 79r

† A dì 20 di diciembre 1533

Richordo^a come questo dì detto la Luchretia figliuola fu di Mariotto di Nicholò Carducci mia nipote fu accettata monacha in Fuligno e rinuntiò questo dì e fecie donatione a monna Bartolomea sua madre e mia sorella di tutto quello che lli potessi pervenire così di beni di suo padre come di Nicholò suo fratello e ogni altra chosa e di tutto fu roghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano questo dì.

Questo^b dì 8 di gennaio 1533 monna Bartolomea donna di Matteo Carducci mia sorella s' obrighò al monasterio di Fulignio di paghare al detto monasterio fiorini 69 d' oro di lire 7 per fiorino da per oggi a mesi xiiij prosimi per resto di limosina de la Luchrezia sua figliuola e figliuola fu di detto Mariotto monacha vestita in detto monasterio, roghato ser Nicholò Buonamici questo dì.

Richordo^c come questo dì xiiij di marzo 1533 per schritta di mia mano io m' obrighay ad istanza d' Antonio d' Andrea d' Ugholino compagni righattiere a An-

^c *In margine*: Seghue in questo a c. 85.

^a *In margine*: Per monna Bartolomea mia sorella.

^b *In margine*: Per monna Bartolomea sudetta.

^c *In margine*: Promessa ad istanza d' Antonio righattiere.

tonio Bruni camarlingo al sale di paghagli per da oggi a mesi viij proximi lire 341. 6. 4 p., de' quali danari detto Antonio righattiere farmi fare detta promexa per conto di robe conperò da Bartolomeo d'Antonio Federighi e a sua stanza e avendogli a paghare me n'ò a valere da detto Antonio righattiere compagni.

A dì^d *** di novembre 1534 si paghoro detti danari per detto Antonio righattiere compagni per detto Antonio Bruni, e' quali paghorono per detto Antonio Cristofano Rinieri compagni setaiuoli e sottoscritti a ppiè de la mia schritta.

c. 79v

† A dì xv di marzo 1533

Questo^a dì *** ebi aviso da Jachopo Spini Podestà di Buggiano come lui aveva affittato in mio nome a Francesco di Marcho Chelli da Montecatini staiora *** di terra incirca poste a lato alle mura di Montecatini che più fa le chonperai da detto Francesco, el quale affitto comincia a mezzo aghosto proximo 1534 per anni 3 allora prosimi futuri per lire xi p. l'anno e m'avisa che ne fu rogato ser Giovanni di Piero Mansi^b da Poppi suo chavaliero detto di.

† A dì iiij di luglio 1534

Questo dì sopraschritto^c monna Caterina mia suociera e donna fu di Giovanni Berardi fecie testamento rogato ser Matteo da fFalghano, nel quale 'stitui erede suo in tutto Lorenzo suo figliuolo con più leghati, infra ' quali lasciò a Antonio Berardi suo figliuolo tutto quello che lui gli aveva donato fino l'anno 1526, rogato ser Antonio Parenti e più la terza parte di tutto quello a ley atteneva per la sua dote e altro sì e in chaxo che detto Antonio potessi stare in Firenze senza preiuditio di chonfini o di bando e non potendo lasciò a' figliuoli di detto Antonio avendone e non avendo e non tornando dopo lui lasciò per metà la sua rata a Lorenzo e Alfonso sua figliuoli e frategli di detto Antonio

^d *In margine*: Paghamento.

^a *In margine*: Affitto delle terre di Montecatini per lire 11 p. l'anno a Francesco da Montecatini.

^b *Segue depennato* di.

^c *In margine*: Testamento di monna Caterina mia suociera.

con animo che detto Lorenzo sussidiassi detto Antonio nel tempo che lui stava fuori e nel detto testamento è più partichulari a' quali mi riferischo.

c. 80r

† A dì *** d'aghosto 1434

Richordo^a col nome di Dio come i'ò messo un chondotto d'aqua di docione grossi da la fonte che mi donò Giovanfrancescho di Pagholo Franceschi insino in sulla piazza de la chasa del podere di Chanovaia, de la quale donagione d'aqua appare contratto roghato per ser Matteo di ser Giovanni da fFalgano a dì 4 d'aprile 1533, appare in questo a c. 76; e nota che da la fonte dove escie l'aqua fino a chasa mia dove finiscie il chondotto e chade ne la mia fonte in sul prato è braccia 573 incircha, dove è messo e' docioni sotterra braccia $2 \frac{2}{3}$ incircha choperti di ghiaia d'alberese pesto e chalcina di rena achonci diligentemente e fattovi più bottini, dove detta aqua viene^b a posare, e' quali sono grossi $\frac{2}{3}$ di braccio, il muro ariciati e intonachati drento e sono choperti chon lastroni e resta detti choperchi braccia $j \frac{1}{2}$ incircha sotterra e qui a piè sarà nota di detti bottini e della misura da l'uno a l'altro a chausa che quando mai s'avessi a rachonciare si possino trovare e prima cominciando da chasa mia:

da la mia fonte di pietra quanto tiene la chasa che 'l chondotto passa pel muro di chasa fino al fine de la chasa sono braccia $21 \frac{1}{2}$;

dal fine della chasa fino al primo bottino ch'è nel lungo de la siepe andando su pel diritto del chondotto sono braccia 63;

dal detto primo bottino al sechondo per detto diritto sono braccia $109 \frac{1}{2}$;

dal sechondo al terzo per detto diritto braccia $119 \frac{1}{2}$;

dal terzo al quarto per detto diritto braccia 112;

dal quarto al quinto per detto diritto braccia $119 \frac{1}{2}$;

dal quinto a dove si piglia l'aqua de la fonte braccia 28

braccia 573

Nota che questo è un ricordo di aqua, il quale è di molta importanza che sempre Idio ne sia laldato Idio poiché io Cammillo di Bernardo Rinieri l'ò trovato^c.

^a In margine "manicula".

^b In margine di mano posteriore: aqua.

^c Nota ... trovato aggiunta di mano posteriore di Camillo di Bernardo Rinieri.

c. 80v

† A dì xxiiij d'ottobre 1534

Richordo^a come questo di sopraschritto Bartolomeo di Donato chalzolaio a Chastello m'ha fatto cexione d'un chredito di fiorini xx d'oro di lire 7 per fiorino contro a Matteo di Christofano Bianchini da Villole e Gherardo di Salvestro suo suociero e ciaschuno di loro in tutto, e' quali sono obrighati per chontratto di paghare detta sonma a detto Bartolomeo per tutto dì 11 di settembre 1535, come appare per chontratto roghato ser Antonio del Noccha notaio de' signori 8 a dì 20 d'ottobre 1534 e sottoponghonsi per detto contratto a' signori 8 pe' tenpi esistenti e di detto ciexione fu roghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano questo dì 23 d'ottobre detto e quando rischoterò detti danari gli ò a mettere a chonto di detto Bartolomeo.

Richordo^b come questo dì 23 di febraio 1534 io fu' eletto dal signor Ducha e sua consiglieri uno de' Riformatori del chontado con pienissima autorità in chonpagnia di Maso de la Rena, Zanobi Rustichi, Agnolo Sachetti e Gismondo de la Stufa.

Stemo in detto ufizio anni 3 e ne trassi d'utile fiorini ***.

Questo^c dì xij di marzo 1534 mi tiray a conto mio soldi vij denari iiij di Decima, i quali si levorano da chonto di Giovanni di Mariotto Carnesechi per conto di staiera 16 2/3 di terra conperay da llui fino di novembre 1533, roghato ser Matteo da fFalghano.

c. 80 bisr

† 1535

Richordo^a chome questo dì ultimo di marzo 1535 gli uficiali de lo sgravo e agravo fatti per l'albitro che chorre, e' quali si raghunano alla Parte Guelfa e' quali furano i sottoschritti:

^a *In margine:* Cesione di fiorini 20 per chonto di Bartolomeo di Donato chalzolaio da Chastello.

^b *In margine:* Eletione de' Riformatori del contado.

^c *In margine:* Decima soldi 7. 4 di sugello.

^a *In margine:* Agravo e sgravo di gravezza.

Ruberto di Donato Aciaiuoli

Francesco di Piero Vettori

Ottaviano di Lorenzo de' Medici

Lapo^b di Bartolomeo del Tovaglia

Lodovicho di Jachopo Moregli

e' quali signori uficiali perché viddano che io ero agravato che mi tocchava sechondo l'albitro vechio per la mia rata fiorini xiiii d'oro e' mi sgravorano fiorini 4 d'oro che restò in fiorini 10 d'oro da l'albitro e fiorini 6 *** di Decima. E detto di^c divisano la posta infra me e Andrea di Francesco Rinieri mio nipote che prima era quanto a l'albitro insieme e a lui agravorano fiorini iiij d'oro che resta in fiorini 18 da l'albitro e fiorini 3 *** di Decima.

A dì 30 d'aprile 1535

Richordo^d come questo dì sudetto ò lettera di Bartolomeo Vernagalli di Pisa e m'avisava come sotto dì 29 o altro più vero dì del presente mese Filippo di Stoldo Rinieri come prochratore di Giovanni mio figliuolo à fatto contratto al detto Bartolomeo Vernagalli d'una bottega posta in Pisa apresso al Ponte Vechio, la quale era di detto Giovanni lassatagli per Giovanni di Domenicho Giannetti^e per suo testamento e per pregio a detto Bartolomeo di scudi sexanta d'oro in oro, roghato come disse ser Filippo di ser Piero da San Chasciano notaio in Pisa a dì 27 detto^f.

E perché detto Bartolomeo à voluto li prometta che detta bottega non arà gravezza e avendola l'abia a paghare io per lui, cioè quanto alla Decima sono suto contento e chosì li ò schritto questo dì e per il presente richordo me li obrigho.

c. 80 bisv

† A dì 30 d'aprile 1535

Richordo^a come fino a ddì *** del presente io 'manceppay Giovanni mio figliuolo roghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano notaio fiorentino.

^b *In margine:* Albitro per me fiorini 10.

^c *In margine:* Divisa di gravezze.

^d *In margine:* Vendita della bottega di Giovanni mio figliuolo a Bartolomeo Vernagalli di Pisa.

^e *Lettura incerta di nome su macchia d'inchiostro.*

^f a dì 27 detto aggiunto nell'interlinea.

^a *In margine:* 'Manciepagione di Giovanni mio figliuolo.

E detto di detto Giovanni fecie procuratore Filippo di Stoldo Rinieri a vendere una bottegha posta in Pisa, la quale detto Giovanni acquistò da Giovanni di Domenico Giannetti più fa per legghato nel suo testamento, del quale testamento fu rogghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano sotto di ***.

A di vii di giugno 1535

Richordo^b come questo di sopraschritto i'ò chonperato da Giovanfrancesco Franceschi compagni setaiuoli un taglio di teletta ariciata d'oro e d'argiento chol fondo d'oro tirato a 3 ori chon pelo di più cholori, la quale è in telaio in chasa Francesco di Ceo tessitore, la quale à essere braccia 34 incircha che oggi n'è tessuta braccia 24 in 25 incircha per pregio di fiorini sette d'oro di moneta braccio per tempo d'anni 2 e di poi ogni mese il quarto, del quale merchato fu mezano Bartolomeo Pedoni sensale.

E nota che de la valuta di detto drappo detto Giovanfrancesco m'à detto questo di sopraschritto che io ne faci buoni per lui a rede di Raffaello Federighi compagni fiorini 66. 15. I d'oro di moneta e fiorini 69. 15. I d'oro simili a Jachopo di Lorenzo del Biada compagni setaiuoli e a Francesco di Cieo tesitore che tesse detto drappo quanto monterà la manifattura d'esso per quel pregio che gli pagherà Aghostino Dini un drappo simile e chosì ne ò fatto promessa al detto Francesco di Cieo al suo libro C a c. 15, 16.

Questo di 20 d'ottobre 1535 per ordine del proveditore de l'Arte di Por Zanta Maria ò promexo a Francesco di Cieo tesitore la manifattura per da oggi a mesi xii e di poi la metà monta fiorini 105. 12. 6 d'oro, seghue in questo a c. 85 paghati per lui a' Brandolini^c.

c. 81r

Yhesus a di vii di giugno 1535

Richordo^a come questo di sopraschritto io ò fatto promessa ad istanza di Giovanfrancesco Franceschi compagni di fiorini sexanzey soldi xv denari j d'oro

^b *In margine:* Conpera di braccia 32 ½ di teletta ariciata da Giovanni Francesco Franceschi compagni setaiuoli.

^c Questo di ...Brandolini aggiunto in margine per mancanza di spazio.

^a *In margine:* Promexa di fiorini 66. 15. I a rede di Raffaello Federighi compagni setaiuoli ad istanza di Giovanfrancesco Franceschi.

di moneta a rede di Raffaello Federighi compagni setaiuoli di paghagli a detti redi per da oggi a anni tre proximi futuri in 2 paghe, come appare per sottoscrizione di mia mano al giornale e richordanze di detti Federighi segnato A a c. 202.

E' qual danari ò promexi perché da detto Giovanfrancesco ne fu' richiesto e per mettegli a chonto della teletta chonperata da llui, di che ne appare nella faccia di chontro in questo a c. 80, quando gli pagherò e perché detti rede avevano e àno auto sentenza di detta sonma contro al detto Giovanfrancesco all'Arte di Por Zanta Maria e avevano per virtù di detta sentenza fatto staggire il drappo, di che di sopra e a rincontro si fa menzione in chasa detto tesitore per detta sonma m'anno promexo detti^b rede fare licentiare detta staggina perché quando e' mi vengha bene o tutto o parte mi possa valere di detto drappo come chosa mia e volendo io le ciessione di tutte le ragione che detti Federighi àno contro al detto Giovanfrancesco e chontro a detto drappo detti Federighi sono tenuti a cedermeli per chontratto in Firenze valido.

c. 81v

† A dì x di giugno 1535

Richordo^a come questo di sopraschritto io ò promexo ad stanza di Giovanfrancesco Franceschi compagni a Jachopo di Lorenzo del Biada e chonpagni setaiuoli fiorini sexantanove soldi xii denari v d'oro di moneta per paghagli loro per da oggi a mesi xviii prossimi e di poi ogni mese il quarto, come appare al loro libro debitori e chreditori segnato A a c. 44, dove sono sottoschritto di mia mano con patto che detti Biadi m'abino a ciedere tutte le ragioni àno chontro al detto Giovanfrancesco per chonto di detto debito chosì di sequestri in su i sua drappi, come di sentenza contro a di loro e quando io ò caro a paghare detta sonma gli ò a mettere a chonto del drappo d'oro ò chonperato da detto Giovanfrancesco, del quale ne appare la chonpera in questo a c. 80.

Richordo^b come sotto di 9 di giugno presente 1535 Giovanfrancesco di Pagholo Franceschi per una schritta di mano di Bartolomeo di Chonsiglio Ci-

^b *In margine:* Fattone debitore detto Giovanfrancesco e chreditore e' detti Federighi al mio giornale a c. 191.

^a *In margine:* Promessa per Giovanfrancesco Franceschi in Jachopo del Biada compagni di fiorini 69. 12.

^b *In margine:* Obrigho di fiorini 400 di Francesco Franceschi.

schì e sottoschritta di mano di detto Giovanfrancesco si chiama mio vero e legittimo debitore di fiorini quattrociento d'oro di lire 7 p. per fiorino per pagharmegli liberamente infra mesi 6, e' quali fiorini quattrociento in verità à d'inghano e sono di Giovanni di Vezera spagnuolo o de' sua creditori, che chosì mi disse detto Giovanfrancesco a detto Giovanni attenersi e a sua creditori, ma a sua chautela mi disse avermi fatto detto obrigho e per fare fede della verità e che alchuno non rimangha defraldato ò fatto il presente richordo oggi questo dì x di giugno 1535 e voglio e chomando Seghue di là

c. 82r

in chaso di morte mia alli mia eredi che quando per alchun tempo detto chredito si rischotessi si paghi al detto Giovanni di Vegia spagnuolo o a' sua creditori se chon detti sua chreditori a quel tempo non avessi fatto achordo o paghati e in quel modo e a quelle persone che di ragione detto chredito s'apartiene per discharicharne la chonscentia di ciaschuno e perché la verità abbi suo luogo e nota che detto Giovanfrancesco me n' à chreditore al suo libro propio^a segnato A a c. 121, el quale chredito è questo di questa presente schritta.

Questo dì^b vj d'aprile 1536 io ò chonsegnato la detta schritta a Tonmaso Franceschi proveditore del sindachato di detto Giovanni spagnuolo perché se ne vaglia per paghagli al detto sindachato e valersene dall'erede di detto Giovanfrancesco.

Richordo^c come questo dì xij di giugno 1535 i'ò tolto a fitto da Donato e Francesco di Stefano del Persa tesitori di drappi staiora xiiij di terra lavoratia posta nel popolo di Santa Lucia d'Ognissanti fuori della Porta al Prato infra sua confini, luogo detto el Vetriciaio per anni tre prosimi cominciando detto afitto a ottobre proximo 1535 e da finire come seghue per pagharne l'anno lire. 29. 5 p. cioè a lire 2. 5. 4 lo staioro chon dare loro di presente a chonto di detto afitto lire 70 p. e ogni ristante ne l'ultimo anno e di tutto mi sta mallevadore di chonservarmi senza danno Jachopo di Stefano Persi loro zio paterno e di tutto fu roghato ser Matteo di ser Giovanni da ffalghano questo dì sopraschritto.

^a propio ripetuto nel testo.

^b In margine: Nota.

^c In margine: Afitto di staiora 13 di terra fuori della Porta al Prato.

E nota che io ò fatto pagare loro le lire 70 sopraschritte da Antonio de' Nobili proveditore de' signori Riformatori del chontado questo dì.

Questo dì^d 14 d'aghosto 1535 ò aloghato le dette staiora 13 di terra a Giovanni di Zanobi di Salvi chontadino a mezo e mi disse avelle prese in chonsegna da' detti Persi.

c. 82v

† Venerdì a dì xxx di luglio 1535

Richordo^a come questo dì sopraschritto col nome di Dio io ò chondotto a linea maschulina mia dall'Arte del Chanbio di Firenze una bottegga^b posta in Merchato Nuovo, dove al presente fo arte di seta confinata da rede d'Andrea Buondelmonti e da Zanobi Pandolfini con un palcho che s'aluogha a torcitori e simili esercitii, de la quale bottegga ò ' pagare ogn'anno a detta Arte fiorini 42 denari 5 d'oro di lire 7 per fiorino e lire 5 per chapponi e chapretto, come di tutto fu roghato ser Ruggieri di Taddeo Charucci questo dì e nota che lla detta bottegga era a linea de' figliuoli di Piero di Jachopo Ghuiciardini e loro l'anno lasciata richadere e ' chonsoli e ' Chonsiglio di detta Arte per loro partito àno fatto prochuratore Giuliandonato de' Medici proveditore di detta Arte a potermi fare detto afitto e chondotta di sopra.

E a' detti Ghuiciardini ò a dare tutto quello che loro paghorano d'entratura in detta Arte.

Questo^c dì xiiij di settenbre 1535 ò paghato per gabella di detto chontratto a Piero Inghirami camarlingo a' Chontratti a sua entrata, anzi al suo canpione a c. 2 lire 90. 6. 4 p. per gabella di fiorini 600 d'oro stimata detta linea a libro A 185 a c. 63 e per la tassa della stima paghata a Ruberto Adimari stimatore lire 21 p., che in tutto fanno la sonma di lire 111. 6. 4 e per me gli paghorano Christofano Rinieri compagni setaiuoli.

Nota che questo dì 2 di marzo 1535 ò paghato a Girolamo Ghuiciardini fiorini 95 d'oro di moneta per prezo e spese di detta bottegga apare al mio giornale C a c. 201.

^d *In margine:* Nota.

^a *In margine:* Condotta di una bottegga d'arte di seta a linea mia posta in Merchato Nuovo.

^b una bottegga aggiunto *in margine con richiamo nel testo.*

^c *In margine:* Gabella.

c. 83r

† A dì 24 di gennaio 1535

Richordo^a come questo di sopraschritto io ò allogato a fitto per anni 5 da oggi per staia 3 ½ di grano l'anno a Stagio di Bastiano di Lorenzo Stagi contadino sta nel popolo di Santa Maria a Nuovoli uno pezo di terra lavoratia, dove oggi è channeto, di staiora j ½ incircha posta nel popolo di Santa Maria a Peretola, luogho detto il Chiasso della fornacie infra ' sua confini e chominchia il primo fitto a luglio proximo 1536 e finirà come seghue e ogn'anno del mese di luglio a paghare detto afitto, come apare per una schritta sottoschritta di sua mano apresso ad me.

A dì viij di febraio 1535

Richordo^b come questo di sopraschritto chol nome di Dio e a salute io ò chonperato da' sindachi e sindachato della redità iacente di Giovanfrancesco di Pagholo Francieschi un pezo di staiora nove a seme^c di terra boschata e parte ulivata posta nel popolo di San Michele a Chastello, overo di San Salvestro a Rufignano, apichata chol mio podere chiamato Canovaia chonfinata da primo me medesimo, benché nel chontratto dica beni che furano de' Rosso Cerretani, quali sono oggi mia che provenano da detto Rosso ne' Tanini e di poi in ser Zanobi del Pacie e di poy nella sorella di detto ser Zanobi e in me dagli eredi di detta sorella di ser Zanobi, overo donatarii della detta, quale à nome Santi Petrucci e presi detto podere in paghamento, come tutto appare particolarmente in questo a c. 66, secondo detto Giovanfrancesco, terzo fossato, quarto via e quinto Francesco d'Amerigho Charnesechi o altri più veri confini e piglia detto terreno di staiora 9 di terra a seme sopraschritto da la mia siepe d'ancellare e dal tabernacholo in testa del mio

c. 83v

podere e va fino al ciglione de' beni di detto Giovanfrancesco e al sechondo muro a secho che è a la fine de' beni di detto Giovanfrancesco, cioè a un chan-

^a *In margine:* Afitto di staiora j ½ di terra posta a Peretola per staia 3 ½ di grano l'anno.

^b *In margine:* Conpera di staiora 9 di terra a seme posta a lato al mio podere di Chanovaia conperata da' sindachi di Giovanfrancesco Franceschi.

^c di staiora nove a seme aggiunto nell'interlinea con richiamo nel testo.

po ulivato di detto Giovanfrancesco e dove finiscie una chiassaiuola di detto Giovanfrancesco e alla fine del boscho chontenuto in detta chonpera, quale boscho è tutto mio in detta chonpera e nota che detti sindachi àno voluto che^a essendo più o meno di dette staiora 9 s'intenda in detta chonpera e che sia mio se fussi più infra detti chonfini e simile se fussi meno e tutto per pregio di fiorini quarantuno d'oro di lire 7 p. per fiorino roghato di tutto ser Ugholino di maestro Pagholo di Vieri d'Ugholino notaio alla Merchatantia e cancelliere di detto sindachato sotto il sopraschritto di e nota che ' detti beni rimasono a l'onchanto di detti sindachi fino a ddi *** del presente, overo del passato, a Bartolomeo Pedoni sensale, quale a mia stanza e per me l'inchantò e poi nominò me nel chontratto detto e nota che detti beni sono come è detto staiora 9 incirca cioè staiora 4 di boscho e staiora 5 di terre dove sono ulivi e sono terre magrissime, ma per achonciarmi l'ò prese.

Questo^b di xxiiij di marzo 1535 paghay la gabella a' chontratti de' soprascritti beni a Bastiano del Pacie camarlingo a' Chontratti al suo canpione a c. 4 e vidimi cancellare alla portata del chontratto di ser Ugholino di maestro Pagholo di Vieri che fu roghato della vendita.

Nota^c che per fiorini 36 soldi *** ò auto in sodamento di detti beni le ragioni dotali di monna Livia donna di detto Giovanfrancesco, roghato ser Ugholino di Vieri sopraschritto a di *** di febraio 1535 o altro più vero di e fiorini 4 soldi *** soday io medesimo, roghato il detto a ddi 11 di settenbre 1536.

c. 84r

† A di xi di settenbre 1536

Richordo^a come questo di sopraschritto io soday a Andrea di Pagholo Carnesechi per fiorini 101 soldi *** d'oro per parte d'un podere che detto Andrea conperò da' sindachi della redità iacente di Giovanfrancesco di Pagholo Franceschi, roghato ser Ugholino di maestro Pagholo di Vieri questo di e mi fu necixario fare detto sodamento perché io ero creditore di detta redità e volendo valermi di parte del mio credito bisognò fare chosì e nota che

^a Segue depennato detto; che ripetuto nel testo.

^b In margine: Gabella.

^c In margine: Sodamento.

^a In margine: Sodamento fatto a Andrea Carnesechi per conto de' sindachi de la redità di Giovanfrancesco Franceschi.

se mai se n'avevsi brigha alchuna che s'`a a cierchare di certe ragioni dotali di monna Livia donna di detto Giovanfrancesco obrighate al detto Andrea per sodamento o parte d'esso di detto podere, di che fu roghato ser Ugholino detto l'anno 1535 e nota che gli altri creditori di detto Giovanfrancesco anchora ànno sodo per quello ànno rischosso, roghato il detto sotto varii di.

A di xj d'ottobre 1536

Richordo^b come questo sopraschritto di i'ò lettera de· 3 del presente da Lionne da Andrea di Francesco Rinieri mio nipote come lui à preso più debitori dagl'Altoviti e Chorsini di Lione attenenti a mme e alla botteggha che diceva in mme d'arte di seta, dove detto Andrea era compagno e perché volemo ultimare detta ragione per la rata di detto Andrea fumo d'achordo di dagli per gl'utili gli tochava di detta ragione fiorini 500 d'oro e lui ciedeva ogni bene e ogni male di detta ragione a mme e a Matteo Mormoray nostro compagno e se valuta detto Andrea di tutto quello restava avere in detta ragione di chonto chorrente e del chorpo e utili sopraschritti in detti debitori, come appare a' libri di detta botteggha e à fatto fine di tutto per chonto di detta ragione.

c. 84v

† A di iij di diciembre 1536

Richordo^a come questo di sopraschritto io soschrisi una schritta di uno parentado di mano di Lorenzo degli Alberti e ad stanza di detto Lorenzo e etiam ad stanza di Nicholò Berardi mio genero e m'obrighai a paghare a Nicholò di Francesco Doni fino a fiorini 1100 d'oro per dota della Luchrezia figliuola fu di Mariotto di Simone Guiduci e oggi donna di detto Nicholò Doni, come in detta schritta apare chon patto di stare obrighato fino a tanto che monna Ghita madre di detta Luchrezia s'obrighassi per contratto a la dota di detta Luchrezia e fatto detto obrigho io fussi libero da detta promessa. Questo^b di iij di dicembre sopraschritto detta monna Ghita s'obrighò per chon-

^b *In margine:* Apuntamento con Andrea Rinieri per conto di botteggha d'arte di seta creata l'anno 1530.

^a *In margine:* Obrigho per la dota de la Luchrezia de' Ghuiducci.

^b *In margine:* Contratto che mi disobrighò.

tratto rogato ser Antonio di ser Bastiano Ramucci al detto Nicholò Doni a' detti fiorini 1100 d'oro per il che io sono libero da detta promexa.

A dì xj detto

Richordo^c come questo dì sopraschritto come i'ò convenuto chon Giunta e Michele di Jachopo di Michele da Massa frategli e eredi di prete Pasquino da Maza come d'un podere posto in Val di Nievole vende' più fa al detto prete Pasquino, come si vede in questo a c. 77 per fiorini 60 d'oro in oro, de' quali ne ò auti scudi xj d'oro di sole di farne tempo de' resto anni dua a detti Giunta e Michele riserbandomi il dominio fino al paghamento che ogn'anno m'anno a dare la metà di detto restante e per fitto di questo anno^d m'anno a dare barili 3 d'olio a marzo prosimo e di poi ogn'anno barili 4 d'olio fino al paghamento, come tutto apare per chontratto rogato ser Matteo da ffalghano questo dì detto.

c. 85r

† A ddì xxviiiij di diciembre 1536

Richordo^a come questo dì sopraschritto io ò promexo ad istanza di Francesco di Cieo tessitore di drappi a rede di Christofano Brandolini compagni setaiuoli di Firenze fiorini cientocinque soldi xii denari vj d'oro di moneta per paghaglì loro a ddì ultimo di gennaio prosimo 1536 e di poi ogni mese la metà, cioè fiorini 105. 12. 6 d'oro di moneta.

Notata sotto nome di Francesco di Cieo al mio libro Bianco segnato C a c. 232 e di poy paghati a' detti Brandolini, come quivi si mostra.

Richordo^b come questo dì xx di febraio 1536 io ò tolto a fitto da Jachopo di Lorenzo di Stefano Persi staiora viij di terra lavoratia posta nel popolo di Santo Lorenzo overo di Santa Lucia fuori de la Porta al Prato per anni 3 da chominciare a dì 31 d'aghosto prosimo 1537 per lire dua soldi x p. lo staioro per d'agli di presente lire quaranta e ' restante ne l'ultimo anno

^c *In margine:* Afitto e richonvegna del podere di Val di Nievole di che apare in questo a c. 77.

^d *In margine:* Apare in questo a c. 103.

^a *In margine:* Promessa per Francesco di Cieo a rede di Christofano Brandolini compagni setaiuoli. In questo a c. 80.

^b *In margine:* Afitto de le terre da la porta al Prato per staiora 8.

di detto affitto e per lui mi stette malevadore Jachopo di Stefano di Piero Persi in ogni caso di chonservarmi senza danno e di tutto fu rogato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano questo dì, le quale terre sono staiora 5 che io tengo da llui fino a tutto aghosto proximo e staiora 3 dicie mi chonsegrerà chon dette staiora 5 che attenghano a lui e chosì mi promette detto Jachopo di Stefano, apare l'afitto delle dette 5^c sopradette in questo a c. 78, le quale terre sono fuori de la Porta al Prato, luogho detto Vetriciaio.

Ànne auto a dì 20 detto lire 22 p. per lui a Jachopo di Stefano Persi suo zio portò contante per le chagione che apaiono al giornale a c. 209.

Ànne auto a dì detto lire xviii p. portò Jachopo di Lorenzo detto contante per resto di lire quaranta per conto del fitto sopraschritto.....l. 40

c. 85v

Yhesus a ddì xxvj d'aprile 1537^a

Richordo^b come questo sopraschritto di io ò chonperato una quarta parte d'una bottegga^c pro non divisa posta in Firenze al Chanto del Giglio a uso di speziale, dove oggi è l'ansegna dell'Agnolo da Nicholò di Matteo Berardi mio genero per pregio di fiorini 131 d'oro a lire 7 p. per fiorino e lire una p., el quale Nicholò Berardi in verità s'offerse conperatore di detta quarta parte di bottegga a mia stanza per lui o per chi lui nominassi in un piato al Palagio del Podestà, il quale piato fecie ser Bastiano Bindi contro a Giovanni di Nicholò Mini^d di chi era detta quarta parte di bottegga che cantò e chanta in Christofano di Bernardo Rinieri e chonpagnia setaiuoli creditori di detto Giovanni Mini, dal quale altrimenti non si possette risquotere detto credito se non per via di detto piato e per detti fiorini 131 d'oro e lire una detto Nicholò si fecie agiudichare detta bottegga e questo dì sopraschritto detto Nicholò Berardi nominò me Christofano di Bernardo Rinieri in chonperatore di detta bottegga e tutto per mio ordine e per mia connexione paghò detti danari per detto Giovan-

^c *Segue depennato per.*

^a *Anno corretto su 1536.*

^b *In margine: Conpera di quarta parte de la bottegga al Chanto del Giglio.*

^c *d'una bottegga aggiunto in margine con richiamo nel testo.*

^d *Mini corretto in margine su Mbini depennato.*

ni Mini^e a detta bottega di Christofano Rinieri compagni, dalla quale ebbe per me detta sonna e di tutto fu roghato ser Bernardo di ser Giovabattista Ghanberegli notaio al Palagio del Podestà detto di e nota che detta quarta parte di bottega fu agiudicata al detto Nicholò Berardi oferente conperatore come di sopra dal giudicie del Quartiere di Santa † del Podestà di Firenze detto di, come tutto appare negl'atti di detto piato.

Questo^f di 5 di giugno 1537 si paghò la gabella a' chontratti di detta chonpera che monta fiorini 10. 3. 4 d'oro di moneta a Bastiano del Pacie camarlingo a' Chontratti, apare al suo campione a c. 8, e' quali paghorano Christofano Rinieri compagni setaiuolo e li méssano a chonto di detto Giovanni Mini.

c. 86r

† A ddì primo di novembre 1537

Richordo^a come questo sopraschritto di io entray nel magistrato de' Chonservadori di legge eletto più di sono dal signore Cosimo de' Medici e sua magnifici Consiglieri per mesi 6 da finire come seghue.

E gli altri saranno qui a ppiè, Idio di tutto ringratiato, il quale mi dia gratia che io facci tutto a suo onore e chon iustitia:

Giovanni di Pandolfo Pandolfini

Giovanni di Filippo dall'Antella

Giuliano di messer Bartolomeo Schala

Gherardo di Michele da Ciepparello

Gismondo di Gismondo Della Stufa

Giovanni d'Antonio Rucellay

Pierfrancesco di Charlo Del Benino

e io Christofano Rinieri

ebbi per mio salario di detto ufizio^b netti.

^e per detto Giovanni Mini *aggiunto nell'interlinea con richiamo nel testo.*

^f *In margine:* Gabella. Richonobono la bottega a pigione da mme a' loro memoriale segnato A a c. 440, ovvero a c. 448; comincia la pigione a di 5 di marzo 1536, segue al dirinpetto.

^a *In margine:* Conservadori di legge.

^b *Segue depennato a fiorini 6 il mese f. ***.*

† *** 1537

Richordo^c come questo di *** io manday la grida della fine della mia compagnia d'arte di seta per finita, come appare all'Arte di Por Zanta Maria e questo feci perché Matteo di Jachopo Mormoray mio fattore e maruffino e compagnia si partì di Firenze^d senza dirmi nulla, perché aveva fatto molti debiti e preso in nome di detta compagnia più danari e robe da altri contro a le chonvegne e chapitoli avamo insieme nella schritta di detta compagnia e chontro a ogni dovere.

A dì 13^e d'ottobre 1541 mi feci porre la gravezza della quarta *parte* della bottegha di chontro che à di Decima fiorini uno soldi 2 di grossi e vidila achonciare a mio chonto Gonfalone Vaio e paghai soldi 11 p. a Bartolomeo Giachondi chamarlingo a la Decima.

c. 86v

† A dì viij di febraio 1537

Richordo^a come questo di sopraschritto io fu' eletto da' signori Otto di Pratica per ordine dell'Ecclenza del signore ducha Cosimo de' Medici Ducha della Repubblica fiorentina conmixario nelle Chortine d'Arezo a riordinare le loro inposizione e chorreggiere l'errori fussino in dette Chortine come per la 'strutione da' detti signori 8 di Pratica mi sarà inposto e perché io ò riciercho il signore Ducha che io desiderrey avere compagnia a tale opera m' à promexo di darmi per compagno Agnolo d'Andreuolo Sachetti.

Nota che io tornay in Firenze alli 21 di luglio 1538 e per grazia di Dio sano e finito l'ufizio.

E fu chiarito pe' signori 8 di Pratica che io avessi avere per mio stipendio lire 6 p. il dì e le spese, le quali ci feciano gl'uomini delle Chortine.

Ritrassi di detto ufizio in mesi iiij incircha fiorini 100 d'oro di lire 7 per fiorino.

^c *In margine:* Grida de la mia compagnia finita mandata per la via dell'Arte.

^d *Segue depennato per.*

^e *In margine:* Decima de la bottegha di contro.

^a *In margine:* Conmissione per le Cortine d'Arezzo.

Richordo^b come questo dì 22 di febraio 1537 io battezzay uno figliuolo a Pagholo di ser Giovanni da Romena, al quale pose nome Bernardo e ebbi in chonpagnia Francesco Antonio di Francesco Nori e Pagholo di Jachopo Mormoray.

E li mettemo nelle fascie scudi tre d'oro.

c. 87r

† A ddì iiij di marzo 1537

Richordo^a come questo dì sopraschritto io ò fatto mio procuratore Bernardo mio figliuolo e Antonio d'Andrea d'Ugholino righattiere mio familiare di chassa a molti atti, come in detta procura appare e n'è roghato ser Matteo di ser Giovanni da fFalghano questo dì e tutto ò fatto perché io ò andare Conmemario nelle Chortine d'Arezo perché achadendo possino fare quello che bisogna.

E più feci procuratore Bernardo sudetto e ser Piero Tonmaso Chardi a piatire, roghato ser Matteo detto a dì 13 detto.

A dì 15 di marzo 1537 sopraschritto

Nota di masserizie portai ' Arezo overo nelle Cortine d'Arezo consegnate a Batista Nannini tavolaccino, che vene mecho perché lui ne tengha chura^b:

una gabanella di panno nero colle maniche

una gabanella di patena nera cho· bordone

uno paio di chalzoni di saia meza doppia

2 paia di chalzoni di rovescio nero

uno paio di chalzoni di rascia nera

3 paia di chalzerini di propagine neri

uno usciale

2 tappeti dua

uno celone da tavola

2 tovaglie di rensa

2 tovaglie da ffamiglia

^b *In margine:* Comparaticho.

^a *In margine:* Prochura in Bernardo mio figliuolo e in Antonio d'Andrea e ciascuno in tutto.

^b *L'elenco si presenta su due colonne.*

2 bandinelle
 6 tovagliolini di rensa
 2 tovagliolini grossi
 2 canavacci
 8 paia di chalcietti
 8 pezuole da naso
 2 paia di federe
 4 chuffie di panno lino
 una beretta da notte
 3 sciughatoy da viso
 2 sciughatoy da piè//
 2 tondi di stagno
 4 piatti piani di stagno
 2 piatti mezani di stagno
 4 schodelle di stagno
 4 schodellini di stagno
 uno chuchiaio d'argento
 2 paia di lenzuola sottile
 uno paio di lenzuola grosse
 2 ghuanciali
 uno cortinagio di saia cho' l'aguarazato e noaletto e mantelina d[...]^c
 8 chamicie di Christofano
 una lucierna d'ottone
 2 candellieri
 uno paio di pianelle chiuse
 2 paia di scharpette di panno nero
 uno giubone di donmascho
 uno giubone di seta
 uno buricho di donmascho
 uno giubone di veluto
 uno coltrone
 2 materasse
 uno primacio
 uno paio di sachone

^c e mantelina d[...] aggiunto nell'interlinea e sul bordo laterale.

c. 87v

† A dì 22 d'aghosto 1538

Richordo^a come questo di sopraschritto io fu' eletto uno de' Proveditori di Pistoia in chonpagnia di Taddeo di Francesco Ghuiducci per uno anno per pigliare a fare vive tutte l'entrate di Pistoia per entrare a dì primo di settenbre prosimo 1538 per stare uno anno con salario di fiorini 30 d'oro il mese di lire 7 p. per fiorino, mancho soldi uno per lira, che ritiene il Comune di Firenze e tutto possa essere a lalde de l'onipotente e magno Iddio.

Entray in detto ufutio a dì primo di settenbre 1538 nel Palazzo de' Signori di Pistoia insieme chol sopraschritto Taddeo e ci fu chonsegnato da' signori passati di Pistoia detto palazzo chon tutte sua masseritie per inventario, delle quale tenne conto ser Ruggieri Carucci nostro Cancelliere.

L'autorità nostra fu a risquotere tutte l'entrate di Pistoia e avemo l'autorità di ministrare l'Opera di Santo Jachopo e della Sapientia di Pistoia e pigliarne l'entrata e distribuire i leghati e tutto quello che v'avanzasse paghate le limosine e ' leghati consueti se n'à a riaprire un Monte di Pietà, chome altra volta fu fatto in Pistoia.

Avemo per nostro camarlingo Lattantio Ghorini.

A dì ultimo d'aghosto 1539 se ne tornò Taddeo Ghuiducci.

E io fu' rafermo per un mese da' signori 4 connexarii.

Tornay a dì primo d'ottobre 1539.

Avemo di salario fiorini uno d'oro di moneta il dì per ciaschuno, mancho soldi uno per lira, che a me tochò netto per mesi xij fiorini ***, de' quali, abatendone fiorini 80 di lire 7 per fiorino per le spese feci là, avanzai.....f. 310
 Di poi Sua Eccellenza per sua gratia e benignità ci fece dare scudi 150 di moneta infra tutti e dua per avere rischossi più debiti vechi de la chomunità di Pistoia e di Santo Jachopo e della Sapientia di Pistoia, de' quali se ne donò a Lattanzio Ghorini scudi 25 e ' resto rimasono per metà a mme e l'altra metà a Taddeo Ghuiducci.....f. 62. 10
f. 372. 10

^a *In margine*: Proveditore de la città di Pistoia.

c. 88r

Yhesus, a ddi xv d'ottobre 1539

Richordo^a come questo di sopraschritto io rinunziay il mio luogho e ufizio dello schrivano delle Gratichole del Monte per a ddi primo di novembre prossimo 1539 e in detto ufizio in mio luogho per gratia dell'eciellenza del ducha Cosimo de' Medici fu eletto in detto ufizio Bernardo mio maggiore figliuolo chol medesimo emolumento e salario da' signori Uficiali di Monte presenti e per loro partito roghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano loro Cancielliere e questo s'è fatto chon ordine che io serva in luogho di detto Bernardo o facci a altri servire ed etiam perché detto ufizio dà divieto a li altri ufittii per levarmi detto divieto e tutto possa essere a lalde e onore di Dio e a salute dell'anima.

A di xxj d'ottobre 1539

Ricordo^b chome questo di sopraschritto io fu' eletto dal Consiglio de' 48 uno degli uficiali del Monte di Pietà di Firenze per anni *** in chonpagnia de' sottoschritti

Francesco di Bartolomeo Buonagratia
 Jachopo di messer Bongianni Gianfigliuzzi
 Ruberto di Donato Acciaiuoli
 Francesco di Girolamo Rucellay
 Gherardo di Bartolomeo Bartolini
 Giovanfrancesco de' Nobili
 Giovanni di Nicholò Giraldi
 e io Christofano Rinieri

Questo dì 18 di novembre 1539 pigliamo l'ufizio, il quale ufizio non à salario né divieto.

Tràssesene al netto fiorini 9 d'oro^c in mesi iiij e le mancie fiorini [3] soldi *** , anzi non se ne trae salario.

^a *In margine:* Rinunzia dell'ufizio del Monte e eletione di Bernardo mio figliuolo in detto ufizio.

^b *In margine:* Ufizio del Monte di Pietà.

^c *L'importo ha subito una correzione che risulta illeggibile.*

c. 88v

Yhesus, martedì xj di novembre 1539

† Ricordo^a chome questo di sopraschritto passò di questa presente vita a ore xxiiij incircha morì^b Antonio d'Andrea d'Ugholino righattiere in chasa mia, quale è restato in chasa mia continuamente a mia spese dall'anno 1527 a di detto che sono anni venti, del quale cierto ò tenuto conto chome si debbe d'uno uomo di buona qualità chome era lui; era d'età d'anni 40 incircha e non aveva auto donna, al quale Iddio abbia fatto pacie all'anima; è durata la sua malattia mesi iiiij e l'ha medichato maestro Nicholò di Lavachio, maestro Alexandro da rRipa e maestro Nicholò di maestro Lucha medici de' primi della città: fu nel principio quartana e poy ebbe difetto nel feghato, ché sechondo che dissono e' medici venne ritruopicho ***.

A di xx di novembre 1539

Ricordo^c chome questo di sopraschritto io fu' tratto de' 6 della Merchatantia per entrare a ddi primo di diciembre 1539 per mesi iiiij in compagnia di Francesco di Daniello Canigiani
Giovanni di Gberardo Machiavegli
Mainardo di Bartolomeo Cavalchanti
Zanobi di Betto Rustichi
Bartolomeo di Bernardo di Charlo Ghondi
e io Christofano di Bernardo Rinieri
di che Iddio sia ringratiato e mi dia gratia che io facci iustitia e mi dia chonoscimento de la verità e tutto a sua lalde.
Trassinsi fiorini 38 d'oro di moneta.

^a *In margine:* Morte d'Antonio d'Andrea righattiere vocato l'Omaciuolo.

^b *morì aggiunto nell'interlinea.*

^c *In margine:* 6 di Merchatantia.

c. 89r

Yhesus, a dì xxv di novembre 1539

Ricordo^a chome questo dì sopraschritto io fu' chreato da sua Ecielenza e da' signori 48 deputati al governo della città uno de' 12 Prochuratori della città per mesi 6 da cominciare a dì primo di diciembre proximo 1539 in chonpagnia de' sottoschritti:
messer Ottaviano di Lorenzo de' Medici

Migiotto di Bernardo Rustichi

Allamanno di Bernardo Ughi

Giovanni di Ruberto Venturi

Bernardo di Noferi Aciaiuoli

Bernardo di Charlo Rucellay

Averardo d'Alamanno Salviati.

Tràssine per mio salario fiorini ***.

A ddi xxi di diciembre 1539

Richardo^b chome questo dì sopraschritto l'eciellenza del ducha Chosimo de' Medici mi chonmisse che io elegiessi in mia compagnia chi a mme pareva insieme chol Proveditore de' 5 del chontado e che segretamente noy rivedesimo e richorreggessimo un albitro che fu posto al chontado 3 anni sono chon isgravare quelle poste e agravare quelle giudichavamo fussi neciexario e che per tutto aprile proximo mostrassimo a sua Ecielenza quello avamo fatto e che a tal tempo ci direbbe quello avessimo a fare, onde questo dì detto i'ò chiamato in mia chonpagnia Zanobi di Betto Rustichi a tale opera, Idio ci dia grazia facciamo tutto a onore suo e beneficio de' poveri.

c. 89v

† A dì 26 di febraio 1539

Ricordo^a come questo dì sopraschritto Bartolomeo di Donato calzolaio vocato Baccio da Castello amicho di chasa nostra fecie suo testamento rogha-

^a *In margine:* De' 12 prochuratori della città.

^b *In margine:* Connexione dal signore Ducha per conto del chontado.

^a *In margine:* Testamento di Bartolomeo calzolaio di Chastello.

to ser Matteo di ser Giovanni da Falghano, dove dispose più cose e infra l'altre che volendo io chonperare un suo poderetto posto nel popolo di Santa Maria a Quarto piviere di Santo Stefano in Pane, che lui chonperò dagli eredi di messer Ormannozo Deti, che ' sua eredi sieno^b tenuti a vendermelo e apresso mi lasciò suo esechutore del testamento chon piena autorità.

A dì xvj di marzo 1539

Ricordo^c come questo di sopraschritto io fu' fatto da Sua Eccellenza uno de' signori Otto di Pratica in compagnia degl'infraschritti, Idio laldato il quale mi dia gratia che a suo onore e a salute dell'anima e a sadisfazione di Sua Eccellenza io eserciti detto ufitio:

Francesco di Daniello Canigiani

Zanobi di Noferi Acciaiuoli

Matteo di Lorenzo Strozzi

Antonio di Bettino da Richasoli

Allexandro di Nicholò Antinori

Federigho di Ruberto de' Ricci

Taddeo di Francesco Ghuiducci

e io Christofano di Bernardo Rinieri.

Tràssine per mio salario e di uno servidore fiorini ***

c. 90r

† Yhesus, a dì iij d'aprile 1540

Ricordo^a come questo dì ebbi aviso da Ancona da Jachopo di Lorenzo Giachomini per una sua de' 30 tenuta alli 31 di marzo passato come egl'era piaciuto a dDio chiamare a ssé la buona anima di Giovanni mio figliuolo sotto dì 30 di marzo nella notte del mercholedì che venivono a dì 31 detto 1540 in casa detto Jachopo nella sua ragione, dove stava alle faciende di detto ragione, il quale ebbe male dì 17 chon chontinue febre e chon tutti li sachramenti della Chiesa.

^b siento *nel testo*.

^c *In margine*: Otto di Pratica.

^a *In margine*: † morte di Giovanni mio figliuolo a dì 30 di marzo 1540.

Era d'età d'anni 24, ché naque a dì 18 di marzo 1516, come si vede per la sua natività in questo a c. 7; piaccia all'onipotente e magno Iddio per sua infinita gratia avegli perdonato e' sua pechati e ridottolo a salute e eterna requie e a mme concieda gratia di salute e patientia e quando li piacie conservar mi li altri con salute dell'anima di ttutti.

A ddi 14 d'aprile 1540

Ricordo^b come questo di sopraschritto io fu' eletto dal signore ducha Cosimo de' Medici e da' sua magnifici consiglieri in chonpagnia di Girolamo di Luca di Maso degli Albizi e di Bernardo di Noferi Aciaiuoli sindacho sopra rivedere i chonti a tutti quelli che dall'anno 1530 in qua ànno ministrato chossa del Chomune chon pienissima autorità come per la eletione si dispone con quel salario e emolumento che da Sua Eccellenza sarà dichiarato, Idio per sua gratia mi concieda che a sua lalde e giustamente io operi; lo emolumento che in detta eletione si chontiene è soldi ij per lira di tutto quello che si metterà per nostre virtù a entrata e più quello che dichiarerà Sua Eccellenza.

c. 90v

† A dì xv d'aprile 1540

Ricordo^a come fino a ddi 14 d'aprile 1539 io ò chonperato da Rafaello di Lorenzo Stagi contadino staiora tre di terra lavoratia^b posta nel popolo di San Michele a Chastello luogho detto la Mattonaia infra sua confini roghato ser Matteo da Falghano detto di per fiorini 6 d'oro lo staioro a meza gabella, e' quali fiorini 18 ebbe per me da Christofano Rinieri chonpagnia setaiuoli sotto di 19 detto.

E più staiora uno di terra vignata apichata cholla sopraschritta conperata da Stagio di Bastiano Stagi per fiorini 6 d'oro di lire 7 p. per fiorino auti per me chome di sopra a meza gabella.

E a dì 31 di luglio 1539 conperay da Rafaello Stagi staiora dua di terra vignata apichata colla detta per fiorini 6 d'oro lo staioro roghato ser Matteo detto detto di; ebbe fiorini 12 per valuta di detta terra per me come di sopra monta in tutto detta terra fiorini 36 d'oro di lire 7 per fiorino.

^b *In margine:* Eletione de li Sindachi del Chomune.

^a *In margine:* Conpera di beni staiora 6 posti nel popolo di Santo Michele a Chastello.

^b *lavoratia corretto nell'interlinea su vignata depennato.*

Paghossene^c di ghabella a Bastiano del Pacie camarlingo a' Chontratti a sua entrata a c. 10 sotto di 21 di maggio 1539.

Questo^d di 15 d'aprile 1540 mi tiray adosso la gravezza e fu levata soldi 3. 6 da Rafaello sopraschritto e soldi 3. 6 levata da Stagio sopraschritto e tirata tutto in mio nome che in tutto fanno soldi 7 la *gravezza* di Decima, come appare per uno arrotto agli Ufficiali della Decima a n^o 17.

Sodorano la vendita della sopraschritta terra ciaschuno di loro in tutto, come appare ne' detti contratti.

Oggi^e è fatta detta terra tutta vigna e mi chostò lire *** e tanti ne ò paghati a Antonio Manetti mio lavoratore.

c. 91r

† A di xv d'aprile 1540

Ricordo^a come fino a di 14 d'aprile 1539 roghato ser Matteo di Giovanni da fFalghano io vende' a Stagio di *** Stagi staioro uno ½ di terra lavoratia che già fu channeto posto nel popolo di Santa Maria a Peretola infra sua chonfini per fiorini 9 d'oro^b lo staioro, la quale^c terra conperai più fa da Francesco di Salvestro Bardocci, montò in tutto fiorini tredici soldi x d'oro di lire 7 per fiorino.

Paghossene^d la ghabella a Bastiano del Pacie camarlingo a' Contratti a sua entrata a c. 10 sotto di 21 di maggio 1539.

Levàm^f la gravezza di detta terra e si misse a chonto di detto Stagio, come appare per uno arrotto degli Ufficiali della Decima di n^o 18 sotto di 15 d'aprile 1540.

^c *In margine:* Gabella.

^d *In margine:* Gravezza.

^e *In margine:* Fatta vigna.

^a *In margine:* Vendita di beni.

^b d'oro aggiunto nell'interlinea.

^c *Segue piccola depennatura.*

^d *In margine:* Gabella.

^f *In margine:* Gravezza.

c. 91v

Yhesus, lunedì a dì viiij d'aghosto 1540

Ricordo^a come questo di sopraschritto io ò ricevuto da monna Domenicha vedova donna fu di Bartolomeo di Donato chalzolaio da Chastello e figliuola di Bernardo di Domenicho Lioncini da Ciertaldo le sua ragione dotali per lire secento p. e per fiorini cinquanta d'oro di lire 7 p. per fiorino per una donagione fattagli per detto Bartolomeo suo marito e per lire diciotto p. per spese per ley fatte al Palagio del Podestà nella tenuta messa al Palagio del Podestà in su ' beni di detto Bartolomeo e detto di gli feci pagare per me dette sonme nell'atto di detta ciesione da Antonio di Filippo Chorbizi e chonpagnia del bancho in scudi 99 d'oro di sole a lire 7 1/2 p. l'uno e ' restante fino a detta sonma di lire 600 e fiorini 50 d'oro e lire 18 in tante grossi fiorentini, chome tutto più largamente appare nel chontratto di detta ciexione roghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano questo di sopraschritto.

E nota che 'l sopraschritto Bartolomeo di Donato fecie suo testamento roghato detto ser Matteo da fFalghano sotto di *** di febraio 1539 o altro più vero dì, nel quale intra l'altre chose dispose che avendosi per gli eredi sua^b a vendere un podere chonperato per lui più fa da Giovanbatista di messer Ormannozo Deti roghato di detta vendita per ser Chimenti Ruffoli sotto suo dì non si potessi vendere senza licenzia mia, ma volendolo io chonperare me l'avessino a vendere, chome più largamente appare in detto testamento e però io ò inpetrato e paghate le sopraschritte ragione per parte del prezo di detto podere.

E nota che oltre al sopraschritto podere nella redità di detto Bartolomeo sono rimasti questi altri beni, cioè 2/3 parti d'un podere posto nel popolo di San Michele a Chastello, luogho detto Via di Mezo infra sua confini e un pezo di terra

Seghue di là

c. 92r

lavoratia posta in detto popolo di Santo Michele luogho detto la Stradella infra sua confini che detto Bartolomeo chonperò da Francesco di Zanobi Char-

^a *In margine*: Ciexione di ragione chontro a l'eredi di Bartolomeo chalzolaio.

^b *In margine*: El quale podere è posto nel popolo di Santo Stefano in Pane luogho detto Chiasso Moro infra sua confini.

nesechi più fa e più una bottegha posta in detto popolo in sulla strada apresso all'osteria che detto Bartolomeo conperò da detto Francesco Charnesechi.

A dì 22 d'aghosto 1540

Ricordo^a chome questo dì sopraschritto i' detti la schritta al Podestà di Sesto di quanto grano io avevo ricolto in sul podere di Chafaggiuolo e in sul podere di Chanovaio posti nel popolo di San Michele a Chastello per oservare il bando mandato per e' 4 Conmexarii fatti da Sua Eccellenza sopra a ricievere 4 per cento de' grani ricolti, che fu per mia parte in sul podere di Chafaggiuolo.....st. 52

E in sul podere di Chanovaia staia 39, chonputato il ricolto di cierte terre posti in detto popolo sotto la taverna di Chastello.....st. 39

E per il paghamento di tal grano a ragione di 4 per cento.....st. 91

chome per leggie fu disposto ne ò paghato a Bastiano di Zanobi oste a Chastello st. 3 e libbre 32 di grano, il quale Bastiano è ricievitore di detto grano per ordine del Podestà di Sesto overo di detti Chonmexarii.

E nota che detto grano s'è a riavere o la valuta d'esso sechondo che per detta leggie si dispone fare questo presente anno.

E più per staia 24 di grano ricolto in sulle terre di San Moro che fanno i Bertini, e' quali^b paghorano e' detti Bertini staia uno di grano.

c. 92v

Yhesus, a dì xxviii d'ottobre 1540

Richordo^a chome questo dì sopraschritto venne a stare in casa mia da Pisa Giovanbatista di Francesco Cini pisano per ordine della eccellentia del duca Chosimo de' Medici, quale mi ricierchò che io tenessi detto Giovanbatista in chasa per chausa di cierte differentie erano nate infra e' tutori testamentarii di detto Giovanbatista e sua zii paterni, el quale Giovanbatista è d'età d'anni 7 incircha e in sua chonpagnia venne a stare a sua custodia prete Bernardino da Pisa e apresso ne fu' riciercho da Bartolomeo Vernagalli pisano amicho mio, quale è parente di detto Giovanbatista e per sodisfarmi del tenello in casa a

^a *In margine:* Resto di 4 per cento del grano ricolto questo anno 1540 al Comune per ricevere.

^b *Segue depennato ve.*

^a *In margine:* Venuta di Giovanbatista Cini da Pisa a abitare in casa mia a dì 28 d'ottobre 1540.

mie spese e uso di chasa detto Bartolomeo Vernagalli mi promette dare per lui e per detto prete Bernardino a ragione di *** l'anno e a ragione danno per tutto il tempo che staranno in casa mia a mia spese.

Questo dì^b 21 d'aprile 1541 e' tutori di detto Giovanbatista m'anno firmo di darmi per le spese di detto Giovanbatista e 'l prete a ragione di fiorini C d'oro di lire 7 per fiorino l'anno, appare per una copia d'una loro lettera in questo a c. 93.

Giovedì a ddi viiiij di diciembre 1540

Ricordo^a chome questo dì sopraschritto per ordine del signior ducha Cosimo de' Medici Ducha di Firenze io fu' eletto da' signori Ufficiali di Monte Proveditore del Monte di Firenze co' medesimi salarii e emolumenti che per gl'ordini si dispone, roghato à tutto ser Matteo da Falghano Cancielliere sostituto da ser Giovanni Conti Chancielliere principale di detti signori Ufficiali sotto questo dì, che di tutto sia ringratiato il magno Iddio, quale mi dia gratia che io operi in detto ufittio a sua lalde e onore e a salute de l'anima e amore di Sua Eccellenza, al quale ne ò a essere obrigho doppio, perché senza riciercharne Sua Eccellenza m' à chostituito in detto ufittio.

c. 93r

Yhesus Maria, a ddi vij di gienaiò 1540 in venerdì

Ricordo^a chome questo dì chol nome di Dio e di Nostra Donna con salute dell'anima io ò chonperato un poderetto posto nel popolo di Santo Stefano in Pane Podesteria di Sesto, luogho detto Chiasso Moro di staiora *** incircha chon chasa da signore e da llavoratore chonfinato da primo, secondo, terzo via, quarto Ormannozo di Ghuido Deti e altri più veri confini da Nicholò di Francesco di Donato chalzolaio come erede di Bartolomeo di Donato chalzolaio suo tio ed etiam erede di dua sua nipoti che rimasono dopo la vita di detto Bartolomeo di Donato di chi fu detto podere, il quale detto

^b *In margine*: Provisione di fiorini C l'anno.

^a *In margine*: Eletione del Proveditore del Monte in mme.

^a *In margine*: Conpera del poderetto da Nicholò di Francesco di Donato chalzolaio posto nel popolo della pieve di Santo Stefano in Pane luogho detto Chiasso Moro per chosto di fiorini 315 d'oro a meza gabella.

Bartolomeo chonperò più fa da Giovanbatista figliuolo di messer Ormannozo di Ghuido Deti per chonto della sua ligittima, chome di tutto fu roghato ser Chimenti Ruffoli notaio al Palagio del Podestà sotto suo dì; el quale podere ò chonperato da detto Nicholò per pregio di fiorini 315 d'oro di moneta di lire 7 p. per fiorino roghato detta mia conpera ser Matteo di ser Giovanni da Falghano sotto detto dì 7 di genaio 1540 e m'è promesso detto Nicholò la difesa generale in detto chontratto e in paghamento di detto podere à chonfessato^b in detto chontratto fiorini 25. 6. 8 d'oro simili era mio debitore il sopradetto Bartolomeo e fiorini 16. 15. 6, cioè fiorini 2. 15. 6 paghati per la graveza di detto Bartolomeo e fiorini 14 si paghorano per lui a Taddeo choiaio e fiorini 138. 5. 9 simili si paghorano a dì 9 d'aghosto a monna Domenicha donna fu^c di detto Bartolomeo per ristitutione di sua dote, dalla quale ebbi la ciessione delle sua ragioni dotali, chome tutto si vede in questo a c. 91 e ne fu roghato ser Matteo da Falghano e per detta sonma mossi la tenuta^d in su detto podere e fecione il piato ser Giovanbatista Vivaldi e chonfermossi la tenuta e fiorini 5. 8. 8 chonfessò avere auti per tanti paghati per le spese, gabella e piato di detta tenuta, che in tutto fano la sonma di fiorini 185. 15. 7 e ' restante, che sono fiorini 129. 4. 5, vuole mi restino in mano per riconperarne beni immobili per sodamento di detto podere e fino non se ne chonpera beni glien'abbi a dare fiorini 5 per cento a ragione danno per anni 2 e di poi io gli possi depositare per rispendedgli.

A dd^e 7 di febraio 1540 paghay^f la gabella di detta conpera a Bastiano Del Pacie camarlingo a' Chontratti al suo canpione a c. 30 e a' libro D 188 a c. 306 fiorini xxiiij d'oro di moneta e lire 2. 19 p. che la metà atenghano a Nicholò venditore.

Seghue in questo a c. 103.

^b *In margine:* In questo a c. 91 e a c. 92 apare nota per detto podere.

^c *In margine:* Apare il sodo mio per chonto di detto podere in questo a c. 104.

^d *In margine:* A dì x di marzo 1540 mi tiray la graveza a mio conto e à di Decima fiorini 2. 1.

^e *In margine:* Gabella.

^f A ddì ... paghay aggiunto in margine.

c. 93v

Yhesus, a ddi xxj d'aprile 1541

Ricordo^a chome questo di sopraschritto io ricieve' una lettera da Pisa da Bartolomeo Vernagalli e Filippo del Tignoso pisani tutori di Giovanbatista Cini sotto di 20 d'aprile 1541^b, quale tengho in casa per ordine di Sua Eccellenza, chome in questo a c. 92 si narra per un ricordo e in detta lettera è un capitolo chopiato qui a ppiè de verbo ad verbum sottoschritto da Filippo del Tignoso sopraschritto.

Quanto alle spese di tenere Giovanbatista e 'l maestro in casa ne siamo benissimo informati e gittatoci a lui di tio se n'è auto qui piutosto qualcosa più che mancho chon tutto che quello vi diamo è per l'ottimo^c ghoverno e buoni amaestramenti e benevolentia li portate tutti altanto di quello giudichiamo non vi pagheremo, però di questi vi chontenterete che qui Filippo e noi chome da basso intenderete v'abbiamo fermo per ciaschuno anno chol detto maestro ducati ciento di lire 7 per ducato e di così ne farete ricordo e a chapo d'anno ci manderete lo chonto e apartato quello avete per lui speso nel vestire a ciò vi se ne facci la provisione e tutto s'aconci a suo debito luogho e in questo mezo vi provederemo a ritorno di questa fiera o prima o qualche danaio a buon chonto messer Cristofano, io Filippo del Tignoso a voi mi rachomando e altro non m'occorre se non fermo chome tutore quanto in questa si contiene questo di e anno di sopra.

c. 94r

Yhesus, a ddi xvj di maggio 1541

Ricordo^a chome questo di sopraschritto chol nome di Dio e di Nostra Donna e a salute dell'anima e onore e utile del chorpo io ò fatto una chonpagnia per fare arte di seta in Firenze chon Chalvano e Ghuasparre di Giorgio Ghuc-

^a *In margine:* Copia d'una lettera di Pisa per chonto di Giovanbatista Cini per l'obrigho de la provisione in casa.

^b sotto ... 1541 aggiunto in margine con richiamo nel testo.

^c *Segue depennato* amaestramenti.

^a *In margine:* Compagnia d'arte di seta.

ci e Bernardo mio figliuolo istitore per anni 5 da chominciare a ddì primo di novembre proximo 1541 e da finire chome seghue a dì primo di novembre 1546, chome tutto partichularmente per la chopia della schritta di detta compagnia apare qui di sotto.

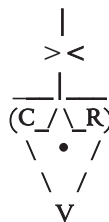
Manifestasi per la presente chol nome di Dio e di buon principio come questo dì 16 di maggio 1541 sopraschritto si ferma e fatta la infraschritta compagnia per fare arte di seta in Firenze infra gli spettabili uomini Christofano di Bernardo Rinieri, Calvano e Ghuasparre di Giorgio Ghucci e Bernardo di Cristofano Rinieri choll'infraschritti patti e chapitoli che di sotto si diranno e prima.

Che detta chonpagnia chominci e chominciare debba a ddì primo di novembre proximo 1541 e duri e durare debba anni cinque da allora proximi futuri da finire a ddì^b primo di novembre 1546 e in caso di morte di qualunque de' detti compagni non s'intenda finita detta compagnia ma si seghuiti fino al detto tempo de' detti cinque anni per gli eredi di detti tali che morissono o morisse e in chaso che tochassi al sopraschritto Bernardo in suo luogo si possi pigliare un giovane suficiente per condurre e ministrare della compagnia per il resto del tempo di detti 5 anni e tutto a spese di detto Bernardo o sua erede e qualunque de' detti chonpagni che non volessi che detta compagnia durassi più che detti 5 anni lo debba notificare alli altri compagni almeno uno anno avanti alla fine di detta compagnia o per la via dell'Arte di Por Zanta Maria o per un senplicie ricordo di sua mano alle ricordanze overo giornale di detta compagnia e no' llo notificando al detto tempo in uno de' detti 2 modi s'intenda rafferma detta compagnia per un altro anno d'allora proximo futuro chon e' modi e' patti e chondizione che in questa si chontenghano e chosì d'anno in anno seghuiti fino a tanto sia notificato come di sopra.

Item^c sono d'achordo che detta compagnia chanti in Cristofano di Bernardo Rinieri compagni setaiuoli e chosì si titolino i libri di detta compagnia e faccisi il davanti segno.

^b a ddì ripetuto nel testo.

^c In margine marchio della compagnia:



Item sono d'achordo che detto Cristofano per suo corpo abbia a mettere e fermo tenere in detta compagnia durante il tempo d'essa fiorini cinquemila d'oro di moneta di lire 7 p. per fiorino, cioè fiorini Vmila d'oro di moneta di lire 7 p. per fiorino in danari contanti, debitori o robe che sieno

c. 94v

a comando di detta compagnia tutto stimato pe' danari contanti e e' debitori che lui consegnasse vadino e sieno a rischio di detto Christofano proprio e sopra di lui e tutta detta sonma abbia a mettere infra quattro mesi dal dì della chominciata compagnia e il sopradetto Chalvano abbia a mettere e fermo tenere chome di sopra fiorini mille d'oro di moneta di lire 7 per fiorino, cioè fiorini M d'oro di lire 7 p. per fiorino in danari contanti e el sopraschritto Ghuasparre abbia a mettere e fermo tenere chome di sopra fiorini tremila d'oro di moneta di lire 7 p. per fiorino, cioè fiorini IIImla d'oro di moneta di lire 7 p. per fiorino in danari contanti dal dì della cominciata compagnia a mesi iiij prossimi futuri come di sopra e el sopraschritto Bernardo abbia a mettere la sua persona, quale debbe esercitare in condurre, conperare e vendere a uso di buono stitore di detta compagnia e che inn altri neghotii non possi esercitare detta sua persona né fare altra compagnia e facciandola e utile ne seghuissi tutto vada in avanzi di detta nostra compagnia e seghuendone danno i danari tutto vada a l'opera di lui proprio e volendo qualunque de' detti compagni mettere infra detto tempo de' detti 5 anni più sonme per suo corpo che ciaschuno lo possi fare, non passando la sonma di fiorini mille d'oro di moneta per ciaschuno e per quella sonma mettessino o mettesi quel tale tragha a lire e soldi degli utili e danni che meriteranno le sonme si mettessino.

Item sono d'achordo che qualunque de' detti compagni durante il tempo di detta compagnia non possino trarre danari chontanti ecietto che detto Bernardo possi trarre fino alla sonma di fiorini cinque di moneta il mese e il detto Calvano fino alla sonma di fiorini cinque d'oro di moneta il mese e traendo più che dette sonme i detti Calvano e Bernardo ne abino a rifare le ragioni a ragione di fiorini x per cento a ragione danno e vadino in avanzi di detta compagnia e simile traendo e' detti Christofano e Ghuasparre danari contanti ne abino a rifare la ragione a ragione di fiorini x per cento a ragione danno e vadino in avanzi di detta compagnia come di sopra.

Item sono d'achordo che 'l compimento di detta ragione e chonpagnia sia di detto Christofano e Bernardo e ciaschuno di loro in tutto e che i giovani achadessino pigliare per servitio di detta compagnia abbino a essere a piacimento di detti Cristofano, Bernardo e Chalvano d'achordo.

Va' al dirinpetto.

c. 95r

† 1541

Item sono d'acordo che dell'utile che Iddio ne conciederà e chosì de' danni di che Iddio ghuardi s'abbino a distribuire come di sotto si dirà:

a Christofano sopradetto per chonto di detto suo chorpo soldi viiii denari iii $\frac{1}{9}$ per lira, cioè.....s. 9 d. 3 $\frac{1}{9}$

a Calvano sopradetto chome di sopra soldi uno denari x $\frac{2}{9}$ per lira, cioè.....s. 1 10 $\frac{2}{9}$

a Ghuasparre sopradetto come di sopra soldi v denari vj $\frac{6}{9}$ per lira. cioè.....s. 5 6 $\frac{6}{9}$

a Bernardo sopradetto stitore soldi iij denari iiij per lira. cioè.....s. 3 4

.....s. 20

Item sono d'achordo che detto Bernardo sia tenuto almancho una volta l'anno levare un bilancio di detta ragione e mandarne una copia al detto Ghuasparre in Charchovia o dove e' fussi.

E quando e' finirà detta compagnia ne' modi chome di sopra che detto Bernardo se sarà vivo sia tenuto stralciare e dare fine a detta compagnia a uso di vero e buono stitore e che i libri di detta compagnia abbino a rimanere apresso a detto Christofano con patto non di mancho che a ogni richiesta di ciaschuno de' detti compagni sia tenuto a chomodarneli di detti libri.

Item sono d'acordo che finita che sarà detta compagnia e stralciata chome di sopra che prima si paghino tutti i chreditori d'essa e da ppoi s'abbino a restituire a ciaschuno i sua corpi in danari contanti essendovene a lire e soldi e tutto quello che manchassi in drappi, seta, debitori o merchantie de' detti compagni e tutto stimato pe' danari contanti e di poi gl'utili che Iddio ne chonciederà sechondo che nel capitolo della tratta si dicie.

Item sono d'acordo che di tutti gli utili che Iddio ne chonciederà anno per anno se ne debba detrarre uno per cento e farne creditore limosine per paghagli a' poveri di Iddio ciaschuno la sua rata sechondo la tratta.

E tutto quanto in questa schritta si chontiene s'intenda a puro e sano intelletto a uso di veri e buoni merchanti e chosì promettono l'uno a l'altro e l'altro all'uno l'oservanza di quanto in questa schritta si contiene sotto pena di fiorini cinquecento d'oro di moneta per ciaschuno che non oservassi da pagharsi per chi non oserverà a quelli che oserveranno e io Christofano di Bernardo Rinieri a preghiera di detti compagni ò fatto la presente, alla quale per oservantia si sottoscriveranno di loro mano

Volgi.

c. 95v

obrighando ciaschuno di loro loro medesimi e loro eredi e beni presenti e futuri sottomettendosi in tutti i luoghi del mondo dove ragione si tenessi.

Io Christofano di Bernardo Rinieri sopraschritto sono contento e obrighomi a quanto di sopra in questa schritta si chontiene e in fede ò fatto questi versi di mia mano questo dì 16 di maggio 1541 in Firenze.

Io Calvano di Giorgio Ghucci sono contento e obrighomi a quanto di sopra in questa schritta si chontiene e in fede ò fatti questi versi di mia mano questo dì xvi di maggio in Firenze.

Io Ghuasparre di Giorgio Ghucci sopraschritto son chontento e obrighomi a quanto di sopra si contiene in questa schritta e in fede ò fatto questi versi di mia mano questo dì xvj di maggio 1541 in Firenze.

Io Bernardo di Christofano Rinieri sopraschritto son chontento e obrighomi a quanto di sopra in questa schritta si chontiene e in fede ò fatto questi versi di mia mano questo dì xvj di maggio 1541 in Firenze.

c. 96r

Yhesus, a dì *** di maggio 1541

Richordo^a come questo dì sopraschritto io ò alloghato a Domenicho di Martino Mommiani botteghaio da l'Olmo a Chastello una bottegha chon forno e chasa e altra sua appartenenza a Domenicho di Martino sudetto insieme chon dua altre chasette di sopra a quella poste nel popolo di San Michele a Chastello, luogho detto in Capanna, la quale di presente tiene Domenicho detto Bechello vetturale e per anni tre da chominciare a dì primo di novembre prossimo 1541 e da finire chome seghue per pregio di lire 90 p. l'anno da paghare ogni mese la rata toccha e passando le 2 paghe s'intenda venuto la fine dell'aloghagione e più m'à ' dare ogn'anno uno paio di chapponi per charnevale e tutto il choncio che lui farà in chasa sua e di tutto fu roghato ser Matteo di ser Giovanni da fFalghano detto dì.

A dì v di luglio 1541

Ricordo^b chome chon nome di Dio e di salute questo sopraschritto di Bernardo mio figliuolo maggiore partì di Firenze a ore 19 incircha per andare Lio-

^a *In margine:* Alloghagione de la bottegha del forno di Chastello.

^b *In margine:* Quando Bernardo andò a LLione per la via di la Magna e dello Reno.

ne e fare la via di la Magnia per condursi a Nansì nel Duchato dello Reno e portò secho più drappi e altre merchanzie per finire o quivi o in qualunque altra parte e andò in chonpagnia di Giovanmaria Fresciani da Chamerino, uomo già di Sua Eccellenzia del ducha Cosimo de' Medici, quale è stato più tempo in chorte di detto Ducha dello Reno, Iddio salvi per sua gratia conducha; e li detti drappi e merchantie sono ite sotto nome di detto Giovanmaria e di Dietisalvi mio figliuolo, come per uno schritto infra loro appare. Ritornò^d in Firenze alli xxij d'ottobre 1541 a ore 20, Idio laldato.

c. 96v

† Yhesus, a dì xxij d'aghosto 1541

Ricordo come questo di sopraschritto io saldo conto Michele Berlani da Massa fratello ed erede di detto prete Pasquino per conto d'un podere che io vende' a prete Pasquino da Massa detto fino di luglio 1533 per fiorini 60 d'oro in oro, come appare in questo a c. 77 e di poy convenni con detto Michele e Giunta frategli di detto prete Pasquino come in questo a c. 84.

E siamo rimasti d'achordo che per resto di fitti di detto podere finiti per tutto luglio prosimo passato 1541 ridotto l'olio a danari d'achordo mi restassi debitore di lire saxantaquattro soldi x p. l. 64. 10

E per resto di fiorini 60 d'oro in oro valutati a moneta a lire 8. 5 p. per fiorino, abatuti scudi 11 ebbi da lui fino a dì 11 di diciembre 1536 a lire 7. 5 l'uno e fiorini 34 d'oro di moneta e lire 2 auti da llui a ddì *** di luglio del passato 1541, e' quali paghò per me a botteggha mia e scudi uno disse mi dette più fa^a che, abatuto tutto d'achordo mi resta debitore di lire 240. 15 p. chonputato le lire 64. 10 di sopra, de' quali dicie volermi dare di presente scudi 15 d'oro che sono lire 112. 10, che, quando me li arà dati, resterà mio debitore di lire 128. 5 e barili uno d'olio, che le stimiamo lire 7 p., che resterà mio debitore di lire 135. 5.

Nota che paghò per me a Cristofano Rinieri compagni setaiuoli scudi 15 di sopra nominati a dì 25 d'aghosto detto, resta chome di sopra debitore di lire 135. 5.

^c *Segue depennato* detto.

^d *In margine:* Ritorno.

^a *Segue depennato* di lire.

c. 97r

Yhesus, a ddi xxiiij d'aghosto 1541

Ricordo^a chome questo di sopraschritto da' magnifici consiglieri e dal Chon-siglio de' 48 io fu' eletto del magistrato de' signori Otto di Ghuardia e Balia della città di Firenze per entrare a dì primo di settenbre prossimo 1541 per mesi iiij sechondo il solito in chonpagnia de' sottoschritti, piacia a dDio che io facci sechondo la sua volontà in questo e in ogni altra cosa:

messer Francesco Soderini

Maso della Rena

Luigi Ghuicciardini

Bongianni Gianfigliazzi

Sinibaldo Ghaddi

Piero di Jacopo Vettori

Bartolomeo di Zanobi Carnesecchi

e io Cristofano Rinieri.

Tràsene infra 'l salario e mancie fiorini 26 d'oro di moneta e lire 2 p. chonputato fiorini uno ebbi per chonto dell'essere sindacho a rivedere il chonto al Proveditore insieme chon Bartolomeo Carnesecchi.

Martedì a dì xvj di febraio 1541

Richardo^b come questo dì 14 detto Dietisalvi mio figliuolo partì di Firenze per andare a Lione e di poy a Nansì al Ducha dello Reno per stare là qualche tempo chon merchantie e per stare in chasa in chonpagnia di Giovanmaria Frasciani di Chamerino per neghотиare insieme e menò secho detto Dietisalvi Giovanfrancesco di *** da Prato merciere per stare cho' detti Giovanmaria e Dietisalvi, Idio gli chonducha salvi e li presti gratia di salute.

A dì primo 1542 avemo aviso de l'arrivo a Nansì a buon salvamento, Iddio laldato.

Nota che detto Dietisalvi è mancieppato, rogato ser Matteo da Falghano sotto dì ***.

^a *In margine:* Quando io fu' de' Signori Otto di Balia.

^b *In margine:* Quando Dietisalvi mio figliuolo parti per andare a Nansi.

c. 97v

† 1542 a dì 5 d'aprile

Questo dì soprascritto^a ebbi avviso e chonmexione da Vinetia di messer Jacopo Nardi fiorentino che io li conperassi fiorini C larghi di 7 per cento di dota e li faciessi mettere sotto nome di ser Antonmaria di ser Francesco Buonanni con cierte condizione come ne' libri di 7 per cento di dota appare.

E mi rimesse scudi 20 d'oro per lettera de' Giunti di Venetia qui da Allexandro Antinori compagni per conperare detto monte e io le feci pagare a Giovanni Buonsignori camarlingo alle Gratichole del Monte perché lui conperassi detto monte e ne ò fatto questo richordo perché non ne voglio tenere altra scrittura.

Richordo^b come questo dì xx d'aprile 1542 lo inlustrissimo signor ducha Chosimo de' Medici m'ò dato la chonmexione ch'io rivegga ogni volta che a mme pare achaggia e tengo buona chura della 'ministracione d'una lumiera e paschi che Sua Ecelenza à preso a fitto dal signor don Ferrante fratello del Signore di Pionbino chiamata Valle e Montaione, la quale à presa per anni xx con più condizione, chome appare per un chontratto infra detto signore Ducha e detto don Ferrante rogato per ser Giovanbatista di Giordano notaio fiorentino oggi Chancielliere de' signori Chonservadori di Leggie sotto dì 19 detto, il quale chontratto fecie in nome di Sua Eccellenza messer Lelio Torrello suo Alditore e suo prochuratore, rogato ser Antonio Maria Buonanni sotto dì 19 detto, la quale ministracione à data a Bartolomeo di Lorenzo Ghualterotti e per sua

Va di là.

c. 98r

Seghue

faticha di detta ministracione gli chonciede soldi 5 per lira degli utili che farà detta lumiera e afitto e a mme per mia faticha di rivedere detta aministracione soldi uno per lira, chome tutto appare per chontratto per ser Giovanbatista

^a *In margine:* fiorini C di 7 per cento conperati ad istanza di messer Jacopo Nardi di Venetia.

^b *In margine:* Per conto della lumiera di Chanpiglia overo Valle e Montaione.

di Giordano detto sotto di xx detto e tutto per beneficarmi di che oltre a li altri benefitii ne tengho perpetua servitù, piaccia a dDio sia chon salute dell'anima e a utile di chorpi.

A di xx di luglio 1542

Questo di^a sopraschritto ò saldo ch'è stato circha a anni 3 in Chanovaia nella mia chasa e orto e d'achordo cho·llui si chiama mio debitore di lire cento ottantotto soldi xiiii denari iiij p. infra danari e grano e altro auto da mme in più partite fino a questo di.....l. 188. 15. 4
Da' quali abatto lire 90. I per valuta di barili 57 ½ di vino auto da llui in 3 anni che chosì d'achordo lo pregiamo.....l. 90. I
rendita.....l. 98. 14. 4
E delle dette lire 98. 14. 4 gli dono lire 38. 14. 4 perché in verità mi chiamo da lui ben servito e m'à lavorato l'orto e qualche altro servitio.....l. 38. 14. 4

.....l. 60
Come di sopra si vede detto Chericho mi resta debitore di lire 60 p. per ragione d'ogni chonto fino a questo di, e' quali m'à promesso pagare quanto prima potrà.
Ògli allogghato a mezo il podere di Chanovaia, chome si dicie nella faccia di là a c. 98.

c. 98v

Yhesus, a di xx di luglio 1542

Richordo chome questo di sopraschritto io ò allogghato a Chiricho di *** e a Bastiano di *** suo genero a mezzo un podere posto nel popolo di San Michele a Castello, luogho detto Chanovaia infra sua vochaboli e chonfini e più staiora 16 di terre incircha, poste in detto popolo in piano sotto l'osteria di Chastello, quale io conperai da' Charnesechi più fa chon patto che ***^a.
Richordo^b come questo di xiiij di settenbre 1542 io fu' fatto da Sua Eccellenza de' xij Buonomini della città in chonpagnia de' sottoscritti cittadini

^a In margine: Saldo chon Chiricho mio fattore.

^a Segue spazio bianco per circa tre righe.

^b In margine: Quando io fu' fatto de' 12 Buonomini.

Ottaviano di Lorenzo de' Medici
 Giovanbatista di Filippo Tanagli
 Agnolo d'Andreuolo Sachetti
 Antonio Maria Landi
 Bastiano da Monte Auto
 Bartolomeo di Zanobi Carnesechi
 Luigi di Giuliano Chapponi
 Andrea di Taddeo Taddei
 Bartolomeo d'Aghostino Dini
 Giovanni ***

c. 99r

† A dì xiiij di settenbre 1542

Richordo chome questo di sopraschritto Giorgio Betti da Firenzuola m' à chonperato dua troie una per lire 8 p. e una per lire 8 soldi 5 p. e dato a socio sechondo l'uso del paese una a *** di Giorgio di Pretosani per stima di lire 8
 E di presta ' auto lire 7 p. per riavergli nel primo frutto si trarrà di detta troia l. 7
 Una a Salvatore di Zanobi di Jacopo di Betto per lire 8. 5 p. e di presta chome di sopra l. 7
 a Dio piacci chonciedermi guadagno.

c. 99v

Yhesus, a ddi xij di gennaio 1542

Ricordo^a chome questo di sopraschritto i'ò fatto compromesso chon Andrea di Francesco Rinieri mio nipote di certe differenze avavamo insieme per chonto della taglia paghay per lui quando lui fu prigione a Montemurlo l'anno 1537, el quale chonpromesso fecie per lui Piero di Gino di Neri Chapponi chome suo procuratore, chome della procura appare rogo per ser Pietro Dorlini notaio di Lione sotto dì *** 1542, el quale Piero chiamò per suo albitro Pala di Lorenzo di Filippo Strozzi e io lo raffermai rimettendo in lui tutte le differenze che fra noy nate fussino per il sopradetto chonto e etiam per un suo chonto chorrente che aveva cho· la bottega che chantò in Christofano

^a *In margine:* Conpromexo chon Andrea Rinieri.

Rinieri compagni setaiuoli e di detto compromesso fu rogato ser Matteo di ser Giovanni da fFalghano detto di^b.

E di poi a dì xiiij detto Palla Strozzi dette el lodo roghato ser Matteo di ser Giovanni da fFalghano sudetto e chiarì mio debitore per conto di detta taglia e di danni patiti per detto conto detto Andrea Rinieri di fiorini 2217 soldi 9 d'oro di moneta di lire 7 per fiorino^c, de' quali abatti fiorini 833 soldi 7 ch'io fussi debitore di detto Andrea per valuta della chasa di Firenze è di detto Andrea, quale avevo preso in pagamento più fa per la via della Merchatantia e per valuta d'una chasetta al lato alla sua casa, ch'era a chomune mecho che è venduta a vita a monna Fianmetta levatrice e per tutte le masseritie che erano in detta chasa d'Andrea in Firenze e alla villa di detto Andrea, quali chase e masseritie feciono ascendessino a detta sonma di fiorini 833. 7,

c. 100r

seghue i· lodo della faccia di chontro

e' quali abatuti della sonma di fiorini 2217. 9 restono fiorini 1384. 2 e di tanti feciano ch'io restassi chreditore di detto Andrea per chonto di detta taglia e più mi chiarirano creditore per il chonto chorrente sopraschritto di fiorini 55 d'oro di moneta chon chondizione che detto Andrea avessi riserbo di mesi 6 da oggi di ritrattare detto chonto chorrente solamente se n'avessi da dire chosa alchuna e passato detti mesi 6 non si potessi più riandare e si restassi liquido di chosì, quali fiorini 55 del chonto chorrente aggiunti a' fiorini *** di sopra per chonto della taglia ascendano alla sonma di fiorini 1384 soldi 2 per e' quali detto Palla albitro m'assegnò in paghamento la possessione^a di detto Andrea posta a l'Olmo a Chastello chon chasa da oste e da llavoratore e chon tutte sua appartenenze infra sua chonfini chon patto e chondizione che se infra 4 anni da oggi detto Andrea mi paghassi in danari chontanti i detti fiorini 1384 soldi 2 insieme chon più fiorini 155. 18 d'oro di

^b *In margine*: Lodo e retificatione d'esso.

^c *In margine*: fiorini 2217. 9
833. 7

1384. 2

^a *In margine*: El podere in paghamento.

moneta, che allora io sia tenuto a rendegli la detta possessione e che lui m'abby a rifare, oltre alla sonna di sopra, tutti i miglioramenti che io avessi fatta in detta possessione e chase da oste e da llavoratore.

E in caso che al tempo di detti 4 anni detto Andrea non m'avessi fatto interamente tutti i detti pagamenti che allora detta possessione mi resti libera e spedita senza avere^b a ffare altri atti non per questo però giudichando di tutte le ragioni che io avessi aquistate in su' detti beni d'Andrea in qualunque modo e tutto quanto di sopra è detto s'è fatto per chomodo di detto Andrea e a sua richiesta, Idio laldato. Questo di^c detto retificamo detto lodo per Andrea detto Piero Chapponi rogato il detto.

c. 100v

Yhesus, a ddi xviiiij di gennaio 1542

Ricordo^a chome questo di sopraschritto s'è chonchiuso e fermo lo infraschritto parentado chol nome dello onipotente Iddio e della sua santa Madre Vergine Maria e a lloro onore e salute di tutti, cioè che Bernardo mio maggiore figliuolo à preso per sua ligittima sposa la Ghostanza figliuola del chondam Luigi di Francesco Gherardi e di monna Bartolomea sua donna e figliuola di messer Domenicho di Baldassarre Bonsi, il quale parentado s'è trattato e chonchiluso per ordine della signora Maria Salviata de' Medici chon Gherardo di Francesco Gherardi zio di detta Ghostanza e questo di s'è sottoschritta la schritta del parentado per detto Gherardo in nome de' frategli della detta, per e' quali promette che retificheranno altrimenti di suo proprio oserveare quanto in detta schritta si chontiene, e 'l chontenuto della quale è che la dote abbia a essere fiorini dumila d'oro di lire 7 p. per fiorino infra danari e donora, de' quali ne abbi avere il dì del chonsumato matrimonio fino alla sonna di fiorini 1500 d'oro simili e ' restante un anno di poy, chon patto che quando arà dette sonne gli abbi detto Bernardo a chonfessare in dota sechondo il chonsueto. A dì xviiij di febraio 1542^b detto Bernardo dette l'anello alla detta Ghostanza e ne fu rogato ser Piero di Lodovico dell'Orafo in chasa detti Gherardi, quali feciono un pasto a lloro parenti.

^b *In margine:* E di tutto mi riferischo a detto lodo.

^c *In margine:* Retificatione.

^a *In margine:* Parentado di Bernardo mio figliuolo.

^b *In margine:* L'anello.

A ddi *** d'aprile 1543^c detto Bernardo menò la donna in chasa e' figliuoli di detto^d Luigi, di tutto Iddio laldato e chon salute.

c. 101r

† A dì xxj di febraio 1542

Questo dì sopraschritto^a io battezzay una figliuola a Piero di *** da Richasoli in chonpagnia di messer Jacopo Veschovo d'Arezzo de' Minerbetti e di messer Pierfrancesco Ricci Primo segretario di sua ecelenza, alla quale pose nome Maria, Francesca e Romola, Iddio li dia salute.

Mettemo nelle fascie scudi tre d'oro uno per uno.

A ddi xxiiij d'aprile 1543

Ricordo^b chome questo dì sopraschritto e' magnifici Consiglieri chol magistrato de' 48 per ordine di sua Ecelenza m'anno eletto del numero de' 48 sopranominati, ' quale è 'l primo magistrato della città del che prima ringrazio il magno Iddio e sua ecelenza pregando l'Altissimo che mi dia gratia che io in tutto quello arò a operare in detto magistrato sia a sua lalde e onore e a salute dell'anima e a onore e utile dello illustrissimo ducha Chosimo.

Richardo^c chome questo dì xx di luglio 1543 io fu' tratto de' Sey della Merchatantia per entrare in detto ufutio a dì primo d'aghosto prossimo 1543 a lalde del magno Iddio e di Nostra Donna, ' quali mi donino gratia che io operi chon quella iustitia si chonviene e me la facino chonosciere. Gli altri mia maggiori de' 6 saranno qui a ppiè

Jacopo di Piero Ghucciardini
Pierfrancesco di Ruberto de' Ricci
Pierfrancesco di Salvi Borgherini
Rinieri d'Andrea Sernigi
Andrea di *** da Richasoli
e io Christofano Rinieri

^c *In margine:* Chonsumò il matrimonio.

^d *Segue depennato Gerardo con correzione in Luigi nell'interlinea.*

^a *In margine:* Comparaticho.

^b *In margine:* Quando io fu' fatto del Chonsiglio de' 48.

^c *In margine:* 6 di Merchatantia.

chavassene di salario fiorini 38 d'oro netti e lire 18 per dare per limosine e lire 12 per la mancia d'Ognissanti.

c. 101v

Yhesus, a ddì xxxj d'ottobre 1543

Richordo^a chome questo di sopraschritto messer Lelio Torello Alditore dello illustrissimo e eccellissimo signore ducha Chosimo de' Medici Ducha di Firenze chome del mandato di detta prochura fu roghato ser Antonmaria Buonanni Chancielliere de' signori Otto di Praticha sotto di xxij del presente o altro più vero di, il quale messer Lelio procuratore predetto per conto d'uno appalto di vena di ferro per fare ferro d'ogni sorte di detta vena che detto signore Ducha prese a fitto più fa dal signore di Pionbino chredo l'anno 1542, del quale appare chontratto roghato per ser Giovanbatista di Giordano notaio e Chancielliere de' Chonservadori, chredo per anni xx chome in detto chontratto apare, nel quale apalto in detto nome questo di detto messer Lelio per ordine di Sua Eccellenza à eletto al ghoverno d'esso Bartolomeo di Lorenzo Ghualterotti e me Christofano Rinieri e per nostro emolumento ci à chonciesso al detto Bartolomeo soldi 2 denari 6 per lira e a mme Christofano Rinieri soldi uno per lira di tutti gli utili si faranno in detto apalto in richonpenso dell'aver noy neghotiato e operatoci in detto neghotio nel pigliallo e ordinallo in più mesi passati e per tal chausa e perché vuole che in futuro noy ministriamo detto apalto durante il tenpo d'esso ci à fatto questa gratia e beneficio, chome particularmen-
te appare per un chontratto fatto questo di per detto messer Lelio procuratore predetto detto di^b roghato ser Giovanbatista di Giordano sopraschritto, al quale s'abbia relatione e perché detto Bartolomeo e io chonvenimo insieme a parole più fa che di tutto quello che Sua Eccellenza ci faciessi gratia per chonto di detto appalto quantunque e' dichiarassi più al'uno che a l'altro, che quello a chi fussi più dichiarato s'avessi a ciedere a l'altro e parteciparne ciaschuno per metà

^a *In margine:* La tratta della ferriera di Sua Eccellenza per me e Bartolomeo Gualterotti.

^b detto di *aggiunto nell'interlinea.*

c. 102r

Seghe e richordo di chontro

onde questo di sopraschritto per mantenere il motto detto Bartolomeo m' à cieduto denari 9 per lira di sua soldi 2 denari 6 per lira asegnatogli chome di sopra e ridotto che lui e io dobbiamo tirare soldi uno denari 9 per lira per ciaschuno di detta tratta e chosì presente detto messer Lelio se ne fecie chontratto pubricho roghato detto ser Giovanbatista di Giordano detto dì 31 d' ottobre 1543 a ppiè^a del chontratto di sopra roghato pel detto detto dì in modo che l'efetto è che ciaschuno di noy Bartolomeo e io abiamo a partecipare ciaschuno per la metà di soldi 3 denari 6 per lira degli utili che si faranno in detto apalto, chome eravamo a parole chonvenuti, di che Iddio ne sia ringratiato e di poy sua Ecelenza, al quale il magno Idio choncieda la salute dell' anima e lungha vita e a nnoy il simile^b.

E nota che in detto chontratto appare che detto Bartolomeo abbi a esercitare la sua persona in tutti gli afari di detto apalto chol chavalchare dove achadessi e non possa diliberare chosa alchuna d' inportanza senza mio chonsenso né abbia a maneggiare danari chontanti, né tenere altre schrittture.

E per tenere le schrittture di detto apalto à eletto Rafaello di Rinaldo Rinaldi chon salario di fiorini 10 d' oro il mese solamente.

E per chassiere di detto appalto à eletto Agnolo di Piero Popoleschi chon quello salario che da sua Ecelenza sarà dichiarato.

E che ogn' anno a dì x di novembre s' abby a levare un bilancio di detto apalto e saldare il chonto d' esso e tirare in disavanzi tutte le spese e inn avanzi tutti gl' utili e defalchare e' disavanzi degli avanzi e quello resterà d' avanzi s' abby a spartire e tirare in chonto di Sua Eccellenza soldi 16 denari 6 per lira e infra noy 2 soldi 3. 6 per lira ciaschuno per la mtà e ognuno possi valersi di quanto gli tocherà partendo chome di sopra.

c. 101v

Seghue e richordo di drieto a questa faccia

E che tutti li debitori si faciessino in su' libri di detto apalto per chonmissione e ordine di sua Ecelenza al tempo di levare detto bilancio ogn' anno, quan-

^a a ppiè: i aggiunta nell'interlinea.

^b In margine: soldi uno denari 9 per lira per Bartolomeo; soldi uno denari 9 per lira per me.

do non fussino rischossi s'abbino a tirare in chonto di sua Ecelenza, chome tutto appare nel sopraschritto chontrato insieme chon più partichulari, al quale in tutto e per tutto mi refero^a.

E per neghотиare dette faciende s'è aperto un banco overo maghazzino sotto la chasa degli Antellesi appresso a Piazza, dove si tenghano i libri e scritture di detto appalto.

Questo dì *** di diciembre 1543 s'è lasciato il sito sopraschritto perché non era chapacie e s'è preso un sito a llato a San Piero Scheraggio, che è di detta chiesa per quivi negoziare detto appalto e paga l'anno lire 94 incircha.

Lasciossi il sudetto sito e si tornò in piazza sotto gli Antellesi.

Questo dì xxij d'ottobre 1546 sua Ecelenza accettò per chonpagno in detta ferriera Giovanbatista di Francesco Bonsi uomo ch'è stato chon Tonmaso Chavalchanti e Giovanni Giraldi chon patto che lui metta in detta ferriera fiorini 8000 d'oro di moneta e per anni 5 da oggi e abia a trarre soldi 6 denari 6 per lira e soldi 10 sua Ecelenza e soldi 2. 6 Bartolomeo Ghualterotti e soldi uno io, e de' soldi 2 denari 6 detto Bartolomeo me n'è chonciesso denari 9, che vegnamo a trarre soldi 1 denari 9 per uno chome nel primo chontrato si narra e di tutto fu roghato ser Giovanbatista di Giordano questo dì detto, al quale ci abiamo a riferire.

Questo dì 4 di luglio 1548 detto Giovanbatista Bonsi uscì di deta chonpagnia per via di staglio, roghato ser Giovanbatista di Giordano.

c. 102r

† A dì xxviiij di novembre 1543

Richordo^a chome questo dì sopraschritto sua Ecelenza mi fecie pubrichare uno de' xij procuratori della città per partito del Chonsiglio de' 48 in chonpagnia de' sottoschritti

Piero di Renato de' Pazzi

Lorenzo di Tomaso Lapi

Nicholò di Charlo de' Nobili

Girolamo di Girolamo Moregli

Piero di Giovanni Davanzati.

^a *In margine*: Segue la ferriera.

^a *In margine*: Procuratore de la città.

A ddi primo di diciembre 1543

Richordo^b chome questo sopraschritto di Andrea di Francesco Rinieri mio nipote à preso per donna la Bartolomea figliuola fu d'Antonio di Giovanbattista Chorbinegli e donna fu di Jacopo di Niccolò Nasi e io Christofano Rinieri procuratore di detto Andrea ò sottoschritto la schritta chome della prochura apare rogho per ser Pietro Dorlini notaio di Lione cho· lettera testimoniale sotto di 26 di settenbre passato e tutto di chonmissione di detto Andrea, chome appare per sua lettera di Lione de· 27 di settenbre 1543, per la quale schritta monna Ginevra madre di detta Bartolomea promette a detto Andrea per dota di detta Bartolomea fiorini 1274 d'oro di lire 7 per fiorino infra danari, conti^c e donora e fiorini 533 1/3 di 3 per cento sotto nome di Jacopo Nasi attenente a detta Bartolomea, e' quei danari chontanti s'abino a dipositare in su Piero e Luigi Chapponi compagni del banco di Firenze, e quei non si possino paghare a detto Andrea senza licentia di detta monna Ginevra.

c. 102v

† Yhesus a ddi xv di gennaio 1543

Richordo^a chome questo sopraschritto di a ore 2 di notte incircha Bernardo mio figliuolo ebbe^b un figliuolo maschio nato di lui e della Ghostanza sua donna e figliuola del chondam Luigi di Francesco Gherardi e fu il primo figliuolo avesse, al quale pose nome Christofano, piaccia a l'onipotente Iddio per sua gratia che tengha vita di buon christiano e a la fine sua salute dell'anima.

E a di xiiij^c di novembre 1545 a ore 10 incircha ebe una figliuola, a la quale pose nome Francesca per rifare la Francesca mia donna.

E a di 27 d'ottobre 1546 naque uno altro figliuolo, apare in questo a c. 113.

^b *In margine:* Parentado d'Andrea Rinieri.

^c *conti aggiunto nell'interlinea.*

^a *In margine:* Natività di uno figliuolo di Bernardo mio figliuolo morì a ddi ***.

^b *Segue depennato il qua.*

^c *In margine:* Natività della Francesca di Bernardo, Christofano terzo figliuolo.

Yhesus, a ddì xxviiiij di genaio 1543

Ricordo^d chome questo sopraschritto di io fu' eletto dal Chonsiglio de' 48 e prima da sua Ecelenza uno de' 4 Chonsiglieri di detta sua Ecelenza in chonpagnia di Ruberto di Donato Aciaiuoli, Jacopo di messer Bongianni Gianfigliazzi e Aghostino di Francesco Dini e per Luoghotenente di sua Ecelenza Averardo d'Allamanno Salviati e per mesi 3 da chominciare a di primo di febraio 1543 e finire per tutto aprile 1544 e tutto sia ringratiato Nostro Signore Iddio prima e di poy sua Ecelenza, alla quale ò infiniti obrighi e di cuore priegho l'altissimo Idio che mi conceda gratia di salute e che quello che io arò a operare in detto magistrato sia a suo onore, el quale magistrato à la maggiore autorità che abbi alchuno magistrato della città e è il più onorato che alchuno altro.

c. 103r

A di primo di marzo 1543

Richardo^a chome questo di sopraschritto io ò fatto procuratore Lorenzo d'Antonio detto Cretalone da Pescia a fare chontratto di vendita a Michele di Jacopo Barlani da Massa di Val di Nievole del podere e beni di che si fa menzione in questo a c. 84 chon patto che in detto vendita chonsenta Giulio figliuolo di Giunta suo fratello e che prometta in detto chontratto chonservarmi della gabella e in detto chontratto di procura ò chonfessato avere ricievuto la valuta di detti beni overo e resto d'essa e apresso ogni fitto che per detto podere m'avessino auto a dare e di tutto fu rogato ser Matteo da Falghano questo di detto.

Ed etiam in questo a c. 77 appare chome per una schritta vende' detto podere a detto ser Pasquino loro fratello, del quale detto Michele e Giunta furano eredi.

A di 11 detto di sopra

Richardo^b chome questo di sopraschritto io ò depositato in sul Monte della Pietà dal Chanto de' Pazzi sotto nome di Nicholò di Francesco di Donato chalzolaio da l'Olmo a Chastello fiorini ciento sey soldi 13. 1 d'oro di mo-

^d *In margine*: Quando io fu' fatto de' Signori 4 Chonsiglieri di sua Ecelenza, in questo a c. 107.

^a *In margine*: Procura per vendere il podere di Val di Nievole.

^b *In margine*: c. 93 in questo; deposito in sul monte di Pietà per chonto del podere chonperay da redi di Bartolomeo di Donato chalzolaio in questo a c. 93.

neta, chome appare al mio libro C a c. 255 e a l'entrata di detto Monte segnato T tenuta per Tonmaso da Filichaia chasiere di detto Monte. E' quali danari stanno per sichurtà mia per la difesa del podere ch'io chonperay fino l'anno 1540 da detto Nicholò, chome tutto apare in questo a c. 93, e' detti fiorini 106. 13. I sono per *resto* del prezzo di detto podere.

c. 103v

† A ddì xiiij di marzo 1543

Richordo^a chome questo di sopraschritto io battezzay uno figliuolo mastio a Pierfrancesco di Ruberto de' Ricci, al quale pose nome *** e Romolo e gli altri chonpari furano ser Bastiano Bindi Chancelliere de' signori 8 di Balìa e Bastiano del Pacie chamarlingho de' Chontratti e messer Giovanbatista Spighi pratese spedalingho de la Misericordia di Prato, al quale figliuolo Iddio gli presti di sua gratia. Mettemo nelle fascie scudi uno per ciaschuno.

† A dì xxiiij di marzo 1543

Richordo^b chome questo di sopraschritto io sono stato fatto da sua Eccelenza, cioè dal duca Chosimo de' Medici de' signori Otto di Pratica de la città, nel quale ufitorio ò a entrare alli 25 del presente 1544 per durare detto ufitorio tutto di 24 di settenbre 1544, a dDio piaccia sia chon salute dell'anima e gli altri mia chonpagni in detto magistrato saranno qui a ppìe
 Aghostino di Francesco Dini
 Luigi di Piero Ridolfi
 Bernardo Acciaiuoli
 Allexandro di Gherardo Corsini
 e io Christofano Rinieri
 per il numero de' 48
 messer Giovanozo Chapponi
 Jacopo di Lazero de' Medici
 Francesco Sostegni
 per il numero de' 200.

^a *In margine*: Comparaticho a Pierfrancesco de' Ricci.

^b *In margine*: Otto di Pratica la sechonda volta.

c. 104r

Yhesus

Ricordo^a chome sotto dì xxv d'ottobre 1543 Nicholò di Francesco di Donato da Chastello erede di Bartolomeo di Donato da Chastello chonperò staiora 4 di terra lavoratia incircha posta nel popolo di San Christofano a Nuovoli, Podesteria di Sesto, infra sua confini, luogho detto la Mattonaia da monna Margherita e monna Ginevra sorelle e figliuole di Raffaello di Bartolomeo di Churzio del popolo di San Felicie in Piazza di Firenze per pregio di lire 145 p., e' quali danari paghai io Christofano Rinieri a chonto di detto Nicholò, le quali terre s'obrighorano prima a mme che a nessuno altro chreditore di detto Nicholò per la difesa e devitione d'un podere che io chonperay da detto Nicholò, chome tutto appare in questo a cc. 91, 94, 93 di che ne fu roghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano a ddì 7 di gennaio 1540 overo 1541.....l. 145 p. E a ddì primo d'aghosto 1544 detto Nicholò di Francesco di Donato chonperò da Ridolfo d'Antonio Charnesechi una presa di terra di staiora 24 ½ incircha posta nel popolo di Santa Maria a Nuovoli, luogho detto a l'Olmatello overo a la Mattonaia infra sua confini, le quali terre nell'atto di detta vendita m'obrighò per sichurtà del sopradetto mio podere chome le terre di sopra e di tutto fu roghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano questo dì. E io gli feci pagare fiorini 106. 13. 1 che erano dipositati in sul Monte della Pietà sotto nome di detto Nicholò e per resto del prezzo del podere chonperay da detto Nicholò.

c. 104v

† A dì xxj di novembre 1544

† Ricordo^a chome e' piaque all'altissimo Iddio chiamare a ssè la benedetta anima della Francesca mia chara consorte, figliuola fu di Giovanni di Churrado Berardi questo dì detto di sopra a ore 5 di notte incircha in chasa mia nella via del Chochozero chon tutti i sachramenti della Santa Chiesa e chon ot-

^a *In margine:* Beni conperati e obrighati al podere detto Chiasso Moro che io chonperay più fa da Nicholò di Francesco di Donato.

^a *In margine:* Morte della Francesca mia donna; apare in questo a c. 5 quando la presi per donna.

timo chonoscimento fino a l'ultimo punto di sua vita e chon tanta divotio-
ne che cierto si può fare buona chonvittura della salute dell'anima sua, chol-
la quale sono vissuto da dì 7 d'aghosto 1507 a questo dì 21 di novembre 1544
chon tanta pacie e quiete che più non si può in questo mondo, che sono anni
37 e mesi 3 e dì 14, alla quale per sua gratia Iddio abby fatto veracie perdo-
no a l'anima e a me dia gratia di salute.

Sotterossi in Santa Maria Novella nella nostra sepultura alli 22 detto in sa-
bato e l'achonpagnìo tutti i frati di Santa Maria Novella e ' frati di Santo Mar-
cho e ' frati oservanti di San Francesco e ' preti di Santa Maria del Fiore e
lla portò alla sepultura la Chonpagnia di Santa Chaterina di Santa Maria No-
vella, nella quale chonpagnia era stata più anni.

Fecigli dire le messe di San Ghirighoro a dì 24 detto in San Marcho di Fi-
renze e in Santa Chaterina da' frati di San Francesco oservanti.

Era^b d'età d'anni 56 e mesi 2.

c. 105r

Yhesus, a ddi viiiij di gennaio 1544

Richordo^a chome fino l'anno 1540 e a ddi *** lo illustrissimo signore ducha Cho-
simo de' Medici Ducha di Firenze mi chonsegnìo una ciedola di mano di Fran-
cesco di Piero Pitti per la quale detto Francesco si chiama debitore di detto illu-
strissimo signore ducha di ducati treciento d'oro di moneta, della quale ciedola
mi chonmisse che ogni volta che detto Francesco cieda o paghi detta sonma alle
figliuole di Bongianni di Giovanni Taddei in forma valida che allora io gli renda
detta ciedola o a lui e sua eredi, onde fino a dì iij di gennaio presente 1544 i fi-
gliuoli ed eredi di detto Francesco Pitti m'anno domandato detta ciedola aleghandomi
che sotto dì 5 d'ottobre passato 1544 per partito del signore Luoghotenente e
signori Chonsiglieri per loro partito insieme d'ordine de' detti figliuoli di Fran-
cesco Pitti anno cieduto detti ducati 300 in dette figliuole di Bongianni e io ò
renduto detta ciedola a detti figliuoli di Francesco Pitti e tutto per ordine di ser
Bernardo Ghanbergli Prochuratore di detto signore Ducha, e e' detti figliuoli di
Francesco Pitti ne anno fatto ricievuta di loro mano, la quale io ò chonsegnata a
messer Pierfrancesco Riccio Segretario di Sua Eccellenza.

^b *In margine:* Età.

^a *In margine:* una ciedola di Francesco Pitti di ducati 300 d'oro chonsignata a' figliuoli di det-
to Francesco Pitti per ordine di Sua Eccellenza.

Ricordo^b chome questo dì xvij di febraio 1544 io fu' eletto uno de' Chapitani di Parte Ghuelfa dal Chonsiglio de' 48 per ordine dello illustrissimo signore ducha Chosimo de' Medici Ducha di Fiorenza per uno anno da cominciare a dì primo di marzo proximo 1544 e da finire chome seghue in chonpagnia di Francesco Antonio Nori e di messer Giannozzo Chapponi e di Francesco di Girolamo Rucellay e di Prinzivalle Della Stufa chon salario di fiorini 5 d'oro il mese e altre mancie, per il che Idio ne sia ringraziato e mi dia gratia che io operi a suo onore.

c. 105v

Yhesus, lunedì santo a dì xxx di marzo 1545

Richordo^c chome questo dì sopraschritto io Christofano Rinieri come procuratore d'Andrea di Francesco Rinieri mio nipote roghato ser Piero Dorlin notaio di Lione chonfessay i nome di detto Andrea per parte di dota della Bartolomea donna di detto Andrea e figliuola fu d'Antonio di Giovanbatista Chorbinegli roghato di detta chonfessione ser Nicholò di Tonmaso da Chorella notaio al Palagio del Podestà sotto detto dì fiorini 85 l. 13. 5 d'oro di moneta di lire 7 p. per fiorino, dichò fiorini ottocento cinquantuno soldi 13. 5 d'oro di moneta che detto Andrea ricievé da detta Bartolomea e per ley da Piero e Luigi Chapponi compagni del bancho di Firenze, de' quali detto Andrea ne fu fatto creditore a l'entrata di detti Chapponi segnato L a c. 42.....f. 85 l. 13. 5 E sono chondizionati che non si possino paghare a detto Andrea senza licientia di monna Ginevra madre di detta Bartolomea durante la sua vita e dopo ley senza licenzia di Giannozzo di Pierfilippo Pandolfini o veramente sodagli in dota di detta monna Bartolomea, chome particolarmente si dicie nella partita di detti Chapponi.

E più chonfessay detto dì roghato il detto ser Nicholò da Chorella fiorini 533. 6. 8 larghi di 3 per cento che detto Andrea fu fatto chreditore in sul Monte a libro di 3 per cento^b segnato *** e per sichurtà di dota di detta Bartolomea.....f. 533. 6. 8.

^b *In margine:* Quando io fu' fatto de' Chapitani di Parte. Tràsine fiorini 60 d'oro per il salario e per più mancie e choltellini fiorini 14 lire 3.

^c *In margine:* Confessione di dota d'Andrea Rinieri.

^b *In margine:* di 3 per cento.

c. 106r

† A dì xij d'aprile 1545

Richordo^a chome questo dì xij d'aprile sopraschritto tornò di Lione Dietisalvi mio figliuolo, il quale veniva di Nansì, Duchato dello Reno, quale arivò ier sera a l'Olmo a Chastello e questa mattina venne in Firenze in chasa mia chon un servidore e 2 chavalchature e una mula ch'era d'Andrea Rinieri.

Richordo^b chome questo dì xvij d'aprile 1545 io ò tolto a fitto da Lodovicho di Ghuido Deti e per lui da Nicholò di Pierandrea da Verazano suo procuratore staiora 22 di terra incircha poste nel popolo di Santo Stefano in Pane al lato a un mio podere a le Panche per anni 3 da chominciare a aghosto proximo 1545 e da finire a aghosto 1548 per darne l'anno di fitto lire ventidue p. e staia 22 di grano ogn'anno del mese d'aghosto e non disdiciendo detto afitto 6 mesi avanti alla fine di detti 3 anni s'intenda afitto per un altro anno allora proximo e chon detto afitto s'intenda una chasa da llavoratore apresso a dette terre e tutto il vino si richorrà in su dette terre e ne ò sottoschritto una schritta nella quale m'obrighe a quanto di sopra è detto e data a detto Nicholò procuratore, le quali terre ò tolte per achomodarne Lorenzo di Spiglia mio lavoratore al detto mio podere perché gli era pocho il mio.

c. 106v

† A ddì xvij di maggio 1545

Richordo chome questo dì sopraschritto io ò chonsegnato a Jacopo di Chappone Chapponi per portare inn Alexandria e finigli per mio chonto proprio la metà di 6 panni luchesini e 2/3 di più drapperie d'oro e di seta di valuta di fiorini 902 incircha, de' quali particolarmente ne appare nota al mio giornale segnato C a cc. 278, 279 sotto nome di detto Jacopo Chapponi e chon libera chonmexione e chome per un richordo dato al detto Jacopo di mia propria mano, quale sarà qui a ppiè notato de verbo *ad verbum*.

Richordo a voy Jacopo di Chappone Chapponi di quanto avete a seghuire per me in questo *vostro* viaggio d'Allexandria, chome apresso e prima.

^a *In margine*: Tornata di Dietisalvi mio figliuolo dallo Reno.

^b *In margine*: Afitto delle terre dalle Panche staiora 22 e una chasa.

E vi s'è chonsegnato a nNapoli in mano del Biffolo che n'eseghua vostra volontà panni sey luchesini, dicho panni 6, de' quali ne attiene la metà a voy e ' resto a mme, chome appare al mio giornale segnato C a c. 278, de' quali ne avete a fare fine e darmene chonto di detta metà pro non divisi e vi se ne dà libera chonmexione del finigli e rinciettare e a tutto d'essi in merchanzie di qualunque sorte ecetto gioie e chavagli e charichare dette merchantie in su qualunque legno vi parrà a proposito fino a fiorini 200 o 250 d'oro per nave e lla prima mandata charichare quanto prima in sulla nave di Marino Raugeo che di presente charicherete detti panni e l'indirizerete a Livorno o altrove per qui dove più a proposito giudicherete a beneficio di dette merchanzie a mme proprio o a Bernardo o Dietisalvi mia figliuoli per seghuirne mio ordine, non passando la sonma di sopra e ogni restante in su qualunque legnio giudicherete a proposito, non passando detta sonma per legnio cholle chondizioni di sopra.

E più vi s'è chonsegnato in Firenze tanti drappi d'oro e di seta che ascendano alla sonma di fiorini 902. 5. 11 d'oro di moneta, chome particolarmente appare al detto giornale segnato C a c. 279, de' quali ne attiene a voy la terza parte e li altri 2/3 a mme proprio, de' quali 2/3 attenenti a mme vi se ne dà libera chomexione, chome di sopra e lle charichiate in su qualunque legnio vi parrà più a proposito per chonsegnalle qui chome di sopra e la prima mandata chome di sopra charicherete

Di là

c. 107r

in sulla nave di Marino detto non passando però la sonma de' detti fiorini 200 o 250 infra tutti e' detti panni e drappi e ogni restante chome di sopra, che Iddio salvi li chonducha.

A dì 26 di giugno 1545

Chopia^a d'una poliza di charichamento di 6 panni luchesini atenenti la metà a me e l'altra metà a Jacopo di Chapone Chapponi, chome apresso.

A charicho chol nome di Dio e di buon salvamento in questo porto di Napoli per commexione del donno Christofano Rinieri proprio sopra la nave nominata Nuntiata Trinità padrone sono a Messina messer Michele di Giovanni Raugeo di poy messer Marino di Pasquale Matulini l'a piè robe e prima.

^a *In margine*: Charichamento.

2 balle dua^b in che disse essere panni sey di Firenze luchesini segnati dell'avanti segno n° 1 e 2, ben chondizionati per chonsegnare inn Alexandria d'Egitto al detto Jacopo Chapponi o chi per lui fussi, franchi di nolo e per fede della verità s'è fatto la presente e dua altre simile, le quali saranno da detto padrone o suo scrivano in Napoli questo dì xii di giugno 1545. Seghue la soschritione.

Io Pasquale de' Polli schrovvianno^c afermo quanto di sopra.

Apresso chopia dello schritto della sichurtà per la mia parte fatta a Napoli. Io Pavolo^d da Richasoli asichuro al donno Christofano Rinieri proprio sopra le dette balle dua di panni per scudi dugiento d'oro in oro d'Italia e per mio risicho ò ricevuto da messer Jacopo Chapponi scudi nove d'oro. Idio la mandi per tutto a buon salvamento, intendendosi che detto risicho sia guadagnato per me ogni volta che la nave sia arrivata in Alexandria d'Egitto a buon salvamento e per fede della verità mi sono sottoschritto di mia propria mano in Napoli a dì xiiij di giugno 1545.

c. 107v

† A dì xi di giugno 1545

Richordo^a chome questo dì io ò auto da l'ufitio de' Chapitani di Parte chome uno di detti Chapitani veste 2 di perpignano bianco per distribuire a 2 fanciulle povere amore Dey, che chosì distribuischono ogn'anno detti Chapitani il dì di San Piero.

Questo dì primo di luglio 1545 detti una di dette veste alla *** figliuola che rimase di Francesco Nanniny già tavolacino poverissima.

Richordo^b questo dì xxviii di luglio 1545 io fu' fatto da sua Eccellenza de' sua Chonsiglieri per sua gratia^c per durare per tutto ottobre 1535^d in compagnia di Domenico di Braccio Martegli e di Gherardo di Bartolomeo Bartolini e di Rafaello d'Allexandro Gucci e Luoghotenente di Sua Eccellenza Francesco Antonio di Francesco Nori.

^b *In margine simbolo del segno mercantile.*

^c *Etimo di poco chiara leggibilità.*

^d *In margine: Sichurtà.*

^a *In margine: Limosine.*

^b *In margine: Consigliere, altra volta in questo a c. 102.*

^c *Segue depennato in.*

^d *Così nel testo per 1545.*

c. 108r

Yhesus, a ddi vij di settenbre 1545

Chopia d'una schritta d'achomandita fatta e data a Dietisalvi mio figliuolo e chosì io Christofano Rinieri firmo.

Manifestasi^a per la presente chol nome di Dio e di buon principio chome^b questo sopraschritto di Christofano Rinieri proprio à^d dato in achomandita a Dietisalvi suo figliuolo per via d'achomandita sechondo gli ordini che si chostuma alla Merchatantia di Firenze, chome apare a libro della Merchatantia di dette achomandita a c. 55^e e prima che detta achomandita chominci e chominciare debba questo di sopraschritto e duri e durare debba anni tre prossimi futuri da oggi e da finire a di vi di settenbre 1548 e per detta achomandita s'obriga detto Christofano dare al detto Dietisalvi la sonma e quantità di fiorini quattromila d'oro di moneta in danari chontanti e chon patto che detta achomandita duri anni 3, chome di sopra e chon patto che non si disdiciendo detta achomandita per qualunque di dette parte mesi sey avanti alla fine di detti 3 anni, allora s'intenda riferma detta achomandita per un altro anno allora proximo futuro e che d'anno in anno fino che sia disdetta mesi 6 innanzi, chome di sopra, dichiarando che detta disdetta aparischa notata a libro di detta achomandita nella Merchatantia, la quale achomandita detto Dietisalvi facci dire in suo nome e per esercitarsi in Anversa o dove a lui paressi chon patto anchora che durante detto tenpo detto Dietisalvi non possa trarre di detta achomandita più che fiorini ciento d'oro di moneta l'anno e vadino debitore in suo chonto chorrente e traendone più che detti fiorini C ne abbi a rifare detta achomandita a ragione di fiorini 12 per cento a ragione d'anno, e' quali vadino inn avanzi di detta achomandita simile che detto Christofano possi trarre solamente fiorini C d'oro simile l'anno e, traendo più, abbi a rifare detta achomandita

^a In margine: Achomandita data a Dietisalvi mio figliuolo.

^b chome ripetuto nel testo.

^c Segue depennato io.

^d Parola corretta da ò.

^e Cfr. ASE, *Mercanzia* 10832, c. 55v: A di 9 di settembre 1545. Cristofano di Bernardo Rinieri proprio ha dato et dà in accomandita a Dietisalvi suo figliuolo presente e confessante di havere havuti ducati quattromila d'oro di moneta nel modo et forma dicie la scripta fatta fra loro per merchatargli in Anversa et altri luoghi come parrà al detto Dietisalvi ... per anni tre cominciati a di 7 di settembre 1545... *La disdetta compare ivi a c. 89r, in data 14 febbraio 1550.*

di fiorini xij per cento a chapo d'anno e in chaso di morte di che Iddio ghuar-
di di qualunque di detti Christofano e Dietisalvi inanzi alla fine di detta achom-
mandita s'intenda e sia finita detta achomandita detto di di detta morte e solo
duri lo stralcio di detta achomandita mesi sei
Volgi

c. 108v

dal di di detta morte e se tochassi al detto Dietisalvi in luogo suo fino al det-
to stralcio si possi per detto Christofano o sua eredi pigliare un giovane che
stralci detta achomandita e tutto a spese dell'erede di detto Dietisalvi e prima
in ogni evento della fine di detta achomandita s'abia a pagare tutti i chredi-
tori di detta achomandita del mobile d'essa achomandita di detto chapitale e
utili d'essa e di poy detto Dietisalvi abbi a restituire a detto Christofano il suo
chorpo in danari contanti, esendovene, a lire e soldi sechondo la tratta che di
sotto si dirà e non vi sendo chontanti in tanti debitori di robe che si trover-
ranno in detta achomandita tutto stimato pe' danari contanti per 2 amici cho-
muni e di poy l'utili che Iddio ne chonciederà sechondo che di sotto nella trat-
ta sarà narrato, sbattendone prima uno per cento di detti utili per distribuigli
a' poveri di Dio ciaschuno a lire e soldi sechondo la tratta. E quanto a detta
tratta sono d'achordo che detto Dietisalvi per la persona sua e sua fatica abbi
a trarre soldi vj denari vij per lira e che alla fine di detta achomandita e' libri e
schrittture di detta achomandita abbino a stare in mano di detto Christofano
o sua erede e tutto quanto di sopra è detto s'intenda a sano e puro intelletto
e a uso di buoni merchatanti e di padre e figliuoli e io Bernardo Rinieri per chon-
missione delle dette parti ò fatto la presente, alla quale per oservanza si sosch-
riverranno di loro propia mano questo di sopraschritto in Firenze, dichiaran-
do che lle dette parti s'obrigano a la detta oservanza sotto pena di ducati 500
d'oro di moneta da pagarsi per chi non oservassi a quello che oservassi.
Io Dietisalvi^a di Christofano Rinieri sopraschritto chonfesso avere riceuto da
Christofano sopradetto fiorini quattromila d'oro di moneta cioè fiorini 4000
d'oro di lire vij p. per fiorino per eseguire quanto nella presente scritte si
chontiene e per fede del vero ò fatto questi versi di mia mano questo di anno
sudetto in Firenze propio.
Disdetta^b detta achomandita in questo a c. 120.

^a La sottoscrizione è autografa di Dietisalvi Rinieri.

^b In margine: Nota.

c. 109r

Yhesus, a dì vii di settenbre 1545

Richordo questo di sopraschritto per fede della verità che non ostante che nella chopia della schritta dell'achomandita di Dietisalvi chopiata in questo a c. 108 si dica che Dietisalvi mio figliuolo abbi ricievuto in danari chontanti fiorini quatromila d'oro di moneta per chonto di detta achomandita, che si disse a chautela, la verità è che detti fiorini 4000 furano in debitori e robe, chome qui di sotto si diranno e prima:

fiorini milletrecientonovantatre d'oro di moneta che detto Dietisalvi s'è valuto a libro della incetta di Nansì che chantò in Dietisalvi detto e Giovannaria Fiastrani a libro detto segnato A a c. ***f. 1393
 e fiorini treciento trentasey simili che tanti gli restorano in mano al detto libro a c. *** nel suo chonto di chassa.....f. 336
 e fiorini trecientonovanta che tanti s'anno a risquotere overo sono rischossi da diversi debitori di detta incietta che le ciedole sono o erano in mano de' Burlamachi d'Anversa in sonme di lire 117. 7. 2 di grossi di Fiandra, chome appare a libro de' detti Rinieri e Fiastrani a c. 23.....f. 390
 e fiorini cinqueciento sexantanove che detto incietta s'è valere da Salvestro Scharini per vari tenpi al detto libro in sonme di lire 1195 tornesi di Francia.....f. 569
 e più fiorini 977. 13. 4 d'oro di moneta che di tanti detto Dietisalvi è debitore a libro di Christofano Rinieri compagni setaiuoli per vari tenpi a libro segnato ***f. 977 13 4
 e più fiorini dugiento settanta dua soldi 8 che detti Christofano Rinieri compagni setaiuoli anno a risquotere in Anversa di 3 debitori in lire 76. 5. 6 di grossi di Fiandra apare a libro di detti Rinieri a *** e le ciedole sono in nome di detto Dietisalvi.....f. 272 8
 e più fiorini 61. 18. 8 d'oro di moneta che detti Rinieri compagni gli daranno per via di chontanti per resto di detti fiorini 40.....f. 61 18 8

.....f. 4000

c. 109v

Yhesus, a ddi xxj d'ottobre 1545

Richordo^a chome questo di sopraschritto a riquisizione d'Andrea di Francesco Rinieri mio nipote io mi sono obrighato in ogni evento che achadessi alla ristituzione di fiorini 851. 3. 5 d'oro di moneta per chonto della dota di monna Bartolomea sua donna e figliuola d'Antonio di Giovanbatista Chorbinegli, e' quali danari erono dipositati in sul bancho di Piero e Luigi Chapponi per sichurtà di detta dota chon cierte chondizione, chome in detto diposito apaiono, el quale diposito fu liberato^b al detto Andrea da monna Ginevra madre di detta monna Bartolomea, perché detto Andrea se ne potessi liberamente valere, il quale obrigho da mme fatto fu chon chondizione che ogni volta che io depositassi detta sonna in su detti Chapponi cholle chondizioni che erano prima in detto diposito o dove io fussi d'achordo chon detta monna Ginevra madre di detta monna Bartolomea o veramente io fussi liberato da detto obrigho, chome se may fatto non fussi e di tutto fu roghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano questo di sopraschritto, il quale è ser Matteo Chancelliere degli Ufficiali del Monte e sta alla Chamera del Chomune.

E nota che della chonfessione che fecie detto Andrea fu roghato ser Nicholò di Tonmaso da Chorella sotto di 30 di marzo 1545.

Nota chome questo di 28 di marzo 1548 monna Ginevra sopraschritta m'ha liberato della sopradetta maleveria e promexa per me fatta de' sopradetti forini 851. 13. 5 per chontratto roghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano detto di, mediante la quale liberatione io sono disobrighato di quanto di sopra.

c. 110r

Yhesus, a di xiiij di diciembre 1545

Richordo^a chome questo di sopraschritto io ò chonfessato in mio nome e chome procuratore d'Andrea di Francesco Rinieri mio nipote roghato della pro-

^a *In margine*: Obrigho per fiorini 851 soldi 3. 5 fatto per Andrea mio nipote alla Bartolomea sua donna.

^b *Segue depennato da*.

^a *In margine*: fiorini 125, fiorini 110, fiorini 98. 2, fiorini 1. 3.8, fiorini 88. 1, fiorini 422. 6. 8 obrigho di fiorini 422 1/3 fatto a stanza d'Andrea Rinieri a la Bartolomea sua donna.

chura ser Piero Dorlin notaio di Lione sotto di *** fiorini 422 soldi 6. 8 d'oro di moneta in dota di monna Bartolomea donna di detto Andrea per resto di fiorini 1274 d'oro di moneta che fu promesso a detto Andrea per dota di detta monna Bartolomea figliuola fu d'Antonio Chorbinegli in questo modo, cioè in fiorini 125 simili ebbe di donora mandatoli a Lione e fiorini 110 simili in robe aute detto Andrea da monna Ginevra suo suociera e fiorini 98. 2 disse per sua lettera detto Andrea avegli ricievuti in Lione da Lodovico Chorbinegli e fiorini 1 soldi 3 denari 8 paghò Giannozo Pandolfini per paghare la gabella della promuta di fiorini 533. 6. 8 larghi di 3 per cento promutati in detto Andrea e fiorini 88. 1 simili ricievuti io di chontanti da Giannozo di Pierfilippo Pandolfini questo dì, che tutto fanno detta sonna di fiorini 422. 6. 8 e di tutto fu roghato ser Matteo di ser Giovanni da Falghano notaio fiorentino questo dì soprascritto e cholle chondizione che sono ne· richordo al dirinpetto di potegli dipositare in su ' Chapponi o avere licienza di monna Ginevra madre di detta monna Bartolomea in tutto e per tutto.

E più detto dì chome procuratore di detto Andrea ò ricievuto di chontanti dal sudetto Giannozo Pandolfini fiorini 43. 10. 3 d'oro simili disse per alimenti di 5 per cento di danari non paghati al tempo promissano detta dota, de' quali feci ricievuta detto dì roghato ser Matteo detto e e' detti fiorini 43. 10. 3 non si sono chonfessati in dota perché sono alimenti.

E nota che, chome di sopra si mostra, io ò solo auti di chontanti i detti fiorini 88. 1 e i fiorini 43. 10. 2 che in tutto fanno i detti fiorini 131. 11. 2 di chontanti, e' quali dètti chontanti à Christofano Rinieri conpagni setaiuoli. Questo dì 28 di marzo 1548 monna Ginevra vedova donna fu d'Antonio Chorbinegli à promesso chonservarmi senza danno dalla chonfessione per me fatto di sopra de' fiorini 422. 6. 8 per resto della dota della Bartolomea sua figliuola roghato ser Matteo da Falghano questo dì.

c. 110v

† A dì xxx di diciembre 1545

Ricordo^a chome questo dì soprascritto l'eciellentia del signore Ducha m' à fatto eleggiere uno de' signori di Zeccha per mesi 6 da chominciare a dì primo di marzo proximo futuro e da finire chome seghue, del che sia ringratia-to Iddio e Sua Ecelenza.

^a *In margine*: Signori di Zeccha.

L'altro Signore di Zecha è ***.

Richordo^b chome fino a dì 31 d'ottobre passato 1545 si saldò il chonto della ferriera di Sua Eccellenza e si trovò d'utili frutti fino a tal dì dal dì della cominciata ferriera^c di fiorini 4500 d'oro di moneta, chome si vede per il saldo di detto chonto a libro di detta ferriera che a me ne tocha per soldi uno per lira fiorini 225 d'oro di moneta e a Bartolomeo Ghualterotti per soldi 2 denari 6 per lira fiorini 562. 10 e ' restante fino a fiorini 4500 allo illustrissimo signore Duchà^d chome in detto saldo si mostra e perché di fiorini 562. 10 tochano a Bartolomeo Ghualterotti ne tocha a mme per denari 9 per lira della sua tratta fiorini 168. 15 che aggiunti a' fiorini 225 de la mia tratta fanno fiorini 395. 15 e le chagioni perché mi tochano i detti 9 danari per lira apaiuno in questo a c. 102 in uno richordo.

c. 111r

Yhesus a ddì *** di marzo 1545

† Richordo^a chome questo dì sopraschritto piauque a dDio chiamare a ssé Christofano figliuolo di Bernardo mio figliuolo d'età di mesi ***, quale naque a dì 2 di gennaio 1543, Idio di tutto laldato e della sua natività apare in questo a c. 102.

Richordo^b come a ddì *** detto Sua Eccellenza mi elesse uno de' signori 8 di Praticha per entrare a dì 25 del presente 1546 per 6 mesi da finire chome seghue, Idio di tutto ringraziato e Sua Eccellenza, e' chonpagni furano li apresso: Antonio di Lionardo Chastelani, Ipolito Buondelmonti, Alexandro Antinori, Domenico Chanigiani, Federigho de' Ricci, Raffaello Rinaldi, Francesco Bandi.

^b *In margine:* Saldo de la ferriera di Sua Eccellenza per tutto ottobre 1545.

^c *Segue depennato per.*

^d *Segue depennato de' Medici.*

^a *In margine:* Morte di Christofano mio nipote.

^b *In margine:* 8 di Praticha.

A ddi xxviiiij d'aprile 1546

Richordo^c chome questo di sopraschritto Sua Eccellenza m'ellesse per suo Luoghotenente insieme chon quattro sua Chonsiglieri per mesi^d tre per entrare^e a ddi primo di maggio prosimo 1546 e da finire per tutto luglio prosimo, e' signori Chonsiglieri sono notati qui di sotto, piaccia a dDio che chon iustitia si finisca detto ufizio:

Ruberto di Donato Acciaiuoli

Rafaello di Pandolfo Chorbinegli

Francesco Antonio di Francesco Nori

Francesco di Girolamo Ruciellay.

c. 111v

A di 17 di luglio 1546

Richordo chome questo di sopraschritto io chonvenni chon Bernardino di *** Pieroni e Vincienzio suo figliuolo e ciaschuno in tutto luchesi, abitanti al Borgo a Mezano in quel di Luccha di fare una incetta di seta doppia aghuindolata chon patto che io mettessi i danari chontanti in detta incietta e loro la persona loro in chondurre e fare chondurre detta seta e loro trarre la *** parte degli utili farà detta incetta e esendovi danno patischino detta *** parte e di tutto dare diligente chonto e che e' danari che io manderò loro ne li faci debitore al mio libro di mano in mano si manderanno.

A di 11 di settenbre mandorano per il Moro vetturale lire 72 a la luchese netti di tara di detti doppi achonci, e' quali sono in doghana nel mio maghazino.....l. 72 Tornorano^a a paghamento libere che bisognò che tirassino nel peso di Luccha.

c. 112r

† 1546

Chopia d'un chonto auto da Christofano Rinieri compagni setaiuoli
Drappi d'oro e argento di chonto di Christofano Rinieri proprio e di Nicholò

^c *In margine:* Luoghotenente.

^d *Segue depennato* iiij.

^e *Segue piccola depennatura.*

^a *In margine:* Nota.

Berardi e di Dietisalvi di Christofano Rinieri e di ciaschuno per $\frac{1}{3}$ pro non divisi deono dare fiorini quattrociento soldi vj denari viiiij d'oro di moneta fatti buoni per loro a Lorenzo di Giovanni Berardi compagni setaiuoli per a ddi 3 di giugno 1547 inn una partita sono per valuta giusta di braccia $123 \frac{3}{4}$ di teletta a un filo in 2 tagli e senza opera e una chon opera a lire 11 braccio e braccia $58 \frac{1}{2}$ di teletta bianca a 2 fila chon opera e braccia 33 di teletta gialla piana senza opera in tutto braccia $91 \frac{1}{2}$ a lire 15. 15 braccio montano.....f. 400 6 9
 E deono dare a ddi ultimo di luglio ducati 5 d'oro di moneta per gabella, chassa, tela, chotone, incierato e fune della loro rata della chassa.....f. 5
 E deono dare per la nostra provisione di tal chonpera e leghaggio a uno per cento.....f. 4
 Tòchane a Nicholò Berardi.....f. 136 8 11
 E a Dietisalvi Rinieri.....f. 136 8 11
 E a Christofano Rinieri.....f. 136 8 11.

c. 112v

A ddi *** d'ottobre 1546

Chopia d'un richordo dato a Alfonso Berardi nella sua gita di Levante.
 Richordo^a a voi Alfonso Berardi di quello avete a seghuire per me Christofano Rinieri proprio in questa vostra gita e stanza di Pera, che nostro signore Iddio sano e salvo vi chonducha.

In prima io v'ò fatto chonsegnare qui alla mia bottegha di seta:

braccia xij di velluto rosso fondo giallo rosetta d'oro filato
 braccia xv di velluto paghonazo simile, li quali 2 tagli di velluti avete a fare ogni opera di dare loro fine in quel meglio modo e chon più vantaggio potrete d'entrata, de' quali vedete mandarmene danari chontanti cholla prima chonmodità arete, avisandovi che di chapitali mi chostano tutt'a dua le veste di sopra ducati cinquanta d'oro in oro.....f. 50
 E vi s'è dato mezo braccio di drappo ravisato di più cholori, quando sarete giunto in detto luogho e che arete la chonmodità vedete se quella al paese piaciessi e quello si potrebbe fare, facciendovi intendere che della sorte della mostra chostavano qui in Firenze ducati uno $\frac{1}{4}$ d'oro braccio, cioè lire 8. 15 p. a' chonti, siché avendo a fare partito alchuno chalchulate le spese e tutto e

^a *In margine*: Drappi mandati in Levante per mano d'Alfonso Berardi.

fate d'aver senpre qualche danaio alla mano o sete baruti o simile merchanzie e pigliate tempo a ffare e' drappi che pensiate si possino fare e chondurre dalla banda di chostà e non achadendo altro fate fine, Idio vi ghuardi.
Io Alfonso Berardi sopradetto ò ricevuto la chopia del sopradetto richordo e lle 2 sopradette veste di drappi e per fede ò soschritto il presente di mia propria mano questo dì detto 5 detto in Firenze.

c. 113r

† A dì xvj d'ottobre 1546

Chopia d'un chapitolo d'una lettera schritta questo dì in Charchovia a Ghasparre Ghucci mio chonpagno a l'arte della seta.
Honorando Ghuasparre più mesi sono vi schrissi chome la nostra chonpagnia d'arte di seta finiva a dì primo di novembre proximo 1546 in risposta d'una vostra e vi dissi che mi dovessi avisare dell'animo vostro se intendevi che detta chonpagnia finissi o durassi più e che quanto a mme pareva che fussi bene ultimalla per dagli nuova reghola e che per uno anno anchora mi pareva sottindessi a ridurre al netto il più si poteva a che non me n'avete risposto della mente vostra e perché lo schritto della nostra chonpagnia dicie che finito detto tempo di detta chonpagnia no-lla disdiciendo per alchuno de' chonpagni s'intenda durare un altro anno, però m'è parso disdilla per un richordo alle richordanze di detta chonpagnia che chosì dispone la detta schritta di detta chonpagnia che dicie che chi vuole de' detti chonpagni che detta chonpagnia non duri più, lo debba notificare per via d'un richordo senplicie alle richordanze di detta chonpagnia uno anno inanzi e perché prima non s'è fatto l'ò fatto di presente perché solo duri l'anno futuro per tutto ottobre 1547, perché ciaschuno in detto anno possi pensare o a richonvenire o finilla sechondo gli ordini delle schritture e amorevolmente, chome fino a qui abbiamo procieduto o veramente riasumella in quel modo saremo d'achordo, però fatene richordo anchora voi e in questo mezo pensate quello v'achomoda e avisate e' chonpagni. Non si chopia molte altre chose in detta lettera perché non è chagione a quanto di sopra è detto.

c. 113v

Yhesus, mercholedì a ddì xxvij d'ottobre 1546

Richordo^a chome questo sopraschritto di per gratia di Dio^b a ore 22 ½ incircha naque di Bernardo mio figliuolo e della Ghostanza sua donna e figliuola di Luigi di Francesco Gherardi un figliuolo mastio, al quale pose nome Christofano e si battezzò in Firenze in San Giovanni, Idio gli dia gratia di salute.

In questo a c. 116^c la natività di Luigi altro figliuolo di detto Bernardo a di primo di dicembre 1547 a ore 5 ¾ di notte e in questo a c. 102 appare la natività de la Francesca.

Chopia d'una lettera schritta a Lione a Andrea Rinieri a di 23 di dicembre 1546

Honorando Andrea^d, im risposta della tua de· xiiij stante non achade altro dir- ti che per l'ultima mia e dispiacermi non pocho non ti sodisfaci di quello a mme pare chonveniente sapiendo tu in che termine sono le chose mia, ma bene mi rendo cierto che quando tutto chonsiderray, vedrai no'llo debbo né posso fare e ti priegho sia chontento chonpiacermi che so non mancherai che quando l'avessi a fare di tuo non posso^e pensare mi manchassi.

Son ben chontento salvarti la posexione sotto nome mio in quel modo vorray, facendo tu quello s'è tenuto e che i chontratti dichono e se bene io ne resto chon qualche charicho di restarmi la Decima adosso e apparire quello che non è forse in mio preiuditio questo sopporto volentieri e se non mi fussi di tanto in interesse quello vorresti anchora sopporterey, però sia chontento farmi questo chomodo chon buona gratia tua che te ne terrò, chome è detto, obrigho

Seghue di là

^a *In margine:* Natività di Christofano figliuolo di Bernardo mio figliuolo.

^b *Segue piccola depennatura.*

^c *In margine:* Luigi figliuolo di detto Bernardo.

^d *In margine:* Copia d'una lettera a Andrea Rinieri a Lione.

^e *Segue depennato mancare.*

c. 114r

†

e non mancherò tenere buona chura della posexione, chome fino^a a qui ò fatto, chome per li chonti saranno chon questa potray chonsiderare, ché tutto particolarmente ti mando e a fare l'opera s'è fatta per ridurti detta posexione oltre al mettervi tenpo assay e fatto fare chon que' risparmi s'è possuto e di mancho non si poteva fare e se l'aqua non si ritrovava, benché sia altra aqua trovata di nuovo restava, anzi era restata del tutto in secho, che cierto me ne chrepava il cuore e non volendo tu ch'io seghuiti avisamene, che non andrò più avanti e chredo aresti charo avessi fatto quello m'à consigliato il Tribolo che di già v'à chondotto i fossi per dare principio, però ne diray l'animo tuo che so ti piaceranno le chose fatte e penso che se alla giornata non s'attende al mantenere il fatto si ritornerà nella medesima disordinanza che non vorrey.

E questo disegno quanto a l'aqua penso ti sodisfaria e non sarà molta spesa, in te rimetto tutto e apresso se non s'amattonava i palchi, di tutto si saria fatto chartocci de' panchonciegli che di già avevano chominciato di mala sorte, simile i tetti erano in gran disordine, nel chortile a ogni cholonna ò messo un piantone di melarancio

Volgi

c. 114v

e sono appichati: se non si perdono penso ti piaceranno.

E perché Vestrino non è manchato di sua natura gli avevo detto che all'anno nuovo pensassi d'achonciarsi che sarà a aghosto futuro a uno anno che cierto l'ha sopportato malvolentieri in questi 4 anni; se ti pare no'llo mutare dinmene l'opponione tuo che a mme non darà noia e in futuro dove t'abbi a dare chonto all'entrate m'ingegnerò cho'llui e chon altri abbi tuo debito.

Non so che altro mi t'averè a dire chon questa saranno le partite di tutto, rivedile e se ti pare che vi sia nulla che dire, avisamene e, chome per esse vedray, tu resti debitore di fiorini 1683. 3. 7 d'oro di moneta, dichò di fiorini 1683. 3 .7 d'oro di moneta e tanti ti piacerà farne buoni a Christofano

^a fino aggiunto nell'interlinea.

Rinieri compagni setaiuoli di Firenze, per l'oservanza al lodo infra noy, rivolendo la prorogha del tenere sotto mio nome la possessione a tua stanza cholle chautele vorray e altro non achade. Di Dietisalvi non ò nuove, che ne sto amirato, se chostà n'ày fanmene parte.

Saluta tutti e bene vale, da Firenze alli xxiii di diciembre 1546

Cristofano Rinieri proprio.

c. 115r

† A dì 5 di febraio 1546

Chopia d'una ricevuta fatta per me a Piero di Gino Chapponi compagni di Firenze per chonto d'Andrea Rinieri chome apresso.

Io Christofano^a di Bernardo Rinieri proprio ò ricevuto da Piero di Gino Chapponi compagni fiorini mille seicento settantaquattro soldi 3. 7 d'oro di moneta, dicho fiorini 1674. 3. 7 d'oro di moneta, e' quali detto Piero compagni àno paghato per me a Christofano Rinieri compagni setaiuoli, e' quali mi paghano per Andrea Rinieri proprio e detto Andrea me gli fa paghare per ristituzione d'una possessione mi fu agiudichata fino a ddi xij di gennaio 1542 e per la presente prometto a detto Andrea a ogni sua riquisitione passagne ne chontratto pubricho per mano di notaio e chosì obrigho me e mia eredi e beni e in fede ò fatto la presente questo dì detto.

Richordo^b chome questo dì xi di marzo 1546 el magistrato de' signori 48 m'ellexano uno degli ufitali di Decima in chonpagnia di Piero Inghirlani e Antonio 'Alexandro de' Nobili e Vanni dal Borgho, tutti a 4 ufitali sopra 'richorreggiere e di nuovo agiugnere tutti e' beni che non fussino adecimati dal '94 in qua chon cierte autorità, chome in una provisione ottenuta questo dì in detto Chonsiglio de' 48. Àssi avere cierti emolumenti che in detta provisione si narrano e non altro salario.

^a *In margine*: Per chonto d'Andrea Rinieri per la possessione.

^b *In margine*: Ufficiale di Decima.

c. 115v

Yhesus a dì *** di settembre 1547

Richordo^a chome questo dì sopraschritto io mi sono obrighato ad istanza^b di Giovanfrancesco Gherardacci da Prato di rapresentallo in Firenze infra 6 mesi da finirsi per tutto gennaio prosimo 1547 e ad istanza dell'ecellenza del signore Ducha sotto pena di fiorini 500 roghato ser Piero di Soldo Chancielliere di messer Lelio Torello detto dì e questo perché un Giovanmaria da Chamerino lo fecie ritenere alla Merchatantia e per trallo di prigione perché gli era neciexario andare nello Reno per chonto di Dietisalvi mio figliuolo e per quanto io sappi detto Giovanfrancesco non à da fare chon detto Giovanmaria chosa alchuna, perché stette chon Dietisalvi mio figliuolo per garzone nello Reno a salario e da lloro si partì più fa e saldò cho·lloro d'achordo e ultimò il suo chonto cho·lloro, chome appare a· libro di detto Dietisalvi e Giovanmaria e tutto detto Giovanmaria fecie per dare questo disagio al detto Giovanfrancesco per sua malignità, ché è persona di mala natura.

Questo dì^c 14 di settembre 1547 detto Giovanfrancesco à fatto prochuratore me e Bernardo mio figliuolo a tutto quello che bisognassi a piatire e obrighallo e a fare discendere detta prochura a senno del savio nostro, roghato ser Matteo da Falghano detto dì.

c. 116r

Yhesus a ddì xij di settembre 1547

Richordo^a chome questo dì sopraschritto Sua Ecellenza m'à fatto de' xij Buoni uomini della città in chonpagnia de' sottoschritti per entrare in ufizio a dì 15 del presente ***.

^a *In margine*: Promexa ad istanza di Giovanfrancesco Gherardacci da Prato.

^b *Ripetuto nell'interlinea* ad istanza di Giovanfrancesco da Prato.

^c *In margine*: Prochura di detto Giovanfrancesco da Prato.

^a *In margine*: 12 Buoni uomini.

A dì 5 di diciembre 1547

Richordo^b chome questo dì primo di diciembre 1547 Bernardo mio figliuolo ebbe un figliuolo mastio a ore 5 2/3 di notte in giovedì, al quale pose nome Luigi per rifare Luigi Gherardi padre de la Ghostanza donna di detto^c Bernardo mio figliuolo.

† Mercholedi a ddi 28 di marzo 1548

Richordo^d chome questo dì sopraschritto per connexione d'Andrea di Francesco Rinieri io Christofano Rinieri in nome mio proprio per ogni interesse che io avessi nel podere e beni di detto Andrea e chome suo procuratore e in chaso che la procura non fussi suficiente ò promexo che infra 4 mesi detto Andrea retificherà o obrighato ed ipotechato a monna Bartolomea donna di detto Andrea per sichurtà della sua dote in ogni chaso di ristituzione il podere di Chastello di detto Andrea, roghato ser Matteo da Falghano detto dì, il quale obrigho è di fiorini 851. 13. 5 d'oro di moneta e fiorini 533. 6. 8 di 3 per cento e fiorini 422. 6. 8 d'oro di moneta che in tutto sono la dota di detta Bartolomea.

c. 116v

† A dì 30 di luglio 1548

Richordo^a chome questo dì sopraschritto io fu' eletto da Sua Eccellenza uno de' signori Chonsiglieri di Sua Eccellenza per 3 mesi da chominciare a dì primo d'aghosto prossimo 1548 e da finire per tutto febraio proximo 1548 in chonpagnia di Bernardo d'Andrea Charnesechi, Lorenzo di Matteo Strozzi e Sinibaldo di Taddeo Ghaddi e Luoghotenente Ipolito di Giovanbatista Buondelmonti.

^b *In margine*: Natività di Luigi figliuolo di Bernardo mio figliuolo.

^c *Segue depennato* Giovanni.

^d *In margine*: Promexa a stanza d'Andrea Rinieri.

^a *In margine*: In questo a cc. 102, 107, in questo a cc. 116, 120 Consigliere la 1/3 volta.

Martedì a ddì xiiij di novembre 1548

Richordo^b chome questo di sopraschritto e' signori Ufitali de' Pupilli, chome tutore e per tempo churatore di Mariotto figliuolo del chondam Lorenzo di Mariotto Stechuti eredi in tutto di detto Lorenzo venderano a Matteo Renzi^c per llui o per chi e' nominassi un podere posto nel popolo di San Michele a Chastello infra sua chonfini per lui o per chi lui nominassi, il quale nominò lo illustrissimo signore Duchà di Firenze e perché detto signore Duchà non era presente io Christofano Rinieri aciettay per detto signore Duchà insieme chon ser Piero de l'Orafo Chancelliere de' Pupilli fino che detto signore Duchà arà retifichato detta chonpera per valuta e prezzo di fiorini 1600 d'oro di moneta per darne in paghamento di detto podere un podere posto in quel di Prato, che fu di messer Giovanfrancesco da Mantova Capitano de' fanti per fiorini 1000 d'oro di moneta e una chasa chon un pocho di vigna posto in detto popolo di San Michele a Chastello per fiorini 200 d'oro di moneta da chonperarsi da Lucha Salvucci e fiorini 400 d'oro di moneta da dipositarci per detto signore Duchà in sul Monte della Pietà sotto nome delle figliuole di detto Lorenzo Stechuti per darne loro 5 per cento fino che 'l detto paghamento

c. 117r

seghue

si faccisi di fiorini 400 da dipositarci chome de' fiorini 200 fino che detto poderino sia chonperato e chonsegnato a dette figliuole di detto Lorenzo e di tutto fu roghato detto ser Piero di Lodovicho dell'Orafo detto di e quando detto signore Duchà arà retifichato io Christofano Rinieri resterò libero di detta promexa da farsi detta retifichazione e tutto ò fatto per ordine e chonmexione di messer Lelio Torello.

^b *In margine*: Conpera per il signore Duchà di Firenze dalli rede di Lorenzo Stechuti d'uno podere posto nel popolo di Santo Michele a Chastello. A dì 17 di gennaio 1548 el signore Duchà di Firenze retifichò a tutti e' chontratti che in detto richordo si narrano roghato ser Piero dell'Orafo detto di.

^c *Segue depennato* attori di detta redità.

† A dì 7 di genaio 1548

Richordo^a chome questo dì sopraschritto io ò chonperato da lo illustrissimo signore Ducha di Firenze e per lui da messer Lelio Torello suo Alditore gl'infraschritti beni livellarii per me proprio, chome di tutto appare chontratto roghato ser Scipione Braciesi notaio in veschovado questo dì sopra detto e e' deti beni saranno qui a piè cholle infraschritte chondizione.

Questo dì iiij di febraio 1548 ne paghay la gabella a' chontratti a Bastiano del Pacie chamarlingho a' Chontratti al suo chanpione, overo a sua entrata a c. 54 e rigistrato a libro D 196 a c. 324 in fiorini ciento cinquanta d'oro di moneta e soldi 19 p., de' quali ne ò fatto chreditore detto Bastiano del Pacie al mio giornale C a c. 299 per pagagnene liberamente a ogni sua richiesta e sono per gabella di fiorini 1950 per il chosto di detti beni.

c. 117v

Yhesus

Richordo^a chome questo dì *** naque a Bernardo mio figliuolo una fanciulla, a la quale pose nome Bartolomea e la battezzò in San Giovanni in Firenze^b.

E detto dì naque di detto Bernardo uno figliuolo mastio e posoli nome Chosimo.

A dì 17 d'aprile 1549

Ricordo^c chome questo dì sopraschritto io fu' tratto camarlingo della Merchatantia di Firenze e se ne chavò fiorini 20 d'oro di moneta, e' quali ebbi da' Bandini banchieri in danari contanti.

^a *In margine:* per fiorini 1950 d'oro di moneta, gabella de' chontratti.

^a *In margine:* Natività della Bartolomea figliuola di Bernardo. † Morì detta Bartolomea a ddi 26 di luglio 1551.

^b *Segue depennato* e posegli nome.

^c *In margine:* Chamarlengho della Merchatantia.

A dì 26 detto

Richordo^d chome questo dì io fu' fatto da Sua Eccellenza uno de' Chonservadori di leggie per entrare a dì primo di maggio 1549 per 6 mesi in chonpagnia di

Zanobi di Leonardo Ghuidotti

Giuliano di messer Bartolomeo Schala

Tonmaso di Francesco Chavalchanti

Dionigi di Francesco da Ghiacieto

Bartolomeo di Larione Martegli

Piero d'Aghostino Dini

Andrea di Nicholò degli Agli.

c. 118r

Yhesus, a dì 12 di diciembre 1549

Richordo chome questo dì sopraschritto monna Maddalena vedova e donna fu d'Allexandro d'Antonio Ghondi chreditricie dell'erede e figliuoli di Bernardo d'Antonio Ghondi di più sonme, chome per sentenzie chontro a dette rede appaiono e per virtù di quelle tenutarie di tutti i beni che rimasono di detto Bernardo Ghondi e maxime d'una chasa posta in Borgho Ognissanti, della quale oggi questo dì mi ciede le ragione per me o per chi io nominassi per fiorini ***, a la quale feci paghare detta sonma in danari contanti da Federigho de' Ricci compagni del bancho e di tutto fu roghato ser Francesco di ser Nicholò Parenti sotto detto dì e tutto ò fatto ad istanza dell'eredi di Francesco Cini e per nominare Giunta di Francesco Cini in chonperatore di detta chasa infra 45 dì da oggi.

c. 118v

† A ddì xvij di gennaio 1549

Richordo^a chome questo dì sopradetto messer Lucha Alamanni spedalingho dell'Innocenti in suo nome proprio a mia stanza à fatto procuratore me e

^d *In margine:* Conservadori di leggie.

^a *In margine:* Per chonto di monna Dada e di Domenico di Francesco chartaio.

Bernardo e Dietisalvi mio figliuolo e Nicholò di Matteo Berardi e ciaschuno in tutto a cedermi tutte le ragioni aveva da monna Dada de' Barbigi insino di giugno passato sopra a una possessione posta in Chamerata, che ley aquistò per via di piato per le sua ragioni dotali da' figliuoli di Giovanni di Piero Landi, roghato ser Nicholò da Chorella e detto messer Lucha à fatto prochuratori a mia stanza i sopraschritti a ciedere dette ragioni a mme e a' detti roghato detto ser Nicholò da Chorella questo dì 18 detto, le quali ragioni àno a stare per mia sichurtà per fiorini 800 d'oro di moneta che detta monna Dada era debitore di detto messer Lucha Alamanni e io per ley gli ò paghati a detto messer Lucha e per chonmexione di detta monna Dada e di Domenico di Francesco chartaio e di^b Francesco suo figliuolo gli ò fatti pigliare a chanbio per questa presente fiera d'aparizione a Christofano Rinieri e chonpagni setaiuoli e detti Domenico e Francesco àno promesso rimborsarne detti Rinieri setaiuoli per detta fiera, chome appare per un richordo di detti Rinieri alle loro^c richordanze segnato ***, dove s'obrighano a' paghamenti di detta fiera rimborsare di detta sonna

c.119r

detti^a Rinieri e di tutti i chanbi chorreranno per detta sonna e in chaso no gli rimborsando per mia sichurtà m'anno fatto fare^b promettere a detto messer Lucha de' dette ragioni di monna Dada e a ttale atto detto messer Lucha à fatto detto prochura roghato ser Nicholò detto detto dì, la quale prochura dura inirivochabile per dopo la morte di detto messer Lucha e quando àranno paghati detti fiorini 800 detta prochura sarà estinta.

E io Christofano ò paghato a detto messer Lucha spedalingho per detta monna Dada fiorini 800 d'oro di moneta, chome appare al mio libro segnato C a c. ***, si vede dove ne ò debitore detta monna Dada.

Sonsi di poi riobrichati i sopradetti per un'altra fiera a' detti Rinieri compagni, chome appare a un richordo a lloro richordanze a c. ***.

Sonsi di poi obrighati per un'altra fiera seghuente, chome a ***.

^b di aggiunto nell'interlinea.

^c lororo nel testo.

^a In margine: A rincontro seghue.

^b fare aggiunto nell'interlinea.

A ddi xxij di gennaio 1549

Richordo^c chome questo di sopraschritto io nominay in chonpera della chasa di Borgho Ognisanti chonperata a dì *** diciembre 1549 da' figliuoli di Bernardo d'Antonio Ghondi posta in Borgho Ognisanti per me o per chi io nominassi, la quale nominazione feci per Giovanbatista di Francesco Ciai roghato ser Francesco di ser Nicholò Parenti questo dì^d di sopra detto.

Questo dì 27 di gennaio 1549 el signore Ciesere da Chastelderrio e la Ginevra sua donna e figliuola di Bernardo Ghondi ciederano per fiorini 700 d'oro di moneta in su tutti ' beni che furano di Bernardo Ghondi, ch'è la dota di detta Ginevra dotata ne' beni, roghato ser Francesco detto detto dì, nelle quale ragioni s'intende la^e chasa sopraschritta.

c. 119v

Venerdì a ddi xiiij di marzo 1549

Richordo^a chome questo di sopraschritto io fu' eletto de' signori Otto di Pratica dal Chonsiglio de' 48 di Sua Eccellenza per mesi 6 chominciati a dì 25 di marzo 1550^b per durare mesi da finire chome seghue in chonpagnia di:

Federigho di Ruberto de' Ricci

Taddeo di Francesco Charducci

Prinzivalle di messer Luigi Della Stufa

Ugholino di Giuliano Mazinghi

Antonio di Bernardo Del Vigna

Antonio di *** Pitti.

A dì xiiij di maggio 1550

Richordo^c chome questo sopraschritto dì io ò dato un lodo infra Ruberto di Francesco Martegli e Francesco suo figliuolo per virtù d'un chonpromesso

^c *In margine:* Atenente a Giovanbatista Cini.

^d *Segue depennato* ser Nicholò Parenti, questo dì *ripetuto nel testo*.

^e *Segue depennato* gratia.

^a *In margine:* 8 di Pratica.

^b 1550 *corretto nell'interlinea su 1550 depennato*.

^c *In margine:* Lodo dato infra Ruberto Martegli e Francesco suo figliuolo.

fatto in me solo da' detti Ruberto e Francesco rogghato per ser Piero di Lodovico dell'Orafo notaio fiorentino sotto di *** chon molti patti e chapitoli chome in detto lodo apaiono rogghato per ser Piero dell'Orafo sotto questo di 14 di maggio 1550, al quale mi riferischo, quale lodo ò prima mostro da messer Lelio Torello Alditore di Sua Eccellenza, dal quale mi fu chonmexo che io lodassi in detta forma e per oservanza d'una muta fattami di signori Chonsi

c. 120r

glieri di Sua Eccellenza sotto pena di fiorini 100 che io dovessi lodare sotto di *** e perché io prima protestay a detto Ruberto ch'era in charchiere che se infra 8 giorni d'allora proximi futuri non mi mandava in ischritto quello voleva allegare per iustificazione sua in detto lodo chontenente io loderey mediante detta muta.

E may non m'à aleghato chosa alchuna, però ò questo di dato detto lodo rogghato chome di sopra rogghato detto ser Piero detto.

Martedì a di 29 di luglio 1550

Richordo^a chome questo di sopraschritto io fu' fatto da Sua Eccellenza uno de' Chonsiglieri di quella per durare tutto ottobre 1550 in chonpagnia di:
Lorenzo di Mariotto Ghondi

Girolamo di Giovanni Moregli

Lorenzo di Matteo Strozzi

e Gherardo di Bartolomeo Bartolini Luoghotenente di Sua Eccellenza.

Questo di^b primo di novembre 1550 Sua Eccellenza m'à fatto suo Luoghotenente per tre mesi da finire per tutto gennaio 1550 in chonpagnia degl'infraschritti signori Chonsiglieri^c:

Ipolito Buondelmonti

Bongianni di Gerardo Gianfigliuzzi

Jacopo di Chiarissimo de' Medici

Girolamo di Lucha degli Albizi.

^a *In margine*: In questo a c. 102, c. 107, c. 116, c. 120, c. 111 Luoghotenente. De' Chonsiglieri.

^b *In margine*: Luoghotenente.

^c *Segue depennato* Lorenzo di Mariott.

c. 120v

† A dì 8 overo 9 di febraio 1550

Richordo^a chome questo sopraschritto di disdissi chon Dietisalvi mio figliuolo una achomandita avevo data a Dietisalvi detto di fiorini 4000 fino^b a dì 7 di settenbre 1545, chome si vede in un richordo in questo a c. 108 e di tutto fu roghato ser Zanobi di ser Buonaventura Chanciliere della Merchatantia questo dì, chome appare a libro dell'achomandita de la Merchatantia a c. ***.

A dì 20^c di febraio 1550

Richordo chome questo sopraschritto di partì qui di Firenze Dietisalvi mio figliuolo per andare nella Magna e di poy in Anversa e prima a Pisa a chiedere licenzia a l'eciellenza del nostro signore Duchad.

c. 121r

Yhesus a ddi viij d'aprile 1551

Richordo^a chome questo sopraschritto di io ò fatto promexa ad istanza di Matteo di *** da Chaposelvi a Vincienzio Miniati compagni lanaiuoli di paghargli fiorini 30 d'oro di moneta per detto Matteo a metà luglio 1551, chome appare alle richordanze di detto Vincienzio segnate A a c. 285 ogni volta che detto Matteo non arà paghato a detto Vincienzio compagni detta sonma, chome tutto appare a dette richordanze a c. 285 e per le chagioni e ne' modi che a dette richordanze si narra.

^a *In margine:* Disdetta della chomandita data a Dietisalvi mio figliuolo, appare in questo a c. 108.

^b *Segue depennato fino.*

^c *20 corretto nell'interlinea su 20 depennato.*

^d *Segue in margine Ritornò ripetuto 2 volte di cui una depennato.*

^a *In margine:* A stanza di Matteo da Chaposelvi per fiorini 30 lire 6 soldi 6.

A ddi 30 di maggio 1551

Richordo^b chome questo di sopraschritto Sua Eccellenza m'ha fatto uno de' Prochuratori di Palazzo per 6 mesi chominciati a di primo di giugno prossimo per finire chome seghue chon salario di fiorini 5 d'oro il mese in chonpagnia degl'infraschritti qui a piè ***.

A di *** di luglio 1551

Richordo chome questo di sopraschritto chome Dietisalvi mio figliuolo venne da Milano in Firenze che disse venire d'Anversa e per la via di Genova.

c. 121v

Richordo^a chome questo di Bernardo mio figliuolo ebbe uno figliuolo mastio e battezzòllo in Santo Giovanni in Firenze e posegli nome Cosimo per Cosimo suo fratello e in tal giorno ch'esso Cosimo naque morì la Bartolomea figliuola di detto Bernardo, come in questo a c. 117.

Cammillo natque di Bernardo sotto di primo di marzo '49 a ore 2 ½ di notte. Richordo^b chome questo di 28 di gennaio 1551 io fu' fatto de' Chonsiglieri di Sua Eccellenza in chonpagnia di Girolamo di Piero Ghuciardini Luoghotenente e di Giuliano di Piero Chapponi e d'Ipolito Buondelmonti e d'Alexandro di Piero di Nicholò Antinori tutti e 4 di chonsigliare.

Richordo chome io Christofano di Bernardo Rinieri io fui fatto de' Chonsiglieri di Sua Eccellenza per entrare a di primo di febraio 1553 per finire chome seghue per tutto ottobre 1553 in chonpagnia di

Rafaello^c di Francesco de' Medici Luoghotenente di Sua Eccellenza e Federigho di Ruberto de' Ricci e di Bongianni d'Jacopo Gianfigliuzzi e di me Christofano Rinieri.

^b *In margine*: Uno de' Prochuratori.

^a *In margine*: Natività di uno figliuolo a Bernardo mio figliuolo.

^b *In margine*: Chonsigliere di Sua Eccellenza per entrare a di primo di febraio 1553.

^c *In margine*: Chonsiglieri.

c. [122]r

Yhesus a ddì xiiij di febraio 1551

Richordo^a chome questo dì sopraschritto venne tratta da lLione d'Andrea Rinieri compagni di più sonme tratte a la botteggha che chanta in Christofano Rinieri compagni per paghare questo dì qui in Firenze e per fare onore a dette lettere Bernardo mio figliuolo e stitore di detta ragioni aciettò dette lettere per paghare in tal dì e perché detto Bernardo per non essere in Firenze, che partì per andare a Pisa a Sua Eccellenza, dalla quale s'aveva a risquotere da quella più sonme e da altri per pagharne dette tratte o parte d'esse e per anchora non è arrivato qua dove chon desiderio l'aspetto per poter fare detti paghamenti, quali se verranno a tempo si pagheranno dette tratte maxime perché detto Andrea non abbi avere protesti a lLione, quali mi dorrebbero fino alla morte e tutto dì attenderò a provvedere a quello si potrà.

c. [122]v

Yhesus, a ddì xiiij di settenbre 1552

Richordo chome questo dì sopraschritto io fu' fatto de' signori Otto di Pratica da Sua Eccellenza per entrare in ufizio a ddì 25 di settenbre detto per mesi 6 allora prossimi in chonpagnia di
 Lorenzo Ghondi Luoghotenente e non de' signori Otto detty
 Lorenzo Pitti
 Allexandro Del Chaccia
 Bernardo Charnesecchi
 Federigho de' Ricci
 Charlo Acciaiuoli
 Giovanni Arrighucci
 Lucha di Giovanni degli Albizi
 e io Christofano Rinieri.
 Ricordo^b come questo dì 28 di febraio 1552 io detti le chiave della posse-

^a *In margine di mano più tarda*: Solo per mostrare quanto Cristofano desiderò benefichare Andrea Rinieri e nella roba e nell'onore.

^a *Segue depennato* primo di settenbre 1552.

^b *Tutto il ricordo è scritto da altra mano probabilmente si tratta di quella del figlio Bernardo.*

sione di Chastello d'Andrea Rinieri e di sua chonmissione a monna Ginevra de' Chorbinelli suociera di detto Andrea, in la quale chasa lasciai per achomodare detta monna Ginevra di mio proprio le aprexo masseritie per riaverle a mio piacere^c.

In nella anticamera
 una chuccietta di pero con sachoni 2
 uno cassone dipinto vecchio
 In camera grande in la sala
 uno letto con sachoni cattivi
 2 paia di casse a piè del letto
 una ciscranma nuda per lettuccio
 una tavola con uno paio di trespoli/
 In camera del pozzo
 uno lettucci d'albero nudo e nuovo
 uno paio di chasse da letto
 una seggiola da donna nuova
 uno tondo di Vergine Maria di terra
 Seghue al dirinpetto

c. [123]r

† In sala

una tavola con 2 trespoli
 uno tavolino da servi
 una ciscranma da canmino
 una stuoja di giunchi con corniscie di cholore di nocie
 In camera della biada
 uno letto con sachoni da servi
 una cassa da biada
 uno cassoncino da farina
 4 orcia da olio
 una Vergine Maria di terra
 In chucina
 una madia da pane
 una rastelliera di legnio da stagnio

^c L'elenco è predisposto su due colonne.

una campana da stillare di pionbo
 uno paio d'alari
 una chatena da fuocho
 una ghabbia da chacio

Tutte le dette maseritie mi sono state date da Bernardo Rinieri e consegniate in detto luogho a Castello per rendergniene a ogni suo piacimento, in fede di ciò io sono sottoscritta qui a piè di mia propria mano, questo dì 28 di febbraio 1552

Ginevra de' Corbinelli^d.

c. [123]v

† 1553

Richordo chome questo dì 18 d'aprile 1553 i' paghay a monna Chaterina donna fu Ghuglielmo Spini lire xxij ½ p. in scudi 3 d'oro, e' quali rende' a detta monna detta, chome danari sua propri, portò ser *** prete di sua chonmexione chapelano di Santa Maria del Fiore.

Ricordo^a come oggy questo dì xiiij d'ottobre 1553 s'è allogghato a monna Tommasa vedova e donna fu di Giorgio torcitore le nostre stanze sopra la bottegha di Merchato Nuovo per anni 5 prossimi a venire cominciando^b a ddì primo di marzo 1553 e da finire come seghue per anni 5 per prezzo di fiorini 8 d'oro di lire 7 per fiorino per ciaschuno anno a paghare ogni 4 mesi la rata e passando le dua paghe la possiamo allogghare ad altri sì come per il contratto di tutto si fa menzione, rogato ser Zacheria Minori Cancelliere de l'Arte della Seta questo dì detto.

† Yhesus Maria 1571, a ddì 19 di gennaio 1571

Ricordo^c questo dì sopradetto come sendo piaciuto a Dio tirare a sé l'anima di Diotisalvi di Cristofano Rinieri qui in casa un sabato notte nella sua camera buia a ore viiiij ½ di notte con tutti e' suoi sacramenti et altre raco-

^d La sottoscrizione è di altra mano, probabilmente è di Ginevra Corbinelli.

^a Tutto il ricordo è scritto da altra mano probabilmente si tratta di quella del figlio Bernardo.

^b Segue depennato le conpo.

^c In margine e nel testo annotazione di mano diversa dal ricordo del 13 ottobre 1553: † Morte di Diotisalvi Rinieri.

mandatione d'anima et la medexima notte fece testamento, roghato ser Francesco Fattichini^d notaio al Palagio del Podestà, el quale testamento ho levato et sta apreso di me et ho speso fiorini sedici di moneta.

c. [124]r

† 1553

Nota^a che il ricordo di contro è di mano del nostro Cristofano, quale è l'ultimo che lui faciessi in su questo libro, di poi piacque al Nostro Signore tirare a sé l'anima sua a ddi ^{***}, quale fu con molto nostro danno.

^d Il nominativo è corretto nell'interlinea su Geri Gherardacci depennato.

^a Il ricordo è stilato con la stessa mano del precedente, che sembrerebbe diversa e più tarda di quella di Bernardo di Cristofano e presumibilmente appartiene a Camillo di Bernardo.

INDICE DELLE PERSONE, DEI LUOGHI E DELLE COSE NOTEVOLI*

- Acciaiuoli, Bernardo di Nofri, 297, 299, 323
 Carlo, 352
 Lorenzo di Donato, 249
 Piero coniuge di Lucrezia (Leonarda) Neroni-Diotisalvi, 100, 135
 Raffaello di Zanobi, 33
 Roberto di Donato, 242, 249, 268, 280, 284, 295, 322, 336
 Zanobi di Nofri, 49, 156, 249, 267, 298
- Adimari, Andrea di Donato, 250
 Corso di Piero, 259
 Lorenzo di Zanobi, 172
 Roberto di Francesco, 210, 250
- Agli, Andrea di Niccolò, 26, 346
 Caterina d'Andrea moglie di Francesco di Bernardo Rinieri, 26, 147
 Niccolò d'Andrea, 184, 250
- Agnolo d'Andrea, pettinatore di lino, 123
Agnolo dalla Petraia lavoratore, 177, 220, 252
Agnolo da Terranuova, ser, 106
Agnolo di Simone d'Agnolo rigattiere, 175
- Agnus Dei, 76
- Alamanni, Andrea, 195
 Domenico d'Andrea, 248
 Lodovico di messer Piero, 204
 Luca spedalingo degli Innocenti, messer, 346, 347

* Si avverte il lettore che le voci di indice da p. 1 a p. 69 si riferiscono al testo del commento e da p. 71 alle Ricordanze.

- Alberighi, Bernardo di Giovanni, 270
 Albertaccio d'Antonio detto Corella, 87
 Alberti, Daniello, 92
 Giovanni d'Albertaccio, 248, 268
 Lorenzo, 287
 Alberto di Martino di ser Ghino, 19
 Albizzi, Banco d'Andrea, 251
 Filippo di Paolo, 218
 Francesco, 94
 Girolamo di Luca di Maso, 267, 299, 349
 Girolamo di Zanobi, 61, 180
 Luca di Giovanni, 352
 Lucantonio di Zanobi, 61, 168
 Niccolò, 61, 180
 Paolo, 88
 Alderotto, 271
 Aldobrandi, Tommaso di Carlo, 172
 Alessandri, Lorenzo d'Antonio, 251
 Alessandria d'Egitto, 30, 41, 327, 329
 Alessandro, 136
 Alessandro da Ripa medico maestro, 296
 Alessandro di ser Carlo da Firenzuola notaio al Vescovado di Fiesole, ser,
 260, 261
 Alighieri Dante, 42
 Allegri, Francesco di Piero, 227
 'altobasso', 217, 240
 Altoviti, compagnia di Lione, 287
 Agnoletta moglie di Attaviano, 176
 Antonio di messer Niccolò, 170
 Baldassarre di messer Niccolò, 226
 Bardo di Guglielmo, coniuge di Piera di Stoldo Rinieri, 45, 68, 72, 73,
 75, 78, 92, 100
 Francesco di Guglielmo di Bardo, 249
 Giovansimone di messer Niccolò, 208, 225, 226
 Jacopo d'Ottaviano, 145, 176
 Niccolò di Simone coniuge di Antonia di Bernardo Rinieri, messer, 26,
 28, 68, 131, 133, 141, 143, 146, 147, 150, 151, 226
 Ottaviano (Attaviano) d'Oddo, camarlingo al Monte, 28, 46, 145
 Piero di Giovanni, 48, 60, 124

- Ridolfo di Guglielmo di Bardo, messer, 167
 Stoldo di Bindo, 160
 Vaggia di messer Niccolò vedova di Domenico di Piero Rucellai, 208
 Amadori, Bartolomeo di Lorenzo, 239
 Ambruogi, Niccolò camarlingo al Monte di pietà, 236
 Stefano di Taddeo, 105
 Amos di ser Vivaldo notaio alla Mercanzia, ser, 147
 ‘amutinazione di Lione’, 244
 Ancona, 39, 55, 216, 243, 298
 Andrea pollaiolo, 161
 Andrea di ser Bartolomeo detto l’Astrolago, 77
 Andrea di Lorenzo, 22
 Andrea di maestro Ugolino medico da Pisa, 50, 121, 138
 ‘Andrianopoli’, 216
 Angiò, Renato (Rinieri) di, re di Provenza, 18, 50, 82
 Angiolini, Angiolino di Guglielmo, 248
 Antinori, compagnia, 32, 33, 244, 245, 312
 Alessandro di Niccolò, 32, 55, 228, 229, 245, 248, 268, 298, 312, 335
 Alessandro di Piero di Niccolò, 351
 Raffaello di Tommaso, 61, 175
 Antonio, 137
 Antonio bottegaio, 238
 Antonio detto Corella, 87, 88
 Antonio da Bagnano, ser, 170
 Antonio del Nocca notaio dei Signori, ser, 279
 Antonio d’Andrea d’Ugolino rigattiere, 54, 276, 277, 292, 296
 Antonio di Bartolomeo di Lorenzo di Cresci, detto del Liuto, 16, 74, 75
 Antonio di Giovanni di Bartolo rigattiere, 99
 Antonio di ser Lodovico di ser Agnolo da Terranuova, 48, 61, 151
 Antonio di Nanni del Costa, 80
 Antonio di Taddeo, lanaiolo, 84
 Antonio di Tano di Sandro calzolaio, 223, 271
 Anversa, 55, 330, 332, 350, 351
 Apollonio di Giovanni, 21, 22, 32, 45
 Appiano, Ferrante di, fratello del Signore di Piombino, 37, 312
 Jacopo V di, Signore di Piombino, 37, 312
 Aragona, 18
 Aragona, famiglia regnante a Napoli, 18
 Alfonso duca di Calabria, 18, 50, 126

- Ferrante re, 18, 50, 126
 Giovanna di re Giovanni, 50, 126
 Ardinghelli, Tommaso di Neri, 170
 Arezzo, 37, 38
 cortine, 291, 292
 argento filato, 30
 dorato, 76
 arme, libro, 49, 73, 83
 Arno, piena, 52, 124
 Arnoldi, Bartolomeo di Luigi, 61, 168, 219
 Dianora di Bartolomeo di Luigi, 61, 168
 Arrighetti, Francesco di Mauro, 149
 Arrigoni, Gherardo di Domenico notaio alla Mercanzia, ser, 179
 Arrigucci, Andrea di Giovanni, 134
 Antonia di Filippo madre di Bernardo Rinieri, 2^a moglie di Stoldo
 Rinieri, 15, 68, 73, 74
 Filippo, 15
 Filippo d'Arrigo, 208
 Giovanni, 352
 Giovanni di Filippo, 100
 Arte dei linaioli, 166
 dei mercanti, 118
 del cambio, 19, 26, 28, 29, 142, 197, 202, 284
 della lana, 19
 della seta o di Por Santa Maria, 19, 30, 80, 229, 281, 282, 291, 306
 degli speciali, 111
 assassinio del duca Alessandro, 36
 assedio di Firenze, 35, 53, 240
 assicurazioni navali, 30
 Astore da Faenza Signore di Faenza, 51, 84, 87
 Attaviano (Ottaviano) di Marco da Pulicciano, ser, 144, 146, 147, 148,
 159
 Avignone, 18, 50, 76, 77, 82

 'balasci', 76, 109
 Baldassare di Dino di Checco di Dino da San Moro, 104
 Baldassarre di Lorenzo d'Andrea da Buggiano, 209
 Baldesi, Raffaello di Miniato notaio al Vescovado, ser, 222, 223
 Baldini, Domenico di Michele mugnaio alle Masse, 210

- Baldo di Matteo da San Moro, 102
 balli, 52
 Bambino Gesù (bambola di), 86, 133
 Bandi, Francesco, 335
 Bandini, compagnia di banco, 345
 Giovanni di ser Lorenzo, ser, 92
 Baracchi, Salvestro di Francesco fornaio, 182, 194
 Barbadori, Alessandro di Giandonato, 247
 Antonio, 84
 Barberia, 17, 82
 Barberino di Mugello, popolo di San Silvestro, 116
 Barbigi, Dada, 347
 Barcellona, 50
 Bardi, Giovanni d'Agnolo, 50, 125
 Jacopo, scrivano al Monte, 28, 61, 145, 147
 Migiotto di Bernardo, 248
 Bardino di Soldano rigattiere, 161
 Bardocci, Benedetto di Giovanni, 178
 Francesco di Salvestro, 170, 173, 176, 300
 Simone di Giovanni, 178, 179
 Barducci, Giovanni di Stagio, 251
 Barlani, Giulio di Giunta di Jacopo da Massa Valdinievole, 322
 Michele di Jacopo da Massa Valdinievole, 322
 Pasquino di Jacopo da Massa Valdinievole, 322
 Baroncelli, Carlo di Jacopo, 59, 84
 Bartoli, Cosimo di Matteo, 250
 Francesco di Marco, 81
 Marco di Leonardo, 48, 60, 105, 142
 Piero, 265
 Ulivieri, 216
 Bartolini, Gherardo di Bartolomeo, 295, 329, 349
 Niccolò di Bartolomeo (Bartolino), 18, 19, 27, 48, 51, 84, 103, 111,
 117, 126, 141
 Piero di Marco, 249
 Zanobi di Bartolomeo, 242, 249, 268
 Bartolo di Giovanni calzolaio, 186
 Bartolomei, Agnolo di ser Antonio, ser v. Boccianti Agnolo, ser
 Bartolomeo da Gambassi prete, 154
 Bartolomeo maestro di teologia prete a S. Maria del Fiore, 146

- Bartolomeo (Bartolo) di Donato di Niccolò detto Baccio da Castello calzolaio, 49, 149, 156, 167, 168, 170, 171, 175, 192, 194, 195, 197, 198, 238, 279, 297, 301, 302, 303, 304, 324
- Bartolomeo di Francesco di Bartolo, 166
- Bartolomeo di Giovanni di Guiduccio rigattiere, 150
- Bartolomeo di Michelangelo da Montepulciano, 21
- Bartolomeo di Niccolò da Santa Maria Impruneta, ser, 164, 184, 185
- Bartolomeo di Niccolò di Nanni, 80
- Bastiano lavoratore a Canovaia, 313
- Bastiano da Firenzuola, ser, 235
- Bastiano di Papi rigattiere, 201, 262
- Bastiano di Zanobi oste a Castello, 302
- Becchi Niccolò di Giovanni, 249
- Belcari, Feo camarlingo alle Graticole del Monte, 100, 101
- Belforte, 38
- Bellacci, Marco, 166
- Benci, Amerigo di Giovanni, 19
 - Antonio di Francesco, 29, 183
 - Antonio di Giovanni d'Amerigo, 181
 - Giovanni, 18, 21
 - Giovanni d'Amerigo, 49, 155, 156, 181
 - Girolamo di Benci, 105
 - Maddalena di Giovanni moglie di Bartolomeo Scala, 21
 - Tommaso di Tommaso, 164, 165
- Bencini, Bartolo, 276
 - Francesco di Girolamo sotto provveditore al Monte, 49, 62, 186, 203
- Benedetto di Giuliano di Guccio, 105
- Benedetto di Matteo di Bartolo del Galigaio notaio al Palagio del Podestà, ser, 167, 194, 266
- Benintendi, Agnolo di Niccolò di Benintendi speciale, 48, 131, 136, 141
 - Antonio d'Orsino, 165, 172
 - Giovanni di Lorenzo, 62, 233
 - Lorenzo banchiere, 208
- Benizi, Antonio, 84
 - Carlo, 84
 - Giovanni, 84
- Benivoglio, [Annibale] di messer Giovanni, 143
 - Giovanni, messer, 50, 143
- Benvenuti, Lorenzo di Mariotto, 48, 60, 124

- Berardi, Alfonso di Giovanni bailo di Costantinopoli setaiolo, 41, 205, 211, 277, 337, 338
 Antonio di Giovanni, 31, 55, 211, 215, 219, 243, 271, 277
 eredi di Giovanni di Corrado, 162, 262
 Francesca di Giovanni moglie di Cristoforo di Bernardo Rinieri, 26, 28, 40, 54, 68, 151, 152, 153, 155, 186, 237, 324
 Giovanni di Corrado, 28, 29, 151, 152, 155, 156, 158, 159, 160, 215, 272, 277
 Lorenzo di Giovanni di Corrado setaiolo, 205, 262, 277, 278, 337
 Maria di Niccolò di Matteo, 273
 Matteo di Niccolò di Matteo, 273
 Niccolò di Matteo coniuge di Bartolomea di Cristoforo Rinieri, 29, 262, 265, 273, 287, 289, 290, 337
 Piero di Jacopo, 158, 159
 Vaggia di Corrado moglie d'Antonio Lorini, 48, 99
- Berlani, Michele da Massa, 310
- Berlinghieri, Jacopo di Berlinghieri, 249
- Bernardi, Niccolò di Matteo, 347
- Bernardino da Pisa prete, 302, 303
- Bernardo di Paolo di ser Giovanni da Romena, 62, 292
- berretta, 85
- Berri, famiglia v. Rinieri
- Bertini, famiglia, 302
 eredi di Salvestro da San Moro, 238
 Lorenzo di Piero, 178
 Salvestro di Lorenzo d Piero lavoratore, 178, 186, 210, 252
- Bertino di Lorenzo, 81
- Betti, Filippo, 173
- Betti, Giorgio da Firenzuola, 314
- Bettini, Bartolomeo cassiere al banco Salviati, 258
- Biagio monaco del monastero di S. Giovanni Evangelista, 226
- Bianchini, Matteo di Cristoforo da Villole, 279
- Bicicocchi, Antonia donna di Jacopo d'Andrea, 169
 Bartolo da Castello, 169
 Domenico da Castello, 169, 170
 Francesco da Castello, 169, 170
- Biffoli, famiglia, 328
- Biliotti, Giuliano d'Agostino, 183, 225, 226
 Pietropaolo camarlingo al Monte, 272

- Bindi, Bastiano cancelliere agli Otto di balìa, ser, 62, 289, 323
- Bini, Antonio di Piero, 247
 Lorenzo di Piero, 60, 126
 Piero, 60, 126
- Boccaccio, 21
- Boccaccino, 85
- Boccianti, Agnolo di ser Antonio di ser Battista, ser, 175, 189, 204, 209
 Antonio di ser Battista cancelliere alla Mercanzia, ser, 59, 89, 126
- 'Bocoli' (Beaucaire), 82
- Bologna, 34, 50, 143
- Bongianni, Matteo di Matteo, 239
- Boni, Bernardo di Bernardo d'Ambrogio, 101, 166
 Matteo di Giovanni 2° marito di Margherita di Bernardo Rinieri, 147, 148, 170, 171
 Pellegrino di Matteo di Giovanni, 170, 171, 208
- Bonifacio di Lodovico da Rodi, 21
- Bonifazio ricamatore, 76
- Bonino d'Antonio spedalingo di S. Paolo, ser, 83
- Boninsegni, Bindaccio, 109
 Nanna di Giovanbattista, 188
- Bonnomi, Bartolo medico, maestro, 143
- Bonori, Caterina di Giovanni moglie di Giovanbattista di Mariotto di Cresci, 233
 Giovanni, 234
- Bonsi, Bartolomea di messer Domenico di Baldassarre madre di Gostanza Gherardi, 40, 316
 Francesco di Benedetto, 249
 Francesco di Donato secondo marito di Antonia Arrigucci, 15, 74
 Giovanbattista di Francesco, 38, 320
- Borgherini, Pierfrancesco di Salvi, 172, 249, 317
- Borghini, Domenico di Piero, 227
 Giovanni, 84
 Piero, 84
- Borgianni, compagnia, 166
 Zanobi ser, 148
- Borgo San Lorenzo, popolo di Santa Lucia, 181
- Boscoli, Pierpaolo di Giachinotto, 49, 61, 156, 160
- Braccesi, Scipione notaio al Vescovado, ser, 226, 345
- Bracci, Giovanbattista di Marco, 251

- Bracciolini, Jacopo di messer Poggio, 48, 59, 98
 Bracka, piazza di Cracovia, 40
 Branca, Vittore, 57
 Brancanzieri, Antonio di Miniato, orafo, 20, 45, 98
 Brandi, Piero, 88
 Brandolini, compagnia, 281
 eredi di Cristoforo e comp. setaioli, 288
 Matteo, 244
 broccatelli di seta doppia, 30
 broccati, 30, 48, 136
 brocchetta, 109
 brocchette: da spalla, 22, 76; da capo, 22, 76
 Bruges, 18, 125
 Brunelleschi, Jacopo di Cecchino, 23
 Agnola madre di Jacopo di Cecchino, 23
 Bruni, Antonio camarlingo al Sale, 277
 Bruno, 136
 Bucelli, Alessandra di Francesco moglie di Niccolò Peruzzi, 114
 Francesco coniuge di Vaggia di Filippo di Piero Rinieri, 51, 113
 Bucine, 38
 Buggiano, 188
 Bugiardini Giuliano di Piero, pittore, 2, 61, 168
 Buona, 220
 Buona schiava 'bigia', 134
 Buonaccorsi, Francesco notaio del Palagio del Podestà, ser, 169
 Jacopo d'Antonio, 270
 Michele d'Antonio, 270
 Buonaccorso d'Antonio di ser Bartolo, 271
 Buonaccorso di ser Buono, ser, 106
 Buonagrazia, Francesco di Bartolomeo, 295
 Buonamici, Niccolò, ser, 276
 Raffaello, 191
 Buonanni, Antonmaria di ser Francesco cancelliere degli Otto di pratica,
 ser, 312, 318
 Buonaventura di Leonardo cancelliere alla Mercanzia, ser, 228, 256
 Buondelmonti, Benedetto di messer Filippo, 249, 268
 eredi d'Andrea, 284
 Ippolito di Giovanbattista, 249, 335, 343, 349, 351
 Rosso di messer Andrea, 84

- Buongirolami, Giovanni di messer Bernardo, messer, 250, 268
 Buoninsegni, Girolamo, 274
 Buonsignori, Giovanni di ser Carlo camarlingo alle Graticole del Monte,
 191, 312
 Burlamacchi, compagnia d'Anversa, 332
 'Bursia', 216
 Busini, Giovanbattista, 36 e n.
 Tommaso, 102
- caccia al leone, 52
 Caccini, Matteo, 84
 Francesco, 84
 Cafferelli, Bartolomeo, 128
 Caiani, Andrea di Lazzaro di Marco serva di Lisabetta Nerli, 243
 Vangelista vedova di Lazzaro di Marco, 243
 Calandrini, Giovanni, ser, 139
 Calderini, Francesco di Luigi, 250
 Cambi, Lamberto, 210
 Lorenzo d'Antonio, 249
 Cambini, banco, 20, 48, 89
 eredi di Bernardo, 226
 Francesco di Niccolò, 59, 89, 120
 Lorenzo di Francesco di Niccolò, 48, 59, 120
 Cambio lavoratore, 177
 Cambio di Bartolomeo di Cambio, speciale, 61, 168
 Camera dell'arme, 228, 258
 Campiglia, 38, 312
 Campiglia, Valle e Montaione, allumiera, 312
 Campo ebreo, 213, 216
 Canacci, Antonio di Dino, 250
 Canigiani, Domenico di Matteo, 247, 268, 335
 Francesco di Daniello, 296, 298
 Giovanni di Matteo, 247, 267
 canzoniere, 21
 capitani di Parte Guelfa, 38, 326
 capitano della milizia, 31
 cappellani di Santa Maria del Fiore, 157, 158
 Cappelli, Ginevra di Piero di Lorenzo, 47, 60, 124
 Piero di Lorenzo, 47, 124, 128

- Capponi, banco di Piero e Luigi, 321, 326, 333, 341
 Bartolomeo d'Andrea, 247
 Giovannozzo (Giannozzo), messer, 323, 326
 Girolamo di Niccolò, 247, 267
 Girolamo di Piero, 351
 Giuliano di Gino, 247
 Giuliano di Piero, 267
 Jacopo di Cappone, 41, 327, 328, 329
 Mico d'Uguccione, 59, 98
 Lodovico di Gino, 247
 Luigi di Giuliano, 314
 Niccolò di Piero di Gino, 218
 Piero di Gino di Neri, 314, 316
 Uguccione di Mico d'Uguccione, 48, 59, 98
 Cardi, Piero di Tommaso, ser, 292
 Cardinale di San Giorgio, 59, 123
 Cardinali, 87, 92
 Carducci, Andrea di Niccolò, 105
 Caterina di Jacopo di Niccolò, 189
 eredi di Mariotto di Niccolò, 29, 203, 204, 213, 274
 Filippo d'Agnolo, 62, 202
 Francesco di Niccolò, 189
 Lucrezia di Mariotto di Niccolò monaca in Fuligno, 266, 276
 Mariotto di Niccolò di Jacopo coniuge di Bartolomea di Bernardo
 Rinieri, 27, 29, 150, 151, 154, 161, 162, 176, 266
 Niccolò di Mariotto, 154, 226, 234
 Oretta di Mariotto monaca del monastero di S. Giovanni Evangelista,
 226
 Pieragnolo di Jacopo, 154
 Riccardo di Pieragnolo, 154
 Taddeo di Francesco, 348
 carestie, 31
 Carlo comendatore della Signoria, 261
 Carmignano, 257
 Carnesecchi, famiglia, 313
 Andrea di Paolo, 49, 156, 175, 176, 250, 267, 286, 287
 Antonio di Mariotto d'Antonio, 275
 Bartolomeo di Zanobi, 311, 314
 Bernardo d'Andrea, 250, 343, 352

- Francesco d'Amerigo, 285
 Francesco di Zanobi, 238, 301, 302
 Giovanni di Mariotto d'Antonio, 275, 279
 Rodolfo d'Antonio, 324
 Zanobi di Francesco, 250
 Carsidoni, Giovanni di ser Antonio notaio all'Arte del cambio, ser, 62, 154,
 214
 Carucci, Ruggero di Taddeo, ser, 215, 284, 294
 Casini, Salvatore di Marco rigattiere, 201
 Simone, 156
 Casole, 156
 cassoni a sepoltura dipinti con spalliera, 201
 Castellani, Antonio di Leonardo, 335
 Antonio di Leone, 249
 Francesco di Matteo, 57, 58
 Niccolò di Leone, 176
 Castiglion Fiorentino, 38
 Castrocaro, 38
 Catalogna, 126
 catelano, 146
 Caterina di Benedetto (Brunetto) di Domenico da Barberino di Mugello,
 balia di Bernardo, 84, 107, 116
 Caterina di Lorenzo fornaio, 101
 Cavalcanti, Andrea d'Antonio da Borgo a Buggiano, ser, 195
 Girolamo di Francesco, 180
 Lorenzo di Bernardo, 248
 Mainardo di Bartolomeo, 165, 248, 296
 Rosso di Rosso di messer Scolaio, 92
 Tommaso di Francesco, 320, 346
 Cavrenno, 52, 87
 Cecchi, Antonio di Romolo coniuge di Maddalena Neroni-Diotisalvi, 90,
 100, 106, 109, 125
 Chiara d'Antonio di Romolo, 109
 Cristoforo di ser Piero, ser, 163, 171, 172, 173
 notaio, ser, 242
 Cennino prete di S. Maria del Fiore, ser, 153
 Cepparello, Gherardo di Michele da, 290
 Cerretani, Alessandro di Matteo, 61, 180
 Rosso di Matteo, 128, 139, 285

- Cesare da Castelderio, 348
 Checca di Giovanni di maestro Agnolo madre di Oretta Pucci, 68, 135
 Checca da Castel San Niccolò di Casentino vedova di Niccolò d'Agnolo, 95-96
 Checchi, Andrea da San Moro, 124
 Giovanni da San Moro, 124
 Salvestro di Giovanni, 124
 Checco d'Andrea, 80
 Chelli, Francesco di Marco da Montecatini, 195, 277
 Giovanni d'Antonio di Piero di ser Antonio, 142, 148
 Chettini, Pierpaolo, 162
 Chiavaccini, Nera vedova di Neri, 49, 156
 'chiavacuore', 129
 Chimenti barbiere, maestro, 59, 123
 Chimenti lavoratore a Canovaia, 271
 Chinozzo, 79
 Chirico lavoratore a Canovaia, 313
 Ciacchi, Scolaiò di Jacopo, 249
 Ciai, Bernardo di Jacopo, 251
 Caterina di Simone, 48, 119
 Giovanbattista di Francesco, 348
 Niccolò di Bernardo, 61, 147
 'ciambellotto', 129, 132, 241, 263, 264
 Ciampelli, Francesca di Niccolò di Bernardo, 61, 147
 Cianghini, Ciango, 82
 Ciappelli, Giovanni, 12
 Ciardi, Benedetto di Dino, ser, 105
 Francesco di ser Benedetto, ser, 110
 Lorenzo di ser Francesco, ser, 208, 212, 218
 Niccolò notaio all'Arte dei mercanti, ser, 176, 191
 Cicerone, 21
 Cini, Giovanbattista di Francesco pisano, 39, 53, 302, 303, 305
 Giunta di Francesco, 346
 Matteo di Simone, 183
 Cioli, Lorenzo di Jacopo cancelliere all'Arte di Por Santa Maria, 62, 188
 'cioppa', 76, 85, 129, 132, 146, 161
 a gabanella, 129
 Cischi, Bartolomeo di Consiglio, 282
 Cittadini, Michele d'Antonio, 251

- Cocchi, Carlo di messer Antonio, 172
 Donato di messer Antonio, 249
 collare d'argento dorato chiovato, 77
 commissario sui beni incorporati ai ribelli, 31
 delle cortine d'Arezzo, 37, 291, 292
 Como, Giuliano d'Agostino da, 84
 Comune di Buggiano, 190, 191
 Comune di Firenze, 45, 52, 118, 119, 175, 223, 294, 299
 congiura del poggio, 15, 24
 dei Pazzi, 15, 26
 conservatori di legge, 36, 38, 236, 290, 346
 consiglieri del Duca, 38, 290, 299, 311, 317, 322, 325, 329, 336, 343, 349,
 351
 Consigli, 148
 Consiglio dei Quarantotto, 38, 54, 267, 295, 297, 311, 317, 320, 322,
 323, 326, 341, 348
 dei Dugento, 35, 38, 272, 323
 grande, 160
 Maggiore, 218, 227, 228, 239
 Consoli del Mare di Pisa, 222
 Conti, Giovanni cancelliere di Ufficiali del Monte, ser, 303
 conviti, 52, 161
 corallo, vezzo, di 130
 Corbinelli, Antonio di Giovanbattista, 40
 Bartolomea d'Antonio di Giovanbattista moglie di Andrea Rinieri, 40,
 321, 326, 333, 343
 Ginevra moglie di Antonio di Giovanbattista, 40, 321, 326, 333, 334,
 353, 354
 Jacopo di Bernardo, 247
 Lodovico, 334
 Lorenzo di Maffio, 61, 180
 Raffaello di Bernardo, 247
 Raffaello di Pandolfo, 267, 336
 Corbizzi, Antonio di Filippo e comp. banchieri, 301
 Corboli, Girolamo di Piero, 171
 Corsellini, Niccolò di Stefano, 227
 Corsi, Alfonso, ser, 169, 174
 Caterina di Bardo madre di Francesca Berardi, 26, 28, 68, 151, 215,
 271, 277

- Giovanni di Bernardo, 242, 249, 267
 Lorenzo di Bartolo, 105, 111
 Corsini, compagnia di Lione, 287
 Albertaccio d'Andrea, 247
 Alessandro di Gherardo, 247, 268, 323
 Amerigo di Bartolomeo, 105
 Giovanni di Matteo, 15
 Jacopo di Bernardo, 226
 Nicola di Giovanni, 104, 105
 Paolo, 213, 214, 215
 Rinaldo di Filippo e comp. setaioli, 29, 183, 189, 205, 213, 215, 216,
 217, 219, 234
 Tita di Giovanni di Matteo vedova di Bartolomeo di Luca Rinieri, 15,
 68, 74, 77, 79
 Costantinopoli, 41
 'cotta', 76, 129, 132, 161
 Covoni, Francesco di Piero, 29, 158, 159
 Cracovia, 53, 308, 338
 Cristofani, Piero di Leonardo e comp. setaioli, 213
 Cristoforo d'Andrea, 132
 Cristoforo di maestro Ugolino medico, 50, 121
- Dal Borgo, Vanni, 341
 damaschi, 233, 240
 broccati d'oro e d'argento, 19, 20
 Daniello di Nofri d'Azzo, 84
 Dati, Tommaso camarlingo alla Camera dell'Arme, 236
 Datini, compagnia di Catalogna, 20
 Davanzati, Piero di Giovanni, 320
 Davidshon, Robert, 14 e n.
 Del Beccuto, Felice di Deo, 84, 133, 134
 Roberto di Felice, 251
 Del Bene, Giorgio, 23, 49, 82
 Piero d'Albertaccio, 265
 Del Benino, Leonardo di Pietro, 104
 Pierfrancesco di Carlo, 290
 Del Biada, Jacopo di Lorenzo e comp. setaioli, 281, 282
 Del Bianco, Zanobi, 211
 Del Bulletta, Cardinale di Giovanni, 107

- Del Cane, Bernarda di Bernardo di Lippo vedova di Michele di Lorenzo, 92
 Bernardo di Lippo di Cione, 92
- Del Caccia, Alessandro, 352
 Bartolomeo camarlingo ai Contratti, 275
 Giovanni di Nofri, 59, 89
- Del Cipolla, Checco di Domenico, 80
- Del Forese, eredi di Giovanni di ser Stefano, 94
 Piera moglie di Rinieri, 49, 136
 Rinieri di Giovanni, 48, 101, 168
- Del Giocondo, Domenico di Zanobi compagnia di seta, 90
 Paolo d'Antonio, 49
- Dell'Abaco, Andrea di Banco notaio al Vescovado, ser, 256, 257, 272
- Dell'Amorotto, Giovanni, 239
- Dell'Antella, Bernardo di Leonardo di Filippo, 61, 151
 Giovanni di Filippo, 248, 268, 290
 Leonardo di Filippo, 61, 151, 180
- Della Badessa, Bernardo di Zanobi, 23
- Della Croce, famiglia, 53
 Bartolomeo e comp. merciai di Roma, 234, 235
- Della Luna, Agnolo di Francesco, 250
- della Porta, fra Bartolomeo pittore, 32
- Della Rena, Maso di Geri, 251, 279, 311
- Della Stufa, Agnolo di Lorenzo, 104
 Enea di Gioenco, messer, 250
 Gismondo di Gismondo, 279, 290
 Lena di Lorenzo d'Andrea madre di Giovanna Tornabuoni, 68
 Lorenzo di Giovanni, 84
 Luigi di messer Agnolo, messer, 242, 250
 Niccolò di Giovanni, 114
 Prinzivalle di messer Luigi, 250, 268, 326, 348
 Ugo di Francesco, 239
- Della Tosa, Giovanbattista, 149
- Della Volta, Filippo di Simone, 105
 Giovanni, 59, 89
- Delle Colombe, Corso, 242
 Giovanni di Corso, 248
- Dell'Olio, Antonio d'Antonio, 194
 Bartolo da Castello prete, ser, 113, 125
 Michele di Francesco prete di S. Michele Visdomini, ser, 237, 266

- Dello Steccuto, Adovardo di Lorenzo, 48, 100
 Mariotto di Lorenzo di Mariotto, 344
- Del Mazza, Giovanbattista setaiolo, 166
- Del Migliore, Filippo d'Antonio, 30, 223, 255
 Stefano di Jacopo, 224
- Del Neca, Niccolò, 167
- Del Nero, compagnia lanaioli, 236
 eredi di Simone, 234
 Francesco di Piero 190, 247
 Marco e comp. lanaioli, 234
 Neri, 236
 Simone e comp. lanaioli, 220
- Del Pace, Bastiano camarlingo ai Contratti, 62, 286, 290, 300, 304, 323, 345
 Zanobi del Pace di Zanobi, ser, 152, 153, 160, 285
- Del Sera, famiglia, 48
 Andrea di Neri, 61, 134, 155
 Antonio, ser, 170
 Antonio di Miniato, 20
 Caterina d'Andrea di Neri, 61, 155
 Checca moglie di Luca di Miniato Del Sera, 48, 100
 Domenico di Neri, 134
 figlio di Andrea di Neri, 134
 Francesco di Luca di Miniato, 29, 51, 140, 177
 Giovanni ser, 167
 Isidoro di Miniato, abate di Passignano, messer, 20, 48, 99
 Luca di Francesco di Luca, 177
 Luca di Miniato, 20, 45, 51, 96
- Del Nente, Raffaello e comp. setaioli, 213
- Del Tasso, Nanni d'Antonio, 97
- Del Teghia- Bertaldi, Maddalena di messer Giovanni di Piero, 81, 93, 106
- Del Tovaglia, Bernardo di Francesco, 167, 242, 249
 Lapo di Bartolomeo, 249, 280
 Tommaso, 165
- Del Troscia, Niccolò di Bartolomeo, 62, 188, 242, 251
- Del Vigna, Antonio di Bernardo, 172, 348
- Desiderio di ser Artino da Monsummano, 195
- Deti, eredi di messer Ormannozzo di messer Lorenzo, 298
 Ormannozzo di Guido, 303

- Giovanbattista di messer Ormannozzo di Guido, 301, 304
 Lodovico di Guido, 327
 Ormannozzo di messer Lorenzo, messer, 242, 247
 devastazioni in contado, 31
 Diaceto, Francesco di Bernardo da, 155
 Lorenzo di Bernardo da, 155
 diamante, 22, 244, 245
 punta, 75, 76, 83, 211
 scudicciolo, 75
 tavola, 136, 211
 Diamante di Buonaventura, 78, 92
 Diamante di Lorenzo tessitrice, 240
 Diciassette riformatori, 26
 Dini, Agostino di Francesco, 147, 248, 267, 281, 322, 323
 Bartolomeo d'Agostino, 314
 Giovanni di Francesco, 111, 127, 128
 Giovanni di Jacopo da Buggiano, 162, 166, 172, 175, 179, 187, 188,
 189, 190, 193, 195, 196
 Niccolò di Battista, 248
 Piero d'Agostino, 346
 Dino di Cecco di Dino da San Moro, 81, 104
 Diotisalvi-Neroni v. Neroni-Diotisalvi
 Diodoro Siculo, 21
 divisa di beni, 23, 34, 46, 47, 72
 Dodici Buonuomini, 25, 38, 105, 160, 172, 188, 313, 342
 Dodici di balia, 35, 54, 241, 247
 Dodici procuratori della città, 37, 38, 297, 320
 Dolciati, Benintendi di Giovanbattista di Piero, 61, 185
 Giovanbattista di Piero, sensale al Monte, 61, 185
 'domaschino', 76, 161
 allucciolato, 85
 broccato, 85
 Domenica schiava, 105
 Domenica seconda moglie di Bartolomeo di Donato, 304
 Domenica di Francesco di Giovanni di Capecchio da Mugello serva, 160
 Domenico trombetto, 236
 Domenico detto Messino fornaio, 252
 Domenico di Bartolo del Lice lavoratore, 252
 Domenico di Bartolomeo, 22

- Domenico di Becchello vetturale, 309
 Domenico di Francesco cartaiò, 347
 Domenico di Giovanni ‘presta ronzini’, 48, 91, 100
 Domenico di Matteo di Checco dello Scorca, 102
 Domenico di Niccolò di Nanni, 80
 Domenico di Zanobi d’Andrea detto Messerino barbiere da Castello, 197,
 246
 ‘donadello’, 113
 Donati, Cresci di ser Marchionne, 49, 156
 Donato nipote di Bartolo di Donato, 238
 Doni, Niccolò di Francesco, 287, 288
 Dorlin, Pietro notaio di Lione, ser, 314, 321, 326, 334
 Dotto di Matteo di Checco dello Scorca, 102
 drappi, 19, 29, 39, 150, 177, 215, 217, 231, 239, 254, 281, 308, 310,
 337
 d’argento, 30, 40, 41, 336
 d’oro, 30, 40, 41, 327, 328, 336
 di seta, 16, 17, 327, 328
 Duca del Reno, 310, 311
 Duca di Firenze, 48, 320, 335, 344, 345, 350
 Duca di Milano, 50, 137
 Ducato del Reno, 30, 310, 327, 342
 Ducato di Lorena, 39
- Elba, isola, vena di ferro, 37
 Enrico II re di Francia, 33
 erede di Neri fornaio, 122
 eredi di Domenico di Lippo, 80
 eredi di Meo di Caterina di Benedetto di Domenico, 107
 ‘ermisino’, 240
- Fatichini, Francesco notaio al Palagio del Podestà, ser, 355
 Fatii, Bonifazio di Donato e comp, banchieri, 257, 259
 Federighi, Bartolomeo d’Antonio, 277
 Benedetto di Giovanni, 175
 Benedetto di Tommaso, 61
 eredi di Raffaello e comp. setaioli, 281, 282
 Giovanni di Girolamo, 250
 Raffaello, 213

- Federigo di Macallo coltriciaio, 258
 Fedini, Raffaello di Matteo, 250
 ferro crudo, 37
 grosso, 38
 sottile, 38
 Fiammetta 'alleva bambini', 201, 253, 315
 Fiammetta moglie di Mariotto di Gaspare di Parrino, 149
 Fiandre, 17, 33, 105, 332
 fibbia d'argento dorato e smaltato, 22
 Ficino, Marsilio di maestro Ficino rettore di S. Cristoforo a Novoli, mes-
 ser, 15, 120
 Filicaia, Averardo d'Alessandro da, 251
 Leonardo di Leonardo da, 49, 62, 156, 194
 Tommaso da cassiere al Monte di Pietà, 323
 Filippo d'Andrea detto Lusi, 139
 Filippo di ser Francesco cancelliere degli Otto, ser, 253
 Filippo di ser Piero da San Casciano notaio a Pisa, ser, 280
 Filippo di Tignoso, 305
 Finiguerra, Tommaso (Maso) d'Antonio, orafo, 22
 Fiore serva di Giovanni di Corrado Berardi, 155
 Firenze:
 Accademia fiorentina, 42;
 Albergo del Re, 91;
 battistero di San Giovanni, 27, 28, 29, 155, 156, 157, 186, 205, 339,
 345, 351;
 Bigallo, 83;
 Boboli, 42;
 Borgo dei Greci, 131;
 Ognissanti, 238, 346, 348;
 bottega di notaio al Palagio del Podestà, prima a sinistra, 147;
 canto del Giglio, 123, 289;
 canto di Calimala, 180;
 canto dei Pazzi, 322;
 casa del Patriarca, 106;
 chiasso dei Buoi, 133;
 chiese:
 San Francesco, 146;
 San Frediano, 135;
 San Lorenzo, 36, 75;

- San Lorenzo, cappella Ciai, 75;
 San Marco, 200, 325;
 San Michele Visdomini, sepoltura Rinieri, 101, 113;
 San Pier Maggiore, 107;
 San Piero Scheraggio, 320;
 Santa Caterina, 325;
 Santa Liperata (Reparata, Maria del Fiore), 108, 120, 146, 199, 200, 201;
 Santa Maria Novella, 158, sepoltura Rinieri, 27, 28, 43, 135, 153, 157, 187, 225, 325;
 Santa Maria Novella, Compagnia di S. Caterina, 325;
 Santa Maria Novella, Compagnia di S. Piero Martire, 138, 139, 178, 192, 237, 272;
 conventi:
 di San Francesco, 63;
 di San Marco, 32;
 di San Martino, 111, 123, 224, 234;
 di Santa Maria Novella, 157, 221, 222;
 Dogana, 38;
 Galleria dell'Accademia, 41;
 Garbo, 258;
 Gonfaloni:
 del Bue, 31;
 del Vaio, 29, 171, 204, 214, 291;
 Mercato Nuovo, 159, 217, 284, 354;
 Mercato Vecchio, 99, 123;
 monasteri:
 di Badia, 259;
 di Fuligno, 266, 276;
 di San Giovanni Evangelista, detto Faenza, 226;
 di Santa Maria del Fiore, detto di Lapo, 260, 261;
 di Santa Marta, 276;
 di Santa Monaca, 148;
 Opera di Santa Maria del Fiore (Santa Liperata), 49, 83;
 Ospedali:
 degli Innocenti, 260;
 dei pinzocheri di S. Francesco, 82;
 della Scala, 160;
 di messer Bonifazio, 118, 276;

- di Santa Maria Nuova, 153, 154, 238;
 di San Paolo, 49, 82, 83;
 Palagio del Podestà, 143, 144, 169, 256, 258, 289, 301;
 Palazzo Vecchio, Sala dell'Udienza, 42;
 Parione, 106;
 Parte Guelfa, 279;
 piazze:
 degli Antellesi, 320;
 dei Signori, 87;
 dei Servi, 135;
 popoli:
 di S. Ambrogio, 108;
 di S. Biagio, 214;
 di S. Felice in Piazza, 324;
 di S. Frediano, 142;
 di S. Lorenzo, 288;
 di S. Lucia d'Ognissanti, 275, 283, 288;
 di S. Margherita, 72;
 di S. Maria del Fiore, 15;
 di S. Paolo, Tana d'Orso, 242;
 porte:
 a Faenza, 152, 226, 271;
 a Faenza, Poggiuolo, 75;
 alla Croce, Garullo, 108;
 al Prato, 276, 288;
 al Prato, Vetriciaio, 275, 283;
 a San Gallo, 163, 198, 260;
 Oriolo, 75;
 quartieri:
 di San Giovanni, 78, 79, 172, 204, 218, 227, 250;
 di Santa Croce, 117, 172, 204, 218, 227, 248, 290;
 di Santa Maria Novella, 115, 172, 204, 218, 227, 249;
 di Santo Spirito, 171, 204, 218, 227, 247;
 Torre, 143;
 vie:
 del Cocomero (Ricasoli), 15, 23, 72, 88, 89, 123, 140, 149, 190, 198,
 199, 200, 324;
 dei Cornacchini, 23, 82;
 dei Servi, 135;

- delle Fondamenta (piazza del Duomo), 15;
 Maggio, 90;
 Por Santa Maria, 90;
 Por San Piero, 72;
 Vigna, 265
- Firenze, contado:
- Arno, 178;
 - Arno, Vetriciaio, 81, 289;
 - Bisenzio, fiume, 81;
 - monastero di Boldrone, 121, 194;
 - Cafaggiolo, 34, 133, 177, 186, 190, 192, 220, 221, 222, 252, 260, 261, 275, 302;
 - Camerata, 347;
 - Careggi, 73, 77, 82, 93;
 - Castello, 24, 41, 52, 101, 119, 121, 123, 127, 128, 177, 178, 182, 185, 190, 197, 222, 271, 343, 353, 354;
 - Castello, Palagetto o alla Piazza, 23, 34, 40, 41, 50, 177, 190, 194, 192, 220, 221, 251, 315;
 - Castello, via della Querciola, 121, 133, 138;
 - Colonnata, 128;
 - Monterivecchi (Monte di Vecchi), 72;
 - Montughi, Poggiuolo, 110;
 - Novoli, 72, 133;
 - Olmo a Castello, Canovaia (Covacchia), 34, 40, 55, 102, 119, 156, 163, 168, 255, 259, 271, 278, 285, 302, 313, 327;
 - Olmo a Castello, Querciuola, 108, 267;
 - Ospedale di S. Antonio alla Querciuola, 138;
 - Peretola, 72, 112, 176;
 - Petraia, 23, 41, 93;
 - Petraia, fornace, 41;
- chiese:
- San Cristoforo a Novoli, 14, 33, 49, 54, 112, 120, 235;
 - San Martino a Lobaco, 47, 82;
 - San Michele a Castello, 138, 173;
 - pieve di Santo Stefano in Pane, 29, 101, 119, 134, 156;
 - piviere di Santo Stefano in Pane, 23, 93, 298;
 - piviere di Settimo, 81;
 - piviere di Signa, 93, 102, 110;
 - Ponte a Ema, Ruballa, 72;

- Ponte a Rifredi, 174;
 popoli:
 di San Biagio a Lecore, Miccine, 92;
 di San Colombano, 81, 124;
 di San Cristoforo a Novoli, 324;
 di San Cristoforo a Novoli, Mattonaia, 324;
 di San Lorenzo a Signa, 106;
 di San Michele a Castello, 50, 93, 121, 125, 128, 133, 138, 168, 174,
 210, 237, 238, 246, 252, 266, 255, 259, 260, 271, 272, 273, 275,
 285, 299, 301, 302, 313, 344;
 di San Michele a Castello: Capanna, 97, 121, 210, 246, 252, 271, 309;
 Compagnia di S. Maria nella chiesa di S. Michele, 153, 223;
 Mattonaia, 299;
 Stradella, 260, 301;
 Via di Mezzo, 301;
 di San Moro, 23, 52, 65, 72, 80, 93, 110, 178, 186, 190, 193, 210,
 221, 252, 262, 302;
 di San Moro: chiesa, 80, 81;
 Isola, 80, 81, 93, 104, 124, 252;
 Metolo, 80;
 torre con casa da signore, 80, 81;
 Tra le vigne, 102;
 via Mozza, 80;
 di San Piero a Careggi, 23, 72, 93, 99, 107;
 di San Piero a Careggi: chiesa, 107;
 Doccia, 72;
 Pastina, 90;
 Pozzo, 99;
 Vergine Maria, 72, 90;
 di San Piero a Ponte, 102;
 di San Silvestro a Petroio, 273;
 di San Silvestro a Rufignano, 285;
 di Santa Maria a Novoli, 173, 212, 285;
 Mattonaia, 324;
 di Santa Maria a Novoli, Olmatello, 324;
 di Santa Maria a Peretola, 173, 300;
 di Santa Maria a Peretola, Chiasso alle fornaci, 173, 285;
 di Santa Maria a Quarto, 223, 298;
 di Santa Maria a Quarto, Loggia dei Bianchi, 23, 72;

- di Santa Maria a Quinto, Camporella, 118;
 di Santo Stefano in Pane: Chiasso Moro, 39, 301, 303;
 Panche, 327;
 Tre pietre 135, 151;
 Ricorboli, 179;
 Sesto, 324;
 solco sanmorese, 124;
 Terzolle, fiume, mulino, 72;
 Terzollina, 72;
 Trebbio in Val di Sieve, 47, 82;
 villa ducale di Castello, 42;
 Zambra, torrente, 118
- Fonzio, Bartolomeo maestro di grammatica, ser, 126
 Fortino di Guido tavolaccino, 261
 Francesca di Berardo capomaestro, 73
 Franceschi, Domenico di Bartolomeo, 172
 eredi di Giovanfrancesco, 283, 285, 286
 Giovanfrancesco di Paolo, 55, 147, 152, 166, 184, 242, 272, 278, 281,
 282, 283, 286
 Giovanni di Francesco, 161
 Giovanni di Piero, 250
 Livia moglie di Giovanfrancesco di Paolo, 286, 287
 Tommaso di Carlo, 49, 156, 283
- Francesco da Dicomano rettore di S. Cristoforo a Novoli, ser, 120
 Francesco da Romena, ser, 120
 Francesco da San Miniato, ser, 165
 Francesco da Strada, 223
 Francesco da Valsavignone notaio al Vescovado, ser, 154
 Francesco del fornaio notaio alla Mercanzia, ser, 223
 Francesco di Agnolo rettore di S. Bartolomeo a Carmignanello, messer, 271
 Francesco di Antonio tessitore, 240
 Francesco di Bartolomeo, 240
 Francesco di Ceo tessitore di drappi, 281, 288
 Francesco di Cristoforo di Lorenzo lanino, 117
 Francesco di Domenico di Francesco cartaio, 347
 Francesco di Domenico di Giovanni, 210
 Francesco di Giovanni fornaio, 122
 Francesco di Giovanni da Montecatini, 21

- Francesco di Giovanni detto Savore, 94
 Francesco di Giuliano detto il Manzino beccaio a Castello, 163, 180, 181
 Francesco di Matteo di Marco di Giunta, 233
 Francesco di Niccolò d'Antonio tessitore, 240
 Francesco di Ottaviano d'Arezzo, ser, 143
 Francesco di Salvi di Francesco pizzicagnolo, 107
 Francesco di Tommaso pievano dell'Antella, messer, 109
 frati del Carmine, 81, 124
 di Certosa, 276
 di San Francesco, 146, 153
 di Santa Maria Novella, 138, 146, 157, 158, 222, 266, 325
 di Settimo, 124
 frenelli, 22
 frenello di perle grosse, 21, 76, 109
 Fresciani, Giovanmaria da Camerino, 39, 310, 311, 332, 342
 Frescobaldi, Lamberto di Gherardo, 49, 157
 Gostanza [moglie] di Paolo di Niccolò, 115
 Paolo di Niccolò, 20, 109, 110, 115

 gabella dei contratti, 152, 173, 195, 210, 223, 257, 286, 290, 300, 304
 del vino, 94
 del sale, 174, 192, 242
 Gaeta, 17
 Gaddi, Agnolo di Taddeo, 61, 151
 Sinibaldo di Taddeo, 311, 343
 Taddeo d'Agnolo, 141
 Gaetani, Francesco messer, 106
 Gagliano, Lorenzo di Filippo da, 49
 Pierfrancesco di Filippo da, 49, 61, 156, 160
 'galea', 82, 88, 105
 Galeotto di Branca, 244
 Gamberelli, Bernardo di ser Giovanbattista notaio al Palagio del Podestà,
 ser, 62, 181, 215, 258, 290, 325
 'gamurra', 85, 129, 132, 161, 175, 207, 263
 Genova, 351
 Gerini, Giovanni d'Antonio, 172
 Germania, 40, 55, 310, 350
 Gherardacci, Giovanfrancesco da Prato, 342
 Gherardi, famiglia, 316

- figli di Luigi di Francesco, 317
 Gherardo di Bartolomeo, 17
 Gherardo di Francesco, 248, 316
 Gostanza di Luigi di Francesco moglie di Bernardo di Cristoforo
 Rinieri, 316, 321, 339, 343
 Luigi di Francesco, 40, 248, 267, 343
 Orlando, 60, 126
 Gherardo, 80
 Gherardo di Giovanni di Miniato, detto del Fora, miniatore, 21
 Gherardo di Salvestro, 279
 Gherucci, famiglia, 121
 Agnola vedova di Taddeo di Paolo, 97
 Agostino di Taddeo di Paolo, 97
 Andrea di Gheruccio, 97
 Giovanni di Taddeo di Paolo, 97
 Matteo di Gherardo, 97
 Taddeo di Paolo, 24
 Tommaso di Gherardo, 97
 Ghiacceto, Dionigi di Francesco da, 346
 Lorenzo di Bernardo da, 49, 61, 147
 Ghinetti, figlia di Piermaria, 180
 Piermaria, 172, 180
 Giachinotti, famiglia 33, 50, 235
 Bernardo di Girolamo, 235
 Cipriano d'Adovardo, 112
 Giachinotto d'Adovardo, 59, 112, 120, 123
 Girolamo d'Adovardo, 59, 108, 112, 120
 Maddalena di Girolamo d'Adovardo, 59, 108
 Piero Adovardo di Girolamo, 235
 Giacomelli, Giovanni di Tommaso di Piero da 'Ripomaranche', ser, 189, 209
 Giacomini, Jacopo di Lorenzo, 39, 298
 Luigi di Tommaso, 62, 202
 Giacomini-Tebalducci, Lorenzo di Jacopo, 227
 Gianfigliuzzi, Bongianni di Gherardo di Jacopo, messer, 172, 249, 311,
 349, 351
 Gherardo di messer Bongianni, 104
 Giovanni di Giannozzo, 19
 Jacopo di messer Bongianni, 249, 267, 295, 322
 Giannetti, Giovanni di Domenico, 211, 237, 280, 281

- Zanobia moglie di Giovanni di Domenico, 237
 Gianni, Caterina di Ridolfo di Francesco, 61, 175
 Ridolfo di Francesco, 61, 171, 175
 Gannini, Piero di Giovanni tessitore di drappi, 166, 167
 Giannuzzi, Gaspare di ser Giovanni, 170, 171
 Giovanni, ser, 170
 Ginevra di maestro Chimenti barbiere, 59, 123
 Ginevra di ser Lapo vedova di Giovanni cimatore, 139
 Ginevra di Raffaello di Bartolomeo di Curzio, 324
 Gino di Nanni del Costa, 80
 Ginori, famiglia, 48
 Domenico, 84
 Margherita madre di Bartolomea Neroni-Diotisalvi, 68, 74, 75, 99
 Pierfrancesco di Tommaso di Tommaso, 62, 205
 Simone di Giuliano, 31, 239
 Scipione, 164
 Tommaso di Tommaso, 62, 204, 205
 Giocondi, Bartolomeo camarlingo alle Decime, 291
 Paolo d'Antonio, 155, 252
 gioielli, 20, 211
 'giorgera', 263, 264
 Giorgini, Piermatteo, 224
 Giorgio di Petrosani, 314
 'giornea', 85
 giostre, 52
 Giovanbattista dello Sciorina tessitore di broccati, 48, 62, 194
 Giovanbattista di Giordano cancelliere ai Conservatori di Legge, ser, 312,
 313, 318, 319, 320
 Giovanbattista di Mariotto di Cresci torniaio, 233, 234
 Giovanfrancesco da Mantova capitano dei fanti, messer, 344
 Giovanfrancesco da Prato 'merciere', 311
 Giovangu Alberto di Jacopo d'Agnolo, 105
 Giovannandrea da Lampognano cameriere del Duca di Milano, 137
 Giovannantonio da Pulicciano notaio al Palagio del Podestà, ser, 265
 Giovanni, 314
 Giovanni, Pierfrancesco di Giovanbattista, 204
 Giovanni, Carlo maestro frate di S. Maria Novella, 138
 Giovanni detto il Corona tessitore, 166
 Giovanni da Gaiole legnaiolo, 89

- Giovanni da Montevarchi, ser, 214
 Giovanni da Romena, ser, 144
 Giovanni d'Agostino lavoratore, 176
 Giovanni d'Antonio di Dino rigattiere, 152
 Giovanni d'Antonio di Giacomino, 164
 Giovanni di Bernardo trombetto, 236
 Giovanni di Biagio di Giovanni, 93, 106
 Giovanni di Biagio di Michele oliandolo, 179
 Giovanni di Domenico biadaiole e 'presta ronzini', 48, 131, 136, 143
 Giovanni di Francesco di Neri notaio al Monte delle doti, ser, 129, 142
 Giovanni di Galeotto dal Borgo ritagliatore, 206
 Giovanni di Giunta, 271
 Giovanni di Jacopo calzolaio, 154
 Giovanni di Jacopo da Soci, 90
 Giovanni di Jacopo d'Antonio detto Braviere da Buggiano, 209
 Giovanni di ser Matteo di ser Giovanni da Falgano, 62, 274
 Giovanni di Vezera (Vegia) spagnolo, 283
 Giovanni di Zanobi di Salvi, 284
 Giovanni Marco lombardo, 21
 Giovanni Scutariota, 21
 Giraldi, Giovanni di Niccolò, 295, 320
 Girolami, Raffaello di Francesco, 242
 Girolamo calzaiole, 146
 Girolamo notaio al Palagio del Podestà, ser, 120
 Girolamo sacrestano di S. Giovanni, ser, 59, 120
 Gismondo da Rimini Signore di Rimini, 87
 Giugni, Agnoletta moglie di Rinieri di Niccolò, 48, 119
 Domenico di Niccolò, 218
 Fiammetta di Bernardo moglie di Piero Pazzi, 47, 59, 82
 Raffaello di Rinieri, 248
 Zanobi d'Andrea, 248
 Giuliano di Beltrame detto Coda da Montecatini, 189, 209
 Giunta di Jacopo di Michele da Massa, 288
 Giunti, compagnia di Venezia, 312
 Giuntini, Niccolò di Giuntino, 226
 Giuntino da San Colombano, 81
 'gocciola', 95
 Goldthwaite, Richard, 16 e n., 19 e n.
 Gondi, Bartolomeo di Bernardo di Carlo, 296

- Bernardo di Carlo, 249, 267
 eredi di Bernardo d'Antonio, 346, 348
 Filippo di Carlo, 223
 Ginevra di Bernardo d'Antonio moglie del signor Cesare da Castelderio,
 348
 Lorenzo di Mariotto, 349, 352
 Maddalena vedova d'Alessandro d'Antonio, 346
 Gonfaloniere, 218
 di compagnia, 161, 171, 204
 Gorini, Lattanzio camarlingo a Pistoia, 294
 Graticole del Monte, 29, 35, 37, 49, 101, 183, 272, 295
 Greci, Niccolò dei, primo marito di Oretta Pucci, 27, 135
 Gregorio di Giovanni, fornaciaio, 48, 101
 Griselli, Giorlamo di ser Griso, ser, 62, 214
 Maddalena di ser Girolamo di ser Griso, 62, 214
 Grodzka, via di Cracovia, 40
 'grossagrana', 30
 Guadagni, famiglia, 33
 Simone d'Ulivieri, 204
 Gualterotti, Antonio di Piero, 242, 247, 267
 Bartolomeo di Lorenzo, 37, 312, 318, 319, 320, 335
 Niccolò di Bartolomeo, 105
 Guardi, Girolamo setaiolo, 161
 'guarnello', 213
 Guasconi, Niccolò, 116
 Gucci, famiglia, 39, 53
 Calvano di Giorgio, 39, 305, 306, 307, 308, 309
 Gaspare di Giorgio, 39, 41, 53, 305, 306, 307, 308, 309, 338
 Raffaello d'Alessandro, 329
 guerra, 35, 53, 239, 240, 241
 intestina, 26
 Guerrazzi, Giovanni di Nofri da Castelfranco di sotto, 195
 Guglielmo di Martino di Guglielmo, ser, 189
 Guicciardi, Francesco di Mariotto, 120
 Giovanni di Mariotto, 120
 Mariotto di Giovanni legnaiolo, 120
 Guicciardini, eredi di Piero di Jacopo, 284
 Francesco di Piero, messer, 242, 247, 267
 Girolamo di Piero, 284, 351

- Jacopo di Piero, 317
 Luigi di Piero, 247, 268, 311
 Niccolò d'Oddo, 152, 171
 Guidi, Bartolomeo d'Antonio, 62, 233
 Pierfrancesco di ser Luigi notaio al Monte, ser, 131, 143
 Guidotti, Zanobi di Leonardo, 346
 Guiducci, Alessandro di Francesco, 249
 Ghita vedova di Mariotto di Simone, 287
 Lucrezia di Mariotto di Simone moglie di Niccolò Doni, 287
 Pietro, 94
 Taddeo di Francesco, 249, 268, 294, 298
- Impruneta, 38
 Inghirami, Filippo, 125
 Piero camarlingo ai Contratti, 284, 341
 Isach toledano ebreo di Bursia, 213, 216
- Jacopi, Piero, 149
 Jacopo, 136
 Jacopo fornaciaio, 180
 Jacopo prete di San Michele a Castello, ser, 49, 156, 173
 Jacopo da Cortona, 101
 Jacopo d'Andrea di Pippo da Sesto, 169
 Jacopo di Niccolò di Cocco, 59, 120
 Jacopo di Niccolò di Guata, 172
 Jacopo di Piero di Brunetto, 178, 179
 Jacopo di Tommaso di Riccardo da S. Maria a Monte, 196
- lana d'Inghilterra, 16
 di Maiorca, 16
 bigia e bianca di San Matteo, 16, 17
 Landi, figli di Giovanni di Piero, 347
 Lanfredini, Bartolomeo di Lanfredino, 248, 268
 Jacopo d'Orsino, 48, 119
 Lapi, Lorenzo di Tommaso, 320
 Tommaso di Giovanni, 104
 lapolislazuli, 211
 Lapo prete di San Michele a Castello, ser, 50, 125
 Lapo di Chimenti di Papi di Vestro, 223

- Lari, 38
- Lasagnini, Bartolomeo di Lorenzo lavoratore, 271
 Sandro di Lorenzo lavoratore, 271
- 'latizi', 129
- Lattanzio, 21
- Leonarda moglie di Francesco di Giovanni di Capecchio, 160
- Leonardo di messer Giovanni da Dicomano, ser, 191
- Leonardo di Giovanni di Nardo, 171
- Leopoli, 40
- Levante, 17, 19, 30, 41, 53, 88, 213, 239, 337
- libriccino di Nostra Donna, 86, 129, 132, 263
 francese, 264
 francese miniato, 264
- Ligiotti, eredi d'Antonio da Montecatini, 209
- Lioncini, Domenica di Bernardo di Domenico da Certaldo vedova di
 Bartolomeo di Donato, 301
- Lione, 30, 31, 32, 34, 39, 40, 41, 53, 55, 125, 219, 228, 244, 245, 253,
 254, 287, 309, 311, 321, 327, 334, 339, 352
- Lioni, Carlo di Roberto, 248
 Francesco di ser Bartolomeo, ser, 163, 166, 172, 187, 193, 196
- Lippi, Bernardo di messer Simone di Bernardo, 59, 89
 Dinozzo, 223
 Simone di Bernardo d'Uguccione, messer, 59, 89
- Lisa vedova di Niccolò di Nanni, 80, 81
- Lisbona, 134
- Lituania, 40
- Livio, 21
- Livorno, 17, 38, 213, 224, 225, 328
- Londra, 18, 50, 125
- Lorenzo frate di S. Maria Novella, 138
- Lorenzo d'Antonio detto Cretalone da Pescia, 322
- Lorenzo di Francesco vaiaio, 149
- Lorenzo di Giovanni di Pennone bottaio, 163, 164
- Lorenzo di Niccolò di Nanni, 80
- Lorenzo di Spiglia lavoratore, 327
- Lorini, Antonio di Giovanni, 48, 99
- Lottieri, Damiano di Michele, 64, 125, 137
 Tommaso di Michele, 141, 142
- Lottini, Carlo d'Apardo, 197, 198

- Lublino, 40
 Luca cappellano in San Lorenzo, ser, 75
 Luca di Donato da Cennina, ser, 165, 226
 Lucca, 228, 229, 336
 Lucia schiava 'nera morata', 134
 Lucrezia di Giovanbattista dello Sciorina, 62, 194
 Lulli, Bastiano coniuge di Ermellina di Stoldo di Luca Rinieri, 68
 Luogotenente del Duca, 38, 322, 325, 329, 336, 343, 352, 349, 351
- Macalli, Pierfrancesco cancelliere al Monte, ser, 183, 270
 Machiavelli, Filippo d'Alessandro, 242, 247, 268
 Giovanni di Gherardo, 296
 Girolamo, messer, 84
 Piero di messer Francesco, 60, 84, 105, 142
 Macinghi, figlia di Filippo moglie di Andrea Del Sera, 155
 Filippo, 61, 155
 Niccolò di Carlo, 62, 203
- Madera, 20
 maestro di Zecca, 38
 magistratura degli Otto, 31
 Magona della vena e ferro, 38
 Maiorca, 17
 Malegonnelle, Alessandro di messer Antonio, messer, 250
 Caterina di Jacopo di Tommaso, 62, 203
 Jacopo di Tommaso, 62, 202
 Mancini, Albizzo d'Andrea, 141
 Bardo, 14
- Manetti, Antonio lavoratore, 300
 Margherita di Nozzo, 117
 'maniscalchi' di ferro, 38
 Mannelli, Francesco di Guido di Francesco, 275
 Francesco di Leonardo, 218
- Mannucci, Meo di Giovanni da S. Maria a Monte, 196
 Manovelli, Jacopo di Lorenzo, 218
 Mannucci, Lorenzo di Jacopo, 248
 Mansi, Giovanni di Piero da Poppi, ser, 277
 Mantova, 20, 45, 52, 87, 91, 98
 Manzuoli, Benedetto di Giovanni, 93
 Marcantonio di Bartolo calzolaio, ser, 270

- Marchi, Tommaso compagnia di banco in Pisa, 195, 196, 197
 Margherita d'Austria, duchessa imperiale, 35
 Margherita di Carlo comendatore dei Signori, 261
 Margherita donna di Giovanni di Jacopo calzolaio, 154
 Margherita vedova di Meo da Raggiolo di Casentino, 98
 Margherita di Raffaello di Bartolomeo di Curzio, 324
 Marietta di Andrea di ser Bartolmeo, 77
 Marignolli Lorenzo scultore, 35
 Marina dalla Guinea schiava, 127
 Marino raugo, 328
 Mariotto legnaiolo, 112
 Mariotto di Gaspare di Parrino donzello all'Opera, 149
 Marpighi, Francesco bottegaio, 181
 Marsilia di Pace di Zanobi vedova d'Antonio Petrucci, 256, 257
 Marsili, Bartolomeo del Sala, 227
 Martelli, Domenico di Braccio, 251, 268, 329
 Domenico di Girolamo, 251
 Francesco di Roberto di Francesco, 348, 349
 Roberto di Francesco, 348, 349
 Martellini, Antonio di Bernardo, 176
 Martini, Bernardo di ser Giovanni, 133
 Roberto di Francesco Cancelliere alle Graticole del Monte, ser, 49, 62,
 184, 187, 188, 243
 Marucelli, Giuliano di Giovanni, 182
 Marziale, 21
 Masi, Lotto, ser, 111
 matrice, mal di, 135
 Mattea moglie di Salvatore di Mechero, 102
 Matteo da Caposalvi, 350
 Matteo da Malmantile vetturale, 134
 Matteo di Brunaccio di Guido, 72
 Matteo di Checco dello Scorca, 102
 Matteo di Domenico del maniscalco da Buggiano, ser, 196
 Matteo di Giorgio di maestro Cristoforo, 79, 85, 92
 Matteo di ser Giovanni da Falgano, ser, 62, 226, 233, 237, 238, 246, 252,
 253, 254, 256, 257, 258, 261, 262, 265, 266, 269, 271, 272, 273,
 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 283,, 288, 289, 292, 295,
 298, 299, 300, 301, 303, 304, 309, 311, 315, 322, 324, 333, 334,
 342, 343

- Matteo di maestro Girolamo da Imola medico, maestro, 131
 Matteo di Marco di Giunta, 233
 Mattio, 138
 Mattio di ser Riccardo, legnaiolo, 72, 73, 87, 88, 140
 Matulini, Marino di Pasquale, 328
 Mazzanti, Giovanni di Zanobi di Salvi, 276
 Mazzei, Rita, 33 e n., 39 e n.
 Mazzinghi, Simone di Jacopo, 131
 Ugolino di Giuliano, 348
 Mazzingo medico, maestro, 157
 Mechero di Papino di Tegni detto Mecante, 108
 Medici, famiglia, 15, 24, 31, 53, 218
 Alessandro duca, 30, 35, 36, 54, 267, 279
 Antonio e comp. lanaiolo, 224
 Bivigliano di Alamanno, 250
 Carlo camarlingo ai contratti, 261
 Cosimo, 15, 87
 Cosimo I duca, 30, 36, 37, 38, 39, 41, 42, 54, 55, 290, 291, 294, 295,
 297, 298, 299, 302, 303, 310, 312, 317, 318, 323, 325, 326, 334
 Giovanfrancesco di messer Orlando, 78
 Giuliandonato, 284
 Guido d'Antonio canonico di S. Maria del Fiore, messer, 61, 151
 Jacopo di Chiarissimo, 250, 349
 Jacopo di Lazzaro, 323
 Lorenzo di Piero di Cosimo, 14, 15, 18, 120
 Ottaviano, 36, 42
 Ottaviano e comp. lanaiolo, 224
 Ottaviano di Lorenzo di Bernardetto, messer, 242, 250, 261, 267, 280,
 297, 314
 Pierfrancesco di Lorenzo, 118
 Piero, 15
 Raffaello di Francesco, 250, 267, 351
 Salviati Maria v. Salviati Maria
 Mei, Bartolomeo d'Antonio, ser, 62, 188, 191
 figlia di ser Bartolomeo d'Antonio, 188
 Mellini, banco 28, 46, 145
 Antonio, 245
 Menco da Faenza medico, maestro, 157
 Meo, 116

- Meo da Lavacchio orafo, 98
 Meo di Dino di Checco di Dino da San Moro, 81, 104
 Meo di Matteo da San Moro, 81
 Mercanzia, 176, 204, 228, 315, 330, 342, 345, 350
 Messina, 328
 Michele di Giovanni rauego padrone di nave 'Nunziata Trinità', messer,
 328
 Michele di Jacopo di Michele da Massa, 288
 Michele di Leonardo da Barberino, ser, 261
 Michele di Lorenzo, setaiolo, 92
 Micheletta tessitrice, 217
 'miciroba', 129, 162, 263
 Migliore di Giovanni barbiere da Olmo a Castello, 168, 169, 173, 174
 Migliorelli, Piero notaio al Vescovado, ser, 112
 Milano, 95, 351
 Porta S. Stefano, 137
 Minerbetti, Andrea di messer Lorenzo, 267
 Andrea di messer Tommaso, 242, 249
 Bernardetto (Jacopo) Vescovo d'Arezzo, messer, 48, 62, 317
 Mini, Giovanni di Niccolò, 289, 290
 Leonardo, 158
 Miniati, Raffaello di Miniato, 249
 Vincenzo e comp. lanaioli, 350
 Minori, Zaccaria cancelliere all'Arte della seta, ser, 354
 'mirabil fortuna', 52
 Molho, Anthony, 11, 12. 51
 monache di Faenza, 227
 di Lapo, 260
 di S. Marta, 276
 Monnani, (Mommiani) Domenico di Martino bottegaio a Castello, 271,
 309
 Montauto, Bastiano da, 314
 Monte, 28, 29, 31, 38, 45, 46, 48, 49, 78, 85, 92, 115, 117, 145, 222,
 225, 228, 326
 del Comune di Firenze, 73, 77, 78, 79, 114
 delle doti, 24, 29, 74, 80, 100, 101, 118, 119, 128, 131, 133, 136,
 147, 149, 150, 151, 152, 207, 208, 233, 234, 265, 312, 321
 di pietà, 37, 259, 322, 323, 324, 344
 di Pistoia, 294

- Montecatini, 189, 209, 277
 Montemurlo, 36, 40, 54, 314
 Monti, Monte di Jacopo, 172
 Morelli, [Giovanni di Paolo], 11, 57
 Girolamo di Giovanni, 349
 Girolamo di Girolamo, 320
 Jacopo di Girolamo, 248
 Leonardo di Girolamo, 248
 Lodovico di Jacopo, 248, 268, 280
 Matteo, 18, 45
 morìa, 52, 123, 127
 Mormorai, Matteo di Jacopo, 39, 254, 269, 287, 291
 Paolo di Jacopo, 62, 292
 Moro vetturale, 336
 Morozzi, Giuliano di Francesco ministro al Monte, 48, 191
 Nofri di Giuliano di Francesco, 191
 Mosè di Isach toledano ebreo di Bursia, 213
 ‘mucaiarre’, 241
 Mugello, popolo di Santa Maria a Vezzano, 164
 ‘mutatione di Stato’, 53, 218
- Nacchianti Cristoforo, ser, 150
 Nancy, 39, 41, 55, 310, 311, 327, 332
 Nannini, Battista tavolaccino, 292
 Domenico di Lorenzo barbiere, 181
 Francesco di Domenico donzello dei Signori, 258, 329
 Napoli, 36, 64, 125, 126, 137, 328, 329
 Nardi, Jacopo di Salvestro (letterato), messer, 49, 156, 189, 191, 209, 312
 Nasi, Giovanbattista di Bernardo, 49, 155
 Jacopo di Giovanni, 82
 Jacopo di Niccolò primo marito di Bartolomea Corbinelli, 40, 321
 Lutozzo di Battista, 218, 247
 Pierfrancesco di Bernardo, 155
 Nastasia schiava, 77, 96-97
 ‘nazione fiorentina’, 33, 216
 Neretti, Bernardo di Francesco, 122
 Francesco di Jacopo, 19, 20, 93, 103, 109
 Giovanni di Bernardo, 218
 Nanna moglie di Piero di Jacopo, 75

- Piero di Jacopo, 16, 18, 19, 20, 72, 75, 91, 103, 109, 110, 122, 125, 127, 141, 142
- Neri d'Alessandro di ser Lamberto, 59, 108
- Nerini, Giuliano di Nicola, 228
- Nerli, Bernardo camarlingo al Monte, 222, 223
 Filippo di Benedetto, 247, 267
 Lisabetta vedova di Bernardo di Tanai, 243
- Neroni-Diotisalvi, famiglia, 85
- Agnolo di Nerone, 100
- Bartolomea di Diotisalvi moglie di Bernardo Rinieri, 16, 22, 24, 28, 50, 51, 68, 74, 76, 85, 99, 101, 103, 119, 128, 131, 134, 139, 156
- Carlo d'Antonio di Nerone canonico di S. Lorenzo, messer, 135
- Diotisalvi di Nerone di Nigi, messer, 15, 16, 24, 50, 51, 52, 75, 76, 87, 95, 99, 127, 157
- eredi di Lorenzo, 165
- Giovanni di Lorenzo di messer Diotisalvi, 164, 165
- Lorenzo di Diotisalvi, 89
- Lottiera di Diotisalvi, 135
- Lucrezia (Leonarda) di Diotisalvi, 100, 135
- Maddalena di Diotisalvi, 100
- Nerone di Nigi, 75
- Nigi di Nerone di Nigi, 110, 111
- Niccoli, Piero, 60, 126
- Niccolini, Agnolo di messer Otto, messer, 27, 51, 122, 135, 143
 Andreolo di messer Otto, 218
 Francesco di messer Otto coniuge di Margherita di Bernardo Rinieri, 26, 148
 Gostanza di Francesco di messer Otto monaca in Fuligno, 207
 Matteo di messer Agnolo, messer, 242, 248, 267
 Piero di messer Otto comp. lanaioli, 123
- Niccolò ricamatore, 76
- Niccolò da Carmignano, ser, 75, 95
- Niccolò da Corella, 347
- Niccolò da Lavacchio medico maestro, 296
- Niccolò da Volterra, ser, 122
- Niccolò di Andrea rigattiere, 132
- Niccolò di Chirico da Malmantile vetturale, 224
- Niccolò di Colombano del Cinque, 81
- Niccolò di Dieri (Diedi) di Niccolò notaio dell'Opera di Santa Liperata, ser, 82, 83

- Niccolò di Francesco d'Ugolino, 79, 85, 92
 Niccolò di Francesco di Donato calzolaio, 238, 303, 304, 322, 324
 Niccolò di Fruosino tessitore, 240
 Niccolò di Ghino bicchieraio, 48, 100
 Niccolò di Lippo, 81
 Niccolò di maestro Luca medico maestro, 296
 Niccolò di Meo, 116
 Niccolò di Tommaso da Corella notaio al Palagio del Podestà, ser, 326
 Niccolò di Salvestro da Lavacchio, maestro, 62
 Niccolò di Valentino, ser, 93
 Nizza, 17
 Nobili, Antonio d'Alessandro, 284, 341
 Giovanfrancesco d'Antonio, 249, 267, 295
 Niccolò di Carlo, 320
 Nocente d'Andrea speciale, 122
 Nori, Francesco Antonio di Francesco, 49, 62, 156, 215, 248, 268, 292,
 325, 329, 336
 Marietta di Francesco Antonio, 62, 215
 Nove della milizia, 31, 53, 239
- Omero, 21
 operai dell'Opera di S. Liperata (S. Maria del Fiore), 83
 Orlandi, Zanobi di Niccolò, 191
 Orlandini, Giovanni di messer Bartolomeo, 78
 Piero di Giovanni, 172
 oro filato, 30, 225, 241
 Orsina schiava, 146
 'orsoi', 29, 177, 217, 241
 Otto di custodia, 38
 Otto di guardia e balìa, 37, 227, 243, 311
 Otto di pratica, 242, 291, 298, 323, 335, 348, 352
- Padova, 94
 Paganucci, Giovanbattista notaio al Vescovado, ser, 235
 Palandrino vetturale, 225
 Palarcioni, Gualterotto di Leonardo, 48, 59, 96
 Leonardo di Gualterotto, 59, 96
 Palermo, 20
 Panciatichi, Giuliano di Piero, 122

- Panciaticchi e Niccolini compagnia di Roma, 148
 Panconi, famiglia, 235
 Pandolfi, Benedetto di Niccolò, ser, 150
 Pandolfini, Agnolo, 23
 Alessandro di Pierfilippo e comp. lanaioli, 206, 224
 Alfonso di Priore, 239
 Bartolomeo di Pandolfo setaiolo, 149
 Caterina d'Agnolo madre di Giovanni Rucellai, 23
 Giannozzo d'Agnolo, messer, 16, 23, 74
 Giannozzo di Pierfilippo, 326, 334
 Giovanni di Pandolfo, 290
 Piera di Giannozzo moglie di Filippo di Stoldo Rinieri, 23, 68, 72, 75
 Zanobi, 284
 panni, 147, 150
 'alazati', 206
 'cieciati', 206
 lini, 263
 lucchesini, 41, 327, 328, 329
 monachini, 234
 'persi', 34, 224, 225
 Panuzi, eredi di Giovanni di Salvi, 169, 174, 186
 Giovannbattista, 168, 169
 Panzano, Alessandro di Luca da, ser, 72, 73, 106
 Luca da, 109, 117
 Paolo di Barlacchi banditore, 228
 Paolo di Chirico di Neri da Cerreto, 188
 Paolo di Giovanni di Bartolo detto Falserone rigattiere, 99
 Paolo di ser Giovanni da Romena, 62, 292
 Papa, 91, 112
 parentado, 16, 23, 26, 47, 51, 55, 135, 148, 150, 151, 262, 287, 316
 Parenti, Antonio di Parente d'Antonio, ser, 163, 167, 198, 199, 201, 203,
 210, 215, 277
 Antonio di Piero, 200
 Francesco di ser Niccolò, ser, 346, 348
 Giovanni di Stefano, 62, 205
 Marco di Parente, 50, 51, 116, 143
 Parigi, Giovanni d'Antonio, 21, 239
 Parissi da Buggiano, 191
 parlamento pubblico, 51, 53, 83, 241

- Parte Guelfa, 99, 170
 Pasquale di Domenico da Santa Maria a Monte, 196
 Pasquino da Massa prete, 273, 288, 310
 Pazzi, Alessandro di Guglielmo, 250
 Antonio di Geri, 250
 Antonio di Matteo, 160
 Niccolò di Piero, 47, 59, 82
 Oretta di Piero, 47, 59, 82
 Piero di messer Andrea, 47, 59, 82
 Pecori, Luca di Guidaccio, 172
 Pedoni, Bartolomeo sensale, 281, 286
 pelo per velluti, 217, 241
 pennonieri, 172
 Pera (Galata, Istambul), 18, 30, 41, 214, 215, 216, 337
 Pericoli, Niccolò detto il Tribolo scultore, 34, 36, 41, 42, 340
 perle, 22, 75, 77, 83
 lunghe, 76
 fruscoli di, 76
 Persi, Donato di Stefano tessitore di drappi, 283
 Francesco di Stefano tessitore di drappi, 283
 Jacopo di Lorenzo di Stefano tessitore di drappi, 275, 276, 288, 289
 Jacopo di Stefano di Piero, 276, 283, 289
 Peruzzi, famiglia, 48
 figlia di Francesco di Niccolò di Conte, 202
 Francesco di Niccolò di Conte, 62, 202
 Giovanni di Niccolò di Conte, 114
 Gostanza di Niccolò di Conte, 114
 Pesaro, 55, 147
 peste, 26, 31, 52, 53, 219
 Pettinelli, Benedetto di Mechero, 223
 Piero sarto, 161
 Petrucci, Giovanbattista di Cosimo, 256
 Pace d'Antonio, 256, 257
 Raffaello d'Antonio, 256, 257
 Santi d'Antonio di Lorenzo, 34, 255, 257, 259, 285
 Pezzarossa, Fulvio, 18 e n.
 Piccolomini, Pio II, papa, 52, 87
 Pierantonio calzaiolo coniuge di Caterina Carducci, 189
 Pieri, Bartolomeo setaiolo, 164

- Giovanbattista setaiolo, 164
 Piero, 161
 Pierino da Vinci (Pierfrancesco di Bartolomeo di ser Piero) scultore, 35
 Piero, 137
 Piero da Campi, ser, 107
 Piero da San Casciano, 42
 Piero del Colle, 189
 Piero d'Andrea di maestro Jacopo da Imola, 21
 Piero di Domenico, 209
 Piero di ser Lodovico dell'Orafo cancelliere ai Pupilli, ser, 316, 344, 349
 Piero di Pone, eredi di, 19
 Piero di Soldo cancelliere di messer Torelli, ser, 342
 Pieroni, Bernardino di Borgo a Mozzano, 336
 Vincenzo di Bernardino di Borgo a Mozzano, 336
 Pierozzo di Cerbino di Bartolomeo, ser, 89, 92, 94, 95, 97, 99, 102, 106,
 108, 111, 113, 116, 117, 121, 122, 125, 128, 131, 133, 136, 139, 141,
 142
 Piermaria di ser Francesco di Lotto da San Miniato, ser, 243
 pietre preziose, 22
 Pigli, Gerozzo, 18
 Pilacchi, Antonio di Piero muratore, 198, 200
 Pisa: 16, 17, 18, 50, 82, 103, 127, 141, 162, 224, 281, 302, 305, 350,
 352;
 cappella di San Bastiano in Chinzica, 212;
 San Martino, 122;
 case e fondaci dei Rinieri, 32, 73, 187, 190, 205;
 Ponte Vecchio, 211, 280;
 quartiere Chinzica, 122;
 San Bastiano, 122
 Pisa, contado, pastura in località Maremmo, 19
 Pistocchi, Bernardo di Giovanni muratore, 198, 200
 Pistoia, 37, 294;
 Opera della Sapienza, 294;
 Opera di San Jacopo, 294;
 Palazzo dei Signori, 294
 Pstoa, contado, Casoli, 77
 Pitti, Alessandra di Luigi moglie di Adovardo Dello Steccuto, 48, 100
 Antonio, 348
 Antonio di Giovanni di Bonaccorso, 204

- Antonio di Piero, 247
 [Bonaccorso di Luca], 11, 57
 eredi di Salvestro, 219
 figli di Francesco di Piero, 325
 Francesco di Piero, 247
 Giovanni di Bonaccorso coniuge di Lottiera Neroni-Diotisalvi, 135
 Lorenzo, 352
 Luca di Bonaccorso, 84
 Salvestro di Bartolomeo, 163, 164
 Salvestro di Roberto coniuge di Alessandra di Stoldo Rinieri, 68, 74, 75
- Podestà di Belforte, 38
 di Buggiano, 277
 di Castiglion Fiorentino, 38
 di Castrocaro, 38
 di Firenze, 290
 di Impruneta, 38
 di Montecatini, 196
 di Pistoia, 26, 105
 di Sesto, 302
 di Val d'Ambra e Bucine, 38
- Polito di Desiderio da Uzzano, 196
- Polli, Pasquale, 329
- Polonia, 39
- Popoleschi, Agnolo di Piero cassiere di appalto di vena di ferro, 319
 Piero di Bartolomeo, 227
- Porcellini, famiglia, 48
 Caterina Francesca di Federigo di Giovanni, 61, 180
 Federigo di Giovanni linaiolo, 61, 180
- Portinari, Diamante di Gualtieri prima moglie di Stoldo di Luca Rinieri, 68, 72,
 74
 Francesco prete, messer, 61, 155
 Gualtieri, 68
- Portogallo, 134
- Porto Pisano, 17
- Poznan, 40
- Prato, 121, 140, 344
- Prato, contado, Capalle, 72;
 Feghine, 96
- Pracchia, forno, 37

- Prete di Pasquale da Buggiano, 196
 preti di Santa Maria del Fiore, 325
 Priore, 14, 25, 31, 53, 105, 155, 170
 Procuratori di palazzo, 38, 351
 Provenza, 18, 50, 82
 Provveditore dei Cinque del contado, 297
 Provveditore del Monte, 303
 Provveditore di Pistoia, 37, 294
 Pucci, Bartolomeo di Puccio, 88
 Bernardo, 160
 Carlo di Saracino, 135
 Oretta di Saracino 2^a moglie di Bernardo Rinieri, 27, 28, 51, 54, 68,
 135, 136, 150, 153
 Priore di Saracino, 135
 Raffaello di messer Alessandro, 250
 Roberto d'Antonio, 250, 268
 Saracino d'Antonio di Puccio, 27, 135
 Pucciatti, Girolamo, 149
 Puccini, Girolamo, 228
- quadri di ferro, 38
 quadrucci di ferro, 37, 38
 Quaratesi, Alessandra vedova di Nicola di Luigi, 167
 Nicola di Luigi, 167
 'quartana', 296
 Quattro commissari, 302
- Rabatta, Antonio d'Antonio da, 250
 Pierfrancesco da, 191
 Raffaello di Dionigi d'Alesso, 163
 Raffaello di Domenico tessitore, 217
 Raffaello di Giovanni di Niccolò oste, 242
 Ramucci, Antonio di ser Bastiano, ser, 288
 'rascia', 129
 rasi, 240
 broccati con ristagno, 217, 239
 broccati senza ristagno, 217, 239
 doppi, 19
 scempi, 19

- tanè, 240
- raso, 161, 233
- 'rasica', 85
- Rasignano, pieve
- Regno di Napoli, 18
- Laconia, 126
- Remigio beccaio al Ponte a Rifredi, 174, 192
- Renzi, Matteo, 344
- Ricasoli, Andrea da, 317
- Antonio di Bettino da, 248, 268, 298
- Jacopo da banchiere di Pisa, 187, 193
- Maria di Piero da, 48, 62, 317
- Paolo da, 329
- Piero da, 62, 317
- Ricci, Federico di Roberto, 249, 267, 298, 335, 348, 351, 352
- Federigo di Roberto e comp. di banco, 346
- Gucciozzo d'Ardingo, 14
- Pierfrancesco di Roberto, 62, 317, 323
- Romolo di Pierfrancesco di Roberto, 323
- Simone, 126
- Riccialbani, Domenico di Francesco, 249
- Mattea di Niccolò, 47, 59, 98
- Niccolò di Michele, 59, 98
- Riccio, Pier Francesco Primo segretario del Duca, messer, 42, 48, 62, 317, 325
- Ridolfi, Giovanfrancesco di Ridolfo, 183, 248, 268
- Giovanni di Tommaso di Luigi, 47, 59, 84
- Giuliano, 105
- Leonardo di Bernardo, 242, 248, 268
- Luigi di Piero, 248, 268, 323
- Nicola di Giuliano, 117
- Pierfrancesco di Giorgio, 248
- Tommaso di Luigi di messer Lorenzo, 47, 48, 51, 59, 60, 84, 96, 98, 105, 119, 124, 128
- Ridolfo di Chimenti d'Amerigo, 176
- Riformagioni, 228
- Riformatori del contado, 36, 279
- Rigi, Niccolò, ser, 192
- Rignadori, Leonardo di Leonardo di Francesco, 269

- Rigoglio di Bartolo cancelliere alla Mercanzia, ser, 107
- Rinaldi, Raffaello di Rinaldo scrivano di appalto di vena di ferro, 319, 335
- Rinieri, famiglia, 16, 18 20, 50, 235
- banco, 13, 14, 17, 18, 30, 50. 72, 73, 83. 125, 134, 148
- compagnie: Andrea di Francesco, 352
- Bernardo e Piero Neretti, 19, 47, 91, 103, 134
- eredi di Bartolomeo di Luca, 17
- eredi di Filippo e Luca, 127, 142
- Filippo di Stoldo di Luca, 17
- Filippo e Luca (Firenze), 18, 19, 78, 90, 91, 93, 103, 106, 111, 123
- Filippo e Piero Neretti (Pisa), 18, 19
- di lana di garbo: Bernardo, Francesco Neretti, Paolo Frescobaldi, 20, 47, 64, 109
- di lana: Cristoforo, Giovanni e Piero Berardi, Francesco Covoni, Piero Segni, 29, 158
- di lana: Cristoforo, Bernardo Rossi, eredi di Mariotto Carducci, 29
- di seta: Filippo, Matteo Morelli, 85
- di seta: Bernardo e Niccolò Bartolini, 19, 47, 48, 126, 127, 141, 142
- di seta: Cristoforo, 277, 284, 289, 290, 299, 306, 310, 314, 315, 332, 334, 336, 340, 347, 352
- di seta: Cristoforo, Giovanni Rossi, eredi di Mariotto Carducci, 203
- di seta: Cristoforo e Andrea, 30, 33, 228, 229, 239, 240, 241, 254, 270, 287
- di seta: Cristoforo, Calvano e Gaspare Gucci, 39, 305
- fallimenti: banco, 16, 27, 46, 146
- compagnia di seta, 27, 39, 43, 291
- Agnolo di Bruno Berri, 13
- Alessandra (Sandra) di Stoldo, 15, 49, 68, 74, 75
- Alessandro di Bernardo di Cristoforo, 40
- Alessandro di Filippo di Stoldo, 67, 120, 166, 170, 187
- Andrea di Francesco di Bernardo detto il Lepre, 17, 28, 31, 32, 34, 36, 40, 41, 53, 55, 68, 146, 148, 149, 155, 159, 160, 162, 173, 179, 180, 184, 185, 187, 190, 197, 198, 199, 201, 202, 206, 207, 208, 210, 211, 212, 214, 217, 219, 221, 222, 228, 229, 232, 240, 246, 251, 252, 253, 255, 269, 270, 280, 287, 314, 315, 316, 321, 326, 327, 333, 334, 339, 341, 343, 353
- Arrigucci Antonia v. Arrigucci Antonia
- Antonina di Bernardo, 24, 48, 68, 100, 109, 118, 131, 226

- Antonio di Filippo di Piero, 16, 67
- Bartolomea di Bernardo, 27, 48, 55, 68, 136, 265, 266, 274, 276
- Bartolomea di Bernardo di Cristoforo, 40, 150, 161, 345, 351
- Bartolomea di Cristoforo, 29, 49, 55, 68, 156, 169, 170, 234, 262, 265, 273
- Corbinelli Bartolomea v. Corbinelli Bartolomea
- Gherardi Bartolomea v. Gherardi Bartolomea
- Neroni-Diotisalvi Bartolomea v. Neroni-Diotisalvi Bartolomea
- Bartolomeo di Luca di Bartolomeo, 67
- Bartolomeo di Luca di Piero, 15, 16, 67, 68, 73, 160
- Benedetto di Luca di Bartolomeo, 50, 67, 125
- Bernardo di Cristoforo, 29, 32, 35, 36, 37, 39, 40, 43, 49, 55, 68, 155, 188, 228, 244, 245, 272, 292, 295, 306, 307, 308, 309, 316, 317, 321, 328, 330, 331, 339, 342, 343, 345, 347, 351, 352, 354
- Bernardo di Stoldo di Luca, 11, 13, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 27, 28, 32, 45, 46, 48, 49, 53, 55, 57, 58, 63, 65, 67, 68, 71, 72, 73, 77, 79, 112, 114, 137, 146, 147, 148, 150, 153, 154, 157, 159, 179, 185, 229, 251
- Berro, 67
- Bruno di Ianni Berra, 13, 67
- Camillo di Bernardo di Cristoforo, 40, 278, 351
- Cassandra di Bernardo († 1465), 24, 48, 68, 100
- Cassandra di Bernardo, 24, 48, 68, 119, 135
- Agli Caterina v. Agli Caterina
- Caterina di Cristoforo, 29, 49, 68, 156
- Cosimo di Bernardo di Cristoforo, 40, 345, 351
- Cosimo di Cristoforo, 29, 33, 49, 54, 68, 156, 188, 236
- Cristoforo di Bernardo di Cristoforo († 1546), 40, 321
- Cristoforo di Bernardo di Cristoforo, 40, 339
- Cristoforo di Bernardo di Stoldo, 12, 24, 26, 27, 28, 31, 32, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 46, 48, 49, 52, 54, 55, 57, 58, 64, 65, 67, 68, 119, 135, 139, 145, 146, 151, 158, 159, 164, 172, 179, 180, 184, 187, 198, 199, 201, 202, 203, 204, 205, 207, 208, 209, 210, 211, 213, 215, 218, 219, 220, 227, 228, 229, 230, 232, 233, 234, 247, 250, 255, 259, 260, 266, 269, 270, 274, 275, 289, 290, 295, 296, 298, 305, 306, 307, 308, 309, 311, 317, 318, 321, 324, 326, 328, 329, 330, 331, 335, 337, 340, 343, 344, 351, 352
- Cristoforo di Luca di Piero, 67
- Portinari Diamante di Gualtieri v. Portinari Diamante

- Diamante di Filippo di Stoldo, 73
 Diamante di Stoldo di Filippo, 206, 207
 Diotalvi di Cristoforo, 29, 33, 39, 40, 43, 49, 53, 55, 68, 157, 310,
 311, 327, 328, 330, 331, 332, 337, 340, 343, 347, 350, 351, 354
 Domenico di Bernardo di Cristoforo, 40
 eredi di Alessandro di Filippo, 206, 211
 eredi di Filippo di Stoldo, 32
 eredi di Francesco di Bernardo, 147, 160
 eredi di Luca di Bartolomeo, 159, 160, 200
 eredi di Stoldo di Filippo, 187, 205, 206, 211
 Ermellina di Stoldo, 15, 68
 Filippo d'Antonio di Filippo, 67
 Filippo di Piero di Neri, 13, 67, 114
 Filippo di Stoldo, 15, 16, 18, 19, 23, 46, 49, 51, 67, 68, 72, 73, 74,
 75, 78, 79, 83, 85, 91, 92, 100, 103, 104, 112, 114, 120, 122, 124
 Filippo di Stoldo di Filippo, 38, 280, 281
 Berardi Francesca v. Berardi Francesca
 Francesca di Bernardo di Cristoforo, 40, 321, 339
 Francesco d'Antonio di Filippo 51, 67, 95
 Francesco di Bernardo, 18, 24, 26, 27, 28, 46, 48, 50, 52, 54, 67, 68,
 100, 113, 122, 126, 135, 139, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148,
 157, 159, 185, 215
 Francesco di Cristoforo, 29, 32, 49, 54, 68, 155, 188, 225
 Francesco di Filippo di Piero, 67
 Galeotto di Bartolomeo di Luca, 67
 Galeotto di Luca di Bartolomeo, 67
 Gherardi Gostanza v. Gherardi Gostanza
 Giannozzo di Stoldo di Filippo, 165
 Giorgio di Luca di Bartolomeo, 32, 67, 160, 187, 211, 212, 219, 222
 Tornabuoni Giovanna v. Tornabuoni Giovanna
 Giovanbattista di Luca di Bartolomeo rettore di S. Cristoforo a Novoli,
 messer, 33, 54, 67, 235
 Giovanni di Cristoforo, 29, 39, 49, 54, 68, 156, 237, 238, 280, 281,
 298
 Giovanni d'Antonio di Filippo, 67
 Gismondo di Luca di Bartolomeo, 67
 Ianni, 67
 Luca di Bartolomeo di Luca, 15, 16, 19, 20, 49, 67, 68, 72, 74, 75, 77,
 79, 80, 82, 83, 84, 89, 91, 103, 112, 114, 120, 127, 141, 160

- Luca di Piero di Neri (Rinieri) Berri, 14, 15, 16, 17, 49, 67, 68, 73, 83
 Lucrezia di Bernardo, 20, 24, 29, 48, 68, 80, 99, 102, 118, 128, 142,
 212
 Lucrezia di Cristoforo, 29, 49, 68, 156
 Luigi di Bernardo di Cristoforo, 40, 339, 343
 Margherita di Bernardo, 24, 48, 68, 102, 118, 119, 135, 147, 148, 207,
 208
 Margherita di Salvestro di Filippo, 72
 Maria di Francesco di Bernardo, 28, 54, 68, 146, 157
 Nanna di Filippo di Stoldo, 165, 166
 Neri (Rinieri) di Ianni Berra, 13, 14
 Orazio di Bernardo di Cristoforo, 40
 Pucci Oretta v. Pucci Oretta
 Pandolfo di Luca di Bartolomeo, 67
 Piera di Stoldo, 15, 49, 68, 74, 75, 100
 Piero di Luca di Bartolomeo, 67
 Piero di Neri, 67, 68
 Pandolfini Piera v. Pandolfini Piera
 Rinieri di Luca di Piero, 67
 Roberto di Stoldo di Filippo, 38, 165, 207, 213, 258
 Salvestro di Filippo di Piero, 67
 Simona di Filippo di Stoldo, 73
 Stoldo di Cristoforo, 29, 49, 68, 157, 186, 187
 Stoldo di Filippo di Stoldo, 67, 120, 165
 Stoldo di Luca, 15, 16, 67, 68, 73, 78
 Corsini Tita v. Corsini Tita
 Tommaso di Filippo di Stoldo, 67
 Vaggia di Filippo di Piero, 51, 95, 113, 114
 Vanni di Bruno Berri, 13, 67
 Rinieri da Perugia, Pietropaolo Podestà di Firenze, messer, 143
 Rinuccini, Bernardo, 219
 Francesco, 215, 216
 ‘riorbero’, 213, 216
 Risaliti, Tommaso d’Ubertino, 105
 ‘rituoprica’, 157, 296
 Roma, 18, 51, 53, 112, 127, 148, 235
 Romolo di Francesco tessitore, 240
 Romolo di Giovanni di Romolo, 163
 Rondinelli, Alessandro di Giovanni, 251

- Rosselli, Clemente di Lorenzo pittore, 22
 Cosimo di Lorenzo pittore, 23
- Rossi, Bernardo di Giovanni di Matteo, 203, 204, 212, 252
- Rossi, Cecchino (Francesco), detto il Salviati, pittore, 41, 42
- Rost Giovanni, arazziere, 42
- Rucellai, Bernardo di Carlo, 249, 297
 Francesco di Girolamo, 295, 326, 336
 Giovanni d'Antonio, 290
 Giovanni di Paolo, 23, 52, 94
 Giovanni d'Ubertino, 249
 Domenico di Piero, 208
 Palla di Bernardo, 242, 249, 267
 Piero di Bernardo, 49, 61, 151, 152, 155
- Ruffoli, Chimenti, ser, 301, 304
- Rustichi, Migiotto di Bernardo, 297
 Zanobi di Betto, 204, 279, 296, 297
- saccheggi, 31
- Sacchetti, Agnolo di Andreuolo, 279, 291, 314
- Sagramoro, Filippo vicario dell'Arcivescovo di Firenze, messer, 120
- sacrestani dell'Opera di S. Liperata (S. Maria del Fiore), 83
- Sagginotti, fratello di Nicolò di Domenico, 168
 Niccolò di Domenico, 167, 168
- 'saia', 30, 132, 240
- Sali, Leonardo di Bartolo di Leonardo, 182
- Saliti, Zanobi, 197
- 'salterio', 27, 113
- Salterelli, Arrigo di Niccolò, 17
- Saltini, Matteo, 80
- Salutati, Benedetto d'Antonio, 23, 50, 121, 122, 125
 Maddalena d'Andrea, 48, 119
- Salvadore, 136
- Salvadore di Giovanni da Casoli, fattore, 77, 86, 87, 98
- Salvadore di Mechero maestro di murare, 102
- Salvadore di Zanobi di Jacopo di Betto, 314
- Salvestro d'Aldobrandino di Giorgio, 59, 98
- Salvestro di Jacopo di Puccio, 172
- Salvetti, Leonardo di Giuliano, 123, 141, 142
 Michele, 227

- Salvi scultore, 233
- Salviati, famiglia, 33
 banco, 160, 196, 244, 254
 di Firenze, 190
 di Pisa, 190, 193, 195
 Averardo d'Alamanno, 113, 248, 260, 297, 322
 Bernardo, 48, 59, 98
 eredi di Alamanno banco di Pisa, 187, 189, 193, 195, 219
 Francesco, 88
 Jacopo di Bernardo, 84
 Jacopo di Giovanni, 28, 151, 183, 214, 248
 Lorenzo di Jacopo, 267
 Medici Maria, madre di Cosimo I, 36, 40, 55, 316
 Piero, 260
- Salvucci, Luca, 59, 108, 344
- Samminiati, famiglia, 201
 Cosimo di Bartolomeo da San Miniato, 203
- San Giovanni Valdarno (Castel San Giovanni), 154
- San Pancrazio Valdarno, 243
- Santi di Guernieri legnaiolo, 64
- Sapori, Armando, 14 e n.
- Sardegna, 17
- Sassetti, Gentile di Bartolomeo coniuge di Lucrezia di Bernardo Rinieri,
 26, 128, 142, 203, 204, 212
 Bartolomeo di Gentile setaiolo, 53, 190, 191, 203, 204, 212, 213
 Bartolomeo di Tommaso, 128
 eredi di Gentile, 219
 Teodoro di Francesco, 250
- Sasso d'Antonio di Sasso, 169, 174
- Sassoli, Francesco, ser, 166
- Savelli, Francesco, 182
 Lorenzo di Francesco vaiaio, 182
- Scala, Bartolomeo di Giovanni Cancelliere, messer, 20, 21, 45, 48, 99, 108,
 109, 110, 111
 Giuliano di messer Bartolomeo, 290, 346
- Scala, Garezano napoletano, 243
- Scarini, Salvestro, 332
- Scarlattini, famiglia, 31, 35, 53, 54
 Alessandro d'Antonio, 30, 229, 230, 232, 241, 254, 270

- Antonio d'Alessandro d'Antonio, 30, 216, 229, 230, 231, 232, 241, 254,
270
- scrittoio, 22, 23, 32
- Sei di Mercanzia, 25, 26, 27, 35, 37, 38, 48, 104, 105, 139, 142, 296, 317
- Segni, Giovanbattista camarlingo ai contratti, 257, 265
- Lorenzo di Bernardo, 248
- Piero di Cambio, 158, 159
- Sernigi, Cristoforo di Chimenti, 250
- Rinieri d'Andrea, 317
- Serragli, Agnolo di Piero, 248
- Servi, Nanni di Lorenzo de', 73
- Serristori, Francesco d'Averardo, 62, 215, 248
- Giovanni di Battista, 248
- Tommaso, 82
- seta, 20, 29, 40, 41, 177, 239, 254, 308
- di montalto filata, 241
- doppia 'aguindolata', 336
- filata, 30, 216, 217
- grezza, 20, 30
- incetta di, 45
- soda da Messina, 254
- spagnola, 16
- spianata, 254
- tanè, 240
- tinta, 30
- torta, 30, 216
- Sforza, Francesco Duca di Milano, conte, 52, 87
- Galeazzo di Francesco, conte, 52, 87
- Sicilia, 17, 225
- Signore di Forlì, 87
- Signore di Piombino, 312, 318
- Signori della Zecca, 28, 334
- Signori e Collegi, 183
- Silvano di Giovanni notaio all'Arte di Por Santa Maria, ser, 80
- Siminetti, Bartolo, 14
- Simona donna di Mechero di Papino, 108
- Simone da Staggia, ser, 127
- Simonetto dell'Aquila, 52, 84
- Sini, Piero, ser, 155, 174, 175

- Sinibaldi, Francesco di Sinibaldo, 49, 62, 156, 194
 Raffaello di Baccio da Montelupo scultore, 35
 Siviglia, 18
 Smeralda di Antonio di ser Lodovico di ser Agnolo da Terranuova, 61, 151
 smeraldo tavola, 211
 Soderini, Francesco, messer, 311
 Lorenzo, 115
 Tommaso di Guccio, messer, 14
 Sommaia, Antonio di Francesco da, 262
 [Guglielmo di Ridolfo] da, 84
 Soprastante alle Stinche, 35, 38, 272
 Sostegni, Francesco, 323
 Spagna, 33
 spiagge di ferro, 37, 38
 Spighi, Giovanbattista pratese spedalingo della Misericordia di Prato, messer, 62, 323
 Spigliati, Giovanni prete di S. Michele Visdomini, ser, 113
 Spini, Caterina vedova di Guglielmo, 354
 Giovanni di Cristoforo, 176, 239
 Jacopo d'Antonio Podestà di Buggiano, 250, 277
 Stagi, Raffaello di Lorenzo contadino, 299, 300
 Stagio di Bastiano di Lorenzo contadino, 285, 299, 300
 Stagnesi, Francesco di Baldino, 125
 'statico', 31
 Stefano d'Antonio miniatore, 21
 Stefano di Dino di Checco di Dino da San Moro, 104
 'stetino', 213
 Strozzi, compagnia d'arte di lana, 171
 famiglia, 33
 Alessandra vedova di Lorenzo di messer Palla, 33, 94
 Alesso frate, 272
 figlia di Filippo di Matteo, 142
 Filippo di Filippo, 34, 36, 55, 183, 184, 185, 228, 249, 268
 Filippo di Matteo, 60, 105, 142
 Gabriello, 137
 Giovanfrancesco di messer Palla, 94
 Jacopa di Palla moglie di Giovanni Rucellai, 23
 Lodovico, 18
 Lorenzo di Filippo, 249

- Lorenzo di Matteo, 343, 349
 Lorenzo di messer Palla, 23
 Matteo di Lorenzo, 249, 268, 298
 Nofri di messer Palla, 94
 Palla di Lorenzo di Filippo, 314, 315
 Palla di Nofri, messer, 23, 94
 Piero di Benedetto, messer, 21
 'suantone', 129, 263
 'subio', 240
 Sznura, Franek, 12
- Taddei, Andrea di Taddeo, 314
 Antonio di Giovanni, 171
 Bongianni di Giovanni, 173, 325
 Francesco di Taddeo di Francesco, 61, 160
 Taddeo di Francesco lanaiolo, 49, 61, 155, 160, 173, 183
 Taddeo cuoiaio, 304
 taffetà, 30, 129, 132, 213, 217, 218, 239
 Tagi, Niccolò d'Antonio setaiolo, 91
 Talani, Bernardo, 16
 Tanagli, Giovanbattista di Filippo, 227, 314
 Tanini, famiglia, 285
 'tavola', 27, 113, 149
 Tarchetta tessitrice, 217
 Tazi, Cosimo, 84
 Tedaldi, Bartolo, 160
 Giovanni di Baldo, 251
 tela d'Olanda, 234
 di Francia, 234
 telette, 282
 a due fili, 337
 a un filo, 337
 arricciate, 30, 281
 d'argento, 281
 d'oro, 239, 281
 piane, 337
 Temperani, Giovanni di messer Manno, 47, 59, 84, 90, 98
 Manno di Giovanni, messer, 94
 Tempi, Giovanni banchiere, 61

- Zanobi di Giovanni banchiere, 169, 171, 174, 180, 182, 185, 187, 188,
 190, 192, 196, 197, 227
 ‘terzana’, 225, 236
 Tognetti, Sergio, 14 e n., 17 e n., 20 e n.
 Tolomei, Paolo e comp. setaioli, 228
 Tommasa vedova di Giorgio torcitore, 354
 Tommaso di Giovanni da Monte Vettolini, 196
 Tondini, Giovanni di Giovanni calzolaio, 125
 Tonio di Luca del Galea, 196
 Tonio di Zanobi da Barberino, 116
 Torelli, Lelio Auditore, messer, 312, 318, 319, 342, 344, 345, 349
 Tornabuoni, Antonio rettore di S. Cristoforo a Novoli, messer, 112
 Filippo di Filippo, 67, 80, 81, 88
 Giovanna di Filippo moglie di Luca di Bartolomeo Rinieri, 67, 74, 75
 Giovanni di Lorenzo, 250
 Piero di Leonardo, 174, 175
 Simone di Filippo, messer, 249, 268
 Tornaquinci, famiglia, 33, 50, 235
 Duccio di Chirico, 112
 Gostanzo di Chirico, 112
 Piero di Chirico, 112
 Tortosa, 17
 Tosinghi, Simone, 153
 Traballesi, Bartolomeo (Baccio), 178, 192, 220, 221, 222
 Mariano di Bartolo di Filippo bottegaio a Castello, 267
 ‘trame’, 177
 doppia, 241
 scempia, 241
 Tribolo v. Pericoli, Niccolò
 Trichi, Simone di Jacopo lanino, 90
 Tucci, Agnolo cartolaio, 63
 Turco, impresa contro al, 52, 87, 92
 Tunisi, 17
- Ubalдини, Antonio d’Andrea rigattiere, 262
 Ufficiali del Monte, 183, 191, 260, 295, 303
 Ufficiali del Monte di Pietà, 295
 Ufficiali dei Pupilli, 81, 155, 344
 Ufficiali di Decima, 38, 279, 300, 341

- Ughi, Alamanno di Bernardo, 297
 Ugolini, Luca di Giorgio, 247
 Ugolino da Pisa medico, maestro, 97, 107, 121
 Ugolino di maestro Paolo di Vieri d'Ugolino notaio alla Mercanzia, ser, 286,
 287
- 'vaghete' di ferro, 37
 Val di Montone, allumiera e pascoli, 37
 Val di Nievole, 209, 217, 273, 288
 Valladolid, 33, 41
 Valori, famiglia, 58
 Bartolomeo (Baccio) di Filippo, 36, 58, 242, 250, 268
 Filippo di Bartolomeo, 58
 Filippo di Niccolò, 251
 Francesco di Niccolò, 250, 268
 Nanna di Bartolomeo madre di Piera Pandolfini, 68
 Niccolò di Bartolomeo, 58
 Varchi, Benedetto, 31 e n., 36, 42 e n.
 Vasari, Giorgio, 35 e n., 36 e n., 41 e n.
 Vecchietti, eredi di Jacopo, 81
 eredi di Luigi di Ramondino, 80, 81
 eredi di Niccolò, 80
 Gino di Ramondino, 110
 Ramondino, 72
 Salvadore di Vanni, 80
 velette d'oro, 34
 di seta, 34
 velluti, 30, 161, 213, 215, 216, 239, 240, 337
 a due peli, 19
 a un pelo, 19
 di lana, 161
 vena di ferro, 318
 Venezia, 39, 50, 105, 143, 312
 Ventura, Leonardo di Jacopo, 250
 Venturi, Giovanni di Roberto, 297
 verghe di ferro, 37, 38
 Vernagalli, Bartolomeo mercante pisano, 33, 39, 53, 224, 225, 280, 302,
 303, 305
 Vernio, 52, 126

- Verrazzano, Bartolomeo di Lodovico di Cece da, 84
 Niccolò di Pierandrea da, 327
- Vespucci, Antonio di ser Nastagio, ser, 142, 183
 Bartolomeo di ser Antonio, medico fisico, 61, 168
 Fioretta di Bartolomeo di ser Antonio, 61, 168
- Vettori, Francesco di Piero, 242, 247, 267, 280
 Piero di Francesco, 48, 59, 96
 Piero di Jacopo, 311
- Viareggio, 38, 229
- Vicario di Lari, 38
- Vieri di Cipriano vetturale, 98
- Vigesimo di Mugello, 116
- Villani, Giovanni di Jacopo, 84
- Vilna, 40
- Vincenzo d'Andrea di Damiano, 107
- Virzigalli, Virgilio prete, ser, 235
- Vivaldi, Giovanbattista, ser, 304
 'vomerali' di ferro, 37
- Wawel, castello di Cracovia, 40
- zaffiro (zafino), 75, 150
- Zanobi di Bartolo, 196
- Zanobi di ser Bonaventura cancelliere alla Mercanzia, ser, 350
- Zanobi di Pace, ser, 256
- Zanobi di Piero del Grande sarto, 271
- Zerini, Benedetto, ser, 165
 'zetani' di velluto, 85
- zucchero, 20

STUDI E FONTI DI STORIA TOSCANA

1. *Il notariato in Casentino nel Medioevo. Cultura, prassi, carriere*, a cura di Andrea Barlucchi, 2016
2. *Statuto del Comune di Foiano del 1387*, a cura di Simone Allegria, saggi introduttivi di Alarico Barbagli e Andrea Barlucchi, 2017
3. *Beni comuni e strutture della proprietà. Dinamiche e conflitti in area toscana fra Basso Medioevo ed Età Contemporanea*, a cura di Giuseppe Vittorio Parigino, 2017
4. Alessandro Dani, *Vagabondi, zingari e mendicanti. Leggi toscane sulla marginalità sociale tra XVI e XVIII secolo*, 2018
5. Pierangelo Lusini, *Uomini e bestiami nella Maremma dei Paschi. Il processo al Cavallaro Pietro di Mariano da Manciano (1578-1579)*, 2019
6. *La Firenze dell'età di Dante negli atti di un notaio: ser Matteo di Biliotto, 1294-1314*, a cura di Andrea Barlucchi, Franco Franceschi, Franek Sznura, 2020
7. *Bernardo di Stoldo Rinieri e Cristoforo di Bernardo Rinieri. Ricordanze*, edizione e commento a cura di Gabriella Battista, 2020

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020
presso Digital Book srl - Città di Castello (Perugia)